

RIVISTA STORICA ITALIANA

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

DIRETTA

DAL

Prof. C. RINAUDO

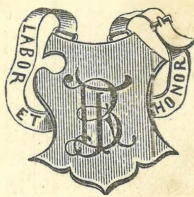
CON LA COLLABORAZIONE DI

A. FABRETTI — P. VILLARI — G. DE LEVA

e di molti cultori di Storia Patria

Volume III.

Fascicolo IV



FRATELLI BOCCA EDITORI.

LIBRAI DI S. M. IL RE D'ITALIA.

TORINO

ROMA FIRENZE NAPOLI

1886

PROPRIETÀ LETTERARIA

TORINO — VINCENZO BONA, Tip. di S. M.

RIVISTA STORICA ITALIANA

MEMORIE

Ancora di due controversie sul processo Galileiano.

I.

Alcuni anni or sono dotte ed importanti pubblicazioni sul processo Galileiano diedero luogo a vive polemiche fra i cultori della storia sull'autenticità, o no dell'atto 26 febbraio 1616, e sulla questione se il Galileo fosse, o no realmente torturato. I documenti che si conservano nell'archivio di stato di Modena direttamente risguardanti il processo, e gli altri che hanno con esso una certa analogia, ci rinnovarono nella mente quelle dispute, e ci persuasero a comporre lo scritto presente. La questione della tortura, sebbene sia dai più reputati scrittori risolta in senso negativo, non puossi però ancora asserire che da tutti sia pacificamente decisa, e che affatto sia sradicata dalle menti del volgo, e di chi del volgo è peggiore. E invero, quasiché il processo e le persecuzioni che afflissero gli ultimi anni dell'illustre vegliardo non fossero per se stesse fatti dolorosi e deplorabili, si vuole accrescere l'odiosità e la gravità di quel processo coll'affermare, oltre i tanti dolori morali, il Galileo, benchè settantenne ed infermiccio, dovesse sopportare gli strazi della corda.

Nel dicembre del 1615 il Galileo si recò a Roma in conseguenza delle accuse lanciate contro lui dai suoi oppositori ed avversari. In certo modo egli riuscì a giustificarsi: ma le due proposizioni che il sole sia centro del mondo ed immobile, e la terra non sia centro del mondo nè immobile, essendo state sottoposte ai padri teologi furono giudicate stolta in filosofia e formalmente eretica la prima, assurda e *ad minus* erronea in fede la seconda. In conseguenza di ciò la Sacra Congregazione tenutasi avanti il Pontefice ordinò, con

decreto 25 febbraio 1616, al cardinale Bellarmino di chiamare il Galileo e d'ammonirlo ad abbandonare l'opinione copernicana, e se ricusasse il Padre Commissario del Sant'Ufficio gli facesse precetto alla presenza di notaio e testimoni di onninamente lasciare la detta opinione, e di non poterla insegnare ad altri, nè difenderla, nè trattarne, e che infine fosse carcerato se negava obbedienza anche a quest'ultima intimazione. A questo decreto, che si legge nel processo originale, tien subito dietro una specie di protocollo in data del 26 febbraio, dal quale risulterebbe che il Bellarmino, fatto chiamare il Galileo, alla presenza del Commissario del S. Ufficio, frate Michele Seghizzi da Lodi, lo ammonì dell'errore della dottrina copernicana, e che l'abbandonasse, ed issofatto lo stesso Commissario l'avvisò, a nome del Papa, a lasciare affatto la detta opinione, non tenerla, insegnarla e difenderla in modo alcuno, altrimenti si procederebbe contro lui dal S. Ufficio; dopo di che il Galileo si acquietò. Or bene quest'atto lo si volle trovare apocrifo, postumo, surretizio, e, si noti, falsificato ad arte dai nemici del Galileo per trovare ragionevole appiglio alla di lui condanna. Il Wohlwill sostenne ciò con grande apparato di ragionamenti; il professore Gherardi, contemporaneamente, recando nuovi e sconosciuti documenti. Seguirono quest'opinione il prof. Cantor, il prof. Enrico Martin, il dott. Scartazzini, ma non è perfettamente esatto il dire che vi abbia pienamente aderito il chiarissimo prof. Pietro Riccardi, perchè egli, benchè propenda ad abbracciarla, pure non ne è perfettamente convinto; per lui i dubbii sull'autenticità di quest'atto sono gravissimi, e attende dal tempo le prove, che possono confermarli o dissiparli, concludendo la importante sua memoria col dire: *io non oso di pronunziare per ora in modo assoluto la parola falsificazione* (1).

I sostenitori della falsificazione non sapendo a chi attribuire il falso, adottarono una frase generica, e a chi l'avesse loro domandato rispondevano *i suoi nemici*, i quali delusi nel 1616 nell'empia speranza di vedere condannato il Galileo non cessarono di pensare al modo di nuovamente colpirlo, che fu da loro trovato 17 anni più tardi coll'inventare e falsificare il protocollo del 26 febbraio. Ma in qual modo questi scellerati avrebbero avuto fra le mani le carte del processo, e potuto adulterarne una parte? L'Inquisizione custodiva con troppa gelosia i suoi archivii per poter credere che

(1) *Sul processo e sulla condanna del Galilei*. Nota e documenti del prof. cav. Pietro Riccardi. Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. Tomo XIV.

qualche estraneo potesse introdursi, ed a suo bell'agio sottrarre, o modificare qualche documento. I soli giudici forse lo avrebbero potuto fare, ma nulla appoggia tale gratuita asserzione resa inverosimile dalla natura del Tribunale stesso, e dalla severità che usava contro coloro, che falsamente accusavano qualcuno di imputazioni di sua competenza. I domenicani poi, nelle mani dei quali era affidato quel supremo tribunale, non avevano dimostrato al Galileo alcuna animosità, e se domenicano fu il primo suo accusatore, il Caccini, appartenevano ancora al medesimo ordine molti suoi amici sinceri e devoti, quali il Riccardi ed il padre Luigi Maraffi, che scrivendo al Galileo dolevasi assai della cattiva azione del Caccini. Lo Scartazzini, benchè trovi la questione oziosa, francamente risponde che il falsario fu la Curia Romana; ma questa gratuita asserzione è resa improbabile dal contegno stesso della Curia, che prima del secondo processo fu sempre assai benevolo al Galileo. Del resto ai nemici del grand'uomo per suscitargli contro un processo dell'Inquisizione non era necessario ricorrere ad un falso, tutto avrebbe allarmato quel sospettoso tribunale, una denuncia anonima, un'accusa diretta, una voce calunniatrice sparsa fra il popolo. La supposta falsificazione è adunque per se stessa inverosimile, ma veniamo ugualmente ad esaminare le ragioni recate innanzi per sostenerla, e prima d'ogni altra cosa trascriviamo colla massima precisione i due documenti sopra ricordati per la migliore intelligenza di chi legge.

Die Iouis 25 Februarii 1616

Ill. D. cardinalis Mellinus notificavit RR. p.p. DD. Assess.^r et Commissario S. Officii quod relata censura PP. Theologorum ad propositiones Galilei Mathem.^a quod Sol sit centrum mundi et immobilis motu locali, et Terra mouetur etiam moto diurno, Sanctissimus ordinavit Ill.^{mo} D. Cardinali Bellarmino ut vocet coram se dictum Galileum eumque moneat ad deserendam dictam opinionem; et si ricusaverit parere, Pater Commissarius coram Notario et Testibus faciat illi preceptum ut omnino absteineat huiusmodi doctrinam et opinionem docere aut defendere, seu de ea tractare; si uero non acquieverit carceretur.

Die Veneris 26 eiusdem

In palatio solite habitationis domini Ill. D. Cardinalis Bellarminii et in mansionibus Dominationis sue Ill.^{me}, Idem. Ill.^{mus} D. Cardinalis, vocato supradicto Galileo ipsoque coram D. Sua Illustrissima existente in presentia adm. R.-p. fratris Michaelis

Angeli Seghitij de Lauda, ordinis predicatorum, Commissarij generalis S. Officii, predictum Galileum monuit de errore supradicte opinionis, et ut illam deserat, et successiue, ac incontinenti in mei et Testium et praesente etiam adhuc eodem Ill^{mo} D. Cardinali supradicto pater commissarius predicto Galileo adhuc ibidem presenti et constituto precepit et ordinauit.... S. D. N. Papae et totius Congregationis S. Officii, ut supradictam opinionem quod Sol sit centrum mundi et immobilis, et terra moveatur omnino relinquat nec eam de cetero quovis modo teneat, doceat aut defendat verbo aut scriptis alias contra ipsum procedetur in S. Officio; cui precepto, idem Galileus aquieuit et parere promisit. Sup. quib. et actum Rome ubi supra, presentibus ibidem R. D. Badino Nores de Nicosia in regno Cypri et Augustino Mongardo de loco abbacie Rose, diocesis Politianensis, familiaribus domini Ill. D. Cardinalis testibus.

Le più importanti argomentazioni poste avanti dal dottor Wohlwill sono le seguenti:

1° Galileo aveva sempre manifestato l'intenzione di sottoporsi ad una decisione ecclesiastica, e quindi da credersi ch'egli si sarebbe piegato all'ammonizione del Cardinale.

2° Nessun atto, nessuna testimonianza mostra ch'egli abbia fatto opposizione: tuttavia, secondo lo scritto 26 febbraio 1616, venne a lui, sotto minaccia di un processo dell'Inquisizione, lanciata una severa interdizione, ch'era decretata soltanto nel caso d'opposizione.

3° Tutte le ulteriori testimonianze dirette ed indirette su quanto avvenne il 26 febbraio non accennerebbero che sia avvenuto quanto vien detto dallo scritto della cui autenticità si dubita, anzi sono consone a quanto si poteva attendere dopo le anteriori dichiarazioni del Galileo. I rapporti poi del Galileo col cardinale Bellarmino stanno in aperta contraddizione col tenore di quello scritto.

4° Nel documento 26 febbraio manca ogni indizio di autenticità, e la forma non è meno incerta del contenuto.

5° Tali dubbi sono giustificati dal documento pubblicato nel 1870 dal Gherardi, che dimostra come nel 26 febbraio avvenne ciò che secondo l'opinione del Galileo era da aspettarsi.

Noi crediamo che al documento del 26 febbraio 1616 sia data un'importanza non giustificata, ed una erronea interpretazione. Esso non si può nè si deve considerare come il formale e perentorio precepto voluto dal decreto del papa, posto che il Galileo avesse disobbedito, e quindi cadono da sè le obbiezioni del dotto Tedesco.

Il decreto fa tre ipotesi possibili: la pronta sottomissione del Galilei alle parole del porporato, ed allora non occorre più nulla; rifiutava invece obbedienza ed allora l'ufficio conciliativo del Bellarmino cessava, e siccome il rifiuto poteva dall'autorità ecclesiastica considerarsi come un primo atto di ribellione, e come prova di pertinacia nel tenere una dottrina vietata, era naturale sancisse una punizione. Il Commissario infatti non doveva soltanto limitarsi a consigliarlo a non tenere e difendere l'opinione della stabilità del sole, ma doveva ancora, come pena della sua ostinazione, proibirgli affatto di parlarne in bene, o in male, come ipotesi, o no, *omnino abstineat huiusmodi doctrinam et opinionem docere, aut defendere, seu de ea tractare*. In terzo luogo, se il Galileo avesse rifiutato di sottomettersi anche alla ingiunzione perentoria del padre commissario, doveva essere carcerato. Ora, secondo il protocollo del 26 febbraio al Galileo non fu vietato di trattare in qualsivoglia modo della nuova dottrina, fu solamente ammonito ad abbandonarla, e la frase non tenerla difenderla e insegnarla non è che l'esplicazione della via che doveva seguire, perchè si presumesse avesse egli in realtà abbandonata quella dottrina; il che però è sempre assai meno ristrettivo del non trattarne. Alle parole *quovis modo* non diamo alcuna importanza, appartengono a quelle frasi curiali, che pretendono di rendere più chiaro il significato dei documenti, mentre non fanno altro che intorbidirlo e dare pretesti a cavilli. Quando senza distinzione alcuna viene imposto di non fare una determinata cosa, è evidente che se ne deve astenere sotto qualunque forma, anche se non si scrivono le parole *de cetero quovis modo*. Se il Galileo avesse disobbedito, il Commissario non avrebbe quindi eseguito scrupolosamente quanto voleva il decreto, interpretandolo in senso più largo, il che è assai inverosimile, perchè in casi di simil fatta tanto amavasi l'esattezza che era costume ripetere le parole stesse, onde non allontanarsi d'una linea dal senso loro. Rifiutando il Galileo la sottomissione, il Commissario non si sarebbe servito delle parole contenute nel protocollo del 26 febbraio, ma di quelle del decreto, e cioè *ut omnino* (che vale più del *cetero quovis modo*) *abstineat huiusmodi doctrinam et opinionem docere aut defendere, seu de ea tractare*.

Il cardinale Bellarmino, avuto l'ordine di ammonire il Galileo, doveva certamente adottare un determinato modo di procedere: non è possibile che lo chiarisse, e senza la presenza d'alcuno a quattro occhi lo ammonisse e gli manifestasse la volontà del Papa, perchè

così facendo l'ammonizione non aveva nessun valore, e chi la riceveva poteva negarla, e così sottrarsi ad ogni conseguenza. Il cardinale quindi, anche per giustificazione di se stesso, doveva eseguire il comando pontificio in modo da poterne provare l'esecuzione, e giacchè aveva bisogno di persone che presenziassero l'atto medesimo, è naturale scegliesse quelle stesse che avrebbero dovuto intervenire quando il Galileo avesse rifiutato obbedienza. Operando in simil modo, se occorreva eseguire la seconda parte del decreto 25 febbraio, non v'era bisogno di una nuova citazione di colui, contro cui era stato emanato il decreto. E che in realtà alcuni domenicani fossero presenti lo dice lo stesso Galileo nell'interrogatorio del 13 aprile 1633, il che prova in modo indubitato come l'ammonizione, qualunque fosse la natura sua, fosse fatta coll'assistenza di testimoni. Se poi quanto il Galileo dice nel citato interrogatorio non corrisponde pienamente a quello che risulta dal protocollo del 26 febbraio non deve arrecare maraviglia, perchè quando egli ripete non ricordarsi di tutti i particolari, o diceva il vero e quindi non poteva aver presente con precisione quanto era avvenuto, o cercava di nascondere artificiosamente la verità, ed allora alla sua parola non si deve prestare cieca fede. Ammessa la presenza del Commissario a quell'atto importante non è probabile serbasse silenzio assoluto; e troviamo infatti, che appena il cardinale tacque egli non lasciò tempo all'ammonito di rispondere, *ma successive ac incontinenti* gli ripeté l'ammonizione per renderla maggiormente importante, aggiungendo di suo le parole non tenesse, difendesse od insegnasse quella dottrina, che, come già dicemmo, sono un indicargli la via che doveva seguire, perchè si credesse l'avesse abbandonata. La mancanza delle firme del Galileo, del notaio e dei testimoni, il luogo dove l'ammonizione fu fatta, la forma incerta dell'atto confermano pienamente quanto si è detto, e cioè che secondo il protocollo 26 febbraio al Galileo non fu intimato un formale precetto, ma una semplice ammonizione, ed il protocollo stesso è soltanto una nota, una memoria del fatto avvenuto. Il Bellarmino fu uno dei più preponderanti avversarii dei sostenitori del nuovo sistema mondiale, e come tale, benchè benevolo al Galileo, pose in opera tutti i mezzi possibili per opporsi e smorzare la fiamma che minacciava distruggere tutto l'antico edificio. Avuto l'ordine di ammonire il banditore più famoso della nuova teoria, senza oltrepassare i limiti a lui imposti, volle però all'ufficio suo dare ogni importanza prendendo a testimoni uomini ragguardevoli e l'Inquisitore stesso.

Interpretato in tal modo il documento sospettato apocrifo per nulla vi contraddice la relazione fatta dal Bellarmino nella Congregazione del S. Offizio, relazione in sommario riferita in uno degli importanti documenti pubblicati dal prof. Gherardi nella *Rivista Europea*, con una prefazione in istile gonfio, ed in forma quasi misteriosa. Il documento parla così: *Facta relatione per Ill. D. Cardinalem Bellarminum quod Galileus Galilei mathematicus monitus de ordine Sacrae Congregationis ad deserendam opinionem quam hactenus tenuit quod Sol sit centrum sphaerarum et immobilis, terram autem mobilis, acquievit.....* L'attestazione poi dello stesso Bellarmino, giustamente recata innanzi come prova del non essere stato fatto al Galileo formale precetto, non solo non è contraria all'interpretazione da noi data al documento, ma serve a maggiormente provarla vera e ragionevole. Nel 1616 i maligni ed i nemici del grande astronomo avevano, per screditarlo, sparsa ad arte la voce ch'egli avesse abiurato, e che fosse stato ancora colpito da *penitentiae salutari*. La calunnia poteva di leggieri trovar fede essendo il Galileo stato denunziato al Sant'Offizio non solo perchè aveva abbracciata l'opinione copernicana, ma ancora perchè si diceva sentisse male in cose di religione, non prestando fede ai miracoli, sostenendo Dio essere accidente, non sostanza, e avendo stretta amicizia col famoso frate servita Paolo Sarpi. Ed ora chi ben conosce il valore di una abiura, e le conseguenze giuridiche che ne derivavano, comprenderà quanto fosse giustificata nel Galileo la premura d'aver fra le mani un documento che sbugiardasse pienamente i suoi nemici e detrattori. Ricorse perciò al cardinale Bellarmino per ottenere una attestazione che smentisse la calunnia, ed il dotto porporato gliela rilasciò nella forma più ampia, perchè se anche vi fosse stato il precetto formale, non poteva in nessuna maniera parlarsi di abiura.

Noi Roberto Cardinale Bellarmino havendo inteso che il signor Galileo Galilei sia calunniato, o imputato di havere abiurato, in mano nostra, et anco d'esser stato per ciò penitentiato di penitentiae salutari: et essendo cercati della verità, diciamo che il suddetto signor Galileo non ha abiurato in mano nostra, nè d'altri qui in Roma, ne meno in altro luogo che noi sappiamo, alcuna sua opinione o dottrina, ne manco ha ricevuto penitentiae salutari nè d'altra sorte: ma solo gli è stata denunziata la dichiarazione fatta da Nostro Signore et pubblicata dalla Sacra Congregazione dell'Indice, nella quale si contiene che la dottrina

attribuita al Copernico, che la terra si muova intorno al Sole, e che il Sole stia nel centro del mondo senza muoversi da oriente ad occidente, sia contraria alle sacre scritture, et però non si possa difendere, nè tenere. Ed in fede di ciò habbiamo scritta et sottoscritta la presente di nostra propria mano questo dì 26 maggio 1616.

Il medesimo di sopra Roberto Card. Bellarmino.

Ora stando al senso rigoroso del decreto il Bellarmino avrebbe dovuto ammonire il Galileo ad abbandonare la dottrina del Copernico, dalla attestazione invece risulta che oltre ciò gli fu denunciata la dichiarazione del Papa, essere cioè quella dottrina contraria alle sacre scritture, e non potersi nè difendere nè tenere, le quali parole contengono nè più nè meno il significato di quelle usate dal protocollo 26 febbraio. Si aggiunga poi che l'attestazione stessa può esser prova della presenza di un terzo, il quale prende parte attiva a quanto si afferma sia avvenuto. Mentre dapprima, smentendo la calunnia, il cardinale usa la prima persona plurale, quando poi viene a specificare ciò che in realtà venne imposto al Galileo usa la terza persona singolare, e non dice *solo noi gli abbiamo denunciato*, ma *solo gli è stato denunciato*.

Se l'atto del 26 febbraio 1616 fu l'opera d'un falsario bisogna concludere che a far ciò fu scelta la persona più inetta, tanto più se trattasi di un falso contemporaneo, o quasi, e fatto quindi in un tempo nel quale non dovevano mancare persone pratiche di quelle procedure giudiziarie. L'occhio più inesperto scorge subito le incongruenze, le incertezze, le omissioni che avrebbe l'atto stesso, se si vuole prenderlo come formale precetto, e prova della esecuzione della seconda parte del decreto. Ora è mai possibile che un falsario fosse così goffo e malaccorto nella contraffazione da dimenticare le più elementari regole di prudenza ed avvedutezza? E poi quale sarebbe stato lo scopo? Un appiglio ragionevole per fare un processo contro il Galileo lo si avrebbe ugualmente avuto, quando anche avesse egli contravvenuto alla semplice ammonizione del Bellarmino. Anzi noi crediamo che in questo caso il Galileo si sarebbe reso doppiamente colpevole, perchè oltre di disobbedienza poteva essere accusato di frode, giacchè in realtà persisteva nella sua opinione dopo aver dichiarato di acquietarsi all'ingiunzione di abbandonarla: avrebbe quindi finto e dissimulato. Se invece della semplice ammonizione avesse avuto formale precetto di non difendere, insegnare e trattare di quella dottrina, e non ostante ciò l'avesse fatto,

egli si rendeva colpevole di sola disobbedienza, e non potrebbe essere accusato d'inganno, perchè il Commissario non gli aveva imposto di abbandonare l'opinione copernicana. Il Cardinale in via di consiglio era in facoltà d'ammonirlo ad abbandonare l'opinione giudicata erronea, ma il S. Offizio non poteva imporglielo perentoriamente, perchè un decreto della Congregazione dell'Indice non obbliga un cattolico a giudicare eretica una data opinione, che lo è solamente quando è dichiarata tale dalla infallibile autorità della Chiesa, cioè da un concilio ecumenico, o dal Papa parlante *ex cathedra*. Rifiutando quindi il Galileo di sottomettersi all'amorevole esortazione del Bellarmino, il Commissario doveva rispettare l'interno della sua coscienza, e limitarsi a vietargli di insegnare, difendere e trattare la dottrina dalla Congregazione dell'Indice dichiarata erronea ed eretica. Del resto poi il sostenere che anche la sola ammonizione dovesse avere uno scopo, non ci sembra abbia bisogno di prove; non è ragionevole pretendere che fosse azione inutile ed inconcludente.

Alcuni qui obiettano la Curia Romana era fin allora stata assai benevola al Galileo, e non è probabile adottasse contro lui un procedimento eccezionalmente severo. Questo argomento per noi non serve perchè non ammettiamo fosse eseguita la seconda parte del decreto, osserviamo soltanto che qui la benevolenza non aveva più a che fare, la Curia col decreto 25 febbraio aveva già deciso come procedere contro il grand'uomo, stava in lui a far sì che avesse luogo o no il precetto formale. Del resto poi il favore che godeva presso la Curia si raffreddò assai quando si mostrò più che mai difensore ardente ed ostinato del sistema copernicano. Le brighe del Galileo coll'Inquisizione ebbero origine dalla lettera scritta da lui stesso al P. Castelli, nella quale per la prima volta apparvero digressioni teologiche. Assalito dapprima pubblicamente dal padre Caccini in Santa Maria Novella, fu poco dopo accusato direttamente all'Inquisizione dal padre Lorini, ed il processo iniziato non ebbe seguito per le deposizioni sgravanti dello Ximenes e dell'Attavanti. Il Galileo, avuto sentore del pericolo che gli sovrastava, corse a Roma per giustificarsi, e vi riuscì perfettamente; ma di ciò non si tenne pago: minacciandosi il divieto della dottrina copernicana, tentò scongiurare il pericolo con ogni mezzo (1). Ad ottenere lo scopo giudicò necessario persuadere la Curia; ed ansioso correva in cerca

(1) Vedi lettera al Pichena in data 6 febbraio 1616.

di chi ne dubitava per convincerlo, e convertirlo in sostenitore della nuova teoria. Frequentava le case più illustri di Roma, e circondato da un uditorio composto delle persone più scelte ed influenti di quella città sosteneva con ogni vigore il sistema copernicano attaccando in modo ardito i seguaci di Tolomeo, di cui fingeva apprezzare i ragionamenti per colmarli poi di ridicolo (1). È facile comprendere come si fatta condotta dovesse irritare gli avversarii vecchi e creargliene dei nuovi, mentre raffreddava gli ecclesiastici che fin'allora lo avevano protetto e difeso. L'Inquisizione si affrettò quindi a far tacere il molesto e poderoso difensore del Copernico, conducendo a termine le pratiche contro la nuova dottrina, e assoggettando il Galileo ad una ammonizione speciale giustificata dai dubbii nati col processo, e dalla pertinacia nel sostenere il sistema mondiale che sconvolgeva i seguaci d'Aristotile. A questo sistema di condotta del Galileo certamente alludeva l'ambasciatore toscano Guicciardini nel suo dispaccio 4 marzo 1616, nel quale lamentavasi del Galileo e scriveva: *ma se vuole tenere questa opinione doveva tenerla quietamente senza far tanto sforzo di disporre e tirar gli altri a tener l'istesso*. Il Gebler vorrebbe infirmare la autorità di questo documento, ma ciò che vi è narrato corrisponde a quanto il Galileo scrive al Sagredo, e monsignor Querenghi al cardinale d'Este. Ciò noi diciamo, ben lungi dal muovere rimprovero al grande Italiano, torna anzi a sua maggior gloria questo desiderio di salvare dal naufragio la dottrina di chi venerava come maestro, ma fa d'uopo che col Gebler stesso noi concludiamo, che errava assai nel modo scelto per raggiungere il suo scopo.

II.

Ma è ora che avvertiamo il lettore come tutti gli scrittori, che tanto acume spiegarono nel sostenere la non autenticità del protocollo del 26 febbraio 1616, non solo non avevano mai esaminate, ma neppur vedute le carte del processo. L'esame materiale del documento dovrebbe preporsi ad ogni ragionamento prima di trarne una conclusione assoluta, se vuolsi evitare la taccia di presuntuoso e leggiero. Il professore Domenico Berti nel vol. IV della *Nuova Antologia* (anno 1877) scriveva: *Avanti di pigliare in esame*

(1) Lettera di Mons. Querenghi al Cardinale d'Este, 20 gennaio 1616.

*tutte le ragioni che possiamo chiamare estrinseche, con le quali essi intendono dimostrare la supposta falsificazione, ci sia permesso di fare una ipotesi; domani il Vaticano mette a disposizione dei dotti il volume degli atti originali, e poniamo che l'esame dimostri con tutta evidenza, che il documento tenuto per falso è autenticissimo, tutte le argomentazioni e tutti i ragionamenti che con ingegno e dottrina si mettono in campo, dovranno cadere davanti il fatto. L'ipotesi del signor Berti s'avverò: uno scrittore tedesco, uno di quelli stessi che tanto avevano combattuto contro l'autenticità, il signor Carlo di Gebler, ebbe a sua disposizione il codice vaticano che contiene gli atti del processo, e davanti all'evidenza dovette ricredersi. L'esame del documento provava perfettamente che fu scritto nel 1616, e quindi non fu, nè poteva essere una falsificazione fatta nel 1632, cadevano quindi tutte le argomentazioni con tanta cura architettate, e perciò era affatto erronea l'asserzione dei critici tedeschi, che sostenevano il protocollo del 26 febbraio essere l'unica base giuridica dell'accusa e condanna del Galileo. Al Gebler mancò il coraggio di far tanto, e senza sgomentarsi venne ad una conclusione altrettanto inverosimile che gratuita. Se il documento, egli scrive, non fu falsificato nel 1632 come credevasi, lo sarà stato nel 1616 per un perfido calcolo dei nemici del Galileo, che fin d'allora gli tesero il tranello entro cui incauto doveva cadere. Ma qui è necessario il riportare le stesse sue parole: *Il Wohlwill, il Gherardi, il Cantor, e noi stessi eravamo per lungo tempo dell'opinione che quella falsificazione non abbia avuto luogo nel 1616 ma nel 1632 per poter fare a Galileo il processo sopra una base giuridica. Ma dopo che ci fu data occasione di esaminare ripetutamente, e con molta cura gli stessi originali del processo, che si conservano nell'Archivio pontificale segreto, dovemmo persuaderci che la natura materiale di quello scritto esclude pienamente il sospetto di una falsificazione posteriore. Perciò non dubitiamo d'asserire che quella annotazione non fu falsificata nel 1632, mai no! Fu probabilmente proprio nel 1616 che con perfido calcolo fu intrasiata qui una menzogna che doveva avere in appresso le più funeste conseguenze* (1). Lo Scartazzini asserisce che questo ricredersi del Gebler recò stupore, e lo spiega dicendo: *respirata per breve tempo l'aria del Vaticano si è convertito a difensore di**

(1) GEBLER, *Il Galileo e la Curia Romana*. Firenze, 1879.

essa (autenticità). La frase potrebbe essere maligna se non fosse incoerente e priva di senso; incoerente perchè lo stesso Scartazzini chiama poco dopo il Gebler scrittore svisceratamente amante del vero: priva di senso perchè l'opinione nuova era assai più oltraggiosa della prima per la curia romana, avendo la falsificazione l'aggravante della premeditazione. Lo Scartazzini col sospettare continuamente che gli altri si lascino dominare dalle passioni, o cedano ad alte influenze lascia dubitare che a lui più che agli altri manchi l'imparzialità storica.

L'asserzione del Gebler sulla falsificazione del documento è generata dal preconetto che il processo del 1632 avesse base sopra un falso; non potendo però ammettere che questo avvenisse nel 1632, per non lasciar cadere tutto l'edificio fabbricato dalla critica tedesca il dotto scrittore si vide costretto a ricorrere al meschino ripiego di far anticipare di 16 anni l'opera scellerata. Ma se fosse vero che coll'atto del 26 febbraio fu imposto silenzio assoluto al Galileo, perchè i suoi nemici, che con arte così astuta avevano manipolata l'empia insidia, avrebbero aspettato a prevalersene fino al 1632, quando l'occasione non sarebbe loro mancata molto tempo prima? Il Galileo per vero dire per qualche tempo non diede alla stampa alcun lavoro, ma lasciava correre fra gli amici suoi varie memorie manoscritte, delle quali a noi è giunta quella sul flusso e riflusso del mare, in cui appunto ricomparve la teoria copernicana. Nel 1623, a proposito delle comete, il Galileo pubblicò il *Saggiatore* in risposta al padre Grassi, dedicandolo allo stesso Pontefice Urbano VIII. Or bene, benchè in esso venga asserito che i due sistemi mondiali nulla hanno a che fare colla teoria delle comete, e che dall'errore della dottrina del Copernico fu tratto da più sovrana sapienza, pure fu trovata una coperta approvazione del nuovo sistema mondiale, e perciò fu denunziato nel 1625. Fu dato ad un cardinale l'incarico di esaminarlo, ma il padre Guevera generale dei Teatini non avendovi trovato nulla da riprendere, il Sant'Offizio non lo proibì, nè assoggettò a correzione alcuna. Nel 1624 il Galileo, fiducioso della tolleranza di Roma, rispose dopo nove anni alla lettera direttagli dall'Ingoli, sostenitore del sistema tolemaico, confutando gli argomenti recati innanzi per combattere il copernicano. Gli amici però, memori delle brighe suscitategli contro a cagione del *Saggiatore*, lo consigliarono a non pubblicare quella risposta, benchè egli per prudenza avesse premesso di farlo per mostrare che quando egli insegnava il nuovo sistema non era il di-

fensore di una idea inverosimile, e per far conoscere ai protestanti che l'Italia cattolica conosceva quella dottrina, e le prove della sua verosimiglianza, ma che la respingeva per riverenza alle Sacre Scritture. È vero che il Galileo aderì a quanto gli veniva consigliato, ma è altresì vero che quella risposta manoscritta correva fra le mani di tutti, e lo stesso Urbano VIII se la faceva leggere durante la mensa gustandola assai. Ed ora ci sia lecito di ripetere: se fino dal 1616 gli avversarii del Galileo avevano inventato, od adulterato il protocollo del 26 febbraio, che imponeva, come si pretendeva, un silenzio assoluto per poterlo facilmente cogliere in fallo, perchè lasciarono sfuggire tante occasioni a loro favorevoli, e solamente nel 1632 si valsero della falsificazione per rovinare il loro nemico? Perchè al Galileo non fu imposto un silenzio incondizionato, e finchè si giudicò ch'egli non difendesse nè tenesse la nuova dottrina non ebbe molestie, le quali solamente cominciarono quando tale presunzione cessò colla pubblicazione del dialogo sui due massimi sistemi. Il pretendere adunque, come fa il Gebler, che la falsificazione si operasse nel 1616 è cosa affatto infondata, ma in ciò non puossi trovar una ragione per sostenere avvenisse invece nel 1632, perchè il Gebler, dietro l'esame accurato del manoscritto, diede la prova materiale che il falso non potè essere eseguito nel detto anno. E in ciò vanno d'accordo collo scrittore tedesco quanti ebbero fra le mani il documento, e solo vi discorda chi mai non lo vide, e per le persone che giudicano spassionatamente l'uniformità di giudizio dei primi è prova evidente della verità di quanto sostengono. Il Galileo dopo la pubblicazione del *Saggiatore*, e dopo la risposta all'Ingoli, che egli sapeva essere riuscita gradita al Papa, era reso sempre più fiducioso, e quando ritornò a Roma per congratularsi col cardinale Barberini, suo antico protettore, per l'esaltazione al pontificato, aveva concepito le più vane speranze di vedere rimosso il decreto del 3 marzo 1616, che gli era pruno agli occhi. Il Pontefice invece fu irremovibile, ma gli elogi che nella bolla 8 giugno 1624 profondeva al grand'uomo sempre più confermarono in lui l'idea che il rigore fosse rallentato. Il rifiuto dato dai tipografi romani di stampare la *Ratio ponderum librae et simbella ect. Authore Lotario Sarsi*, violenta diatriba del padre Grassi contro il Galileo scritta col pretesto di confutare il *Saggiatore*, lo rese affatto sicuro della tolleranza pontificia, purchè l'opera sua in difesa della dottrina copernicana fosse velata così prudentemente da non urtare contro il decreto del 1616. Pubblicò quindi il *Dialogo*

sui due massimi sistemi. L'opera è scritta sotto forma di dialogo e vi prendono parte tre interlocutori, due pongono innanzi gli argomenti in sostegno del doppio movimento della terra, e dell'immobilità del sole, il terzo, ostinato peripatetico, si fa difensore della terra considerata come centro del mondo, facendo pompa di tutti gli argomenti della scuola d'Aristotile. L'autore del dialogo però assume un contegno assai equivoco, mentre le argomentazioni del sostenitore del vecchio sistema, chiamato quasi per ironia *Simplicius*, sono affatto abbattute dagli avversarii, dimodochè il lettore non può che riconoscere la superiorità della nuova dottrina, egli vuol far credere di avere scritto il libro per ribattere l'opinione al tutto infondata del sistema copernicano. Il Gebler qui osserva che la condizione di non ammettere la dottrina del Copernico solo come ipotesi viene apparentemente con ogni esattezza osservata, ma che dà agli occhi di tutti essere le prudenti riserve intercalate nel testo al solo scopo di rendere possibile la pubblicazione dell'opera. È naturale quindi se ne accorgessero anche i tre Consultori, Oregio, Inkofer e Pasqualigo, i quali unanimamente conclusero avere il Galileo trattato non ipoteticamente, ma assolutamente della dottrina copernicana. Ora quando la Congregazione dell'Indice permise, come si vuole, che la nuova opinione sul sistema solare si potesse trattare come ipotesi per facilitare i computi astronomici, non è possibile che esigesse soltanto in apparenza l'osservanza di quella condizione, e peggio poi quando le apparenze fossero così grossolane da saltare agli occhi di tutti. Se al Galileo fosse stato imposto assoluto silenzio coll'atto 26 febbraio 1616, la Congregazione del Sant'Uffizio non aveva bisogno di interrogare i consultori su questo punto, ed il Pasqualigo, interpellato su ciò, avrebbe avuta facile la risposta: il Galileo non poteva dir verbo, ed invece ha parlato, dunque ha evidentemente contravvenuto all'ordine, o precetto avuto. Il Consultore all'opposto sostiene che vi fu contravvenzione non già per averne puramente trattato, ma per averla difesa ed insegnata. Il Bellarmino nella sua attestazione afferma soltanto che gli fu proibito di difenderla, ma nel difendere è eziandio compreso l'insegnarla. Il Pasqualigo nella sua relazione dice che il difenderla consiste nel fondarla con qualche ragione, e sciogliere gli argomenti in contrario, e l'insegnarla nel comunicarla ad altri dicendo quanto si può dire in via di ragione per imprimerla in chi è capace. I significati delle due parole hanno quindi tali punti di contatto da doversi legittimamente concludere l'una essere compresa nell'altra. Che al Galileo non

fosse vietato il parlarne in modo assoluto lo dice esplicitamente lo stesso Pasqualigo quando, dopo aver data la definizione del difendere, soggiunge: *che è quello che fa il Galileo sebbene protesti di parlare sub hypotesi*. Posto ciò non deve recar meraviglia se i giudici nell'attestazione del cardinale Bellarmino, perno della difesa del Galileo, più che una discolpa videro un'aggravante, e nella sentenza scrissero: *ma da detta fede prodotta da te in tua difesa restasti maggiormente aggravato, mentre dicendosi in essa che detta opinione è contraria alla Sacra Scrittura hai non di meno arditto di trattarne, di difenderla e persuaderla probabile*. Qui certo non hanno a che fare le arti sofistiche dei giureconsulti romani, come dice il Wohlwill, il quale troppo spesso vede il fuscillo nell'occhio altrui, e non s'accorge della trave che sta nel suo. Il Galileo stesso nei suoi interrogatori afferma che il Bellarmino aveagli ordinato di non tenere e difendere l'opinione del Copernico; ora, ammesso, come aveva fatto il Tribunale, che in realtà col nuovo libro difendesse il sistema copernicano, l'attestazione del Cardinale più che una difesa doveva essere necessariamente pei giudici una prova della sua colpevolezza.

Il Galileo a tutte le interrogazioni del P. Inquisitore per fargli confessare che il precetto gli fu intimato precisamente come è notato nel protocollo del 26 febbraio non risponde negativamente in modo reciso, ma si trincerava dietro al *non mi ricordo*, ed a scusa di tale dimenticanza, poco probabile su atto così importante, porta l'essersi rimesso in tutto all'attestazione bellarminiana, nella quale non essendovi tutte le parole del protocollo egli non ebbe campo di riflettere su quelle che vi mancavano. Dopo tale risposta l'Inquisitore non insiste più oltre, ed il Gebler si meraviglia che non si prenda la menoma briga per decifrare l'enigma. Ma chi ci assicura che a scioglierlo fossero ancora in mano dell'inquirente i mezzi? Trattavasi di un fatto avvenuto 17 anni prima, le persone che vi presero parte erano ancora in vita? Non sappiamo di tutte, ma le più importanti non esistevano più; oltre il Pontefice, che aveva emanato il decreto, erano morti i cardinali Mellini, e Bellarmino, e quello stesso Inquisitore che aveva preso parte attiva nell'ammonizione. I giudicanti poi davano ogni importanza all'avere o no il Galileo tenuta e difesa la stabilità del sole come centro del mondo, e non già alla forma speciale colla quale il precetto fu intimato.

L'imprimatur non poteva in modo assoluto salvarlo da ogni molestia, e non è esatto il dire che una volta ottenutolo non avrebbe

avuto luogo il processo se non si fosse ricorso al divieto che gli imponeva assoluto silenzio. Il padre Riccardi fin da principio riconobbe il nuovo libro non essere sempre una trattazione ipotetica, propose quindi le necessarie correzioni. Nella lunga lotta fra revisore ed autore, il primo cedette soltanto a palmo, a palmo, protestando che la sua titubanza e lentezza non era frutto delle mene avversarie di immaginari nemici od emuli, come sospettava il Niccolini, ma del timore di possibili disturbi e disgusti che potessero accadere a lui, ed al Galileo stesso. E il Riccardi qui fu profeta; ma pressato da ogni parte cedette, e come ultima misura di precauzione scrisse all'Inquisitore di Firenze il 12 maggio 1633 quale era l'opinione del Papa a questo riguardo, e cioè: *mai si conceda la verità assoluta, ma solamente l'ipotetica*, il che dimostra come anche il Pontefice medesimo non pensasse a imporgli perfetto silenzio. A questi raggiunti sicuramente alludeva l'Inquisizione quando lo rimproverava di aver usata la frode per estorcere l'*imprimatur* dal revisore. Una licenza di stampa, che, come è scritto nella sentenza, fu *callidamente e artificiosamente* estorta tacendo anche l'ammonezione avuta, la quale poteva rendere più cauto il Riccardi, non poteva certamente e logicamente salvarlo da ogni pericolo. Se il padre Riccardi prima di concedere la licenza non esaminò i documenti del Tribunale della Inquisizione, probabilmente avvenne perchè quelle carte niuno poteva non che studiare, neppure esaminare: e così doveva l'Inquisizione operare se pur voleva conservare attorno agli atti suoi quel segreto che non venne mai meno. Gli stessi cardinali che facevano parte della Congregazione del S. Ufficio non potevano dir motto di quanto avveniva. Nel marzo del 1632 il Papa nella detta congregazione stabilì che il cardinale Borgia potesse intervenire ai concistori ed alle udienze, ma non si intendesse esonerato *dalli pregiudizi incorsi* secondo la bolla per la parlata che fece in concistoro. Il Borgia rispose di non aver ecceduto nel suo discorso, e chiese licenza di poter scrivere tutto al suo re: *poichè li cardinali di quella congregazione hanno prohibitione di non parlare di cosa che si tratti o dica in quel luogo* (1). Del resto obbligo del revisore dei libri era l'esaminare in ogni singola parte il libro da publicarsi per vedere se in qualche parte era contrario a quanto imponeva la Chiesa, ma non doveva impacciarsi nello scrutare tutti i momenti della vita dell'autore, se non voleva im-

(1) Dispaccio di Alfonso Corandini residente Estense. Roma 13 marzo 1632. Arch. di Stato in Modena.

mischiarsi in attribuzioni non sue. L'ignoranza poi del censore era tanto legittima che l'Inquisizione ne fa rimprovero non al Riccardi, ma al Galileo, il quale non si difende dicendo ch'egli non aveva manifestato il precetto al P. Riccardi perchè credeva fosse a di lui cognizione, ma perchè non stimava necessario il dirglielo. È noto che il P. Riccardi ebbe dispiaceri non lievi da questo fatto, in conseguenza del quale dovette abbandonare un'onorifica carica presso la Corte Pontificia, come punizione dell'essersi lasciato abbindolare ed aver dato la licenza di stampa ad un libro che trattava della dottrina copernicana in apparenza ipoteticamente, in sostanza come verità assoluta. Se il libro si poteva soltanto proibire da chi avesse avuto cognizione del precetto, la punizione del padre Riccardi sarebbe stata ingiusta, perchè egli non era in grado di conoscerlo non per trascuratezza, ma per la natura stessa della cosa. La Curia non stimava quindi necessaria la conoscenza del protocollo del 26 febbraio per porre il veto alla pubblicazione del *Dialogo sui due massimi sistemi*, ma bastassero le norme comuni, e che appunto nell'applicare queste il Riccardi, sia per deferenza ed amicizia pel Galileo, sia per imperizia non s'accorgesse delle insidie che gli furono tese affinchè concedesse l'*imprimatur*.

L'ambasciatore Niccolini nei suoi dispacchi racconta un colloquio avuto col maestro del sacro palazzo, il quale, dopo averlo assicurato difenderebbe il Galileo in seno della commissione preparatoria anche per difendere se stesso, l'avvertiva che dalle carte del Sant'Uffizio risultava essere il Galileo stato ammonito *Ma sopra tutto le cose dice, con la solita confidenza e segretezza, essersi trovato nei libri del S. Uffizio che circa 16 anni sono, essendosi sentito che il signor Galileo aveva questa opinione e la seminava per Firenze, e che per questo essendo fatto venire a Roma gli fu proibito a nome del Papa e del Sant'Uffizio dal Signor Cardinale Bellarmino il potere tenere questa opinione, e che questo solo è bastate per rovinarlo affatto.* Dunque il Riccardi, il quale in segretezza comunicava al Niccolini quanto si pensava da chi aveva diretta ingerenza nel processo, interpretava il documento 26 febbraio non già come un formale precetto intimato dal Commissario del S. Offizio, ma quale semplice ammonizione fattagli dal Cardinale. Si vede da ciò che alla parte del padre Seghizzi, come risulta dal protocollo, non era data importanza, e veniva considerata in via affatto secondaria. Il dire che il Riccardi qui è inesatto non è verosimile; poteva esserlo quando asseriva che

al tempo del primo processo il Galileo non si recò a Roma di sua spontanea volontà, ma perchè chiamato, trattandosi di un fatto di nessuna importanza, ma non già sulla natura dell'ammonizione, perchè allora su di essa era rivolta tutta l'attenzione, e se ne discuteva appunto nel tempo stesso, in cui il Riccardi scriveva all'ambasciatore toscano. E che non si procedesse solamente in forza del precetto lo dice lo stesso Niccolini quando scrive: *pretendendo ancora che il libro non parli ipoteticamente, e per supposizione, come era stato ordinato, e per questo è parso procedere con ogni rigore.*

L'esame della sentenza di condanna del Galileo persuade ancor più come i giudici, più che del precetto, tenessero calcolo della difesa della dottrina copernicana dal Galileo assunta, benchè cercasse con arte di dimostrare come egli avesse parlato sempre in via d'ipotesi. L'estensore della sentenza, giunto alla parte della narrativa che riguarda l'origine del secondo processo, non dice che fu iniziato per la sola e pura pubblicazione del libro, ma perchè *diligentemente consideratolo fu trovata apertamente la trasgressione del suddetto precetto che ti fu fatto, avendo tu nel medesimo libro difesa la detta opinione già dannata et in faccia tua per tale dichiarata, avvenga che tu in detto libro con varii raggiri ti studii di persuadere che tu la lasci come indecisa, et espressamente probabile. Il che pure è errore gravissimo, non potendo in modo niuno essere probabile un'opinione dichiarata e definitiva per contraria alla scrittura divina.* Dunque la colpa del Galileo non consisteva nell'aver scritto sul sistema copernicano, ma nell'averlo difeso, il che appunto, secondo la sentenza, costituiva la trasgressione del precetto, essendo la sua pretesa d'averne trattato ipoteticamente considerata un puro raggirio per sorprendere la buona fede altrui. Tutto ciò a noi sembra consono e perfettamente in accordo coll'attestazione del cardinale Bellarmino. Nella parte poi propriamente detta della sentenza della violazione del precetto non si fa più parola, e solo si dichiara il Galileo reo d'aver tenuto e creduto dottrina falsa e contraria alle sacre e divine scritture, e per questo viene dichiarato veementemente sospetto d'eresia.

Si osserva che il Galileo per la sola pubblicazione dei dialoghi non poteva essere condannato come sospetto d'eresia, non essendo tenuto come qualunque altro cattolico ad osservare quale articolo di fede la condanna del nuovo sistema, e che quindi fu un abuso del tribunale della Inquisizione il processarlo. Ciò non riguarda punto

il compito nostro, osserviamo soltanto che il Galileo non è dichiarato eretico per aver sostenuto il sistema mondiale dei pitagorici, ma sospetto d'eresia; e la disobbedienza al precetto, e l'aver difeso, che è assai più del solo tenere quella dottrina, potevano leggermente far nascere legittimi motivi di sospetto. Nato questo, siccome il Galileo sosteneva, anche sotto la minaccia dei tormenti, ... *prima che mi fosse fatto precetto io stavo indifferente ma dopo la determinazione sopradicta cessò in me ogni ambiguità e tenni siccome tengo ancora per verissima et indubitata l'opinione di Tolomeo*, ne veniva di conseguenza che a togliere ogni ombra di incertezza fosse a lui indetta la *purgazione (purgatio)*, e dovesse quindi abiurare, come portavano le leggi processuali del S. Offizio. E neppure è conforme a giustizia l'osservazione fatta, d'esser stato abilmente inserito nella sentenza alcune parole dell'attestazione del Bellarmino, secondo le quali si ascrive addirittura al Papa il decreto del 3 marzo, perchè la sentenza qui, come molte altre volte, ripete puramente e semplicemente le parole precise del documento recato innanzi dall'accusato a difesa di se stesso.

A quanto abbiamo fin qui detto pare contraddica la lettera che il cardinale di Sant'Onofrio, frate Antonio Barberini, inviò insieme alla copia della sentenza di condanna del Galileo a tutti gli Inquisitori; lettera che abbiamo il piacere di pubblicare estratta dal vero originale mandato all'Inquisizione di Modena. In questa lettera il cardinale Barberini avverte gl'Inquisitori che il Galileo sosteneva avere trattato ipoteticamente, *benchè non ne potesse trattare in modo alcuno*, la dottrina copernicana, ma lo aveva fatto in tal modo da rendersi veemente sospetto d'averla tenuta. Le parole scritte qui in corsivo si vollero considerare come prova evidente dell'ordine di assoluto silenzio, ma invece non sono altro che la personale opinione del cardinale di Sant'Onofrio, perchè abbiamo veduto quanto sono diverse le conclusioni che si traggono dalla sentenza, il documento che sopra tutti gli altri ha importanza decisiva. D'altra parte poi la frase usata dal Barberini ha un'importanza più apparente che reale, perchè anche qui il non trattarne in nessun modo è in seconda linea, considerandosi sempre come colpa maggiore l'averne trattato non ipoteticamente, ma in modo assoluto, che appunto è quanto dice la sentenza. Del resto, dopo il decreto del 5 marzo 1616 il poter scrivere intorno alla dottrina copernicana non sarebbe stato lecito dietro una interpretazione rigorosa e letterale del decreto stesso. Lo scopo della Congregazione

dell'indice era di impedire che sempre più andasse serpeggiando con danno della verità cattolica la falsa dottrina della mobilità della terra e della immobilità del sole contraria alle Scritture, ed insegnata da Niccolò Copernico nel libro *De revolutionibus orbium coelestium*, e da Didaco Astunica in Iob; dottrina che ogni giorno estendevasi ed acquistava proseliti. Per opporsi a ciò il decreto ordinava la sospensione, finchè fossero corretti, dei libri del Copernico e di Didaco Astunica, la proibizione assoluta di quello di frate Antonio Foscarino carmelitano, perchè in questo si voleva dimostrare la dottrina dell'immobilità del sole nel centro del mondo consona alla verità, e non contraria alle divine scritture, e quella di tutti gli altri libri che insegnavano la stessa dottrina. La nuova teoria infatti, considerata sotto il solo aspetto scientifico, non poteva dall'autorità ecclesiastica condannarsi, perchè l'autorità infallibile della Chiesa non aveva pronunciato il suo giudizio. Essa finora non se ne era occupata; lo stesso Copernico pubblicò l'opéra sua senza avere il più piccolo disturbo, anzi volle e potè dedicarla allo stesso Romano Pontefice Paolo III. La ragione di questa calma stava appunto in ciò che mai la moderna dottrina aveva oltrepassati i confini delle matematiche e della fisica, quei confini che invano il Bellarmino aveva consigliato il Galileo a non varcare. E questa stessa ragione è quella che ci spiega un fatto giudicato da altri strano ed inesplicabile, cioè vedere sospeso il libro del Copernico, proibito quello del Foscarini, e non censurato quello delle *macchie solari* del Galileo. Il Copernico aveva appena accennato a possibili questioni sulla interpretazione della Bibbia dicendo modestamente non parergli che tal dottrina ripugnasse alle Scritture, e la correzione quindi consisteva nel togliere le poche linee che dicevano ciò, e nel levare due o tre volte la parola *sidus* con cui egli chiama la terra. Il Foscarini invece *ex professo* tratta di tale controversia, e vuole provare che opposizione fra Bibbia e Copernico non c'era, semprechè rettamente s'interpretino le sacre carte, e così veniva egli a dare nuove interpretazioni invadendo il campo della Chiesa, che appunto essa sola si è serbata la facoltà di far ciò. Il Galileo invece nell'opera sua non trattava direttamente del doppio moto della terra e della immobilità del sole, e di controversie religiose non faceva neppure segno.

Col tempo però, sia per la natura stessa della questione, sia per malignità dei cattivi, la disputa sull'interpretazione dei testi si fece generale, e la Chiesa se ne allarmò, e sentì il bisogno di troncare

affatto questa libertà d'intendere i sacri libri. Siccome poi i qualificatori teologi dell'Inquisizione avevano dichiarata la nuova dottrina non solo contraria alle Scritture, ma ancora falsa in filosofia, proibì pure *aliosque omnes libros pariter idem docentes*, volendo così troncare una controversia, la quale non si credeva poter ancora decidere con perfetta sicurezza. È vero che l'opera del Copernico, fonte principale della gran contesa, era stata soltanto sospesa, ma di fatto fra la proibizione e la sospensione non fuvvi differenza, perchè l'opera del Copernico non essendo mai corretta restò sospesa indefinitivamente fino al 1835, come appunto restarono proibiti gli altri libri condannati dal decreto del 5 marzo 1616. In una parola, noi crediamo che il decreto della Congregazione dell'indice si presti ad una doppia interpretazione, una letterale e rigorosa secondo la quale era imposto ai dotti di serbare sul nuovo sistema mondiale silenzio assoluto, l'altra più benigna e meno ristrettiva, la quale, seguendo la via precedentemente adottata dalla Chiesa, tollerava se ne trattasse come ipotesi matematica e fisica. Non è quindi a far caso se alcuni adottarono un'interpretazione piuttosto che un'altra, e fra gli interpreti rigorosi si schierasse il cardinale frate Antonio Barberini. Quindi se anche la frase del Cardinale dimostra come egli fosse persuaso che dopo il sopraccennato decreto non si potesse dir parola di quella questione, non si può trarre argomento che al Galileo fosse fatto un formale precetto piuttosto che un'amichevole ammonizione, perchè poteva essere solo una personale opinione dello scrittore della lettera. Si aggiunga poi che ammessa l'interpretazione rigorosa del decreto, l'attestazione del cardinale Bellarmino, che afferma che al Galileo fu denunziata la dichiarazione fatta da Nostro Signore, e pubblicata dalla Sacra Congregazione, dovrebbe anch'essa interpretarsi come un comando di assoluto silenzio. Noi crediamo quindi che da tutto quello che fin qui abbiamo detto si possa con tutta ragione concludere che il documento in data 26 febbraio 1616 non sia, nè possa chiamarsi falsificato, apocrifo e surretizio. È noto come Urbano VIII per lungo tempo credesse di veder adombrato se stesso nel ridicolo personaggio di Simplicio del dialogo dei *Due Massimi Sistemi*. Or bene, chi conosce l'indole ed il carattere irascibile di quel Pontefice di leggieri comprenderà quanto restasse ferito il suo amor proprio, e quanto sdegno concepisse contro l'antico suo protetto, che osava, non ostante la sua benevolenza, porre in ischerzo e canzone la sacra sua persona. Questo spiegherebbe ancora la tolleranza usata prima

di quella pubblicazione, e la severità e rigore inesorabile spiegato dopo la stampa del nuovo libro; severità e rigore che avranno fatto prevalere gli interpreti rigorosi dell'editto papale, ed umiliare ed avvilito i più benevoli e tolleranti.

III.

Passiamo ora ad una seconda questione, a vedere cioè se il Galileo fosse, o no sottoposto alla tortura. Il Berti, il Gebler, il Martin, l'Epinois, per non nominare i meno autorevoli ed i sospetti, concordemente sostengono la negativa, all'opposto del dottor Emilio Wohlwill, dell'Ekert, e dello Scartazzini, il quale più degli altri si mostra focoso, benchè bene spesso gli faccia difetto ogni argomentazione. Non ostante codeste divergenze si può però legittimamente concludere che fra gli scrittori più autorevoli ed imparziali tale controversia sia ormai pacifica; il rinnovarla crediamo opportuno per due ragioni, primieramente perchè il credere il Galileo fosse torturato è ancora assai radicato fra la comune degli uomini, e poi perchè coloro stessi che ne mostrano l'insussistenza, come il Berti, caddero in errori manifesti, ed in istrane teorie. È inutile avvertire il lettore che anche qui coloro che sostengono il Galileo sia stato tormentato sono fedeli al facile loro sistema critico: i documenti che stanno contro di loro sono falsi, quelli che dovrebbero corroborare quanto essi dicono furono sottratti. E questo sistema è spinto tant'oltre e così violentemente dallo Scartazzini, che quando s'abbatte in un documento della cui autenticità è stoltezza il dubitare non si spaventa, ma grida e stampa a grandi caratteri che fu bugiardo chi lo scrisse.

La questione nacque nello scorso secolo, ma allora, non essendo pubblicato il processo, chi sosteneva il Galileo non avesse sofferto la tortura doveva appoggiarsi ad argomenti solamente negativi, come le corrispondenze del Niccolini, il silenzio del Galileo, e quello dei suoi contemporanei. Ora il processo fu pubblicato nella totale sua integrità, e per esso si dimostra come fossero nel vero il Frisi, il Brenna, il Targioni, l'Alberi, e quanti avevano dimostrato non probabile l'opinione che il Galileo venisse tormentato.

L'origine della disputa si deve al seguente passo della sentenza: *E parendo a noi che non avevi detta intieramente la verità circa la tua intenzione, giudicassimo esser necessario venir*

contro di te al rigoroso esame, nel quale (senza però pregiudizio alcuno delle cose da te confessate, e contro di te dedotte come di sopra, circa la detta tua intenzione) rispondesti cattolicamente. La sentenza, si disse, documento di irrefragabile autenticità ed autorità, ci fa sapere che fu necessario venire contro al Galileo al rigoroso esame, che nel linguaggio del S. Uffizio equivale ad esame sostenuto fra i tormenti, dunque è provato all'evidenza che il grande italiano dovette sopportare quella prova crudele. Chi adunque ammetteva esame rigoroso essere sinonimo di esame fra i tormenti, e poi negava vi fosse stato sottoposto il Galileo, doveva pur riconoscere una aperta contraddizione fra la sentenza e gli atti del processo, e concludere che in quella vi era cosa contraria al vero. La mancanza dell'interrogatorio, nel quale il tormentato avrebbe dovuto rispondere, non essendo cosa seria parlare di sottrazioni dolose, l'impossibilità che l'accusato venisse interrogato senza la presenza del notaio, il quale doveva tener nota non solo delle risposte, ma ancora delle grida, dei sospiri e delle lacrime del paziente, persuadevano il signor Berti a logicamente concludere che la tortura non venne materialmente applicata all'astronomo toscano. Ma siccome sosteneva che esame rigoroso equivale ad esame con tortura, trovavasi di fronte alla difficoltà di dovere spiegare perchè vi fosse contraddizione fra il processo e le parole della sentenza, e lo fa dicendo che essendo assai lunga la sentenza di condanna, ed essendo stata pubblicata due giorni solamente dopo il famoso interrogatorio, devesi credere fosse scritta e preparata antecedentemente. Ora l'estensore doveva, dice il Berti, raccontare di cose avvenute che non erano ancora avvenute, e affermare come compiuto quanto si credeva probabilmente accadesse; nè era possibile correggere l'errore più tardi. A questa poco verosimile spiegazione il chiaro autore è condotto, oltre dal credere esame rigoroso ed esame con tortura la stessa cosa, anche dalla falsa interpretazione ch'egli, come vedremo, dà al decreto pontificio del 16 giugno 1633, e cioè che il Papa ordinasse espressamente la tortura contro il Galileo.

Il Gebler per qualche tempo fu assai incerto sulla interpretazione della frase *esame rigoroso*: dapprima negò equivallesse a tortura, e quindi sostenne non esservi contraddizione fra la sentenza ed il processo. Più tardi si ricredette, ed allora in una lettera aperta diretta al prof. Domenico Berti stampata nel vol. 3°, serie II, an. 1876, della *Nuova Antologia* si affatica assai nel cercare le

ragioni della contraddizione, e crede spiegarle col dire che la redazione della sentenza conforme alla procedura ordinaria del Sant'Uffizio fosse anch'essa di precetto e non potesse ommettersi, quasi ch'è non vi siano processi nei quali la tortura non è applicata, e quindi le relative sentenze. Del resto che sempre nella sentenza si dovesse far menzione se il condannato fu o no sottoposto ai tormenti non è scritto in nessun manuale, o trattato; anzi possiamo affermare che nelle non poche sentenze emanate dall'Inquisizione di Modena, che si trovano nell'Archivio di Stato di codesta città, ciò è assolutamente lasciato all'arbitrio del redattore. Eccone alcuni esempi: Erasmo Barbieri, accusato di aver aderito agli errori luterani, fu processato nel 1568 e venne sottoposto alla tortura, ma nella sentenza non se ne fa cenno, e soltanto si dice: *sei stato da noi in giudizio manifestamente depresso in heresia, et per tua propria confessione con giuramento fatta abbiamo ritrovato che per molti anni sei stato maculato di peste heretica*. Pietro Carrone nello stesso anno, per eguale imputazione è processato, e per ben due volte è torturato, senza che se ne trovi cenno nella sentenza che lo condanna. Chi poi dalle frasi usate nelle sentenze dovesse sempre dedurre ciò che avvenne, o no nel processo cadrebbe in manifesti errori. La sentenza che condanna certo Pighino da Savignano come eretico dice semplicemente: *come tu di propria bocca hai confessato fuori di tortura*; si dovrebbe concludere che egli non fu torturato, ed invece dall'esame del processo risulta che fu sottoposto ai tormenti per ben due volte, ed a due supplizii diversi, la corda e il fuoco.

Il signor Gebler a sostegno della sua tesi portava un altro argomento; la sentenza, diceva, era pubblica a preferenza di ogni altro atto del processo, ed avendo lo scopo di arrestare la dottrina del Copernico non doveva confessare il riguardo usato al Galileo, onde atterrire maggiormente chi si fosse fatto sostenitore di quella opinione. Ma invero non sappiamo scorgere quale maggiore importanza potesse attribuire alla sentenza il sapere se furono, o no al condannato straziate le membra. Si rammenti che la tortura era un mezzo per ottenere la verità, non una punizione, e non ve n'era bisogno quando il vero si poteva conoscere per altre vie. Questi sterili sforzi per riconciliare la sentenza cogli atti del processo sono affatto inutili, perchè fra sentenza e processo non vi è discordanza, non potendosi dalla frase *giudicassimo esser necessario venir contro di te al rigoroso esame* dedurre come necessaria conse-

guenza che il Galileo fosse torturato, perchè *esame rigoroso* non vuol dir sempre esame sostenuto sotto l'azione dei tormenti.

Il signor Berti su tale questione non ammette dubbio, e vuole che esame rigoroso ed esame con tortura siano la stessa cosa, e scrive: « In tutti i manuali e libri da noi consultati circa la procedura del S. Offizio l'*esame rigoroso* è sinonimo della tortura. « Tutta la sesta parte dell'Arsenale del S. Offizio del Masini è consacrata all'esame rigoroso, ossia al modo d'interrogare i rei colla tortura. E l'autore imprendendo a discorrere del modo di applicare il rigoroso esame così comincia: *Havendo il reo negato i delitti oppostigli, e non essendosi essi pienamente provati se egli nel termine assegnatogli a fare le sue difese non avrà dedotto a sua discolpa cosa alcuna, ovvero fatte le difese, ad ogni modo non avrà purgato gli indizii che contro a lui risultano nel processo, è necessario per avere la verità venir contro di lui alla rigorosa esamina; essendo stata appunto ritrovata la tortura per supplire al difetto dei testimoni, quando non possono intera prova apportare contro il reo* » (1). Queste parole del Sacro Arsenale non provano certamente quanto il Berti sostiene, ma la convinzione troppo ferma dell'egregio scrittore non gli permise un esame più accurato dell'opera del Masini, esame che lo avrebbe senza dubbio persuaso a trarre una conclusione affatto diversa dalla sua. Il Gebler invece fu men saldo del Berti nel sostenere ciò: nell'edizione italiana dell'opera sua *Galileo Galilei e la Curia Romana*, stampata in Firenze nel 1879 dopo la morte dell'autore, non cerca più di spiegare la fantastica discordanza fra sentenza e processo, ma dimostra come rigoroso esame non voglia sempre dire esame sotto i tormenti. Il solito Arsenale del Masini gli servi di guida; in esso, oltre il passo citato dal Berti, si trovano le seguenti parole alla pagina 377, al numero CCLIX (2): *Il reo che solamente condotto al luogo di tortura, o quivi spogliato, o pur anche legato senza però essere inalzato confessa, dicesi haver confessato nei tormenti e nell'esame rigoroso*. Ecco quindi chiamarsi esame rigoroso un esame, nel quale in realtà la tortura non fu adoperata. Ma potevasi obbiettare che non risulta nemmeno il Galileo fosse condotto al luogo della tortura, il Gebler allora ricorre all'autorità del Limbroch, il quale nella *Historia Inquisi-*

(1) BERTI DOMENICO, *Vita di Giordano Bruno da Nola*, 1868.

(2) Edizione di Roma, 1698.

tionis insegna la tortura dividersi in cinque gradi: I. La sola minaccia dei tormenti, che sarebbe la *territio verbalis*. II. Quando il reo è condotto nella camera dei tormenti. III. Quando è spogliato e legato. IV. Quando è innalzato. V. Quando viene tormentato collo scuotimento, *squassatio*. La semplice minaccia adunque era un grado di tortura, e quindi chi ne era minacciato poteva dirsi fosse stato sottoposto alla *rigorosa esamina*. Ma senza ricorrere al Limbroch ciò poteva provarsi anche col solo Arsenale, purchè si avesse avuta la pazienza di scorrerlo diligentemente. Nell'opera del Masini infatti, a pag. 375 della stessa edizione di Roma, al numero CCLX è scritto: *Se il giudice nel tribunale dell'esamina, fuori del luogo dei tormenti, dirà al reo: O tu confessi il delitto o io ti farò condurre al luogo dei tormenti, e ti darò la corda, confessando il reo, questa sua confessione dirassi fatta per timore della corda? No, perchè è lieve terrizione, e sembra piuttosto una cotal giattanza del giudice che altro: se però il giudice non fosse huomo terribile nel volto, et usato di dire tali cose, e mandarle ad essecutione; perchè in tal caso la confessione seguita dovrebbe dirsi fatta metu tormentorum*. Che le conseguenze giuridiche del confessare *in tormentis*, o soltanto *metu tormentorum* fossero uguali lo dimostra la *Lucerna Inquisitorum*, la quale insegna doversi entrambe le confessioni rettificare dopo. *Si quis confitetur in tormentis, vel metu tormentorum, vel ligatus ad torturam, vel ante locum ductus et spoliatus debet ratificare ad banchum, alias non valet illa sua confessio, quia videtur eam fecisse metu tormentorum* (1). Avvertiamo però il lettore che non tutti gli scrittori vengono alla conclusione del Sacro Arsenale, che cioè talvolta basti la semplice minaccia per costituire l'esame rigoroso. Il *Repertorium Inquisitorum* e la citata *Lucerna* non ammettono ciò, e quest'ultima avverte: *nota tamen quod licet iudex existens extra locum torturae dicat reo aut confitearis, aut ducam te ad tormenta; inferendo ei terrorem de hoc quantum poterit, et reus his auditis fuit confessus, in isto casu non dicitur confessio facta metu tormentorum quin levis est territio*. Ma così non la pensava F. Umberto Locati, il quale nella sua *Praxis Iudiciaria Inquisitorum* scrive (2): « Confessio autem

(1) *Lucerna Inquisitorum hereticarum pravilitatis* R. P. I. Bernardi Comensis. Romae ex Officina Borth. Grassi, 1584.

(2) Venezia 1583, pag. 394.

« metu tormentorum diversis modis summitur. Primo quando sit in
 « tormentis, seu prope tormenta reo ligato et iudice minante tor-
 « tura; vel spoliatus licet non ligato secundum alii. Alii autem di-
 « xerunt confessionem metu tormentorum esse, si reus fateatur ad
 « minas iudiciis licet extra tormenta de quibus vide Bar. in l. no-
 « vissime quod fol. tut. Guid. de Suza. sud rab. de quaest. licet
 « contrarium fere omnes teneant, quod sola ductio ad funem sit
 « levis terror. Sed ductio et ligatio indicat metum, quia debet esse
 « timor cadens in constantem virum l. interposita c. de trans. SED
 « IN HOC CONSIDERANDA EST REI PERSONA, CONDITIO ET SEXUS ». Questa
 conclusione del Locati è conforme al passo riportato più sopra dal
 Sacro Arsenale, e la maggior mitezza di fronte a quella adottata gene-
 ralmente dai criminalisti è conforme al sistema di procedura della
 Inquisizione, che tendeva a rendere meno selvaggii certi sistemi, e
 a rigettarne le conseguenze più crudeli. Così, a mo' d'esempio, il
 tormento più usato, od anzi quasi unicamente, era la corda, ma
 anche questa doveva darsi con certe precauzioni, i colpi o squassi
 si dovevano usare assai di rado, quasi mai poi si legavano ai piedi del
 paziente pesi o bastoni, il che costituiva il gravissimo dei tormenti.
 Ma anche tale facoltà fu presto tolta: il Sacro Arsenale, la più re-
 cente delle opere che trattano della procedura del S. Offizio, e che
 può dirsi il sunto, riepilogo e substrato delle altre, e che era omai
 il manuale comune, vieta affatto di incrudelire in qualsivoglia modo
 nei tormenti, come cosa vietata da varii decreti. *E qui anche hassi
 a notare che non deve mai nel S. Offizio darsi ad alcuno la
 corda con isquassi o con qual si voglia peso o bastone ai piedi,
 ma farsi alzare semplicemente nella corda: et in somigliante
 maniera darsi anco con gli altri tormenti, cioè pura e sempli-
 cemente, conforme al tenore dei sopraposti decreti. Ne devono
 etiandio i giudici con l'inedia, fame o sete tormentare i rei che
 non vogliono confessare la verità, perchè ciò vien proibito dalle
 leggi.* Non si può quindi mettere in dubbio che le leggi del San-
 t'Offizio tendessero sempre più a mitigare la ferocia delle leggi pe-
 nali: non monta se in processi fatti davanti ai tribunali dell'Inqui-
 sizione talvolta non si tien conto di tali regole e norme, perchè
 allora il difetto non sta nella legge, ma bensì nel giudice che l'ap-
 plica. Ecco quindi come la *territio verbalis*, la quale, secondo i
 criminalisti, non era sufficiente per poter dire che la confessione fu
 fatta *metu tormentorum*, lo era per l'Inquisizione semprechè si ve-
 rificassero date circostanze. Le restrinzioni poste dal Locati e dal

Masini si confanno perfettamente al caso nostro; il contegno del padre Maculano, giudice del Galileo, non fu mai nè burbero, nè minaccioso; in tutto il corso del processo l'illustre vegliardo fu trattato con ogni riguardo, per cui egli stesso fino all'ultimo momento cullossi nelle più dolci illusioni. La persona medesima dell'accusato per la grave età, pel nome che portava, per lo stato non troppo fermo di salute, ci mostra che qui era proprio il caso voluto dalla *Praxis Iudiciaria* perchè si potesse dire bastasse la sola *territio verbalis* per costituire ciò che chiamavasi esame rigoroso. Ed è poi naturale che tali condizioni non si verificassero di frequente, e quindi non è facile trovare un caso analogo se non vengono esaminati infiniti processi del S. Offizio: ma tale ricerca per noi è inutile, bastandoci conoscere come secondo le leggi potesse verificarsi. Gli esempj invece nei quali il reo è condotto al luogo del supplicio, e qui dopo essere stato, o no legato alla corda e spogliato vien minacciato della tortura sono infiniti, e tali minacce si usavano generalmente contrò le donnicciuole, e le persone deboli ed ignoranti. Trattandosi invece del Galileo non era invero il caso, per maggiormente spaventarlo, di fargli balenare davanti agli occhi gli attrezzi ferali, come si fa odorar la sferza a fanciullo ricalci-trante. Ma se il reo non confessa? domanda qui troppo ingenuamente lo Scartazzini, che a malincuore si piega a dare alla frase esame rigoroso un significato più esteso. La risposta è chiara: il giudice, se era in suo arbitrio, lo rimandava al luogo suo, o lo faceva torturare, se non lo era, come nel caso del Galileo, non poteva proseguire oltre, e doveva concludere che il reo tenne fermo nella sua opinione, non ostante la minaccia.

A dimostrare come esame rigoroso sempre non fosse esame con tortura bastava anche il semplice ragionamento. Non sarebbe logico nè molto sensato il paragonare un semplice interrogatorio ad uno fatto sotto la minaccia della tortura, e peggio poi quando fosse avvenuto qualche atto di preparazione col condurre il reo al luogo a ciò destinato, e più ancora col legarlo alla corda. Nè potrebbesi di rimando obbiettare essere ugualmente strano paragonare negli effetti l'interrogazione fatta sotto la sola minaccia della tortura con quella fatta durante i tormenti stessi, perchè scopo della tortura era quello di raggiungere il vero, e quando questo potevasi avere, o si credeva avere avuto colla sola minaccia, o col legare al paziente le braccia senza farlo innalzare, non vi era ragione d'incrudelire ulteriormente senza scopo. E qui avvertiamo bene che un

tribunale, un giudice per crudeltà d'animo, per inumana severità poteva abusare del mezzo datogli dalla legge per la ricerca del vero, ma la legge, benchè barbara e stolta, istituendo la tortura come mezzo di prova non aveva l'intento d'inferire. Se a far confessare Tizio bastava una minaccia, oppure la vista degli strumenti, o tutt'al più il farglieli toccare, la legge doveva esser paga, come se a vincere la pertinacia sua fosse necessario slogargli le braccia, o bruciargli i piedi. Un caso analogo l'abbiamo nelle nostre leggi: Sempronio usa violenza a Mevio nel fargli firmare una carta, tanto se abusando della sua forza fisica gli afferra la mano e lo costringe a scrivere, quanto se gli fa minacce tali che siano atte a far impressione sopra persona sensata; proprio il *costans vir* del Locati. Dal fin qui detto ci par quindi lecito asserire che la sola minaccia verbale costituisce in certi casi l'esame rigoroso, e quindi dalla frase della sentenza del processo galileiano nulla si possa concludere di positivo per poter affermare che il Galileo Galilei fosse sottoposto, o no alla tortura. Ad ogni modo poi l'ultimo esame sostenuto dall'incolpato fu esame rigoroso, e come tale dovevansi fare tutte quelle riserve ritenute necessarie per non recare pregiudizio al processo, e render nulle le confessioni avute prima.

Il Wohlwill e lo Scartazzini, i quali sostengono che il Galileo fu torturato, all'argomento negativo della mancanza del verbale dell'interrogatorio fatto sotto i tormenti, rispondono francamente: venne sottratto. L'interrogatorio poi del 21 giugno 1633, dal quale risulta che il giudice dopo la minaccia verbale della tortura non procedette oltre, e rimandò il Galileo *ad locum suum*, secondo il Wohlwill è falsificato nell'ultima parte. Lo Scartazzini, che non ha l'uguale in franchezza nel dichiarare falso un documento, che non serve a corroborare le sue opinioni, anche s'egli è privo di argomenti decisivi, lo vuole falsificato tutto. Ambedue cotesti scrittori, come avevano fatto pel protocollo del 26 febbraio 1616, parlano di falsificazione senza aver mai nè veduto, e meno esaminato il documento stesso. Il Gebler, che era già caduto in grave errore, e se ne era con imparzialità ed onestà ricreduto, ammaestrato dalla sua stessa esperienza, prudentemente scriveva: « Prima di tutto vogliamo constatare, in seguito a propria esperienza, esser sempre « un'ardua ed arrischiata impresa il parlare costantemente di falsificazioni in un manoscritto, e poi sostenerle energicamente, senza « aver mai vedute e molto meno esaminate le carte in discorso ». Egli infatti, compito sul processo originale l'accurato esame, ch'egli

volle premettere ad ogni discussione, perfettamente rimase persuaso dell'autenticità del documento, autenticità che risultava dalla materiale disposizione, che rendeva impossibile ogni falso. Dopo ciò quale valore resta agli argomenti degli oppositori? Giova però esaminarli, onde vedere come anche senza la evidente prova recata dal Gebler si potesse facilmente ribattere le loro ragioni.

Il Wohlwill oppone da principio questa difficoltà: il Marini che cerca di provare assurda la credenza che Galileo fosse torturato, ommise nella chiusura dell'interrogatorio del 21 giugno 1633 le parole *in executionem decreti*, quindi convien concludere che non fossero nel manoscritto vaticano. Nell'opera del Marini, bersaglio dei loro frizzi e dei loro rimproveri, qui i contraddittori hanno piena fede, ma noi osserveremo che egli non pubblicò il processo integro, ma ne riportò a spilluzzico alcuni brani, e che non si può quindi, su quanto egli stampò dedurre con sicurezza quanto nel manoscritto è contenuto. In seguito poi vedremo come sia senza fondamento ogni sospetto di frode, tanto più poi di frode avvenuta in tempi recenti. Il Wohlwill dà grande importanza alla mancanza di quelle parole, perchè interpretando erroneamente il decreto papale del 16 giugno 1633, vuole che con esso venga ordinata la tortura al Galileo: ma tutt'altro è il significato di quel decreto, il quale, interpretato rettamente, rende necessaria l'esistenza delle parole *in executionem decreti* nella chiusa dell'interrogatorio del 21 giugno. Che le ultime parole di questo interrogatorio non siano apertamente contraddittorie alla sentenza l'abbiamo già dimostrato col provare come possa la semplice minaccia dei tormenti costituire ciò che nel linguaggio del Sant'Uffizio si chiama esame rigoroso. Il Wohlwill vuole ancora che nel manoscritto vaticano il foglio 452 non venisse subito dopo il 451, perchè mentre negli altri documenti si legge costantemente *Galileus de quo supra*, o *Galileus supradictus*, anche dove c'è intervallo di molte pagine, nell'interrogatorio del 21 giugno invece, sebbene tenga immediatamente dietro il decreto del 16 giugno si legge invece *Galileus de quo alias*. Ed è con tali sofismi che si pretende di intaccare l'autenticità di un documento, quasi fosse di prammatica pel segretario o cancelliere scrivere *de quo supra* o *supradictus*, piuttosto che *alias*. Il partito preso di segnalare tutto come indizio di falsificazione non lascia scorgere il motivo probabile che indusse il notaio a scrivere *alias* e non *supradictus*, benchè il verbale di quell'interrogatorio seguisse immediatamente a documenti riguardanti sempre lo stesso Galileo. L'ultima volta, prima

del 21 giugno 1616, che il Galileo comparve davanti l'Inquisitore, fu nel 10 maggio; orbene nell'intervallo di tempo furono nel processo inseriti molti altri documenti in ordine di data; il cancelliere quindi trascrivendo l'ultimo interrogatorio, ed avendo relazione al verbale della precedente comparsa dell'accusato, doveva necessariamente dire *Galileus de quo alias* e non *supradictus*. Il Wohlwill infine, osservando che l'interrogatorio del 21 giugno è l'unico in cui manchi la formula *impositum silentium sub juramento*, afferma che deve dare il perchè in tutti gli altri interrogatorii del manoscritto vaticano è l'accennata formula, chi vorrà difendere l'autenticità del protocollo stesso. La risposta a tale obbiezione è assai facile. Il tribunale dell'Inquisizione imponeva assoluto silenzio sotto il vincolo del giuramento, perchè durante il processo nulla di esso trasparisse, per non offrire all'imputato mezzi per nascondere la verità, ai testimoni di modificare le loro deposizioni. Quando pericolo di indiscrezioni non c'era più non occorre il silenzio incondizionato, e per questo, mentre vediamo tale obbligo imposto ai testimoni ed ai rei, come ora si direbbe, a piede libero, non veniva mai dato a reo chiuso e ben assicurato nelle carceri del Sant'Uffizio, perchè era tolta ogni comunicazione con persone estranee. Tutti gli schemi infatti del *Sacro Arsenale* che cominciano colle parole *eductus ex carceribus* non portano la formola dell'imposto silenzio, come pure tutti gli esami analoghi dei processi dell'Inquisizione di Modena da noi esaminati. Ritornando al processo galileiano vediamo che all'imputato fu imposto il silenzio nei due primi interrogatorii e non nell'ultimo, perchè quando fu esaminato le due prime volte egli non era chiuso in carcere, ma occupava un comodo alloggio nel palazzo dell'Inquisizione in Roma (1), dove aveva un domestico a sua disposizione, e dove teneva liberamente corrispondenza coll'amico Niccolini, il quale ogni giorno gli spediva un servo con tutto il necessario per il vitto. In seguito gli fu concesso di alloggiare presso lo stesso Niccolini, colla licenza di poter conversare con tutte le persone della famiglia dell'ambasciatore toscano. Quando invece nel 21 giugno subì l'ultimo esame aveva dovuto abbandonare la casa del Niccolini, e non fu lasciato uscire dal palazzo dell'Inquisizione che dopo l'abiura e la condanna. Non era quindi necessario imporre a lui silenzio, essendogli interdetta in quei giorni

(1) Il padre commissario . . . gli fece assegnare non le camere, o segrete solite a darsi ai delinquenti ma le proprie del fiscale di quel tribunale. Gebler.

ogni comunicazione, e perchè con quell'esame si chiuse il processo, a compiere il quale mancava soltanto la sentenza. Si aggiunga a ciò che il credere si imponesse sempre assoluto silenzio al reo è un assurdo, giacchè così gli sarebbe stato vietato di conferire coll'avvocato difensore, al quale gli davano diritto le leggi. I principali argomenti posti innanzi dal signor Wohlwill sono questi, e non possiamo vedere in essi nè gran valore nè gran peso, qualunque sia l'arguzia con cui li possa aver rivestiti, come ebbe a dire lo Scartazzini. Quest'ultimo, non pago di quanto aveva detto il critico tedesco, si arrabatta a cercare nuove prove, e soprattutto mette gran impegno a voler provare falsificata la data dell'ultimo esame del Galileo. Quell'interrogatorio, egli dice, non ebbe luogo il 21, ma bensì il 17 giugno, e per tutta ragione dell'arbitraria decisione non dice altro che il decreto papale del 16 giugno non poteva soffrire un indugio di sei o sette giorni. Se gli obbiettate che i giorni fissati nel dispaccio del Niccolini, 26 giugno, concordano perfettamente colla data del 21, egli franco vi ripete e stampa a grandi caratteri fino alla nausea colla baldanza solita: *Niccolini è un bugiardo, e peggio un bugiardo sfacciato*. Di questa immaginaria menzogna non sa poi trovare il motivo per cui egli stesso deve convenire che qui il Niccolini avrebbe mentito non solo senza scopo, ma ancora goffamente. Il Gebler con generose parole difese l'onorata memoria dell'oratore toscano, intimo e disinteressato amico del grande scienziato. Noi qui riporteremo due esempi delle prove recate dallo Scartazzini per venire a quella conclusione, giustamente dal Gebler chiamata *ripugnante*.

Il giorno 1 maggio 1633 il Niccolini scriveva a Firenze che il signor Galileo gli fu rimandato a casa, quando manco l'aspettava, per gli uffici del padre commissario col cardinale Barberino « perchè « possa riaversi dai disagi, e dalle sue indisposizioni solite che lo « tenevano continuamente travagliato ». Il dispaccio va perfettamente d'accordo col documento 30 aprile, col quale si permetteva al Galileo di andare ad abitare nel palazzo dell'oratore del Granduca *attenta adversa valitudine et aetati gravi*. Il 3 maggio il Niccolini scriveva di nuovo a Firenze ed annunziava come « Galileo « fu lasciato tornare in questa casa, dove par che sia tornato in « migliore stato di salute ». È pregio dell'opera il riportare la strana chiosa che a queste parole fa lo Scartazzini. « Dunque, egli scrive, « gli inquisitori sono indotti a motivo della sua crescente indisposizione di permettere a Galileo il ritorno a casa dell'ambascia-

« tore, e questi asserisce che ci tornò in miglior stato di salute. « Non vogliamo perdere il tempo a far rilevare altre contraddizioni dello stesso conio nei dispacci del Niccolini ». Ma noi ripetiamo ancora: quale scopo aveva la menzogna? Se nel 3 maggio mentiva per far credere migliori le condizioni di salute del Galileo, perchè non lo fece anche nel 1° maggio? Quest'ultimo dispaccio non sarebbe stato smentito dal primo? Queste riflessioni dovevano bastargli, se non era sufficiente il costrutto grammaticale e naturale della lettera del Niccolini, a fargli comprendere quanto fosse erronea la sua interpretazione. Le parole *pare sia tornato* si riferiscono a *salute* e non a *casa*, e quindi il senso chiaro e spontaneo tanto da venire agli occhi d'ogni persona sensata delle parole del Niccolini è il seguente: « Galileo fu lasciato tornare in questa casa « nella quale, benchè vi sia da così poco tempo, pare sia tornato « in miglior stato di salute ». In un'altra occasione il medesimo scrittore vuol cogliere in manifesta menzogna l'ambasciatore, ma anche qui non è denunziatore più fortunato. Secondo il documento 30 giugno 1633 del manoscritto vaticano fu decretato che il Galileo dovesse trasferirsi *recto tramite* a Siena, e recarsi subito da quell'Arcivescovo per eseguire ciò che gli sarebbe imposto, coll'obbligo di non allontanarsi mai da quella città senza il permesso della Sacra Congregazione. Il 2 luglio il decreto fu notificato al Galileo nel luogo di sua residenza, e cioè nel giardino della S. Trinità dei Monti, villa del Granduca di Toscana. Il Niccolini riferisce questi medesimi fatti nei suoi dispacci, e narra come avesse il 29 giugno supplicata la Congregazione del S. Ufficio ad usare qualche agevolezza al Galileo, e fu risoluto « che Sua Santità ne trattasse seco « il giorno 2 luglio ». Il Niccolini non mancò di presentarsi quel giorno, e il 3 luglio così riferisce sulla udienza che gli era stata concessa: « Replicai le stesse preghiere a S. S. medesima, mostrando anche insieme di sapere la determinazione suddetta. Mi « rispose S. S. che sebbene era un poco presto il diminuirgli la « pena, che nondimeno s'era contentata di permutargliela prima « nel giardino di S. A. ed ora, a mia intercessione, in riguardo « dell'autorità del Padrone Serenissimo, che potesse arrivar fino a « Siena per star quivi in qualche convento a beneplacito. Io stavo « che potesse, subito cessato il sospetto del contagio, trasferirsi « costà per starsene relegato alla sua villa, ma le parve troppo « presto, ed io allora proposi che l'avrebbe potuto gratificare di « starsene appresso a Mons. Arcivescovo Piccolomini; le piacque

« la proposizione, e mi disse contentarsene, ancorchè la Congregazione non ne sapesse nulla ». Lo Scartazzini trova anche qui fra i dispacci del Niccolini, e ciò che risulta dagli atti del processo contraddizione evidente ed innegabile. « Se il 30 giugno, egli scrive, « era già stato decretato di relegare Galileo a Siena presso l'Arcivescovo, il Papa non poteva parlare il 2 luglio di qualche convento a beneplacito, nè il Niccolini poteva proporre la casa dell'Arcivescovo, nè il Papa poteva dire che la Congregazione non ne sapesse nulla ». Ma questo è un interpretare i documenti a capriccio, e bisogna credere che codesto scrittore avesse le travegole agli occhi quando li leggeva. Il 30 giugno fu bensì decretato di relegare a Siena il Galileo, ma non già ch'egli andasse ad abitare presso quell'Arcivescovo, al quale doveva soltanto presentarsi, appena arrivato, per udire quanto gli sarebbe stato ordinato: *et mandavit illum relegari Senis quo recto tramite se conferat, et in primo accessu se presentat coram Archiepiscopo dicte civitatis et prompte exequatur quidquid ab eo iniungetur*. Non vi è quindi contraddizione alcuna fra quanto dice il Niccolini ed il documento del 30 giugno: ciò che l'Arcivescovo doveva imporre al condannato dall'Inquisizione era certamente il convento a lui destinato per luogo di relegazione, a beneplacito della Sacra Congregazione del S. Uffizio. Altrettanto conforme al vero e non contraddittoria è la risposta del Pontefice. Il Niccolini, sentito il tenore del decreto dalla stessa bocca del Papa, insisteva perchè fosse concesso all'amico suo di trasferirsi, cessato il contagio, a Firenze, e starsene relegato ad una sua villa; ma Urbano VIII credette ciò cosa troppo prematura, invece gli piacque la proposta che abitasse presso l'Arcivescovo, e se ne accontentò, ancorchè la Congregazione non ne sapesse nulla. E nulla ne poteva sapere perchè fu decisione presa lì su due piedi dal Pontefice, e che non era indicata dal decreto che abbiamo già riportato. È quindi cosa naturale e non strana che Urbano VIII incaricasse lo stesso Niccolini a far parte della grazia ulteriore al cardinale Barberino, il quale non ne poteva saper nulla, perchè il decreto del 30 giugno non permette al grande toscano di coabitare coll'arcivescovo sanese. Qui è proprio il caso di ripetere che non giova perdere il tempo a confutare simili argomenti, ma l'abbiamo fatto per mostrare quanto fossero giuste le nobili parole del Gebler scritte in difesa del Niccolini, che si osava chiamarlo non solo bugiardo, ma bugiardo sfacciato, e poi perchè il lettore veda quale sia l'acume critico e la forza dell'argo-

mentare di uno scrittore, che ad ogni piè sospinto grida falsificazione, e chiama orbi coloro che non gli prestano fede; *ab uno disce omnes* (1). Anche il Wohlwill trova contraddizione fra i dispacci del Niccolini e i documenti del 30 giugno e 2 luglio, e non volendo negar fede all'ambasciatore granducaale sospetta falsificati i documenti, perchè nel manoscritto vaticano, al decreto di relegazione a Siena ed alla notificazione di esso, segue la domanda del Galileo, e quindi di nuovo in poche parole il tenore dello stesso decreto. Ma questa irregolarità nell'ordine cronologico si spiega facilmente: la domanda del Galileo non era diretta all'Inquisitore, ma al Papa, e questo inviò subito a quello l'ordine di relegazione a Siena, che, non ammettendo indugii fu subito inviato al S. Ufficio e quindi registrato senz'altro fra gli atti del processo. In seguito poi la domanda del Galileo, come le lettere e i documenti che hanno attinenza col processo, fu unita al volume degli atti, e in calce ad essa infatti vi sono, come in tutte le altre carte che la seguono, le parole *in processu*. L'originale della supplica forma i fogli 453 bis e 454 del volume, e siccome, com'era costume, solevasi a tergo trascrivere in breve il tenore della risposta, ne viene di conseguenza che rilegando il foglio su cui il Galileo l'aveva vergata di seguito dopo il decreto papale, questo veniva in sunto ripetuto dopo che era stato inserito nella sua integrità.

Prima di procedere oltre non è inutile osservare che tutto questo infelice armeggio dello Scartazzini per mostrare falsificata la data dell'esame del 21 giugno 1633 era perfettamente inutile per ottenere lo scopo a cui mirava. Perchè vuol falsa la data del 21 giugno? perchè l'abiura e la sentenza avendo avuto luogo il 22 giugno sa-

(1) Era in corso di pubblicazione questa memoria, quando avemmo la fortuna di vedere un documento, che perfettamente combina col dispaccio del Niccolini al Cioli del 26 giugno 1633, e che quindi conferma in modo evidente la precisione e veracità dell'ambasciatore toscano, e la leggerezza di chi volle tacciarlo di menzognero. Il documento è pubblicato dal chiar.mo prof. Antonio Favaro nel T. XX, P. III delle *Memorie della R. Accademia di Scienze e Lettere di Modena* in una memoria intitolata: *Spigolature Galileiane della Autografoteca Campori di Modena*, e tratto fra quelli della raccolta del marchese Campori, che furono dall'egregio ed illustre parizior ommessi nel suo *Carteggio Galileiano inedito, con note ed appendici*. Il documento è il seguente articolo di lettera di Gio. Giacomo Boccardi a Fra Fulgenzio. « Di Roma 29 giugno 1633. Il buon vecchio amico è stato finalmente oppresso. Detenuto di nuovo nel S. Ufficio due giorni, MERCOLEDÌ fu condotto come reo in abito di penitenza alla Minerva davanti ai Cardinali, e gli altri della Congregazione. Là fu sentenziato alla Carcere del S. Ufficio, oltre la pena di vedersi condannato il suo libro. Non so come egli in quella età abbia potuto reggere. L'invidia ha trionfato nella sua umiliazione ». La relazione ufficiale del Niccolini al Cioli 26 giugno è la seguente: *Il signor Galileo fu chiamato lunedì sera al Sant'Ofizio, ove si trasferì martedì mattina conforme all'ordine, per sentire quello che potessero desiderare da lui, ed essendo stato ritenuto fu condotto MERCOLEDÌ alla Minerva.*

rebbero mancate, egli dice, le 24 ore prescritte dopo le quali l'accusato doveva confermare quanto aveva confessato nell'esame rigoroso, e quindi chiaro emerge il motivo che indusse alla falsificazione. Ma di questo preteso termine di 24 ore qui non poteva farsi questione, ed il falsario sarebbe stato una persona assai ignorante della procedura del S. Uffizio se avesse creduto necessario portare la data al 21, per impedire sì dubitasse affatto della applicazione della tortura. L'accusato doveva confermare fuori di tortura, quanto in tortura aveva confessato, o modificato; ma quando non confessava e stava costante nella negativa certo sarebbe stata cosa assurda il volergli far confermare il silenzio. Si prendano quanti processi esistano, nei quali il reo torturato costantemente ha tenuto fermo nei tormenti, e si vedrà che non gli vien mai chiesta una conferma, la quale, come dicemmo, sarebbe cosa ridicola ed assurda. Parlando del termine di un giorno l'abbiamo chiamato preteso, perchè anche su ciò non si è usato un linguaggio preciso e conforme al vero. Questo termine rappresentava un minimo, e prima che fosse trascorso non poteva il giudice far confermare le cose confessate in tortura, ma non è vero, come lasciano credere il Gebler e lo Scartazzini, che il giudice non lo potesse a suo piacimento protrarre, e chiedere quindi la conferma dopo uno spazio di tempo assai più lungo d'un giorno naturale. Volete la prova teorica di ciò? prendete la *Lucerna Inquisitorum* del P. Bernardo Comasco, ed alla pagina 133 leggerete il seguente passo, che dà la ragione legittima del *quia* si lasciasse all'arbitrio del giudice il protrarre il termine di 24 ore: *Si quis confitetur in tormentis, vel metu tormentorum, vel ligatus ad torturam, vel ante locum ductus, et spoliatus debet ratificare ad banchum, alias non valet illa sua confessio, quia videtur eam fecisse metu tormentorum, et debet tortum quiescere per unam diem naturalem post torturam antequam ratificet, vel erit in arbitrio judicis facere eum ratificare eo tempore quo veresimiliter cessaverit metus tormentorum.* Volete la teoria messa in pratica? Francesco Burdiga, accusato di aderire al luteranesimo, nel 1568 fu incarcerato dall'Inquisizione di Modena, e nel 12 e 18 marzo sottoposto ai tormenti, ma soltanto nel 25 marzo è chiamato *ad banchum* a confermare le cose confessate in tortura.

Il protocollo del 21 giugno 1633 si chiude così: *et cum nihil aliud possit haberi, in executionem decreti, habita ejus subscriptione, remissus fuit ad locum suum.* Or bene queste parole, che

sono in perfetta armonia col decreto pontificio del 16 giugno dello stesso anno, che comandava venisse minacciata ma non data la tortura al Galileo, sono la prova più chiara e convincente dell'autenticità del protocollo stesso e della sua chiusa, come dell'errore di chi si ostina a credere che il corpo del vecchio astronomo venisse straziato dalla tortura. Chi poi sospetta false le parole più sopra riportate dovrebbe credere il falsario un perfetto imbecille, tanto poco accorto da rendere palese a tutti il suo triste lavoro colle parole *in executionem decreti*. Ma i contraddittori hanno pronta la risposta: non potendo dichiarare falso il decreto stesso, sostengono che lo si deve intendere al rovescio di quello che porta il senso grammaticale, imbrogliando ed oscurando ciò che per se stesso è chiaro e perfettamente intelligibile. Per maggior chiarezza è necessario riportare la parte del decreto del Papa che c'interessa. *Die 16 junii 1633. Galilei de Galileis de quo supra proposita causa Sanctissimus decrevit ipsum interrogandum esse super intentione etiam cominata ei tortura et si sustinuerit, previa abjuratione de vehementi in plena congregatione S. Officii condemnandum ad carcerem arbitrio Sacre Congregationis ect.* È quasi incredibile che tanto siasi battagliato sopra queste semplici e chiare parole, la cui traduzione letterale e grammaticale è questa: il Santissimo decretò doversi lo stesso (Galileo) interrogare intorno alla intenzione, minacciatagli ancora la tortura, e se avrà tenuto fermo, dopo fatto l'abiura *de vehementi* sia da condannarsi al carcere ad arbitrio della Sacra Congregazione Il Wohlwill qui non si mostra che un sofista, ma così disgraziato da non persuadere nemmeno se stesso; muove dubbii sopra dubbii, e poi non sa risolversi ad accettare pienamente la sua interpretazione. Le parole *et si sustinuerit* si riferiscono bensì ad un oggetto, ma questo non è la tortura, ma le affermazioni di colui che era sottoposto all'interrogatorio. Traducendo *et si sustinuerit* colle parole *e sostenutala* si ommette la particella *si* cambiando il senso della frase. L'autorità del Farinacci viene citata a sproposito. Questo autore, a pag. 192, n. 126, scrive: *ut etiam si quis in tormentis sustinuerit et nihil confessus fuit, possit ei indici purgatio* quindi oggetto di *si sustinuerit* non possono essere i tormenti, perchè allora dovrebbe leggersi *tormenta* e non *in tormentis*, ma saranno le asserzioni costantemente sostenute dall'imputato: l'autorità quindi del Farinacci conferma pienamente e non oppugna la traduzione e interpretazione data al decreto del 16 giugno. Non vale il dire che il

Farinacci nel sommario od indice, citando il passo riportato, scrisse: *torturam si quis substinuit, adhuc illi purgatio indicì potest*, e concludere quindi che *substinere in tormentis* è sinonimo di *substinere torturam*, perchè nessuno pretenderà che l'indice serva di chiave per interpretare il testo, il che sarebbe un intendere le cose a rovescio. Si aggiunga poi a ciò che mentre *substinere in tormentis* significa sostenere una cosa sotto l'azione dei supplizi, *substinere torturam* ha un significato più esteso, perchè abbiamo già veduto che varii e diversi sono i gradi della tortura. E che la frase *et si sostinuerit* si debba spiegare come abbiám detto risulta chiaramente anche da un passo del processo, già citato, che l'Inquisizione di Modena intentò contro certa donna chiamata Lucia Lucchese. In questa causa l'Inquisitore domandava ai Consultori il loro parere sul modo di proseguirla, e questi: *unanimiter dixerunt dictam inquisitam esse ad locum torturae ducendam et ligandam ut veritas magis torturae metus habeatur, et si perstiterit in illa qualificata prolatione verborum de quibus in casu proposito, debere leviter puniri sive minus graviter*. Si noti che la frase *et si perstiterit* corrisponde perfettamente all'altra *et si substinuerit*, che vale sostenere, persistere, tener fermo, e che qui l'oggetto, non sottinteso, non è la tortura, ma ciò su cui tenne fermo l'accusata, espresso nelle parole: *in illa qualificata prolatione verborum*. Del decreto papale esiste una traduzione ufficiale tolta dal documento XC, in fine degli atti originali del processo, la quale suona così: *la S. S. decretò che il detto Galileo si interrogasse sopra l'intenzione, anche con comminargli la tortura, e sostenendo, precedente l'abiura, de vehementi, etc.* Il signor Berti, che interpreta il decreto come ordine di torturare il Galileo, scrive: *non abbiamo nessuna ragione per rigettare la versione del S. Ufficio, che risponde a tutti gli atti, e grammaticalmente e giuridicamente è la più propria*. In ciò noi siamo perfettamente d'accordo con lui, perchè essa concorda punto per punto con quella precedentemente data, ma porta ad una conclusione diversa da quella che si propone l'egregio autore. Erra quindi lo Scartazzini quando alla domanda, sostenendo che cosa? risponde *eam*, cioè la tortura, mentre si deve rispondere *le sue proprie asserzioni*, come già abbiamo dimostrato. La frase *et si substinuerit* essendo in forma condizionale, per se stessa indica che tortura non può essere l'oggetto da essa dipendente, perchè, se questa dovevasi infliggere, il Galileo, volente, o no la doveva sopportare, semprechè

non si pretendano sottintese altre parole, nel qual caso si andrebbe all'infinito, ed a forza di sottintesi si potrebbe a qualunque documento far dire ciò che si vuole. La traduzione che ci dà il documento XC del manoscritto vaticano non serve però perfettamente al Berti per le sue conclusioni, ed egli stesso cel dimostra, quando per potere concludere che stando agli atti del processo alla minaccia doveva tener dietro il truce esperimento, è costretto a modificarla alquanto, e scrivere *sostenendola* invece di *sostenendo*.

Il Berti, sempre persuaso che esame rigoroso equivalga ad esame sotto i tormenti, trova strano un decreto di pura minaccia della tortura, ma tale non lo è solo se si rifletta che la semplice minaccia costituisce per se stessa l'esame rigoroso. Nel processo della Lucia Lucchese abbiamo un esempio analogo al decreto papale del processo del Galileo; anche per quella inquisita i Consultori decretarono dovesse essere interrogata sotto la minaccia dei tormenti, ma non si procedesse oltre. Il signor Berti, che non nega fede all'interrogatorio del 21 giugno, ed è persuaso che il Galileo non fosse torturato, trovavasi di fronte ad una nuova difficoltà: perchè la tortura ordinata espressamente dal Papa, non fu poi messa in esecuzione? A tale domanda risponde dicendo che fu il padre Maculano, il quale, usando delle facoltà a lui concesse come inquisitore, dispensò il grande vegliardo da quella prova crudele. Ma noi alla nostra volta domanderemo, poteva il padre Maculano col suo potere discrezionale, poteva violare apertamente un ordine del Papa, e quindi non torturare il Galileo? Senza esitazione rispondiamo negativamente. Il *Sacro Arsenale* parlando della tortura ci insegna che in negozio di tanta importanza l'Inquisitore per camminare sicuramente doveva proporre prima nella Congregazione dei Consultori del S. Ufficio il processo offensivo e difensivo, e col *maturo consiglio di essi governarsi sempre*. Però, come avverte lo stesso trattato, il voto era consultivo, non decisivo. Quando invece la causa era grave e difficoltosa, l'Inquisitore ne doveva dar parte al Sacro Supremo Tribunale della S. Universale Inquisizione Romana, e di là attendere la risoluzione; qui adunque il voto non era più consultivo, ma decisivo, e quella risoluzione come legge doveva rispettarsi. Questo secondo caso si confà appunto colla causa del Galileo; niuna infatti era più grave e difficoltosa di questa, alla quale, sia pel personaggio che vi compariva come colpevole, sia per la dottrina che si voleva condannare, tutti gli occhi del mondo erano rivolti. Il padre Maculano non poteva operare di suo arbitrio, ma doveva pie-

gare il capo all'ordine superiore, tanto più che questa volta veniva dalla suprema autorità della Chiesa. Accettando la spiegazione del Berti non avrebbe poi senso la chiusa del protocollo del 21 giugno, che egli ben si guarda dal giudicare falsa ed apocrifia. In quel costituito il Galileo sosteneva di non aver tenuta l'opinione copernicana dopochè gli fu intimato con precetto che dovesse abbandonarla, ed essendo fermo in ciò, l'Inquisitore l'esortò a dire la verità, altrimenti *devenietur contra ipsum ad remedia juris et facti opportuna*. Siccome poi l'altro persisteva nella primitiva sua risposta, il giudice con parole più chiare gli minaccia la tortura e l'esorta a dire il vero, *alias devenietur ad torturam*. Ma il Galileo tenendo ugualmente fermo, l'Inquisitore non va più oltre, e senza aggiungere verbo pone fine all'interrogatorio colle parole già riportate: *et cum nihil aliud possit habere, in executionem decreti, habita ejus subscriptione, remissus fuit ad locum suum*. Ora se il decreto avesse ordinata la tortura, dopo la frase *in executionem decreti* doveva seguire qualche atto d'esecuzione, e non già le contraddittorie parole *remissus fuit ad locum suum*. Che se poi lo strazio di quella prova crudele, a dispetto della volontà del Papa, fu risparmiato al disgraziato vecchio per un pietoso arbitrio del padre Maculano, bisognerebbe che questi fosse stato uno stolido a citare a scusa del proprio operato quel decreto, di cui apertamente violava gli ordini. Nulla invece di più naturale che lo stesso Pontefice, deposta l'ira, si rammentasse dell'antico amico, e gli risparmiasse gli strazii di quell'orribile prova. Urbano VIII infatti, fino da quando era cardinale, fu amicissimo ed ammiratore del Galileo, ma essendo uomo violento ed appassionato (1), cangiossi in

(1) Gli oratori Estensi residenti in Roma ci descrivono tutti tale essere stato il carattere di questo Pontefice: Fulvio Testi (Roma 25 dicembre 1532, Arch. di Stato, Modena) lo vide prorompere in grandissima collera sol perchè per accomodamento di certi interessi che gli Estensi avevano colla Santa Sede aveva proposto che questa sborsasse 300.000 scudi. Scipione Sacratì nel dispaccio del 25 giugno 1633 ci narra che il cardinale Borgia era andato dal Papa a nome degli Spagnuoli per fare istanza affinchè non fosse accettata l'ubbidienza dei Francesi pel regno di Navarra posseduto dalla Spagna. Il Papa che non voleva opposizioni entrò subito in collera, e disse al Borgia che questa funzione non spettava a lui, che non era ambasciatore, nè per tale voleva riconoscerlo. Avendo il Borgia replicato che dal suo re aveva avuto quella commissione particolare, il Papa si irritò maggiormente e gli disse che *era un malhuomo e che non pensava ad altro che a seminare zinzanie*. Il Borgia risentito gli rispose che non eran parole da darsi a ministri della sua qualità, *et il Papa replicando l'istesse parole entrò in un'altra camera*. Il popolo non lo amava pei balzelli che imponeva, e nel 1633 essendosi sparsa la voce della probabile sua morte la città ne fu giubilante (Testi Fulvio, dispaccio del 26 novembre 1633). Nel medesimo anno il Pontefice per beneficenza pubblica fece erigere una fontana, ed essendo stato allora aggravato il vino da nuova tassa, i begli umori romani vi scrissero sopra il seguente distico, che si trova scritto in un viglietto unito al dispaccio 31 agosto 1633:

Urbanus Pastor postquam gravamina multa
Imposuit vino, nos recreavit aqua.

fierissimo avversario, quando i malevoli vollero fargli credere che in Simplicio, il grossolano peripatetico del dialogo sui due massimi sistemi, era raffigurato lui stesso. Di ciò tanto se n'era adontato, che al solo sentir nominare l'autore di quel libro dava in escandescenze, per cui il buon Niccolini era assai imbarazzato quando gliene doveva parlare. Ma come è proprio dei caratteri violenti, Urbano VIII, pronto all'ira, facilmente deponeva lo sdegno, ed alla vista del vecchio amico avvilito ed abbattuto tanto da sottomettersi rassegnato ad ogni umiliazione, e rinnegare se stesso, dovette sentir pietà e quindi impedire, colla sua autorità, che alle angosce dell'animo si aggiungessero gli strazii del corpo. Di questa maggior benevolenza diede il Pontefice prove anche dopo la sentenza, commutando il giorno dopo la pena del carcere in quella della relegazione nella villa del Granduca alla Trinità dei Monti vicino a Roma, e poco dopo in Siena presso l'Arcivescovo, vecchio e costante amico del grande scienziato. Il Barbier, bibliotecario delle biblioteche reali di Francia, rispondendo nel 1814 al conte Blacas, ministro della real casa, diceva di avere trovato il manoscritto vaticano, e d'averlo esaminato, ma: *je n'y ai remarqué aucun détail qui ne soit connu*, alludendo probabilmente al non aver trovato argomenti che dimostrassero fosse il Galileo stato torturato. Anche questo serve a dimostrare come errino coloro che pretendono i documenti essere stati sottratti o manipolati da falsarii in epoca recentissima, vale a dire dopo la restituzione a Roma del famoso manoscritto. Il protocollo del 21 giugno ed il decreto del 16 del medesimo mese sono due documenti che a vicenda si corroborano: la frase *in executionem decreti* prova che il decreto non ordinava la tortura, il decreto a sua volta rettamente e grammaticalmente inteso comprova l'autenticità del protocollo, andando un documento perfettamente d'accordo coll'altro.

Anche prima che tale questione fosse dibattuta con tanto apparato di forze coloro che sostenevano essere una favola la tortura del Galileo avevano gran numero d'argomenti indiretti per provare quanto asserivano. Dai dispacci del Niccolini, dal silenzio dei contemporanei, da quello stesso del preteso torturato, e dal suo stato di salute si desunse troppo chiaramente la falsità della pretesa di chi voleva fossero state storpiate dalla corda le affrante membra del vecchio settantenne. Lo Scartazzini al silenzio del Galileo non vuole dare grande importanza, perchè, egli dice, a lui era imposto sotto vincolo di giuramento di non parlare su tutto quello che era av-

venuto nel processo svoltosi a suo carico, e contro al Marini, per altri titoli assai benemerito delle lettere, si scaglia colla solita volgarità, perchè appunto recava avanti questo argomento negativo. Abbiamo già veduto con quanta poca precisione si parlasse di questo silenzio; ripetiamo ora che tale obbligo assunto con giuramento, a processo finito doveva perdere ogni sua importanza. Lo scrivere come fa il Nelli che il medesimo silenzio esigevasi sulle pene corporali inflitte è vera leggerezza. Quale interesse aveva l'Inquisizione per nasconderle? La tortura, mezzo comune di procedura a tutti i tribunali, era comunissimo a quello del Sant'Uffizio, davanti al quale tutti erano allivellati da una terribile uguaglianza, nobili e plebei, ecclesiastici e laici, vecchi e giovani, dovendovi pure essere soggette le persone privilegiate davanti agli altri tribunali. Non sarebbe poi stata una stoltezza imporre al reo silenzio sull'avuta tortura quando nella sentenza, documento pubblico destinato ad avere la maggior pubblicità, si affermava a chiare parole che la tortura era stata adoperata? Anzi su ciò amavasi tanto la chiarezza che in tutte le sentenze, che abbiám vedute, nelle quali si condannano rei già stati sottoposti ai tormenti, appunto perchè non si creano equivoci, non si dice soltanto ch'essi furono sottoposti a rigoroso esame, frase generica, ma alla tortura, e talvolta si aggiunse se furono più o meno accrementemente straziati, e per quanto tempo.

Con tutto ciò che fin qui abbiamo scritto crediamo di avere perfettamente provata l'insussistenza della favola della tortura del Galileo. Che se fra gli atti del processo fosse ancora qualche cosa che ai meticolosi contraddittori non sembrasse al tutto conforme alla procedura dell'Inquisizione, noi non accetteremo nessuna delle loro deduzioni senza che sia prima provata all'evidenza, perchè, lo diciamo francamente, su questo tema delle norme e consuetudini di procedura presso il potente tribunale ecclesiastico, essi mostrarono una conoscenza tanto limitata da confinare coll'ignoranza.

CONCLUSIONE.

Giunti al termine di queste considerazioni sulle due principali controversie del processo Galileiano confessiamo di sentirci assai sollevati :

E come quei, che con lena affannata
Uscito fuor del pelago alla riva,
Si volge all'acqua perigliosa e guata;

così noi pure rivolgiamo lo sguardo a quanto abbiamo scritto, e ci lusinghiamo di avere raggiunto lo scopo prefissoci, cioè di riuscire chiari, e di persuadere tutti i lettori della verità di quanto abbiamo sostenuto. Ma se pure colla desiderata chiarezza non ci fu dato di esprimerci, al difetto nostro vogliam credere supplirà il retto discernimento di chi legge. Usi a trattare le controversie storiche con quella serenità, che è arra d'imparzialità e d'animo spassionato, chiediamo venia se qualche parola vivace c'è sfuggita contro chi mancava alle più elementari norme nella interpretazione dei documenti. A proposito di tali dispute si volle da alcuni fare un confronto fra la critica storica del nostro paese, e quella di contrade ultramontane, non nascondendo disprezzo e disgusto per gl'Italiani. In tali diatribe non vogliamo certamente entrare: la superiorità si deve riconoscere dove realmente esiste senza preoccuparsi se si tratti d'Italia o di Germania, di Francia o d'Inghilterra. Nel caso speciale poi del processo del Galileo non era il luogo di inalzare inni di lodi alla critica tedesca, la quale, più che luce, nelle due questioni della autenticità del protocollo del 26 febbraio 1616, e dell'essere, o no il Galileo stato torturato, reca confusione tale da non raccapezzarsi più. La critica storica non dovrebbe spingersi oltre certi confini, e sarebbe desiderabile che fosse usata con discernimento e prudente discrezione, altrimenti la storia sarebbe ridotta ad uno sfoggio di sottigliezze, ed i critici più che altro sarebbero veri e reali sofisti. Tali esagerazioni sono poi assai funeste alla ricerca del vero, perchè mentre è assai facile trovare sofismi, riesce talvolta difficile il ribatterli, e così si fanno strada errori, che mai si potranno sradicare, se la buona ventura non fa trovare quell'inaspettato documento, il quale scioglie recisamente la controversia. Questo è avvenuto nel processo del Galileo, questo si è ripetuto col Bartoli che ostinatamente sosteneva la Beatrice Dantesca essere una creazione del poeta e non avere mai esistito, questo potrà ripetersi in molte altre questioni, che ora si credono non più suscettive di discussione.

In questo nostro scritto ci siamo astenuti dal muover rimproveri a chi aveva preso parte principale nel processo, e vogliamo credere che ciò non ci sia imputato a freddezza d'animo, ed a mancanza di sentimento. L'inveire contro i soli giudici, i quali colla sentenza di condanna ribadirono così enorme errore non sarebbe giustizia; l'Inquisizione colpendo il sistema copernicano seguiva l'opinione della quasi totalità, i dotti compresi, ad eccezione dei pochi eletti che avevano saputo sciogliersi dalle pastoie del loro tempo. Si noti poi

che prima dell'autorità ecclesiastica, prima del Sant'Uffizio, ed anzi quando la Curia Romana festeggiava e proteggeva il Galileo, che ancora non aveva messa in discussione l'interpretazione della Bibbia, avevano mossa guerra spietata al grande novatore quegli stessi, che la fama additava come i dotti e i sapienti del secolo. L'inizio della lotta che doveva abbattere l'invitto campione partì da quei centri che ci vengono descritti come i custodi gelosi del sacro fuoco del progresso e della scienza, le università; e da Pisa, da Bologna, ed in parte anche da Padova che fu grave errore del Galileo l'abbandonare partirono i primi assalti. Fin dal 1597 il Galileo scriveva al Keplero come da molti anni egli aderiva al sistema mondiale del Copernico, ma non osava pubblicare le molte prove raccolte per ribattere il tolomaico per timore di essere beffeggiato e deriso come il suo maestro Copernico: *multas conscripsi et rationes et argumentorum in contrarium eversiones, quas tamen in lucem hucusque proferre non sum ausus, fortuna ipsius Copernici praeceptoris nostri perterritus, qui licet sibi apud aliquos immortalem famam paraverit, apud infinitos tamen (tantus enim est stultorum numerus) ridendus et explodendus prodiit*. In una parola era il timore di quella opinione pubblica, la quale benchè composta per la maggior parte dagli stolti, pure tanto si impone da atterrire anche gli uomini della più chiara intelligenza. La pubblicazione del *Sidereus Nuncius* dove si conteneva l'enumerazione delle scoperte fatte dal Galileo suscitò, in Italia specialmente dove maggiore era il numero degli invidiosi, una opposizione sragionata, e il Clavio da Roma scriveva che prima fabbricasse i satelliti, poi li trovasse. A Pisa fu proibito al padre Castelli amico e discepolo fedele del Galileo di dir verbo sul doppio moto della terra; il Brusciaglia della stessa università, peripatetico ostinato, non potendo negare le scoperte annunciate, sosteneva davanti alla granduchessa Cristina essere impossibile il doppio moto del nostro pianeta, perchè contrario alle scritture. Più caparbi del professore pisano furono il Cremonini ed il Libri, i quali a priori negavano le scoperte Galileiane dicendo non potersi trovare quelle nuove apparizioni, delle quali non tenne parola Aristotile: e il Libri morì senza voler guardare nel telescopio, protestando contro le ciancie del Galileo, ed asserendo che l'istrumento era fabbricato in modo da far vedere ciò che realmente non esisteva. Si noti poi che il Cremonini professore della università di Padova veneratore incondizionato d'Aristotile, era ai suoi tempi considerato come un portento di sapere, ed a lui come ad oracolo

ricorrevano principi e re. Ma la guerra più indegna gli venne da Bologna mossagli dal padovano Gian Antonio Magini professore di astronomia e matematica, ritenuto il primo astronomo della sua età, benchè, al dire del Tiraboschi, agli studî astronomici unisse le scempiaggini della astrologia giudiziale. L'assalto fu anche sleale perchè invece di combatterlo apertamente, lo osteggiò scrivendo contro lui varie lettere in Germania per alienargli i dotti di quel paese, e fomentando, se pure egli stesso non ne fu l'autore (1), quello sconsigliato Martino Horky che infamò se stesso col pubblicare la *Peregrinatio contra Nuncium Sydereum* violenta diatriba a danno dell'immortale scopritore dei satelliti di Giove. E questo non fu aberrazione del solo Magini e del suo assistente, furono invece secondati dai loro colleghi, il che è provato dal seguente brano di una lettera che il Keplero scriveva al Galileo il 25 ottobre 1610 per pregarlo a perdonare all'Horky pentito e vergognoso di quanto avea fatto: *De iis vero, quae contra te durius scripsisset sic respondebat; obsecundatum se hic publicae famae doctissimis in Academia Bononiensi Professoribus non paucis, aliisque per Italiam: de quorum consensu fidem mihi fecit documentis manifestissimis, quamvis iis mihi non erat opus.* L'Hasdale da Praga confermava ciò scrivendo che il povero Keplero non poteva più resistere a quelle opposizioni, che gli venivano fatte da Bologna, e che gli avversarii pretendevano che il Galileo fosse partito di colà confuso e scontento, e cantavano già il trionfo, come appoggiati in una sentenza definitiva di quella università. A questa opposizione dei professori della Università bolognese fa degno riscontro il lodo dei loro colleghi in diritto d'alcuni secoli prima, chiamati ironicamente dal Muratori *gran dottori*, i quali per servilità verso il Barbarossa, e per una specie di feticismo delle leggi romane non esitarono a corroborare col loro pronunciato le violenze dell'Imperatore Tedesco, *approvando essi tutto quanto di basso e servile si contiene nella giurisprudenza dei Romani Imperatori.* Le prime opposizioni alla

(1) Il Magini negò ostentatamente di aver partecipato alla pubblicazione dell'Horky, ma lo contraddicono le lettere dell'Hasdale e del Keplero, che ne aggravano la colpa, perchè provano che nel tempo stesso ch'egli si faceva in dieci per smentire l'accusa, scriveva poi a tutti i matematici d'Europa per trarli dalla sua. Il Magini si volle scolare anche col Galileo al quale scriveva: *la risposta a costui sarebbe di farlo bastonare ... e la licenza datagli non è per lui solo, ma per tutti i Tedeschi che sono inimici di noi altri Italiani.* Osservazione questa non solo goffa, ma ancora ingiusta, perchè il Galileo più in Germania che in Italia trovò ammiratori, e per tutti basti il grande Keplero, che all'amico abbattuto dal timore di trovare fastidi in patria scriveva consigliandolo di far pro della libertà che gli offriva la Germania.

dottrina che Galileo cercava diffondere in Italia vennero dagli stessi dotti, e parecchi di essi nonchè esser ligi alla Curia Romana, la quale allora favoriva ed incoraggiava il grand'uomo, erano persone sospette in materia di fede, come quel Cremonini, che accusato di ateismo e miscredenza, nella sua tarda età dovette sostenere un processo davanti l'Inquisizione. Tralasciamo quindi gli inutili rimproveri, e tiriamo un velo pietoso su queste aberrazioni computandole come errori di quel secolo e della umana imperfettibilità. Del resto poi gli uni e gli altri ebbero il meritato castigo: i dotti nel disprezzo ed obbligo in cui cadde il loro nome, gli altri nella pubblicità e memoria imperitura di quel processo famoso, che riuscirà sempre di disdoro e vergogna al tribunale della Inquisizione.

Se è doloroso, se l'animo si rattrista nel rinviare le persecuzioni di quel grande, s'allieta invece nel ricordare che tutti non furono cattivi, e che parecchi colla loro costante amicizia resero meno acerbi i suoi dolori. Oltre al buono e grande Keplero, il Voderbon, l'Hasdale fra gli stranieri; il Castelli, il Ciampoli, il Niccoli, e molti scolari suoi fra gli Italiani, mai cessarono di mostrare per lui devozione ed ammirazione. Ma speciale menzione meritano due nobili francesi già suoi scolari in Padova il conte di Noailles, e il signor Fabri di Peirese, i quali non mancarono di porre in opera tutta l'influenza che loro dava l'alta posizione che occupavano, pregando ed anche coraggiosamente parlando per ottenere il suo ritorno in Firenze ed il condono della pena. Le loro pratiche furono pur troppo infruttuose, ed il Galileo benchè nulla sperasse ringraziava di cuore il Peirese, protestando ancora dell'innocenza sua. *La mia religiosissima e santissima mente*, egli scriveva, *quanto più limpida apparirebbe quando fossero esposte in palese le calunnie, le fraudi, gli stratagemmi, e gl'inganni che dieciotto anni fa mi furono usati in Roma per abbagliar la vista dei superiori*. Parole che certamente alludevano ai raggiri, alle calunnie che avevano indotta l'autorità ecclesiastica a fargli dal cardinale Bellarmino notificare l'ammonizione conforme al decreto del 25 febbrajo 1616.

Non possiamo omettere poi di osservare che il Galileo nelle questioni sollevate usava bene spesso una violenza tale, che oltre inferocire i nemici vecchi gliene creava dei nuovi. Sarebbe qui lungo, e fuori di luogo portare esempi del modo con cui sosteneva le polemiche contro gli avversari. Conviene però osservare che se talvolta l'asinità dei suoi contraddittori può giustificare la sua violenza,

qualche volta invece non aveva scusa alcuna, usandola con chi non la meritava; e non avendo rispetto nè alla grandezza, nè alla sventura, recava agli altri quegli stessi dolori, quelle stesse mortificazioni, di cui egli medesimo doveva restare vittima. Prese parte attiva alla guerra mossa contro il Tasso; e contro il poema di questo grande ed infelice poeta usò una critica implacabile, acerba, e non sempre giusta, scagliandosi in modo indegno contro il cantore della *Gerusalemme* con una acrimonia ed un disprezzo, che riesce tanto più disgustoso pensando chi sono il critico ed il criticato.

Un'ultima osservazione ancora prima di por termine: alcuni fecero del Galileo un martire nel vero senso della parola, altri invece per le sue ritrattazioni e pel suo abbattimento ce lo descrissero di animo vile e volgare. I primi esagerarono, i secondi errarono perfettamente. Il Galileo, come ce lo mostrano tutti i suoi biografi antichi e recenti, era uomo profondamente religioso, ed ossequiente cattolico, come tale adunque, se amava conservarsi nel grembo dei fedeli, doveva ritrattare le sue opinioni giudicate stolte ed eretiche dalla autorità ecclesiastica. Questo fu secondo noi il vero motivo delle ritrattazioni del Galileo, e questo viene confermato dal fatto che egli cedette sempre quando il non farlo l'avrebbe reso ribelle alle autorità religiose, e quindi escluso dal cattolicesimo, mai invece quando il non cedere portava ad una conclusione opposta. Nell'ultimo interrogatorio sostenne sempre con fermezza di non aver tenuta l'opinione del Copernico dopo l'intimazione del Bellarmino, e quando l'Inquisitore gli minacciò la tortura se persisteva nella sua pertinacia egli tranquillo ma risoluto rispose: *Io son qua per far l'obedienza et non ho tenuta questa opinione dopo la determinazione fatta come ho detto*. Si aggiunga a ciò il rassegnato suo contegno dopo il processo e la condanna, e l'ossequio non interrotto che ebbe sempre verso la Chiesa, che fece sì che mai dal labbro suo uscissero parole di odio e di disprezzo per chi l'aveva condannato; rassegnazione che rende a mille doppi più grande la sua nobile figura, e che tanto a lui vi affeziona, che a stento trattenete le lagrime quando leggete quella lunga iliade di dolori, che l'accompagnarono fino al sepolcro.

DOCUMENTI.

Il Gebler nella sua opera *Galileo Galilei e la Curia Romana* dà la sentenza e l'abiura, quale si trova nell'*Anticopernicus Cat-*

tolicus di Giorgio Polacco pubblicato in Venezia nel 1644, trascrivendola con perfetta esattezza ortografica. Egli la reputa copia autentica dell'originale, e sostiene non reggere alla critica l'opinione abbracciata da molti altri scrittori che cioè sia copia della sentenza originale il testo latino pubblicato dal Riccioli nell'opera sua data fuori nel 1631 col titolo di *Almagestum Novum*. Questo secondo il Gebler non sarebbe che una traduzione dall'italiano, la qual cosa dimostra ancora dottamente il Wohlwill nello scritto intitolato: *Fu a Galileo applicata la tortura?* Il Berti invece si schierò nel campo opposto, e riportando un testo identico a quello del Riccioli diceva averlo preso da un esemplare manoscritto della biblioteca del Santo di Padova, esemplare da lui giudicato quello stesso che il cardinale di Sant'Onofrio doveva aver mandato alla Inquisizione padovana. Il Gebler corse subito a Padova, ma ebbe la meraviglia di sentire che un altro era stato più diligente di lui: il dott. Wohlwill lo aveva preceduto, e fatte diligenti ricerche in quella biblioteca del famoso esemplare. Ma con sorpresa d'entrambi le ricerche furono infruttuose, perchè nessuno aveva mai veduto nell'archivio un esemplare della sentenza e della abiura del Galileo. Disilluso il Gebler invitò il Berti a recare colla sua parola la luce sull'imbrogliato affare, ma il Berti, forse ingannato da altri, forse troppo fiducioso su quanto gli era stato riferito, tacque perchè la sua parola non poteva arrecare alcun schiarimento. Ora noi abbiamo il piacere di pubblicare per la prima volta e la lettera accompagnatoria del cardinale di S. Onofrio tratta dal suo vero originale, e la sentenza ed abiura tratte dalla copia mandata da Roma all'Inquisitore di Modena perchè le facesse pubblicare. Entrambi i documenti esistono nell'archivio di Stato di Modena, al quale passarono tutte le carte della Inquisizione fino dai tempi napoleonici. Con ciò si prova all'evidenza quanto fossero nel vero il Gebler ed il Wohlwill, quando asserivano che il testo latino del Riccioli altro non era che una traduzione dall'italiano, e che copia autentica dell'originale era invece quella data dal Polacco. Noi qui trascriviamo i due documenti nella identica e precisa ortografia del testo modenese, emendando alcuni lievi errori delle copie finora date. Dopo ciò, giudicando non privo d'interesse tutto quello che ha attinenza col processo galileiano, pubblichiamo ancora la risposta data dall'Inquisitore di Modena alla lettera del cardinale di Sant'Onofrio, esistente essa pure nel sopprannominato archivio.

Lettera del Card. di Sant'Onofrio all'Inquisitore di Modena.

Reu' Pre' — Benche dalla Cong.ne dell'Indice sia stato sospeso il trattato di Nicolò Copernico, De Reuolutionibus Orbium Celestium, perche in quello si sostenta, che la terra si muova, e non il sole, ma sia centro del mondo; opinione contraria alla sacra scrittura; et sia stato proibito da questa Congregazione del santo officio più anni sono a Galileo Galilei da Fiorenza, di tenere difendere, insegnare in qualsivoglia modo in voce, o in scritto la detta opinione; non dimeno il med.mo Galileo ha ardito di comporre un libro intitolato *Galileo Galilei linceo*: et senza palesare la detta prohibitione ha estorto licenza di porlo in stampa, come ha posto, e supponendo nel principio mezzo, e fine di quello voler trattare ipoteticamente della sudetta opinione di Copernico; ha con tutto ciò (benchè non potesse trattarne in modo alcuno) trattatone in guisa tale, che si è reso vehementemente sospetto d'haver tenuto tale opinione; onde inquisito et carcerato in questo S. Off. per sentenza di questi Em.mi miei SS.ri è stato condannato ad abiurare la detta opinione, et a stare nella carcere formale ad arb.o delle Em.ze loro, et a fare altre penitenze salutari, come V. R. vederà nella congiunta copia di sentenza, e di abiura, che se le manda, affinché la notifichi a' suoi vicarii, et se n'habbi notitia da essi, e da tutti li Professori di Filosofia e di matematica, perche sapendo eglino in che modo si è trattato con il detto Galileo, comprendino la gravità dell'errore da lui commesso per euitarlo insieme con la pena, che cadendoui sarebbero per ricevere. Et per fine il S.or Iddio la conserui. Di Roma li 2 Luglio 1633.

D. V. R.

Come fratello

Il Card. S. ONOF.

A tergo :

Ricevuta a li 21 7bre 1633.

Abiuratione di Galileo Galilei.

Questa lettera manca dell'indirizzo perchè fu inclusa in altra spedita al medesimo Inquisitore in data 3 settembre.

Sentenza.

Noi Gasparo del tit. di S. Croce in Gerusalem Borgia.

Fra Felice Centino del tit. di S. Anastasio detto d'Ascoli.

Guido del tit. di S. Maria del Popolo Bentiuoglio.

Fra Desiderio Scaglia del tit. di S. Carlo detto di Cremona.

Fra Antonio Barberini detto di S. Onofrio.

Laudiuo Zacchia del tit. di S. Pietro in Vincoli detto di S. Sisto.

Berlingero del tit. di S. Agostino Gesso.

Fabricio (1) del tit. di S. Lorenzo in Pane e Perna Verospio chiamati Preti.

Francesco del tit. di S. Lorenzo in damaso Barberino et

Martio di Santa Maria noua Ginetto Diaconi per la misericordia di Dio della S. Romana Chiesa Card.li in tutta la Rep.ca Christiana contro l'heretica prauità Inq.ri generali dalla S. Sede Appostolica spetialmente Deputati.

Essendo che tu Galileo fig.lo del q. Vinc.o Galilei Fiorentino dell'età tua d'anni 70 fosti denunciato del 1615 in questo S. Offitio che teneui come uera la falsa dottrina da alcuni insegnata. Che il sole sia centro del Mondo, et immobile, e che la terra si muoua anco di moto diurno. Ch'hauuei discepoli a quali insegnaui la medesima dottrina. Che circa l'istessa teneui corrispondenza con alcuni mattematici di Germania. Che tu hauuei dato alle stampe alcune lettere intitolate delle macchie solari, nelle quali spiegauì l'istessa dottrina, come uera. Che all'obiettionì che alle uolte ti ueniuanò fatte tolte dalla Sacra Scrittura rispondeui glosando detta Scrittura conforme al tuo senso. E success.te fu presentata copia d'una scritt.a sotto forma di lettera, quale si diceua essere stata scritta da te ad un tale già tuo discepolo, et in essa seguendo la posit.ne del Copernico, si contengono uarie propositioni contro il uero senso et authorità della Sacra Scrittura.

Volendo per ciò questo S.cro Tribunale prouedere al disordine, et al danno, che di qui proueniua, et andaua crescendo con pregiud.tio della S.ta Fede. D'ordine di N. S. e degl'Eminen.mi et Reu.mi SS.ri Card.li di questa Suprema et Uniuersale Inq.ne furono dalli Qualificatori Teologi qualificate le due propos.ni della stabilità del Sole, et del moto della terra, cioè

Che il sole sia centro del Mondo, et immobile di moto locale, è propositione assurda e falsa in filosofia e formalmente heretica, per essere espres.te contraria alla Sacra Scritt.a.

Che la terra non sia centro del Mondo nè immobile ma che si muoua etiamdio di moto diurno è parim.ti propositione assurda e falsa in philosophia, e considerata in teologia almeno (2) ad minus erronea in fide.

Ma uolendosi per allora procedere teco con benignità fu decretato nella Sacra Congre.ne tenuta auanti N. S. à 25 di Febr.o 1616 che l'Emin.mo S.r Card.le Bellarmino ti ordinasse, che tu douessi onninamente lasciar d.a opinione falsa e ricusando tu di ciò fare, che dal Comis.rio del S. Offitio ti douesse esser fatto precetto lasciarla (sic) d.ta dottrina, e che non potessi insegnarla ad altri, nè difenderla, ne trattarne, al quale precetto non acquietandoti, douessi esser carcerato; et in essecutione dell'istesso decreto, il giorno seguente nel Palazzo et alla presenza del sud.to Eminen.mo S.r Cardinale Bellarmino dopo essere stato dall'istesso S.r Card.le benignamente auisato et amonito, ti fa dal P. Com.rio del S. Off.o di quel tempo fatto

(1) Il nome di Fabricio è cancellato con una lineetta ed in margine è sostituita da Francesco.

(2) Parola cancellata.

precetto con Notaro e test.i che onninam.te douessi lassare la detta falsa opinione, et che all'aunenire tu non la potessi tenere ne difendere, ne insegnare in qualsiuoglia modo ne in uoce, nè in scritto, et hauendo tu promesso d'obbedire fosti licenziato.

Et accio si togliesse affatto così perniziosa dottrina, e non andasse più oltre serpendo in graue pregiudizio della Cat.ca uerità uscì decreto della Sacra Congr.ne dell'Indice, col quale furono prohibiti li libri che trattano di tal dottrina, et essa dichiarata falsa, et onninamente contraria alla Sacra et diuina Scritt.ra.

Et essendo ultim.te comparso qua un libro stampato in Fiorenza l'anno passato, la cui inscritt.ne mostraua che tu ne fosse l'auttore dicendo il titolo. Dialogo di Galileo Galilei delli due masimi sistemi del Mondo Tolemaico, e Copernicano, et informata appresso la Sacra Congre.ne che con l'impressione di d.o libro ogni giorno più prendeuà piede, e si disseminaua la falsa opinione del moto della terra, e della stabilità del sole fu il d.o libro diligentemente considerato et in esso trouata espressamente la transgressione del pred.to precetto che ti fu fatto, hauendo tu nel medesimo libro difesa la detta opinione già dannata et in faccia tua per tale dichiarata, auuenga che tu in d.to libro con uarii ragiri ti studij di persuadere che tu la lasci come indecisa, et espressamente probabile, il che pure è errore gravissimo non potendo in niun modo essere probabile un opinione dichiarata e difinita per contraria alla Scrittura diuina.

Che per ciò d'ordine nostro fosti chiamato a questo S. Offitio nel quale col tuo giuramento esaminato riconoscesti il libro come da te composto e dato alle stampe. Confessasti che diece o dodici anni sono incirca dopo esserti fatto il precetto come sopra cominciasti a scrivere detto libro. Che chiedesti la facoltà di stamparlo senza però significare a quelli che ti diedero simile facoltà, che tu haueui precetto di non tenere, difendere, nè insegnare in qualsiuoglia modo tal dottrina.

Confessasti parimenti che la scrittura di d.to libro è in più luoghi distesa in tal forma che il lettore potrebbe formar concetto che gli argomenti portati per la parte falsa fossero in tal guisa pronuntiati che piuttosto per la loro efficacia fossero potenti a stringer che facili ad esser sciolti, scusandoti d'esser incorso in error tanto alieno, come dicesti dalla tua intentione per hauer scritto in dialogo e per la natural compiacenza che ciascuno ha delle proprie sottigliezze, e del mostrarsi più arguto del comune degl'huomini in trouar anco per le proposizioni false ingegnosi ed apparenti discorsi di probabilità.

Et essendoti stato assignato termine conueniente a far le tue difese, producesti una fede scritta di mano dell'Emin.mo S.r Cardinale Bellarmino da te procurata come dicesti per difenderti dalle calunnie de tuoi nemici da quali ti ueniua opposto che hauesti abiurato, et fossi stato penitentiato dal S.to Offitio, nella quale fede si dice, che tu non haueui abiurato, ne meno eri stato penitentiato, ma che ti era solo stata denunciata la dichiarazione fatta da N. S.e è pubblicata dalla Sacra Congregatione dell'Indice nella quale si contiene che la dottrina del moto della terra e

della stabilità del sole sia contraria alle sacre scritture, e però non si possa difendere ne tenere, e che perciò non si facendo mentione in detta fede delle due particole del precetto cioè docere et quouis modo, si deue credere, che nel corso di 14, o 16 anni, n'haueni perso ogni memoria e che per questa stessa cagione haueni taciuto il precetto, quando chiedesti licenza di poter dare il libro alle stampe, e che tutto questo diceui non per scusar l'errore, ma perchè sia attribuito non a malitia ma a uana ambittione. Ma da d.ta fede prodotta da te in tua difesa restasti maggiormente aggrauato, mentre dicendosi in essa che d.ta opinione è contraria alla Sacra Scrittura hai nondimeno ardito di trattarne di difenderla, e persuaderla probabile, nè ti suffraga la licenza da te artifitosamente e calidamente estorta non hauendo notificato il precetto ch'haueni.

E parendo a noi che tu non hauessi detto interamente la uerità circa la tua intentione giudicassimo esser necessario uenire contro di te al rigoroso esame, nel quale senza però pregiudizio alcuno delle cose da te confessate, e contro di te dedotte come di sopra circa la detta tua intentione rispondesti catholicamente.

Pertanto uisti e maturamente considerati i meriti di questa tua causa con le sud.e tue confessioni, e scuse, e quanto di ragione si doueua uedere e considerare siamo uenuti contro di te alla infrascritta diffinitua sentenza.

Inuocato dunque il Santissimo Nome di N. S.re Gesù Christo e della sua Gloriosissima Madre sempre Vergine Maria per questa nostra diffinitiva sentenza, qual sedendo pro tribunali di consiglio e parere dei RR. Maestri di Sacra Teologia, e Dottori dell'una e dell'altra legge nostri consultori proferemo in questi scritti nella causa, e cause uertenti auanti di noi tra il M.co Carlo Sinceri dell'una, e dell'altra legge Dottore procuratore Fiscale di questo S. Offitio per una parte, e te Galileo Galilei antedetto reo qua presente inquirito, processato e confesso come sopra dell'altra.

Diciamo, pronunciamo, sententiamo, e dichiariamo che tu Galileo sud.to per le cose dedotte in processo, e da te confessate come sopra ti sei reso a questo S. Offitio uehementemente sospetto d'heresia, cioè d'hauer tenuto et creduto dottrina falsa, e contraria alle sacre e diuine scritture. Che il sole sia centro della terra, e che non si muoua da oriente ad occidente, e che la terra si muoua e non sia centro del Mondo, e che si possa tenere e difendere per probabile opinione dopo esser stata dichiarata et difinita per contraria alla Sacra Scrittura, e consequentemente sei incorso in tutte le censure e pene da sacri canoni ed altre costituzioni generali e particolari contro simili delinquenti imposte e promulgate. Dalle quali siamo contento sij assoluto, purchè prima con cuor sincero e fede non finta auanti di noi abiuri, maledichi, e detesti li sud.ti errori et heresie et qualunque altro errore et heresia contraria alla Catholica et App.ca Romana Chiesa nel modo e forma che da noi ti sarà data.

Et acciocchè questo tuo graue e pernicioso errore e trasgressione non resti del tutto

impunito et sii più cauto nell'auuenire et essemplio all'altri, che si astenghino da simili delitti: Ordiniamo che per pubblico editto sia prohibito il libro de dialoghi di Galileo Galilei.

Ti condeniamo al carcere formale in questo S. Offitio ad arbitrio nostro, e per penitenze salutari t'imponiamo che per tre anni a uenire dichi una uolta la settimana li sette salmi penitentiali.

Riseruando a noi facoltà di moderare, mutare, o leuare in tutto, o parte le sudd.te pene e penitenze.

Et così diciamo, pronunciamo, sententiamo, dichiariamo, condeniamo e reseruamo in questo et in ogni altro miglior modo e forma che di ragione potemo e douemo.

Ita pronuntiamus Nos Cardinales infrascripti

F. Cardinalis de Asculo.

G. Cardinalis Bentiuolus.

Fr. D. Cardinalis de Cremona.

Fr. Ant. Cardinalis S. Honuphrj.

B. Cardinalis Gipsius.

F. Cardinalis Verospius.

M. Cardinalis Ginettus.

Abiura.

Io Galileo fig.lo del q. Vincenzo Galileo di Fiorenza dell'età mia d'anni 70 costituito personalmente in giuditio et inginocchiato auanti di uoi Eminentissimi et Reu.mi S.ri Cardinali in tutta la Repub.ca Christiana contro l'heretica prauità generali Inquisitori hauendo davanti gli occhi miei li sacrosanti Vangeli quali tocco con le proprie mani, Giuro che sempre ho creduto, credo adesso, e con l'aiuto di Dio crederò per l'auuenire tutto quello che tiene, predica et insegna la S.a Catholica et App.ca Romana Chiesa. Ma perchè da questo S. Offitio per hauer io dopo essermi stato con precetto dall'istesso giuridicamente intimato che onninamente douessi lasciar la falsa opinione. Che il sole sia centro del Mondo, e che non si muoua, e che la terra non sia centro del Mondo e che si moua, e che non potessi tenere, difendere ne insegnare in qualsiuoglia modo, nè in uoce nè in scritto la detta falsa dottrina e dopo d'essermi notificato che detta dottrina è contraria alla Sacra Scrittura, scritto e dato alle stampe un libro nel quale tratto l'istessa dottrina già dannata et apporto ragioni con molta efficacia a fauor di essa, senza apportar alcuna solutione, sono stato giudicato vehementemente sospetto d'heresia, cioè d'hauer tenuto et creduto. Che il sole sia centro del Mondo, et immobile, e che la terra non sia centro, e che si muoua.

Pertanto uolendo io leuar dalla mente delle Eminenze V.re e d'ogni fedel Cristiano questa vehemente sospitione giustamente di me conceputa con cuor sincero e fede non finta abiuro, maledico, e detesto li sud.ti errori et heresie e generalmente

ogni e qualunque altro errore, heresia e setta contraria alla S.ta Chiesa, e giuro che per l'aauenire non dirò mai più ne asserirò in uoce o in scritto cose tali per le quali si possa hauere di me simil suspitione, ma se conoscerò alcun heretico o che sia sospetto d'heresia lo denontiarò a questo S. Offitio, ouero all'Inquisitore o Ordinario del luogo doue mi trouarò.

Giuro anco e prometto d'adempire et osseruare intieramente tutte le penitenze che mi sono state, o mi saranno da questo S. Offitio imposte, e contrauenendo ad alcuna delle dette mie promesse e giuramenti, il che Dio non uoglia, mi sottometto a tutte le pene e castighi che sono da Sacri Canonì, et altre Costitutioni generali e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate.

Io Galileo Galilei sod.to ho abiurato, giurato, promesso, e mi sono obligato come sopra et in fede del uero di mia propria mano ho sottoscritta la presente cedula di mia abiuratione et recitata di parola in parola in Roma nel conuento della Minerva questo dì 22 Giugno 1633.

Io Galileo Galilei ho abiurato come di sopra mano propria.

Risposta dell'Inquisitore alla lettera del Card. di Sant'Onofrio.

Al sud.to (il Card. di S. Onofrio) adì 21 8bre 1633.

.

... Ho ritrouato ancora ritornato a casa la lettera di V. E. delli 21 di 7bre con la copia della abiura di Galileo Galilei conforme alla quale non mancherò di mandare ad esecutione quanto mi ui era comandato ch'è di farla pubblicare oue ne sia il bisogno come già ui ho dato principio. E ciò essendo quanto hora mi occorre faccio fine....

TOMMASO SANDONNINI.

RECENSIONI

P. HOCHART, *Études au sujet de la persécution des Chrétiens sous Néron*. Paris, Ernest Leroux, 1885.

La storia delle persecuzioni dei Cristiani, specialmente dopo le scoperte del De Rossi nelle catacombe romane, fu ripresa con molta attività in questi ultimi anni, segnatamente in Francia o direttamente o indirettamente. Gli studi di E. Renan sulle origini del Cristianesimo, le dissertazioni di Le Blant sull'archeologia cristiana, i due volumi dell'Aubé sui Cristiani e la Chiesa dalla fine degli Antonini alla fine del secolo III, la storia delle persecuzioni del sig. Allard, l'opera dell'Havet sulle origini del Cristianesimo, gli scritti del Boissier sulle prime persecuzioni della Chiesa, e la recente pubblicazione dell'Hochart dimostrano l'interesse sempre vivo negli studiosi di conoscere con verità le origini del mondo cristiano (1).

Fu sempre difficile conservare la serenità dello storico e l'imparzialità del critico in tali ricerche; il desiderio ha spesso volte fatto velo alla realtà, e l'immaginazione ha preso il posto della storia. A noi sembra però che il metodo e le scoperte archeologiche abbiano in questo ultimo decennio recato un vero progresso nelle indagini sulle origini e sulle persecuzioni della Chiesa cristiana.

Fra le persecuzioni finora meno contestate fu la Neroniana. Voltaire e Gibbon medesimi, sebbene poco inclinati ad ammetterla, non ardirono respingerla di fronte alla chiara testimonianza di Tacito, quasi contemporaneo; si contentarono di menomarne l'importanza e di additarne un motivo diverso dalla religione.

Il passo di Tacito, che si legge al capo 44 del libro XV degli *Annali*, è il seguente:

Sed non ope humana, non largitionibus Principis, aut deum placamentis decebat infamia quin iussum incendium crederetur. Ergo abolendo rumori Nero

(1) AUBÉ, *Les Chrétiens dans l'empire romain de la fin des Antonins à la fin du III^e siècle*, 1885 — *L'Eglise et l'État dans la seconde moitié du III^e siècle*, 1885. — ALLARD, *Histoire des persécutions pendant les deux premiers siècles d'après les documents archéologiques*, 1885. — HAVET, *Le Christianisme et ses origines*. — BOISSIER, *Les premières persécutions de l'Eglise* (*Revue des deux mondes* du 15 avril 1876). *Un dernier mot sur les persécutions* (*Revue* du 15 février 1886).

subdidit reos et quaesitissimis poenis affecti quos per flagitia invisos, vulgus Christianos appellabat. Auctor nominis eius Christus, Tiberio imperitante, per procuratorem Pontium Pilatum supplicio affectus erat. Repressaque in praesens excitabilis superstitio rursus erumpebat non modo per Judaeam, originem eius mali, sed Urbem etiam, quo cuncta undique atrocita aut pudenda confluant celebranturque. Igitur primo correpti qui fatebantur, deinde indicio eorum multitudo ingens, haud perinde in crimine incendi quam odio humani generis conjuncti sunt. Et pereuntibus addita ludibria; ut ferarum tergis conlecti laniatu canum interirent, aut crucibus affixi, aut flammandi, atque ubi defecisset dies, in usum nocturni luminis urerentur. Hortos suos ei spectaculo Nero obtulerat. Et circense ludicrum edebat habitu aurigae permixtus plebi, vel curriculo insistens. Unde quamquam adversus fontes et novissima exempla meritos, miseratio oriebatur, tanquam non utilitate publica sed in saevitiam unius absumerentur.

Il sig. Hochart ha intrapreso la demolizione di questa principale testimonianza, su cui fondasi la notizia della persecuzione neroniana. All'A. è parso, che quando sia eliminato il passo di Tacito, manchi una base solida alla comune credenza.

*

Il lavoro è logicamente diviso in due parti: nella 1^a tenta di provare l'interpolazione, nella 2^a si adopera di rintracciare l'origine della leggenda.

Ecco il procedimento.

1^a parte. — Anzitutto conviene esaminare i mss., per vedere se con prove estrinseche, sicure, sia possibile dimostrare l'interpolazione. Ma i due mss. della biblioteca Laurenziana di Firenze, che probabilmente servirono all'edizione romana delle opere di Tacito del 1515, non valgono all'intento. Il primo proviene dal convento dei Benedittini di Corbia, risale secondo l'Anziani all'VIII secolo, e secondo altri all'XI, e non contiene che i sei primi libri degli *Annali*. Il secondo comprende i libri XI, XII, XIII, XIV, XV e metà del XVI, i quattro primi libri delle *Storie* e parte del V, proviene dalla Badia di Montecassino, e risale alla fine dell'XI secolo. Vi si notarono parecchie interpolazioni; ma i paleografi sono unanimi nel riconoscere che il capitolo relativo alla persecuzione dei Cristiani è della prima mano, epperò non interpolato dopo il secolo XI. Non possedendo che questi mss., non è possibile alcun confronto per contestare l'autenticità del testo.

Mancando la prova estrinseca, l'A. ricorre alla prova intrinseca, all'esame dello stile, dei sentimenti espressi da Tacito e dei fatti medesimi riferiti; il quale metodo di prova, assai difficile e pericoloso, l'obbliga a diffondersi largamente sulla storia contemporanea, a risolvere parecchie questioni secondarie e a discutere l'autenticità di altri documenti, che potrebbero, se genuini, rendere malagevole la conclusione.

Pertanto l'A. si adopera di stabilire questi fatti:

1^o Esaminando la condotta di Nerone durante l'incendio, e la popolarità di cui ha goduto dopo il disastro, devesi ritenere improbabile, che siasi lanciata dal popolo

l'accusa contro Nerone di avere appiccato il fuoco a Roma; la persecuzione contro i Cristiani non avrebbe quindi potuto essere provocata dalla causa indicata nel passo di Tacito.

2° I Giudei, che abitavano Roma, e quindi i Cristiani, con essi confusi, vi esercitavano liberamente il mestiere d'indovini, e lungi dal lamentarsi dell'ospitalità romana, dimoravano volentieri nella capitale; essi non erano detestati dalla popolazione. Non v'era dunque motivo di imputare loro, piuttostochè ad altri forestieri, l'orribile misfatto dell'incendio della città.

3° Il supplizio del fuoco non era allora in uso a Roma; principii di moderazione e di clemenza ispiravano gli uomini di Stato nel castigo dei colpevoli; in ogni caso la combustione luminosa dei corpi umani sarebbe stata talmente contraria alle idee allora dominanti che avrebbe sollevato l'indignazione universale.

4° Le vittime non avrebbero potuto essere date alle fiamme nei giardini di Nerone, perchè questi, secondo il racconto stesso di Tacito, servivano di asilo alla popolazione privata del tetto familiare.

5° L'espressione *Tiberio imperitante* eccezionale in Tacito deve risvegliare la nostra attenzione; la qualifica poi di *Christiani* ai discepoli di Gesù, allora inusitata, ci deve rassicurare sull'interpolazione.

A questo punto l'Hochart si trova di fronte un passo di Svetonio nella vita di Nerone (cap. 16), in cui leggesi: *afflicti suppliciis christiani, genus hominum superstitionis novae et malficae* e la lettera di Plinio a Traiano in cui la qualificazione di *christiani* è usata come un termine molto conosciuto. L'A. si arresta in due capitoli distinti a dimostrare l'interpolazione del passo succitato nella vita di Nerone e a contestare l'autenticità della corrispondenza di Plinio e Traiano rispetto ai Cristiani.

Il passo di Tacito controverso deve dunque, secondo l'Hochart, essere cancellato dal libro XV degli Annali, tanto più ch'esso trovasi isolato senza collegamento con la narrazione. Di fatto i capitoli 38, 39, 40 descrivono lo sviluppo dell'incendio, il 40 e il 41 enumerano i danni, il 42 e il 43 parlano della riedificazione di Roma, la prima parte del 44 descrive le cerimonie espiatorie, il 45 ci fa conoscere le contribuzioni volontarie o forzate delle provincie in favore della metropoli; la 2ª parte del cap. 44 sente d'intruso nell'ordine logico del racconto.

Questa conclusione sarebbe poi confermata dal silenzio assoluto degli scrittori romani, greci e giudaici rispetto ai fatti contenuti nella relazione di Tacito; e dal silenzio ancora più significante degli storici ecclesiastici che scrissero avanti la fine del secolo IV. Su questo punto però l'A. deve soffermarsi alquanto per discutere la *Lettera ai Corinzi* attribuita a Clemente Romano, gli *Atti di Pietro e di Paolo*, dei quali si ritenevano autori Marcello, Abdia ed Egesippo e qualche passo dell'*Apologético* di Tertulliano, e per sostenere che l'*Apocalisse* in nessun modo conferma la veracità e l'autenticità del racconto degli *Annali*.

II^a parte. — Alla fine del IV secolo la credenza nella persecuzione di Nerone era diffusa in Occidente, e nel V secolo la si commentava largamente. S. Agostino nella *Città di Dio* accenna alle atrocissime persecuzioni di Nerone, Paolo Orosio nelle sue *Historie adversus paganos* attribuisce a Nerone un piano politico per la distruzione del Cristianesimo, Sulpicio Severo nel libro 2° delle *Croniche* sviluppa il racconto corredandolo delle tradizioni relative alla lotta di Pietro e Paolo contro Simone e al martirio dei due apostoli.

Come s'è potuto formare questa leggenda? L'A. crede che la leggenda della persecuzione neroniana ha preso germe nell'idea apocalittica, che aveva fatto di questo Cesare il terribile e misterioso nemico dell'Unto e de' suoi discepoli; ch'essa si sviluppò sotto l'influenza dell'interesse politico, ch'ebbero i Cristiani a dichiararsi vittima di Nerone, allo scopo di guadagnare il favore e la protezione dei principi che gli succedettero; ch'essa prese in seguito un carattere definito per l'interesse particolare ch'ebbe la Chiesa di Roma a pretendere, che Pietro e Paolo avevano versato il loro sangue nella capitale, per fondarla. Un devoto falsario, scrivendo le *lettere di Seneca e di San Paolo*, ne modificò lo spirito e la pose in armonia con le idee del suo tempo, dandole un colore politico. Le vaghe accuse d'incendio, di cui era parola in queste lettere, si determinarono, e combinandosi col carattere di Anticristo, di cui le Chiese continuavano a rivestire Nerone, condussero ad attribuire alla crudeltà satanica dell'imperatore l'applicazione di supplizi atroci ai Cristiani. Sotto questa nuova forma la leggenda è stata riferita da Sulpicio Severo. Finalmente un abile mistificatore avrebbe introdotto negli *Annali* di Tacito il drammatico racconto di questa persecuzione.

*

La semplice esposizione del libro, che ci sembra di avere compiuta fedelmente, fa comprendere l'importanza della questione, sì rispetto alle origini del Cristianesimo, come riguardo al carattere del governo romano sotto i Cesari. Non dubitiamo quindi che la discussione sarà ripresa in opere speciali da coloro che hanno di proposito rivolto i loro studi a sì grave argomento.

A pag. 90 del Bollettino di marzo dei *Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et belles lettres* abbiamo letto una nota del sig. Gaston Boissier a riguardo del famoso passo di Tacito. Ma l'egregio scrittore si limita a discutere l'interpretazione data da Hermann Schiller nei *Commentarii in honorem Mommseni* (*Ein Problem der Tacituserklärung*) e ad esaminare la variante del *Mediceus* messa innanzi dall'Hochart, che suggerisce *coniuncti sunt* invece della comune lezione *convicti sunt*. Sulla questione principale l'A. si contenta d'osservare, parergli improbabile che un pio monaco del medio evo abbia potuto chiamare *execrabilis superstitio* il Cristianesimo e dire i Cristiani *gente odiosa per i commessi delitti*. La obbiezione non è seria; perchè se un monaco volle interpolare il testo di Tacito avrà usato un linguaggio rispondente alle idee pagane dello scrittore, e all'apprezzamento che poteva presumersi in lui del Cristianesimo.

L'indole di questa Rivista non ci consente di trattare *ex novo* la questione, e neppure di esaminare in forma analitica le opinioni emesse dall'Hochart sulle molteplici questioni, che gli si presentarono sul cammino e ch'egli ha creduto di risolvere definitivamente.

Possiamo tuttavia indicare senza temerità la nostra impressione generale. L'A. ha dimostrato una mente vigorosa nell'affrontare la discussione, e molta ampiezza di erudizione nel sostenerla; ma rivela fin da principio e in tutto il corso della trattazione uno spirito polemico piuttostochè critico, ossia l'aspirazione di raggiungere la meta prefissa nella preconcepita convinzione della verità. Onde avviene, che con troppa facilità si libera dalle obbiezioni, che sinceramente rivela; spesso succede che mentre l'A. conchiude nella sicurezza di avere demolita l'autenticità di un testo o l'autorità di una testimonianza, il lettore severo e imparziale scuote ancora il capo dubbioso, e maravigliato della disinvoltura con cui il polemista procede nel suo cammino.

Crediamo però, che se l'A. non riuscì sempre nelle particolari molteplici questioni che gli ingombrano la via, ad una prova convincente, nel complesso sia riuscito a gettare un dubbio non leggiero sull'autenticità del passo controverso; attendiamo quindi con vivo desiderio l'analisi critica che ne faranno gli scrittori più competenti della storia primitiva del Cristianesimo.

C. RINAUDO.

TH. BIRT, *De fide christiana quantum Stilichonis aetate in aula imperatoria occidentali valuerit*. Marburgi, Elwert, 1885.

Il titolo dell'opuscolo promette forse qualcosa di più, che in esso veramente si contenga. Non trattasi d'uno studio sintetico sulle condizioni del Cristianesimo alla corte di Onorio ai tempi di Stilicone, ma d'una analisi delle poesie di Claudiano in rapporto colla fede religiosa.

Gli scrittori ecclesiastici coetanei del poeta lo ritennero pagano, anzi Orosio lo dice a dirittura pagano pervicacissimo. Invero se riguardiamo come abbia ne' suoi cenni introdotto gli dei e con quanta cura ne abbia descritto l'azione, ad esempio dei grandi poeti antichi, ci tocca aderire all'opinione di S. Agostino e di Paolo Orosio. Il Birt analizza in modo particolare la rappresentazione di Diana, di Bellona, della dea Giustizia e di Venere per chiarire l'argomento.

D'altra parte sappiamo, che Claudiano fu carissimo a Stilicone, del quale cantò le lodi, e fu legato da stretta amicizia con la moglie sua Serena. Ora è noto che Stilicone, dopo la morte di Teodosio, confermava in nome del fanciullo Onorio i privilegi dei cattolici, con altra legge provvedeva ai bisogni dei chierici, e con severe disposizioni condannava gli eretici, specialmente i Manichei e i Donatisti.

Il Birt spiega l'apparente contraddizione, facendo vedere come Stilicone, sebbene

non potesse sottrarsi nella direzione del governo all'influenza della Chiesa cristiana, omai potentissima, fu in privato amante del classicismo pagano, e anche pubblicamente difese *ornamenta priscorum operum publicorum* contro i vescovi, permise adunanze, feste, giuochi dell'antica religione, favorì la restituzione dell'autorità del senato propugnatore delle istituzioni pagane.

Può dunque, conchiude il nostro A., essere stato anche Claudiano battezzato e catecumeno come Stilicone. Nella quale opinione l'A. sembra essere confermato da parecchie considerazioni: dal fatto che Claudiano in nessuna parte de' suoi scritti combatte i dogmi e le pratiche cristiane o dichiara di adorare gli dei, dal carme *De Salvatore*, che ottimi e antichi testi e i codici Veronese e Lucense attribuiscono al nostro poeta.

Claudiano, addetto in parte alla filosofia dell'Accademia, in parte allo stoicismo, probabilmente riguardando come superstiziosa tanto la religione pagana quanto la fede cristiana, fu tutto compreso dall'amore del nome romano, di cui avrebbe voluto restituire la gloria e la grandezza con l'imitazione dei costumi antichi. Del che il B. reca numerosi esempi, fermandosi con particolare compiacenza sull'imitazione di Seneca e di Sinesio, la cui orazione ad Arcadio sarebbe il modello del panegirico di Claudiano ad Onorio nel suo quarto consolato. Le differenze palesano chiaramente lo spirito scettico del poeta romano, del suo grande mecenate Stilicone e di tutta la Corte imperiale.

Il B. riassume in questi termini le sue conclusioni: « Per spatium quattuordecim annorum rerum publicarum in occidenti dominatum Stilicho occupavit; vir plane summus, cuius gener Honorius etiam maturus annis animi immaturi esse pergeret et hebetis et paene decrepiti. Unde factum ut etiam ecclesiae administratio et ipsi mores aulae christiani ex voluntate soceri conformarentur. Vix igitur Theodosius acerrimus verae fidei patronus decesserat, cum gentilibus magnis favent edicta principis, augetur senatus auctoritas, Victoria in curia restituitur, restituuntur ludicra Isthmiaca, faventur oracula haruspicesque resurgitque librorum Sibyllinorum fides, ecclesiae potestatibus neque imminui neque vero augeri conceditur, in philosophia autem profana atque poetarum priscorum studio liberaliter otium terunt etiam ii qui Christianorum sibi nomen induerant. Denique volente Stilichone Claudianus quoque poeta talis qualem videmus existere potuit, Vergil felicissimus aemulus atque in eo felicior, quod heroem non pium magis cecinit quam fortem ac magni consilii neque virum temporis acti, sed suae aetatis cuiusque intimum animum et viscera quasi conspexerat, ita ut pro fletis fabulis vera tandem carmina haec publica Musa funderet. Quae quidem surgere haesitavit dum vivit Theodosius; ubi primum Stilicho orbis potitus est, de subito os grande aperuit; obmutescerebat rursus concidentibus domini rebus; atque plurima quae et celebraverit et descriperit Claudianus Stilichonis arbitratu scripta esse cognoscitur. »

C. R.

THOMAS HODGKIN, *Italy and her Invaders*. Vol. III, *The Ostrogothic invasion*. Vol. IV, *The imperial restoration*. Oxford, Clarendon Press, 1885.

Ai due primi volumi di questa notevole opera venuti in luce già da sei anni, tengono dietro ora il terzo ed il quarto che abbracciano uno dei periodi più momentosi della storia nostra e più ardui a investigare e a narrare (1). Il sorgere del regno gotico in Italia, suscitato dal genio vigoroso di Teoderico tra le condizioni singolari dell'Impero d'Oriente e lo sfasciarsi dell'Impero d'Occidente, il suo rapido prosperare, il rapido scadimento e le cagioni di tali fasi, e da ultimo la lotta epica che lo distrusse, sono tela al gran dramma che l'Hodgkin ci pone innanzi in questo secondo tratto della sua storia. La quale perchè arrivando a questo punto non trova appoggio che in poche ma autorevolissime testimonianze, parrebbe che dovesse esser sempre uniformemente narrata, e trova invece sempre nuovi raccontatori assai varii tra loro secondo il vario loro vagliar delle fonti e il criterio storico che li ispira e li guida.

In un singolare momento Teoderico apparisce nella storia, e assai più che Odoacre egli sta in mezzo tra l'antico e il nuovo, tra la civiltà latina che si nasconde nelle ruine del crollato Impero e la pervadente barbarie che si sovrappone ad esse. Incursioni più che invasioni erano state quelle dei Visigoti, degli Unni e dei Vandali. Lo stesso Odoacre fu più che altro il capo d'una amministrazione romana e i Barbari che lo circondavano sembrano come assorbiti con lui nella vita antica di cui avevano penetrato la cerchia. Teoderico invece mettendo piede in Italia a capo del suo popolo, introduceva seco un elemento nuovo di vita e nell'innesto di due popoli tentava di far rivivere il passato modificandolo. Era un sogno. Diversi destini e più vasti eran segnati a Roma, e il suo lungo martirio doveva fecondar salute a infiniti popoli anzichè a un solo. Ma non era dato agli uomini d'allora scrutare quel che stava riposto nella mente arcana che traccia alla umanità le sue vie, e oggi ancora dopo che alle tenebre della lunga notte è succeduta tanta luce di sole, chi va meditando la storia di que' tempi quasi vorrebbe disfarla, e rifuggendo dall'imminente sfacelo della civiltà romana ripete col desiderio il sogno di Teoderico.

Da ciò la viva simpatia che lega questo recente storico dei Goti al fondatore della monarchia gotica in Italia, e la cura amorosa colla quale egli indaga la sua vita e l'età in cui si svolse. Opportunamente al principio del suo racconto egli ritorna indietro per quasi un secolo alla storia più antica degli Ostrogoti, e la descrive rapido finchè essa non viene a incentrarsi in Teoderico. La storia della giovi-

(1) Dei due primi volumi comparsi già da tanto tempo e ormai ben noti agli studiosi, non è qui occasione a discorrere. Solo per chi non li conoscesse ancora gioverà ricordare ch'essi trattano principalmente ed a lungo delle invasioni d'Alarico e dei Vandali e della occupazione d'Italia per opera di Odoacre. Molto importanti in questi volumi sono i capitoli consacrati al progressivo muoversi dei Barbari dalle loro sedi e alle varie origini loro. In tale studio ha speciale interesse la parte che tratta degli Unni.

nezza di questo principe fino alla sua venuta in Italia e le sue imprese in Tracia contro il goto Teoderico figlio di Triario sono narrate man mano colle varie vicende dell'Impero durante il regno di Zenone del quale l'Hodgkin ci porge un quadro assai largo e dettagliato. Dopo di che passando a parlar di Odoacre e a descrivere la dominazione in Italia, egli s'apre la via a narrare per quali modi Teoderico riuscisse a sostituirsi all'emulo suo e le vicende della lotta che si concluse a Ravenna col brutto tradimento per cui Odoacre morì sgozzato e Teoderico salì sicuro al dominio.

Da questo momento la figura storica di Teoderico diventa grandiosa come di chi segnando una impronta nella via dell'umano cammino manifesta una particolare tendenza d'una società che s'affatica incerta verso una grande trasformazione. E l'Hodgkin piuttosto che in un racconto simultaneo e concatenato degli avvenimenti del regno di Teoderico, prende ad esaminar man mano questo regno nelle varie sue relazioni cogli uomini e le istituzioni che lo circondano. E prima esaminandolo in relazione coi Goti e colle istituzioni barbariche, nota come i Germani fossero essenzialmente monarchici, ma le monarchie avessero potere limitato e fossero ereditarie senza ordine preciso di successione. Le varie condizioni della nobiltà e del popolo e le loro relazioni col re furono modificate sensibilmente tra i Germani dalla influenza romana per alcuni secoli innanzi alla invasione gotica, e la potestà regia si rafforzò fino a diventar quasi assoluta in Teoderico quand'egli fu signore dei Goti insieme e degli Italiani. Una vera e propria *fusione* delle due stirpi non era possibile nel tempo di Teoderico ed era piuttosto mestieri riunirle per federazione d'interessi comuni. Qualunque speranza nutrisse Teoderico quanto all'effetto ultimo degli sforzi suoi, nè egli nè il più capace tra i suoi consiglieri, Cassiodoro, potevano illudersi a credere che i due popoli si sarebbero in assai breve tempo assimilati a vicenda. Non era opera d'una sola generazione. Ma e per cementare la federazione e per apparecchiare il fondersi dei due popoli era necessario un potere assoluto che li guidasse entrambi con mano forte e mente imparziale ad uno scopo comune, e così le antiche libertà germaniche svanivano, e il governo della cosa pubblica seguiva il sistema romano e s'incentrava nel re.

Il governo di Teoderico in Italia non va segnalato per grandi avvenimenti esterni. La sua grandezza sta principalmente nell'opera sua ordinatrice che parve promettere la instaurazione di uno stato lungamente duraturo e prospero per civiltà e forza. A questa opera doveva largamente contribuire l'elemento romano del nuovo regno e contribuì. Infatti i principali ministri di Teoderico sono romani e ad uno d'essi, Cassiodoro Senatore, dobbiamo la preziosa raccolta delle *Lettere Varie* ch'egli scrisse in nome di Teoderico e che racchiudono tanta parte della storia di quella età. Su questo celebre libro l'Hodgkin ha studiato profondamente e lo ha fatto suo non solo con lavoro sagace di critica ma con meditazione diuturna (1). Ciò lo aiuta mirabil-

(1) Frutto dei suoi studi intorno a Cassiodoro è un altro libro pubblicato testè dall'Hodgkin quasi come

mente a intendere il concetto del tempo ch'egli descrive, le relazioni che intercedettero tra Goti e Romani, e, finchè non fu troppo largo screzio fra loro, la influenza esercitata da questi ultimi in ogni ramo di cultura, e nelle leggi, nei lavori pubblici, nei rapporti diplomatici cogli altri stati.

Imperocchè se fu scarsa di grandi avvenimenti esterni l'opera di Teoderico, non si tenne paga però nei limiti del suo regno e stese anche altrove l'azione e l'operosità sue. Alleanze di famiglia, ragioni di vicinanza e cozzar d'interessi tennero vive le relazioni di Teoderico colla Gallia e co' suoi dominatori Burgundi, Visigoti e Franchi. Ad esse l'Hodgkin consacra un importante capitolo e del pari è importante il capitolo che gli succede in cui son trattate le relazioni di Teoderico coll'Oriente durante l'impero di Anastasio, le quali ebbero talora carattere militare e politico, ma spesso si risolsero in questioni d'indole ecclesiastica onde a taluno dei suoi critici è parso che l'Hodgkin abbia trattata questa parte del suo lavoro con soverchia larghezza. L'osservazione non mi par giusta. Ravenna e Roma durante il primo periodo gotico sono come allacciate da una sottile ma inestricabile rete a Bizanzio, per modo che le vicende dell'un paese esercitano quasi sempre un'azione vicina o remota sugli altri, nè sarebbe stato possibile indagare fin dove l'azione del governo bizantino influisse sul primo regno gotico senza un esame assai dettagliato del regno dell'imperatore Anastasio. A non parlare delle guerre del Sirmio e del tacito ma continuo sottrarsi che Teoderico faceva dall'autorità dell'Impero, le stesse lunghe tediose questioni teologiche agitate a Bizanzio si ripercotevano in Italia ed avevano una influenza politica non lieve. Per siffatte questioni veniva innanzi prominente l'autorità del vescovo di Roma avverso spesso ai patriarchi orientali e del pari diffidente del teologante cesare bizantino e del principe teutonico che aveva condotto in Italia un popolo d'Ariani. Una forza naturale di simpatie comuni aggruppava intorno alla Chiesa gli elementi romani, la cui esistenza non cessò mai per tutto il periodo barbarico, man mano ch'essi, pure rimanendo distinti dai Greci, si venivano staccando dai Goti. Per questo rispetto sono degne di particolare attenzione le relazioni di Teoderico con la Chiesa di Roma e ad esse l'Hodgkin consacra uno studio non lungo ma ricco di osservazioni sagaci. In esso egli espone assai lucidamente la imparzialità religiosa, non sempre cara ai romani pontefici, mostrata da Teoderico nei primi anni del suo regno, la condotta autorevole tenuta ai tempi di papa Sim-

appendice all'opera sua. È un riassunto delle *Lettere Varie* di Cassiodoro nel quale egli condensa traducendola in inglese tutta la raccolta. Egli porge così agli studiosi una riproduzione fedele e completa di quanto hanno d'essenziale le *Varie* liberandole per quanto è possibile dalle fronde inutili che abbondano in quel verboso libro. Le note frequenti ed opportune e la felice interpretazione di molti passi scabrosi del testo fanno fede del lungo studio posto dall'Hodgkin intorno a questo scrittore. Alla sua traduzione l'Hodgkin ha premesso uno studio sulla vita e sugli scritti di Cassiodoro che è senza dubbio dei migliori che sieno venuti in luce su questo argomento, e per molti rispetti superiore a quanti lo hanno preceduto. Il libro ha per titolo: *The letters of Cassiodorus being a condensed translation of the Variae Epistolae of Magnus Aurelius Cassiodorus Senator*. London, Frowde, 1886.

maco e del Concilio Palmare, il pontificato d'Ormisdà e l'aderire di questo pontefice all'imperatore Giustino e la persecuzione che Giustino mosse agli Ariani in Tracia. Questa persecuzione fu assai dannosa a Teoderico perchè lo trascinò irritandolo ad una politica di rappresaglia e di persecuzione verso i cattolici d'Italia, e lo indusse nel grande errore di forzare il pontefice Giovanni I a recarsi a Costantinopoli portatore di una ambasciata minacciosa ai cattolici. Senza avvedersene egli gettava il papa e gli elementi romani del suo regno in braccio all'Imperatore. Ma oramai il distacco tra Romani e Goti si manifestava più sempre e stava tra loro appena coperto un abisso. L'ultima fase del regno di Teoderico ce lo rivela, e l'invecchiato monarca in veder fallire il glorioso concetto che lo aveva animato torna ai fieri istinti e sfogando l'ira diventa crudele agli ingrati Romani. È arduo indagare qual fosse la colpa reale o apparente che indusse Teoderico a incrudelire contro Boezio e contro il suocero suo Simmaco, anche dopo le ansiose ricerche dell'Hodgkin in uno dei più ingegnosi capitoli del suo libro. Solo mi par certo che essi, e con essi gran parte dei senatori romani, sentivano oramai l'animo loro alienarsi dai Goti, che prendevano a considerare come oppressori stranieri. L'Hodgkin sembra credere probabile che Boezio avesse veramente avuto parte in una segreta corrispondenza tra alcuni senatori e l'Imperatore intesa a rialzare l'autorità del Senato di fronte a quella di Teoderico. « Ma », come dice egli stesso, « lo storico rifugge dal pronunciare una « opinione in questo caso. La sua ammirazione e la simpatia si volgono diversamente « e del pari all'autore della sentenza e alla vittima, e solo può attenuare la colpa « di Teoderico coll'ingrandire, forse indebitamente, la colpa di Boezio ». E forse la simpatia grande dell'Hodgkin verso Teoderico lo fa pendere senza ch'egli se ne avveda in favore del principe malgrado l'onesta ansia colla quale si sforza di tenersi entro i limiti di una giustizia rigorosa. In ogni modo son degne di nota le conclusioni a cui dopo molto studio egli viene intorno al carattere di Boezio, erudito statista, brillante come uomo di lettere, impareggiato come uomo di scienza, irriprovevole finchè rimaneva nel chiuso della sua biblioteca, ma interamente inetto agli affari, appassionato e ingeneroso, incapace di riconoscere la esistenza di vedute diverse dalle sue, persuaso che solo un briccone o un buffone potesse ferire la sua vanità, collega insopportabile e, malgrado le onorevoli aspirazioni sue, nemico senza scrupoli. Severo giudizio e tanto più notevole perchè profferito da uno scrittore mite per solito e sempre ponderato nelle sue sentenze! Ma neppur questa severità basta ad assolvere Teoderico il cui regno glorioso, fa dolore pensarlo, cominciò bruttamente nel sangue e bruttamente si chiuse.

Assai bene lumeggiati sono il carattere e le circostanze del governo di Amalasunta, donna ricca di molte doti, ma a cui mancò la forza di regger lo stato negli ardui momenti in cui tenne il potere senza che la mano le vacillasse quando era più bisogno d'averla ferma. Fu donna, pare a me, che sarebbe riuscita mirabilmente se i casi l'avessero posta nella posizione in cui si trovò più tardi Teodelinda a fianco

d'Autari e d'Agilulfo, ma incapace di bastar sola a comporre i dissidi interni che minavano le fondamenta del regno e di scongiurare i pericoli esterni resistendo alle lusinghe che le venian da Bizanzio. Le difficoltà che incontrò nel suo regno, i sospetti che destò, le incertezze e gli errori che ne apparecchiaron il crollo, sono assai bene descritti e con precisione di dettagli dall'Hodgkin che pure ritrae vividamente lo spregevole governo e la spregevole figura di Teodato.

Con Amalasunta e Teodato i legami tra gli Ostrogoti e Bizanzio entrano in una fase nuova, e l'Hodgkin prende a descrivere il regno di Giustiniano e le guerre condotte da Belisario in Africa contro i Vandali quasi preparazione alla gran guerra gotica che doveva indi a poco esser combattuta in Italia. E qui mentre Cassiodoro sta per abbandonarlo, l'Hodgkin s'incontra in un altro scrittore autorevolissimo, Procopio, che l'accompagna per quasi tutto il quarto volume del suo lavoro. Anche su questo scrittore « testimonio oculare e non immeritevole di quel medesimo nome di storico » che accordiamo a Tucidide e a Polibio, l'Hodgkin ha studiato profondamente ed è riuscito ad assimilarcelo. Avendolo a guida sua principalissima per tutto il periodo delle guerre gotiche, egli quanto ai fatti deve di necessità seguirne il racconto che non è possibile riassumere in una recensione e in certo modo sarebbe vano scrivendo per questa *Rivista* i cui lettori hanno indubbiamente familiarità con Procopio. Ma per ciò che è lavoro proprio della mente dell'autore, questo quarto volume è forse il più importante di tutti.

Coll'approdare di Belisario in Italia incomincia la vasta epopea. Mercè l'intuito felice nella scelta degli uomini che fu dote sua grande e giovò tanto alla sua fama, Giustiniano affidando a Belisario la condotta della guerra assicurava la riconquista d'Italia, mentre i Goti eleggendo a re Vitige apparecchiavano la rovina loro. Contro uno dei maggiori capitani del mondo e forse il più fertile di risorse e di rapidi provvedimenti, i Goti opposero un prode ed onesto ma incapace condottiero e per tre anni lo seguirono fedelmente e l'ebbero capo leale ma rovinoso. Tale è l'opinione dell'Hodgkin su Vitige e i fatti gli danno ampia conferma. L'abbandono di Roma e il vano assedio che Vitige ne tentò poi e che distrusse la maggiore e miglior parte dell'esercito gotico, basterebbero a condannarlo, e l'Hodgkin diventa sempre più severo nel suo giudizio su Vitige man mano che questi accumula errori, fino a tacciarlo di codardia quando per sua inerzia e imperizia Osimo è presa, Ravenna perduta ed egli va ingloriosamente a finire la sua vita negli ozi di Bizanzio. Le trattative tra Belisario e i Goti quando questi gli offesero la corona, e l'acuta intuizione del carattere di Belisario in quel momento, ispirano all'Hodgkin alcune pagine felicissime, e son belle del pari quelle che seguono immediatamente consacrate agli ultimi anni ed alle opere di Cassiodoro, il cui ritirarsi dagli affari l'Hodgkin seguendo altri storici pone alla fine del regno di Vitige, mentre a me pel cessare improvviso delle sue lettere e pel non trovar menzione di lui in Procopio par più probabile ipotesi ch'egli se ne staccasse fin dal principio. Bene fin d'allora la stanca

anima dello statista romano doveva vedere che il sogno d'una comunione goto-romana era svanito per sempre e che, secondo la potente espressione dell'Hodgkin, tanto sarebbe stato facile rievocar dalla tomba Teoderico quanto rievocare un solo degli aurei giorni in cui quel grande teneva il regno.

Il ritorno di Belisario a Costantinopoli, i suoi disaccordi colla moglie Antonina, l'amicizia nata fra essa e la imperatrice Teodora e la rovina del turpe Giovanni di Cappadocia che la cementò, conducono l'Hodgkin a valersi della *Historia Arcana* di Procopio della quale fa uso sobrio e dignitoso, e alla cui autenticità arreca conforto di nuovi argomenti raffrontando quest'opera con altri scritti dello stesso Procopio o d'altri autori contemporanei. L'assenza di Belisario e la confusione in cui cadde il governo dei Bizantini in Italia, aiutarono i primordi del regno di Totila. Come s'è detto, non è di questo luogo l'andar seguendo l'autore il quale dietro la scorta di Procopio principalmente, ci ridescrive le vicende fortunate di quel puro e nobile eroe che fece splendere tanta luce di gloria e di poesia sull'estremo tramonto del popolo suo. Ma la storia di questo regno oltre all'essere narrata con gran calore dall'Hodgkin, è stata studiata da lui con particolar cura pei luoghi dove si svolse, e ciò gli dà una sicurezza e una precisione, massime quando parla di guerra, che nessuno ha avuto finora prima di lui. Le carte illustrative dei movimenti degli eserciti goti e bizantini e alcune fotografie di luoghi importanti a questa storia aggiungono moltissimo alla chiarezza del racconto e aiutano la soluzione di taluni ardui problemi su cui grava da lungo tempo la incertezza o l'errore. Per esempio intorno alla località del campo su cui fu combattuta l'ultima battaglia di Totila che male va sotto il nome di Tagina, l'Hodgkin ha fatto uno studio ingegnosissimo. La via ch'egli traccia siccome quella seguita da Narsete per evitare il passo del Furlo, mi pare indubitabilmente certa. Movendo da Rimini, Narsete dovette abbandonar la via Flaminia tra Fano e Sinigaglia e passando per la moderna Pergola (anticamente *Ad Pirum*) riprenderla a Cagli e proseguire innanzi per essa. Totila intanto il quale gli veniva incontro, lasciato Gualdo Tadino s'imbattè con lui, quasi certamente secondo l'Hodgkin, nel luogo detto *Ad Ensem* presso l'attuale villaggio della Scheggia dove la via biforcandosi procede da un lato verso Fossato e dall'altro va a Gubbio. Nè io, che ho pure attraversato studiando que' luoghi con Procopio alla mano, saprei immaginar dubbio alcuno intorno alla ipotesi dell'Hodgkin se un fiumicello non tagliasse quel campo di battaglia per guisa da render difficile lo spiegamento dei due eserciti e soprattutto l'azione della cavalleria. Ma quel fiumicello scorre egli ora nel medesimo letto in cui scorreva tredici secoli or sono? Un'altra ipotesi a cui l'Hodgkin accenna ma che non è sua, tenderebbe a por la battaglia presso Sasso Ferrato. Ma forse contro questa ipotesi sta la distanza che separa Sasso Ferrato dall'attuale villaggio di Caprara che solo in quei dintorni corrisponde all'antico *Ad Capras* presso cui Totila morì delle sue ferite e fu sepolto, e dove oggi ancora, a chi vi s'inerpica, il villano narra di Totila ucciso che giace giù in riva al fiume, chiuso nell'armatura sua tutta d'oro e con gemme agli sproni.

Con le generose morti di Totila e di Teia che gli successe, crolla il regno dei Goti e sparisce dalla storia questa prode stirpe di Teutoni da cui, mescolate con la stirpe latina, sarebbe potuto uscir così nobile popolo a coltivare e difendere la penisola italiana. Restavano in Italia i Logoteti di Giustiniano! Con queste sentenze l'Hodgkin chiude questa seconda parte dell'opera sua ed è tempo oramai di considerare il lavoro nel suo complesso e l'Hodgkin nella sua qualità di scrittore. Amante del soggetto che ha preso a trattare, egli lo ha fatto suo prima di cominciare a narrare agli altri la sua storia, e perciò il racconto gli esce fluido dalla penna e pieno di naturalezza. Inteso sulle prime a farne un libro per lettori colti del suo paese anziché per gli eruditi, lo studio accurato delle fonti e i problemi storici che gli si sono affacciati ad ogni passo lo hanno condotto a poco a poco a modificare il suo piano e a farne un libro capace di allettare gli uni e di giovare agli altri. Ciò nei due primi volumi gli aveva dato un non so che d'incerto nel metodo di condurre il suo lavoro e la narrazione della sua storia. Ma l'esperienza lo ha ammaestrato, e i due volumi presenti segnano un sicuro progresso sugli altri due per questo lato e in verità per ogni lato. In genere egli ha fatto uno studio assai più vasto, sebbene forse non interamente completo, sui lavori che hanno in tutto o in parte preceduto il suo. Soprattutto è assai più sicura e precisa la critica delle fonti, anzi delle due principali fra esse, i libri di Cassiodoro e Procopio, è conoscitore così profondo che vi penetra addentro come pochi hanno fatto prima di lui, ed è notevole l'arte colla quale egli riesce a cogliere tutto il vero che può ricavarsi tra le fioriture rettoriche di quei due scrittori. Talora peraltro sarebbe desiderabile una maggior precisione nelle citazioni, come per esempio a proposito del *Liber Pontificalis* che egli, dopo i lavori del Duchesne e del Waitz, seguita ancora a citare col nome di Anastasio Bibliotecario, sebbene egli stesso dichiara che il libro non è d'un solo autore nè d'Anastasio.

Nella narrazione l'Hodgkin procede assai semplice e sfugge ogni paludamento di storico, di che forse il suo stile perde in forza ma guadagna in grazia, e certo egli è raccontatore mirabile talchè i suoi ponderosi volumi si leggono rapidamente e par piuttosto ascoltarli che leggerli. È abilissimo nel far digressioni che aggiungono chiarezza al racconto, ma ciò lo rende qua e là diffuso e lo induce talora a trapassar di soverchio i limiti del suo racconto per dir cose non necessarie e non nuove. Così se il capitolo consacrato a San Benedetto può considerarsi come una utile digressione che gli giova nei volumi presenti e gli gioverà ancor più quando il suo lavoro procedendo si troverà del continuo in contatto coll'azione del monachismo, ci sembrano però assolutamente superflui la lunga descrizione di Roma nel libro V, e il capitolo consacrato agli acquedotti. Trascinando l'Hodgkin via dal suo campo, Roma, sirena incantatrice degli storici, lo ha attirato nei vortici del suo gran mare ed egli vi si smarrisce. Al più la descrizione degli acquedotti avrebbe potuto trovar luogo in una appendice. Ma forse anche meglio avrebbe giovato per siffatti casi un più largo uso di note simili a quella opportunissima (vol. IV, p. 134) in cui contro la

ipotesi del Gregorovius mantiene la opinione che Vitige nel 537 venisse veramente a fermarsi col suo esercito innanzi al Ponte Milvio e non al Salario. E del pari un opportuno uso di note avrebbe potuto abbreviare utilmente il capitolo ch'egli consacra a Papa Vigilio e alla controversia dei Tre Capitoli. A proposito di che vien fatto d'osservare che mentre egli abbonda nel trattar le questioni religiose che si agitavano a Roma e a Bizanzio nella età gotica, altrettanto scarseggia nel trattar delle leggi. Forse gli è parso men necessario il farlo dopo i lavori del Dahn, ma pur questo campo non è tutto mietuto e lo provano i recentissimi lavori del nostro Gaudenzi intrapresi con tanto amore e tanto onorevoli alla critica storica italiana.

Coscienzioso egli è sempre, ma soprattutto nel portar giudizio sugli attori principali della sua storia, l'Hodgkin sente l'alto ministero dello storico e va cauto come giudice che pesa le sue sentenze. Inclinato a meditare sugli affetti umani, ama indagar nell'anima dei suoi personaggi e ne penetra spesso il carattere con raro intuito del cuore umano di cui cerca a preferenza il lato buono. Non è mai giudice severo degli uomini se non crede necessario esser tale, e più che la nemesis sente la profonda pietà della storia. Ma non è indifferente, e mentre taluni eroi del suo libro lo attirano, massime Teoderico, Belisario e Totila, non riesce a sentir mai simpatia per Giustiniano. La figura del famoso imperatore gli apparisce sempre misera in confronto di Belisario, di Narsete, di Triboniano, e perfino innanzi al vacillante papa Vigilio nella controversia dei Tre Capitoli, Giustiniano gli si mostra gretto e meschino come del resto era gretta la controversia ch'egli avea suscitata. Anche l'elemento teutonico che certo presso i Goti si mostrò nella sua luce più pura, è forse simpatico all'Hodgkin con qualche scapito dell'elemento italico, che vuolsi distinguere dal bizantino, e che nella fiera oppressione scesa sov'esso andò man mano dietro a Cassiodoro e a Benedetto accostandosi più sempre alla Chiesa, destinato a splendere indi a poco di nuova fiamma per opera di Gregorio il Grande, e a percorrere più tardi per infiniti meandri il suo misterioso cammino finchè non risorse trasformato nella età dei Comuni. Ma ciò per fermo sentirà da sè l'Hodgkin nei volumi ai quali ora attende intorno alla età longobarda, la più difficile forse di quante egli ha attraversate nel suo lavoro, ma tale da porgergli campo a mostrare spiegate tutte le pregevoli sue qualità di dotto ed elegante scrittore.

UGO BALZANI.

F. BRANDILEONE, *Il diritto bizantino nell'Italia meridionale dall'VIII al XII secolo*. Bologna, 1886.

Il valente autore del *Diritto romano nelle leggi normanne e sveve* risponde con questa monografia agli incitamenti del professore Schupfer, che ebbe il merito di additare per primo alla sua giovane scuola un periodo quasi dimenticato della storia del diritto italiano.

Il lavoro del Brandileone, che illustra questo oscuro periodo, ha una grande importanza anche per la storia civile, come quello che scientificamente determina le relazioni politico-giuridiche dell'Italia meridionale con l'impero orientale, esaminando l'influenza delle leggi bizantine sulle posteriori normanne e sveve, e sulla costituzione stessa della nuova monarchia normanna.

Ha ragione l'A. se col Lenormant egli non vuol considerare, come ordinariamente si suole, la storia dell'impero greco, solo degna di pietosa dimenticanza, ma meritevole invece di ricerche profonde e scevre di pregiudizi.

La nota caratteristica della storia delle regioni meridionali italiane è l'influenza bizantina, dovuta al dominio imperiale stabilitosi in quelle contrade, e che è rivelata dalla lingua, dall'ordinamento civile ed ecclesiastico e dalle leggi greche raccolte nei *πρόχειρα* anche compilati in Italia (1), le disposizioni de' quali passarono nelle Assise e nelle costituzioni del novello regno. E perchè anche quando vien meno un reggimento politico, ed un altro gli succede, questo ne serba vive le tradizioni politiche e giuridiche, ognun vede quale sia la base delle ricerche del nostro A., per determinare quanta parte abbia il diritto bizantino nella storia giuridica della patria nostra.

La prima parte dell'opera è dedicata alla risoluzione d'un grave quesito, che l'A. stesso aveva altrove posto.

Il diritto giustiniano continuò a vivere nell'Italia meridionale durante il nuovo dominio bizantino, o non piuttosto rivisse più tardi col rinascimento degli studi romanistici, iniziato a Bologna?

Il Perla e da ultimo lo Zachariae v. Lingenthal, fedeli alla parola del Savigny, combatterono con molta energia l'opinione del Brandileone, che ora risponde con altrettanto vigore a' suoi oppositori. I passi di molti documenti Cavensi, ove parlasi di *lex et consuetudo romanorum*, addotti contro di lui, non si riferirebbero, come crede il Perla, al diritto giustiniano, ma a quel diritto romano epitomato nelle raccolte d'Oriente, che ebbero larga diffusione in Italia, durante il dominio greco; il placito teramano pubblicato dal Savigny nella sua storia del diritto romano nel medio evo (2), ov'è parola dell'*actio in rem*, della *condictio ex lege*, ecc., e la sentenza salernitana edita dal Perla (3), che riporta un passo delle Istituzioni (II, 16, 8), sarebbero di un'età posteriore di troppo, perchè si possa da essi argomentare il non interrotto uso del diritto giustiniano. Inoltre questi documenti provengono da Curie ecclesiastiche.

Noi riteniamo che le prove dateci dal Savigny, corroborate dai documenti pub-

(1) Il BRANDILEONE scoprì un *Πρόχειρον τῶν νόμων* nel codice vaticano 845, che indubbiamente fu scritto nell'Italia meridionale. Cfr. *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei*, seduta 21 giugno 1885.

(2) Trad. it., I, p. 416 e segg.

(3) *Archivio stor. per le Prov. Napoletane*, a. X, fasc. I, p. 158 e segg.

blicati dal Perla, attestino la continuazione del diritto giustiniano nel mezzodì d'Italia, quantunque sia altresì fuor di questione che i manuali greci di diritto post-giustiniano più facilmente consultabili, di minor mole delle raccolte di Giustiniano, avessero quasi soffocato l'uso di quest'ultime.

Anzi inclineremmo a credere che la lingua greca, ormai predominante nel mezzogiorno, abbia potentemente contribuito a facilitare la conoscenza e l'uso delle fonti giuridiche greche in confronto delle giustiniane, le quali forse continuarono ad applicarsi da coloro, che, insieme con la lingua, conservarono le tradizioni *latine*, specialmente per influenza del clero.

Ad ogni modo, la prova più sicura della vita rigogliosa del diritto bizantino ci è pur sempre data dalle disposizioni legislative passate integralmente nelle leggi della monarchia normanno-sveva, e nell'essenza stessa di questa.

Ruggero, fondatore della monarchia, nelle leggi e nei diplomi ricorda con frasi pompose il diritto divino e la celeste missione del suo governo, parlando ed operando come un imperatore greco; e come eredi degl'imperatori i principi normanni difesero strenuamente il loro potere supremo negli affari ecclesiastici, mirabilmente servendosi di questa preziosa eredità bizantina per rafforzare il loro dominio.

Con molta chiarezza ed originalità è svolto quest'argomento, che è uno dei più belli della storia giuridica meridionale.

Seguono poi altre ricerche sulle norme legislative prettamente bizantine divenute italiane, e che si riferiscono alla benedizione nuziale, alla pena dell'adulterio, all'obbligo degli eredi legittimi di disporre *pro anima* del loro ereditando di certa parte dell'eredità, all'incapacità de' monasteri alla successione degl'immobili decretata da Foca, al diritto di prelazione, e finalmente un esatto e nitidissimo raffronto delle Assise normanne con i corrispondenti luoghi de' testi bizantini.

L'incresciuto ufficio di critico ci obbliga a fare qualche osservazioncella al lavoro, che fa onore all'A. e alla scuola italiana.

Anzitutto, avvezzi come siamo a non conoscere persone, ma la sola scienza, avremmo desiderato che la brillante polemica col Perla fosse sempre ad armi cortesi, perchè le frecciate briose passano e provano poco.

I documenti poi, che attestano la sopravvivenza del diritto giustiniano, meritavano uno studio nel testo, ed una più equa estimazione del loro valore, anzichè la relegazione in una breve nota.

Sembraci ancora che l'A., parlando delle forzate liberalità pie degli eredi e della costituzione di Foca, avrebbe potuto aggiungere, come *nuova* prova dell'origine bizantina, che gli statuti di qualche comune di terra italiana, ove più duratura fu l'influenza bizantina (Dalmazia), fecero proprie quelle norme.

Ci si permetta un'ultima osservazione. Nelle parole che frequentemente incontransi nei diplomi Cavensi: « *Dum in Dei omnipotentis nomen te quidem — in meum sociabi(t) coniugio* » noi non vedremmo alcun cenno della benedizione nuziale. Tutti i

documenti incominciano « *in nomine Dei* » a qualunque contratto riferiscansi. È il vivo sentimento religioso, che pone sotto la salvaguardia di Dio l'inviolabilità dei patti e le rette intenzioni delle parti; anche per il matrimonio trovasi quella frase pia, che si legge del resto anche nella carta dell'anno 1011, con la quale lo sposo dà, a titolo di *morgengab*, la *quarta* parte de' beni suoi a Rodelinda, salernitana, fanciulla di nome e di sangue longobarda (1).

Abbiamo voluto dire completamente le nostre impressioni, perchè dell'imparzialità del giudizio, più che delle facili lodi, si compiace il severo cultore della scienza, ed uno di questi è certo l'A., che va aggiungendo splendide pagine alla storia del nostro diritto (2).

GIOVANNI TAMASSIA.

GEORG HÜFFER, *Der heilige Bernard von Clairvaux. Eine Darstellung seines Lebens und Wirkens*. Erster Band. Vorstudien. Münster 1886.

Questo volume non contiene se non gli studi preliminari all'opera che il Dr. Hüffer intende di scrivere sulla vita e l'opera di S. Bernardo. Sono ricerche intorno alla più antica vita di S. Bernardo, che, com'è noto, consta di cinque libri, il primo dei quali appartiene a Guglielmo, il secondo ad Arnaldo, gli ultimi tre a Gaufrido, che fu notaio o segretario del Chiaravallese. Il Waitz nei *Monumenta germanica, scriptores*, XXVI, 91-95, aveva già stabilito dal confronto di parecchi codici esservi due redazioni di questa vita, l'una A conforme al testo pubblicato dal Surio, l'altra B secondo il testo pubblicato dall'Horst e dal Mabillon. Sulle tracce del compianto storico l'Hüffer, al quale è riescito di esaminare 52 codici della redazione A ed altrettanti della B, ha potuto stabilire con esattezza il loro reciproco rapporto. Le conclusioni a cui arriva sono queste:

1° Le due redazioni hanno una grande uniformità, e la principale differenza, che tra loro corre, sta solo in questo, che A è molto più ricco e diffuso di B, ma non pertanto anche B ha il prologo di Gaufrido, e la storia di *frater G. de Montepessulano*, mancanti in A.

2° Si vede in B l'intendimento di ridurre il testo ad una più breve e più efficace lezione. L'Hüffer adduce questo esempio:

(1) *Codice Cavense*, IV, p. 258, N. 688.

(2) Alludiamo ai *Frammenti di legislazione normanna e di giurisprudenza bizantina nell'Italia meridionale* (Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, seduta del 4 e 18 aprile 1886). Dei quattro frammenti, due appartengono alla famosa Novella greca di Ruggero secondo il cod. Marc. 172 e Vat. 845; gli altri due inediti trattano del *theoretro* e dell'*hypobolo* e sono tratti dal cod. Vat. 845 e studiati molto opportunamente nelle loro attinenze con la legislazione greca e longobarda.

Red. A

Eodem tempore in monasterio Morimundo..... monachus jacebat usque adeo paralyti dissolutus, ut reliquis omnibus membris officio proprio destitutis in solo vigere videretur capite sensus, in solo deinceps pectore vitalis spiritus palpitare. Non manum movere non pedem tantum loqui poterat et videre. Interea superveniens vir beatus paralyticum visitat, manum postulatus imponit et continuo opem sensit aegrotus. Ut tamen gratius esset miraculum, velut gradatim per aliquot dies ad singulas ejus visitationes magis ac magis convalescens jam movebat manus, jam pedibus consistebat, jam paululum gradiebatur, donec fratrum collegio redderetur incolumis.

Red. B

Eodem tempore in monasterio Morimundo..... monachus jacebat usque adeo paralyti dissolutus, ut omnibus pene membris officio proprio destitutis, non manum posset movere non pedem. Interea superveniens vir beatus paralyticum visitat, manum postulatus imponit, et continuo opem sensit aegrotus. Ut tamen gratius esset miraculum, velut gradatim prius alteram manum, secundo alteram recuperavit. Exinde profecturus pallio suo operuit postulantem, et subito in brevi obtinuit etiam reliqui corporis sospitatem.

3° La redazione A è anteriore alla redazione B, e poichè in questa vi è il prologo di Gaufrido che manca nella prima, non è improbabile che il correttore della prima redazione sia lo stesso Gaufrido, il quale tornando sul proprio lavoro e su quello dei suoi colleghi, già morti da un pezzo, par che lo abbia rimaneggiato e purgato dalle mende di composizione e di stile.

Che Gaufrido non solo questa volta sia tornato sul proprio ed altrui lavoro per correggerlo e limarlo, lo prova l'Hüffer dallo studio del codice della Nazionale di Parigi 7561, il quale secondo lui contiene la più antica redazione del quinto libro della vita di S. Bernardo, non del tutto conforme a quello che noi conosciamo. Inoltre allo stesso Gaufrido appartengono, secondo l'Hüffer, i frammenti pubblicati dal P. Chifflet nel 1679, che sarebbero come note prese dal notaio di S. Bernardo sui fatti più importanti del suo capo, da servire più tardi per comporne la vita. Questa ipotesi rimonta allo stesso editore dei documenti, e venne accettata in seguito dal Mabillon e dal Bollandista P. Pien. Oggi l'Hüffer l'arricchisce di nuovi particolari determinando con molto tatto il tempo approssimativo nel quale questi frammenti furono composti, e quello che è più, confrontando i frammenti colla vita, per determinarne il rapporto reciproco. L'Hüffer non studia se non il primo libro, quello che fu scritto da Guglielmo vivente Bernardo (non più tardi del 1151, anno in cui morì Ugone di Mâcon, del quale il primo libro scrive: « hodie..... Autossiodorensi ecclesiae praeest merito et honore pontificis »). E sostiene che, non ostante questa data, la vita dev'essere posteriore ai frammenti, i quali sono poveri e scuciti a differenza del primo libro della vita che è molto più ricco ed ordinato. Nè si ha

da credere che i frammenti siano come un estratto posteriore, perchè in tal caso non sarebbero stati soppressi particolari importanti per aggiungervi altri di nessun rilievo.

Alla vita di Bernardo segue l'*Historia miraculorum*, divisa secondo i codici in tre parti o libri, e secondo i *Monumenta Germaniae*, XXVI, 72, 75, in quattro. Si riferisce ai prodigi operati dal santo abate nei due viaggi che fece in Germania per predicarvi la crociata nell'ottobre del 1146 e nel marzo del 1147. I due primi libri hanno la forma di protocolli, vale a dire sono come tanti brevi racconti preceduti dal nome di chi li attesta. Il terzo libro appartiene ad un solo narratore, il notaio Gaufrèdo. I prodigi sono in gran parte guarigioni istantanee o di paralitici, o di ciechi, di sordomuti. Certo non si può dubitare della buona fede dei narratori, ma contro l'Hüffer osservo che si può e si deve dubitare se nel fatto abbiano osservato quello che credevano di osservare. Sappiamo da Geroo che non solo a Bernardo, ma anche ad altri si attribuivano opere taumaturgiche, e certo i narratori di simili miracoli non esaminavano i soggetti operati, nè prima nè dopo l'operazione, per accertarsi del mutamento in essi intervenuto. Non si deve credere quindi alle loro testimonianze senza le debite riserve. E veramente è strano che Bernardo non apparisca taumaturgo se non soltanto in questo viaggio di Germania. In tutto il resto della sua vita, e in tutte le altre sue missioni ei consegue i fini suoi coi mezzi più naturali dell'eloquenza meravigliosa e colla bontà dell'esempio. E neanche nel suo viaggio in Tolosa, quando dovea richiamare all'antica fede i travati, non si giovò di opere taumaturgiche, ma del magistero della sua parola, nel mentre lì più che altrove sarebbero giovati questi fatti soprannaturali per convincere le menti ribelli ed incredule. Tutto all'opposto della Germania, dove invece faceva bisogno di parlare più che all'intelletto al cuore, il quale non si guadagna se non in un solo modo, suscitandovi quelle ardenti passioni che compiono le grandi opere. E la vera, la possente eloquenza sa fare questo miracolo, non la fredda opera del taumaturgo. Che alla vita di S. Bernardo, benchè raccontata da discepoli e compagni suoi, non dovesse attribuirsi quel valore, che si suol conferire alle testimonianze imparziali, lo mostrava nel fatto un uomo di grande pietà, Alano vescovo di Auxerre, il quale credette bene di dover abbreviare l'antico racconto, sfrondandone la parte miracolosa.

Ed un'altra prova si potrebbe ricavare dal fatto che in nessuna delle numerose lettere, in nessuno dei trattati di S. Bernardo si fa cenno di questi prodigi, i quali in molti casi sarebbero stata la prova di foco contro gl'increduli o i dissidenti. Nè vale il dire, come fa l'Hüffer, che la modestia del santo abate gli vietava di ricordare fatti che sarebbero tornati in suo onore. Perchè secondo la teoria ortodossa l'uomo, che compie questi portentosi, non è se non uno strumento in mano di Dio, e bastava ricordare questa teoria, perchè l'umiltà fosse salva senza danno dell'argomentazione. Del resto lo svelare questi fatti miracolosi per convincere i miscredenti sarebbe stato più meritorio del nasconderli per inopportuna modestia.

Queste osservazioni non tolgono il valore della pubblicazione dell'Hüffer, frutto d'uno studio accurato e completo sulle fonti, ricercate nei manoscritti delle diverse biblioteche d'Europa. Anche il materiale inedito, pubblicato nel volume, non è certo spregevole. Dalle biblioteche di Toledo (cod. 9, 26) e dalla Reale Accademia di Storia in Madrid (cod. 10, f. 249) l'Hüffer ricavò sei lettere inedite di S. Bernardo, tra le quali una al papa Innocenzo II. Una settimana la tolse dal cod. 55 della biblioteca dell'abbazia cistercense di Lilienfeld. È indirizzata ad Eugenio III, e vi si apprende che quando S. Bernardo scrisse le prime lettere al nuovo Pontefice già stato suo discepolo, non avea ancora ricevuto l'annuncio diretto dell'elezione, il che certo aumentava le trepidazioni del pio abate, e gli faceva temere che il nuovo eletto invanisse dell'inopinato onore. Alla settima lettera tien dietro un'ottava, dubbia, indirizzata « venerabili Beraldo abbati S. Benigni Devionsis », e quattro altre mandate a Bernardo da diversi, tra le quali notiamo il n° XII scritto dal celebre Geroo di Beichsperg. Oltre a questi documenti l'appendice del volume contiene nove altre lettere inedite di S. Bernardo ricavate dal cod. 6047 (Additional manuscripts del British museum), una decima al re Davide di Scozia (1124-1153) trovata nel codice dello stesso museo (Ms. Reg. 5, f. VII), finalmente altre due, tolte dal codice del *Corpus-Christi-College* in Oxford segnato al n° 137, l'una delle quali è indirizzata a Lucio II e l'altra ad Eugenio III. Chiude la serie dei documenti inediti una predica di S. Bernardo sul matrimonio tenuta nel 1151 innanzi al Sinodo di Chartres e conservata nel codice 1840-1848 della biblioteca regia di Bruxelles.

F. T.

MICHELE AMARI, *La Guerra del Vespro Siciliano*. Nona edizione, corretta ed accresciuta dall'autore secondo i *Registri di Barcellona* ed altri documenti. Vol. 3. — Appendice: *Altre narrazioni del Vespro Siciliano scritte nel buon secolo della lingua*. Milano, Hoepli, 1886.

I.

Tutti gli studiosi di cose storiche e diplomatiche, dietro la perdita degli importanti mss. dell'erudito messinese Antonino Amico, sapeano l'esistenza nell'Archivio di Barcellona dei due registri « *De rebus Regni Siciliae* » dal 9 settembre 1282 al 26 agosto 1283, relativi a Pietro III di Aragona — il primo re di Casa Aragonesa che dominò l'isola dopo la cacciata di Carlo d'Angiò. Meravigliava quindi come l'illustre Amari, appagandosi delle bricciache sornotate al gran naufragio de' documenti dell'Amico, non avesse pensato a rivolgere sin dal 1840, o almeno dal sessanta in poi — da quando cioè, per l'ottenuta libertà della patria, più facili si resero i rapporti internazionali, più agevole divenne la strada alle ricerche — meravigliava come lo Amari sin da quell'epoca non avesse pensato a rivolgere la sua attenzione

agli archivi di Barcellona, compito lievissimo a tant'uomo, cui niuno avrebbe ardito di contraddire. Pure all'involontaria lacuna che per codesta deficienza produceasi nell'opera monumentale di Michele Amari sul Vespro Siciliano, avviso di provvedere la benemerita Soprintendenza agli *Archivi Siciliani*, ricorrendo il sesto centenario della strage memoranda — che non fu, no, *macello barbarico*, ma impeto di legittimo furore, ma rappresaglia, per quanto atroce, altrettanto provocata dalla mala signoria del benedetto dai Pontefici.

*

Volle la Soprintendenza agli Archivi dell'isola rendere un servizio eminente agli studi storici, e fornire i mezzi all'Amari di rifare, non già nella parte sostanziale — chè in essa, com'è dei veri capolavori, rimane e rimarrà immutabile — ma nei particolari il suo mirabile libro. E ci riescì, promuovendo — sorretta anche dai buoni uffici di Francesco Crispi presso il Ministero dell'Interno, da cui gli archivi dipendono — quella missione in Ispagna disimpegnata dall'archivista canonico Isidoro Carini come meglio non si sarebbe potuto. A' risultati della missione ed agli auguri lieti che intorno ad essa s'eran fatti dai dotti non tardarono a rispondere i frutti: onde l'Amari, costrettovi dalla messe abbondante di documenti e notizie venuti fuori in seguito al viaggio del Carini, accingesi a tornar su — e questa volta col concetto di radicali mutamenti — sulla *Storia del Vespro*, niente affatto sgomento dal peso degli anni, che non le fisiche energie, nè le morali, gli hanno infiacchite. Di tal guisa fermossi nell'animo del valent'uomo l'idea della nona edizione del libro intorno a cui mi propongo d'intrattenermi.

II.

Vero è bene — come avverte il Silvestri nella prefazione a' documenti trascritti a Barcellona dal Carini — che Don Prospero Bofarull, padre dell'attuale archivista Don Emanuele, un catalogo di diplomi riferibili al *Procida*, pubblicato al 1847 nell'« *Archivio Storico Italiano* », mandava a Gino Capponi, e che il Saint Priest a quei diplomi avea attinto per la sua « *Histoire de la conquête de Naples par Charles d'Anjou* »; ma nè codesti pochi accenni significavano un'opera complessa e completa, un lavoro monumentale mosso da criterî netti e da un programma critico sicuro, nè sempre i nomi, le informazioni, le date di quei documenti apparivano esatti. Epperò colla pubblicazione che apre il volume V dei *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, che si stampano a cura della *Società Siciliana di Storia Patria*, venne schiusa da vero una miniera ricchissima agli studi sul Vespro, tale, ripeto, da rendere, più che necessaria, indispensabile la rifusione di un monumento storico *aere perennius*, cui, per altro, dalle nuove ricerche, si riconferma il merito della magnifica intuizione, che fa del Vespro non opera di congiura ma di rivoluzione popolare. Al ch. archivista prof. Carini, onorato dal Soprintendente agli Archivi nostri, in sullo scorcio

dell'81, dell'arduo compito di trascrivere in tre mesi appena — quanti ancor ne mancavano alla centenaria festa — i due importanti registri barcellonesi — devesi la conferma esplicita dell'acuta intuizione del maggiore storico odierno — a lui quella vasta serie di documenti pei quali ci par d'assistere a' primi apparecchi febbrilmente attivi di Pietro III contro l'Angioino, subito dopo la propria proclamazione; ai dissidi, alle rivalità pullulanti in Sicilia. Poi che al tumulto di Palermo non avean risposto con pari animo e risolutezza tutte le città e castella dell'isola. Messina in sulle prime, fors'anco a motivo dell'antica rivalità con Palermo, avea tentennato — più favorevole agli Angioini che ai Palermitani insorti — indi, quasi di sorpresa, s'era convertita agli uomini del Vespro, e pel Vespro si sarebbe immortalata.

*

Da Napoli, corrucciato, guardava alla Sicilia Re Carlo, coll'animo offeso; il vivo desiderio di vendicar l'onta e l'eccidio stringealo a preparar vigorosissima guerra. E dell'attività negli apparecchi guerreschi dei monarchi rivali ci porgono i nuovi documenti splendida prova. Se Carlo d'Anjou dalla rabbia del perduto dominio attingeva energia, Pier d'Aragona mostravasi instancabile nel dare ordini d'ogni maniera, nell'imporre contribuzioni di vettovaglie e di armati, che tutti per la guerra doveano convenire a Randazzo il 22 settembre. Dalla prefazione che il Comm. Silvestri accompagnava all'opera *De rebus Regni Siciliae*, si ricava l'importanza grande dei documenti barcellonesi sulla ribellione e l'assedio di Sperlinga — tali, che per via di essi viene a rimutarsi affatto il concetto fino a pochi anni addietro prevalso intorno alla vigliaccheria di codesta cittaduzza siciliana. Sperlinga invero non potea così di leggieri partecipare alla sollevazione contro l'Angioino, dominando i Francesi il castello. Certo splendida cosa è l'eroismo, splendidissima il sacrificio, pur non possiamo pretendere che l'esempio dell'antica Numanzia faccia scuola, e chi dei fatti non giudica così a occhio e croce, alla stregua delle liriche e cervelotiche teorie d'una volta, è giusto modifichi adesso un tantino la propria opinione sul conto di Sperlinga. Il docum. di num. XC, che narra delle trattative condotte dall'Aragonese per togliere Gaeta all'obediienza di Re Carlo, e quello di num. CIX, dov'è discorso del primo scontro tra le navi siciliane e le angioine, appariscono importantissimi. Anzi il secondo rettifica l'inesatto racconto della battaglia dato dallo Amari nelle precedenti edizioni della *Guerra del Vespro*; e nel doc. di num. CXV le prime vittorie della flotta siciliana son descritte con particolari assai più precisi di quel che non abbia fatto prima l'illustre storico. Di non minore rilievo i documenti che ci fanno conoscere le spese sostenute da Pietro per la spedizione contro il rivale e le rappresaglie sui prigionieri angioini a vendicare le atroci crudeltà che gli sgherri del Francese commetteano sui nostri. Combatteasi insomma una guerra di coltello: corpo a corpo; astuzia contro astuzia; insidie, torture, raffinatezze feroci dall'una parte e dall'altra — senonchè stava pei Siciliani il diritto, per gli Angioini la forza e l'inganno — giganteggiava tra noi, stupendo fra le stragi immani e gli eccidi, il

popolo, che pel diritto erasi sollevato — di là bieca sete di dominio, speranza di terribile vendetta animava i detronizzati. Messina, già allo scoppiar del tumulto di Palermo ancor favorevole all'Angioino, coprivasi adesso di gloria, sostenendo un assedio ostinatissimo — non condizione, non età, nè sesso dispensavano dall'eroica difesa; e le donne soprattutto mostravansi instancabili, l'amor della patria e lo entusiasmo della resistenza al novello Faraone raddoppiandone le forze. Furono miracoli umani e parvero divini — l'oste numerosa agguerrita di Carlo, come sgomenta a spiegarsi le inaspettate sconfitte, dall'eterno femminile ricavava soggetto di leggenda. Le donne giravano in pattuglie la notte; esse, deposta la natural ritrosia, confortavano gli sposi, i fratelli, i figliuoli all'offesa, e fra il grandinar fitto de' colpi giravano per le mura dispensiere di cibi e bevande ai combattenti; esse lavoravano ai bastioni, curve sotto il peso delle pietre e della calce. Due popolane — che più? — sorpresi i Francesi che dalla Capperina avean tentato di entrare in città, dettero l'allarme, così Messina fu salva. Allora la leggenda fluì naturalmente su le labbra de' militi e propagossi a torno, superando le mura della città « Donna in bianco paludamento sorvolò lunghezzo le mura, stender soave un velo contro a' colpi, e ribatterli; innanti le sue divine sembianze cascar l'animo agli assalitori, sì che senz'altra cagione metteansi in fuga; e saette inchiodarli, che il feritor non vedevasi; tribolato anche il campo di mortifera epidemia: tanto narravano i soldati nemici ai nostri, facendosi sotto le mura a parlamentare. Attestavano, con sacramento per lo Iddio adorato di tutti gli umani, i Saraceni stessi di Lucera, e chiedeano una volta qual fosse la diva; e più diceano, se non che surto un subito allarme dileguaronsi. Pertanto, tenacissima surse in Messina, sprone a fatti più egregi, la fede di questo aiuto soprannaturale della Vergine Madre, con la quale teneansi inespugnabili. Sgombro poi che fu l'assedio, alzavano un tempio nel lieto nome della vittoria: il miracol tramandossi di generazione a generazione, ed anche l'istoria lo ha registrato ».

*

Cresceva per tali atti il dispetto e l'odio nell'animo di re Carlo: esauriti tutti i tentativi di prendere Messina per fame, poi che non eragli riuscito di prenderla per assalto, abbassatasi la superbia baldanza colla quale, su nave regalmente addobbata di porpora, avea passato lo stretto con flotta numerosissima e, pei tempi, terribile. Respinte sdegnosamente dal popolo le proposte a nome dell'Angioino portate dal cardinale Gherardo, sicuro l'intervento di Pier d'Aragona, stremo l'esercito e travagliato da' morbi, Carlo medesimo giacente a letto per febbre. Inutile ogni ulteriore disegno d'ostilità, tra i rumori vaghi, le minacce di sollevazioni in Calabria e la penuria di viveri che incominciava a farsi sentire — anche i tradimenti sventati. A che sguinzagliare gli armigeri sanguinari per le campagne? a che far violare templi e monasteri, provocando ire e vendette, se un'armata di meglio che settantamila uomini, dopo due mesi di vano assedio, avrebbe dovuto ritirarsi *sgomenta, mutila, a fronte bassa, ingozzando oltraggi, poco men ch'a dirotta fuggendo* in cospetto ad una città assai men popolosa tutt'insieme dell'oste assediata?

*

Lunga la digressione, pur necessaria: nello assedio di Messina concentrasi in fatti la mirabile epopea del Vespro. A Palermo il vanto d'aver sollevato il vessillo della rivolta, a Messina quello di avere arrestato Carlo già pronto ad opprimere l'isola ancor sossopra e disordinata nel primo sbigottimento. Così Messina salvava la Sicilia dall'onta e da' danni di una restaurazione, che sarebbe senza dubbio riuscita fatale comprimendo l'espansione delle nascenti libere istituzioni, non senza il pericolo di stragi indicibili, di rapine e di sacrilegi turpi — propizia la docile complicità della Santa Sede. Come siam lungi in questo vivo racconto dal barocchismo triviale e spettacoloso de' predicatori di quart'ordine! Alle vuote declamazioni de' retori e de' tribuni, vediamo sostituita nelle pagine di Michele Amari che narrano l'assedio di Messina, l'eloquenza efficace dei fatti narrati sincerissimamente, scevri di orpelli, di dorature, di volate liriche e di sbuffi d'entusiasmo a freddo. Ei celebra con parola semplice e serena l'eroismo del popolo messinese, e tutti e due i capitoli ne' quali discorre di quelle memorabili gesta son come un inno magnifico alla virtù di popolo per cui si compì poi la rivoluzione del 12 gennaio 1848. E si comprende perchè la sospettosa polizia borbonica dovesse guardare torva all'autore di un libro ch'era l'apoteosi delle rivoluzioni popolari, ch'era quasi l'augurio profetico di non lontane rivendicazioni per la bell'isola oppressa — che potea parer lava suscitatrice d'incendi nell'apparecchiarsi febbrile della riscossa, quando già, dopo i moti di Siracusa e i fatti delle Romagne, qualcosa di nuovo alitava per l'aere, e pubblicisti, e poeti, e prosatori maturavano l'opera de' Carbonari coll'espore teorie, coll'avventar strofe, che sotto il velo simbolico doveano dar fuoco alle polveri. All'educazione gesuitica, promossa da' Borboni, che a' giovani non sapienza chiedevano, nè carattere, ma il polizino del precetto pasquale e il certificato degli esercizi spirituali a firma de' reverendi parroci, avea reagito in Napoli quella vigorosa generazione di giovani fiorente alla scuola del Marchese Puoti, illustratasi con Francesco De Sanctis, con Luigi Settembrini, con Pasquale Villari, col povero La Vista — e in Sicilia quell'altra che coi due Amari — Michele ed Emerico — colla Turrisi-Colonna, con Francesco Paolo Perez, con Benedetto e Giambattista Castiglia, Gaetano Daita, Carlo Papa, avea preluso all'alba del 12 gennaio 1848.

III.

Per gli studiosi della storia dei rapporti fra le repubbliche italiane medievali e la Sicilia, meritano singolare attenzione le molte notizie sulle lotte fra Genovesi e Pisani nelle più cospicue città dell'isola — eco della guerra che di quei tempi combatteasi sul continente italiano. Codeste notizie ha tratte l'Amari da' succitati documenti barcellonesi, che gli han fornito l'agio di rifondere spesso interi capitoli, raddoppiando quasi la mole del primitivo lavoro.

Fra tutti richiedono minuziosa discussione il documento di numero CXLIX, e quello di num. CCLXXVII sulla convocazione del Parlamento in Catania — del quale si occupa con interesse l'Amari, consacrandovi un'accurata e non breve nota. Il Silvestri, che ha studiato con diligenza entrambi i documenti, occupandosi del secondo facea notarmi — e credo ne avesse già scritto all'illustre storico del Vespro — che sembravagli inesatta la data 15 nov. 1282, poichè appunto in quel giorno riunivansi a Catania i rappresentanti di tutte le città e terre dell'isola, che avrebbero offerto a Re Pietro un sussidio di guerra di ventimila once: dodicimila pagabili dalle città e terre di qua dal Salso, da contribuirsi in quattro rate, e nei termini stabiliti dallo stesso Parlamento; ottomila pagabili dalle terre di là del Salso. È a ritenersi pertanto, secondo l'opinione del Soprintendente agli Archivi Siciliani, che la *controversia* cui accennasi dall'Aragonese nei riferiti diplomi sia sorta dopo la celebrazione del Parlamento primieramente indetto. Difatti il Re nel docum. di num. CCCXCIV parla di controversia *apud Cathaniam inde orta*. Or, osserva il Silvestri, se i rappresentanti delle terre siciliane si fossero trovati in quel torno in Catania, non si riuscirebbe a discernere perchè Pietro avesse assegnati otto giorni per riunire i Sindaci delle città e terre dell'isola innanzi alla Curia affin di discutere lor querele e diritti. Di qui, per logica ineluttabile, la conseguenza che la lettera regia non potè essere spedita nel giorno stesso in cui il Parlamento riunivasi, chè anzi, riferendosi ad un fatto originato senza fallo dalla riunione precedente del Parlamento, dovette spedirsi dopo. Indi la ragionevole ipotesi che la data probabilmente erronea della lettera, XVII kal. dec., debba correggersi in quest'altra VII kal. dec. (25 novembre).

L'*umbrosa caligine* che Pietro discernea nella *controversia* derivava dalla circoscrizione territoriale di Federico II, determinata dal fiume Salso, ed abusivamente attuata dagli ufficiali addettivi — circoscrizione ond'è cenno presso moltissimi storici e cronisti contemporanei a Federico Imperatore (1). Ora, osserva il Silvestri, colla sua

(1) Una delle più importanti riforme compiute dal genio meraviglioso di Federico II è, a punto, la rinnovata circoscrizione territoriale. — Ei divise la monarchia siciliana in due parti principalissime: la prima partendosi dalla porta di Roseto in Calabria estendendosi fino al Tronto (*a porta Roseti usque ad Trontum*); l'altra incominciando di qua dalla porta di Roseto (*citra portam Roseti*) terminava nell'isola. Insomma — nota qui il Gregoric, nelle magistrali *Considerazioni sopra la storia di Sicilia dai tempi normanni fino ai nostri*, a cui attingo — insomma ei fece unica provincia dei domini tutti dei conti di Sicilia prima che avesse signoria del ducato di Puglia, e di quel ducato, siccome era stato sotto la famiglia del Guiscardo, ne fece un'altra provincia ». Le due grandi provincie furono, alla lor volta, divise in varie provincie minori o dipendenti, che dall'esser dirette da' giustizieri addimandaronsi *giustizierati*: per la Calabria e il tratto continentale a noi più vicino aveansi il giustizierato della Calabria propriamente detta e quello di Terra Giordana e di Val di Crati; per la Sicilia adottavasi la divisione in provincie di qua e di là dal fiume Salso (*citra, ultra flumen Salsum*). È il Salso il massimo fiume dell'isola, quantunque molti eruditi, fra cui Vito Amico autore del famoso *Dizionario Topografico della Sicilia*, stimino poter raggiungere col Salso il Simeto. Scendendo dalle Madonie occidentali presso Polizzi, s'ingrossa di molte correnti nei dintorni di Petralia Sottana, fra queste il fiumicello Pellizzaro; lo accrescono poscia le acque di Alimena e di Resuttana. Un altro ramo del Salso scorre in prima sotto Ganci e sbocca nelle saline di Castrogiovanni, finchè riuniscono i due rami in un punto che appellasi Mandra del Rano e si congiungono poi in altro punto, Capo d'Arso, fra Caltanissetta e Petralia, al fiume Morello (v. Amico, op. cit., traduz. di Gioacchino Di

logica stringente, la controversia dovè sorgere per la disparità di trattamento fra i territori dei due dipartimenti, sorte in seguito alla guerra degli Angioini cogli Aragonesi occupatori dell'isola. Perchè se il primo compartimento era stato sempre considerato per estensione di territorio e numero di popolazione nella proporzione di una metà in più dell'altro — in quel momento è certo che la importanza economica e territoriale di quella circoscrizione avea dovuto menomarsi pel territorio ora occupato dai nemici, in cui si estendeva la giurisdizione di Val di Crati e Terra Giordana sino alle porte di Roseto. E la pratica attuazione della circoscrizione sveva era del resto impedita sino a certo punto dalla interterritorialità, la quale vietava che fossero equamente circoscritti i limiti determinati fra i dipartimenti d'un territorio e i dipartimenti limitrofi dell'altro. Controversia adunque nacque dalla distribuzione del sussidio in generale nell'interesse dei singoli contribuenti dei vari comuni, e dai reclami de' contribuenti di quella zona che dovea pagare ingiustamente un terzo più degli abitanti dell'altra zona. Certo il malcontento dovette esser grave; come un vespaio dovè sollevarsi in conspetto a quell'enormezza, e dalle difficoltà prevedute dal Re sulla composizione della lite e dall'ignoranza sui motivi della lite medesima, che apparivagli consparsa di densa caligine, il bisogno di convocare dinanzi alla Curia i Sindici delle terre ed università delle due zone — chè il Parlamento in quest'affare di sicuro non poteva entrarci. Del resto, intese le ragioni delle querele esposte in Catania dai Sindici, fu confermato e giurato il sussidio nelle proporzioni stabilite dal Parlamento secondo la più equa tassazione fattane dai Sindici medesimi. E per mezzo di codeste importanti notizie ci vien già spianata la via ad appurare la quantità di cibaria che ogni città dell'isola avrebbe dovuto soccorrere al Re pel campo di Messina, mentre ci vien chiarita la ripartizione territoriale dell'epoca, che sorge appunto dallo elenco e dalle rispettive modalità delle terre del Regno obbligate al pagamento del sussidio di guerra (1).

Marzo, Palermo, 1856). Così il Salso che, sboccando da un lato nel mare africano presso Licata, dall'altro nel Tirreno, fra Termini e Cefalù, divide l'isola in due parti stavo per dire eguali, dovea naturalmente essere adottato dalla bella mente giuridico-amministrativa dello Svevo qual criterio basilare della nuova circoscrizione territoriale, la più ragionevole, la più logica che possa immaginarsi. Difatti delle due provincie di Sicilia « la prima, scrive il Gregorio, comprendea propriamente la metà dell'isola cominciando dal Salso sino a Lilibeo, compresevi le isolette vicine di Favignana e Marentimo e le altre piccole isole, e dirimpetto a noi Ustica; ed i confini di quella provincia furono Licata dalla parte del mar Libico, e del Tirreno Cefalù, ossia avea quei termini istessi, in cui il fiume anzidetto va a sboccare negli opposti due mari. Per l'altra provincia fu assegnata l'altra metà, che stendesi di là dai riferiti termini sino allo stretto. Adunque tutta la grande provincia dalla porta di Roseto sino all'isola tutta, sottoposta ad un solo maestro giustiziero, comprendea quattro giustizierati, quello di Valle di Crati e di Terra Giordana, quello di Calabria, il giustizierato di là dal fiume Salso sino a Messina, e l'altro di qua da esso fiume sino al promontorio di Lilibeo ed alle isolette adiacenti ».

(1) Opina in questo luogo l'Amari che re Pietro, di seguito allo scarso numero di sindichi convenuti in Catania il 16 ottobre e al disaccordo loro sulla distribuzione del sussidio di guerra tra Sicilia occidentale e Sicilia orientale, abbia, da Messina, il 27 ottobre, solennemente indetto il Parlamento pel 15 novembre, con diploma indirizzato a tutte le università siciliane di qua e di là del Salso, nel quale richiedesi agli uomini di ciascuna città e terra che mandino quattro sindichi, o più, se vogliono, trascelti tra' cittadini

*

Per questo e per altri punti capitali del suo lavoro, attinge largamente l'Amari all'opera « *De rebus gestis Regni Siciliae* ». Nella quale mi paiono ancora degnissimi di studio i documenti sul movimento economico-commerciale dei Siciliani in quel fortunoso periodo. Stranissimo però questo: che mentre, siccome rilevasi da vari diplomi barcellonesi, Re Pietro stigmatizzava con fiere parole la pirateria, dall'altro lato traevane argomento di lucro, chiedendo pel Fisco il quarto della preda. Segno de' tempi! Nè basta, ma dalla raccolta del Carini ricava l'Amari nuove e più secure notizie sul reggimento a comune, dopo la cacciata dell'Angioino — sui dissensi, sui torbidi e sulle lotte intestine onde le città siciliane furon teatro in epoca di tanto momento per l'influenza ch'ebbe sulle sorti d'Italia. E dove non abbia cose nuove a dire, le già dette ricorregge con garbo, mettendo a posto uomini e cose — rifacendosi alla nuova lezione cariniana di vari documenti del codice barcellonese già pubblicati dal Saint-Priest, od ai nuovi risultati che la pubblicazione dell'egregio canonico fornisce sulla condotta dell'Aragonese verso il clero di Sicilia dopo l'interdetto e la scomunica lanciati dal Pontefice contro *l'isola ribelle e il Re usurpatore*. L'astuto Piero, ad ingraziarsi il clero diocesano, prometteagli franchigie e favori senza misura, ed ingegnava di mostrare che la sua venuta non era, nè doveva essere, nociva alla religione — malgrado tutte le scomuniche dei Papi — che vantavano sulle Due Sicilie antichi diritti, e la Sicilia consideravano feudo della Chiesa, cui spettava, quindi, la facoltà d'investirne chicchessia.

*

Oltre alla lettera al doge di Venezia, Giovanni Dandolo, c'interessa nella suddetta raccolta il documento di numero CCLXVI, in cui Re Pietro, magnificati con enfasi i benefici effetti della pace, non solo annunzia — siccome notossi — ai Siciliani di averli esentati nel Parlamento di Catania dal pagamento delle solite angariche collette e dei diritti di marineria, ma s'indugia sulla narrazione della battaglia di Catona, di cui l'Amari ci avea data nelle edizioni anteriori una troppo confusa e ingarbugliata relazione. Non meno pregevoli le notizie intorno a' tumulti ed agli incendi popolari a motivo delle tasse enormi, al regime repubblicano ed al duello di Carlo d'Angiò e Piero III — tali, queste ultime, da escludere ogni dubbio espresso prima e dal solerte Saint-Priest e dal medesimo Amari. Insomma, per conchiudere, l'opera della Soprintendenza agli Archivi Siciliani, così degnamente condotta a termine dai signori prof. I. Carini e comm. G. Silvestri, sul periodo più glorioso e più fecondo di eventi per la storia di Sicilia, su l'avvenimento più no-

primari, tra i mezzani ed anche tra gl'infimi, affinchè i provvedimenti del Parlamento abbian l'autorità del volere universale. Ma chiusa la lettera e messavi la data, il re, osserva l'A., aggiunte in poscritto ciò che premeva più a lui e meno ai Siciliani, in questo tenore: « massime che senza denari contribuiti da tutta la Sicilia non si potrà conseguire lo scopo ».

tevole forse del Medio Evo per gl'influssi sulla politica generale della penisola, costituisce un vero tesoro cui debbono far capo quanti d'ora in poi, occupandosi di storia civile o di diritto pubblico, si facciano a studiare le vicende del Vespro. Molto l'Amari ha potuto attingere alla ricca miniera; e questo sia detto a lode sua, che invece di appiccicare alla meglio una nuova prefazione e una nuova appendice a quest'ultima edizione, come avea fatto nelle precedenti; messa da banda l'idea di un lavoro a mosaico, ha pensato per converso di rifondere organicamente l'opera sua colossale — aggiungendo, togliendo, modificando con un coraggio, con un vigor giovanile addirittura meravigliosi.

IV.

Inutile diffondersi qui sui tempi e l'occasione che produssero il libro di Michele Amari. Già qualcosa mi accadde di accennare — giovi soggiungere che allora, come nell'epoca normanna e nella sveva, la Sicilia avea un suo speciale carattere d'indipendenza e d'isolamento che nettamente distingueala, anzi staccavala, non dirò soltanto da tutto il continente italiano, ma — che più monta — da Napoli medesima, malgrado la comunanza del governo. Anzi codesta comunanza di governo era la principale ragione del malcontento contro il Borbone, che aveala per giunta privata delle guarentigie e delle franchigie concedutele dalla secolare costituzione. Nè meraviglia — la Sicilia, un tempo regina d'Europa, mal poteva adagiarsi al vassallaggio — nè da meteora luminosa divenire satellite oscuro. Da Palermo, con Federico II le arti, le scienze, la letteratura s'erano espante con bel rigoglio primaverile; a Palermo — tra lo splendore dell'Alcazar e la magnificenza delle torri arabiche, dell'architettura normanna — tra il sorriso del cielo e il rumore delle lotte col Papa, agile, snella era volata a torno per la penisola la strofa dello Svevo — guerriero, cavaliere e poeta. Da presso al biondo Imperatore tutto uno stuolo di sapienti ebrei ed arabi, di trovieri, di statisti, letificato dal profumo della poesia — poetava Pier dalla Vigna, Gran Cancelliere del Regno, poetavano Enzo e Manfredi. A un tratto la bufera imperversò da Roma: Federico e Manfredi soccombettero, ma non cancellavasi per questo il ricordo d'una stupenda fioritura senz'esempio nella storia. Così, colla *mala signoria*, le reminiscenze dei dolci tempi mossero Palermo a gridar *Mora! mora!* e nissun conquistatore o usurpatore ardì più mai di togliere, almeno in apparenza, alla Sicilia quella costituzione che, datale dai Normanni, teneva qual sacro, inviolabile palladio (1). Solo i Borboni s'avvisarono

(1) Merito precipuo dell'Amari la spassionatezza e la serenità, sì che per ispirito di parte non trascorre nel caricar la mano sull'Angioino. Anzi ad un quadro assai scuro delle angarie e delle fiscalità inaugurate nell'amministrazione del Regno da Federico II, fa seguire un ritratto di Carlo piuttosto indulgente, mostrandolo sovrano accortissimo; brusco, iroso, caparbio vendicativo co' nemici; coi satelliti, liberale ed affettuoso. Strenuo in guerra, avveduto in pace, àlacre sempre ed attivo; di costumi e di carattere abba-

di attentare agli antichissimi privilegi nostri col farli cadere in disuso, chè di stracciarceli apertamente in faccia non si sentivano il coraggio! avessero almeno contribuito ad affratellare i due popoli! Ma nossignori. Aveano bisogno del *divide et impera*, e procuravano ogni mezzo che accrescendo le ragioni di divisione moltiplicasse i rancori. A misura che le umiliazioni e le ingiustizie aggravavansi sulle spalle e sui cuori dei Siciliani, la reazione venivasi maturando. Il resto della penisola era per noi l'America — da cui malgrado i vincoli politico-amministrativi, divideaci una barriera insormontabile. D'altronde se l'idea dell'unità, l'impopolare idea dell'unità, ond'era apostolo fervido Giuseppe Mazzini, anche nel centro d'Italia riguardavasi utopistica, appare meno strana la condotta della Sicilia e de' suoi principali uomini, come Domenico Scinà, che riguardava *isterismo* bello e buono i sogni dorati della redenzione nazionale. Precipuo merito di Michele Amari non mica di aver creduto nella possibile unificazione d'Italia, ma di non aver perduta la fede nel suo risorgimento. Altro che isterismo! dovea pensare tra se stesso il generoso giovane — e poi che non dalle piazze o da' giornali poteva farsi la propaganda per l'Italia, in tempi nei quali scriveasi un libro non potendosi combattere una battaglia, lanciò quell'opera insigne che adesso trovasi alla nona edizione. Dal titolo non si pareva l'intendimento dell'autore, e la Censura, bieca per solito — specie in un periodo nel quale i giovani scrittori agitavansi accennando più o meno velatamente, più o meno entusiasticamente ai nuovi orizzonti — la Censura, presa all'amo, lasciò correre. Cosa avrebbe potuto esserci di pericoloso dall'altro lato in un innocentis-

stanza austero, ma nelle vendette violento; religioso per fermo ma in una maniera tutta sua, carezzando cioè il sacerdozio e i suoi dommi per tornaconto salvo a calpestarne i principi fondamentali di carità, di fratellanza, d'amore. Così, non bastandogli *di passare per istrumento della Provvidenza, voleva persuaderla a farsi strumento suo*, onde favori lo sviluppo della Inquisizione e dappertutto in Sicilia e nella contea d'Anjou; fino in Roma, occasionalmente al suo passaggio nel gennaio 1266, e in Lombardia. Perseguitati fuor d'ogni misura gli Ebrei, colpiti di confisca i baroni che gli Ebrei o gli altri eretici avessero ospitato. Eccessi, non dico di no, ma non forse della persecuzione agli eretici aveva dato l'esempio, per un altissimo fine politico, Federigo II medesimo? Ciudichiamo gli uomini alla stregua de' tempi, e lasciamo le chitarronate liriche a' citaredi, chè la storia impeccabile e severa disdegna gl'inni barocchi, le apoteosi inconsulte! Al pari dello Svevo protesse difatti Carlo d'Anjou le scienze, le arti, le lettere, prediligendo nel campo scientifico alle astrattezze e speculazioni filosofiche gli studi di giurisprudenza, pei quali spese somme riguardo ai tempi considerevoli; riordinò ed accrebbe l'Università di Napoli, « chiamandovi professori dalle provincie del Regno, d'altre parti d'Italia e dalla Francia largamente retribuiti; concedette privilegi ai laureati, sussidii, immunità e giurisdizione speciale agli studenti »; giunse fino a decretare che a Roma s'instituisse una Università, uno Studio Generale di giure civile e canonico e di arti, promettendo di accordare agli studenti i soliti privilegi. In tal guisa mirava l'Angioino, allora Senatore di Roma, a reintegrarla nel prieco splendore, costituendo nella capitale del mondo cattolico il centro della cultura di conserva al centro della religione. Strano fenomeno, certo, codesto di Carlo d'Anjou che a Roma vuol far fiorire *con la giustizia e con la pace, le scienze che son decoro dell'una e dell'altra* (*), ma non inesplicabile a chi rifletta coll'Amari come Re Carlo « nella prima ebbrezza della vittoria e dei plebisciti che le città guelfe pronunziavano a suo favore, si sentì re d'Italia e volle cattivarsi più fortemente i Romani accettando un disegno che crediamo fosse venuto da loro, poichè non vi si fa menzione del papa ».

Ad ogni modo rimane indiscutibile che l'Angioino non fu poi quell'abietto principe che storici partigiani fantasticarono.

(*) DEL GIUDICE, *Cod. Dipl.*, pag. 68, n. XXIV; GREGOROVIVUS, *Storia di Roma*, libro X, cap. VII, § 1.

simo volume che innocentissimamente s'intitolava: « *Un periodo di storie siciliane nel secolo XIII* »? Povero luogotenente Di Majo — tu il sai che — dopo inteso con orrore come nel lavoro di Michele Amari ci fosse la glorificazione di una rivoluzione di popolo, non il racconto d'una congiura cortigianesca — chiedevi, comicamente compunto, all'oscuro impiegato del Ministero di Stato perchè mai lo avesse preso il ghiribizzo di posare ad uomo di lettere!

V.

Pur se non interessi i lettori un più diligente esame de' motivi e delle occasioni per cui l'opera dello Amari venne fuori la prima volta, giova riferire i principali luoghi aggiunti dal valoroso storico a quest'ultima ristampa — nè torna grave il rilevarlo, poi che l'Amari stesso ce ne porge, nel proemio, l'esatto elenco:

Nel Cap. III. Altri avvenimenti di Sicilia al passaggio di Corradino. — Da diplomi angioini; dagli *Ann. plac. gib.* e dalla nuova edizione degli *Ann. jann.* (vol. I, 42, segg. 47, 50, 52, 66).

Nel Cap. V. Carlo d'Angiò promotore di studi. Dai diplomi angioini (vol. I, 108, segg. e vol. III, 483, doc. LXXI). Tributo di Tunisi; ambizioni di Carlo sul Piemonte; antagonismo con la Casa d'Aragona. Pratiche d'Aragona e di Castiglia nell'alta Italia. Fini politici del matrimonio di Pietro d'Aragona con la figliuola di Manfredi. Altri documenti su Giovanni di Procida. Lega di Pietro coi marchesi di Monferrato e di Saluzzo e coi comuni lombardi contro la Casa di Savoia. Dai registri di Barcellona e di Napoli e dagli *Ann. plac. gib.* (vol. I, 122, segg. 131-140, 147 segg., 154 segg., 160-165, 167-174-176).

Nel Cap. VI. Nuovi particolari su la resistenza di Sperlinga. Dai Registri di Barcellona (vol. I, 220).

Nel Cap. VII. Provvedimenti di Carlo d'Angiò al primo annunzio de' casi di Palermo, ch'egli ebbe il 7 e l'8 aprile 1282. Dai diplomi angioini (vol. I, 226).

Nel Cap. VIII. Ordinamento dei governi rivoluzionari in Sicilia: Nuove circoscrizioni territoriali. Due confederazioni? Come si era comportato Pier d'Aragona in Catalogna e in Affrica. Sui primi provvedimenti politici e militari in Sicilia. Stipulò patto fondamentale? — Da' registri di Barcellona confrontati colle cronache (vol. I, 257-274, 283-285, 286-291). La sorella di Manfredi, vedova dell'imperatore Vatace, offre a Pier d'Aragona un gruzzoletto di monete d'oro. Dai registri di Barcellona (vol. I, 294, con la correzione fatta nel vol. III, 523-524).

Nel Cap. IX. Seguito de' provvedimenti in Sicilia. Pratiche in Calabria, Napoli, Stato pontificio, Toscana, Genova e Venezia. Strepitoso atto di giustizia in Sicilia. Pietro stringe il freno del governo; blandisce il clero. Parlamento di Catania. Mali umori contro il re. Altre pratiche e fatti d'arme in Calabria. Da' registri di Barcellona (vol. I, 312, 319-335, 346-350, 355-369, 373).

Nel Cap. X. Missione di Rodolfo di Manuele in Sicilia. Disegno d'unica armata sotto Loria. Pratiche di Re Pietro in Roma, dei malcontenti siciliani contro di lui, degli Angioini a Genova ed a Venezia (vol. II, 9, 11, 31, 32, segg. 43, 44, 55. Conf. Cap. XI, vol II, 69, 80).

Nel Cap. XI. Nuovi documenti su la guerra del 1284. Sospetti e fazioni in Sicilia. Condanna del principe di Salerno. Colpo di Stato contro Alaimo di Lentini. Corrado d'Antiochia. Testamento di Carlo I. Tregua di Catanzaro. Dai registri di Barcellona e di Napoli, confrontati con le croniche (vol. II, 81-90, 93, 98-100, 103, seguenti).

Nel Cap. XII. Protestazioni di Pietro contro il Papa. Minacce al clero in Aragona. Pratiche nell'Italia continentale. Corsari siciliani. Il re di Aragona malcontento de' reggenti di Sicilia che tardano a mandargli Carlo lo Zoppo prigioniero e l'armata. Come fu congegnata l'assoluzione di Pietro in punto di morte. Suo nuovo testamento? Da' registri e pergamene di Barcellona confrontati con le croniche (vol. II, 115-119, 120, 135-138, 145, 151-156).

Nel Cap. XIII. Relazioni tra i nuovi re di Aragona e di Sicilia. Matrimonio della Beatrice figliuola di Manfredi col marchese di Saluzzo. Documenti a favor di Alaimo di Lentini. Trattato di Tunis con Aragona e Sicilia. Trattati di Oleron e di Campofranco. Da' registri e pergamene di Barcellona confrontati con le croniche (vol. II, 163-166, 171, 174-176, 193, 197).

Nel Cap. XIV. Trattati con l'Egitto. Da un testo arabo (vol. II, 234 e seg.). Negoziazioni di Casa d'Angiò con Genova. Dalla nuova edizione degli *Ann. jan.* e da' registri angioini (vol. II, 239-242). Mance di Carlo II a' cardinali. Nuovi documenti a carico del Procida. Pratiche di Bonifazio VIII con lui, con Loria e con Federigo l'Aragonese. Da' registri angioini e da que' di Bonifazio (vol. II, 245-248, 250-253, 262, 264, 266, segg. 270, segg. 277, 280-285).

Nel Cap. XV. Data dell'arrivo di Giacomo d'Aragona a Napoli. Parallelo tra Procida e Loria. Da' registri angioini (vol. II, 315, 322, segg.).

Nel Cap. XVI. I figli di Manfredi. Sussidi delle città guelfe a Carlo II. Opposizione di Dante. Da altri diplomi angioini e dalle *Provisioni* che cita il signor Del Lungo nel *Dino Compagni*, ecc. (vol. II, 349, 351).

Nel Cap. XVII. Bonifazio VIII si bisticcia con Giacomo, perchè questi ricusa di ritornare contro la Sicilia. Da Marin Sanuto (vol. II, 371).

Nel Cap. XVIII. Trattato di Genova con Carlo lo Zoppo. Dal *Liber Jurium* e da' registri angioni (vol. II, 418, 419).

Nel Cap. XIX. Nuovi particolari su la chiamata di Carlo di Valois. Da epistole di Bonifazio e da diplomi angioni (vol. II, 451, 455).

Nell'Appendice. Correzione ad un luogo di Guglielmo Ventura. Nuov' esame delle fonti della supposta congiura e tracce di quel racconto nell'*Avventuroso Ciciliano*. Testi paralleli del *Rebellamentu*, del *Liber Jani de Procida*, della *Leggenda di*

messer Gianni di Procida, e dei capitoli relativi del Villani, di Pipino e di Ferreto Vicentino. Confronto tra que' testi. Alle autorità che escludono la congiura son da aggiungere: la Continuazione dei *Gesta Florentinorum*, Guido de Cervaria e Bernardo Guidone, la sagacità e diligenza del qual cronista è stata non è guari messa in luce da Mr. Delisle dell'Istituto di Francia. Proverbio del Vespro Siciliano (vol. III, 7, 12-25, 26-199, 210-223, 240-251, 252-255, 265-283).

*

Da tutti cotesti nuovi elementi, da tutte codeste aggiunte — giova ripeterlo — non è rimasta punto scossa l'idea-madre, divinatrice dell'Amari, che la rivoluzione del Vespro ritenne opera di popolo. Anzi, come i diplomi, le pergamene, le notizie accumulatisi dal 1843 (data dell'edizione parigina) al 1876 (data dell'edizione fiorentina) avean confermato quel concetto — lo stesso è avvenuto adesso per via dei documenti di Barcellona, i quali, mi si conceda la frase, mettono addirittura la pietra sepolcrale sulla fama di Giovanni da Procida. È proprio il caso, ora, di relegare ne' musei gli eruditi lavori di Ermolao Rubieri (*Apologia di Giovanni da Procida*) e di Salvatore De Renzi (*Il secolo XIII e Giovanni da Procida*) affaticatisi, saranno scorsi da venticinque o trent'anni, a difendere il Procida dalla taccia di fellonia inflittagli dall'eminente storico del Vespro.

Da un altro punto di vista venivano però a suffragare la fama del Procida due altri valentuomini, il Cappelli e il Di Giovanni, col mandar fuori il secondo, in Bologna, nella *Collezione di opere inedite o rare* (1865), una nuova lezione della Cronica anonima siciliana sulla congiura di Giovanni da Procida, di cui il Cappelli curava la compilazione parallela italiana. Però fin dal 1866 credeva l'A., e nelle sue credenze lo rafforza adesso l'autorevole parola di Corrado Avolio — filologo netino prestantissimo, del quale ci converrà discorrere — che le cronache apogetiche del Procida fossero *narrazione romanzesca*. Ma di ciò appresso.

*

Or io, poi che il libro dello Amari è divenuto classico, poi che molto da quarant'anni a questa parte se n'è discorso da amici ed avversari — poi che la presente nona edizione non ha potuto mutarne il concetto fondamentale — intendo limitarmi a discuterne e lumeggiarne alcuni punti, che mi sembrano specialmente degni di studio. Del resto me n'è abbreviata la strada da quel tanto che potei dirne a proposito dei diplomi trascritti dai registri di Barcellona dal prof. Carini.

*

Di molto rilievo la nota del capitolo II sulle istituzioni municipali della Sicilia nel Medio-Evo, della cui esistenza il Gregorio medesimo, se non dubitò affatto, ebbe un'idea incompleta o incerta, forse a motivo dei tempi non belli in cui fioriva, del temperamento pacifico, e dell'ufficio che obbligavalo a non provocare parlando troppo chiaro i sospetti dell'occhiuta tirannide borbonica. Ma lasciamo che parli l'Amari, e servano di sprone le sue parole e i suoi ammonimenti ai giovani volen-

terosi che con decoro di sè e della patria vogliano stampar vasta orma nella storia, ancor bambina, del diritto pubblico siciliano. « Manca finora un buon lavoro su la costituzione de' comuni siciliani fino al XIV sec. Il Gregorio nelle *Considerazioni* ecc., non conobbe o non volle conoscere l'importanza di quelli. I tempi sospettosi in cui scrisse questo valentuomo, l'indole sua morbida, i timori, le speranze, i riguardi ch'egli dovea serbare come istoriografo regio e prelato, lo portarono a scolorir troppo l'elemento democratico, se così può chiamarsi, dell'antica costituzione siciliana. Sforzato dai molti documenti egli accetta che alcune città abbiano avuto proprietà comunali, che le adunanze popolari abbiano deliberato sopra alcuni negozi municipali ed eletti alcuni ufficiali pubblici, accetta la tendenza, com'ei dice, pericolosissima delle città alle forme repubblicane, e il sospetto che n'avea preso l'imperator Federigo, e le caute concessioni alle quali si mosse: e con tuttocio, credendo commesso ad ufficiali regi il maneggio di faccende che piuttosto poteano appartenere a' magistrati municipali, conchiude assai frettolosamente, che infino a' tempi di Federigo imperatore non v'ebbero in Sicilia forme municipali propriamente dette; che quegli ne credè un'ombra; e che i comuni non presero stabilità e forza che ai tempi aragonesi. Io credo di avere dimostrato nella *Storia dei Musulmani di Sicilia*, lib. V, pp. 278-299 del III vol., la esistenza de' municipii siciliani nel XIII secolo, e d'aver accennato alle cagioni per le quali non compariscono da principio que' di Palermo e di Messina.

Con tutto ciò il subbietto merita più lunghe ricerche ne' tempi normanni ed anche negli svevi. Sotto la dominazione angioina, la quale certamente non concesse nuove franchigie, ma conservò gli ordinamenti degli Svevi, sì comodi per l'amministrazione della finanza, abbiamo positivi attestati di adunanze o, come allor chiamavansi, parlamenti popolari, nei quali si deliberava sopra gli statuti o erano eletti gli ufficiali del comune. Un diploma del 6 giugno 1272, che noi citeremo nel cap. V, porta l'approvazione delle leggi suntuarie di Messina, chiesta al re per mezzo di ambasciatori e conceduta; e un altro del medesimo anno citato dal Minieri, *Regno di Carlo I*, pag. 113, e *Brevi notizie*, pag. 24, porta che fu revocato il medesimo provvedimento « perchè lo Statuto non era stato deliberato di comune accordo ». Registro di Carlo I, 1269, A. N. 3, fog. 46.

Nello stesso luogo si cita un diploma pel quale Carlo ordinava all'*Universitas civitatis Panormi* di fare l'*apprecio* (credo i ruoli delle collette) in pubblico parlamento, nel quale si dovessero eleggere a quell'effetto due ricchi, due mezzani e due anche infimi. Egli le avea poi lasciata la elezione di alcuni ufficiali minori col diploma del 24 ottobre 1270, tra' Mss. della Bibl. comunale di Palermo, R. 9. G. 2.

Frequenti sono ne' registri di Carlo I gli ordini precisi alle *Università* perchè nominassero degli ufficiali *de comuni voto omnium*. Occorre, per citarne alcuno, nel diploma del 13 agosto 1278, che noi daremo, Docum. III e in quello del 12 settembre 1277, che citeremo nel cap. IV, a proposito della distribuzione delle collette:

e questo comparisce provvedimento generale per tutto il reame in un diploma cavato dal registro 1278 H. N. 33, fog. 36 *verso*, 37, che cita il Minieri, *Nuovi studii*, pag. 28. Il re ordinava che le città e terre demaniali eleggessero dei giudici, e le baronali de' maestri giurati. I primi doveano essere approvati dal Re e dovean pagare tarì 18 e mezzo per la lettera di riconoscimento.

Simili elezioni approvate da Pietro d'Aragona occorrono sovente nei suoi diplomi del 1282 e 1283.

È da riflettere infine che nel secolo XIII non poteano mancare dei magistrati municipali. Le nazioni eran piuttosto aggregati di vari piccoli corpi politici, che comunanze di uomini regolate dall'azione diretta del governo. Il poter sovrano in molte parti dell'ordinamento civile non operava su gl'individui, ma su i loro rappresentanti; volgeasi a ciascun corpo di vassalli feudali per mezzo del barone, a ciascun corpo di borghesi per mezzo della municipalità. Ondechè, se in tutt'altra monarchia feudale de' secoli XII e XIII era ormai necessaria la esistenza delle municipalità, sembrerebbe impossibile che mancassero in Sicilia, dove la feudalità nacque sì moderata, dov'erano molte proprietà allodiali, erano ancora molte grosse e superbe città, e perciò una vasta popolazione, su la quale il governo non avrebbe saputo operare senza il mezzo de' corpi municipali, massime in ciò che riguardasse la contribuzione ai bisogni pubblici, sia con servizio personale, sia con moneta ».

E qui mi si permetta aggiungere alle solenni considerazioni dell'Amari un desiderio mio, questo: di poter vedere presto compiuta l'opera gigantesca del Codice diplomatico del Regno di Sicilia, per cui, in tempi meno favorevoli dei nostri, accumularono materiali pregevolissimi non pochi eruditi, tra gli altri, a tacere del sommo Gregorio — maestro finora unico e non sorpassato — il Di Giovanni, che illustrò l'epoca bizantina; il Caruso, che raccolse molti diplomi e rilevanti notizie sull'epoca normanna e sulla sveva; quindi il messinese Antonino D'Amico, che in sugl'inizi del Seicento diè principio ad una raccolta rispetto ai tempi meravigliosa, mentre nel secolo appresso il Di Giovanni e Domenico Schiavo parve intendessero a far rifiorire tra noi le belle tradizioni muratoriane, fra le invidie, i sospetti dei contemporanei e le grette gare municipali, che isterilendo ogni buono e patriottico tentativo, rattristarono l'anima del Di Giovanni, e ne condussero a male l'opera incominciata. Adesso che il lume della critica — conquisto e gloria del secolo XIX, posseduto però dalla Sicilia, per virtù dell'immortale Gregorio, assai prima del resto d'Italia — ci consente di vagliare la messe raccolta — adesso che nove pubblicazioni, in ispecie quelle monumentali dello Amari e del Cusa sull'epoche greca ed arabica — la pubblicità degli archivi municipali e governativi — l'opera avveduta della *Società siciliana della Storia Patria*, agevolata dal concorso intelligente di questa Soprintendenza, che le fornisce i fonti e i lavori da pubblicare — adesso dico che tutti codesti fattori cospirano ad agevolar l'opera degli studiosi, giovi augurarsi la resurrezione di uomini come il Gregorio. E il nuovo Gregorio troverà spoglia la via dai cardi

e dagli spini — a lui con entusiasmo saranno offerti lumi e codici d'ogni maniera — avranno per lui una voce le mute memorie, le consuetudini municipali — i fonti del diritto e della pubblica economia. Da lui saranno completate e assodate le notizie e le ipotesi dell'autore della « *Introduzione allo studio del diritto pubblico di Sicilia su la costituzione normanna* » — da lui tante lacune colmate. Allora, non più oscura la storia delle nostre vicende dall'epoca greco-romana, alla bizantina, alla musulmana, alla normanna, tutta rimireremo come in uno specchio la splendida civiltà sicula, coeva e non inferiore alla greca — e, colti nelle due meravigliose civiltà, che, opposte per religione, non tardarono a fondersi artisticamente nel nostro paese — i caratteri del giure pubblico e della storia della letteratura e dell'arte, scenderà mano mano l'avventurato scrittore agli ordinamenti svevi, per cui rifulse l'isola banditrice d'idee nuove al mondo, fiaccola luminosa nelle profonde tenebre medievali, con Federigo II e con Pier della Vigna. Poi, dal dominio aragonese e dallo spagnuolo venendo ai tempi del Borbone, dovrebbe fermarsi alla costituzione del 1812, che in Sicilia ripristina, per opera generosa dei Baroni, i secolari diritti misconosciuti dai successori di Carlo III. Senza di ciò non mai potremo avere quella storia completa che, descrivendo nel tempo la nostra costituzione civile e politica, ne dimostri la grandezza e la sapienza, rivelando la gloria d'un popolo ch'è stato alla testa dell'incivilimento umano — e fornì esempi di ordinamenti corretti e costituzionali, mentre quasi tutta Italia miseramente brancolava nel buio delle guerre intestine promosse da tirannelli che dilaniavanla.

« Per fare compiuta e vera la nostra storia nazionale, osserva del resto il Carducci in un luogo delle « *Confessioni e Battaglie* » tutto saturo di poesia e di entusiasmo — ci bisogna rifar prima o finir di rifare le storie particolari, raccogliere o finir di raccogliere tutti i monumenti dei nostri comuni ognun dei quali fu uno stato: e per fare utile e vera la storia della nazional letteratura, prima ci conviene di rifare criticamente le storie delle letterature provinciali e di dialetto, ognuna delle quali ha il suo momento, la sua scuola, i suoi tipi: e per l'una cosa e per l'altra ci conviene raunare, discutere, raffrontare, ricomporre le leggi e le forme dei dialetti, e i canti e i proverbi e le novelle e le tradizioni e le leggende italiane e romane, pagane, cristiane, del medio evo. Voi potreste, o giovini, andar cogliendo di su la bocca del popolo, da provincia a provincia, la parola, il motto, la imagine, il fantasma che è testimonianza alla storia di tanti secoli; potreste cogliere a volo la leggenda che da tanti secoli aleggia per entro le caverne preistoriche e i sepolcreti etruschi, intorno alle mura ciclopiche e ai templi greci, su gli archi romani e le torri feudali; voi potreste ricomporre così la demopsicologia dell'Italia, e dai monti alle valli, lungo i fiumi, e su i mari della patria, cooperante la natura, ritessere per tutto il bel paese la poesia eterna, e non più cantata, del popolo; e preferite la muffa dei piccoli cerchi, i pettegolezzi delle combriccole, la letteratura delle fredde arguzie e dello stento? »

VI.

Le pagine dedicate dallo Amari al reggimento repubblicano costituitosi in Palermo e poi nel resto di Sicilia, dopo la cacciata dell'Angioino, mi danno anch'esse motivo a soggiungere qualcosa non inutile forse agli studiosi del *Vespro*. Tutti sanno, e del resto l'Amari lo ha confermato solennemente, che adunandosi la notte del 31 marzo il Parlamento in Santa Maria dell'Ammiraglio « tra la superbia della vendetta e lo spavento del proprio fatto audacissimo, il popolo di Palermo disdisse il nome regio per sempre e statù di reggersi a comune sotto la protezione della romana Chiesa. Alla quale deliberazione lo mossero — osserva l'A. — quel mortalissimo odio contro re Carlo e suoi governi, la rimembranza del duro fren degli Svevi, e quella sì gradita della libertà del cinquantaquattro; non meno che, l'esempio delle repubbliche toscane e lombarde, e il rigoglio di possente cittade, che infranto da sè stessa il giogo, s'affidò nella propria virtù. Il nome della Chiesa s'aggiunse a disarmar l'ira papale, o ad onestar la ribellione sotto specie che, scacciando il pessimo signore diretto, non si rompesse fede al sovrano che gli avea dato il regno. Ruggiero Mastrangelo, Arrigo Bavero, Niccoloso d'Ortoleva, cavaliere, e Niccolò di Eledemonia, furono gridati capitani del popolo con cinque consiglieri. Al baglior delle fiaccole, sul terreno insanguinato, tra una romoreggiante calca d'armati, con la sublime pompa del tumulto, s'inaugurò il magistrato repubblicano; e i suonatori diedero nelle trombe e nei moreschi taballi; e migliaia di voci gioiosamente gridarono: « Buono stato è libertà! » L'antico vessillo della città, l'aquila d'oro in campo rosso, a nuova gloria fu spiegato, e ad ossequio della Chiesa v'inquartaron le chiavi ». Questo il drammatico e colorito racconto dell'Amari.

Or bene, a conferma dei suoi argomenti sulla invocata protezione della Chiesa, va riferita la pergamena di num. 152, del Tabulario della Chiesa della Magione di Palermo, esposta nella perenne mostra di paleografia siciliana, che lodevolmente istituiva l'attuale Soprintendente agli Archivi Siciliani, affidandone l'incarico agli egregi archivisti amici miei Giuseppe Cosentino e dottor Ferdinando Lioni. Di questa pergamena fu già pubblicato il transunto dal marchese Vincenzo Mortillaro nello *Elenco cronologico delle antiche pergamene pertinenti alla Real Chiesa della Magione* (Palermo, 1858). — « Il chierico Benedetto, Notaro di Palermo, ad istanza di Andrea di Palma, cittadino palermitano, transunta e rende in pubblica forma una carta privata, originalmente redatta in arabo nel mese di Moharram, anno 583 dell'Egira (m. c. 1187), e fatta quindi dallo stesso Notaro tradurre in latino da tre probi uomini, Notar Manfredo di Gusla, Notar Luca di Maramma e Maestro Michele di Rumed, versati nella lingua araba e latina. — Per questa carta Ebusuleymen, cristiano, figlio di Scalero, compra da Ebraym, figlio di Sebeun, la porzione allo stesso spettante sulle terre del castello di Vicari, detta di Rotondo, per la somma

di tari 80 di oro, mancanti ciascuno di un grano ». Il diploma comincia appunto in guisa da escludere qualunque dubbio sul fatto del reggimento di Palermo a comune sotto la protezione del Papa:

« In nomine domini amen. Anno dominice Incarnationis millesimo ducentesimo octogesimo secundo. Nonodecimo die mensis Iunii decime Indictionis. *pontificatus sanctissimi patris domini martini pape quarti. anno secundo* ». Il testo al mio scopo non interessa; del resto poi che il collega Cosentino m'ha accennato che si propone di pubblicarlo presto, illustrandolo, me ne sto al transunto del Mortillaro — diplomatista palermitano non privo di meriti, quantunque, a volte, inesatto.

*

A completare in alcun punto il bellissimo racconto relativo al duello non mai realizzatosi tra l'Angioino e Pier d'Aragona, si è valso lo Amari delle notizie apprestategli da' documenti barcellonesi trascritti dal Carini, fra cui degno di speciale menzione l'atto di procura dell'Aragonese a favore di sei cavalieri, che, di concerto ad altrettanti dell'Angioino, avrebbero dovuto scegliere il luogo e il tempo del duello — luogo e tempo, come si sa, stabiliti nella reggia di Messina. I nomi dei cavalieri fidi a Re Pietro, che rappresentarono in quell'accordo, si leggono nell'atto menzionato spedito da Messina il 22 dicembre 1282; sono: Guglielmo Visconte di Castelnuovo, Rodrigo Exemenes de Luna, Pietro de Queralt, Simone de Arteda, Rinaldo de Limogis, giudice messinese, e Matteo di Termini. Però si noti che nelle lettere patenti da Messina (24 dic.) citate dall'A. in cui si spiega *il caso d'onore da chiarire col duello*, appare sostituito a Matteo di Termini un Rodolfo Manuele da Trapani; mentre dal salvacondotto di Re Pietro in data Messina 27 dicembre, tratto dal Carini da' Registri di Barcellona, rileviamo inoltre i nomi dei cavalieri che in quell'affare rappresentarono Re Carlo d'Anjou: Giordano de Insula (de l'Isla), Giovanni Visconte di Trimblay (Tremblay), Giacomo de Bursano (Boursonne, Burson, Bussant, d'Aubusson), Eustasio di Ardincurt (Eustachio di Hardencourt, Ardicourt), Giovanni de Nisi e Gilio di Salti (de Sanci o Salses).

*

Notevole nel secondo volume della *Guerra del Vespro* la parte che l'Amari dedica a' dissidi tra Pier d'Aragona e il Pontefice. Delle pretese dei Papi sulla Sicilia non è chi ignori; da esse cercò assumere colore di legalità l'ingiustissima usurpazione del reame a favore di Carlo d'Angiò — l'unico dei sovrani dell'isola che avesse rotte le tradizioni ghibelline della monarchia sicula da' Normanni in poi. E non le sole istituzioni, ma che più monta, l'indole, le costumanze del popolo ritraevano da codesta caratteristica. Onde, dopo il Vespro, audacissimamente guerreggiando i Siciliani coi discendenti dell'odiato Angioino, forti del proprio diritto sprezzarono minacce e scomuniche papali — chè del resto, con buon senso singolare da vero se guardisi allo spirito de' tempi, distinguevano essi fra il Papa simoniacò, dilapidatore dell'oro e dei doni della cristianità a vantaggio d'un principe iniquo, e la Chiesa cui

professavano riverenza ed omaggio. E l'incremento dell'idea ghibellina dovea parer naturale nella terra fatata d'onde l'arte e la cultura aveano irradiata coi fulgidi raggi l'Italia, ingentilite dal sorriso pensoso di Federigo — il più moderno, il più italiano di tutti i grandi uomini del Medio Evo — e di Manfredi — il più poetico, il più cavalleresco forse, se ne eccettui Riccardo Cuor di Leone, dei re di ogni epoca, d'ogni popolo. Cogli Svevi la reazione al misticismo opprimente, allo spirito teologico e teocratico — che non mai del resto potè attecchire in Sicilia, per gl'influssi della civiltà araba — preannunziando più larghi orizzonti, promosse una stupenda fioritura scientifico-letteraria, un più sano concetto della vita, che si voleva riabilitare sprigionandola dalle strette della contemplazione inerte buddistica, riconducendola al suo vero scopo. E col senso spontaneo e immediato della vita un sentimento di equità e di tolleranza affatto ignoto al Medio Evo — indi l'espandersi degli ebrei e dei musulmani e i rimbrotti che, per via della Chiesa, ne venivano allo Svevo, accusato di sacrilegio e d'eresia. Ma poi che il breve dominio francese parve intendesse ad aprire una parentesi guelfo-teocratica nella costituzione politica dell'isola, non meraviglia i biechi sospetti coi quali i papi guardarono al fatto del Vespro — e l'implacabile ira di che, malgrado proteste e trattative d'ogni sorta, perseguirono i Siciliani e il nuovo loro Re, tenendoli infedeli e ribelli all'autorità di Santa Madre Chiesa.

Pier d'Aragona non sapea come cavarsela: fieramente avverso il Papa alla sua causa, tramava di turbargli e toglierli magari l'avito reame d'Aragona, muovendogli contro il Re di Francia, Filippo il Bello, il fratello medesimo, molti principi cristiani: — una crociata al rovescio.

Vantava il Papa i suoi diritti, e per sostenerli oltre alle trame e alle inique alleanze, avea ricorso ai denari della Cristianità, ond'erasi mostrato indecentemente largo Clemente col primo Carlo. Scolpavasi dell'appostag'i usurpazione Pietro, proclamandosi erede naturale del trono di Sicilia pel matrimonio con Costanza, figlia di Manfredi. Non queste ragioni, non l'assertogli entusiasmo di popolo per cui l'Aragonese avea assunto il governo dell'isola, smuoveano il pontefice dal fermo proposito. Guerra a morte dovea essere, e fu.

Ma prima che ragioni delle vicende del contrasto fra il Papa e il Re di Aragona, mi occorre di aprire una parentesi per dimostrare la necessità della lotta del principio guelfo o teocratico col principio ghibellino, rappresentato casualmente da Pier d'Aragona a' tempi del Vespro.

VII.

In mezzo allo scompiglio del Medio Evo, tra il disciogliersi dei feudi e il sorgere dei Comuni, due principi sovraneggiano: l'Impero e la Chiesa, i *due soli* dell'Alighieri, che nel terreno della filosofia della storia possono invertirsi in due principii

corrispettivi: il potere laico e lo ecclesiastico. La Chiesa cattolica, per sua natura, non poteva essere nazionale, sebbene il suo centro fosse in Italia. Lasciamo stare le esagerazioni di una certa scuola che i risultati della filosofia materialista od enciclopedista del secolo scorso consparge d'una vaga tinta d'idealismo panteistico, non senza alcun sapore di metafisica razionalista; lasciamo stare i novissimi positivisti, che battezzano così su due piedi parentesi storica, intermittenza regressiva tutto un complesso fenomeno, tutta un'evoluzione ricca di energie civili, politiche, morali — ch'ebbe i suoi gradi di progresso, di sosta, di decadenza — ma di cui ad ogni modo stolta cosa è negar la grandezza.

Si può essere increduli, ma rimanere stupiti, come il Bovio, dinanzi all'evoluzione del dogma che si fa potere, e del potere che si fa Stato. « Lenta, ma vasta, sicura, mirabile, — osserva nelle sue lezioni di Storia del diritto l'illustre pensatore napoletano — è questa evoluzione. Io sono fuori della Chiesa, e non credo esserci stato mai dentro; un termine medio tra la ragione e la rivelazione l'ho creduto sempre un mito; la virilità ha giustificato la ribellione della mia giovinezza; ma allora ed oggi ho guardato con ammirazione questo edificio immenso della Chiesa e non ho potuto mai con ironia esaminare i suoi apostoli, i suoi dottori, i misteri e gli inni, i canoni, i suoi tribunali e la liturgia, il suo Stato e le armi. Vasta così nei disegni, come nell'ardimento, negl'intrighi e ne' delitti. Vissuto fuori di essa, più me ne allontanano l'esame e gli anni, ma studiandola assai più che non costumino quelli che ci vivon dentro per ipocrisia anzi che per voci dell'anima. »

Ed io aggiungo che, nelle origini, uscendo dal caos del paganesimo, nel cozzo vario e tremendo de' Barbari procedenti alla scomposta divisione dell'Impero romano, la Chiesa volle essere, e fu, elemento di ordine, strumento di civiltà. Anzi di codesta intenzione tu trovi evidentissime tracce in quasi tutti gl'instituti del Cristianesimo primitivo, d'onde passarono poi nelle istituzioni degli Stati, improntati, come suole sempre negl'inizî, al sigillo teocratico. Ne avvenne che, mentre all'uscire dalla civiltà romana i popoli brancolavano ancora nelle tenebre dell'ignoranza, privi di leggi e di ordinamenti civili, la Chiesa aveva già la sua gerarchia, le sue leggi, i suoi tribunali, le sue scuole — provvedendo ad ogni bisogno così di ragion privata come di ragion pubblica; sicchè naturalmente ad essa dovean ricorrere le genti mezzo barbare, quasi affatto ignoranti che dal 500 fino al 1000 agitavansi nell'aer fosco e caliginoso dell'umana bestialità — ad essa gl'Imperatori che, potenti come Carlomagno, analfabeti addirittura favorivano bensì la coltura, rappresentata allora dai chierici, ma non riescivano ad apporre agli atti la propria firma. In altri termini, la Chiesa nel suo assorgimento progressivo a potenza politica, trovò favorevoli le condizioni dei tempi, di guisa che se ella non avesse saputo fruirne avrebbe fallito non alle leggi storiche, ma a quelle del suo stesso organismo, chiarendosi esaurita quando svolgeasi nel massimo splendore. Il che riuscendo impossibile, ci sarebbe solo da discutere su' mezzi di ch'ella giovossi per affrettare il suo avvenimento politico. E i

mezzi non furon tutti onesti nè leali, se pur non voglia affermarsi che talvolta la Curia imbragossi trascinando nel brago — che più monta — la parte spirituale del Cristianesimo e provocando ribellioni o proteste che si riassunsero in fine in unico capitale fenomeno storico: la Riforma germanica.

Però non anticipiamo. Se nel ferreo iniziarsi del Medio Evo, di mezzo alle stragi ed ai soprusi, il ministero ecclesiastico era parso come un lembo di azzurro, come una carezza tra le ire e le giustizie sommarie — promettitrice di eterni gaudì ai miseri, vindice degli oppressi, minacciosa agli oppressori — trasmodò ben presto, volendo a sè arrogare ogni potestà, in sè confondere, come scrisse il divin Poeta, *duo reggimenti*. Indi quella lotta irmane che, iniziatasi col terribile monaco Ildebrando (Gregorio VII) l'autore del famoso *Dictatus Papae*, e proseguita fino ad Innocenzo III, Gregorio IX, Innocenzo IV, fiaccava sì l'autorità imperiale, traendo a ruina Casa Sveva, ma feriva ancora di mortal colpo la potestà ecclesiastica, che d'allora in poi, percorsa fatalmente la parabola discendentale, dalle umiliazioni di Anagni e dalla cattività di Babilonia, sarebbe discesa allo *Scisma d'Occidente* e al grande scisma germanico. Tra le quali lotte — ed è questo il beneficio delle indefettibili leggi della storia — guadagnarono i popoli, poi che dallo indebolimento di entrambi i poteri scaturiva lo spirito d'indipendenza e d'individualismo, germinato col sorgere dei comuni, suggellato col trionfo della Riforma religiosa. Così inauguravasi l'evo moderno — poi che il mondo non debbasi considerare uscito dai ceppi della teologia e dell'autoritarismo medievali, se non quando, rotte le dighe che teneano pecorinamente asservito al Papato o all'Impero, lo spirito individualistico della libera indagine apre l'adito alle speculazioni ardite della nuova filosofia, assurta gigante fra noi con Giordano Bruno, Telesio, Campanella, Vanini.

Torto degl'Italiani, che per troppo lungo tempo si fossero volti allo Impero come ad ancora di salvezza — all'Impero le cui energie si erano esaurite dopo la magnifica espansione del mondo romano, nè giovò che Papa Leone III, la notte di Natale dell'ottocento, avesse cercato d'inoculare del sangue a base d'incenso in quel cadavere incartapecorito — i morti non resuscitano. Bensì potè risorgere lo Impero trasformandosi, facendosi rappresentante della civiltà laica di fronte alle soperchierie chiericali. Per questo fu grande Federigo II di Svevia, che non della Germania volea far centro al dominio dell'orbe, ma l'Italia, anzi la Sicilia, scelse a sede del dominio suo — imperatore e re veramente nazionale, che avrebbe meritata fortuna diversa se l'accanito odio dei Pontefici e alcun grave difetto di temperamento non l'avessero distolto dal compiere gli arditi divisamenti — affrettandone la morte.

Certo avrebbero potuto i Papi, propugnatori strenui dell'idea guelfa, bandire per tornaconto il principio dell'italianità, mettendosi a capo del partito nazionale ed ingegnandosi di costituire uno stato italiano forte e temuto — difesa a sè stessi per naturale gratitudine, baluardo agl'invasori stranieri. Ma nol vollero, e preferirono, per ingorda sete di dominio e smania di supremazia tra staterelli divisi e

dilaniati, di fomentare le ire fraterne, invocando all'occorrenza un avventuriero usurpatore, se alcun principe o stato nella penisola avesse accennato ad alzare il capo; se il potere teocratico dal potere laico avessero creduto benchè di lontano minacciato. Così fu visto — spettacolo peggio che plateale, ributtante — attribuito non pure al miglior offerente il reame degli Svevi — com'era stato primitivo disegno dei Papi — ma eziandio sovvenuto di denari dalla Curia il francese ladrone che, benedetto dal Santo Pastore, compieva stragi e nefandezze inaudite. E, chi ben guardi, la venuta dell'Angioino nell'Italia meridionale, nonostante l'apparente transitorio rigoglio del principio guelfo, ne segna in realtà la definitiva condanna, ch'è insieme condanna del principio teocratico. Si accorsero in fatti gl'Italiani che la Chiesa, lungi dal far quistione di nazionalità o di verità religiose compromesse, faceva quistione di bassi interessi materiali e di persone, calpestando diritti e tradizioni, prostituendo morale e religione. In fondo l'errore capitale del Papato fu di aver voluto ad ogni costo sorpassare i limiti concessi dalla storia, dalla filosofia, dalla logica al loro predominio: chè se nei più bui periodi del Medio Evo questo ha ragion d'essere — uscitine, è assurda, è intollerabile l'ingerenza ecclesiastica nelle attribuzioni del potere civile o laico. Errore, come ognuno vede, gravissimo, che i Papi avrebbero pagato caro assai, con danno inevitabile della religione.

*

Dopo il Vespro adunque Papa Martino, non ancor pago dell'interdetto lanciato sull'isola proterva, con ogni sorta di macchinazioni, di artifici, di mezzi coattivi, stancava la pazienza di Pier d'Aragona rappresentante precipuo del ghibellinismo in Italia. Il quale, quando la misura fu colma, deposti i consigli di prudenza, abbandonossi a un tratto all'impeto dello sdegno.

Da Saragozza scriveva all'Arcivescovo di Tarragona: « Udiamo che il Sommo Pontefice *voluntarie ed impetuose, de facto potius quam de jure*, promulgò alcuni processi contro di noi, senza citazione o monizione. Pertanto a precaverci da ogni scandalo o danno, in occasione di tali processi indebiti o ingiusti, e perchè non abbiate voi detrimento, vi richiediamo e comandiamo di non presumere, in pubblico o in secreto, pubblicare le sentenze o processi summenzionati, sotto pena della testa, *absque remedio*. Al quale uopo abbiam dato gli ordini relativi ». Così a' vescovi di Barcellona, Tortosa, Valenza, Gerona, Lerida, Huesca e a tutti gli altri vescovi e abati principali.

Nè pago di ciò, di lì a pochi giorni (Saragozza, 15 maggio) scriveva a' vicerè di Barcellona, Villafranca, Lerida, Cervera; a' superimentarj di Saragozza, Huesca, Tirasona, a' giustizieri di Teruel, Daroca ecc.: « Se alcun prelato, arcivescovo, vescovo od altra persona pubblicherà, *palam vel occulte*, alcune sentenze o processi promulgati, come dicesi, dal Sommo Pontefice contro di noi, subito punitelo colla pena del capo ».

Come si vede Pietro III non giocava; col Papa ebbe che dire assai, ma sulle

lunghe controversie e sul diffuso carteggio torna vano l'estendersi una volta che dal Saint-Priest ci è nota tutta la storia del dissidio tra il Re d'Aragona e Martino: — soffiava nel fuoco Carlo, invano sbuffante pel torto subito; Carlo cui nelle notti affannose dovea apparire ineffabilmente divina nel sorriso dello azzurro la dolce isola incantata. Era come uno struggimento di rabbia per lo spodestato monarca il desiderio di riavere quell'angolo di paradiso ove d'inverno gli aranci rompeano col forte tōno del giallo la monotonia triste della natura, e l'aere tepido-profumato carezzava i capegli de' trovieri.

Ferveano dunque le ostilità per parte del potere ecclesiastico, e Re Pietro ben si accorgeva che per via di lettere o di messaggi e proteste il Papa nè si sarebbe piegato, nè abbattuto. Erasi tuttavia nell'epoca della massima ascensione della Chiesa Romana: non ancora smentita la ignobile gloria di Canossa, non ancora dall'onta di Avignone polluta la tiara. Sorti i Comuni per virtù de' cittadini redenti dai gioghi ascetici, e tornaconto transitorio dei Pontefici, già due volte costoro, in nome della libertà e indipendenza d'Italia, avean rintuzzate le armi straniere, e la striscia luminosa dell'efimero splendore papale durava tuttavia. Lentissimamente da Gregorio IX in giù erasi venuta preparando la discesa; sullo scorcio del secolo XIII tutte le apparenze della papale grandezza c'erano: sarebbe poi sorto Bonifacio a illudere col Giubileo il mondo.

*

In questa condizione di cose l'Aragonese, poi che lottare colla vipera allo scoperto pareagli follia, ricorse agli accorgimenti, piegò l'animo alle trattative, e perchè trattassero col Papa mandava in Roma con specialissime raccomandazioni il Resacho e l'Olorda, chierici di sua fiducia, i quali se non presentarono addirittura al Pontefice, com'io opinerei, la lettera che qui sotto trascrivo (1), dovettero certo dichiararne il contenuto, per promuovere un accordo.

Dicea la lettera apologetica di Pietro, in data del 10 febbraio 1284 (Barcellona):

« Non è *protervo*, *contumace* o *ribelle* un litigante a cui non fu designato un luogo competente, idoneo e sicuro per comparire all'esame del Giudice, e che, senza pericolo di morte, non può presentarsi al Tribunale della Suprema Sede. Perciò, avendo noi inteso, che il Sommo Pontefice è stato mosso da tanta indegnazione contro noi innocenti, ignoranti, non citati nè convinti; che di fatto (non potendo in diritto) ci ha spogliato di ogni onore, non che del regno di Aragona e delle altre terre; intendendo mostrar chiaramente alla Maestà del Sommo Pontefice, al Supremo Ceto de' Cardinali (illese colonne della Chiesa ortodossa), sia di persona, che per nostri solenni procuratori, che i processi e le sentenze contro di noi fatti e promulgati sono nulli; nè potendo, noi o i procuratori nostri, venire, senza pericolo di morte, alla Romana Sede per mostrarvi i nostri dritti, attesa la potenza che eserci-

(1) V. CARINI, *Relazioni sugli Archivi e Biblioteche di Spagna*, Parte II, Documenti.

tano i nostri nemici sulle pubbliche strade conducenti a Roma e nella Curia stessa; affinchè i nostri diritti non sembrino sepolti, e l'imiquità di tali processi e sentenze sia svelata; costituiamo procuratori nostri Arnaldo di Rexacho e Bernardo di Orle, onde richiedere dal Sommo Pontefice e dal Ceto de' Cardinali, che il Pontefice stesso coll'assenso de' Cardinali, ovvero no, se non occorre, assegni a noi ed a' procuratori nostri un luogo sicuro ed acconcio a cui liberamente venire, ed in cui proporre le nostre ragioni sulla nullità o revoca de' detti processi e sentenze. Se altro poi contro di noi o i Regni nostri vorrà fare il Sommo Pontefice o altro Giudice, possono i Procuratori medesimi opporsi ed appellare ».

Ed alla *ingiuria* fattagli dal Papa, ed al *volontario processo*, iniziato contro di lui, accenna Re Pietro nella lettera da Barcellona 10 febbraio 1284, in cui ringrazia i Genovesi del rifiuto ad allearsi coi suoi nemici. Lettera codesta, che dirigeva contemporaneamente al Potestà, al Capitano, agli Anziani e al Comune di Pisa, al Doge di Venezia Giovanni Dandolo, a' Conti, Visconti, Baroni, militi, cittadini e popolo dell'*alma Roma*; a' Comuni di Firenze, Bologna, Perugia, Arezzo, Lucca, Siena, Civitavecchia. Ma poi che il far la guerra col Papa non gli conveniva, mandava nunzi a Martino e al suo successore, invocando per essi sicurezza nel viaggio dai Principi della Cristianità, in ispecie dal Re di Francia — da che i primi nunzi erano stati *presi e carcerati, nonchè spogliati delle lettere ed altri financo uccisi*. E il Papa duro. Avea sirulata Pietro la cessione del Regno al figliuolo Alfonso, sperando di scongiurare con questo temperamento le folgori della Curia, ma la guerra non si faceva all'uomo, bensì alla dinastia, al principio. Onde, respinti di nuovo i nunzi, depone il Re ogni consiglio di calma, proibisce che si diffonda nei suoi domini la bolla di Martino, *atto arbitrario e violento*, minacciando i grandi dignitari della Chiesa, e i semplici diaconi o suddiaconi, della pena capitale, se avessero disubbidito. Nè frattanto teneasi dal proseguir le trattative col Pontefice, cui spediva, nuovi nunzi, frate Francesco, commendatore di Aczona, e Pietro di Sancio, Canonico di Tudela; ma neanche questi erano ricevuti. Miglior sorte toccò agli ultimi due che, scampati alle insidie, poterono giungere a corte di Roma ed « esposte le ragioni del Re, chiedean per lui sicurtà a difendersi in persona innanti il sacro collegio, e proponeano compromesso in cinque principi di cristianità: ma rispinti dal Papa assai duramente, protestarono, e della sentenza appellaronsi, scrive il Montaner, a Dio e a San Pietro, con uno scritto in buona forma per man di notaio » (1).

Pietro, del resto, in sua coscienza era tranquillo, chè la ragione stava per lui, e il Papa appariva intollerante, caparbio, ostinato nell'ingiustizia e ne' soprusi. « Sì poco gli turbava la coscienza quel proceder niente cristiano del Papa — nota l'Amari, ch'ei si messe a celiare su la deposizione dal trono, e sentendo la propria forza nel navilio capitanato da Ruggiero Loria e negli ordini di entrambi i reami d'Ara-

(1) MONTANER, cap. 101. AMARI, *Storia del Vespro*, cap. XII. Ediz. Hoepli, 1886.

gona e Sicilia, chiamava sè stesso: Pier d'Aragona non più re, ma cavaliere, padre di due re e signor dei mari (1). Con pari noncuranza e con brio da trovatore, ei poetò in provenzale: Turbarlo sì questa mostra de' gigli; ma si vedrebbe alla prova se quei gli strapperebbero il baston giallo e vermiglio, o se coloro che venivano a trovare la perdonanza in Ispagna vi troverebbero la perdizione: per sè ei non chiedeva altra armadura che il sorriso della sua donna (2). Perciò, se da un lato profervasi devotissimo alla Santa Sede, studiavasi con ogni modo di provocare la reazione contro il Pontefice, ed offrendo aiuti ai Ghibellini di Roma e ricordando per mezzo di ambasciate ai principali Stati d'Italia, ghibellini o guelfi, le soperchierie papali, non senza tentar l'alleanza coll'imperatore Rodolfo, che di quei tempi avea rivolta la mente a più gravi faccende. Inutili i buoni uffici presso la Corte di Francia, agevolati da Eduardo re d'Inghilterra, e gli accordi, sfumati nell'ora del bisogno, col Re di Castiglia Don Sancio, sicchè agl'inizii dell'ottantacinque una tremenda bufera stava per imperversare sull'Aragona. La quale di Re Pietro non avea a lodarsi, e per le taglie, le angherie e le usurpazioni da lui commesse in onta ai *fueros*; e per la inconsulta e disapprovata impresa di Sicilia, che avea prodotto la bolla e il rinnovato interdetto di Papa Martino. D'onde rare e difficili le messe; i sacramenti impartiti appena a' nati ed ai moribondi. Più fedeli i Valenziani e i Catalani, venuti spontaneamente in soccorso del Re, mentre costui trovavasi costretto a reprimere nel sangue le ribellioni aperte fomentate dai Francesi, per cui Barcellona erasi ridotta poco men che repubblica, e il re di Majorca avea deciso di aprire allo straniero il varco nella Spagna pel Rossiglione.

L'oste numerosa di Francia, costituita in gran parte d'Italiani (e quasi tutte alle repubbliche di Genova e Pisa appartenevano le navi), ragunavasi a Tolosa la Pasqua del 1285, quindi col Re Filippo, seguito dai figli Carlo e Filippo il Bello, dal Re di Majorca, dal legato pontificio, mosse all'impresa.

Io non riferirò i particolari della guerra disastrosa, chè mi chiarirei misero scarabocchiatore in confronto allo Amari, che n'ha tessuto un racconto, al solito, così vivo e drammatico da non temer paragoni. È pur troppo vero che l'Italia contemporanea non abbia storici-artisti, nel vero senso della parola, tali da contrapporre al Carlyle, al Michelet, al Taine, ma, ch'io m'illuda, il Villari, coll'insigne opera su Nicolò Machiavelli, e l'Amari colla *Guerra del Vespro* segnano una bella eccezione.

VIII.

Accorto uomo e prudente diplomatico, meglio che guerriero, rivelossi Re Pietro tra le vicende svariate, nè sempre prospere, ch'egli, solo, dovè sostenere contro tanto

(1) GIOV. VILLANI, lib. 7, cap. 87.

(2) *Le Parnasse Occidenten*. Toulouse, 1819, pagg. 290—91.

nemico — e la resistenza del passo di Panicas, e i rinnovati trattati col principe di Tunisi e le fazioni d'intorno a Girona stretta d'assedio da' Francesi, nonchè la venuta di Ruggiero Lauria colla flotta siciliana, e la zuffa gloriosa di Besalu, a buon diritto, gli meritavano il soprannome di Grande.

Decisiva l'improvvisa venuta del Lauria che, dopo la battaglia alli scogli delle Formiche, sotto il Capo di San Sebastiano, diffuse l'ultimo sgomento tra le file di Re Filippo collo sbarco e la fazione di Roses, onde, e per la moria, — malgrado la presa di Girona per fame — i Francesi decimati ed esausti si volsero al ritorno.

Frattanto, di seguito alla morte di Filippo l'Ardito, ammalatosi nel corso della guerra funesta, ammalavasi ancora Piero il ventisei di ottobre, a San Clemente, sul punto di partire da Barcellona per Saragozza; ed inferendo il male, mentre attendea Carlo lo Zoppo, che da Cefalù ov'era tenuto prigioniero, veleggiava alla volta di Spagna, dopo giurata a Giacomo la rinunzia a ogni pretesa sull'isola, moriva l'undici di novembre da buon cristiano, rinunziata alla Chiesa — se debbesi prestar fede a un atto pubblico segretissimo, poi scomparso — la Sicilia. Il D'Esclot, che della rinunzia tace, vien, parmi, a confermarla indirettamente, quando afferma Pietro aver confessate sue peccata nella estrema prostrazione di forze, dopo due consulti cui presero parte principale i consiglieri fidatissimi Ugo di Mataplan e il Vescovo di Valenza. Comunque, certa cosa è che Pier d'Aragona non intendea ceder la Sicilia, e se, per motivi puramente estrinseci, agonizzante, vi s'indusse o finse di indurcisi, poteano credere d'interpretare l'intenzione del Re coloro che accennarono, in una storiella riferitaci dallo Esclot, ad una specie di comediola rappresentata in punto di morte dall'Aragonese.

La storia non si falsa nè si traveste per simpatie o interessi di parte. Il Montaner, il Surita e tutti gli eruditi antichi, ritenendo unico testamento di Re Pietro quello di Portfangos, revocherebbero in dubbio, a quanto pare, la rinunzia al Papa, però ove non vogliasi chiamar testamento, come lo chiama il Carini, il documento dello *Archivio di Barcellona*, del 2 novembre 1285, pubblicato dal Saint-Priest e confrontato di recente dal dotto Carini, può benissimo ritenersi un codicillo, da che *non istituisce eredi nè contiene se non che una serie di dichiarazioni e di fatti, parte del re e parte d'altre persone, attestati da un notaio.*

« Re Pietro, in presenza del notaio, del Vescovo di Valenza, di Hugo preposto di Marsiglia, di Ponzio preposto di Celsa e di Bertrando di Villafranca, camerario di Tarragona, avea giurato in man del guardiano de' frati minori di Villafranca suo confessore, di ubbidire in tutto e per tutto a' comandi della Chiesa.

Intimatogli dal frate:

1° di rendere alla Chiesa il regno di Sicilia;

2° di liberare i prigionieri presi ingiustamente;

3° di ristorare quanto egli avea tolto alle Chiese, e specialmente a quelle di Saragozza, Barcellona, Tarragona e Girona,

avea il re assentito tutto questo

avea promesso di fare riparare dagli esecutori delle sue ultime volontà ogni torto, e pagare ogni debito.

Indi confessatosi col guardiano, questi sciolse il re dalla scomunica e lo assolvette dalle peccata;

Il re gli chiese il viatico: gli fu dato in presenza di molti prelati e religiosi, ed ei lo ricevette con devozione. »

A questo sunto, che riferisce in nota, fa seguire l'Amari le seguenti sagaci osservazioni:

« Or confrontati questi fatti con la narrazione di D'Escot si vede che il documento non accenna, nè lo doveva, alla prima assoluzione dalla scomunica che il D'Escot dice data dall'Arcivescovo di Tarragona, nè al consiglio successivo che il cronista attribuisce al Vescovo di Valenza ed agli altri, cioè che il re si confessasse ad un frate; ma il Vescovo e un di loro, famigliari fidati del re, sono tra i testimoni nominati nell'atto, e il guardiano de' Minori, che amministrò la penitenza secondo quel documento, è per l'appunto un dei due confessori nominati dal D'Escot. Il cronista poi non fa menzione della restituzione del regno di Sicilia e attribuisce l'assoluzione a quel semimiracolo al quale ho accennato (1).

Si può conchiuder dunque, che il D'Escot riferiva i fatti come furono propalati a corte e nel regno, e che l'atto del notaio li dà come li imbastirono i prelati di corte volendo riconciliare il re con la Chiesa, o almeno farlo comparire riconciliato. Credean essi, in coscienza, che le scomuniche di papa Martino fossero nulle perchè dettate da passione privata e da interessi temporali. Ciò sembra molto verosimile. E se mi si domandi perchè non lo dichiararono apertamente, risponderò che correva il XIII secolo e che non era in vita l'imperatore Federigo II, nè era nato per anco Martin Lutero.

Non debbo tacere che secondo il racconto di D'Escot rimane dubbio se Pietro ne' primi dieci giorni del novembre avesse goduto sempre il pieno esercizio de' sensi e dell'intelletto. Fino al due credo di sì, anche per cagione della contemporanea dichiarazione di Alfonso circa il reame di Sicilia, della quale si discorrerà a suo luogo. Ma a dir vero, il codicillo che va unito alla dichiarazione politica o religiosa che dir si voglia, non par dettato da Pietro padrone di sè stesso, nè pare che lo avrebbe consentito un uomo che udisse, intendesse e potesse esprimere la sua volontà, sì numerose e stravaganti donazioni fa a varie chiese e monasteri, tanti legati ei lascia a vescovi ed a scudieri. Quest'atto è dato il tre novembre, rogato

(1) Secondo il D'Escot, citato dall'A., il frate minore che assolvette il re, gli diè il viatico dopo una prova richiesta da Pietro stesso, cioè che, implorato solennemente da' frati minori di Villafranca un lume del cielo sul sì e il no di amministrare il sacramento, non sentirono ispirazione nè videro altro segno soprannaturale che indicasse divieto. *V. Guerra del Vespro*, cap. XII, ediz. Hoepli. Milano 1896.

dallo stesso notaio, ma con testimoni diversi da quelli che assistettero alla dichiarazione importantissima chiamata testamento come abbiám detto. »

Qui potrei chiudere il discorso sul capitolo XII della *Guerra del Vespro*, ch'è forse il più notevole dell'opera, però mi parrebbe d'aver fatto lavoro monco se lasciassi di trascrivere, togliendolo dal parallelo fra Pier d'Aragona e Carlo d'Angiò, il ritratto stupendo dell'Aragonese.

« Tal fine ebbe di quarantasei anni, verde di forze, nel maggior vigore della mente, nel colmo della fortuna; vedendo dissipata l'oste di Francia, confuso il re di Majorca, mancati Carlo, Filippo l'Ardito, papa Martino; il novello re di Napoli nelle sue mani; scompigliato quel reame; la Sicilia sicura e obbediente; la sua flotta signoreggiante il Mediterraneo; per sè la riputazione della vittoria, da por freno in ogni luogo agli stessi suoi sudditi. Grande fu e ben fatto della persona, robusto di braccio, d'animo audacissimo, perseverante, ingegno da abbracciare gran disegni e non saltar le minuzie, scaltro, chiuso, infaticabile: tutte le parti ebbe di capitano egregio. Gli furon queste nelle cose di Stato or vizi or virtù, secondo la giustizia dell'intento, a che mai non attese, ancorchè avesse esaltata ed osservata la giustizia nelle materie di diritto comune. Indi la discordia, non da savio, colle corti di Aragona; le dubbie vie contro i Baroni di Sicilia; le vendette efferate ne' suoi nemici, alle quali proruppe per l'atrocità de' tempi, per la fiera dell'animo non curante strazio nè morte in sè nè in altrui, per la crudeltà della mente assorta negl'intenti politici, fatta cieca alla conoscenza de' veri beni propri ed altrui, miscredente a' diritti degli uomini, ghiacciata contro ogni alito di lor carità. Avventurosa la Sicilia che sel trovò nel pericolo, e sen disfece tosto, perchè era di tempra da agognar sempre o fuori o in casa. Gli uomini poi scordarono i danni di quella molesta fortezza, e diergli il meritato soprannome di Grande. »

IX.

Di molto momento i particolari sulle negoziazioni tra i vari potentati oltramontani e Alfonso d'Aragona, sulla liberazione di Carlo lo Zoppo, e sui patti conseguenti stipulatisi ad Oleron e Campofranco, rotti per la malafede dei Papi che, *seguendo il Corano piuttosto che il Vangelo*, sciolti con un frego di penna da' lor giuramenti Carlo, Eduardo e i baroni mallevadori, raccesero il fuoco della guerra. Li riferisco tali quali ce li dà Michele Amari nella nota a pag. 197 di questo secondo volume:

« Onorio incominciò a sollecitar Filippo il Bello, affinchè ripigliasse l'impresa del padre; e a questo effetto diede autorità al legato pontificio in Francia di sospendere e scomunicare gli ecclesiastici che favorissero Alfonso in Aragona (Bolla di Onorio data di Roma il 30 aprile 1286. Archivi del reame di Francia, J, 714, 9).

Eduardo I, appena fermata la tregua di luglio 1286, caldamente sollecitò la corte

di Roma a ratificarla (RYMER, *Atti pubblici d'Inghilterra*: parecchi diplomi del 27 luglio 1286); e il papa mandò gli arcivescovi di Ravenna e di Morreale per trattar della pace senza fermarla però da lor soli, soggiugnea Onorio, in sì delicato e importante negozio (Ibid., pag. 340 e 341, 7 nov. e 1° marzo 1287; RAYNALD, *Ann. eccl.*, 1286, § 13 e 11; *Cronaca di Parma*, presso MURATORI, R. I., tom. IX, pag. 810).

La corte di Sicilia insistea sempre per la esecuzione dei preliminari di Cefalù, e tanto sperava che mandò oratori a corte di Aragona a trattar non solo il matrimonio di Giacomo con la primogenita di Carlo lo Zoppo, ma anche quello di Federico, che non avea compiuti quattordici anni, con un'altra figliuola del principe. Pretendea la Sicilia con tutte le isole adiacenti, il tributo di Tunis, il fondaco e l'onore di Tunis stessa, cioè un diritto di alta sovranità che si supponea conseguenza del tributo (*Perg. dell'Arch. di Barcellona*, nn. 132-135).

Ma insistendo Alfonso su i preliminari di Cefalù, il papa sdegnato ruppe gli accordi (Raynald), sovvenne Filippo il Bello e Valois che nuovamente minacciassero la guerra; i quali tentarono con lieve dimostrazione il Rossiglione.

Intanto le Cortes d'Aragona e di Catalogna, infin dai primordii del regno d'Alfonso, avean preso ad esercitare tutti i poteri sovrani (Surita); la nazione disapprovava sempre apertamente la impresa di Sicilia, e se sosteneva Alfonso, era per timore della dominazione francese. Perciò Alfonso fu tratto a stipulare ad Oleron in Bearn, il dì quindici luglio milledugentottantasette, presenti i due legati pontificii, la liberazione di re Carlo. Si pattuì riscatto di cinquantamila marchi d'argento, che promulgata la tregua tra Francia e Aragona e inclusavi la Sicilia, Carlo si adoprassero a portarla infino a tre anni, e farvi accostar la Chiesa e il Valois; che procacciasse in quel tempo una pace soddisfacente a' re d'Aragona e di Sicilia, e ratificata sì dalla Chiesa. Dovea Carlo dare statici tre figliuoli suoi, sessanta nobili e borghesi provenzali, e giuramento de' castellani delle fortezze di Provenza, che rassegnerebbersi ad Aragona, s'egli ne' tre anni non ottenesse la pace, o non ritornasse in prigione (RYMER, *Lünig*).

Era già preparata prima della stipulazione del trattato di Oleron la guarentigia della cessione de' comuni di Provenza al re d'Aragona nel caso che Carlo lo Zoppo non osservasse i patti.

D'autorità del Siniscalco di Provenza erano stati convocati i cittadini d'ogni municipio per nominare i sindachi che dovessero giurare, al par de' baroni e de' militi, di darsi ad Alfonso nel detto caso. Gli atti solenni de' municipi, distesi a questo effetto, contengono il testo de' patti e serbansi nell'archivio di Barcellona. Riaffermaronsi, oltre a questo, le nozze tra la figliuola d'Èduardo e re Alfonso, attraversate per tanti anni da Roma (Rymer).

La inflessibile politica della corte di Roma, non ostante che vacasse la sede per la morte di Onorio, distrusse questo trattato d'Oleron. Prima il collegio de' cardi-

nali, poi Niccolò IV, esortavano Eduardo a trovar altro modo alla liberazione del prigioniero; ammonivano Alfonso vietandogli di aiutar il fratello; e ridavano le decime a Francia per la guerra (*Rymer, Raynald*).

Indi il trattato di Campofranco, scritto da un notaio del papa, per effetto del quale Carlo II pagò ventimila marchi, togliendone in prestito diecimila da Eduardo; diè sicurtà per altri settemila; statichi solo inglesi; parola ch'entro un anno procacciasse tregua tra Francia ed Aragona, o si rendesse alla prigionie. Saragozza e altre città e baroni d'ambo le parti garantiron l'osservanza de' patti; e Carlo giurò una prima volta, e uscito di Catalogna rinnovò il giuramento, che il papa poi sciolse (*Rymer, Lünig, Raynald*).

Il dubbio in cui restò pe' patti di Campofranco, si scorge ancora da una lettera d'Alfonso data del 4 gennaio 1290, dove affermasi non essere stati annullati quei d'Oleron, ed essersi obbligato Carlo a procacciare la pace anche a Giacomo di Sicilia. Carlo II fu aiutato di danari al pagamento del riscatto, non meno da' suoi sudditi che da città italiane. Soprastette prima in Provenza; poi in primavera del 1289 passò in Italia; venne nel Regno, ove fermò la tregua di Gaeta; e ripartì immanenti per andare in Francia a continuar le pratiche della pace, e far la commedia di presentarsi in Ispagna, poichè gli altri potenti accaniti, non voleano piegarsi alla pace, ch'egli procacciava portato dalla sua indole più che da' suoi interessi (*RYMER, op. cit.; PAPON, Hist. gén. de Provence, Raynald, Malvecio, Cronaca; MURATORI, R. I.*). L'insistenza del papa a minacciare Alfonso dopo la liberazione di re Carlo, per ottener quella de' figliuoli, e l'abbandono assoluto di Giacomo re di Sicilia, si scorge da un breve del 25 settembre 1288, due del 9 febbraio, cinque del 31 maggio, uno del 28 giugno e uno del 7 luglio 1289, relativi tutti a una novella concessione di decime ecclesiastiche al re di Francia, e da una Bolla del 31 maggio 1289, con la quale si dava autorità al vescovo d'Orléans ed all'abate di Cluny, di ribenedire gli scomunicati per aderenza con Pietro o con Alfonso d'Aragona (Archivi del Reame di Francia).

I comuni del regno di Napoli nel 1287 contribuirono danaro per la liberazione del re, come si scorge da un diploma, nel *Syllabus*, t. II, pag. 20. Cfr. BART. DE NEOCASTRO; NIC. SPECIALE; TOLOMEO DA LUCCA; MURATORI, *R. I.*; G. VILLANI; *Ann. januenses*, SANUDO, MONTANER. »

*

Sul tradimento di Ruggero Loria e di Giovanni da Procida alla causa di Federico e dei Siciliani, ci appresta importantissimi particolari nei capitoli decimoquarto e decimoquinto l'A. Certo è che Bonifazio VIII, deciso a farla finita con una monarchia da tredici anni tetragona alle folgori pontificie, rappresentante precipua del principio ghibellino in Italia, era riuscito a suscitare nemici e insidiatori d'ogni maniera al gentil sangue d'Aragona. Nè pago delle pratiche insistenti coll'infrido Procida e coll'orgoglioso Loria, erasi adoperato alla guerra fratricida, separando

Costanza dal figlio e spingendo contro di Federigo Giacomo suo fratello. Devesi di fatti all'opera volpina di Bonifazio se la fiera erede del nome e dei diritti di Manfredi, dopo resistito per tanto tempo alle minacce, alle scomuniche, alle pretese di Roma; dopo guardato con indifferenza agli abusi temporali del Pontefice, avesse a un tratto, vinta dagli scrupoli religiosi, ceduto il campo, devesi agli uffizi dell'astutissimo papa se Giacomo d'Aragona, deposto ogni indugio, si fosse indotto fino a prender le armi contro il fratello — capitano di una crociata bandita da Bonifazio, come risulterebbe da talune notizie pubblicate dal Minieri Riccio nei suoi pregevoli *Studi Storici*. E di sicuro col Lauria trattava la Curia da lunga mano, forse fin dal 1296, ma l'ammiraglio, che traditore nell'accezione comune della parola non era, differiva, indugiava la completa dedizione al nemico, limitandosi a tramare con lui, a sconsigliar Federigo dalla guerra col fratello. Ma, rotti gl'indugi dal re medesimo, che — conscio dei buoni rapporti, anzi della domestichezza dell'ammiraglio colla corte di Roma e d'Aragona — lo insultò nella reggia ritirando, con fiero atto e più fiera apostrofe, la mano che il Loria, giusta gli usi, accingevasi a baciare, non tardò più oltre a chiarirsi il tradimento, nè attenuarlo poterono, allegandone a motivo l'amor proprio offeso, storici ed apologisti. Così Loria, lasciato in Sicilia il nipote Giovanni, investito dal papa e dall'Aragonese di feudi, ricolmo d'onori e di ricchezze, ribenedetto insieme al Procida, ritornava *amico e ammiraglio di re Carlo a que' porti del reame di Napoli, ne' quali per quindici anni s'era tramato al suo nome*.

Splendido l'epilogo di questo capitolo, nel quale magistralmente vien disegnato un parallelo tra il Procida e il Lauria, ch'è, da vero, un capolavoro di analisi psicologica e di mente critica superiore: « Così lasciavan insieme la Sicilia, ambo da nimici, i due regnicoli sì famosi nella rivoluzione del Vespro, legati strettamente dalla fortuna e dall'ambizione, compagni nell'esilio, nelle speranze della riscossa, nella gioia di ajutare al trionfo di parte ghibellina e di casa d'Aragona, l'uno con la mente l'altro con la spada, compagni, infine, nel tradimento. La qual parola è troppo tonda, è dura forse: fu scritta mezzo secolo adietro, ma non la cancellerò. Allora noi giovani esasperati dalla tirannide borbonica di Napoli chiamavamo tradimento anche il mutare proposito.

Cessato il pericolo de' cospiratori, dileguati quei sinistri fantasmi che ci agitarono dal quindici al sessanta di questo secolo, si può riflettere a sangue freddo; si può distinguere; si può graduare la colpa dei disertori; pensar che Procida e Loria cedeano a' tempi; che infine non erano eroi della rivoluzione, ma buoni servitori della casa d'Aragona; che questa si scisse nel milledugentonovantacinque e il ceppo divenne guelfo; rimase a parte ghibellina un ramo che pareva destinato al fuoco. La prudenza consigliava di abbandonarlo. Ma guai all'umanità se avesse a camminar sempre con l'abbaco della prudenza! Gli eroi dell'idea sono pur necessari nella storia: e al postutto non mi sembra gran male a biasimare que' che nol furono fino

all'ultimo. Ritorno al parallelo. Ruggier Lauria, allevato infin da fanciullo a corte di Pietro, fu uomo di animo smisurato, di altissimo intendimento nelle cose di guerra, il primo ammiraglio de' tempi, audace capitano anche in terra; ma sanguinario ed efferato, avaro, superbo, insaziabile di guiderdoni. Ristorò la riputazione delle armi navali in Sicilia; educò i Siciliani alle vittorie; fu sostegno potentissimo al nuovo Stato. Quando gli si volse contro, portò seco la signoria del mare; e pur non serbò lungi dalla Sicilia l'antica gloria, perchè, se talor vinse in battaglia i vecchi commilitoni, talor anco fu vinto da loro. Appena chiusa con la pace di Caltabellotta la sanguinosa scena di che egli era stato parte principalissima, or con l'altra delle fazioni guerreggianti, come se quel genio sterminatore non avesse più che fare al mondo, Ruggiero trapassò di malattia in Valenza; le sue ossa andarono a riposare, com'egli avea ordinato molto prima, in un sepolcro posto a piè di quello del re Pietro.

Minore di lui fu Giovanni di Procida; e pur la capricciosa fortuna ha fatto suonare assai più il suo nome. Di ministro fedele e abilissimo del re d'Aragona, le corrotte tradizioni istoriche l'hanno figurato liberator di popoli; l'han posto accanto a' Timoleoni ed a' Bruti; han dato a lui solo quel che fu effetto delle passioni e della necessità di tutto il popolo siciliano; alle virtù ch'egli ebbe, sagacità, ardire, prontezza, esperienza ne' naneggi di Stato, hanno aggiunte le virtù cittadine ch'ei non ebbe, che violò anzi, tramando pria coi nemici, poi brigando apertamente contro la rivoluzione siciliana, quando la ristorò Federigo. Ei morì oscuro in Roma alla fine dell'anno milledugentonovantotto, o al principio del novantanove. »

Anche magistrale il ritratto della regina Costanza, che volentieri trascrivo: « Fra questi e quanti altri, o sudditi o principi, furon grandi ne' fatti nostri di quel tempo, sospinti da ambizione a vizii non senza gloria, spicca la candidissima fama della regina Costanza, avvenente della persona, bellissima d'animo, per le care virtù di donna e madre, e credente nel vangelo. La fine di Manfredi avvelenò il fior degli anni suoi; poi, s'ella vide punito lo sterminator del sangue svevo e libera la Sicilia, ebbe a tremare ad ogni istante pe' suoi cari; pianger la morte di due figliuoli, la nimistà d'altri due; nè troppo la poteano far lieta le nozze della figlia nell'abborrita casa d'Angiò. Nacque e fu educata in Palermo: tornata in Sicilia per sì rare vicende, la governò dolcemente dopo la partenza di Pietro; dettò alcuna legge che non è pervenuta fino a noi; fu amorevole coi sudditi, benigna fino con la insopportabile Macalda. Non ebbe ambizione, lasciando prima a Pietro poi a' figliuoli, la corona di Sicilia, ch'era sua se si potea rivendicare per diritto: nè tal moderazione nacque da pochezza d'animo in costei, che ben seppe in pericolosissimi tempi provvedere alla difesa della Sicilia, e due volte con molta destrezza salvar Federigo dai partigiani di Giacomo. Quetata la coscienza con la benedizione papale, posate poco appresso le tempeste di Sicilia, l'anno medesimo milletrecentodue, finì i suoi giorni in Barcellona, ove attendeva a fabbricar monasteri e ad altre opere che cristiana

pietà le suggeriva nella vecchiezza. Ma in tutto il corso di questa vita virtuosa e infelice, forse non soffrì strazio maggiore che nel tempo di cui sospendemmo per poco il racconto, vedendo allora, senza alcun chiaro di speranza, armati l'un contro l'altro Giacomo e Federigo. »

X.

Segue negli ultimi quattro capitoli a intrattenersi l'Amari delle vicende di questa guerra tremenda: perciò della ribellione de' feudi dello ammiraglio nell'isola e della sconfitta da lui subita presso Catanzaro, dello sbarco di Giacomo a Siracusa, dello scacco di Messina, del ritorno in Catalogna di re Giacomo dopo la cattura di Giovanni Loria o la cessazione dell'assedio di Siracusa — del ritorno di Giacomo e della funesta battaglia di Capo Orlando, nella quale poco mancò non finisse i suoi giorni Re Federigo, sgomento. Com'è risaputo, dopo la vittoria sanguinosa delle navi catalane a Capo di Orlando, Federigo, ridotto agli estremi, non più si vide di fronte il fratello. Il quale — o pel rimorso, o per l'uggia di portarsi addosso col peso tutti i guai dell'impresa di Sicilia, il cui frutto era ad altri destinato, non senza un certo malcontento per la subdola condotta del Papa, che le soldatesche aragonesi non avea proseguito a pagare dal momento che il re avea passate le frontiere dell'isola; ritiratosi dall'agone — chè ormai, a dir suo, erane sicurissimo l'esito — rimetteva il comando a Roberto d'Angiò. Costui, bramoso di gloria, lietamente accettò; e mentre per prudenza di guerra Federigo, fatto accorto dalla sventura, fingeva di dormire, lasciando che i nemici cavalcassero il paese, Roberto lentissimamente progrediva. — Arrestato a un tratto il principe di Napoli dall'eroica difesa di Randazzo, onde gli uomini suoi stavano per tornare indietro, costretti dalla stanchezza e dalla fame, ne ottiene la resa pel tradimento del vecchio conte Manfredi Maletta, Gran Camerario del Regno, già prima devoto a Carlo di Angiò, convertitosi poi alla nuova dinastia.

Di qui il seguito delle facili vittorie di Roberto: la presa di Vizzini — opera anch'essa del tradimento, il sacco spaventevole di Chiaramonte e la caduta di Catania, così grave per gli effetti che ne sarebbero derivati alla causa siciliana se Federigo di un subito, rincoratosi, non avesse decisa coll'estrema resistenza la rinvincita di Capo d'Orlando o la morte. Indi la terribile battaglia della Falconaria, presso Trapani, dove ridottosi Federigo col massimo sforzo d'uomini ch'eragli riescito di congregare, distrutte le forze di Roberto, imprigionato Filippo, riotteneva il prestigio perduto a Capo d'Orlando, d'onde, osserva Nicola Speciale, i Siciliani rialzarono le creste a loro usanza, e scordate le vicende della fortuna, ricominciarono a superbire. Ma di nuovo levata la testa l'Angioino per le premure del pontefice, stava per tracciare la fortuna di Federigo, specie dopo la fatale battaglia di Ponza, in cui moriva, fra gli altri, il valoroso Palmiero Abbate, e tra gli stenti, la carestia, la moria

e il blocco di Messina, si sarebbe senza fallo e per sempre perduta la causa siciliana, ove non l'avesse sovvenuta col suo gran cuore e la virtù memorabile il Re, che pel nome e per l'onore di Sicilia, non per l'utile di sè stesso, da un estremo all'altro correva il reame, rinfrancava Messina e i sudditi tutti, non mai stando, dormendo al bisogno sulla dura terra e cibandosi appena di pani d'orzo.

Finalmente, per la stanchezza comune, venutosi prima alla tregua, di lì a poco, riescita vana l'impresa del vicario pontificio Carlo di Valois, si sarebbe conchiusa la pace di Caltabellotta, che pose fine ad una guerra lunga e feroce, sì, ma pur gloriosa tanto per la Sicilia.

XI.

A completare la nona edizione della *Guerra del Vespro* ha creduto l'illustre storico di doverla arricchire di quattro testi paralleli; sono: il *Ribellamentu di Sicilia*, il *Liber Iani de procita*, la *Leggenda di Messer Gianni di Procida* e la *Cronica* di Giovanni Villani, seguiti da brani relativi al Vespro tratti dal *Chronicon* di Francesco Pipino, e dalla *Historia* di Ferreto Vicentino; testi da' quali si ricava incontrovertibile un fatto: che cioè Giovanni da Procida abbia disegnata e recata ad effetto la ribellione siciliana del 1282 mediante le forze unite di alcuni baroni siciliani e di Pietro d'Aragona e gli aiuti di varia natura forniti dal papa e dall'imperatore greco. Già il ch. prof. V. Di Giovanni, erudito fra i più prestanti di Sicilia, una edizione del *Ribellamentu* — messo in confronto al codice Qq. D. 47 della nostra Biblioteca Comunale, alla *Leggenda modenese* edita dal cav. Chiappelli ed al codice Vaticano di n° 5256 — avea pubblicata al 1865 nel volume « Cronache Siciliane de' secoli XIII e XIV, XV »; del *Liber Iani*, condotto di su ad una trascrizione del relativo codice Vaticano fatta dal prof. P. Matranga e confrontato al codice Spinelli del *Ribellamentu*, ci dava poi due ottime ristampe al 1870 e al 1871: venute fuori a Bologna la prima, estratta dal *Propugnatore*, a Palermo la seconda nel volume II degli *Studi di Filologia e Letteratura siciliana*. In fine quattro anni a dietro, celebrandosi fra noi il sesto centenario del Vespro, il valente professore stampava nel volume « Ricordi e Documenti » coi quali la *Società Siciliana di Storia patria* volle splendidamente concorrere alla solenne ricorrenza, la *Cronica del ribellamentu di Sicilia contra re Carlo, secondo la lezione de' Codici Palermitano, Modenese, Vaticano*. Rivedeva l'A. di sopra a un codice di fresco acquistato dalla Biblioteca Comunale, avvertendo che il testo allora per la prima volta conosciuto forniva « con tutte le sue scorrezioni, importanti varianti da poter giovare a una esatta lezione del testo siciliano della *Cronica*, il cui codice originale non sappiamo nè da chi fu dettato, nè dove sia andato perduto ». Allora sotto al testo siciliano dispose il D. G. i testi modenese e vaticano, riveduti attentamente dal cav. Cappelli e da un egregio ufficiale della Biblioteca Vaticana.

Nel ripubblicare i tre testi suddetti nota l'Amari come il codice Vaticano, dal Di Giovanni attribuito, sull'autorità del Matranga, alla prima metà del sec. XIV, se non sicuramente al sec. XV debba attribuirsi agli ultimi anni del sec. XIV, soggiungendo che se nel *Ribellamentu*, edito al 1882 dal D. G., era seguita con tutti i suoi capricci la grafia del codice Spinelli, ben egli avea ristabilita quella del Codice Vaticano segnata diligentemente dal Carini. Questa affermazione a cui scende l'illustre storico, confortatovi dagli studî speciali del bravo Avolio, confuta il Di Giovanni sostenendo che la maggiore esattezza si trovi nella sua non mica nella edizione dello Amari, e, dato un saggio delle varianti di quest'ultima, difende con molto acume e dottrina l'opera sua, dimostrando, per la parte puramente filologica e lessicografica, come le locuzioni del suo *Ribellamentu*, corrette dall'Avolio e dall'Amari, si trovassero, se non sempre nel volgare parlato, certo nel volgare scritto del sec. XIV. Il quale volgare scritto, nota giustamente il D. G., « piglia sempre carattere letterario e nobile appunto perchè scritto da persona letterata e culta ». Rafforzandosi di tale argomento il ch. erudito osserva che a voler gabbellare per compilazione siciliana su modello toscano il *Rebellamentu*, siccome opina l'Avolio, anche la *Vinuta di lu Re Japicu* di frate Atanasio da Aci e la *Conquista di Sicilia* di fra Simone, ridondanti di voci e di locuzioni lontanissime dal dialetto parlato, anzi auliche addirittura, dovrebbero essere escluse dalla letteratura insulare, cosa che repugna all'evidenza dei fatti. Qui, scendendo il dotto abate ad un più minuzioso esame delle emende proposte dall'Avolio, tutte le confuta, rivelandosi conoscitore profondo del dialetto, delle leggi, delle consuetudini di Sicilia. Da questo punto di vista mi sembrano decisive le prove per cui il Di Giovanni assoda le voci *stulto* e *folli*, *masnadieri* e *compagni*, *pagora* e *dottanza* alternarsi fra loro con identità di significato, da che riattaccansi al fondo comune provenzale. Così la pretesa priorità del *Liber Jani* sul *Ribellamentu* verrebbe a svanire, poichè se tra lo *stulto* del *Liber Jani* e il *folli* del *Ribellamentu* sostanziale differenza non ci ha, chi ci assicura che il primo non copiasse dal secondo, tutto all'opposto di quel che pare all'Avolio? E se il *Rebellamentu* ha *dubitanza*, parallelo al provenzale *dottanza*, d'onde trae il prof. Avolio l'affermazione sua che la voce *dottanza* non si trovi nel dialetto siciliano? Nè pare che la parola *secretu*, sostituita dal compilatore del *Rebellamentu* al *sergente* del *Liber Jani*, conforti il giudizio del filologo di Noto, da che nel senso del passo riferito suonerebbe l'intervento di quel che i Toscani chiamano *sergente*, mentre calza a cappello l'ufficio del secreto, le cui attribuzioni non può l'Avolio ignorare. Chè del resto, è chiaro, ben poteva e doveva un ufficiale di tal natura portare a re Pietro il denaro del Paleologo. Prosegue indi il D. G. col solito acume nella critica degli argomenti dell'Avolio, per dimostrarne falso l'assunto che il codice Spinelli, recentemente pubblicato dal Comm. Filippo Evola, debba riferirsi alla fine del secolo XV o, peggio, agli inizi del XVI come riterrebbe il giovane notinese.

Ancora, soggiunge il D. G., a sfatare il giudizio di Corrado Avolio sull'antichità

del Codice Spinelli, e per conseguenza del *Ribellamentu*, che si vorrebbe appunto sul Codice Spinelli foggiate, alcune prove di fatto da cui resta chiarito l'uso fin dai primi anni del trecento dei pronomi *quistu* e *quillu*, che si riscontrano nel *Ribellamentu* e che l'Avolio reputa forme non antiche derivate dalla imitazione dello spagnuolo (Veggansi pei relativi riscontri i *Capitula* della felice città di Palermo, confermati da re Federigo al 1330, in DE VIO: *Privilegia urbis Panormi*). Afferma il D. G. che, in somma, le osservazioni dello Avolio nelle lettere a Michele Amari, pubblicate nel III volume di questa nuova edizione, nulla valgono contro la composizione del *Ribellamentu* o contro l'età del codice Spinelli. Dice di avere altrove, più volte, provata in modo evidentissimo l'anteriorità del testo siciliano di fronte al vaticano e al modenese (vegg. la ediz. 1871 del *Liber Jani de procita et palio-loco*, l'avvertenza all'ediz. del *Ribellamentu*, 1882, e lo scritto sul libro del prof. Gaspari intorno alla scuola poetica siciliana del secolo XIII pubblicato al 1884 nel *Propugnatore*), nè mai gli eruditi e i filologi avere risposto ai suoi argomenti *tirati* dalla scrittura stessa e dalla storia. Aggiunge ora, fra l'altro, che se Marin Sanuto, stimato dall'A. gravissimo storico, contemporaneo del Vespro, e che « conobbe di persona l'ammiraglio Ruggiero Lauria, e parlò con lui per l'appunto de' patti che avea fermati il Paleologo con Pier d'Aragona », scriveva che la Sicilia si ribellò al re Carlo per trattato dell'Imperatore de' Greci « e delli Uomini del Regno di Sicilia e massime per l'industria de miser Zuan de Procida e de miser Zaccaria genovese ed altri suoi seguaci »; se Fra Tolomeo di Lucca, anch'egli scrittore contemporaneo, dice che fra i mediatori tra il Paleologo e Pier d'Aragona « de auferendo regnum regi Carolo » fu « praecipue dominus Iohannes de Procida » e ne vide il trattato, e se il *Fioretto di Croniche degl'Imperatori*, sincrono anch'esso al Vespro, narratone lo scoppio ed accennato al trattato suddetto afferma: « e a questo trattato s'adoperò molto messere Giovanni di Procida, lo quale era savio e grande uomo »; se lo stesso affermano il Pipino e il Ferreto; se non può dubitarsi che un trattato, *memorie*, o racconto esistea negli ultimi anni del duecento e ne' primi del trecento, veduto dal Pipino e da Tolomeo da Lucca, trattato o racconto di cui, oltre all'autore dell'*Avventuroso Ciciliano*, si servì forse il Villani; egli, il D. G., insiste « finchè non sarà provato il contrario, che il *tractatus* citato e visto da fra Tolomeo, e da altri scrittori di quel tempo, nel quale la parte principale era data a Giovanni di Procida, fu il *Ribellamentu*, che fuori l'isola fu *Liber Jani de procita*, e *Leggenda di Misser Gianni di Procida*, trovandosi appunto in fine della scrittura siciliana il nome stesso di *tractatu*, cioè « Misser iohanni si proposi in cori comu potissi distrudir lu re Carlu et vinjarisi di la injuria richiputa di ki lordinau quistu tractatu come tucti avitj intisu ». Conclude le sue argomentazioni il dotto abate di Salaparuta con arguti raffronti dai quali, contrariamente all'asserto dell'Amari e dello Avolio, risulterebbe che, se mai, la compilazione della *Leggenda* dovette esser condotta su quella del *Ribellamentu*, non questa sulla prima, sicchè

verrebbe a confermarsi ancora più il giudizio che il *Ribellamentu* non sia parafrasi toscana di un testo siciliano ».

*

Non io vorrò decidere la controversia — nè gli studi, nè l'indole di questa recensione mel consentono. Ho cercato di riassumere il meglio che per me si poteva i ragionamenti del prof. Vincenzo Di Giovanni in pro' del *Ribellamentu* e del *Codice Spinelli*, non soltanto per deferenza al valentuomo, ma perchè mi sembravano non privi di peso, non affatto inconciliabili colla stupenda intuizione dello Amari, che il Vespro coll'Alighieri attribuisce a scoppio di furor popolare lungamente e indegnamente provocato. Il trattato difatti, le macchinazioni da tanto tempo ordite fra papa Orsini, Michele Paleologo e Giovanni da Procida non escludono la rivoluzione di popolo. Resta adunque che le carte fiorentine, al cui studio pare attenda l'illustre Amari, dicano l'ultima decisiva parola. Fuor di dubbio è che, se non col Procida, gli accordi di papa Nicolò coll'imperatore di Oriente, contro re Carlo suo nemico, procedettero animatissimi, se pur non voglia credersi a qualche trattativa con Pietro III di Aragona. Svisata poi la natura di codeste trattative, per la parentela dell'Aragonese con Casa Sveva, e presa in prestito l'ingiuria dell'Angioino al Procida, potè foggjarsene la leggenda guelfa della congiura sfatata dall'Amari. Ciò malgrado l'ultima pubblicazione del Di Giovanni se non intacca menomamente la parte sostanziale della *Guerra del Vespro*, solleva dubbj tali da costringere gli avversari, non foss'altro, a provare l'inesistenza o l'apocrifità del famoso *tractatus*. E giova sperare che Michele Amari e Corrado Avolio ci riesciranno. Ammette del resto il dubbio l'Amari medesimo, quando, con acume singolare e sapienza di storico sereno, osserva: « Com'io ho sospettato che i Guelfi e i Francesi troppo facilmente si fossero appigliati alla congiura, così potrebbe dirmisi all'incontro, che questi altri l'abbiano dissimulata per amor proprio di parte o di nazione. Ed io ammetto il dubbio, e mi guarderò dalle reticenze e dalle esagerazioni che si possono supporre negli scrittori di nazione o di parte siciliana; ma nessuno pretenderà poi che i fatti s'abbiano piuttosto ad accattare dalle altre genti, lontane di luogo o di commerci, o che tra due specie di partigiani, se pur si voglia, meritino maggior fede gli avversi alla Sicilia, che i favorevoli. Indi è bene dubitar degli uni e degli altri, e starcene a più sode autorità: e così m'ingegnerò di fare, fidandomi di me in questo, che l'amor grandissimo del paese ove nacqui, mi conforta onorarlo col vero, anzi che adularlo con miseri inorpellamenti ».

Con questo proposito l'A. cita ragguardevoli fonti da cui più o meno esplicitamente, sempre però con abbastanza chiarezza, verrebbe esclusa la congiura. Sono: l'anonimo compilatore in latino della *Cronica di Sicilia*, pubblicata dal Gregorio nella *Biblioteca Aragonese* ritenuto contemporaneo del Vespro, assai diligente ed esatto narratore; Niccolò Speciale, uomo di molte lettere per quei tempi, ma, come cortigiano e fedelissimo a Federigo II d'Aragona, in sospetto di qualche partigia-

neria; Bartolomeo da Neocastro, giurista dei primissimi, magistrato messinese fin dal primo proclamarsi del regime repubblicano, dopo il Vespro — uomo di molta fede, fiorito di mezzo a quei memorandi avvenimenti, di cui fu tanta parte, avverso ai Palermitani, e puerile apologista, anzi millantatore, delle gesta della patria sua. Costui, che scrisse sotto la impressione immediata della tremenda sommossa di Palermo, avrebbe certo, se l'avesse potuto, colta l'occasione per attenuare, se non sperdere addirittura, la gloria dell'emula città. « Se dunque, osserva qui l'Amari, l'Anonimo, lo Speciale e il Neocastro tacquero la congiura di Procida, è da conchiudere, che o non fu, o non operò nella rivoluzione; la quale se fosse stata effetto immediato di quella, i tre scrittori or nominati nè lo avrebbero potuto ignorare, nè avrebbero avuto la fronte di passarlo sotto silenzio. »

I due cronisti catalani Ramondo Montaner e Bernardo d'Escot, l'uno più incolto e favoloso, l'altro più credibile e grave, concordano nella stessa conclusione — il secondo con ricchezza di documenti corrispondenti in guisa mirabile alle ultime scoperte diplomatiche e con logica serrata di ragionamenti, il primo raccontando alla buona i fatti riferitigli per via di testimoni oculari, o di uomini che da testimoni oculari li aveano uditi. Nè discorda da ciò la cronaca guelfa di Fra Salimbene parmense, o il *Chronicon de rebus in Italia gestis*, pubblicato la prima volta in Parigi al 1856 dall'Huillard-Bréholles, che, pur ammettendo i maneggi di Pier d'Aragona contro l'Angioino, e l'antica voglia nell'Aragonese d'impadronirsi dell'isola, tace della congiura. E, non prodotto di casuale eccitamento o di congiura baronale, bensì di sdegno per le lunghe sofferenze e gl'intollerabili soprusi, stima il Vespro Jacopo D'Auria, o Doria, uomo di stato e di guerra, genovese, i cui *Annales Januenses* dal 1280 al 1293 narrano gli avvenimenti che l'autore avea visti coi propri occhi o sapeva da credibili testimoni.

Che se gli storici e i cronisti favorevoli a' Siciliani trovansi unanimi nell'escludere la congiura, o nel tacerne almeno, alla stessa guisa conchiudono gli storici maggiori di parte guelfa, tra cui principale il romano Saba Malaspina, storico acerbo contro i Siciliani e contro re Pietro, apologista di re Carlo. Il quale se accenna nelle sue *Istorie* (ediz. del Gregorio, in *Bibl. Aragonesa*) alle soperchierie dei soldati di Angiò come causa precipua della sollevazione, non fa parola di trame di qualsiasi natura. Marin Sanuto narra dappresso, come pare, a Saba Malaspina, a Tolomeo da Lucca e a qualche notizia verbale, principalmente di Ruggero Loria e del Cardinale da Spina. Al Sanuto, autore della pregevole *Istoria di Romania*, cui l'Amari colma di amplissime lodi, debbesi prestar molto credito, nè potrebbe riscontrarsi un compendio più nitido e sostanziale del suo sui fatti di casa nostra dal 1282 al 1302. Pur l'A. della *Guerra del Vespro* non si astiene dal criticarlo per ciò che riguarderebbe le cause della sollevazione, basandosi soprattutto su di un argomento, degno sì di tanto storico, ma non definitivo a parer mio. « L'autore della *Istoria di Romania* descrive la pratica col Paleologo, con Pietro e il fatto del Vespro in

guisa che ognun vede l'origine diversa delle due tradizioni; nè v'ha nesso tra il secondo fatto e il primo, o almeno il narratore non lo chiarisce. » Quanto a fra Tolomeo da Lucca, che si occupa del Vespro negli *Annali* e nella *Storia ecclesiastica*, crede l'A., ch'egli, nonchè affermare le trattative e la congiura anteriori al Vespro, sospetti soltanto che Pietro abbia partecipato al primo fatto per cui doveva manifestarsi la congiura, dico la rivolta di Palermo, seguendo « l'opinione comune di parte guelfa e francese, fondata un po' sul criterio del *cui prodest*, e un po' sulla incerta data del passaggio di Pietro in Africa (e forse lasciavanla incerta a bella posta, come par che faccia lo stesso Tolomeo), perocchè quanto più si fosse avvicinato al 31 marzo lo sbarco di Pietro in Africa, tanto più sarebbe egli parso complice del Vespro. E però Francesco Pipino, che va per le corte, lo fa trovare già in Africa e partire per la Sicilia quando si doveva far la festa a' Francesi ». Ritene l'illustre storico che Tolomeo abbia inteso narrare nel *Tractatus* le pratiche di Piero per unirsi al Paleologo contro l'Angiò; pratiche condotte dal Procida o da altri intermediari, nelle quali non figurano il Papa nè la Sicilia. Che se il Papa non vi figura per guelfa partigianeria, o perchè non avrebbe fatto figurarvi Tolomeo la Sicilia? perchè un guelfo non avrebbe lanciata la sua pietra contro i Siciliani, tacendo della cospirazione? Ciò posto, gli par verosimile che il *tractatus* fosse nato da rivelazioni del Procida stesso e di Ruggier Loria, il quale avea forse detto a Marin Sanuto dello scopo e di alcuna condizione dell'accordo di Pietro col Paleologo. Così la composizione del *tractatus* tornerebbe al 1296 o poco appresso, quando Procida e Lauria, abbandonata la causa siciliana, s'erano attaccati allo strascico di Bonifazio VIII. Seguirebbero sostanzialmente Tolomeo l'autore del *Fioretto di Croniche degl'Imperatori*, che narra della ribellione di Palermo senza connetterla all'accordo tra re Pietro e Michele Paleologo, ed attribuendola al sequestro, per parte dei famigli del Giustiziere, d'un gonfalone tolto alle navi pisane, che un cittadino avea portato a Santo Spirito il terzo giorno di Pasqua di Resurrexso; Paolino di Piero, tranquillo mercatante fiorentino, che attribuisce, alla sua volta, la sommossa al fatto del gonfalone; nè se ne allontana il continuatore de' *Gesta Florentinorum*, la cui opera, tratta da un codice della Biblioteca Nazionale di Napoli, pubblicava al 1880 il dottor Hartwig in Halle. Nota l'Amari nella cronica di quest'ultimo la « importantissima distinzione tra le date della ribellione di Palermo e dell'andata di Pietro in Africa, la quale distinzione non si trova se non che negli scrittori siciliani e catalani ». Anche il Roncioni nelle sue *Storie di Pisa* racconta, a quel che pare di su qualche cronista del tempo, l'avvenimento del Vespro, riferendone la causa all'episodio ricordato del gonfalone. Ma se l'Amari, che deve conoscerlo, non lo cita, avrà dovuto averne le sue buone ragioni. Forse, chissà, avrà avuti dei dubbi su' fonti ai quali poté attingere il Roncioni, e dubbi gravi che potrebbe manifestare a vantaggio della critica storica, ove non gli paresse inutile o inopportuno. Certo il Roncioni alcun credito per sè stesso lo merita, nè indarno i compilatori dell'antico *Archivio Storico Italiano* ne pubblicarono, a cura del Bonaini, le storie inedite.

Malgrado la leggenda guelfa, anche in Toscana era rimasta la tradizione genuina del fatto. Così Guido da Cervaria, cittadino di Pisa, andato già ambasciatore del Comune a Carlo I d'Angiò, attribuisce lo scoppio della rivolta alla licenza ed ai soprusi degli Angioini (*propter inlicita superflua, quae fiebant a Francigenis, omnibus hominibus et mulieribus Panormitanis*); mentre l'Alighieri, attingendo, com'è a credere, ad ottime fonti, descrisse il Vespro in una terzina ch'esclude al tutto la congiura. Anzi fino un Francese, Bernardus Guidonis o Bernard Guy, autore dei *Praelara Francorum facinora*, del quale l'Amari ci dà belle ed ampie notizie, sulla scorta di M. Léopold Delisle, narra del Vespro in guisa identica; sì che le sue parole coincidono mirabilmente col terzetto dantesco — la qual cosa ha valore tanto più grande in quanto per la sua accuratezza straordinaria il Guy, vescovo di Lodeve, merita la massima fede.

*

Quanto ai documenti, questi confermano ciò di cui non mai dubitò l'A., che cioè Giovanni, consigliere e segretario di Pietro, abbia partecipato delle pratiche di esso col re di Castiglia e coi Ghibellini dell'Italia superiore e media, e ch'egli abbia composte le lettere di genere più intimo. Ma i registri segreti non ci danno un sol cenno dei supposti viaggi del Procida; nè altri documenti invocati dai partigiani della *Leggenda* conchiudono più che a parole generali, alle quali se si volesse dar significato particolare, si potrebbero riferire a profferte fatte dopo il 31 marzo, piuttosto che a fede data innanzi la rivoluzione.

Riguardo poi alle accuse della Curia contro i Siciliani e re Pietro, risulterebbe dal loro insieme che « Martino, francese e papa, cieco nel devoto amore a Carlo, più cieco nella rabbia contro la rivoluzione siciliana, sforzavasi a mostrare, che Pietro avesse nudriti antichi disegni, tenuta qualche pratica, e che, quando l'audacia palermitana incominciò la rivoluzione, avesse usata questa opportunità per togliere il regno a quei che l'avean tolto a Carlo, presentandosi armato in Africa, e sollicitando i Siciliani per messaggi, sì che il chiamarono. E questo appunto scrivea Saba Malaspina, nè più. Il papa non dice il re d'Aragona altrimenti traditore, che per esser venuto in Sicilia ostilmente, senza prima sfidar l'Angioino. Ei rileva con molto studio tutte le crudeltà del Vespro; ma non accagiona nè punto nè poco del Vespro il re Pietro, al quale non lascia di trovar colpe, anche ne' fatti più lontani, e fin col supporre che, senza la sua venuta, i Messinesi si sarebbero calati agli accordi. Quel medesimo fatto, poi, che è il capo principale dell'accusa nella sentenza del 21 marzo 1283, cioè le sollecitazioni fatte dall'Africa a' Siciliani perchè lo chiamassero re, toglie netto ogni accordo di congiura. Egli è evidente, che se la esaltazione sua si fosse trovata già da gran tempo fermata co' Siciliani, or non sarebbe stato mestieri di procacciarla con brighe e messaggi. Se, dunque, l'avversario più fiero che fosse al mondo contro il re d'Aragona e i Siciliani, non trattenuto da riguardo alcuno, in un processo fondato sopra fallacia di vecchi ricordi o di romori ch'ei chia-

mava pubblica voce, e sopra motivi di probabilità che credea prove, non diè espressamente quella origine al tumulto del Vespro, mentre aramontava supposti e calunnie, posso dire che rinforzano il mio assunto le stesse parole di Martino IV ». Onorio IV, nemico come il predecessore a casa di Aragona, nei capitoli per la riforma del Regno di Napoli (1285, presso RAYNALD, *Ann. Eccl.*) ricorda, ad ammonimento ed esempio, le angherie che, cominciate da Federico imperatore, proseguite ed aggravate da Carlo d'Angiò, produssero il Vespro Siciliano. Su di questo insiste il pontefice al cardinal Gherardo, mentre, a voler scorrere tutti i regesti e tabulari pontifici finora pubblicati, si tace di cospirazione e di magagne ordite dai Siciliani e dall'Aragonese; indi lo stesso Bonifazio VIII, messa in mora la famosa congiura, rimprovera solo a Piero ed ai figli la occupazione ingiusta della Sicilia.

*

Esaminati del pari i documenti degli Angioini, Carlo I e Carlo II lo Zoppo, non si altererebbero le conclusioni, ma si assoderebbe per converso che fino al principio del Trecento, ammessa da tutti l'origine popolare della rivoluzione del 1282, non si alluse a macchinazioni, non a congiura di cui la rivoluzione medesima dovette essere come la risultante fatale.

Appresso però si volle colorire ad ogni costo quello sfondo così semplice, caricando le tinte; e di seguito a una vivace disputa fra Roberto di Napoli e Federigo II di Sicilia, alle rimostranze dell'Aragonese rispondeva Roberto iagnandosi che i Siciliani si fossero ribellati *prodictionaliter* a' padri suoi. Ribattendo la vaga accusa, sosteneva Federigo, in una lettera particolareggiatissima — non più confutata, a quanto se ne conosce, dal re di Napoli — che tradimento non ci era stato; che, non per congiura ma per improvvisa ribellione, s'erano gl'isolani sottratti al giogo intollerabile di Carlo, spoliatore iniquo di re Manfredi.

Ci ha la tradizione orale che l'Amari — dietro gli studi del principe de' folkloristi italiani, il nostro dotto quanto modesto prof. Pitre — ha potuto completamente vagliare. E quantunque il Pitre medesimo, — del cui sano, acuto e lucido giudizio in fatto di letteratura popolare non è a dubitarsi — dichiarò non doversi tenere in gran conto le leggende, i modi di dire, le poesie del popolo siciliano riferibili al Vespro, tuttavia perduranti nell'isola; pure l'Amari dall'esame diligentissimo compiuto trovò in grado di affermare che « tutte insieme, se ne toglia i particolari dimostrati falsi o impossibili, non provano altro se non che la esplosione popolare del 1282, poichè il nome del Procida e il supposto della congiura vi compariscono qua e là innestati in varii tempi e non nati colla tradizione primitiva che abbiamo dal Neocastro e da tanti altri. Codesta tradizione scritta anzi esclude il Procida con tutta la sua macchina ». Ed accennato di passaggio ai meravigliosi racconti dei nostri popolani sul Vespro, specie su Giovanni da Procida, che, infintosi matto, girava la Sicilia con una cerbottana, e tra pazze risa e misteriosi susurri, quasi in tono ed aria di mago prediceva il giorno stabilito alla riscossa, esce l'A.

in questa riflessione di un valore psico-etnico incontrastabile: « La tradizione di bocca in bocca sempre variabile e fallace, torna poi di nessun peso contro le autorità storiche. Quella maniera di tradizioni presso i popoli barbari è guasta da bizzaria e ignoranza; presso i popoli inciviliti da bizzaria, da ignoranza e dalle storie scritte, le quali talvolta scendono infino al volgo, più ripetute quanto più strane, e il volgo e gli scrittori le ripetono a gara ».

*

Or come nacque adunque la *Leggenda*, e quale può esserne il nesso col *Tractatus* di Tolomeo? In entrambi si racconta la lega di Pier d'Aragona col Paleologo, se nonchè il Procida, fautore principale, nel *Tractatus*, della congiura, ne diviene nella *Leggenda* fattore unico. E dalla scienza degli intendimenti nient'affatto amabili di Pier d'Aragona riguardo all'Angioino, si vennero producendo tutti quei particolari sull'origine della famosa ribellione dei Siciliani al giogo francese, coloriti ed esagerati poi dai guelfi arrabbiati, i quali non sapendo come cavarsela con quel *Deus ex machina* di Giovanni da Procida, allo scoppio del tumulto, si limitarono a frasi ed affermazioni generalissime sulla parte da lui avuta coi congiurati il 31 marzo. Di tal guisa, sovrapponendosi da un lato la *leggenda* al *tractatus*, fuvvi dall'altro chi sul *tractatus* ricamò, siccome argutamente nota lo Amari, in scene maravigliose tutta l'Odissea del Procida — lavoro che, secondo ogni probabilità, dovette essere fornito prima del 1311, non appena i *politicanti* delle corti napoletana e pontificia conobbero la compilazione di fra Tolomeo.

Ciò posto, l'origine e il luogo della leggenda si possono di leggieri indovinare. Verso quell'epoca era morto in Roma, nonagenario, confesso e pentito il Procida, estensore, come tutti sanno, delle lettere di trattativa fra il re d'Aragona e Michele Paleologo. Certo, compiuta la defezione, tanto lui quanto il Loria avean dovuto rivelare, magari esagerandoli, gli uffici occorsi fra i due sovrani, d'onde i guelfi nel proprio interesse, inventando o interpolando, foggiarono la congiura servendosi fin di nomi di congiurati che pei rapporti poco benevoli col Procida o con Pier d'Aragona medesimo mal prestavansi all'adattamento sul letto di Procuste a cui voleanli costringere i guelfi — del resto sugli avvenimenti del 31 marzo c'è nella leggenda quel che doveva esserci: buio pesto. La stessa origine, o presso a poco, attribuirebbe l'Amari al *Ribellamentu*, e nel conchiudere, per questo punto, si riserva d'indagare « se i compilatori della leggenda del Vespro abbian voluto propalare un fatto storico in parte falso, ovvero scrivere un romanzo propriamente detto, come l'*Avventuroso Siciliano* ».

*

Seguitano le minuziose ricerche sul luogo e sul tempo in cui nacque la denominazione proverbiale di Vespro Siciliano, ch'ei riporta in sul finire del secolo XV, poi che al principio del XVI erasi sparsa in tutta Italia, nè se ne trova ricordo nelle croniche, nelle storie, nelle tradizioni orali anteriori. Dal complesso di codeste ri-

cerche, che dettero il tema di una splendida conferenza dell'A. al *Circolo Filologico* di Palermo, celebrandosi il sesto centenario della levata di scudi contro l'Angioino, si ricava che non in Sicilia, nè in Spagna, paese col quale la Sicilia avea stretti rapporti in quel periodo, nacque la suddetta denominazione, ma nel continente d'Italia. Ha luogo quindi la stampa di ben settantatre importantissimi documenti col relativo indice progressivo, e così dà termine Michele Amari all'ultima edizione di un'opera ch'è da vero un monumento di bronzo innalzato alla patria sua, un monumento perenne di sapienza e d'amore.

XII.

In appendice alla nona edizione della *Guerra del Vespro*, l'Amari ha pubblicato in questi ultimi giorni, dall'editore Ulrico Hoepli, alcune narrazioni riferibili al grave avvenimento, scritte nel buon secolo della lingua, che fan seguito alle altre pubblicate nella suddetta edizione. Proprio queste avea egli promesso di farci conoscere l'anno scorso; proprio queste avrebbero dovuto confermare la geniale idea di Michele Amari sull'indole, sull'origine del Vespro. Noi non passeremo in disamina coll'A. i cinque estratti o frammenti di scritture sincrone che rivelano « nuove forme e nuovi particolari della tradizione del Vespro Siciliano com'essa corse nella penisola allo scorcio del XIII secolo e al principio del XIV » — ma, sulla scorta dell'illustre storico, verrem rilevando qualche importante generalità, che ne significhi il valore. Son codici toscani copiati la maggior parte nel Trecento, in quel periodo cioè del quale ci avanzano, fra tanta roba notevole, gli scritti di Tolomeo da Lucca, di Giovanni Villani, il *Fioretto di Croniche degli antichi Imperatori*, e gli antichi commenti della *Divina Commedia*. Se le cose che pubblica in quest'appendice fossero una copia o una parafrasi di scritti già pubblicati, l'Amari non si sarebbe certo rassegnato, con immane, stupidissima fatica, a ripresentarcele; ma si capisce che il valentuomo ha fatto opera di qualche rilievo se per poco ci si faccia a studiarle serenamente. I particolari riferitivi « mancano nelle altre croniche, e noi li sappiamo adesso da documenti che non poteano essere noti a chi scrisse allora ». Il testo di numero III conferma, siccome osserva l'A., circostanze notevoli della condanna di Corradino, e trattando dei regni di Federico II, di Manfredi e di Carlo d'Angiò, ha gran copia di aneddoti nuovi, i quali son deturpati, egli è vero, da anacronismi e da inverosimiglianze, ma pure hanno tali caratteri cronologici e regionali da attestare che la tradizione correva in dati tempi e luoghi: e questo è fatto storico anch'esso. Inoltre, trattandosi di racconti d'un medesimo ciclo, resta sempre a vedere, se gli anonimi venutici ora alle mani abbiano attinto alla tradizione orale prima, e più felicemente che Tolomeo da Lucca o alcun altro dei cronisti, la più parte guelfi, letti già dai nostri padri.

Comunque — giovi l'anticiparlo — l'A. nulla di veramente definitivo ha potuto

aggiungere con questo pregevole manipolo di nuove narrazioni agli ultimi risultati contenuti nel III volume della *Guerra* (ediz. 1886), nè il campo alle ipotesi resta tuttavia precluso. L'illustre scrittore riconosce egli stesso che da un contributo come il suo — notevole senza dubbio, ma di un valore nient'affatto assoluto, dal momento che non si han sotto agli occhi con rigor critico raccolti tutti i codici relativi al periodo onde si discorre — non si riesca a determinar nulla d'incontrovertibile, nè per lui la pubblicazione presente intende a darci più che « un saggio del lavoro che resta a compiere su le narrazioni storiche italiane dei primi tempi della lingua, per poter giudicare quali e in che misura si possano ammettere come fonti ».

Che se alcuno meravigliasse della molteplicità dei ricordi sincroni e delle scritture più o meno appassionate, più o meno fantastiche, questo bisogna riflettere, coll'A., che, viva ancor di quei tempi la stupenda figura di Federigo II che di sè avea riempito il secolo XIII non solo, ma, diciamolo pure, tutto il Medio Evo, fioriva intorno al nome suo e alla sua casa la leggenda, tanto più ch'erangli sopravvissuti cortigiani e ammiratori parecchi, e che uomini di età non avanzata aveano inteso a discorrere o sentivano a discorrere e dei discendenti dal grande Imperatore e di Manfredi, e di Corradino, e di Carlo d'Anjou, e di Pier d'Aragona e del Procida; avevano assistito all'efimero innalzarsi di Bonifazio VIII ed alla sua brutta caduta — se non attori insomma del dramma, se non spettatori diretti, vivo se lo rappresentavano, ed a seconda le passioni di parti raffazzonavano, con tinte esagerate e fosche per gli avversari, tutte serene e poetiche per gli amici, che lo entusiasmo lirico elevava ad altitudine sublime.

*

I raffazzonatori della *Storia del Vespro* par che nella seconda metà del duecento abbian preso di mira in ispecie la versione del *Tesoro* di Brunetto Latini, attribuita a Bono Giamboni. La quale nella parte riguardante le case di Svevia e d'Anjou, erasi accettata, per fermo, senza proteste prima che la rivoluzione del 1282 fosse scoppiata, ma, d'un tratto, dopo il Vespro — che è, che non è? — seppe forse di troppo semplice, se non d'insipido addirittura, a' nostri buoni proavi del sec. XIII. Anzi, a quel che sembra, i Ghibellini, contro i loro interessi reali, furon presi dal gusto matto di caricare ad ogni costo le tinte fosche della tremenda riscossa, quasi a voler compiacersi fantasticamente della rivincita di Benevento e Tagliacozzo. Così essi fecero sfoggio di tradimenti, di macchinazioni, di congiure e d'ogni altro diabolico disegno, dove tutto procedea per la sua china colla massima logica e naturalezza nella enciclopedia di Ser Brunetto, e sforzarono la storia, con torture inimmaginabili, a dir quello che la passione lor consigliava. Nè Brunetto potè essere lo interpolatore, come forse qualcuno ha sospettato, poichè da nessun documento risulta che il Latini negli ultimi di sua vita abbia mutata casacca, divenendo di guelfo ghibellino accanito, qual ci si paleserebbe a punto nei luoghi citati, in cui non soltanto il ghibellinismo riscontrasi riguardo alla storia nazionale, ma ch'è peggio alla

ecclesiastica. « Checchè ne sia, afferma l'A., nacquero allora tre maniere di copie del *Tesoro* volgarizzato, o vogliam dire tre famiglie di codici: una fedele al testo del libro II, cap. 29, e due altre diverse molto dalla prima, e non poco tra loro, nella narrazione della storia. »

Nè innanzi al 1859 a questo fenomeno avea posto mente alcun erudito, chè prima dell'invenzione della stampa l'accorgersene « sarebbe stato difficilissimo, e, dopo, divenne poco meno che impossibile » — non in fatti al codice « originario, bensì alle edizioni giamboniane del *Tesoro* » (1474, 1528, 1533), poteano presumibilmente ricorrere di quei tempi gli studiosi di Brunetto. Comperato in Toscana quel codice da Roberto Vigliani, ne pubblicava costui, in pochi esemplari numerati (occorrendo al 1859 le nozze tra le due famiglie padovane Papafava e Cittadella), tutti i capitoli riferentisi agli avvenimenti dall'XI al XIII secolo, col titolo di *Brano d'antica storia italiana*.

Quest'opuscolo naturalmente circoscritto a pochi familiari ed intimi delle case Papafava-Cittadella, non potè prima d'ora conoscere l'Amari, insieme all'altro ancor più raro *Fioretto di cronache degli imperadori*, stampatosi a Lucca nel 1858 in soli ottantacinque esemplari — rarità che opportunamente consigliavane all'A. la ristampa.

*

Quanto alle sorgenti « storiche delle aggiunte e interpolazioni al *Tesoro* » il ch. prof. Mussafia una importantissima memoria sull'arduo tema leggeva all'Accademia viennese di scienze — additando vari fonti, ma pur dichiarandosi a certo punto costretto ad arrestarsi per non ismarrirsi nello inestricabile laberinto delle *croniche e dei centoni del secolo XIV*. E l'Amari, che potè leggerla solo in questi ultimi mesi nell'appendice alla monografia di THOR SUNDY, *Su la vita e le opere di Brunetto Latini*, tradotta dal Renier, ricorda i fonti trovati dalla critica sagace del valente filologo; sono: « da una parte la rivoluzione del 1282 descritta senza macchina di congiura; da un'altra parte la leggenda del Procida citata con un *si dice*, e in fine questa medesima leggenda copiata a distesa e incastrata in altri racconti, maravigliosi e partigiani anch'essi, in un dei quali il compilatore ghibellino assegna a Carlo d'Angiò *sedia in Aquilone contro la provedenza di Dio* ». Messosi allora il valente scrittore a frugare per gli archivi e le biblioteche, tutti consultò i codici della versione del *Tesoro*, escludendo quelli che, copiando uno scritto sincrono a Manfredi, tacciano del Vespro. Sceverò poi da un'altra famiglia di codici quelli in cui si tace della congiura da quelli che nominano il Procida (indi due testi che l'A. pubblica ai numeri I-II). Al numero III dell'appendice attribuì il frammento che contiene il racconto della congiura — scritto bizzarro assai e caratteristico tanto da essersi deciso il valentuomo a riferir la narrazione fin da' tempi dell'Imperatore Federico. Ai numeri IV-V s'hanno in fine lo estratto della *cronica* che segue al volgarizzamento di Lucano, e lo estratto della *Cronica Imperiale*, volgarizzata da Martino Polono.

*

Il proemio dell'Amari all'Appendice dimostra ancora una volta il valore di questo vecchio-giovine nella critica storica e diplomatica e quella ch'ei, con soverchia modestia, chiama breve notizia de' codici onde si è servito, parmi monografia magistrale da vero e mirabile in cui non sai se ammirar più l'ingegno acuto ed alacre o lo spirito d'infaticabilità giovanile nelle ricerche.

D^r G. PIPITONE-FEDERICO.

G. LAFENESTRE, *La peinture italienne*. Paris, A. Quantin, 1886.

Terminato di leggere il libro sulla *pittura italiana* di G. Lafenestre, nello sfogliare il volume per rivederne i disegni, osservai che questi possono considerarsi come la fedele immagine del testo. Rappresentando quasi tutti opere molto note, al vederli si risveglia vivamente il ricordo delle opere stesse, di cui, in generale, essi riproducono bene il carattere; ma se si cominciano a considerare con riflessione o si pongano a confronto con nitide fotografie, si fa presto a vedere quanta parte d'espressione e quante caratteristiche particolarità di forma siansi perdute. Prima però di giudicarli troppo severamente bisogna chiedersi se in così piccole proporzioni (il celebre trittico di Giambellino in S. Maria de' Frari con tutta la cornice misura otto centimetri e mezzo) poteva farsi molto di meglio. Lo stesso dicasi del testo: degli innumerevoli problemi che affaticano gli studiosi di storia dell'arte, ben pochi vi sono presi in esame od anche solo esposti; ma era possibile fare altrimenti in un compendio? Era opportuno? Molte questioni parziali avrebbero richiesto un libro od almeno un capitolo da sole, ed anche attenendosi alle linee generali la materia si presentava così abbondante che l'A. ha dovuto dividere il suo lavoro in due volumi, sebbene sia uso della *Bibliothèque de l'enseignement des Beaux-Arts*, di cui fa parte, d'assegnarne a ciascun argomento uno solo. Il primo volume, del quale ora parliamo, va dalle origini a tutto il secolo XV.

Nella dura necessità di restringere in così brevi confini un tema cotanto ampio, vario, e bello in ogni sua parte, bisognava guadagnare spazio ai fatti e alle osservazioni più importanti col tagliar fuori tutto ciò che fosse dubbio, troppo controverso o di mera erudizione; ma questa avvertenza non giustifica il Lafenestre di aver accennato alla questione sulla data della nota Madonna di Guido da Siena senza aggiungere che il Cavalcaselle assicura esserne le parti principali ridipinte nel secolo XIV. L'antica questione intorno a codesta tavola si basava sulla sua eccellenza rapporto al secolo in cui fu dipinta: una volta accertato (perchè non credo possa ragionevolmente mettersi in dubbio) che la testa della Madonna e il nudo del Bambino furono rifatti in pieno 1300, la base della controversia rimase spostata, e bisognava o accettare o combattere l'asserzione del Cavalcaselle. La Madonna

di Guido com'è ora supera molto quelle di Cimabue; eppure anche il coscienzioso Gruyer ci vede solo un passo verso il progresso, tanta è la forza della prevenzione! La necessità di non indugiarsi in questioni intricate non giustifica il Lafenestre neanche dell'aver taciuto che valenti critici tolgono a Giotto gli affreschi del Museo Nazionale di Firenze, ove trovasi il famoso ritratto di Dante: la controversia non è forse a tal punto che non si possa plausibilmente seguire qualunque delle due opinioni, ma accogliendone una giustizia voleva che non si tacesse dell'altra.

Nella parte destinata ai pittori del 1300 l'A. ha preferito dire poche parole di molti, in luogo di fermarsi a quelli di maggior vaglia e le cui opere giunsero fino a noi: Buffalmacco reso immortale dal Boccaccio insieme a Bruno suo compagno, e Stefano detto *Scimia della natura* meritano certo d'essere ricordati dalla storia; ma il tempo e gli uomini avendo quasi affatto distrutte le loro opere, parrebbe che in un compendio dovessero occupare minor spazio d'un Giovanni da Milano, del quale possono ancora ammirarsi tavole ed affreschi, o d'un Giotto, di cui rimangono pochi lavori, ma di gran pregio. Più di queste sproporzioni qualcuno troverà biasimevole l'asserto che Tommaso da Modena fosse un giottesco *sottomesso e convinto*, mentre fu al contrario un innovatore; ma qui il Lafenestre deve scusarsi per essere quell'artista pregiato secondo il suo valore solo da chi lo abbia attentamente studiato in Treviso: ne scrissero in questi ultimi anni il prof. Luigi Bailo, che ha il merito d'aver salvato da certa rovina i suoi affreschi più importanti, e il Molmenti, il quale del resto non fece che ripetere il primo: nessuno dei due però seppe assegnargli nella storia dell'arte il posto che gli compete. Mal noto agli studiosi italiani, non deve sorprendere che non lo conosca abbastanza il Lafenestre, il quale, per la stessa ragione, va scusato d'aver taciuto dei fratelli Lorenzo e Jacopo da Sanseverino, pittori che il Lanzi giudica *indietro al loro tempo*, laddove meritano di essere collocati fra quelli che iniziarono la nuova maniera quattrocentistica.

Di cotesti iniziatori il Lafenestre fa un gruppo a parte, con maggior ragione dei sigg. Cavalcaselle e Crowe che trattano alla rinfusa degli ultimi trecentisti e dei primi quattrocentisti. In tale gruppo egli comprende anche Gherardo Sternina, basandosi, credo, unicamente sulle lodi che ne fa il Vasari, perchè nessuna sua opera autentica è ora conosciuta. Siccome però Masolino da Panicale, scolaro di lui, mostra ancora la mescolanza del vecchio metodo col nuovo, mescolanza che non avrebbe usata se fin da giovane il maestro lo avesse iniziato allo studio diretto e metodico del vero, nasce il sospetto che lo Sternina fosse da lasciarsi fra gli ultimi giotteschi, o almeno, nel dubbio e con lo spazio misurato, fosse da accennare appena. Ma le forti disuguaglianze che si notano negli affreschi di Masolino a Castiglione non furono osservate dal Lafenestre, il quale vi osservò invece abbastanza caratteri comuni con parte degli affreschi del Carmine a Firenze per ritenerli anch'essi, contro il parere del Cavalcaselle, di Masolino. Se non gli fosse sfuggita tale

mescolanza di due maniere, avrebbe posto nel gruppo d'artisti del periodo di transazione anche il maestro del Masaccio; ma intorno a questo periodo troppe cose restano ancora da chiarirsi.

Il Lafenestre ha pure voluto dividere in gruppi i pittori quattrocentisti fiorentini della seconda generazione, cioè in lavoratori più che ragionatori (Gozzoli, Rosselli), in ricercatori pazienti, precisi, ostinati (i fratelli Pollajuoli, Verrocchio), in pittori di razza, completi, pratici nel tempo stesso che pensatori (Botticelli, Filippino Lippi, Ghirlandaio). Non nego che gli artisti d'ognuno di questi gruppi abbiano caratteri comuni; ma esistono anche tanti e così forti caratteri comuni a tutti! Il Gozzoli è un lavoratore pratico, speditivo; ma quanti difficili problemi di prospettiva non ha egli affrontati e sciolti! E se i Pollajuoli, invece di poche tavole, avessero, come lui, coperte di innumerevoli figure una immensa estensione di pareti, sarebbero stati sempre così precisi, ostinati ricercatori d'ogni minuzia del vero? Filippino Lippi, posto fra i completi, non ha egli lavori tirati giù alla lesta come il Gozzoli? Il numero di codesti pittori non è poi così grande da doversi dividere in categorie per non confonderli: sono poco più d'una diecina e di caratteri individuali ben distinti che s'imprimono con facilità nella memoria. Perchè dunque non considerarli ognuno da sè, e quando si voglia guardarli dall'alto, continuare a comprenderli sotto il nome glorioso di scuola fiorentina del quattrocento?

Il Lafenestre crede ancora al napoletano Colantonio del Fiore, originato dall'aver letto male la firma d'un pittore fiorentino, dà al Pisanello le due tavole del Museo di Verona, il che gl'intendenti d'arte difficilmente vorranno concedergli, chiama, per inavvertenza, S. Elena la Maddalena di Timoteo Viti della Pinacoteca di Bologna, dice *impossibile* stabilire gli autori delle singole parti degli affreschi ferraresi di Schifanoia, mentre il Venturi colle sue recenti ricerche su quegli affreschi ha mostrato che bisogna essere cauti nell'usare la parola *impossibile*, quando si hanno ancora tanti archivi da esplorare, tante ricerche da compiere. Queste ed altre somiglianti mende ed inesattezze non tolgono però che il lavoro del Lafenestre sia pregevole. Egli dice di aver veduto la maggior parte delle opere di cui parla, e le osservazioni che fa, specialmente sui quattrocentisti, dimostrano come le abbia non solo viste, ma studiate, gustate e comprese, senza che l'ammirazione per esse lo abbia fatto abbandonare la terra per salire sulle nuvole, come accadde al Ruskin, al Michelet, al Taine, al Rio, i quali credevano d'essere storici, ed erano, in gran parte, romanzieri. Ciò ha tolto al libro del Lafenestre, come a quelli in generale della critica odierna, molto del fascino poetico che fino a questi ultimi anni rendeva attraenti gli scritti d'arte: abituati a sentirci dolcemente cullare fra sogni iridescenti che avevano aspetto di ricostruzioni, evocazioni storiche, questo brusco richiamo alla realtà delle cose è naturale che provochi in molti una scossa poco piacevole. Ma anche dalla realtà studiata con larghezza di metodo e senza secchezza di cuore può sprigionarsi un'attrattiva bastante ad appagare chi abbia animo virilmente temprato, quale deve

avere chiunque si rivolga ai severi studi della storia; e molte pagine del Lafenestre sui quattrocentisti si troveranno belle, colorite, piacenti, benchè solo basate sui caratteri distintivi dei singoli artisti, senza fiorettature o ghirigori fantastici. Fini e giuste, sebbene troppo brevi, sono le osservazioni su Gentile da Fabriano: solo era da prevenirsi il lettore che certe sue opere sono quasi esclusivamente di maniera giottesca. Più esteso, quindi più completo, è il giudizio sul Gozzoli; descritta con precisione ed evidenza la maniera dei fratelli Pollajuoli; caratterizzata mirabilmente quella di Lorenzo Credi, del Ghirlandaio, del Signorelli. Preso, come tanti altri critici, al misterioso incanto del Botticelli, il Lafenestre accenna appena a qualche sua debolezza nelle grandi storie, mentre si mostra molto severo col Vecchietta, scultore senese, del quale dice, che quando prendeva i pennelli non si dava più che una *debole cura della verità*: ma la sua allegoria della *Scala degli Angeli* è piena di figure, che se possono trovarsi difettose per più ragioni, devono però riconoscersi dipinte col diretto aiuto del vero. Parla con giustezza di Carlo Crivelli, indicando i contrasti d'eleganza, di manierato, di patetico e di triviale, che danno una così strana attrattiva alle sue opere, e determina finalmente la differenza fra le Madonne di Giovanni Bellini e quelle fiorentine ed umbre, dicendo che le prime hanno l'attitudine nobilmente familiare d'una donna fiera della sua maternità, mentre nelle seconde è il carattere della verginità che quasi sempre domina. Secondo una poco modesta sentenza del Ruskin, ripetuta dal Molmenti, dal grado di ammirazione che il riguardante sente destarsi nell'animo davanti a certa Madonna del Carpaccio, dovrebbe formarsi un chiaro giudizio di sè stesso e del suo gusto in fatto d'arte. Il Lafenestre, seguendo il Gruyer senza paura d'esser ritenuto uomo di cattivo gusto, trova più espressive le Madonne di Giambellino, e credo abbia ragione. Qui, come in altri punti, il Lafenestre mostra l'indipendenza e sicurezza di giudizio che viene dall'aver studiato direttamente le pitture di cui si parla; il che, unito al felice modo d'esprimere le impressioni che ne ricevette, gli avrebbe dato modo di scrivere un compendio di storia della pittura italiana quale ora non esiste e quale sarebbe desiderabile, se avesse avuto la necessaria pazienza di leggere con attenzione almeno quelle tra le recenti opere sull'arte italiana ch'egli stesso cita. Migliore sarà certo il secondo volume, sulla cui materia esistendo minori incertezze storiche, il Lafenestre potrà maggiormente estendersi in considerazioni estetiche.

G. B. TOSCHI.

Dr JOHANNES BÜHRING, *Venedig, Gustav Adolf und Rohan; ein Beitrag zur allgemeinen politischen Geschichte im Zeitalter des Dreissigjährigen Krieges, aus Venetianischen Quellen*. Halle, Niemeyer, 1885. Un vol. in-8° di pp. viii-382.

Il presente lavoro, che il giovane erudito tedesco intraprese per eccitamento e coi consigli del prof. G. Droysen di Halle, costituisce uno dei più accurati e pensati

tentativi fatti nello scopo di narrare la storia di Europa sulla base dei documenti veneziani. In altro numero della *Rivista* ricorderemo un'altra opera scritta nel medesimo intendimento, e pure compilata su basi non dissimili. Il vedere come i dotti della Germania apprezzino a sì alto segno i nostri archivi, è causa per noi di legittimo orgoglio. Se infatti si può parlare degli avvenimenti più gravi dell'Europa del secolo XVII senza ricorrere quasi ad altra fonte che non sia conservata nelle biblioteche e negli archivi di Venezia, questo vuol dire che gli uomini di Stato veneziani, ancora in un'epoca così recente e mentre ormai la decadenza della città era cominciata, sapevano tenere davanti alle potenze una posizione rispettata; ciò vuol dire che il vecchio stampo dei grandi diplomatici non era stato peranco spezzato sulle Lagune, ciò vuol dire in una parola, che l'importanza morale di Venezia sopravviveva alla sua importanza materiale.

Il prof. G. Droysen dirige due collezioni di pubblicazioni per la illustrazione della storia moderna. Una, col titolo *Hallesche Abhandlungen zur neueren Geschichte*, comprende delle estese monografie sopra diversi punti storici, con preferenza naturalmente di argomento tedesco. L'altra collezione, in formato più piccolo, sotto il titolo *Materialien zur neueren Geschichte*, riproduce invece, in testo o in versione tedesca, dei documenti e relazioni storiche. L'opera del B. appartiene alla prima serie, dove occupa il n. XX. Il suddetto prof. Droysen è assai benemerito della *Storia della guerra dei trent'anni*, alla cui illustrazione attende, almeno in parte, anche la scuola del padre di lui, in Berlino.

Al B. non sono ignote le pubblicazioni a stampa che riguardano il suo periodo, e se ne giova; ma quando si tratta di documenti inediti, egli non esce di Venezia. I dispaeci veneziani, e specialmente quelli del Contarini, oratore in Francia, e del Venier, ambasciatore presso Ferdinando II imperatore, sono usufruiti nella maniera più larga. In essi il B. cerca la storia minuta, complessa, involupata degli intrighi politici che si formavano, e si dissolvevano nei segreti dei gabinetti, mentre esternamente, e alla luce del sole, Gustavo Adolfo compieva nella Germania la sua mirabile impresa, sconfiggendo a Lipsia in memoranda battaglia (7 sett. 1631) gli eserciti imperiali del Tilly e del Pappenheim.

Il B. si è appunto proposto di rivelare il dietroscena degli avvenimenti che agitarono l'Europa tra il 1630 ed il 1632. Comincia il suo lavoro colla rotta di Valleggio, e giunge fino ai tempi immediatamente successivi alla battaglia di Lipsia. Il periodo storico s'aggira, per sommi capi, intorno a questi fatti, allorchè Venezia, dopo aver veduto i suoi soldati rotti a Valleggio (1), pensa a raccogliersi tranquilla, a tale divisamento contribuendo anche la peste, che mieteva numerose vittime in tutto lo

(1) Non trovo che il B. ricordi il raro opuscolo di GIROLAMO TRIVISANO, *Discorso dell'accidenti di Villanova e Valezzo l'anno 1630*. S. n. tip. in 4°. È menzionato da E. A. CICCIGNA, *Bibl. Venez.*, p. 132, nt. 927, e a me ne fu data notizia dal sig. P. Sgulmero, a cui rendo le grazie dovute.

stato Veneto ed atterrava le popolazioni. Gustavo Adolfo, che già da qualche anno si era accinto ad avviare qualche trattativa colla Repubblica, desiderava di trovare sulle Lagune un punto di appoggio nella sua politica contro l'impero e a vantaggio del protestantismo germanico. Il Richelieu, che governava il regno di Francia in nome di Luigi XIII, voleva giuocare un po' la Repubblica, e spingerla adesso alla guerra, adesso alla pace, a seconda de' propri fini, tutti indirizzati alla grandezza della monarchia francese. Venezia assoldò l'11 giugno 1630 Enrico di Rohan, protestante. Costui alla Francia riusciva un po' imbarazzante, appunto a cagione della religione da lui professata, e del modo con cui la professava; ma alla politica francese riusciva utile che il Rohan rimanesse presso una potenza benevola, e continuasse anzi a conservare dei legami di amicizia e di sudditanza verso del proprio re. La difficile posizione di Venezia dopo la rotta di Valleggio offerse al Richelieu la buona occasione per far da essa accettare il Rohan.

Altro fatto grave, sul quale il B. richiama molti e vivi raggi di luce, è il convegno di Ratisbona, per il quale (13 ott. 1630) il duca di Nevers, candidato della Francia alla successione di Mantova, ottenne a un di presso quanto desiderava. Il Romanin (1) conobbe presso a poco esattamente la politica di Venezia davanti ad un abboccamento, e in riguardo a un trattato, per il quale essa veniva collocata in secondo posto, tra le potenze europee. Egli sa poi che il Richelieu accusò i propri ambasciatori in Ratisbona di avere oltrepassato le istruzioni ricevute, obliando Venezia. Il Bühring, in fondo, non modifica qui nulla di ciò che il Romanin ha detto, ma illustra ogni cosa nel modo più minuto. Sicchè noi vedemo da una parte la Francia, che, girando e rigirando, si svincola da ogni impegno e si atteggia ad arbitra dell'Europa; e ciò mentre dall'altra parte Venezia, desiderosa di pace, finisce per adattarsi a fare un figura secondaria. Il B. nei capitoli I-VIII espone ciò che i documenti veneziani ci danno in proposito di tali avvenimenti, senza dimenticar nulla: poichè siccome si diffonde tanto estesamente sulle cose di Francia, così pure tratteggia con somma accuratezza le opinioni più o meno discordi che nell'esercito imperiale si agitavano in rispetto a Venezia. Nè egli dimentica la Savoia, anzi a proposito di essa riporta una frase assai viva del Wallenstein. Il celebre generale austriaco allorchè fu fatto consapevole della morte di Carlo Emanuele esclamò: « La morte del duca di Savoia mi ferisce nell'anima, poichè tutta l'Italia fu da questo signore diretta ». Ma eran chiacchiere, sotto certo riguardo. Infatti la politica del Wallenstein non era nè savoina, nè veneziana, ma imperiale. Quando si parla con benevolenza del duca di Savoia, e si deplora gli assalti ch'esso riceve da parte di Francia, a Vienna non si dimentica mai di rammentare ch'esso duca era considerato quale feudatario dell'impero. Sicchè, in realtà, Savoia non viene considerata per sè stessa, ma solo in riguardo alla opportunità della sua posizione geografica; e Venezia,

(1) *St. docum. di Venezia*, VII, 312.

stanca, atteggiasi ogni giorno più a quella quiete fiacca e accasciante, che prelude alla sua morte. Venezia a Ratisbona non fu trattata coi riguardi che le eran dovuti.

Nei due trattati di Cherasco, 6 aprile e 19 giugno 1631, la Francia ottenne i maggiori vantaggi, ottenne infatti quanto poteva desiderare. I Grigioni erano liberati: con Pinerolo cadevano in mano di Luigi XIII le porte d'Italia. Venezia non riuscì ad impedir nulla di questo, nonostante la grande abilità dei suoi legati, il Contarini ed il Venier.

Nè basta ancora, giacchè il Richelieu, dopo lungo maneggiarsi, riuscì ad indurre Venezia ad un'altra concessione. In forza del convegno di Ratisbona e dei due trattati di Cherasco, il duca di Nevers ottenne la successione di Mantova. Or bene, il Richelieu seppe far in modo che Venezia si assoggettasse a prendersi sulle sue spalle la difesa del Nevers e la sicurezza di Mantova. A questo momento la politica del Richelieu doveva dirsi fortunatissima: che cosa poteva egli infatti desiderare di meglio? Egli era fatto l'arbitro della posizione. Venezia, se poi trattò colla Svezia, lo fece subordinatamente alla Francia. Dalla politica francese essa si allontanò soltanto allora che respinse le profferte della Svezia, sostenute accortamente dalla Francia, mentre voleva spingerla a far seco causa contro l'imperatore Austriaco. Qui si allude alla missione del Rasch (Rescius) presso la Repubblica, la quale rispose assai freddamente all'inviato di Gustavo Adolfo, e non volle sobbarcarsi ad alcun nuovo obbligo, nè risicar cosa alcuna. Venezia usciva spossata dai fatti del 1630, e l'azione sua è manchevole: essa preferì rimanere nella passiva contemplazione di ciò che avveniva sotto i suoi occhi, piuttosto che gittarsi in imprese d'esito incerto. Anche questo il Romanin lo conobbe (1), quantunque non ogni cosa sapesse.

Il Rohan, assoldato per lungo tempo da Venezia, l'abbandonò per recarsi nel paese dei Grigioni. Colà egli attese a stabilire saldamente l'indipendenza di un popolo, mandato, ch'egli amava perchè protestante. Ma la Francia, come quella che ve lo aveva, non lo perdette d'occhio, e non volle permettergli di mettervi piede troppo stabilmente. Scabrosa, e perciò degna di molto studio, appare la posizione del Rohan, così di fronte agli Svizzeri, come al cospetto di Luigi XIII e di Gustavo Adolfo.

Anche in questo tempo, e nei mesi successivi, Venezia non cangiò politica. Mentre la Svezia aumentava d'importanza, e il suo re minaccioso percorreva il centro di Europa, Venezia non provò nè gioia nè dolore: essa pensava unicamente a se stessa, studiandosi di affermare la propria sicurezza per mezzo della neutralità. Eppure non rimaneva di subito isolata: anzi in questo momento tutte le potenze si strinsero intorno a Venezia. La battaglia di Lipsia (7 settembre 1631) aveva spaventato le nazioni d'Europa. La Francia voleva che Venezia uscisse dal proprio riserbo, dicendo che in tal maniera si avrebbe potuto mantenere con miglior speranza di successo la pace d'Italia. L'imperatore tremante, confuso, chiedeva soccorso a Venezia.

(1) Op. cit., VII, 316 sgg.

Ma Venezia tacque. Le sue tradizioni politiche l'avrebbero consigliata piuttosto alla inimicizia contro l'imperatore, ma non ardiva allearsi adesso con Gustavo Adolfo. Giacchè se la Repubblica potea vedere volentieri rotte in Germania le forze austriache, non guardava senza apprensione gli eserciti di Svezia che ormai si avvicinavano troppo alle Alpi, ed anzi più o meno mostravano di volerle oltrepassare; al passaggio dell'esercito di Gustavo Adolfo in Italia, che cosa avrebbero potuto opporre? Questo pericolo non volle affrontare Venezia, anzi si adattò perfino ad accettare di entrare nella lega che Urbano VIII maneggiò contro i Mussulmani. Invitata dal pontefice ad entrar nella lega, Venezia aderì, e si giovò della circostanza; poichè la sua accondiscendenza fu compensata dalla Corte di Roma, che pose termine ad una vecchia controversia riguardante il patriarcato Aquileiese.

A grandi tratti questo indirizzo politico il Romanin lo conobbe (1), ma il Bühring lo illustra nei suoi più piccoli dettagli. Noi seguiamo passo passo tutte le singole trasformazioni che la politica veneziana subì durante quel disastroso periodo biennale. La conoscenza che il B. ha delle fonti veneziane è mirabile: essa dimostra che il suo libro, lungi dall'essere un lavoro affrettato di pochi giorni, è il risultato di ricerche prolungatissime. Questo è sommo merito. Giacchè nelle numerose note, e nella abbondantissima raccolta di atti dati per tenore (p. 283 sgg.), il lettore può trovare riassunti pressochè tutti i luoghi dei registri e filze e codici veneziani che a lui possono interessare. Alla pubblicazione dei documenti inediti, il B. fece precedere una breve (p. 271 sgg.) esposizione storico-bibliografica, in cui rende conto dei dispacci e delle altre fonti ms. veneziane, nonchè delle opere a stampa di cui si è giovato. Chi scrive ebbe occasione di fare qualche ricerca nell'Archivio Veneziano, nel campo percorso dal Bühring, e poté così persuadersi dell'accuratezza delle indagini fatte dall'erudito tedesco, la cui instancabile operosità e scrupolosa accuratezza del resto è ben conosciuta.

Con questo non azzarderei affermare che il libro del B. sia sotto ogni rispetto completo. Primieramente è facile accorgersi ch'esso avendo per base quasi unicamente i documenti di una potenza, i fatti degli altri Stati rimangono illustrati quasi per modo indiretto. Più ancora desidereremmo che i maneggi diplomatici, da lui così completamente descritti, si trovassero posti in più diretta relazione cogli avvenimenti guerreschi: in modo che meglio riuscissero spiegate le cause delle alternative che si riscontrano da chi esamina la varia politica di quegli uomini di Stato. Anche in questo caso, rimane il lettore nel dubbio che riesca di svantaggio alla esposizione il fatto che questa è immediatamente e continuamente condotta sopra le serie archivistiche di una sola nazione. E ancora un altro dubbio devo esporre. Non so se il metodo e l'ordine sempre siano i migliori possibili nel libro

(1) Egli (p. 319) a proposito della missione di Antonio Rabata, oratore imperiale, presso Venezia, cita il T. 33 dei *Comment.*, taciuto dal Bühring, che di quella legazione parla dettagliatamente (p. 249 sgg.).

del B. Prendiamo i primi capitoli. Il primo serve quasi d'introduzione, colla narrazione della rotta di Valleggio. Nel secondo troviamo la esposizione delle relazioni corse tra Venezia e la Svezia prima di Gustavo Adolfo; segue il terzo ove si parla delle trattative condotte tra la repubblica e Gustavo Adolfo prima della rotta di Valleggio. Questi capitoli sono senza dubbio bellissimi; ma non può a meno il lettore di sentir qualche pena, vedendosi così bruscamente trasportato indietro coi fatti storici, dopo di essersi visto gettato nel bel mezzo di essi nel c. 1. Mentre sono così abbondanti le notizie sulle relazioni di Venezia colla Svezia, manca poi un po' di esposizione della politica italiana di quel tempo; difetta qualche accenno sulla natura della controversia mantovana, che pur sarebbe tornato non disopportuno, e forse importante. Anche in appresso rilevasi tale discontinuità nel modo di narrare i fatti, nonchè la esagerata esclusione di molte circostanze concomitanti ai medesimi. Così per es. il trattato di Ratisbona è narrato in più capitoli. Nel VI, e in parte nel IX vediamo quale fosse la politica francese; nel VII, anche coll'uso assai ben fatto di alcune fonti austriache, si parla dell'attitudine del Wallenstein e dello imperatore, più che altro in riguardo alle cose d'Italia(1); nel cap. VIII e in parte nel IX si considera separatamente la politica veneziana. Piuttosto che una storia unica, che continuamente si svolge, abbiamo qui parecchie preziose monografie, quasi rispettivamente indipendenti, e di cui non sempre si intende il nesso vicendevole, nè sempre le cose esposte rimangono illustrate e lumeggiate da una sufficiente dissamina sulle relazioni esistenti tra il maneggio politico e i fatti della guerra, tra la storia speciale che si sta narrando, e la storia generale che si suppone perfettamente nota al lettore.

Non so se io sia giunto a spiegare il mio concetto, nè vorrei che si credesse che fosse in me il pensiero di attenuare il valore di un libro, il quale prova nel suo autore una conoscenza esatta, piena e profonda del proprio argomento. E neppure vorrei che mi si accusasse di aver dimenticato lo scopo dell'A., da lui chiaramente espresso nel titolo. Il B., senza dubbio, non volle narrare completamente la storia degli anni ai quali il suo libro si estende. Lo so benissimo, egli si propone di tener parola intorno alle relazioni che Venezia ebbe col re di Svezia e col Rohan. Non dubito che la natura dell'argomento trattato ponesse il B. quasi nella necessità di riuscire quasi frammentario; se ciò fosse vero, non sarebbe tuttavia contro le mie osservazioni, anzi le confermerebbe, dando d'ogni cosa la migliore spiegazione. Il carattere frammentario del libro, e l'indipendenza quasi dei capitoli che lo compongono, ecco appunto ciò che ne rende un tantino pesante la lettura.

(1) Non ometto di rammentare che adesso sta pubblicandosi sui primi anni della vita pubblica del Wallenstein un lavoro poderoso, da parte di un celebre erudito che da circa 35 anni lavora negli archivi per raccogliere i materiali della sua grande *Storia della guerra dei trent'anni*. Alludo ad Antonio Gindely e precisamente al primo tomo, da poco edito (Praga, 1886, Tempsky) dell'opera: *Wallenstein während seines ersten Generalats im Lichte der gleichzeitigen Quellen 1625-1630*.

Alla fine della sua opera il B. riassume in due parole il suo giudizio sulla politica veneziana nel tempo da lui esaminato. Venezia, egli dice, riuscì a sciogliersi dagli imbrogli in cui cercava condurla il Richelieu, ma nel tempo stesso diede prova di quella debolezza, che, sempre crescendo, la condusse più tardi ad inevitabile rovina. Il giudizio è giusto: anzi quasi può sospettarsi che la debolezza sia stata il mezzo più efficace con cui e per cui Venezia sfuggì al pericolo di entrare in qualsiasi impresa arrischiata. La sapienza di parecchi dei suoi magistrati contrasta a questo momento coll'illanguidire crescente di uno Stato ormai in isfacelo. Nel libro del B. l'incipiente agonia della grande Repubblica viene descritta col mezzo più efficace, cioè colla esposizione sicura e particolareggiata dei fatti, accertati da documenti.

C. CIPOLLA.

HENRI MORIS, *Opérations militaires dans les Alpes et les Apennins pendant la guerre de la succession d'Autriche 1742-1748*. Paris, L. Bandoïn et C., Turin-Rome-Florence, Bocca frères, 1886.

Le prime righe della prefazione indicano l'origine del libro: l'A. non si stima da tanto che possa scrivere la storia delle guerre combattutesi nel mezzodì della Francia, ma reputa di aver raccolto documenti inediti d'una autenticità indiscutibile e di una tale importanza da gettar nuova luce su questo periodo di storia.

Noi non sapremmo dire fino a qual punto gli scrittori e cultori di storia in Francia, possedano sulle guerre combattutesi dal 1742 al 48 cognizioni precise, quanto a noi per la parte non piccola che riguarda l'Italia, possiam dichiararci contenti che i nostri scrittori militari, a capo dei quali mettiamo il Saluzzo, ben poco ci lascino a desiderare, sia per imparzialità di giudizi, come per copia di notizie.

Le pubblicazioni del Carutti, le memorie del marchese Galleani d'Agliano, parecchie monografie, tra le quali quella del capitano Da Bormida sulla campagna del 1747, la relazione manoscritta del Minutoli e varie altre memorie di ufficiali che presero parte a qualcuna o a tutte le campagne sovra indicate, illustrano siffattamente quel bellicoso lustro del regno di Carlo Emanuele III, da farci dissentire dall'autore quando afferma che fino a poco tempo fa non v'erano sull'argomento che le memorie del marchese di S. Simon, l'interessante storia del Saluzzo e le memorie del maresciallo Maillebois.

E la stessa relazione del Minutoli, che tra i documenti dell'Henri Moris pare abbia importanza di cosa nuova e preziosa, non fu essa alle mani di tutti gli storici piemontesi che la citano frequentemente e se ne valsero come di ragione?

E le carte degli archivi di Stato e di Corte di Torino, non furono esse già compulsate da tutti gli studiosi, sicchè può dirsi siano entrate nella storia da molti anni?

Noi dall'autore, che è *Archiviste des Alpes maritimes*, attendevamo documenti lo-

cali o almeno tradizioni valevoli a controllare i documenti nostri; in quella vece l'origine italiana di tutti i documenti fa sì che poco o nulla di nuovo abbia l'A. per noi che tutte le storie derivammo dalle fonti istesse.

Però gli Italiani dovranno saper grado a chi imparzialmente e minuziosamente narra una storia che ci tocca tanto da vicino e non tace o trascura, come spesso accade, a beneficio delle cose francesi, le cose nostre. Ed è forse per riparare a lacune osservate in scritture francesi che l'A. si è indotto a scrivere, compiendo così un atto di giustizia.

Nel preambulo con cui s'inizia l'opera l'A. pone a brevi tratti e qualche volta colle parole stesse del Saluzzo, la situazione storica; segue un compendio delle campagne del 1742 e 43 e finalmente si espongono le vicende militari degli anni 1744, 45, 46, 47 e 48 le quali formano altrettante parti del libro.

Esso ha poi per appendice due diari d'assedii ben noti e già spogliati dagli scrittori piemontesi, una carta delle operazioni e nove schizzi topografici.

Quando questo grosso e nitido volume di storia militare andrà per le mani di coloro cui specialmente può interessare, cioè degli ufficiali, essi capiranno tosto che il suo autore non è alle cose guerresche familiare — lo capiranno non da osservazioni o apprezzamenti che faccia, ma dal men giusto rilievo in cui pone i fatti: giacchè mentre raccoglie talvolta i nonnulla, sorvola tal'altra su cose che, dal punto di vista militare, hanno reale importanza.

È ammirabile la cura con cui ha seguito le mosse dei quattro eserciti belligeranti in vari terreni, ma riesce difficile al lettore il seguirlo pel vasto campo, per le lunghe pagine ove non si fa che enumerar movimenti militari.

Il lettore non ha un momento di posa, e durante le incessanti marcie non trova il refrigerio d'una considerazione che sintetizzi o concluda, non si asside mai a prender lena con una breve riflessione. Fuori che nella prefazione lo scrittore non apparisce più. Raccoglitore instancabile e pazientissimo, egli dispose in preciso ordine i suoi materiali e vi scomparve dietro. Non cimento di opinioni, non esercizio di critica, non selezione di asserzioni altrui, riescono a tirar in scena l'A., che pure colla fede incrollabile che dimostra nei propri documenti, si sarebbe potuto creder in caso di debellare parecchi avversari.

Del resto scorrendo il volume con la miglior buona volontà, non siamo riusciti a trovarvi vere novità sulle storie precedenti.

Della campagna 1744 chi fa le spese è sempre il vecchio Marquis de S. Simon, nelle altre tutte il Saluzzo e il Minutoli danno la falsariga. Per le cose narrate diventa talora interessante il racconto, ma mai colorito, stranamente pesante dove non si espongono gli andirivieni delle armate, come nella campagna del 1745.

La fulminea presa d'Asti per parte del generale Lentrone, nella campagna del 1746, e gli avvenimenti che ne conseguono, rialzano il lettore dall'oppressione e lo avviano per più spirabil aere. In quella successiva è notevole l'imparzialità di cui l'A. fa prova.

Si possono infatti trovare narrazioni più vibrante e drammatiche della vittoria dell'Assietta, ma quanto a veridicità ed esattezza questa può stare fra le migliori.

I preliminari dei trattati di Aix-la-Chapelle fermano nel 1748 gli eserciti ormai esausti dalle lunghe ed infruttuose guerre, ed a questo punto l'A. chiude, o per meglio dire, sospende la sua narrazione. Questa di cui discorriamo, non sarebbe in fatti, secondo gli intendimenti dell'egregio archivista, che la prima parte d'un'opera nella quale le campagne avvenute dal 44 al 48 sarebbero poste a riscontro con quelle che dal 92 al 96 ebbero luogo sugli stessi teatri di guerra, per farne emergere le analogie.

Così gli studi degli Stati Maggiori sardo ed austriaco avrebbero giovato più tardi al Comitato di salute pubblica. Carnot sarebbe stato imitatore di Carlo Emanuele, Bonaparte avrebbe preso esempio da De Conty.

Per quanto all'A. sembri seducente questo confronto, i militari non stupiranno che esso possa aver luogo e non conchiuderanno altro che una cosa saputa, cioè: che guerre combattute sopra un medesimo scacchiere, con obbiettivi quasi identici, debbono rassomigliarsi non solo a distanza di pochi anni, ma anche a distanza di secoli: chi impera nell'arte militare è il terreno, le cui prescrizioni logistiche rimangono immutabili, specialmente nelle guerre in montagna, di guisa che le stesse difficoltà incontrate da Annibale possono inciampar Bonaparte.

L'arte militare ha principii dei quali si trova l'applicazione in qualunque campagna. E neanche riescirà maraviglioso per alcuno che generali a cui viene affidato il compito di condurre una guerra in date località studino e sul luogo, se è possibile, e su libri il modo di evitare pericoli e quello di conseguire vantaggi, facendo tesoro dell'esperienza dei loro predecessori.

Ma anche rinunziando al confronto il sig. Moris potrà nel narrare in un secondo volume le campagne dal 92 al 96 rendersi benemerito degli studi storici e dar alla luce documenti che anche per gli Italiani riescano nuovi. Gioverà per questo che conservi la imparzialità lodata, curi l'esattezza dei nomi e dei dati topografici i quali, malgrado la buona volontà dell'A., si trovano con qualche frequenza sbagliati, ed infine veda di dare un pochino di colorito alle cose narrate. V. T.

GIUSEPPE BIADEGO, *Il P. Mansi ed il P. Mamachi (aneddoto Muratoriano)*, aggiuntavi la bibliografia delle lettere a stampa di L. A. Muratori. Verona, 1886, tip. F. Geyer: ops. in-8°, di p. 44.

La controversia tra il Mansi e il Mamachi, di cui si occupa questo ops., riguarda la data del Concilio di Sardica, tenuto secondo il primo nel 344, e nel 347 secondo l'altro erudito. Oggi inclinasì a riguardar giusta l'opinione del Mansi, come può vedersi nella *Conciliengeschichte* di C. J. von Hefele (2 Aufl. I, 535 ff.), il quale, se ha un dubbio, è invece per farlo risalire al 343. Anche Ferdin. Kaltenbrunner

(dell'Università di Innsbruck) ripubblicando la parte più antica dei *Regesta* del Jaffé (ed. G. Wattenbach) conviene nell'anno 343 (344), contro l'anno 347 accettato dal Jaffé nell'edizione originale dei suoi *Regesta* (1). Come si vede adunque i moderni diedero ragione al Mansi. Il Mansi e il Mamachi mandavano le loro pubblicazioni al Muratori, il quale rispondeva loro con molta cortesia. Al prof. Biadego, bibliot. della Comun. di Verona, dobbiamo qui la pubblicazione della lettera dal Muratori scritta (Mod., 2 sett. 1748) al Mamachi, che gli avea inviata la risposta da lui data al primo opuscolo del Mamachi, uscito nel 1748. Anzitutto ricordisi che il Muratori fino dal 1744, pubblicando il tomo II degli *Annali* (2), aveva registrato il Consiglio di Sardica sotto il 347. Ciò premesso, meglio s'intende come egli si congratulò volentieri col Mamachi per aver egli difeso quell'anno. « Vostra Paternità è tornata all'assalto con più vigore che mai; e quantunque io non sappia se il P. Mansi si crederà vinto, ben so nondimeno, che sembrerà sbaragliato a chiunque leggerà le quattro lettere ultimamente da Lei date alla luce..... Truovo in Lei una robusta critica, copiosa l'erudizione, latino e serrato lo stile. Tutto questo apparato, col possesso della lingua greca, forma un terribile combattente, ch'io certamente non vorrei avere per avversario ». Nelle parole che seguono, per bel modo lo consiglia ad occuparsi per l'avvenire « di argomenti più dilettevoli che le liti della Cronologia ». Questa lettera, che al Biadego fu comunicata dal cav. Carlo Gargioli, conservasi in autografo nella Casanatense di Roma, dove il Mamachi era bibliotecario. Le parole del Muratori qui riferite sembrano suonare piena lode per il Mamachi, almeno per quanto riguarda il nodo della questione. Ma di lì ad alcuni mesi, avendo il Mansi risposto al Mamachi, scrissegli il Muratori una lettera, in data 9 maggio 1749, la quale, già pubblicata, fu opportunamente utilizzata dal Biadego. Il Muratori vi si dimostra dolente del fare aspro e delle parole dure usate dal Mamachi, e spiega così una espressione da lui usata nella citata lettera al Mamachi: « L'avversario suo aveva scritto con del bollore nel sangue, talmente che nell'avermi egli fatto degno del suo libro, gli scrissi ch'io non vorrei averlo per nemico ». Sulla sostanza del libro, il Muratori è assai sobrio, poichè dopo le riferite parole prosegue così: « Ma ella ha risposto a sangue freddo, e però con tutta dignità: e se quegli troverà delle punture, non verranno queste dalle parole, ma dalle cose. Tale sarà quel divario di due anni, da' quali risulta, che Costante Augusto, *ecc.* ». E anche nel seguito della lettera, il Muratori si guarda dal pronunciarsi chiaramente in favore del Mansi, e solo si stende in considerazioni d'indole affatto generale, e in lodi più o meno vaghe.

Nel ms. degli *Annali* non introdusse alcuna modificazione, e lasciò il Concilio di

(1) Berolini, 1851, p. 14.

(2) CARLO TROYA nei suoi *Studi intorno agli Annali d'Italia del Muratori* (II, 173) si sofferma bensì all'a. 347 parlando del Concilio di Sardica, ma non istituisce alcuna ricerca sulla cronologia.

Sardica sotto l'a. 347; come si può riconoscere dalla *edizione seconda degli Annali riscontrata con li manoscritti dell'Autore*, tomo III, p. 196-7, Milano-Venezia, 1753. Qui si riproduce il passo tal quale trovasi nella prima edizione. Concludendo, pare che il Muratori propendesse per l'opinione del Mamachi, al quale tuttavia rimproverava l'acerbità della frase.

Se il ricordato aneddoto è importante, ricchissima poi d'interesse è la bibliografia delle lettere edite Muratoriane, la quale bibliografia occupa senza confronto la maggior mole del volumetto. Il Biadego pubblicò un primo saggio del suo lavoro nel 1881, nell'occasione di dare alla luce numerose lettere inedite del grande storico. Proseguì le sue ricerche negli anni seguenti, stampando nell'*Archivio Veneto* i risultati dei suoi studi. Oggidì, fondendo insieme i suoi vari lavori, e aumentando la ricchezza dei dati, il B. può ben dire d'aver raccolto una messe di notizie veramente amplissime. In 145 opere stampate tra il 1707 e il 1885 il Biadego trovò lettere muratoriane: alcune di queste opere ne contengono pochissime, od anche una soltanto: in altre opere invece le lettere muratoriane sono molto numerose. Abbiamo quindi posto bene il fondamento per la compilazione dell'epistolario del Muratori. Oggidì si pubblicano spesso e volentieri gli epistolari: questo, del Muratori, riuscirebbe di grande valore, non solo per la storia letteraria del sec. xviii, ma ancora per la illustrazione dei documenti che il Muratori stampò nella raccolta degli *Scriptores* e nelle *Antiquitates*. Corrado Ricci proponeva, che della pubblicazione dell'epistolario muratoriano si incaricasse la Società Storica di Napoli: altri desiderava che la Deputazione di Modena si assumesse quell'incarico. Il Biadego scrive: « Perchè non potrebbe essere fatta invece dall'Istituto Storico di Roma, come appendice alla ideata ristampa dei *Rer. Ital. Script.* ? ». L'Istituto Storico, per quanto pare, non intende, a dir vero, di riprodurre, sia pure con lezioni emendate, tutte e soltanto le cronache edite nella collezione muratoriana. L'Istituto Storico intende, come ora vediamo affermarsi, di dare alla luce una serie di *Monumenta Italiae*, partendo dagli *Scriptores* muratoriani, i quali dovrebbero sempre rimanere a fondamento inconcusso del grande edificio. L'Istituto Storico si aperse nel nome del Muratori: se esso desidera di glorificare quel nome immortale, uno dei mezzi potrà essere appunto quello di illustrarne la vita scientifica, e la posizione da lui tenuta nel campo dell'erudizione storica, col raccogliere e stampare il suo Epistolario. Speriamo che il voto espresso dal Biadego non resti inesaudito.

C. CIPOLLA.

ATTILIO SARFATTI, *Memorie del dogado di Lodovico Manin con prefazione e note*. Venezia, Ferdinando Ongania editore, 1886.

Il libro comincia con una dedica al prof. P. G. Molmenti, nella quale l'A. confessa di essersi rieredito dall'opinione emessa alcuni anni sono a proposito di Lo-

dovico Manin, e ciò, egli soggiunge, per il fatto *ch'io interrogai più da vicino l'uomo e i tempi*. Il Sarfatti, *fanciullo d'anni e di studi*, aveva anteriormente difeso l'ultimo successore dei Dandolo, dei Mocenigo e dei Foscari dalle accuse di viltà e di dappocaggine lanciategli dai contemporanei e dai posteri, ma ora la lettura attenta ed imparziale delle *Memorie* lasciate dal Manin lo inducono ad affermare ancora una volta *la pietà e l'onoratezza dell'uomo* e nello stesso tempo a condannare *il Capo dello Stato, il quale rispondeva alle insolenti imprecazioni dello straniero, raccomandando sè e la repubblica a Dio Signor*.

L'A. premette quindi alla pubblicazione delle *Memorie* e di buona parte del Testamento di Lodovico Manin alcuni cenni sugli ultimi anni della repubblica e sulle miserande condizioni di essa, che un dì era salita a tanta potenza da tener testa all'Europa intera collegata ai suoi danni. In quelle pagine non è invero detto nulla di nuovo, sebbene il Sarfatti abbia compulsato le lettere inedite di Gaspare Lippomano e alcuni codici esistenti alla Marciana, ma lo stile scorrevole, la frase arguta e precisa, il caldo sentimento che le informa inducono il lettore a leggerle con piacere e gli danno abbastanza chiara l'idea di ciò che governo, nobili e popolo operarono nei giorni funesti in cui la cara patria, dopo quattordici secoli di libertà, era costretta ad accettare la servitù straniera. È una storia dolorosa assai che merita di essere studiata e meditata seriamente per trarne utili e molteplici ammaestramenti. La repubblica veneta cadde perchè aveva compiuta la propria missione, ma, come osserva giustamente il Sarfatti, *avrebbe dovuto e potuto morire con più decoro, se non col valore di Orazio, con la decenza d'Ifigenia*. Sarebbe stato tuttavia molto opportuno che l'A. si fosse intrattenuto un po' più di quello che ha fatto sui tentativi di riforme occorsi in quel tempo a Venezia. Furono, egli è vero, sforzi inadeguati, ma che peraltro meritano di essere imparzialmente ricordati per sbugiardare quegli storici che fin qui rappresentarono la repubblica inerte per un intero secolo, aspettando soltanto la morte che la liberasse da un'esistenza penosa. Gli uomini di Stato, al pari forse della stessa plebe, avevano certo la coscienza della prossima rovina della patria, ma non mancarono di adoperarsi, quasi fino all'ultimo, non soltanto per impedire la catastrofe, ma ben anco per rialzare le sorti della repubblica e per ridarle specialmente quella floridezza commerciale ch'era allora l'intento principale dei governi e dei principi europei.

Il carattere dell'infelice Manin è tratteggiato con mano maestra, così che ti sembra rivedere vivo quel principe che *salì il trono piangendo e piangendo l'abbandonò*, e ti riesce facile penetrare quasi nell'intimo animo di lui e sentirti dominato dai terrori e dalle angosce che dovevano agitarlo, quando ci fronte al prepotente straniero egli, capo di uno Stato libero e indipendente, d'altro non sapeva valersi che delle preghiere e delle lagrime, armi coteste atte a precipitare, se ve ne fosse stato d'uopo, la rovina della patria, non a salvarla dalla forza brutale e dai codardi tradimenti.

Alcune piccole inesattezze, nelle quali l'A. è incorso, meritano appena di essere

notate. Egli dice, per esempio, che il trattato di Passarowitz fu conchiuso nel 1719, mentre invece fu stretto l'anno antecedente; che Vittorio Amedeo III di Savoia fu un principe riformatore, ma in verità, se non distrusse le riforme operate dal padre e dall'avo, non le continuò certamente, e che i principi italiani, aderendo alle proposte del re di Sardegna, si collegarono contro la Francia, asserzione questa che invero non si appoggia ad alcun documento. Ripetiamo tuttavia che queste sono piccole mende e che l'A. nel complesso mostra chiaramente nella prefazione alle *Memorie* del Manin di conoscere molto bene le vicende dell'epoca da lui impresa a descrivere e di saperne avvivare la narrazione in modo da farsi leggere con piacere anche da coloro che non s'interessano di studi storici.

Passiamo ora all'esame delle *Memorie*, le quali, come dice il Sarfatti, *risentono della stanchezza intellettuale e morale di chi le dettò, sono disordinate, e qua e là sconnesse, ma sincere e oneste sempre. Sarebbe generoso*, scrive sempre il Sarfatti, *lasciarle in oblio, ma la storia ha diritto di raccogliere ogni confessione di chi a lei appartiene, valersi di tutto che può illuminare il suo imparziale giudizio*. Questo concetto è giustissimo, sebbene ai giorni nostri sia invalsa la smania di rendere pubblici perfino certi documenti confidenziali, i quali, in cambio di rappresentarci integralmente il carattere e il pensiero di alcuni personaggi, ce ne danno un'idea molto spesso lontana dal vero. Ricordiamoci infatti che anche gli uomini che, o per il loro ingegno, o per le loro gesta, sono destinati a comparire dinanzi al tribunale della storia, qualche volta pensano, parlano e operano come il resto dei mortali, perchè eglino pure sentono il bisogno prepotente di obbedire a quei sentimenti che sono comuni a tutti. Gli è perciò che noi crediamo essere dovere dello storico di non considerare qualunque carta scritta da un uomo, che esercitò qualche autorità sui suoi tempi e sulla sua nazione, come un documento irrefragabile, ed opiniamo debba, piuttosto che darlo pascolo alla curiosità del pubblico, lasciarlo nella polvere fra mezzo alla quale da secoli, o da anni, riposa.

Prenesse queste generali considerazioni, dichiariamo che la conoscenza delle *Memorie* dell'ultimo doge di Venezia può tornare utile, non tanto forse, come nota il Sarfatti, perchè ci rappresentino vivo l'uomo, quanto piuttosto perchè servono in parte a scusarlo, e più che a condanna di lui riescono a biasimo degli elettori che, pur conoscendo il carattere pavido e fiacco del Manin, non dubitarono di innalzarlo, in momenti difficilissimi, alla suprema dignità dello Stato. Il pover'uomo, che aveva un'alienazione insuperabile per il dogado, che colle lagrime agli occhi pregò i Quarantuno a non eleggerlo, che, costretto finalmente ad accettare, svenne (1), è il rappresentante più schietto di quella nobiltà veneziana che doveva perire perchè era anemica, essendosi del tutto logorata nel titanico lavoro di rendere grande e rispettata la patria per lungo volger di secoli. Lodovico Manin può essere, io credo, pa-

(1) *Memorie*, pag. 3.

ragonato al pontefice che *fece per villade il gran rifiuto*. Al pari di Celestino V infatti, tolto violentemente alla quiete del suo eremo, il Manin fu strappato nolente *alle sue ubertose possessioni* e agli ozi della vita domestica per essere collocato sopra un soglio, sul quale allora si sarebbero trovati a disagio perfino uomini quali furono Francesco Foscari, Leonardo Loredano e Angelo Emo. Anche le condizioni del papato, al tempo dell'elezione di Pietro da Murrome, hanno molta somiglianza con le condizioni di Venezia nel 1789, poichè esso, alla fine del secolo XIII, dopo aver compiuto la grande vendetta contro gli Svevi, pareva dovesse cadere sotto il peso della sua vittoria, movendogli poderosa guerra lo spirito di libertà e il pensiero ereticale. Una sola differenza: la Chiesa di Roma non aveva ancora nel 1294 fornito del tutto la propria missione nel mondo; la repubblica veneta, al contrario, come notammo, al cadere del 1700, aveva, al pari delle altre città e terre italiane, portato il suo valido contributo alla civiltà universale.

« Fino dai primi tempi dell'intrapresa dignità aveva avuto occasione di conoscere, scrive il Manin, che il nostro governo non poteva sussistere e metteva sempre sotto i riflessi dei Savi e della Signoria la necessità di fare una seria radicale riforma. Vani sforzi! *erimo ridotti a grado che non potevamo soffrire nè il male nè li rimedi* » (1). Frattanto scoppiò il fulmine temuto e la vecchia aristocrazia cadde vittima del tradimento e della prepotenza dei banditori di una libertà menzognera. Una Municipalità rivoluzionaria s'installò nel palazzo dei Dogi e, obbediente ai cenni dello straniero, sgovernò la povera città per alcuni mesi. Il Manin ebbe il coraggio civile di rifiutare qualunque ingerenza nel nuovo governo e rispose che *li Francesi erano padroni della sua vita, ma della sua religione e del suo onore n'era padrone solo Iddio* (2). Il principe codardo ci appare per un istante uomo fermo e coraggioso e a noi imparzialmente spetta il dovere di tener conto di questa sua passeggera fermezza, la quale acquista tanto maggior valore in quanto che, in quei giorni nefasti, uomini ben più forti d'animo di lui non dubitarono di accettare umilmente ed indecorosamente le grazie degli oppressori della patria. « Resistetti alle minacce dei Francesi e alle preghiere della mia famiglia nella morale sicurezza di non poter far alcun bene, nè impedire alcuno dei mali che prevedevo soprastare, per ottenere le quali cose avrei sacrificato volentieri tutte le scatanze e la vita stessa » (3). Qual meraviglia pertanto se, essendo in tale persuasione, il povero doge, *sebbene fermo nella risoluzione di non abbandonare il Palazzo e la Sede del Governo fino a che sussisteva una qualche ombra dello stesso, cercasse procurarsi un asilo presso i ministri imperiale e prussiano, asilo che con bei mo' gli fu rifiutato?* (4). Il Manin

(1) *Memorie*, pag. 4, 5.

(2) *Memorie*, pag. 5.

(3) *Memorie*, pag. 6.

(4) *Memorie*, pag. 6, 7.

ricorda quindi le tante consulte confuse e disordinate tenutesi dopo l'ingresso delle truppe estere nello Stato, la sua abdicazione, la partenza dal palazzo ducale e la vita ritirata da lui condotta *negli otto mesi che durò la Democrazia* (1). Venuta poi la città in potere degli Austriaci fui, *pur troppo*, scelto, scrive il Manin, ad essere uno dei dodici deputati incaricati di portare al generale Wallis il giuramento di fedeltà da parte dei nobili. Il povero uomo adempì col cuore straziato a quell'ufficio, perchè egli amava il suo paese di vivissimo affetto. Erano assai pochi, egli soggiunge nobilmente, che avessero in cuore un tale sentimento, e lo dimostrò la fredda indifferenza colla quale molti che non avevano bisogno, cercarono di essere impiegati nel nuovo governo (2). Il discendente di Enrico Dandolo, in quella vece, come dicemmo, si mantenne costantemente lontano dalla vita pubblica, in silenzio soffrendo i vituperi del popolo che della miseria, da cui era oppresso, accagionava il passato governo e massime *che ne aveva sostenuto la principale figura*. Il Manin ricorda con accento mesto e tranquillo le ingiurie che gli venivano continuamente scagliate, i tanti patrizi che con modi arroganti a lui ricorrevano per aiuto, che mai egli loro negò, i dispiaceri e le disgrazie di famiglia che lo afflissero, ma soggiunge poi con molta semplicità e sincerità: « L'annientamento della mia amatissima patria fu una ferita insanabile al mio cuore, e questa ferita, al contrario d'altra, che col tempo si va rimarginando, in me ogni dì più s'inasprisce e disacerba » (3). La cara Venezia ricorre ad ogni istante al pensiero dell'infelice che geme di vederla oppressa e avvilita, e che nello stesso tempo confessa di temere il giudizio della storia, imperocchè egli scrive: « Come si rammemora con onore l'illustre Persona sotto il governo della quale fu stabilita la Repubblica e l'Aristocrazia, così si rammemorerà, non so con quali sentimenti, il nome di quello che si trovò in tal figura al tempo del suo annichilamento » (4). Siamo giusti: la bontà e la dignità dell'animo traspariscono da ogni riga di queste prime pagine delle Memorie, le quali, a parer mio, riabilitano in parte lo sventurato, perchè ce lo presentano migliore di tanti e tanti suoi contemporanei a null'altro pensanti che al proprio interesse. Leggendo infatti i ricordi scritti da Manin, siamo compresi da un sentimento di pietà e di venerazione, sentimento che ci spinge ad amare il povero martire che sopportò nobilmente e senza ira le tante umiliazioni e le tante angosce che negli ultimi anni gli straziarono l'animo. L'affetto vivissimo ch'egli portò alla sua patria, il dolore provato per la rovina di essa, il pensiero molesto che lo travagliò del giudizio dei posteri, fanno dimenticare il principe inetto e rendono simpatico l'uomo.

A questo punto finisce quella che si potrebbe chiamare introduzione alle Memorie e che io reputo sia la più importante, come quella che veramente ci rappresenta il

(1) *Memorie*, pag. 8, 9.

(2) *Memorie*, pag. 10.

(3) *Memorie*, pag. 12.

(4) *Memorie*, pag. 12.

carattere e i sentimenti dello sventurato doge. Segue quindi la narrazione degli avvenimenti occorsi a Venezia dal maggio 1796 al dicembre 1798. È un racconto prolisso e privo d'interesse, perchè espone soltanto particolari notissimi, vale a dire gl'inve-recondi baccanali della Municipalità, le prepotenze straniere, le spogliazioni commesse e le feste fatte per solennizzare la rovina della patria (1). Notevole è poi la relazione del colloquio avuto dal Manin col sig. di Humbergh, ministro austriaco, nei primi giorni del gennaio 1798, quando già era a tutti noto che Venezia sarebbe passata sotto la dominazione di S. M. imperiale. Il doge *spiegò chiaramente ch'egli era disposto al caso del nuovo governo d'essere il primo a prestare il solito giuramento e ad esercitare gli atti di rassegnazione e sudditanza, ma che non poteva dichiararsi pienamente contento ed esultante per tal successo, non riuscendogli di dimenticare di essere nato ed educato e vissuto per 72 anni in un governo differente*; leale e franca protesta che il sig. di Humbergh ascoltò benignamente, *anzi con molta compiacenza* (2). Il Manin narra in seguito l'entrata degli Austriaci nella città, descrive le feste alle quali fu solennizzato il *fausto* avvenimento, che in ogni modo pose termine a una *tirannia di sette mesi* (3). espone la confusione e i disordini che precedettero l'instaurazione del governo regolare, ricorda la cerimonia del giuramento di fedeltà prestato a S. M. l'imperatore dai rappresentanti dei nobili e del popolo e la nomina di Francesco Pesaro a commissario straordinario, ufficio ch'egli per altro tenne soltanto qualche mese, essendo morto nell'aprile 1799 (4). Uomo di tempra morale più forte del debole Lodovico Manin, il Pesaro non ebbe tuttavia la nobile fiera di quell'ex-doge, il quale rifiutò costantemente qualunque incarico pubblico dal governo straniero. Il Pesaro anzi non dubitò di ricomparire a Venezia quale rappresentante di quel sovrano che aveva sottoscritto con Napoleone il patto di Campoformio.

Le *Memorie* finiscono coll'agosto 1802, ma, come già abbiamo notato, contengono pochi fatti importanti, nessuno ignoto alla storia, onde in verità non meritano di essere riassunte in questa breve recensione. Il Manin, anche nell'ultima parte, espone prolissamente gli avvenimenti guerreschi svoltisi nella penisola, ricorda la battaglia di Marengo e tutti i danni patiti dal Veneto in generale e da Venezia in particolare nei due anni dal 1800 al 1802.

Il Sarfatti, come dicemmo, alle *Memorie* aggiunse in appendice un brano del testamento di Lodovico Manin, dal quale appare l'animo benefico di lui, che nè pure in morte si dimenticò dei poveri, a cui vivente era stato sempre liberale di soccorsi.

Contemporanei e posteri, storici nostrani e forestieri imprecarono alla memoria dell'ultimo doge di Venezia, quasi che egli fosse stato la causa della caduta della

(1) *Memorie*, pag. 12-47.

(2) *Memorie*, pag. 48.

(3) *Memorie*, pag. 48.

(4) *Memorie*, pag. 48-69.

repubblica e coloro che avevano con lui parte nel governo, anzi erano i veri arbitri delle sorti della patria, non fossero stati, più dell'infelice Manin, inerti e irresoluti. È tempo oramai che un più nite giudizio scenda sul capo dello sventurato e che lo storico abbia anche per lui una parola che, più che semplice pietà, suoni anche giustizia.

VINCENZO MARCHESI.

HELFERT, *Fabrizio Ruffo, Rivoluzione e Controrivoluzione di Napoli, dal novembre 1798 all'agosto 1799*. Prima ediz. italiana rivista, corretta ed accresciuta dall'a. Firenze, Loescher e Seeber, 1885.

A. GAGNIÈRE, *La reine Marie Caroline de Naples, d'après les documents nouveaux*. Paris, Ollendorf, 1886.

Ambedue questi scritti, usciti a breve distanza l'uno dall'altro, riguardano i medesimi avvenimenti: quelli, cioè, onde Napoli fu insanguinata sul finire del secolo passato; ma differiscono in singolar modo l'uno dall'altro pel fine e pel metodo. Fine invero dell'autore tedesco, già noto per altro lavoro su Carolina di Napoli, è la difesa e quasi la glorificazione della figlia di Maria Teresa: fine dell'altro è il porla alla gogna, rivelandone con vivi colori le turpitudini private e pubbliche. Il primo procede con sommo rigore storico quanto all'esattezza materiale dei fatti, raddrizzando date, correggendo nomi, distruggendo tradizioni, e costantemente citando le fonti e discutendone il valore: salvo che per lui il Coco, il Colletta, il Pepe ed altri di simil fatta sono scrittori esagerati ed appassionati, da usarsi con somma cautela, laddove il Cimbalo, il Sacchinelli, il Petromasi, l'Ulloa sono credibili e sinceri, e se raccontano fandonie di miracoli *et similia*, si può dir soltanto che sieno pii ed ardenti (p. 246). Il secondo invece, preso a modello il sentimentalismo storico ed isterico del Michelet, va innanzi focoso, accoglie ogni leggenda, trascrive in furia i documenti, mette, magari, Vercelli vicino a Terracina (p. 81; forse Velletri), cambia Teramo in Terrano (p. 96), fa del Sacchinelli uno Schinelli (p. 156), della principessa di Partanna una Pastrana (p. 321), nè scrupolosamente ricorda ai debiti luoghi i suoi antecessori ai quali più deve. Come opera storica, ha certo maggior peso quella dello scrittore tedesco, il quale per la gravità che manca al francese, parrebbe doversi conciliare senz'altro l'adesione del lettore. Ma l'indole di opera partigiana è nell'uno abilmente dissimulata, nell'altro ingenuamente aperta e sincera: ma e l'uno e l'altro sono in fondo scrittori di parte e di passione. La verità, come suole, sta nel mezzo: ma più, a parer nostro, dal lato di quello, che meno ha qualità e pretese di storico.

Facile sarebbe nello scrittore francese rinvenire errori di fatto e precipitati apprezzamenti. Non ci indugeremo su di essi, chè certo gli avversari non si staranno dal rimproverarglieli, esagerandoli e cercando così di toglier ogni pregio all'opera sua,

che, salvo la forma un po' troppo giornalistica, ha pure parti abbastanza pregevoli. Ma se l'autore si è qualchevolta lasciato trascinare dallo sdegno, si è che, narrando cotesti fatti del 99, è difficile frenarlo. Ci vuole l'impassibilità cortigiana e feudale dell'autore tedesco per serbar tutta la pietà ai carnefici anzichè alle vittime. Colle quali anzi qualchevolta è persino atroce, forse senz'accorgersene. Così, ad esempio, cadendogli sotto la penna il nome infame dello Speciale, nota che a Palermo erasi egli acquistata fama « di grande imparzialità »: e segre: « Anche nel suo nuovo ufficio non gli si potè rimproverare di esser parziale: quant'gli erano condotti innanzi, tanti con eguale inesorabile severità trattava » (p. 227). Scherzo indegno non solo di storico, ma di uomo e di gentiluomo, soprattutto chi ricordi quali furono coloro che con ugual ferocia furono dallo Speciale dannati al supplizio. Nè minor stomaco ci ha fatto quel ch'ei dice, dopo narrate le feste e i tripidi che tenner dietro al ritorno di Ferdinando in Napoli. « Si poteva, egli scrive, fra tante feste e gioie pensare agli infelici ch'erano stati lasciati nel golfo di Napoli? » (p. 344). Si poteva? dovevasi; perchè essi erano, o dovevano essere, garantiti e difesi da un patto firmato dal regio vicario, e controfirmato dai rappresentanti di Russia, di Turchia, e d'Inghilterra.

Questi esempi possono servire a mostrare lo spirito della storia dell'Helfert. Il quale ad ogni momento vuol cogliere in fallo gli avversari, specialmente il Colletta, e per furor di parte, ma senza l'escusante della viva passione di un contemporaneo, è condotto anch'egli a falsare la storia. E dove non può giungere colle autorevoli affermazioni, tenta arrivare colle argomentazioni, che poi a poco a poco con sottile artificio si cangiano in fatti assiomatici. Citiamo ancora qualche esempio del modo da lui tenuto bene spesso nel mutare la costante tradizione storica in servizio della causa ch'ei difende. Del Pronio, il Coco e il Colletta dicono che fosse condannato alla galera per omicidio e di là fuggito per unirsi alle bande della Santa Fede. Ma secondo l'Helfert « parecchie circostanze parlano fortemente contro un passato di mala fama ». Ognuno crederebbe che queste circostanze fossero enumerate od almeno accennate: ma l'A. non altro adduce salvo quest'argomento: « Un barone de Riseis sarebb'egli divenuto ufficiale d'ordinanza d'un volgare omicida? » (p. 138). Sia giudice il lettore della serietà di tale argomento. Così, rispetto ad altro capo delle bande sanfediste, Nicola Gualtieri detto Panedigrano, il Pepe lo chiama « antico galeotto ». Noi non abbiamo nessun interesse a far di costui un condannato per volgari misfatti; ma qual è l'argomento dell'H. per distruggere la comune credenza? « Non sembra però, ei scrive, ch'egli fosse condannato per un delitto comune, perchè non solamente corrispose sin da principio alla fiducia del Cardinale, ma non ostante l'ignoranza... dette prova di sano giudizio, e in certo modo anche di buono e talvolta di generoso animo, che lo rendeva sinceramente ben veduto a chiunque rettamente pensasse » (p. 171). Ragionando a questo modo, anche Ninco-Nanco e Caruso e i Lagala e Chiavone, e quanti altri briganti ai dì nostri furono sguinzagliati dagli

eredi odierni di quelli che nel 99 *pensavano rettamente*, sarebbero pel sig. H. tanti fiori di virtù, incapacissimi di aver commesso delitti, prima di porsi al servizio della santa causa.

Il sig. H. dice nella prefazione di essersi *presa la libertà* di professare e mantenere *su una quantità di cose* riguardanti i fatti del 99, una *opinione diversa* dalla corrente. « Il generale di banditi Ruffo, la vendicativa e crudele regina Carolina, lady Emma Hamilton assetata di sangue, il martirio del nobile Carracciolo », sono per lui tutte fandonie. Che in qualche particolare siasi esagerato, che qualche giudizio provenga più dal sentimento che dalla esatta cognizione del vero, lo ammettiamo, e siamo pronti a correggere e rettificare ogni svarione storico piccolo o grande che sia: il male è, male, diciamo, per l'autore e suoi consorti, che il freddo raziocinio, la cognizione analitica e precisa degli avvenimenti, non han potuto nè potranno, per quanti sforzi partigiani si facciano, distruggere l'impressione sorta al succedersi dei casi, e sino a noi tramandata, perchè nell'insieme essa corrisponde al vero.

Ammettiamo pertanto che vi siano delle ombre sulla figura storica del Caracciolo. Gli argomenti che potremmo addurre a difesa o spiegazione della sua condotta, non sarebbero accettati dai contraddittori, e la disputa si farebbe eterna senza speranza di giungere a nessun accordo, pel diverso modo di giudicare gli atti politici e i doveri e dritti del cittadino e del militare, specialmente in circostanze straordinarie. Che Carolina chiamasse il Caracciolo « ingrattissimo furfante » (p. 192), che ansiosamente si raccomandasse di non lasciarlo fuggire (p. 286), intendiamo bene. Ma, come il suo cadavere galleggiante fu, secondo una tradizione che l'H. non smentisce, e perciò possiamo tenere per vera, cagione di timore a re Ferdinando reduce a Napoli; così la tragica sua fine, per un processo tumultuario e una giustizia che parve vendetta, avrebbe potuto commuovere a pietà l'animo dello scrittore.

Il generale di banditi Ruffo resta, ad onta d'ogni sforzo dell'A., quale la fama costante lo ha rappresentato. Tutte le circostanze dell'impresa da lui capitanata, il suo primo muoversi, e l'avanzarsi in mezzo alle stragi e al fuoco, e l'entrata in Napoli, sono accuratamente esposte dall'A.: quanto alla materialità dei fatti, tutto è narrato con esattezza irripugnabile. Ma, dalla forza del vero, l'H. è costretto a riconoscere che, fra mezzo a soldati leali e baroni ed ecclesiastici di buona fama, v'era nelle bande del Cardinale « gran copia di scioperati e bricconi » (p. 105), pei quali più d'una volta « l'armata cristiana minacciò di cambiarsi in una masnada di ladri ed assassini » (p. 108), specialmente quando ad ingrossare il primo nucleo, concorse la schiuma dei reclusi nelle galere siciliane e dei condannati al remo (p. 131), sicchè la più gran parte dell'esercito fu di uomini « d'indele selvaggia » (p. 181), e se 'l seppero Catanzaro, Cotrone, Conversano, Altamura e Napoli, saccheggiate, arse, insanguinate da quelle « orde selvaggie » (p. 110). Ora noi facilmente ammettiamo che in tempi di guerre civili simili orrori sieno inevitabile corredo del fatto:

riconosciamo che per nascita e per indole il Ruffo non partecipasse alla ferocia e alla sete di sangue di molti de' suoi luogotenenti e dei più fra i suoi militi; ci sembra naturale ch'ei tentasse di rattenerli dal ma. fare, anche per proprio interesse, perchè i facinorosi e sanguinari non sono proli; ma che nessuna goccia di tanto sangue sparso non sia caduta sulla porpora de' Ruffo, che niuna responsabilità morale dei misfatti dei suoi sottoposti non gli abbia a spettare, davvero non potremmo ammettere. Nè sapremmo trovar causa di attenuazione nel fatto che il Ruffo, sebben Cardinale, non fosse prete, e per conseguenza « non potesse dir messa nè amministrar sacramenti » (p. 89). Era, ad ogni modo, Cardinale: del legno onde si fanno i pontefici, i padri dei fedeli, i vicari di Cristo. Vero è però che, fra tutti i principali personaggi della controrivoluzione napoletana, il Cardinale è, insieme coll'imbecille re Ferdinando, dei men rei. L'aver stipulata la capitolazione, che a tanti assicurava la vita, e l'aver cercato di mantenerla, formano il suo merito dinnanzi alla storia, come furono il suo delitto presso Carolina. Dopo cotesto fatto, la regina dimenticò i servigi del Ruffo: egli non le ispirò più « nessuna fiducia ... e la sua condotta e i suoi disegni davano molto da pensare, molto da temere » (p. 347). *I re sono ingrati* (p. 345), conclude l'H., scordandosi di esser realista e legittimista nell'anima; meglio avrebbe detto, che ingrati sono i malvagi.

Riconoscendo perciò coll'A. che l'impresa del Ruffo fu « arditamente concepita, e con perseveranza ed accorgimento condotta » (p. 350), non potremmo riconoscere con lui, che la figura storica del Cardinale spicchi pura e luminosa dall'oscura e sudicia nebbia, nella quale le contemporanee passioni partigiane, la maligna calunnia e la volgare smania di cianciare hanno saputo nasconderla » (p. 351). La storia terrà conto piuttosto al Ruffo di aver voluto, dopo la riuscita insperata della temeraria sua impresa, che al diritto della guerra succedesse quello della legge, allo spargimento del sangue il perdono, e che religiosamente si osservasse ciò ch'egli vicario regio aveva solennemente promesso. Se vi ha raggio di luce che, penetrando le nebbie, discenda ad illuminare la sua figura, si è codesto appunto. Del resto, la causa della legittimità e l'ordine dei Cardinali possono augurarsi nel presente e nel futuro, uomini più davvero e in tutto nobili e puri, che il Ruffo non fu.

Per l'H., egli lo ha detto e noi di sopra l'abbiamo riferito, Carolina non è quella trista donna che i rivoluzionari dipingono. Un'altra opera di lui la difende dalle tacce appostele; la presente è continuazione e ampliamento dell'altra: nel tetro dramma napoletano del 99, se anche si voglia intitolarlo dal Ruffo, protagonista è sempre Carolina. La quale ben potrà l'H., usando un appellativo del Nelson, chiamare « la grande regina » (p. 72), ma è da dubitare che la storia ratifichi cotesta denominazione, pur riconoscendo ch'essa non fu in ogni parte donna volgare, e che, vissuta in altri tempi e luoghi, avrebbe di sè lasciato miglior nome. E non neghiamo che a lei, figlia e moglie di re, imbevuta necessariamente delle dottrine del dritto divino e necessariamente avversa a quelle della rivoluzione, dovesse sembrare che il

suo solo « dovere » fosse di riacquistare al consorte e ai figli « la proprietà loro » (p. 70): cioè il trono: abbandonato del resto con precipitosa e vergognosa fuga. Non possiamo pretendere che una regina, figlia di Maria Teresa, sorella di Maria Antonietta, fosse diversa da ciò che doveva essere, e tanto o quanto invece giacobina o giacobineggiante. Ma neanche, dinnanzi alla sua immagine, potremmo ritornare col pensiero « ai tempi della cavalleria » (p. 124). Passi se l'A. ci volesse far tornare ai tempi merovingi: ma all'età della cavalleria più miti erano i costumi, e men duramente maschie le sembianze femminili. Maria Teresa che, colla prole in braccio, accorre fra i magnati ungheresi e ne eccita l'entusiasmo, è nobile tipo di donna e di regina: Carolina non sembrava davvero destinata a così vivi postumi entusiasmi. Vivente, si sapeva « odiata » (p. 316), e lo meritava: questo ravvivamento di amore è un riscalducciamento artificiale di scrittori partigiani. Forse, troppe più colpe che non ebbe s'addensarono sul suo capo, e di buon animo accetteremo ogni discolta documentata che in favore suo venga prodotta: ma pur difendendola ove a torto o eccessivamente fu offesa, vietando che si entri nel santuario privato della donna, non si distrugga una leggenda per fabbricarne un'altra. Il sig. H. va troppo oltre. Vorrebbe anche impietosirci sulla povertà alla quale la famiglia reale era ridotta in Sicilia (p. 71), quando una lettera di Nelson è testimone che, oltre le gioie della corona ed altre cose preziose, furono da lady Hamilton consegnati all'ammiraglio inglese ben due milioni e mezzo di sterline, vale a dire 32 milioni e 500 m. lire (p. 19. Cfr. Gagnière, p. 104). Quando poi vediamo Carolina, agitata da furie di sangue, indicare a Ruffo e a Nelson molti nomi, fra' quali non pochi di vescovi ed ecclesiastici (p. 214), e gridare quasi forsennata che si purghi il suolo napoletano dai suoi avversari « siano uomini o donne, siano centinaia o migliaia » (p. 213), e all'annuncio delle prime vittorie godere che ormai i ribelli sieno « come il topo nella trappola » (p. 285) e scalmanarsi perchè si colpisca « senza tribunali nè processo » (p. 309), e la perdita del regno preferire all'« infame capitolazione », tutto ciò ed altro che si legge nella sua corrispondenza, deve produrre negli animi pacati ed onesti profondo disgusto. Il linguaggio apparisce basso e triviale come l'animo; la stessa locuzione e l'ortografia spropositata, che al solito il sig. H. difende a suo modo (p. 355), sono d'accordo con uno stato perenne di convulsione e di parossismo. Non abbiamo più dinnanzi a noi la maestà di una regina, ma gli atti e i detti scomposti e furiosi di una ossessa. Per quanto cerchiamo di metterci nella condizione di una regina scacciata da quel trono, che ritiene esser « sua proprietà », per quanto concediamo ai moti di un carattere violento, quello che leggiamo scritto dalla sua mano supera ogni misura. Cotesti furori sono spiegati soltanto dalla coscienza che Carolina aveva di essere odiata. « Odiata come sono, mi rappresenterebbero come lo spirito del male e della vendetta » (p. 316): e rendeva odio per odio. Notisi poi che Lord Paget in certe sue relazioni al gabinetto inglese ci fa sapere che il carattere violento di Carolina era aggravato dall'uso immoderato dell'oppio (Gagnière p. 144). Resta a sapere se l'oppio bastasse a restituire il sonno alle stanche pa'pobre, la quiete all'animo esagitato.

Quanto alla violazione della capitolazione può disputarsi se gravi su di lei principalmente o su Nelson: certo è che l'ammiraglio, rompendo il patto, se non cedè alle raccomandazioni fattegli fare col mezzo di Emma Hamilton, lo ruppe sapendo di far cosa grata a Carolina. Il Ruffo, o come il Nelson lo chiamava, « il pretaccio borioso » (p. 207), invano, giova riconoscerlo, si provò ad impedire tanta infamia: dal colloquio che ebbero insieme, presenti l'Hamilton e la moglie, Nelson uscì imprecando al « chiaccherone italiano » (p. 296), già ormai incorso nell'ira di Carolina.

Gli scrittori rivoluzionari, scrive l'H., passano sotto silenzio le stragi fatte dai repubblicani a Benevento, a Piedimonte, ad Aquila e in tanti altri luoghi, per ricordare soltanto il sangue versato dai Sanfedisti (p. 349). Noi non seguiremo codesto esempio, e riproviamo gli eccessi degli uni e degli altri, notando tuttavia che le stragi così dei repubblicani come dei realisti, trovano, se non scusa, spiegazione almeno, nel calore della pugna, nell'ardore delle passioni. Ma il sangue più nobile cominciò a versarsi a Napoli dopo la vittoria, con larve di processi, quando la capitolazione avrebbe dovuto salvare coloro che invece salirono al patibolo. E di questo sangue versato dopo la vittoria sono responsabili innanzi alla storia Carolina e il Nelson, invasato anch'egli da furore di carneficina. « Ditemi per mio refrigerio, scriveva il Nelson al Troubridge, che si è tagliata qualche testa » (p. 292). E, a sua volta, al magistrato che chiedeva un vescovo per degradare certi preti impiccandi, il Troubridge rispondeva: « cominciate dall'impicarli » (p. 163). Ma costui almeno, più tardi, chiedeva che si cessasse dall'uccidere: « più di 40 mila famiglie hanno parenti in prigione »: e dimandava un'amnistia, concludendo con queste indimenticabili parole: « Maledetto il giorno in che presi le armi pel re di Napoli! » (Gagn., p. 268). Nelson, e ce ne duole pel suo nome, non ebbe di queste resipiscenze; e morì legando alla nazione inglese, che rifiutò il legato, quella che l'H. chiama con disinvoltura la « vezzosa amica » (p. 343), del celebre ammiraglio.

Della quale non porremo davvero in dubbio i vezzi, che la fama attesta, che un dipinto di Mad. Lebrun ricorda, e che molti ebbero occasione d'ammirare, quando ne faceva pubblica mostra in Londra sul *letto d'Apollo* del dott. Graham, e che non pochi ebbero modo di intimamente conoscere. Ma che uno scrittore così devoto alla buona causa, com'è il Barone Helfert, scordandosi, fra l'altre, che l'adulterio in questo caso era più vituperevole perchè duplice, essendo Emma maritata ed ammogliato il Nelson, trovi appropriato per cotesta sguadrina, l'epiteto di « donna di sincera pietà » (p. 15), è cosa che inviterebbe a ridere, se non conducesse a serie considerazioni sulla passione di parte.

L'autor nostro a scusare la violazione dei patti adduce l'esempio di Tallien e dei realisti di Quiberon (p. 313); afferma che appetto a Jeffreys e a Fouquier-Tinville, il giudice Speciale è « un bambino innocente » (p. 328). Se anche ciò fosse vero, lo Speciale resta quello che è, e la violazione della capitolazione sarà sempre, per la morale non casuistica, una infamia. Noi pei quali sono egualmente dannabili la

strage di S. Bartolomeo e quelle del Settembre, l'estermidio degli Albigesi e le uccisioni dei così detti ostaggi dei Comunardi, non esitiamo a registrare i fatti del 99 a Napoli fra quelli che più cisonorano l'umanità; e crediamo fermamente che la causa della monarchia, che è cara anche a noi, e i dritti ancor più sacri del vero, mal si servano cercando con capziosi modi di attenuare la responsabilità di chi scrisse nel libro della storia quella pagina di vituperio e di sangue.

ALESSANDRO D'ANCONA.

EUGÈNE LOUDUN, *L'Italie Moderne*. Paris, Rétaux et Bray, libraires-éditeurs, 1886.

Avviene di rado di trovare riunite insieme tante inesattezze quante ne contiene questo libro; e non si sa intendere invero come il signor Loudun, premiato dall'Accademia di Francia per un'opera sui Precursori della Rivoluzione, abbia potuto metter mano ad un libro simile, per quanto grande fosse l'avversione sua contro l'Italia moderna.

Il Loudun entra in Italia dalla galleria del Fréjus, che chiama *le tunnel du Mont Cenis*, e trova a Bardonecchia « *une plaine immense qui se déroule à ses yeux* ». È il piano lombardo! Quell'ingresso in Lombardia « *au sortir du Mont Cenis* » desta il suo entusiasmo, ed egli ci regala la prima di quelle descrizioni retoriche di pura invenzione, di cui è pieno il libro. Naturalmente, essendosi ritrovato in Lombardia, ai piedi, anzi in mezzo alle Alpi stesse, il Loudun sopprime affatto il Piemonte, sebbene poi egli dia sempre il nome di « *Piémontais* » agli uomini e alle cose dell'Italia attuale.

Sieguono oltre 300 pagine, nelle quali l'A. va girando a zig-zag da Genova e la Cornice, a Milano, ai laghi, alla Certosa di Pavia, a Verona, a Ravenna, a Padova, a Bologna, in Toscana, a Roma, a Napoli, per terminare poi il suo viaggio d'Italia alla Certosa di Grenoble e all'Abbadia di Altacomba, presso alla quale egli sogna di vedere un castello nel quale i principi di Casa Savoia vanno a passare « *quelques jours chaque année!* »

Il signor Loudun si vanta quasi di non sapere la nostra lingua; potrebbe a buon diritto vantare un'eguale ignoranza della nostra storia antica e moderna, e dell'arte, sebbene egli sentenzii su di essa senza timore, appoggiandosi sempre su autorità francesi, spesso assai dubbie e poco note. Parimenti sulla vita italiana attuale, che dimostra d'ignorare interamente, egli cita di continuo viaggiatori della sua nazione, quasi tutti antichi, come il Montaigne, il De Brosses e altri per lo meno del secolo XVIII, quando però egli non ricava i suoi apprezzamenti e le sue descrizioni dalle più ridicole leggende o dai componimenti rettorici della sua adolescenza. Cerca spesso di fare dello spirito, ma non gli riesce, e gli scherzi, le ironie di cui tenta ornare il suo scritto sono o vete o di pessimo gusto.

Alcuni brani del libro sono veri gioielli; quello ad esempio sul campo di battaglia di Magenta, che gli si presenta al suo uscire dalla Certosa di Pavia, tal quale come il piano lombardo a Bardonecchia! Bellissimo l'altro sui laghi! Stupendi di impertinenza e di mala fede i paragrafi sull'ambizione italiana, sulle imposte, sulla solita ingratitudine, sull' « *animosité contre la France* », ch'ei legge negli occhi di ognuno, dal prete « *un prêtre italien* », ch'ei vede a S. Marco, all'ufficiale dei bersaglieri « *avec sa veste serrée et son pantalon gris ecillant, qui, la main sur la poignée de son sabre, fronce le sourcil en passant près de ces étrangers qu'il affecte de ne pas voir, mais qu'au fond du cœur il envie et qu'il hait, les Français surtout* ».

Grottesca, almeno per non dire di più, si è la citazione dal libro di un certo Tournon, secondo l'A. « *un des meilleurs livres qui aient été écrits sur Rome* ». Vi si descrive l'esito probabile di una guerra tra la Francia e l'Italia, affermando che i corazzieri, partiti da Tolone il lunedì, terminerebbero nella settimana la conquista dell'intera penisola, *et le dimanche grand bal donné à la marine française!* L'A. soggiunge del suo, che *les Italiens riaient...* Infatti degli spropositi e degli apprezzamenti del signor L. gl'Italiani fanno benissimo a ridere: non meritano altro.

Nè noi avremmo ricordato questo libro se, con nostra meraviglia, non l'avessimo veduto annunziato nella *Nuova Antologia* (1° luglic 1886) come *una attraente narrazione di viaggi per l'Italia, con belle descrizioni storiche ed artistiche...* Ci vien dubbio che il benigno recensore non abbia letto il libro, come sospettiamo che il sig. L. non abbia mai posto piede nell'Italia, che pretende descrivere.

O. C.

BOLLETTINO

Spoglio di Riviste nazionali ed estere.

ARCHIVIO DELLA R. SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA (Roma).

IX, 1-2, 1886. — **Pelliccioni** (G.), *Note astigrafiche postume di Emiliano Sarti* [Sono note sulla storia e la topografia romana che il S. « dottissimo fra i romani della prima metà del secolo » prendeva di tratto in tratto e che sebbene si riferiscano a soggetti già trattati ed a questioni oramai risolte furono giudicate degne di stampa dal ch. De Bossi ad incitamento a nuovi studi ed a ricerche ed osservazioni sulle materie già note]. — **Tommassetti** (G.), *Della campagna romana nel Medio Evo* [Cont. vedi « Arch. Soc. Rom. VIII, 3-4, 1885. In questa parte il T. si occupa principalmente di Frascati e dà un'ampia bibliografia di opere su Frascati]. — **Fumi** (L.), *Un'ambasciata de' Sanesi a Urbano V nel trasferimento della sede in Roma* [I Sanesi furono quelli che maggiormente aiutarono il Papa contro i soldati di ventura e gli intrighi dei signorotti nel suo ritorno da Avignone a Roma. Testimonii della loro ambasciata (1367) sono parecchi documenti che il F. trae dall'Archivio di Stato in Siena]. — **Fontana** (B.), *Documenti dell'Archivio Vaticano e dell'Estense sull'imprigionamento di Renata di Francia duchessa di Ferrara* [Il famoso imprigionamento di Renata nel 1554 e la improvvisa conversione di lei, smentiz. poi dalla « eretica sua fire » sono in parte spiegati da nuovi documenti dell'Archivio Vaticano e dell'Estense, che ci svelano le relazioni di Ercole II con Maria Tudor la feroce persecutrice dei protestanti]. — **Varietà**: **Guidi** (I.), *La prima stampa del nuovo testamento in etiopico fatta in Roma nel 1548-49.* — **Giorgi** (I.), *Aneddoto di un codice sessoriano.* — **Miscellanea paleografica**: **Monaci** (A.), *Sulla influenza bizantina nella scrittura delle antiche bolle pontificie.* — **Atti della Società**: *Presentazione a S. M. il Re delle pubblicazioni sociali.* — *Corso pratico di metodologia della storia* [Notizie sui vari corsi e sul loro programma]. — **Siekel** (P.), *L'itinerario di Ottone II nell'anno 982 stabilito colla scorta dei documenti* [Conferenza inaugurale al corso di metodologia della storia tenuta il 18 febbraio 1886]. — **Bibliografia**: **Lumbroso** (G.), *Theodor Mommsen, Römische Geschichte. Fünfter Band.* Berlin, 1885 [Ottimo]. — **U. B.**, **Thomas Hodgkin**, *The letters of Cassiodorus being a condensed translation of the variae Epistolae of Magnus Aurelius Cassiodorus Senator.* London, Frowde, 1886 [Favorevole]. — **Vigo** (P.), **M. Chreighton**, *A history of the Papacy during the period of Reformation.* Londra, Longmans, Greenard and Co., 1882, vol. 2 [Bellissimo lavoro].

ARCHIVIO GIURIDICO (Pisa).

XXXVI, 3-4, 1886. — **Brandileone** (F.), *Il diritto greco-romano nell'Italia meridionale sotto la dominazione normanna* [Cont. e fine. Vedi XXXVI, 1-2, 1886]. — **Rosadi** (G.), *Sistema del processo penale romano.* — **Longo** (A.), *Res mancipii e nec mancipii a proposito di una recente pubblicazione* [« Studio sulla res

mancipii e nec mancipii » dell'avv. Baldassarre Squitti. Napoli, Trani, 1885, p. xii-81]. — Bibliografia: **Gorini** (G.), Alberto Del Vecchio, *Le seconde nozze del conuge superstite* — *Studio storico*. Firenze, Succ. Le Monnier, 1885 (Nelle « Pubblicazioni del R. Istituto di Studi superiori — Sezione di filologia e filosofia », n. 20) in-8° gr., pp. xxxix-304 [Buono, ma un po' incompleto nell'esame delle fonti medioevali]. — **Fadda** (C.), Lando Landucci, *Storia de' diritto romano dalle origini fino a Giustiniano* — *Corso scolastico secondo il vigente regolamento ecc.* Padova, tip. Sacchetto, 1885, fasc. I [Diligente e chiaro]. — **Brugi** (B.), *A traverso le monografie di diritto romano* [Si esaminano: I. Fittirg, *Zur Geschichte der Rechtswissenschaft in Mittelalter* (Per la storia della scienza del diritto nel Medio Evo) Zeitschrift der Sav. Stift. VI, R. A., pp. 94-186; I. L. Chiappelli, *Manoscritti giuridici pistoiesi* (Estr. dall'Archivio giuridico XXXIV, 1885). — *La glossa pistoiese al codice giustiniano* (Estr. dalle Memorie della R. Acc. delle Scienze di Torino, Serie II, XXXVII, 1885). — *Nuovo esame del manoscritto pistoiese del codice giustiniano* (Estr. dal periodico « Studi e documenti di storia e diritto », VI, 1885); III. Fusinato, *Le droit international de la république romaine. Les étrangers, les récupérateurs, les fétiaux* (Estr. dalla « Revue de Droit international »); IV. Landucci, *Un celebre scrittore aretino del secolo XV* (Francesco Accolti) (Estr. dagli Atti dell'Acc. Petrarca d'Arezzo, VII, pp. 19 e seg.). — *Una celebre costituzione dell'imperatore Costantino I. 2, C. quae sit longa consuet., VIII, 52 (53)* (Estr. dagli « Atti della R. Accademia di Scienze, lettere ed arti in Padova »); V. Vanni, *I giuristi della scuola storica di Germania nella storia della Sociologia e della filosofia positiva* (Estr. dalla « Rivista di filosofia scientifica », IV, 1885); VI. Cassani, *Lo studio di Bologna e i suoi fondatori* (Discorso inaugurale per la riapertura della R. Università di Bologna, 4 novembre 1885); VII. Zachariae v. Lingenthal, *Die Meinungsverschiedenheit unter den Justinianischen Juristen (I dispareri fra i giuristi giustiniani)* (Zeitschrift der Sav. Stift., VI, R. A. pp. 1-55). — *Il diritto romano nella bassa Italia e la scuola giuridica di Bologna* (Estr. dai « Rendiconti del R. Istituto Lombardo », S. 2ª, vol. XVIII, fasc. 18); VIII. T. Mommsen, *Die römischen Anfänge von Kauf und Miethe (Gli inizi romani della compra e della locazione)* (Zeitschr. der Sav. Stift., VI, R. A., pp. 260-275)].

5-6. — **Tamassia** (G.), *L'assenza nella storia del diritto italiano* [Note]. — Bibliografia: **Brugi** (B.), *A traverso le monografie di diritto romano* [Cont. Tien conto delle seguenti: I. C. Ferrini, *Saggi di critica e d'esegesi* (Estr. dai « Rendic. del R. Istituto Lombardo », S. 2ª, vol. XVIII, fasc. 18); II. C. Ferrini, *Sesto Pedio* (Estr. dalla « Rivista italiana per le scienze giuridiche », I. 1); III. C. Ferrini, *Atlicinus* (Estr. dalla « Zeitschrift der Sav. Stift. », VII, 1886); IV. C. Ferrini, *Furtum usus possessionis*. Contributo alla dottrina del furto in dir. romano (Estr. dalla « Rivista penale », XXIII, fasc. I-II); V. C. Ferrini, *Postille esegetiche a' frammenti del commentario di Ulpiano alle formule editae ad legem Aquiliam* (Estr. dai « Rendic. del R. Istituto lombardo », S. 2ª, vol. XIX, fasc. 4-5); VI. Carle, *L'evoluzione storica nel diritto pubblico e privato di Roma*, Torino, 1886; VII. D. Caporali, *Contributi alla teoria dell'alluvione dell'alveo abbandonato e dell'isola nata per diritto romano* (Estr. dalla « Legge », 1886, num. 15-16); VIII. F. Piccinelli, *Studi e ricerche intorno alla definizione: dominium est ius utendi et abutendi re sua quatenus iuris ratio patitur*. Firenze, 1886; IX. V. Scialoja, *Di una lex horreorum recentemente scoperta* (Estr. dalla « Rivista italiana per le scienze giuridiche », I, pp. 127-130); X. Zocco-Rosa, *Il paragrafo XX Inst. de actionibus in relazione alla parafrasi dello Pseudo-Teofilo*. Milano, Grieb, 1886; XI. A. Schneider, *Ueber die heutige romanistische Literatur in Italien (Intorno alla odierna letteratura romanistica in Italia)* Kritische Vierteljahresschrift, n. F. IX, pp. 100-13; XII. Perozzi, *Dell'antica e dell'odierna maniera di considerare e di studiare il Corpus Iuris nei suoi riguardi dogmatici* (Estr. dagli « Annali dell'Università di Perugia », I, 1885-86)].

XXXVII, 1-2. — **Brugi** (B.), *Dei pascoli accessor' a più fondi alienati secondo i libri degli agrimensori romani commentati col Digesto*. — Bibliografia: **Ferrini** (C.), Carlo Tanzi, *La patria di Salvio Giuliano*. Milano, 1886. — **Ferrini** (C.), Pietro Rossi, *Dell'autorità dei responsa prudentum*. Siena, 1886.

ARCHIVIO PER LO STUDIO DELLE TRADIZIONI POPOLARI (Palermo).

V, 1, 1886, gennaio-marzo — **Salomone-Marino** (S.), *La tradizione degli Aleramici presso il popolo di Sicilia* [Passò in Sicilia coi Del Carretto, e si riscontra simile alla nota tradizione in varie parti di Sicilia. Solo i nomi di Aleramo ed Adelasia si sono variati in Alligamu ed Alligranza]. — *Usi costumi e dialetti sardi* [Manoscritto di anonimo e dello scorcio del secolo passato (Biblioteca del Re. Torino, Miscell. di Storia Patria, t. VI, n. 16) copiato dal prof. Giacomo Lumbroso. È curioso e, per i tempi, assai ben fatto]. — **Nardo-Cibele** (A.), *Superstizioni bellunesi e cadorine* [Cont. e fine. Vedi Archivio IV, pp. 575]. — **Amalfi** (G.), *XXIV villanelle ed una favola in vernacolo pagognanese con alcuni detti e pregiudizii popolari* [Pagognano, casale di Vico Equense, nella penisola sorrentina]. — **La Via** (M.), *Proverbi nicosiari di Sicilia*. — **Finamore** (G.), *Novelle popolari abruzzesi*. Seconda serie [Cont. vedi Archivio IV, pp. 437]. — **Lumbroso** (G.), *Di un altro libro poco noto sui costumi di Romagna* [Dagli « Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna », 3ª Serie, III, 5 e 6]. — **Pitrè** (G.), *Alberi e piante negli usi e nelle credenze popolari siciliane*.

2, aprile-giugno. — **Pitrè** (G.), *Alberi e piante negli usi e nelle credenze popolari siciliane*. — **Finamore** (G.), *Novelle popolari abruzzesi*. — **Nardo-Cibele** (A.), *La festa di S. Martino in Belluno*. — **Randacio** (F.), *Canti popolari sardi di Cagliari*. — **Ferraro** (G.), *Tradizioni ed usi ferraresi popolari*. — **Castellani** (L.), *Un canto e una leggenda delle Marche*. — Miscellanea: Brevi racconti di usi popolari di var. e provincie d'Italia, come *Un riscontro* di G. Lumbroso, *San Marco fa ffa le cerase per sforza* di G. Zanazzo; *Fe baté la carità*; *La rugiada di San Giovanni nel Parmigiano*. — Rivista bibliografica: Brevi recensioni di Pitrè sui *Racconti greci di Roccaforte*, raccolti da E. Cabialbi e L. Bruz zano, e sui *Proverbi romaneschi* raccolti da G. Zanazzo.

ARCHIVIO STORICO ITALIANO (Firenze).

XVII, 3, 1886. — **Carutti** (D.), *Il cavaliere di Savoia e la gioventù del principe Eugenio* [Cont. vedi XVII, 2, 1886. Documenti importanti in parte inediti, in parte rettificati sulla gioventù del principe Eugenio e sulle sue prime armi al servizio imperiale fino al 1690. Vi si distrugge la già sfatata leggenda, messa in giro dal Saint-Simon, della schernevole ripulsa data dal re Luigi XIV al giovane abate di Savoia]. — **A. R.**, *Giovani Battista Rousseau e il marchese di Prié, aggiunta alla memoria il marchese di Prié nel Belgio* [Già protetto da Eugenio di Savoia e dal marchese di Prié da cui fu bene accolto a Bruxelles, ne perdettero i favori per essersi mostrato amico del famigerato conte di Bonneval]. — Rassegna bibliografica: **De Simoni** (C.), W. Heyd, *Histoire du commerce du Levant au Moyen Age*, édition française reformée et considérablement augmentée par l'auteur. I, pp. XXIV, 544, in-8°. Leipzig, Harrasowitz. Paris, Le Chevalier, 1885 [Ampia e ben condotta e con perfetta imparzialità]. — **A. R.**, Alfonso Huber, *Geschichte Oesterreichs*. Gotha, F. A. Perthes, 1885. Vol. I e II, pp. xxvii e 618, e xviii 539, in-8° [Dai tempi antichi ad Alberto II. Ha molto interesse per la storia d'Italia]. — **Ginanneschi** (V.), Iohannis Burchardi Argentinensis, Capelle Pontificie sacrorum Rituum magistri, *Diarium, sive rerum urbanarum Commentarii 1483-1506*. Texte latin publicé intégralement pour la première fois d'après les manuscrits de Paris, de Rome et de Florence; avec introduction, notes, appendices, tables et index par L. Thuasne en trois volumes. Paris, 1883-85. Ernest Leroux éditeur [Ottima edizione di un'opera importantissima più citata che conosciuta]. — **Medin** (A.), *La Corsica e l'osimo I de' Medici*. Studio storico di Giovanni Livi. Firenze-Roma, fratelli Bencini edit. 1885 in-8°, pp. xiii-413 [Buono e sempre documentato]. — Necrologia: **Ferrero** (E.), *Nicomede Bianchi* [Ebbe molti meriti come scrittore di storia specialmente contemporanea e editore di notizie e documenti sul periodo del nostro risorgimento]. — Annunzi bibliografici: **Vigo** (P.), *Il campanile di Santa Maria del Fiore*. Studi di A. Nardini - Despoti - Mospignotti. Firenze, Loescher, 1885 [Ottimo. Distrugge la leggenda che vorrebbe Giotto autore del famoso campanile di Santa Maria del Fiore]. — **Papa** (P.), *Le martyre de*

Thiemon de Salzbouurg (28 septembre 1102) par e Comte Riant. Paris, 1886 [Ottimo]. — **A. N.**, Francesco Novati, *Un umanista fabrianese del secolo XIV. Giovanni Tinti*. Foligno, Sgariglia, 1885; in-8° di pp. 59 [Buono]. — **A. N.**, *Sulle antiche società dei nobili della repubblica di Chieri e sul suo patriziato sotto il dominio della Casa di Savoia*. Dissertazione storica di Gaudenzio Claretta. Torino, Loescher, 1885; in-8° di pp. 46 [Buono]. — **A. N.**, *Lettere di Francesco Cancellieri romano a Filippo Scolari veneto (1816-1820)*. Pisa, Nistri, 1885; in-8° di pp. 53 (Nozze Cuppari-Morosoli) [Importante]. — *Bullettino dell'Istituto storico italiano*, num. I, aprile, 1886. Roma, Forzani e C. tip. del Senato, 1886, in-8° di pp. 76. — Appendice: *Le carte Stroziane del R. Archivio di Stato in Firenze* [Cont.].

XVIII, 4. — **Mazzatinti** (G.), *Lettere politiche dal 1642 al 1644 di Vincenzo Armanni* [Cont. vedi 4^a S., tomo XV, pp. 165. Dal 5 aprile al 7 giugno 1643]. — **Zdekauer** (L.), *Il giuoco in Italia nei secoli XVII e XIV e specialmente in Firenze* [Dopo avere indagato quali fossero i giuochi di fortuna nel medioevo italiano e gli strumenti adoperativi passa a ricercare se le leggi relative si siano assunte dal diritto romano ovvero sviluppate in modo indipendente ed a studiare l'organizzazione pubblica del giuoco. Infine raccoglie le testimonianze degli autori contemporanei, che confermano ed appoggiano le tesi sostenute nei primi capitoli]. — **Vassallo** (C.), *Le falsificazioni della storia astigiana* [Filippo Malabaila, cistercense, vissuto dal 1550 al 1657, fu autore di molte delle leggende che si tramandarono dal secolo XVII ai nostri giorni sulla storia astigiana e contribuì coi suoi scritti e colle sue falsificazioni a dare alla storia astigiana un indirizzo erroneo. È scusabile fino ad un certo punto perchè trascinato dall'ardore della polemica sostenuta specialmente col celebre Monsignor della Chiesa e dall'amore della città nativa]. — **Mancini** (G.), *De libertate, dialogo sconosciuto di Alamanno Rinuccini contro il governo di Lorenzo il Magnifico* [Questo dialogo posseduto in un codice cartaceo di proprietà del cav. Pietro Bologna è un documento prezioso per giudicare la vita e le azioni di Lorenzo il Magnifico]. — **A. R.**, *Ricordi di Girolamo Lucchesini* [Il Diario del marchese Lucchesini, da lui scritto in italiano, negli anni 1780-83 si conserva nel Regio Archivio di Corte a Berlino e là molte preziose notizie su Federico il grande e sulle sue conversazioni]. — **Rassegna bibliografica: Porrena** (F.), *Il regesto sublacense dell'XI secolo* pubblicato da L. Alodi e G. Levi. Roma, presso la società romana di Storia patria, 1885 [Favorevole]. — **Giorgetti** (A.), *Le catacombe romane e i monumenti dell'arte cristiana primitiva* di A. von Friken. Mosca, Soldatenkof. 1872-1885 in 4 parti [Favorevole]. — **Paoli** (C.), *Paléographie des classiques latins. Collection de facsimilés publiée par Em. Chatelain*. Paris, Hachette (heliogr. par Dujardin) Livraisons 1-4, 1884-86 [Favorevole]. — **Teza** (E.), *Sopra alcuni luoghi di una lettera scritta dall'India nel 1519*. Firenze, tip. Galileiana, 1885 [Relazione di viaggio di Piero di Giovanni di Dino]. — **Paoli** (C.), *Di una possibile sottoscrizione autografa di Guido Monaco*. — Annunzi bibliografici: **Rondoni** (C.), Pio Carlo Falletti-Fosati, *Assedio di Firenze. Contributo*. Parte I e II. Palermo, tip. edit. Giannone e La Mantia, 1885 [Favorevole]. — **Rondoni** (G.), Giuseppe Ghizzi, *Storia della terra di Castiglion Fiorentino*. Arezzo, Bellotti, 1885 [Buono]. — **A. N.**, *Una cena carnevalesca del cardinale Pietro Riario. Lettere inedite di Ludovico Genovesi. 2 marzo 1473*. Roma, Forzani, 1885, in-8° di pp. 130 [Nozze Vigo-Magenta]. — **A. N.**, Stefano Davari, *Notizie biografiche del distinto maestro di musica Claudio Monteverdi desunte dai documenti dell'Archivio Gonzaga*. Mantova, Mondovì, 1885, in-8° di pag. 107. — Appendice: *Le carte Stroziane del R. Archivio di Stato in Firenze* [Cont.].

5. — **Guasti** (C.), *Due motuproprii di Paolo II Papa per Michelangelo Buonarroti* [Esentano il B. dalla soggezione del Collegio degli scarpellini e marmorari (1540). Sono pervenuti all'Archivio di Stato in Firenze per dono del cav. dott. Enrico Rosai, che gli ebbe in eredità con altri documenti appartenenti già ai Sergriffi]. — **Santini** (P.), *Appunti sulla vendetta privata e sulle rappresaglie in occasione di un documento inedito* [Gli uccisori di un cittadino fiorentino sono abbandonati dal comune di Volterra alla vendetta degli offesi, mediante pagamento di una composizione per parte del comune di Volterra, affinché non sia danneggiato alcun altro

soggetto del comune. Il documento che ricorda questo fatto è conservato nel Regio Archivio di Stato di Firenze, Diplomatico, 1235, ottobre 27. Provenienza Volterra]. — **Intra** (G. B.), *Una pagina della giovinezza del principe Vincenzo Gonzaga* [Dai copiosi documenti dell'Archivio Gonzaga si può ricavare quale fosse la giovinezza di Vincenzo Gonzaga. I suoi turbolenti e dissipati anni giovanili spiegano il regno sontuoso e libertino di lui]. — **Neri** (A.), *Francesco Algarotti diplomatico* [Una missione ignorata o quas dell'Algarotti a Torino prima della guerra di Sicilia. Fu mandato da Federico II a scrutare segretamente le disposizioni di Carlo Emanuele III contro l'Austria ed in favore della Prussia. La missione non ebbe esito molto favorevole ma ha importanza nella storia delle relazioni tra la corte di Sardegna e quella di Prussia]. — **Rassegna bibliografica**: **Rondoni** (G.), *Orvieto nel Medio Evo* [Ampia recensione favorevole del « Codice diplomatico della città d'Orvieto. Documenti e registri del secolo XI al XV e la Carta del Popolo, codice statuario del Comune d'Orvieto », con illustrazioni e note di Luigi Fumi. In Firenze, presso G. P. Vieusseux, coi tipi di M. Cellini e C. alla galileiana, 1884]. — **Belgrano** (L. T.), *Cesare Vignati, Codice diplomatico Laudense*. Milano, tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1879 e tip. Bortolotti di Dal Bono e C., 1883-85, tre volumi in-4° [Favorevole. Si lamenta la scorrezione tipografica]. — **Tocco** (F.), *F. Ehrle, Die Spiritualen, ihr Verhältniss zum Franciscaner orden und zu den Fraticellen* (Archiv. für Literatur und Kirchengeschichte I, 509-69; II, 62-120). — *Die historia septem tribulationum ordinis minorum des fr. Angelus de Clarino* (Arch. citato, II, 249-336) [Importantissimi]. — *Comunicazioni* [Il cav. Costantino di Hoefer rettifica un errore di nome, riguardo ad una principessa di Foix, incorso nella prefazione del Comento di Stefano Talice da Ricaldone edito recentemente dal Negroni e dal Promis per ordine di S. M. Umberto I]. — **Annunzi bibliografici**: **Ferrai** (L. A.), *S. Clemente a Casauria e il suo codice miniato esistente nella Biblioteca Nazionale di Parigi* per V. Bindi. Napoli, R. Stab. De Angelis, 1885 [Favorevole]. — **Chiappelli** (L.), *R. Foglietti, Conferenze sulla storia dell'attuale territorio maceratese*. Vol. II. Epoca medioevale. Torino, 1885-86, pp. 376. — **C. P.**, O. Hartwig, *Die Uebersetzungsliteratur Unteritaliens in des normannisch-staufischen Epoche*. Leipzig, Hallberg und Büchting, 1886, in-8° di pp. 32 [Ottimo]. — **C. P.**, W. Wattenbach, *Anleitung zur lateinischen Paleographie*. Leipzig, Horzel, 1886. Edizione quarta.

ARCHIVIO STORICO LOMBARDO (Milano).

2^a S., XIII, 2, 1886, 30 giugno. — **Calvi** (F.), *Il castello di Porta Giovia e sue vicende nella storia di Milano* [Il castello di Milano è intimamente connesso colla storia della città e dei governi visconteo e sforzesco. La sua conservazione è un sacro dovere per Milano]. — **Mongeri** (G.), *La facciata del duomo di Milano e i suoi disegni antichi e moderni* [La fabbrica del Duomo di Milano ha radunato una collezione quasi completa dei disegni antichi e moderni dell'insigne monumento in occasione del concorso per il progetto di una nuova facciata. Questi disegni servono ad illustrare gl'importantissimi e non troppo curati « Annali della Fabbrica del Duomo di Milano dall'origine fino al presente », pubblicati a cura della sua amministrazione dal vol. I al IX, 1877-1885]. — **Sabbadini** (R.), *Lettere e orazioni edite ed inedite di Gasparino Barzizza* [L'epistolario del Barzizza ha importanza storica specialmente perchè rischiarà sotto l'aspetto letterario i primi trenta anni del secolo XV]. — **Carnevali** (L.), *Anna Isabella Gonzaga (da documenti inediti)* [Anna Isabella Gonzaga, figlia primogenita di Ferdinando III di Guastalla, sposò Ferdinando Carlo di Mantova il 7 aprile 1671 e gli portò in dote la sovranità delle terre di Luzzara e Reggiolo. Fu donna magnanima e virtuosa e diede prove grandi di valore mentre i suoi stati erano calpestati da francesi, spagnuoli, imperiali, savoiardi]. — **Varistà**: **F. N.**, *I manoscritti della « Historia Ambrosiana Urbis » di Giovanni da Cermenate* [Un frammento di questa storia è tra i codici posseduti dall'avv. Enrico Seletti e potrebbe servire cogli altri pochi mss. che ce ne sono rimasti a preparare una edizione completa dell'opera importante del notaio milanese, già pubblicata negli « Anecdota » dal Muratori ma con molte lacune]. — **Caffi** (M.), *Bianca Maria Visconte-Sforza duchessa di Milano a*

Sant'Antonio di Padova [Bianca Maria Visconti-Sforza durante una grave malattia del suo quartogenito Lodovico che fu poi detto il Moro (1456) fece voto a Sant'Antonio di Padova e lo mantenne inviando ricchi doni alla basilica del Santo]. — **Motta** (E.), *Un documento per il Lampugnano uccisore di Galeazzo Maria Sforza*. — **C. C.**, *I manoscritti e i libri di Vittorio Alfieri legati alla Braidense* [Negli anni 1843 e 1844 corsero pratiche tra Milano e Firenze rispetto al legato che la d'Albany avrebbe fatto di tutti i libri e mss. dell'Alfieri alla Braidense e che poi sarebbe stato dal Fabre di suo capriccio lasciato alla Laurenziana: accertatasi o quasi la verità della notizia non si diede più corso all'affare]. — **Archeologia**: **Regazzoni** (I.), *Oggetti preistorici della Lagozza nel museo di Como*. — **Regazzoni** (I.), *Di una spada di bronzo di Bernate nella provincia di Como* [Dal « *Bullettino di Paleontologia italiana* », XI, 11 e 12, 1885]. — **Garovaglio** (A.), *Le spade Comense, Bertolotti e Garovaglio* [Furono trovate tutte nel territorio comense e presentano molti punti di contatto]. — **Garovaglio** (A.), *I battistero di Galliano presso Cantù* [Cont.]. — **Garovaglio** (A.), *Sepolcreto di Bigoncio presso Villa Romano*. — *La chiesa parrocchiale di Monate* [Proposte di restauro]. — **Bibliografia**: **C. C.**, *Diari udinesi dal 1508 al 1511*. Venezia, 1884 [Eccellente complemento ai « *Diari* » di Marin Sanudo]. — **N.**, **E. Dümmler**, *Geschicht auf die Zerstörung Mailands (De destructione civitatis Mediolanensis)*. Mittheilungen aus Handschriften in Neues Archiv der Gesellschaft für altere deutsche Geschichtskunde (Band XI, Heft III). Hannover, 1886 [Da un codice fiorentino della biblioteca Landau il D. trae questo poemetto notevole].

3, 30 settembre. — **Renier** (R.), *Gaspere Visconti* [Visse probabilmente dal 1461 al 1499 e fu centro di un nucleo poetico strettamente milanese, che adornò e cantò con altri molti lo splendore della corte di Ludovico il Moro e di Beatrice d'Este sua moglie. Cont.]. — **Casati** (C.), *Nuove notizie intorno a Tomaso De-Marini tratte da documenti inediti* [Coll'esame degli atti del notaio Giovanni Francesco Negroni da Ello e del figlio Giovanni Battista e li parecchi documenti degli Archivi di Milano e di Genova il C. porge nuove notizie su Tomaso De Marini, il ricco banchiere e mercante del secolo XVI, di cui sebbene oriundo genovese rimasero tanti ricordi a Milano]. — **Neri** (A.), *Lettere incgate di Giuseppe Baretti ad Antonio Greppi* [Si conservano in casa Greppi e ci svelano oltre alla familiarità col famoso finanziere alcuni episodi sconosciuti o mal noti della vita del B. dal 1761 al 1770]. — **Varietà**: **Intra** (G. B.), *Donatello e il marchese Lodovico Gonzaga anno 1450 e 1455* [Tre lettere del marchese Lodovico Gonzaga parlano delle relazioni tra la Corte di Mantova e D. note già per un lavoro del Braghirolli]. — **Carreri** (F. C.), *Alcuni documenti sui Dovara e Pienardi signori d'Isola Dovarese*. — **Motta** (E.), *Francesco Sforza non fu ai bagni di Bormio nel 1462* [Nuovi documenti permettono al M. di stabilire questo fatto a conferma di un dubbio da lui espresso in « *Arch. Stor. Lomb.* », VIII, 4, 1881, 31 dicembre]. — **Medin** (A.), *Descrizione della città e terre bresciane nel 1493* [Tratto dal codice cartaceo 188 del seminario di Padova]. — **Bibliografia**: **C. C.**, *Iscrizioni delle chiese ed altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri* raccolte e pubblicate da Vincenzo Forcella, volumi XV in-4° [Diligente. Mancano le illustrazioni biografiche]. — **C. C.**, **L. F. Fè d'Ostiani**, *Il comune e l'abbazia di Rodengo*. Brescia, 1886, in-16° di pp. 140 [Ottimo esempio di storia municipale]. — **Carrotti** (G.), *Elenco delle zecche d'Italia dal medio evo insino a noi* per Damiano Muoni. Ed. riveduta ed ampliata. Como, tipografia Franchi, 1886 [Favorevole]. — **Carotti** (G.), **Alfred Grenser**, *Adressbuch für Freunde der Münz, Siegel und Wappenkunde*. Frankfurt a M. Rommel, 1886. — **Francesco** ed **Ercole Gnechi**, *Guida numismatica universale*. Milano, Dumolard, 1886 [Favorevole]. — **G. M.**, *Les artistes célèbres — Fra Bartolomeo della Porta et Mariotto Albertinelli* par Gustave Gruyer. Paris, Rouan éditeur [Favorevole]. — *Bollettino di bibliografia storica lombarda (giugno-settembre 1886)*.

ARCHIVIO STORICO PER LE MARCHE E PER L'UMBRIA (Foligno).

III, 9 e 10, 1886. — **Mazzatinti** (G.), *Documenti per la storia delle arti a Gubbio* [Si vale dei documenti già raccolti dal compianto Luigi Bonfatti, col quale

doveva pubblicarli, ma rivedendo i sugli originali degli Archivi eugubini. Vanno dal 1315 al 1504 e si occupano oltre a molti pittori, scultori, architetti ecc. di parecchi miniatori]. — **Madiati** (F.), *Il giornale di Francesco Paciotti da Urbino* [Del giornale dell'insigne architetto militare (1521-1591) diede un sunto in molte parti rifatto il Vernaccia nel « Catalogo di varie memorie e scritture spettanti agli uomini illustri d'Urbino » che fu riprodotto dal Promis nella « Vita del Paciotti » in « Miscellanea di Storia Italiana », vol. IV, 1863. Il giornale, ritrovato dal dott. Asclepiade Zangolini e da lui donato all'Archivio Storico del Comune di Urbino, si riproduce ora integralmente. Contiene notizie generali politiche e famigliari e va di mano di Francesco dal 1° gennaio 1550 al 1591, di Carlo suo figlio dal 1591 al 1597, di Guidobaldo suo nipote e figlio di Carlo dal 1629 al 1631]. — **Gaspary** (D.), *Fortezze marchigiane e ombre nel secolo XV* [Pubblica documenti raccolti da varie fonti su Rocca di Pergola, Spoleto, Narni, Suriano, Ostia, Ceprano, Castelnuovo, Jesi, Serra San Quirico, Rocca Contrada, Corinaldo, Fabriano, Assisi, Gualdo]. — **Piccolomini Adami** (T.), *Rappresentanza scenica eseguita in Orvieto in occasione della festa del SS. Corporale nel 1627* [Pubblica una relazione autografa del Miracolo rappresentato in Orvieto per la festa del SS. Corporale della fraternità degli Scalzi]. — **Vernarecci** (A.), *Di alcune rappresentazioni drammatiche alla corte di Urbino nel 1513* [Dal codice urbinato vaticano 490 contenente notizie importanti per la storia dei duchi Federico e Guidobaldo da Montefeltro e Francesco Maria I Della Rovere trae una descrizione di una rappresentazione della « Calandra » e di altre commedie nel « carnascale » del 1513 a complemento della lettera del Castiglione al conte Lodovico Canossa che si può leggere in Castiglione, « Opere volgari e latine raccolte e ordinate da Gio. Antonio e Gaetano Volpi ». Padova, Comino, 1733, pp. 303 e segg.]. — **Fumi** (L.), *Un falso ritratto ed una falsa iscrizione in marmo nel museo dell'opera del Duomo di Orvieto* [Giulio Bovi nobile bolognese, gran priore d'Inghilterra venuto in Orvieto Precettore della Casa dei Cavalieri di S. Giovanni Gerolimitano nell'anno 1706 regalò all'opera del Duomo di Orvieto un busto sincrono di un suo antenato, Rinaldo Bovi, podestà di Orvieto nel 1277. Il F. dimostra falsa l'iscrizione e il ritratto e non mai esistito il podestà Rinaldo Bovi il cui nome si scambiò con quello di Rinaldo Leoni vero podestà di Orvieto nell'anno indicato]. — **Mazzatinti** (G.), *Appendici alla cronaca di Ser Guerriero dei Campioni la Gubbio* [Da un esemplare di mano del sec. XIV annesso alla Cronaca originale dei Campioni esistente nell'Archivio Armanni, Biblioteca Sperelli di Gubbio]. — Rivista bibliografica: **Faloci-Pulignani** (M.), *Anacleta franciscana sive chronica aliaque varia documenta ad historiam fratrum minorum spectantia edita a patribus Collegii S. Bonaventurae adiuvantibus aliis patribus eiusdem ordinis*. Tomus I. Ad Claras Aquas (Quaracchi) prope Florentiam, ex typographia Collegii S. Bonaventurae. MDCCCLXXXV, in-4°, pp. xx-450 [Discorre brevemente della « Chronica Fr. Jordani a Jano » e della « Parva Chronica Provinciae Seraphicae Reform. », che riguardano più direttamente l'Umbria]. — **Faloci-Pulignani** (M.), Clemente Benedettucci, *Biblioteca Recanatense*. Recanati, Simboli, 1884, in-4° di pp. 60 [Ottima e diligentissimamente condotta]. — **Mazzatinti** (G.), Alessandro D'Ancona, *Il regno d'Adria. Disegno di secolarizzazione degli Stati pontifici nel secolo XIV* (Dalle « Varietà storiche e letterarie », Serie 2ª. Milano, Treves, 1885, pp. 115-145) [Sunto dell'articolo del D'A.]. — **Mazzatinti** (G.), Giovanni Erosi, *Alcune prose e versi*. Roma, tip. letteraria, 1885. Vol. I, in-4°, pp. vii-594 [Esamina solo gli importantissimi scritti di archeologia umbra]. — **Mazzatinti** (G.), Lorenzo Giampaoli, *S. Ubaldo canonico regolare lateranense, vescovo, patrono, cittadino di Gubbio. Memoria storica con documenti inediti*, edita per cura e spese di Licio Cappelli. Rocca S. Casciano, stab. tipografico Cappelli, 1885, vol. I di pp. 470 [Prolisso e disordinato]. — **Mazzatinti** (G.), Oderigi Lucarelli, *Guida storica di Gubbio*. Città di Castello, Lapi, 1886, in-8° di pp. 65 [Buona]. — **Faloci-Pulignani** (M.), Giulio Porro, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*. Torino, fratelli Bocca librai di S. M. MDCCCLXXXIV, in-4° di pp. xvi-532 [Spigola le notizie di codici riferentisi alle Marche ed all'Umbria]. — **Giannini** (C.), Carlo Tonini, *La coltura letteraria e scientifica di Rimini dal secolo XIV ai primordi del sec. XIX*. Rimini, 1884, voll. 2 in-16° [Buono].

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCIE NAPOLETANE (Napoli).

XI, 2, 1886. — **Barone** (N.), *La ratio thesauriorum della cancelleria angioina* [Cont. vedi XI, 1]. — **Ridola** (P.), *Federico d'Antichia e i suoi discendenti* [Ricerca le notizie sul prediletto bastardo di Federico I., sulla moglie sua Margherita, sui figli Corrado e Filippo e sui loro discendenti, di cui si ha ultimo ricordo in Carlo figlio di Giovanni d'Antiochia abitante in Roma nel 1504]. — **Holm** (A.), *Ricerche sulla storia antica della Campania* [Cont. vedi XI, 1]. — **Filangieri** (G.), *Nuovi documenti intorno la famiglia, le case e le v'ende di Lucrezia d'Alagno* [Cont. e fine vedi XI, 1]. — *Rassegna bibliografica*: **N. F. F.**, Otto Hartwig, *Die Ueberschungs literatur Unteritaliens in der Normannisch-staufischen Epoche*, pp. 32, in-8°, 1886 [L'A. si propone di rammentare l'attività letteraria che in fatto di traduzione dal greco e dall'arabo si mantenne nell'Italia meridionale specialmente durante l'epoca normanna e sveva]. — **N. F. F.**, Vincenzo Bindi, *S. Clemente a Casauria e il suo codice miniato esistente nella biblioteca nazionale di Parigi*. Napoli, R. stab. tip. De Angelis e figlio [Buono]. — **N. F. F.**, A. Dall'Acqua Giusti, *L'Arco acuto e i Guelfi*. Memoria. Venezia, 1885 (Estr. dagli « Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti. Serie 4ª, III ») [Un po' mancante per la parte che riguarda l'Italia meridionale]. — **B. M.**, Riccardo Carafa d'Adria, *Ettore Carafa conte di Ruvo*. Monografia storica. Roma, 1886 [Buono].

ARCHIVIO STORICO SICILIANO (Palermo).

N. S. X, 1-2, 1885. — **Vasi** (L.), *Notizie storiche e geografiche della città e valle di Demena* [Demena fu città o castello di questo nome fino a quasi tutta la prima metà del XII secolo: da questo tempo in poi cangiò di nome: onde abbiamo nei documenti un iklim o διακρατήσις o Babeiā o vallis, vocaboli che dinotano tutti unica e medesima cosa, non una città di Demena]. — **Bellio** (F.), *Contributi geografici* [Raccolta dei nomi delle isole tra la Sicilia e l'Africa non aderenti immediatamente all'Africa, ricavata da carte geografiche mss. che si trovano nelle biblioteche del Veneto e vanno dal 1311 al 1646]. — **Vullo-Guzzardella** (V.), *Appunti biografici su Fra Tommaso da Butera* [Fu eletto vescovo di Cefalù, ma ebbe molti contrasti. Visse tra il secolo XIII e il principio del XIV]. — **Avolio** (C.), *La schiavitù in Sicilia nel secolo XVI* [Da ricerche fatte nell'Archiv o di Noto è venuto a conoscere molti documenti, che pubblica, i quali danno prova che la schiavitù era ancor molto diffusa in quella parte della Sicilia nel secolo XVI. Si augura ricerche consimili in altri archivii dell'isola]. — *Miscellanea*: **Cosentino** (G.), *Nuovi documenti sulla inquisizione in Sicilia* [Poco conosciuta ma assai importante è la storia dell'Inquisizione in Sicilia. Lo prova questo articolo ed il notevole studio di Vito La Mantia nella nostra « Rivista », III, 3, 1886]. — **Lionti** (F.), *Un documento relativo a Matteo Palizzi* [Tratto dall'Archivio di Stato di Palermo, sezione diplomatica]. — **Flandina** (A.), *Indulto concesso a Ximenio de Lerda*. — **Flandina** (A.), *Il miserrimo rifugio della cessione dei beni* [Un documento del 7 luglio 1601 prova che a quell'epoca era ancora in uso di esporre il debitore insolubile « natibus disceptis » onde in Sicilia ed altrove la notissima usanza della pietra dei falliti]. — **Di Giovanni** (V.), I. *La fonte della Ninfa esistente in Palermo nel secolo XVI*. II. *La Tavola Alesina scoperta nel secolo XVI e il frammento trovato nel 1885*. — **Lionti** (F.), *I ministri della religione presso gli Ebrei di Sicilia* [I sommi sacerdoti ed i semplici avevano gli Ebrei di Sicilia, ad essi veniva più specialmente affidata la funzione del Sabato. Oltre ai Sacerdoti si trovavano i Rabbini che occupavano il primo posto nella Sinagoga ecc. Il L. pubblica vari documenti in proposito]. — **Pelaez** (E.), *La vita e la storia di Ariadeno Barbarossa voltata in italiano dalla inedita versione spagnuola di un originale turco conservata nella Biblioteca del comune di Palermo* [Cont. anno VII, 1-4, pp. 294 e seg.]. — *Rassegna bibliografica*: **Siragusa** (G. B.), *Di uno scritto del dr. O. Hartwig intorno a Re Guglielmo I e al suo grande ammiraglio Myjone di Bari* [Nello scritto dell'H. non vi è di nuovo che la pubblicazione della « Expositio » di Majone: nel resto vi è o la ripetizione di cose dette da altri od errori]. — **G. L.**, *Le lettere ed i registi dei papi in ordine al loro primato* di Isidoro Carini. Roma, tip. Monaldi e comp. 1885 [Favorevole]. — *Appendice*: **Lionti** (F.), *L'Archivio di Stato di*

Palermo nel biennio 1883-84 [Da notizie dei mutamenti occorsi in varie sezioni, dei lavori fatti per servizio pubblico e dei lavori particolari intrapresi da parecchi impiegati, quali i signori Flandina, Cosentino, Travali, Pipitone e dallo stesso Lionti]. — *Atti della Società: Resoconti delle Sedute* [Dal gennaio al giugno 1885].

ARCHIVIO TRENTO (Trento).

V, 1, 1886. — **Campi** (L.), *Le tombe barbariche di Civezzano ed alcuni rinvenimenti medioevali nel Trentino* [Una ricca tomba barbarica trovata a Civezzano messa a riscontro cogli altri oggetti medioevali rinvenuti prima nel Trentino non presenta molta analogia con questi. Pure tutto il materiale trovato deve appartenere ai Franchi merovingi o ai Longobardi]. — **Suster** (G.), *Del castello d'Ivano e del borgo di Strigno. Notizie storiche* [Il castello d'Ivano uno dei più importanti della Val Sugana passò dal secolo XII ai giorni nostri sotto vari padroni di varie nazionalità a cominciare dai monaci dell'ordine di S. Benedetto. La storia del borgo di Strigno è intimamente connessa a quella del castello]. — **Papaleoni** (G.), *Giovanni Lagarino* [Umanista di Ala nel Trentino che fu in relazione con molti altri umanisti del tempo]. — **Croatica e varietà: G. D. B.**, *Cenni archeologici dei dintorni di Terlago*. — **Mayer** (B. A.), *Intorno a quattro accette di pietra che si conservano nel museo civico di Rovereto*. — **Cipolla** (C.), *Un'epigia di Giacomo Bosio e il passaggio di Emanuele Filiberto per Trento (1545)* [Da un ms. della Biblioteca di S. M. in Torino. Là notizie sul passaggio di E. F. per Trento, quasi sconosciuto ai suoi storici].

ARCHIVIO VENETO (Venezia).

XVI, 61, 1886. — **Medin** (A.), *La resa di Treviso e la morte di Cangrande I della Scala — Cantare del sec. XIV* [Pubblica, illustrandolo con una lunga introduzione, un cantare del secolo XIV sulla resa di Treviso e la morte di Cangrande della Scala, contenuto in un codice chigiano. Ha grande importanza storica poichè serve a fissare alcuni punti oscuri della storia di Cangrande e dev'essere considerato di sicuro come documento sincero. Cont. e fine in XVI, 62]. — **Cecchetti** (B.), *La donna nel Medio Evo a Venezia* [Raccoglie dai documenti veneziani che conosce tanto bene, tutte le scarse testimonianze che trova sulla vita femminile nel Medio Evo a Venezia, per dare un'idea del concetto generale che i Veneziani avevano della donna. Cont. in XVI, 62]. — **Cian** (V.), *A proposito di un'ambascieria di M. Pietro Bembo (decembre 1514) Contributo alla storia della politica di Leone X nei suoi rapporti con Venezia* [Cont. e fine vedi XV, 60, 1886]. — **Cipolla** (C.), *Ricerche sulle tradizioni intorno alle antiche immigrazioni nella laguna* [Cont. vedi XV, 58]. — **Hopf** (C.), *Di alcune dinastie latine nella Grecia. — I Giustiniani di Venezia. — I De Corogna* [G. B. di Sordagna traduce da un lavoro sull'intera storia genealogica dei Giustiniani pubblicato nell'originale tedesco nella grande Enciclopedia di Ersch e Gruber (Lipsia, Brockhaus 1859, Sezione I, vol. LXVIII) la parte che si riferisce più specialmente ai Giustiniani di Venezia ed ai de Corogna loro successori nei possedimenti dell'isola di Zia]. — **Documenti illustrati: Bellemo** (V.), *I Clodensi alla battaglia del Bosforo (13 febbraio 1352)* [Due documenti dell'Archivio di Stato di Venezia, l'uno del 1552, l'altro del 1361 illustrano la parte presa alla battaglia del Bosforo da parecchi marinai di Chioggia]. — **Gromo** (G.), *Regesto di alcune deliberazioni del Senato Misti già esistenti nei primi 14 volumi distrutti (1290-1332) e contenute nella parte superstite del volume primo, pel periodo dal 1300 dicembre a 1303, 23 febr. M. V.* [Cont. e fine vedi « Arch. Veneto », XV, 59, pp. 153 e seg.]. — **Cecchetti** (B.), *La facciata della Cà d'Oro dello scalpello di Giovanni e Bartolomeo Buono* [Due documenti dell'Archivio dei procuratori di S. Marco (1430 e 1431) ci danno i nomi degli artefici della « Ca d'oro »]. — **Aneddoti storici e letterari: Tassini** (G.), *Delle agitazioni in Venezia di Pietro Aretino*. — **Tassini** (G.), *Di Angela Serena amata da Pietro Aretino*. — **C.**, *Una lettera diretta al doge di Venezia aperta dall'imperatore Massimiliano* [Da una lettera di scusa dell'imperatore 18 novembre 1568]. — **C.**, *Il wazar a Venezia nel secolo XIV*. — **Rassegna bibliografica: Bühring** (G.), *De Zwiedinek-Südenhorst Giovanni, Die Politik der*

Republik Venedig während des 30jährigen Krieges. II Bd. *Die Befreiung des Veltin und der Mantuaner Erbfolgekrieg* (La politica della Repubblica di Venezia durante la guerra dei trent'anni. II. La liberazione della Valtellina e la guerra di successione al ducato di Mantova). Stoccarda, 1885, in-8° di pp. 359 [Favorevole]. — *Bullettino di bibliografia venet.* — Archivi-Biblioteche-Musei: **Joppi** (V.), *De' libri liturgici a stampa della chiesa d'Aquileia* [Lo studio dei libri liturgici a stampa della chiesa d'Aquileia può servire ad uno studio sulle vicende della chiesa di Aquileia che fino a tre secoli or sono aveva una liturgia speciale]. — Varietà: **Boni** (G.), *Una cloaca antica veneziana.* — **Boni** (G.), *I vetri di Venezia in Oriente.* — **Cecchetti** (B.), *Gli stendardi della piazza di San Marco nel 1600 e la bandiera del Comune di Venezia nel 1886.* — **Cecchetti** (B.), *Bombardella (?) da nave a Venezia.* — **B. C.**, *Sule antiche memorie degli specchi a Venezia.* — *Nuove scoperte preistoriche fatte a Torcello e nelle barene di S. Adriano.* — Commemorazione: **Cipolla** (F.), *Pietro Garzetti* [Cultore della storia veronese, scrisse vari opuscoli di storia patria, visse dal 1829 al 1885].

62. — **Scomazzetto** (P.), *Degli antichi segni impressi nelle pietre della Rocca di Asolo* [Sembrano un misto di carattere simbolico e di alfabetico e si accostano allo stile usato dagli Etruschi, dai Reti, dagli Euganei e dagli Eneti. Dal loro studio si potrebbero trarre congetture sull'origine degli abitanti e fabbricatori della Rocca di Asolo che in una precedente memoria (cf. « Arch. Veneto », XIII, 50) lo S. aveva senz'altro chiamato Euganei]. — **Cipolla** (C.), *Statuti rurali veronesi* [Pubblica gli statuti, quasi tutti inediti e raccolti in vari luoghi, delle terre intorno a Verona. Incomincia a pubblicare quelli di Alfaedo (1246) e Bovolone (1179-1220)]. — **Joppi** (V.), *Di alcune opere d'arte in S. Daniele del Friuli* [Documenti inediti dei secoli XV e XVI]. — Aneddoti storici e letterari: **Tassini** (G.), *Del' insegna della vecchia che porta la farmacia posta nel campo di S. Luca di Venezia* [Notizia raccolta nel volume IV dei « Commemoriali », del n. u. Pietro Gradenigo da S. Giustina]. — **B. C.**, *Carcere preventivo!* — **B. C.**, *Di alcuni libri ad uso di uno studente secondo un legato di Ser Bartolomeo Morosini.* — **B. C.**, *Dove si trovi ora un'arca scolpita da Bartolomeo Buono?* [Rassegna bibliografica: **A. B.**, *Leone di San Marco a Verona sulla colonna di piazza Erbe*. Cenni storici, raccolti dal dott. Antonio Zambelli. Verona, Geyer, 1886, in-8°, p. 16. — *Il Leone di San Marco*. Numero unico. Verona, Pozzati, 25 aprile 1886. — Pietro Sgulmero, *Le fuzioni imperiale e veneta e l'origine del monumento a San Marco in Verona (1509-1524)* con documenti inediti tratti dall'antico Archivio del Comune. Verona, Pozzati, 1886, in 16°, di pp. 32. — *Bullettino di bibliografia veneta.* — Varietà: **Boni** (G.), *Il leone di San Marco sulle colonne della Piazzetta.* — **Tassini** (G.), *Di un'antica vena di pozzo a San Fantino.* — **B. C.**, *Un'altra vena da pozzo scomparsa.* — **B. C.**, *Documenti per la storia della fabbrica della chiesa di S. Zaccaria della cappella Emiliana nell'isola di San Michele e della chiesa di San Salvatore in Venezia.* — **Seccardo** (P.), *Relazione intorno ai principali lavori che furono eseguiti nella Basilica di S. Marco in Venezia durante l'anno 1885 e proposte per quelli da farsi nel 1886.*

63. — **Cecchetti** (B.), *Rinaldo Fulin* [Mira a ricordare l'insigne storico nelle pagine dell'Archivio da lui fondato e diretto, esaminando le sue pubblicazioni. Lo accompagnano un bel ritratto del F. ed un'accurata bibliografia compilata dal dott. Giuseppe Biadego, bibliotecario della Comunale di Verona, estratto dal vol. XXIV degli « Atti » della R. Accademia Lucchese]. — **Feneati** (L.), *La presa di Costantinopoli* (maggio, 1453) [Già pubblicato in « Rivista Marittima » maggio, 1886]. — **Filippi** (G.), *Politica e religiosità di Ferreto dei Ferretti* [In questa parte del suo articolo si occupa della politica del F. contrapponendo all'opinione di Max Laue, che il F. scrivesse la sua storia a lunghi tratti e si dimostrasse nella prima parte ghibellino poi guelfo, l'opinione che egli scrivesse di getto la sua storia, animato sempre da sentimenti ghibellini, sebbene su di essi prevalga il disgusto delle lotte di partito e la speranza di conciliazione, comune a molti insigni italiani al tempo della discesa in Italia di Enrico VII. Cont.]. — **Ambrosi** (F.), *Carlo Emanuele Madruzzo e la stregoneria. Appunti di storia trentina* [Fu l'ultimo vescovo-principe di Trento dal 1629 al 1659. Fu tormentato tutta la vita dal desiderio di deporre la carica episcopale

e prender moglie, ma per quanto facesse non ottenne mai il suo intento. All'epoca sua si conettono alcune accuse e processi di stregoneria di cui l'A. produce documenti]. — **Saccardo** (G.), *Documenti artistici relativi a Santa Maria in Nazaret* [Da un inventario di masserizie sacre che si trovavano l'anno 1484 nella chiesa e sagrestia di Santa Maria in Nazaret conservato nei libri del Magistrato al sal]. — **Malamani** (V.), *La morte di Canova* [Da un libro di prossima pubblicazione « Memorie del Conte Leopoldo Cicognara, tratte dai documenti originali »]. — **Simonsfeld** (G.) e **Bellemo** (V.), *Documenti del secolo XI relativi a Brondolo e a Chioggia* [Illustrazione di sei documenti che riguardano Brondolo e Chioggia, trascritti negli Archivi di Berlino dal dr. Enrico von Simonsfeld dove erano pervenuti per compera fattane in un pubblico incanto a Norimberga. Sono degli anni 1016, 1028, 1053, 1069, 1091, 1098]. — **Marcello** (A.), *Documenti intorno alla prima prigionia di Giovan Paolo Marfrone, condottiero Scledese* [Premessa una breve notizia sul M. pubblica quattro documenti che lo riguardano tratti il primo dall'archivio di Casa Sassatelli di Imola, il secondo dall'archivio notarile Imolese, il terzo dall'archivio di Stato di Napoli, il quarto dagli archivi di Venezia]. — **Cecchetti** (B.), *Una libreria circolante a Venezia nel secolo XV* [Da un registro di libri prestati dal nob. Girolamo Molin custodito fra gli atti dei Procuratori di S. Marco]. — **Bampo** (G.) *Spigolature dell'archivio notarile di Treviso* [Documenti inediti intorno a Lorenzo Lotto e ad un suo discepolo. Cont.]. — **Aneddoti storici e letterari**: **B. C.**, *Severità delle leggi sanitarie della repubblica veneta*. — **B. C.**, *Feste nel palazzo dell'ambasciatore per la repubblica veneta a Roma per la elezione a Pontefice del Cardinale Carlo Rezzonico*. — **Cecchetti** (B.), *Ancora a proposito dell'Otello* [Sopra la morte tragica di Lucrezia Capello, moglie di Alvise Leonardo Sanudo, da costui uccisa « per sospetto de honor » l'11 luglio 1602, che, secondo il Monumenti, potrebbe aver dato allo Shakespeare l'idea dell'Otello]. — **B. C.**, *Testamenti fatti in tempo di peste*. — **B. C.**, *Le memorie di Bianca Capello*. — **R. P.**, *Contratto per la stampa di un libro*. — **Rassegna bibliografica**: **Cecchetti** (B.), Sarfatti Attilio, *Memorie del dogado di Lodovico Manin* con prefazione e note. Venezia, tip. lit. Kirchmayr e Scozzi, 1886 [Un po' leggero]. — *Bollettino di bibliografia veneta*. — **Bd.**, *Le scoperte archeologiche nelle provincie venete durante l'anno 1885*. — **Bertoldi** (A.), *Breviario ad uso della chiesa di Spalato già Salonitana. Codice membranaceo del 1291 con miniature* [Acquistato recentemente dal Museo civico di Venezia]. — **Varietà**: *L'Istituto storico italiano* [Esame del 1° volume del « Bollettino dell'Istituto storico italiano »]. — **Sabbadini** (R.), *Codice con lettere e discorsi di Giovan Nicola Salerno* [Corregge un errore del Miola in « Arch. Stor. per le prov. napoletane », 1880, pp. 394-412, ripetuto dal Biadego, « Da libri e manoscritti », Verona, 1883, pp. 23 e 25]. — *Codici veneti nella biblioteca nazionale di Parigi* [Censura la missione di studiarli data ad Attilio Sarfatti]. — *Francesco prof. Berlan* [Breve necrologia. Segue una bibliografia delle opere principali].

ARTE E STORIA (Firenze).

V, 13, 1886, 6 aprile. — **Carocci** (C.), Cenni bibliografici sulle pubblicazioni di M. Ruggiero « Storia degli Scavi d'Ercolano ricomposta su documenti superstiti »; di D. Marincola Pistoia « Di Terina e di Lao, città italiche dei Bruzii »; di F. Molinari « Statuti della terra del comune della Mirandola e della Corte di Quarantola, riformati nell'anno 1386 ». — **Oddi** (G.), *La cappella della Verità in Viterbo* [Parla del magnifico *Sposalizio* di Lorenzo da Viterbo, e ritiene che questi fosse scolaro di Benozzo Gozzoli, il quale dipinse in Viterbo nell'antichissima chiesa di S. Chiara]. — **Melani** (A.), *Una sala del Moretto e un battente artistico* [Discorre della sala dipinta dal Moretto nel palazzo del conte Salvadego, e di un battente artistico nel palazzo del conte Torri a Verona].

14, 14 aprile. — **Cipolla** (C.), *Sui recenti restauri del duomo di Trento* [Riporta le opinioni dei recenti storici dell'Architettura, intorno allo stile di quel tempo, e ne comincia a narrare le vicissitudini storiche]. — **Gaspari** (D.), *Cose d'arte a Serrasanquiro* [Discorre di opere di terra cotta invetriata di Pier Paolo Agabiti e della sua scuola, e di uno stendardo attribuito a un discepolo di Gentile da Fabriano].

15, 25 aprile. — **Anselmi** (A.), *Dell'altare invetriato di Pietro Paolo Agabiti in Jesi e d'altre sue maioliche dei paesi vicini* [Ricerche interessanti. Cont. in 20 e 32]. — **Caffi** (M.), *Antichi pittori vicentini* (Notizie diverse sui Montagna e su Giovanni Speranza).

16, 4 maggio. — **Cipolla** (C.), *Sui recenti restauri del duomo di Trento* [Seguita a tessere con precisione la storia della costruzione. Cont. in 17, 18 e 19]. — **A. M.**, *Il Palazzo dei Vitelleschi* (A proposito dell'opera di L. Boffi « il Palazzo dei Vitelleschi » in Corneto Tarquinia).

17, 13 maggio. — **Salvini** (S.), *Le Arche di San Giacomo Maggiore a Bologna*. [Dà l'annuncio della riapertura delle tombe, che circondavano il fianco settentrionale dell'antica chiesa di S. Iacopo Maggiore].

18, 23 maggio. — **Lacava** (M.), *Sito di Metaponto* [Si studia di determinare l'ubicazione dell'antica Metaponto].

19, 2 giugno. — **Pallotta** (G.), *Dei restauri nella cattedrale di S. Catero in Tolentino e del sarcofago ove riposano i resti dei Santi* [Parla di bassorilievi medioevali e del sarcofago del sec. IV]. — **Bindi** (V.), *Di Giovan Donato Acquaviva e di una poco nota edizione napoletana del secolo XVI* [Cont. in 20]. — **Oddi** (G.), *Un sigillo medioevale di misure viterbesi*.

20, 12 giugno. — **Bernardi** (I.), *Un'antichissima famiglia di pittori veneziani* (Niccolò avo, Pietro e Lorenzo figliuoli, Niccolò nipote, pittore questo della Madonna dei Miracoli). — **Tedeschi** (P.), *Della scuola dei Piazza* [Non ritiene che la pittura lodigiana sia una ramificazione della scuola milanese, come il Morelli sostiene]. — **Minucci del Rosso** (P.), *Una lettera inedita di Bernardo Buontalenti*.

21, 20 giugno. — **Caffi** (M.), *Arte antica Cremonese* [A proposito dell'opera del Courajod, *Documents des arts à Crémone au XV et XVI siècles*].

22, 4 luglio. — **Fabrizzy** (C. de), Recensione dello studio di E. Müntz « *Notice sur un plan inédit de Rome à la fin du XIV siècle* ». — **Funghini** (V.), *La cappellina di S. Antonio in Arezzo* [Dà notizie di un dipinto della scuola di Pier della Francesca].

23, 12 luglio. — **Antaldi** (C.), *Un illustre perarese* [Notizie intorno a Galeazzo Cayro]. — **Caffi** (M.), *A proposito d'un'antica famiglia di pittori veneziani e della scuola dei Piazza* [Aggiunta agli articoli suindicati di Bernardi e del Tedeschi].

24, 20 luglio. — **Caffi** (M.), *Ancora dell'antica arte cremonese*.

25-26, 31 luglio. — **Anselmi** (A.), *Un documento riguardante l'altare dei Della Robbia in Lamporecchio*.

27, 12 agosto. — **Bertolotti** (A.), *Nanni di Baccio Bigio, architetto fiorentino e suoi figli in Roma*.

28, 22 agosto. — **Caffi** (M.), *Lorenzo da Venezia ed altri pittori veneti antichi*. — **Venturi** (A.), *Di un quadro di Benvenuto Tisi detto il Garofalo* [Fa parola d'una tavola dei primordi del celebre pittor ferrarese, da lui scoperta nella chiesa di S. Valentino nel Reggiano].

29, 1 settembre. — **Brambilla** (C.), *Dipinto del Borgognone trasportato dalla tavola in tela* [Trattasi del Cristo dei Certosini già illustrato da Z. Volta].

30, 14 settembre. — **Zorzi** (A. P.), *Colonne storiate nella chiesa di S. Marco in Venezia* [Di quelle che sostengono il baldacchino dell'altar maggiore. Non sarebbero di autore bizantino, come dissero gli storici veneziani, nè del secolo XI, come opinò il Garrucci; ma probabilmente di un ravennate del principio del secolo VI].

31, 21 settembre. — **A. B.**, Bibliografie favorevoli di opuscoli artistici: A. Favaro: *Gli scritti inediti di Leonardo da Vinci*; G. Campori: *I pittori degli Estensi nel sec. XV*; Barbier de Montault: *Le reliquaire du denier de Judas à Rome*.

32, 5 ottobre. — **Pina**, *A zonzo per le Marche. Montefeltro* [Notizie su Antonio da Ferrara, e sulle sue pitture nella cappella di Calamello. L'A. crede erroneamente che si tratti di Antonio ferrarese, scolaro del Gaddi].

33, 17 ottobre. — **Tedeschi** (P.), *Ancora delle colonne storiate nella basilica*

di S. Marco a Venezia [Suppone che le colonne fossero trasferite a Venezia dall'Istria]. — **Bernardi** (I.), *Di Angelo Tebaldo pittore di S. Canciano in Venezia e de' suoi figli* [Vissuto nel 1324].

34-35, 31 ottobre. — **Bertolotti** (A.), *Compera segreta di quadri per conto del papa Alessandro VII* [Catalogo di una collezione ferrarese, ove sono indicati dipinti del Francia, dei Dossi, del Garofalo, dell'Ortolano, del Mazzolino, ecc.].

36, 14 novembre. — **Caffi** (M.), *Di altre pitture e pittori anteriori al sec. XV in Venezia*.

ATTI DELLA REALE ACCADEMIA DE' LINCEI. RENDICONTI (Roma).

S. 4^a, II, 8, 1886, 4 aprile. — **Lanciani** (R.), *Scoperte avvenute nei lavori eseguiti lungo le sponde del Tevere* [Nota].

9, 18 aprile. — **Brandileone** (F.), *Frammenti di legislazione normanna e di giurisprudenza bizantina nell'Italia meridionale* [Nota II].

11, 9 maggio (Adunanza solenne). — **Lanciani** (R.), *Sulla conservazione dei monumenti di Roma* [Contro le accuse recenti di poco amore ed intelligenza nella conservazione dei monumenti di Roma]. — **Lumbroso** (G.), *Relazione sul concorso al premio istituito dal Ministero dell'Istruzione pubblica per le scienze storiche per l'anno 1885-86* [La Commissione composta dei ch. Amari, Carutti, Tommasini, Villari e Lumbroso (relatore) non giudicando alcuno dei concorrenti degno del premio, esprime il voto che venga conferito un premio d'incoraggiamento di lire 1000 alla memoria: « La prima conquista della Britannia per opera dei Romani » di anonimo].

12, 16 maggio. — **Carutti** (I.), *Alessandro Farnese Duca di Parma*, Narrazione storica militare scritta colla scorta di documenti inediti da Pietro Fea e corredata di due carte topografiche. Torino, Roma e Firenze, fratelli Bocca, 1886. [Cenno bibliografico]. — **Barnabei** (F.), *Di un raro bollo figulino scoperto in Pozzuoli*.

14, 20 giugno. — **Barnabei** (F.), *Le pergamene della cattedrale di Bari* [La notizia divulgata da alcuni giornali che si fossero trovate in lavori di restauro nella cattedrale di Bari più di duemila pergamene azzurre a caratteri d'argento e che determinò il viaggio di un illustre paleografo francese, l'ab. Duchesne, in Italia con missione dell'« Académie des Inscriptions et Belles Lettres », è completamente erronea. Si tratta solo di notevoli scoperte diplomatiche di varie epoche nel riordinamento dell'Archivio del Capitolo della Cattedrale]. — **Glambelli** (C.), *Di Vincenzo Bellovacense*. — **Credaro** (L.), *Alfonso Testa e i primordi del Kantismo in Italia* [Filosofo piacentino vissuto dal 1784 al 1860].

2^o semestre, 2 [Comunicazioni pervenute all'Accademia sino al 18 luglio]. — **Barnabei** (F.), *Di un raro bollo figulino a lettere mobili* [Rinvenuto a Pozzuoli].

ATTI DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO (Torino).

XXI, 4, 1886, marzo. — **Claretta** (G.), *Il comune di Giaveno nel medio evo* [Dall'esame di oltre cento pergamene dei secoli XIII, XIV e XV recentemente messe in luce e conservate nel ricco archivio del municipio di Giaveno, il C. trae argomento in aggiunta ad altri suoi lavori antecedenti, a spiegare in quali modi il comune di Giaveno conservasse la propria autonomia].

6, maggio. — **Promis** (V.), *Lettera inedita a Don Emanuele Thesauro* [Da Ivrea 9 febbraio 1643]. — **Claretta** (G.), *Il Piemonte e l'ordine di Malta* [Accompagnando la presentazione da parte del Gran Maestro dell'Ordine Sovrano di Malta dell'opera postuma del cav. Ferdinando de Hellewald « Bibliographie methodique de l'ordre souverain de St-Jean de Jérusalem » ricorda alcuni tra i più illustri cavalieri di Malta piemontesi].

7, giugno. — **Ferrero** (E.), *Iscrizioni classarie di Cagliari* [Alcune delle iscrizioni scoperte a Cagliari nel 1885 appartengono a soldati dell'armata e suffragano l'asserzione del F. stesso (Iscr. e ricerche nuove intorno all'ordinamento delle armate romane, p. 69) che la Sardegna fosse fra i luoghi in cui l'armata misenense ebbe stazioni navali nei tre primi secoli dell'impero].

ATTI DELLA REALE ACCADEMIA LUCCHESA DI SCIENZE, LETTERE
ED ARTI (Lucca).

XXIV, 1886. — **Sforza** (G.), *Necrologia del senatore Carlo Massei* [1793-1881. Ebbe parte nel governo costituzionale della Toscana quale prefetto di Grosseto, poi durante il governo provvisorio democratico, fu deputato di Lucca alla Costituente e fece parte della Commissione governativa di Livorno. Fu perseguitato dalla reazione, poi nel 1859 deputato all'Assemblea toscana, indi al Parlamento italiano e senatore del Regno. Era socio dell'Accademia lucchese dal 1826, e dal 1865 suo segretario per le scienze]. — **Sforza** (G.), *Di Francesco Maria Fiorentini e dei suoi contemporanei lucchesi. Saggio di storia letteraria del secolo XVII* [Continuazione e fine. Interessanti notizie sugli studi sacri in Lucca al tempo del Fiorentini e specialmente sulla storia della controversia sulla moralità del teatro nel secolo XVII cui prese parte il p. Girolamo Fiorentini, fratello di Francesco Maria, autore di « Comoedio-Crisis in qua ex communi auctorum calculo, quae sit illicita comoediarum inspectio discernitur ». Viterbo, Diotalleui, 1637, che fu ristampato a Liono dall'Annonin nel 1675. L'ultimo capitolo tratta del « carteggio di Francesco Maria Fiorentini », col Galilei, col Bollandi e con altri illustri]. — **Gianni** (B.), *Proposte di lavori alla cattedrale di Lucca* [Questo insigne monumento trovasi in uno stato di deperimento notevole]. — **Biadego** (G.), *Commemorazione del prof. cav. ab. Rinaldo Fulin, socio corrispondente* [Lo ricorda specialmente come editore dei « Diarii » di Marin Sanudo, investigatore diligente delle vicende degli Inquisitori di Stato e fondatore dell'Archivio Veneto e della R^a Deputazione Veneta. Dà un accurato elenco degli scritti a stampa di R. F.]. — **Bottari** (E.), *Matteo Palmieri* [Premessa una breve biografia del P. si tratta di esaminare partitamente la « Vita Civile », e la sua importanza storica e letteraria, nonchè il poema la « Città di Vita » paragonandolo colla « Divina Commedia » e coll' « Eneide »]. — **Bongi** (S.), *Statuto inedito della Casa de' Corbolani (XIV dicembre MCCLXXXVII-XXX gennaio MCCLXXXVIII)* [Serve a mostrare come si formassero e regolassero i consortati e come si esplicassero nelle antiche repubbliche le associazioni private, cose su cui gli statuti del comune danno in generale poca luce]. — **Sforza** (G.), *Statuti inediti del contado lucchese nei secoli XIII e XIV tratti dall'archivio degli atti notarili* [Dalla fonte quasi inesplorata dell'archivio degli atti notarili trae i seguenti statuti rurali inediti: I. Capitula et ordinamenta comunium corporis plebis Arliani ann. MCCCLXXXVIII; II. Statutum Comunium totius plebei Arliani et Capellarum ejusdem. ann. MCCCLXXXVI; III. Statutum comunis Burgi Mozanii ann. MCCCLXIII; IV. Statuti ed ordinamenti del comune di Santa Maria di Fagnano dell'anno MCCCXCI; V. Statutum comunis Giuviani ann. MCCCLXXVI. VI. Capitula comunis plebis Marliae ann. MCCCLXXII; VII. Capitula universitatis hominum comunis Massaciucholi ann. MCCCLXXVII; VIII. Constitutum seu ordinamentum comunis capelle seu ecclesie sancti Caxiani de Mutilliano ann. MCCLXXI; IX. Capitula universitatis et hominum comunis Nossani ann. MCCCLXXVI; X. Statutum comunis Sancte Marie de Pontetecto ann. MCCCLXXII].

ATTI DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI INDUSTRIALI
DI TORINO (Torino).

XIX, 1885, fascicolo unico. — **Brayda** (R.), *Il medio evo in Val di Susa* [La valle della Dora Riparia è adorna di monumenti architettonici medievali pregevolissimi, ma poco conosciuti. Gli edifici medievali di Oulx, Salbertrand, Chiomonte, Susa, Bussoleno, Pianezza meriterebbero di essere meglio protetti dalle ingiurie del tempo poichè forniscono elementi importantissimi per lo studio della storia e dell'arte del medio evo]. — **Ferrante** (G. B.), *Tre mezze pagine della storia architettonica di Torino. La cinta romana, il campanile e la chiesa della Consolata* [I recenti scavi praticati presso la chiesa della Consolata provarono l'esattezza delle induzioni di Carlo Promis rispetto alla pianta di Torino nell'epoca romana, ma non diedero mezzo di riconoscere l'epoca della cinta romana. In occasione di restauri al campanile ed alla chiesa della Consolata l'F. è venuto nell'opinione che

il campanile di questa chiesa ebbe fin dalle sue origini tale destinazione e non fu usato che più tardi a scopo di torre di difesa, e che solo una parte del restauro della chiesa sul finire del secolo XVII si debba al Guarini].

ATTI DEL REALE ISTITUTO VENETO (Venezia).

S. 6^a, IV, 7, 1885-86. — **Cavalli** (F.), *Di due scrittori politici del secolo XVII* [Fra Paolino veneto autore del « De regimine rectoris » e Marsilio Mainardini autore del « Defensor pacis »]. — **Morsolin** (B.), *Valerio Vicentino nelle « Vite » di Giorgio Vasari* [Il Vasari nelle sue « Vite » asserisce che Valerio Belli detto il Vicentino, famoso incisore di gemme ed autore della cassetta raffigurante la « Passione », custodita nella sala delle gemme alla Galleria degli Uffizi in Firenze, si valse « sempre o de' disegni altrui o degli intagli antichi nelle sue cose ». Queste parole contraddette da Iacopo Zabianca in una lettura all'Accademia di Belle Arti in Venezia, il M. conferma adducendo varie lettere al Buonarroti].

8. — **Galanti** (F.), *Scritti inediti di Carlo Gozzi* [Pubblica con illustrazioni una lunga lettera apologetica del Gozzi a Giuseppe Baretti (da Venezia ai 15 di settembre 1776) in cui fa a modo suo la storia delle sue lotte teatrali ed artistiche a correzione di alcune parole del B. su di lui nel noto libro « Sugli Italiani ed i loro costumi ». La lettera del Gozzi era probabilmente destinata alla stampa, ma rimase inedita negli archivi di casa Gozzi. Cont. in 9]. — **Ragnisco** (F.), *Giacomo Zabarella il filosofo. La polemica tra Francesco Piccolomini e Giacomo Zabarella nella Università di Padova*.

9. — **Occioni-Bonaffons** (G.), *Degli studi storici relativi al Friuli nel triennio 1883-85* [Larga messe di opere storiche che segna un vero progresso in questo ramo di scienza nel Friuli].

ATTI E MEMORIE DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE DI ROMAGNA (Bologna).

3^a S., III, 5 e 6, 1885, settembre-ottobre-novembre-dicembre. — **Brunn** (H.), *Intorno ad una testa di pietra trovata in Bologna* [Una testa virile scolpita in arenaria locale (molassa) scoperta fin dal 1868 in Bologna, di carattere arcaico, probabilmente dell'epoca umbra, presenta non poche analogie con due statue recentemente scoperte nelle isole di Ielo e di Samo]. — **Albicini** (C.), *Bologna secondo la cronaca di Pietro di Mattiolo* [Cont. Notizie su Pino degli Ordelaffi e gli Ordelaffi signori di Forlì]. — **Lumbroso** (G.), *Di un altro libro poco noto su i costumi di Romagna* [La « Pratica agraria distribuita in vari dialoghi » del riminese Giovanni Battarra (1714-1789) si chiude con un dialogo che tratta « delle costumanze, vane osservanze e superstizioni dei contadini romagnoli ». A questo certamente s'ispirò il Placucci pei suoi « Usi e pregiudizi dei contadini della Romagna » rimessi in luce dal Fitèrè]. — **Venturi** (A.), *Gli affreschi del palazzo di Schifanoia in Ferrara* [Ricerca a compimento dei lavori del Crowe e Cavalcaselle del Gruyer e dell'Harek e col'aiuto degli importanti documenti dell'archivio di Modena quali fossero gli autor. dei famosi affreschi di Schifanoia, molto notevoli per la storia del rinascimento e della splendida corte di Borso d'Este]. — **Bagli** (G.), *Saggio di studi su i proverbi, i pregiudizi e la poesia popolare in Romagna* [Premessa una breve bibliografia dell'argomento, brevissima anzi per mancanza di materiali, dà curiosi saggi di proverbi e poesie popolari nonchè usi e pregiudizi relativi alle nascite, amoreggiamenti e nozze, operazioni campestri ecc.]. — **Gaudenzi** (A.), *Notizie ed estratti di manoscritti e documenti* [I. Nuove formole di giudizio di Dio da un codice della biblioteca di Holkham di Lord Leicester contenente il testo delle leggi visigotiche nella loro ultima redazione. II. Un manoscritto di « Ulpianus de edendo » da un codice della medesima biblioteca di Holkham. III. Un documento longobardo del 1190 estratto dall'Archivio Vaticano prova in quell'epoca tarda la continuazione del diritto longobardo, ma assai alterato, poichè ivi Maestro Cioffo libera la moglie Genimia mediante atto dal nesso del mundio. — IV. L'approvazione imperiale dei libri dei feudi di Antonio da Prato vecchio negata da parecchi scrittori è dimostrata dal codice n. 1545 dell'Università di Bologna]. — *Atti*

della R. Deputazione di storia patria per la Romagna. Anno Accademico 1885-86. Tornata I, 15 novembre 1885 [Lettura del conte G. Gozzadini: « Di alcuni avvenimenti in Bologna e nell'Emilia dal 1506 al 1511 e dei cardinali A. Ferrerio e F. Alidosio »]. — Tornata II, 29 novembre [Il socio Albicini prosegue la lettura degli « Appunti alla Cronaca di Pietro di Mattiolo »]. — Tornata III, 13 dicembre [Prosegue la lettura del conte G. Gozzadini]. — Tornata IV, 27 dicembre [Lettura del cav. Luigi Frati, socio effettivo « Notizia biografica e bibliografica intorno a Paride Grassi »].

IV, 1, 2 e 3, 1886, gennaio-giugno. — **Santarelli** (A.), *Nuovi scavi alla stazione preistorica della Bertarina nel forlivese* [Da un accurato esame del materiale scoperto il S. crede di poter inferire che le famiglie ivi stanziate vi giunsero con un ultimo riflesso dell'età della pietra, che per natura e progresso o per contatti tanto seppero assimilarsi e far propria la civiltà che sorgeva da venir confusi coi terramariuoli dell'età del bronzo]. — **Tarlazzi** (A.), *Scuola del diritto romano in Ravenna ed in Bologna* [Ravenna capitale del regno gotico e dell'esarcato fu centro di studi del diritto romano che di là passarono a Bologna]. — **Ricci** (C.), *La pittura romanica nell'Emilia e gli affreschi sulle arcie di San Giacomo in Bologna* [L'Emilia ebbe indubbiamente una certa fioritura artistica, e pittorica in specie, nei secoli XII e XIII. Coll'aiuto di quel che ce ne rimane e di qualche documento degli archivi se ne può dar notizia, che valga almeno a distruggere alcuni dei preconcetti e degli errori onde è piena la nostra storia artistica]. — **Gozzadini** (G.), *Di alcuni avvenimenti in Bologna e nell'Emilia dal 1506 al 1511 e dei Cardinali legati A. Ferrerio e F. Alidosi* [I primi tempi della dominazione pontificia in Bologna e nell'Emilia quando Giulio II volle realmente insignorirsi di quello che era stato sino allora più protetto che soggiogato]. — **Ferraro** (G.), *Relazione del nunzio pontificio Carlo Rossetti intorno agli affari di Germania nel 1642-44* [Pubblica la prima relazione che mandò il R. da Colonia il 15 giugno 1642 al Cardinale Barberini, traendola dalla Comunale di Ferrara]. — **Brizio** (E.), *Notizie e scoperte archeologiche* [Recenti, della città e provincia di Bologna]. — **Atti della R. Deputazione**. Anno Accademico 1885-86. Tornata V, 10 gennaio [Il socio conte Luigi Manzoni legge la prima parte di un suo studio « Sulle origini del teatro in Italia »]. — Tornata VI, 24 gennaio [Il presidente, conte Gozzadini, prosegue la lettura della memoria « Di alcuni avvenimenti in Bologna e nell'Emilia dal 1506 al 1511 »]. — Tornata VII, 14 febbraio [Il socio prof. Francesco Bertolini legge una memoria « Sugli scritti politici del 1831 »]. — Tornata VIII, 28 febbraio [Si legge una memoria del socio prof. Adolfo Venturi intorno agli « Affreschi del palazzo di Schifanoja »]. — Tornata IX, 14 marzo [Il socio avv. G. G. Roncagli prosegue la lettura della memoria « Intorno al giureconsulto Ocofredo e lo studio di Bologna »]. — Tornata X, 28 marzo [Il presidente conte Gozzadini prosegue la lettura della memoria « Di alcuni avvenimenti in Bologna e nell'Emilia dal 1506 al 1511 »]. — Tornata XI, 11 aprile [Il socio dott. Umberto Dallari, legge una memoria su « Costantino da Caprara »]. — Tornata XII, 26 aprile [Il presidente conte Gozzadini prosegue la lettura della memoria « Di alcuni avvenimenti in Bologna e nell'Emilia dal 1506 al 1511 »]. — **Bibliografia**: **Favaro** (A.), Carlo Malagola, *Il cardinale Alberoni e la Repubblica di San Marino*. Bologna, Nicola Zanichelli, 1886 [Favorevole]. — **..**, Brando Brandi, *Vita e dottrina di Raniero da Forlì*. Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1885 [Pregevole]. — **..**, Gaudenzi, *Sui rapporti tra l'Italia e l'Impero d'Occidente fra gli anni 476 e 554 di Cristo*. Bologna, tip. Militare, 1886 [Buono]. — *L'Archivio di Stato in Bologna nell'anno 1885*.

ATTI E MEMORIE DELLA SOCIETÀ ISTRJANA DI ARCHEOLOGIA E STORIA PATRIA (Parenzo).

III, 1 e 2, 1886. — **Vassilich** (G.), *Statuto della città di Veglia*. Libro II [Cont. e fine]. — **Direzione**, *Relazione di provveditori veneti sull'isola di Veglia* [A complemento dello statuto si pubblicano le seguenti relazioni: 1^a di Maïo Girardo presentata il 27 agosto 1554, 2^a di Angelo Gradenigo presentata il 16 luglio 1559, 3^a di Agostino Valier presentata il 30 novembre 1527, 4^a di Andrea Bondumier di Ser Zuane presentata il 3 giugno 1571, 5^a di Domenico Bembo presentata il 26

maggio 1587, 6^a di ignoto del secolo XVII]. — **Benussi** (B.), *Abitanti, animali e pascoli in Rovigno e suo territorio nel secolo XVI* [Colle appendici: I. Famiglie di Rovigno nel 1595; II. Onorario dei magistrati di Rovigno; III. La finida piccola; IV. La finida grande; V. Confini tra Rovigno et Valle; VI e VII. Ordinati contro le devastazioni degli animali ecc.]. — **Vassilich** (G.), *Agrone re dell'Ilirio e Teuta che gli succedette dominarono anche sull'Istria?* [Contro le opinioni espresse dal Farlati nei « Prolegomena » al suo « Illyricum sacrum »]. — **La Direzione**, *Processi di luteranismo in Istria* [Premesso un breve cenno sulla diffusione del luteranismo e sui processi contro eretici nell'Istria veneta e litoranea pubblica il processo del medico Goineo (1550) estratto dall'Archivio provinciale e l'elenco de' processi contro Istriani esistenti nell'Archivio del Santo Ufficio in cui ai processi contro luterani si mescolano processi di stregherie, concubinato, maomettanismo ecc.]. — **Gregorutti** (C.), *La figulina imperiale pausiana di Aquileja e i prodotti fittili dell'Istria* [Dà la serie completa dei cocci letterati dell'Istria raccolti nel museo provinciale di Parenzo, che hanno molta affinità con quelli dell'agro aquileiese]. — **Puschi** (A.), *Di un contornaccio inedito trovato nell'Istria* [Di Valentiniano III trovato a San Lorenzo del Pasenatico presso Parenzo]. — **Bibliografia**: Si ricordano le seguenti pubblicazioni: Ant. cav. de Klodić, *Die Ausgrabungen auf Ossero (Gli scavi di Ossero)* (nelle « Mittheilungen der K. K. Central Commission », vol. II, fasc. I, Vienna 1885) con 21 il.; Dr. Marchesetti, *Di alcune antichità scoperte a Vermo* (pubbl. nell'« Archeografo triestino », vol. 10, fasc. 1, Trieste, gennaio 1884); Dr. M. Much, *Die prähistorischen Funde von Santa Lucia in Küstenlanden* (nel vol. 10, fasc. 3, a. 1884, delle « Mittheilungen der K. K. Central Commission ») con 15 illustr.; Prof. Dr. Moser, *Bericht über die necropole von Vermo nächst Mitterburg Pisino in Istria* (Relazione sulla necropoli di Vermo presso Pisino in Istria), pubblicata nel vol. 89 delle scute dell'i. r. Accademia delle scienze di Vienna, 1884, maggio; Dr. Marchesetti, *La necropoli di Vermo presso Pisino in Istria* [Relazione pubblicata nel vol. VIII della Società adriatica di scienze naturali in Trieste, anno 1883-84, pp. 265-294 con 5 tavole]; Dr. Vierthaler, *Sulla composizione chimica dei bronzi preistorici rinvenuti a Vermo*; Dott. Marchesetti, *Il Castelliere di Cattinova*; P. Orsi, *Scoperte archeologiche nell'Istria* [pubbl. nel « Bollett. di corrispondenza archeologica », febbraio 1885, Roma].

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (Roma).

S. 2^a, XI, 4, 1886, aprile. — **Bellio** (V.), *Rapporto fra l'etnografia antica dell'Italia e la sua produttività artistica* [Prolusione al Corso di Geografia nella Regia Università di Pavia. Con 9 carte geografico-statistiche].

6, giugno. — **G. D. V.**, *Carlo Cocastelli di Montiglio* [1858-1886. Una delle vittime della spedizione Porro]. — **Pennesi** (G.), *Costantino Beltrami alla ricerca delle sorgenti del Mississipi* [Viaggio compiuto nel 1823 da C. B. già giudice nel primo regno italico. Lo stato del Minnesota diede il nome di Beltrami County ad uno dei suoi distretti]. — **Colini** (G. A.), *Cronaca del museo preistorico ed etnografico di Roma*.

7, luglio. — **Hugues** (L.), *Il quarto viaggio di Amerigo Vespucci*.

BOLLETTINO STORICO DELLA SVIZZERA ITALIANA (Bellinzona).

VIII, 3-4, 1886, marzo-aprile. — **Liebenau** (T. von), *La battaglia di Arbedo secondo la storia e la leggenda* [Cont. vedi VIII, 1, 2; segue in 5, 6, 7-8, 9 e 10]. — *Il Foscolo in Svizzera* [Cont. vedi 1-2; segue in 5, 6, 7-8. Spigola nelle pubblicazioni recenti, incitando però chi avesse memorie e lettere foscoliane a darle in luce]. — *Frate Agostino Maria Neuron, vescovo di Como* [Cont. vedi VIII, 1-2; segue in 5, 6, 7-8]. — *Il convento degli Agostiniani di S. Giovanni a Bellinzona* [Cont. vedi VIII, 1-2; segue in 5 e 6]. — *L'architetto militare Benedetto da Firenze morto a Bellinzona nel 1479* [Cont. vedi VIII, 1-2; segue in 5, 6, 7-8 e 9-10]. — **Pioda** (A.), *L'avvocato Bartolomeo Varenna come poeta (1818-1886)* [Fu poeta arguto ed amantissimo della patria]. — *Notizie luganesi e bellinzonesi della seconda metà del secolo scorso* [Dedotte dalla vecchia « Gazzetta di Lu-

gano » e dalle « Notizie mensili » di Zurigo. Contin. vedi VIII, 1-2; segue in 5, 6, 7-8 e 9-10]. — *Memorie storiche del comune e delle terre d'Intragna, Golino e Verdasio* [Ordini e regolamenti comunali. Cont. vedi num. prec. e segue in 5, 7-8 e 9-10]. — *L'antichità di Brissago descritta da Giovanni Borroni* (ms. inedito del secolo XVIII) [Contin. vedi VIII, 1-2 e segue in 5, 6, 7-8 e 9-10]. — *Le tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859* [Segue l'elenco alfabetico lettera G. Il p. G. B. Giuliani c. r. somasco, autore di un « Trattatello elementare d'algebra ad uso del collegio e liceo di Lugano ». Lugano, 1841 deve essere il noto dantista. Si notano alcune edizioni del Giusti, importante la nota all'edizione: Italia MDCCCLIV, in-12°, di pagg. 4-197. « Edite da Cesare Correnti perchè correvano manoscritte e che vi premise una prefazione che fu creduta di Mazzini »].

5, maggio. — *Curiosità di storia italiana del secolo XV estratte dagli archivi milanesi* [Una cambiale del banco Medici a favore della Duchessa di Milano, del 1467]. — *Rossetti* (I.), *Memorie biaschesi (Inquisizione, streghe, pie associazioni)* [Cont. vedi VIII, 1-2 e segue in 6 e 7-8]. — *Le Tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859* [Segue la serie alfabetica alla lettera G. Notevoli alcune edizioni del Guerrazzi]. — *Varietà: Un regolamento di pesci per il lago Maggiore dell'anno 1490* [Da un registro ducale dell'Archivio di stato milanese].

6, giugno. — *Rahn* (I. R.), *Frammenti di sculture presso S. Vittore a Murallo* [Lavori bizantini non anteriori al XII secolo]. — *Curiosità di storia italiana del secolo XV tratte dagli archivi milanesi (scacchi, maschere e carte da giuoco)* [Un documento milanese del 1° luglio 1490 che dà notizie di un fabbricante di giuochi di scacchi a Varese, notizie ricavate da varie parti su maschere spedite alla corte sforzesca, ed una lettera di Alfonso d'Este (6 settembre 1495) che spedisce paia di carte de scartino (écarté) a Ludovico il Moro]. — *Le Tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859* [Fine della lettera G e principio dell'H. Alcune edizioni del Guicciardini, traduzioni del Guizot e dell'Hallam].

7-8, luglio-agosto. — *Curiosità di storia italiana del secolo XV tratte dagli archivi milanesi* [Orologi portatili per la duchessa Bianca Maria Sforza (1468). — Schiavi in Lombardia]. — *Le Tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859* [Continua la lettera H].

9-10, settembre-ottobre. — *Curiosità di storia italiana del secolo XV tratte dagli archivi milanesi* [Il pittore cremonese Cristoforo Moretti bandito dal Ducato di Milano]. — *Le Tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859* [Lettera I].

BULLETTINO DELLA COMMISSIONE ARCHEOLOGICA COMUNALE DI ROMA (Roma).

S. 2^a. XIV, 4, 1886, aprile. — *Lanciani* (R.), *Notizie del movimento edilizio della città in relazione con l'archeologia e l'arte* [A] Conservazione del Foro di Augusto. B) Conservazione del palazzo della Cancelleria. C) Distruzione della villa Strozzi]. — *Lanciani* (R.) e *Gatti* (G.), *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana* [Avanzi molto notevoli di fabbriche imperiali nella villa Ludovisi, epigrafi e frammenti di epigrafi in molte parti di Roma]. — *Lanciani* (R.), *Fistole acquarie letterate aggiunte di recente alla collezione capitolina*. — *C. L. V.*, *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurata*. — *Lanciani* (R.), *Scoperte recentissime*.

5, maggio. — *Cantarelli* (L.), *Legio I liberatrix Macriana* [La Legione III Augusta non deve affatto confondersi colla Legione I liberatrice Macriana]. — *Marucchi* (O.), *Il culto delle divinità peregrine nelle nuove iscrizioni degli equiti singolari* [Le are votive degli equiti singolari ci offrono dediche a divinità straniere poco note o sconosciute affatto e gettano luce sulla religione romana a tempo dell'impero]. — *Lanciani* (R.) e *Gatti* (G.), *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*. — *C. L. V.*, *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurata* [Notevole il gruppo delle Tre Grazie ritrovato presso l'angolo di via Bacina]. — *Lanciani* (R.) e *Gatti* (G.), *Scoperte recentissime*.

6, giugno. — *Gatti* (G.), *Iscrizione greca portuense* [Da un tempio dedicato a

Serapide in Porto]. — **Gatti** (G.), *Epigrafe votiva alla Dea Trivia*. — **Lanciani** (R.), *Delle scoperte avvenute nei distretti pel palazzo della banca nazionale* [Notevoli]. — **Gatti** (G.), *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*. — **C. L. V.**, *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurata*. — **Lanciani** (R.), e **Gatti** (G.), *Scoperte recentissime*.

7, luglio. — **Gatti** (G.), *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*. — **C. L. V.**, *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurata*. — **De Rossi** (G. B.) e **Gatti** (G.), *Miscellanea di notizie bibliografiche e critiche per la topografia e storia dei monumenti di Roma* [Con questo numero il D. R. coadiuvato dal G. imprende la pubblicazione di notizie e di osservazioni riflettenti la storia e la topografia dei monumenti di Roma da lui raccolte leggendo o sfogliando periodici, libri, opuscoli, ecc.]. — **Gatti** (G.), *Scoperte recentissime*.

8, agosto. — **Capannari** (A.), *Dei vigili sebaciarii e delle sebaciarie da essi compiute* [Vigili incaricati della illuminazione per mezzo di fiaccole di sevo]. — **Gatti** (G.), *Il portico di Lævio nella terza regione di Roma*. — **Gatti** (G.), *Notizie del movimento edilizio della città in relazione con l'archeologia e l'arte*. — **Gatti** (G.), *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*. — **C. L. V.**, *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurata*. — **Gatti** (G.), *Scoperte recentissime*.

9, settembre. — **Borsari** (L.), *Di alcune scoperte archeologiche alla salita del Grillo*. — **Gatti** (G.), *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*. — **C. L. V.**, *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurata*.

BULLETTINO DELL'IMPERIALE ISTITUTO ARCHEOLOGICO GERMANICO. SEZIONE ROMANA (Roma).

I, 1, 1886. — **Gatti** (G.), *Alcune osservazioni sugli orrei galbani* [Sono da attribuirsi non all'imperatore Galba, ma ad un personaggio di questo nome, vissuto ai tempi di Augusto. Hanno molta importanza per la storia economica di Roma]. — **Koepp** (F.), *Archaischen sculpturen in Rom* [Sul carattere delle sculture arcaiche di Roma in confronto alle greche]. — **Helbig** (W.), *Scavi di Corneto* [Relazione degli scavi eseguiti dal fine del dicembre 1885 al 20 aprile 1886]. — **Barbini** (A.), *Tomba scoperta presso Grosseto* [Scoperta in maggio 1886. Conteneva frammenti di vasi ed alcuni oggetti di bronzo e di ferro]. — **Nichols** (F. M.), *La regia* [Conggettura sopra la destinazione di una parte dei ruderi del tempio di Vesta]. — **Jordan** (H.), *Gli edifizi antichi fra il tempio di Faustina e l'atrio di Vesta* [Rettifica opinioni già da lui espresse nella « topografia » e le completa colle notizie raccolte in nuovi scavi praticati]. — **Benndorf** (O.), *Osservazioni sul museo Torlonia* [Alcune note e correzioni alle due importantissime recenti pubblicazioni di C. L. Visconti: « I monumenti del museo Torlonia di sculture antiche riprodotti con la fototipia », Roma, Stab. fotografico Danesi, in fol. e « I monumenti del museo Torlonia riprodotti con la fototipia, descritti da Carlo Ludovico Visconti », in-4°, Roma, tip. Tiberina di F. Setth, 1885]. — **Murray** (A. S.), *Testa di Giunone di Girgenti* [Osservazioni su un articolo del sig. Furtwaengler su tale argomento in « Arch. Zeitung », 1885, p. 275. Cf. « Riv. Stor. Ital. », III, 2, 1886, aprile-giugno, p. 378]. — *Sitzungsprotocolle* [Rendiconti delle sedute 19, 26 febbraio, 12 e 26 marzo 1886].

BULLETTINO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DALMATIA (Spalato).

IX, 5, 1886, maggio. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Salona]. — **Bulic'** (F.), *Le gemme del museo di Spalato* [Cont. segue in 6, 7, 8 e 9]. — **Zanella** (A.), *Scavi a Lissa* [Varie sepolture antiche, oggetti di terracotta, ecc.]. — *Il Podgorie* [Cont. vedi IX, 4 e segue in 6, 8 e 9]. — *Note estratte da documenti originali a Sebenico* [Si riferiscono all'anarchia scoppiata dopo l'abdicazione del governo veneto, seguono in 6]. — *Serie dei reggitori di Spalato* [Cont. vedi IX, 4 e segue in 6, 7, 8 e 9].

6, giugno. — **Bulic'** (F.), *Gli scavi nella basilica cristiana a Salona e sue adiacenze* [Giornale degli scavi con alcuni frammenti d'iscrizioni]. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni*

zioni inedite [Ridar Danilo di Sebenico]. — **Bulic'** (F.), *Ritrovamenti risguardanti il palazzo di Diocleziano* [Il canale dell'acquedotto diocleziano, il pavimento del portico e un lato della torre ottagonale destra che fiancheggiava la porta Aenea del palazzo di Diocleziano].

7, luglio. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Salona]. — **A. C. A.**, *Recenti scoperte a Lombarda sull'isola di Curzola* [Alle scoperte dell'epoca greca fatte antecedentemente vengono ora ad aggiungersi una sepoltura e monete dell'epoca romana].

8, agosto. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Salona]. — *Guida dell'archivio antico di Macorsca* [Ordinato cronologicamente per reggimenti dal 1408 al 1814. Vi si aggiungono alcuni fascicoli di carte che riguardano la Soprintendenza della Narenta].

9, settembre. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Salona]. — **Alibranti** (A.), *Ruderi di un antico edificio a Lombarda sull'isola di Curzola* [Meriterebbe che vi si facessero degli scavi]. — *Epigrafe trovata sull'isola Morter* [Estratto dall'opera ms. tuttora inedita di Domenico Zavoreo « Annali di Sebenico » (a. 1597)].

BULLETTINO DI BIBLIOGRAFIA E DI STORIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE (Roma).

XVIII, 1885, luglio. — **Favaro** (A.), *Appendice agli studi intorno alla vita ed alle opere di Prodocimo de' Bellomandi matematico padovano del secolo XV* [Nuove notizie intorno al B. in appendice ad un lungo studio pubblicato in « Bull. di bibliografia ecc. », tomo XII, 1879, pp. 1-74, 115-251].

Agosto. — **Forti** (A.), *Intorno alle macchie solari. Cenni storici* [La priorità della scoperta si deve attribuire senz'alcun dubbio a Galileo, contro l'opinione dell'Arago, che la vorrebbe accordare a Giovanni Fabricius di Annover, che tutt'al più potrebbe aver fatto tale scoperta contemporaneamente senza che l'uno sapesse dell'altro].

Novembre-dicembre. — **Porro** (F.), *Notizie intorno alla vita ed agli scritti di Giuseppe Zecchini Leonello matematico cremonese* [Cerca di mettere in chiaro alcune particolarità della vita oscurissima del celebre scopritore dei logaritmi addittivi e deduttivi, argomento di maggior lavoro che annunzia].

XIX, 1886, gennaio. — **Favaro** (A.), *Intorno ad alcuni documenti galileiani recentemente scoperti nella Biblioteca Nazionale di Firenze* [Dà notizia particolareggiata di documenti galileiani di qualche rilievo, già indicati in un « Catalogo di manoscritti importanti trovati nella revisione dei duplicati e dello scarto della raccolta scientifica di S. A. I. e R. il Granduca »].

BULLETTINO DI NUMISMATICA E SFRAGISTICA PER LA STORIA D'ITALIA (Camerino).

II, 11 e 12, 1886. — **Raffaelli** (F.), *Giovanni III Sobieski alla battaglia di Parkau e la medaglia commemorativa di Innocenzo XI* [La medaglia fatta coniare da Innocenzo XI nel 1684 è assai rara e probabilmente opera di Giovanni Hame-rani jun. Raffigura tra le altre cose anche uno stendardo turco preso a Parkau e dal Sobieski donato alla Santa Casa di Loreto. Il generale Dombrowski, comandante la legione polacca incorporata all'esercito francese, nella spedizione del dicembre 1797 si fece consegnare lo stendardo turco, che dopo la sua morte fu collocato nel palazzo della Società degli Amici delle scienze a Varsavia donde poi sparì. Il R. riporta in fine un brano della inedita storia loreтана dal 1794 al 1821 scritta dal sac. D. Vincenzo Murri parroco di quella basilica in cui si descrivono i furti e le manomissioni del 1797]. — **Faloci-Pulignani** (M.), *Sigillo di Tommaso abate di Sassovivo* [Appartene a Tommaso di Maestro Paolo di Ficarello da Foligno, trentesimoterzo abate di Sassovivo dal 1442 al 1467].

BULLETTINO DI PALETOLOGIA ITALIANA (Parma).

S. 2ª, II, 3 e 4, 1886, marzo e aprile. — **Pigorini** (L.), *Scoperte palenologiche nella provincia di Bergamo* [Si serve delle « Notizie archeologiche Bergomensi »

(biennio 1882-83) di Gaetano Mantovani. Bergamo, 1884, p. 237, in-8°, con 5 tav., e ne modifica in qualche parte le conclusioni]. — **Strobel** (P.), *L'ambra padana* [Resoconto del capitolo intitolato: ambra nel libro del Meyer: « Gurina in Ober-Gailthal in Kährnten » con osservazioni sulla provenienza dell'ambra lavorata preistorica italica e sul commercio della medesima]. — **Parazzi** (A.), *Terramara e sottostante torbiera con palafitta nel Casale Zaffanella presso Viadana* [Cont. e fine]. — **Castelfranco** (P.), *Tombe della Cattabrega presso Crescenzago (prov. di Milano)* [Oggetti ricavati da queste tombe depositati fino dal 1869 nel Museo di Brera].

5 e 6, maggio e giugno. — **Pigorini** (L.), *Sulla mancanza nell'Italia delle antichità del periodo del renne* [Nelle varie scoperte fatte in Italia in cui dotti stranieri credettero di rinvenire somiglianze col così detto periodo del renne non si possono veramente riscontrare tali caratteri]. — **Meyer** (A. B.), *Di alcune accette di pietra, specialmente di Giadaite del R. Museo di antichità in Parma* [Tradotto dal tedesco da P. Strobel]. — Bibliografia: **Pigorini** (L.), *Silveri-Gentiloni Aristide, Tomba della prima età del ferro scoperta presso San Ginesio (provincia di Macerata)*, 1886 [Scoperta importantissima]. — **Orsi** (P.), *Undset dott. Ingvald, Zur Kenntniss der vorroemischen Metallzeit in den Rheinländern* (Contributo allo studio dell'età dei metalli anteriore all'età romana nei paesi renani), pag. 19, in-8°, con tav. Estr. dalla « Westdeutsche Zeitschrift für Geschichte und Kunst ». Treveri 1886. — Id., *Nordische Bronzen in Italien* (Bronzi di fabbrica nordica in Italia), pag. 11, in-8°, con due tavole. Estr. dalla « Zeitschrift für Ethnologie », Berlino, 1886). — Wagner dott. E., *Die grossherzogliche badische Altherthümer Sammlung in Carlsruhe. Auswahl ihrer besten und lehrreichen Gegenstände aus dem Gebiete der Antiken Kunst und Kunsttechnik; in unveränderlichen Lichtdruck*. La collezione granducale badese di antichità in Carlsruhe. Scelta dei suoi migliori e più istruttivi oggetti in riguardo all'arte ed alla tecnica dell'arte antica: in fotografie inalterabili, Carlsruhe, Fr. Gockel, Th. Ulrici, 1877-85, 5 fasc. di tavole in fol. con fototipia.

7 e 8, luglio e agosto. — **Pigorini** (L.), *Sepolcri della età archeolitica negati ed ammessi dal Cartailhac* [Contraddizione che si riscontra tra un passo degli « Ages préhistoriques de l'Espagne et du Portugal », pag. 73, ed un altro di un capitolo dell'opera « La France préhistorique d'après les sépultures » pubblicato nella « Revue d'Anthropologie », S. 3ª, T. I, pag. 448 e segg.]. — **Regazzoni** (I.), *Di un'ascia litica rinvenuta presso Como*. — **Foderaro** (G.), *L'abitato di Cardinale in provincia di Catanzaro nell'età della pietra* [Vi si rinvennero recentemente alcuni oggetti litici]. — **Issel** (A.), *Scavi recenti nella caverna delle arene candide in Liguria* [Con un'ampia descrizione dei molti manufatti raccolti]. — **Strobel** (P.), *Le conchiglie nei sepolcri di Remedello Bresciano* [Dall'esame di alcuni scheletri e casse funerarie trasportati recentemente nel museo Chierici di Reggio Emilia]. — **Canestrini** (P.) e **Castelfranco** (P.), *Le antichità pseudo preistoriche scoperte dal cav. Niccolò Battaglini nell'estuario veneto* [Pubblica la relazione dei professori Canestrini e Castelfranco, che avrebbe dovuto veder la luce sul « Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione » ma fu poi ritirata. Da essa appare come fosse esagerata la importanza degli avanzi scoperti, che certamente non si possono far risalire all'epoca preistorica]. — Bibliografia: **Orsi** (P.), Pauli dott. Carl, *Die Inschriften nordetruskischen Alphabets* (Le iscrizioni in alfabeto nordetrusco), 1885. Lipsia, A. Barth. In-8°, pag. viii e 131 con 7 tavole [Ottimo].

CONVERSAZIONI DELLA DOMENICA (Milano).

I, 2, 1886, 10 gennaio. — **Ambiveri** (L.), *Dove nacque Cristoforo Colombo?* [C. C. nacque a Piacenza].

3, 17 gennaio. — **Longhi** (S.), *Antonio Beccadelli e Poggio Bracciolini*.

5, 31 gennaio. — **Gabrielli** (A.), *Lucreziana* [L'« Antilucetius » di Polignac].

9, 28 febbraio. — **Melani** (A.), *Il Brunelleschi e la Cupola di Santa Maria del Fiore* [La cupola non è opera del Brunelleschi].

10, 7 marzo. — **Bianchi** (A. G.), *Rabelais in Italia* [Nuovi studi].

- 13, 28 marzo. — **Longhi** (S.), *Le accademie della Roma imperiale*.
 16, 16 aprile. — **Melani** (A.), *Museo Poldi-Pezzoli*.
 18, 2 maggio. — **Mauro** (C.), *Epistolario antico* [Una lettera inedita di Giacomo Leopardi e una di Gaspere Gozzi].
 19, 9 maggio. — **Del Cerro** (E.), *Vittorio Alfieri cicisbeo* [Ad Alfieri il cicisbesimo non repugnava punto e vi si prestò nel suo amore per la contessa d'Albany].
 — **Longhi** (S.), *Epistolario celeste* [Il « liber Isottaenus » del poeta Porcellio].
 20, 16 maggio. — **Antona Traversi** (C.), *Ugo Foscolo a Monteveglio*.
 22, 30 maggio. — **Gabotto** (F.), *Jacopone da Todi e Bonifacio VIII*.
 24, 13 giugno. — **Schiavon** (A.), *Cagliostro*.
 27, 4 luglio. — **Del Cerro** (E.), *L'amica di Alfieri* [Come ci fu rappresentata dai vari scrittori la contessa d'Albany].
 28, 11 luglio. — **Pascolato** (M.), *Giovanni Boccaccio e i bambini*. — **Costa** (E.), *Appunti leopardiani* [Da un carteggio inedito di Paolina Leopardi].
 30, 29 luglio. — **Griffini** (R.), 1848-1849. — **Costa** (E.), *Un libello anonimo contro le donne* [Del 1644].
 31, 1° agosto. — **Tassoni** (A.), *La casa di Raffaello Sanzio*.
 32, 8 agosto. — **Paride** (L.), *L'arte trovadorica in Italia* [Sordello]. — **Mauro** (C.), *Fra gli autografi* [Una lettera di Giacomo Leopardi].
 34, 22 agosto. — **Magliani** (E.), *Due cortigiane* [Alessandra Fiorentina e Beatrice da Ferrara vissute nella prima metà del Cinquecento]. — **Orsi** (P.), *Il diavolo e i papi*. — **Mauro** (C.), *Una lettera e tre strofe di Pietro Maroncelli*.
 35, 29 agosto. — **Tassoni** (A.), *Gli Svevi e la poesia italiana* [Federico II, Enzo e Manfredi come poeti].
 36, 5 settembre. — **Costa** (E.), *Due sonetti inediti* [Del secolo scorso, anonimi].
Mauro (C.), *Fra gli autografi* [Due letterine inedite di A. Manzoni].
 38, 19 settembre. — **Tassoni** (A.), *Cinque maggio* [Storia di quest'ode del Manzoni].
 39, 26 settembre. — **Antona Traversi** (C.), *Leopardi e i classici*. — **Paride** (L.), *La bucolica e il Sanazzaro*.

FANFULLA DELLA DOMENICA (Roma).

- VIII, 14, 1886, 4 aprile. — **Tribolati** (F.), *Il padre Agostino da Montefeltro* [Il famoso predicatore del duomo di Pisa]. — **Neri** (A.), *I comici « uniti » nel 1593* [Una supplica da loro presentata al Senato di Genova nel 1593].
 16, 18 aprile. — **Antona Traversi** (C.), *Pietro Metastasio a Roma (A proposito di un nuovo monumento)* [In difesa del monumento eretogli a Roma].
 17, 25 aprile. — **Donaver** (F.), *La leggenda del Balilla* [Se fu un fanciullo il primo a gettare un sasso contro gli Austriaci il 5 dicembre 1746 non resta provato che si chiamasse Balilla e che se ne conservasse memoria tra il popolo. La leggenda è recentissima e risale al 1846].
 18, 2 maggio. — **D' Ovidio** (F.), *A proposito della canzone « Spirto Gentil »* [Ritorna sulla non attribuzione della canzone a Cola di Rienzo].
 19, 9 maggio. — **Giovagnoli** (R.), *Il padre Fontanarosa* [Tipo leggendario di prete romano di cui il G. vorrebbe ritessere la storia. Cont. in 20].
 21, 23 maggio. — **Sarfatti** (A.), *Un monumento a fra Paolo Sarpi* [Venezia non possiede ancora un monumento a P. S. sebbene da parecchi anni si sia costituito un comitato a questo scopo].
 22, 30 maggio. — **Papa** (P.), *Per un candidato* [Nuove testimonianze tratte dai codici fiorentini a favore di Bosone da Gubbio, nella nota questione della canzone « Spirto gentil »].
 23, 6 giugno. — **Boglietti** (G.), *Napoli nel 1799* [Recensione del libro di Luigi Conforti che giudica importante].

27, 4 luglio. — **Canini** (F.), *Ancora del padre Fontanarosa* [L'aneddoto attribuito al P. F. è tolto da una novella del Sacchetti].

28, 11 luglio. — **Masi** (E.), *Il comune di Roma nel medio evo* [Recensione d'un articolo inglese di P. Villari]. — **Pakseker** (A.), *Il Canzoniere Petrarcesco*.

29, 18 luglio. — **Cimballi** (G.), *Un corrispondente romano del Tiraboschi* [L'abate Cancellieri]. — **Caravelli** (V.), *Ancora del padre Fontanarosa* [Sarebbe realmente esistito nel secolo XVII].

30, 25 luglio. — **Neera**, *Clara Maffei* [La vedova di Andrea Maffei morta recentemente a Milano].

32, 8 agosto. — **Fanti** (G.), *La poesia popolare in Italia*.

33, 15 agosto. — **Amore** (A.), *Autografi Belliniani* [L'« Ernani » di Vincenzo Bellini].

34, 22 agosto. — **De Nolhac** (P.), *Un'ultima parola sul canzoniere petrarchesco*.

35, 29 agosto. — **Sensi** (F.), *Il perdono di Assisi*. — **Molmenti** (P. G.), *Le memorie del doge Manin* [Non ne riabilitano la memoria].

36, 5 settembre. — **Guerrazzi** (F. D.), *Lettera inedita* [A Garibaldi. Firenze 8 ottobre 1848].

38, 19 settembre. — **Molmenti** (P. G.), *Settecento veneziano* [Notizie su Giustina Guzzoni, moglie del conte Francesco Tassis di Bergamo, perseguitato per queste nozze].

39, 26 settembre. — **Bersezio** (V.), *Gli ultimi versi di Giovanni Prati*.

GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA (Torino).

IV, 1, 1886, 3 gennaio. — **Brayda** (R.), *Il medio evo in Val di Susa* [Cont. 2-3].

4, 24 gennaio. — **Fritz**, *Anniversario della battaglia di Digione* [I Garibaldini a Digione nel 1871].

5, 31 gennaio. — **Montano** (E.), *Un « Maire » del secolo scorso*.

7, 14 febbraio. — **Montano** (E.), *I Del Carretto dal 930 al 1322* [Cenni sommarî].

12, 21 marzo. — **Bianchi** (A. G.), *La fine di una maschera* [Storia della maschera Pulcinella].

20, 16 maggio. — **Gabotto** (F.), *Castelvecchio* [Fa la storia di questo antico castello piemontese che serviva di rocca a Testona].

21, 23 maggio. — **Gabotto** (F.), *I candidati* [Cenni sugli usi elettorali e sulle candidature di Roma antica].

23, 6 giugno. — **Chiaves** (D.), *L'opera di Camillo Cavour* [È la prefazione al libro *Il Conte Camillo Cavour* di Daniele Sassi]. — **Gabotto** (F.), *Camillo Cavour* [Tratta principalmente della gioventù di Cavour con particolari inediti sulla sua morte.] — **Chiala** (L.), *Aneddoti sulla vita di Camillo Cavour* [Dai Ricordi di Michelangelo Castelli] — **Gabotto** (F.), *I progenitori di Cavour*.

25, 29 giugno. — **De Zerbi** (G.), *Riassunto aneddotico della storia dei bersaglieri* [Breve, ma buono]. — **Gabotto** (F.), *Alessandro Lamarmora* [Biografia aneddotica].

26, 27 giugno. — **Roggeri** (F.), *Commemorazione della battaglia di S. Martino e Solferino*. — **Armandi** (G. I.), *La colonna mantovana* [I volontari mantovani durante la guerra del 49].

20, 18 luglio. — **Montano** (E.), *Un auto-da-fè nel 1630*.

32, 8 agosto. — **Gabotto** (F.), *Un processo a Moncalieri nel secolo XV* [Da documenti inediti dell'archivio di Stato di Torino].

36, 5 settembre. — **Gabotto** (F.), *La capitale del Canavese* [Cenni storici su Cuorgnè, l'antica Canava].

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Torino).

X, 15, 1886, 10 aprile. — **Arnaudo** (G. B.), *Clericali* di G. Faldella [Importante]. — **A. D. P.**, *La casa di Savoia e Pio VI negli anni 1792-1793* [Pio VI nei suoi rapporti con Casa Savoia allo scoppiar della rivoluzione francese non si mostrò principe italiano].

16, 17 aprile. — **Conforti** (L.), *Sibari*. — **Lessona** (C.), *La giustizia di Dio* [La contesa tra la Madonna e il Diavolo di Bartolo. Cont. nel n. 17].

19, 8 maggio. — **Malamani** (V.), *L'ultimo amico di Ugo Foscolo* [Francesco Mamì]. — **Del Balzo** (C.), *Gli scrittori francesi e l'Italia* [Jean Bouchet che nel 1524 pubblicò certi « Annales Dacquitaine etc. » in cui si parla anche dell'Italia].

20, 15 maggio. — **Gabardi** (G.), *Storie vecchie e documenti nuovi* [Una cospirazione italiana per richiamar Napoleone dall'isola d'Elba].

21, 22 maggio. — **Trovanelli** (N.), *L'ultimo amico di Ugo Foscolo* [Nuovi particolari sul Mamì].

23, 5 giugno. — **Pesce** (A.), *Un autografo di Silvio Pellico* [Un epigramma]. — **Maranzana** (F. U.), *Poesia popolare*.

24, 12 giugno. — **Neri** (A.), *Due aneddoti letterari poco noti* [Riguardano l'uno il Baretti, l'altro l'Alfieri].

25, 19 giugno. — **Turletti** (V.), *I Bersaglieri*. — **Castelli** (M.), *Camillo Cavour* [Appunti biografici e aneddoti].

26, 26 giugno. — **Del Balzo** (C.), *Gli scrittori francesi e l'Italia* [I primi sei libri delle Memorie di Philippe de Comines. Cont.].

27, 3 luglio. — **Sforza** (G.), *Le prime bizze matrimoniali tra Paolina e Camillo Borghese*.

28, 10 luglio. — **Lucius**, *La vera patria di Giovanni Caboto* [Forse fu genovese, non veneziano].

29, 17 luglio. — **Malamani** (V.), *Marito e moglie cent'anni fa* [Gaspere Gozzi e la Bergalli sua moglie]. — **Bianchi** (A. G.), *L'epistolario di Bernardino Zendrini* [Notevole].

30, 24 luglio. — **Perrero** (A. D.), *Di Nicola Spedalieri e delle sue dottrine* [A proposito dell'opuscolo « L'arte di governare » pubblicato dal Cimbali].

31, 31 luglio. — **Del Balzo** (C.), *Gli scrittori francesi e l'Italia* [Roberto Etienne e Margherita di Navarra. Cont.]. — **Gabardi** (G.), *Uno sfogo di Giuseppe Giusti* [Una lettera del 1846].

32, 7 agosto. — **Pesce** (A.), *I Napoletani a Lepanto* di Luigi Conforti [Importante].

33, 14 agosto. — **Miranda** (G.), *Vincenzo Bellini*. — **Del Balzo** (C.), *Gli scrittori francesi e l'Italia* [Gli ultimi due libri delle Memorie del De Comines]. — **Neri** (A.), *Uno scampato del terremoto di Lisbona* [Il rappresentante di Genova, Ferdinando Aniceto Viganego, nel terremoto di Lisbona].

34, 21 agosto. — **Del Cerro** (E.), *Un amore di Ugo Foscolo* [Con Antonietta Bagien nel 1805].

35, 28 agosto. — **G. L.**, *Il castello di Fenis nella Valle d'Aosta*. — **Del Balzo** (C.), *Gli scrittori francesi e l'Italia* [Il « Thesaurus linguae latinae » Cont.].

36, 4 settembre. — **Sforza** (G.), *Un giornalista del secolo XVIII* [Severino Ferloni che nel 1796 pubblicò in Lucca « La Staffetta del Serchio »].

37, 11 settembre. — **Malamani** (V.), *Maria Malibran a Venezia*. — **Gabotto** (F.), *L'italianità di Luigi Tosti* [A proposito della nuova edizione della sua « Storia della Lega lombarda »]. — **Cerone** (F.), *Armi ed amori* [Uno scandalo alla corte di Caterina de' Medici].

38, 18 settembre. — **Nocito** (P.), *Bozzetti danteschi Martino IV*. — **Del Balzo** (C.), *Gli scrittori francesi e l'Italia* [La Sorbona e la Margherita delle

Margherite. Cont.]. — **Mezzanotte** (G.), *Don Michele Gargano iettatore* [Del secolo XVIII].

39, 25 settembre. — **Perrero** (A. D.), *Una leggenda sul conte G. B. Bogino* [Non è vero che Bogino sia stato trovato da C. E. di Savoia in una soffitta]. — **Pesce** (A.), *Studi dello Zumbini sul Monti* [Buono].

GIORNALE ARLDICO-GENEALOGICO-DIPLOMATICO (Pisa).

XIII, 9, 1886, marzo. — **Rossi** (G.), *I Blancardi conti di Cigala e baroni di Turbia* [Cenni]. — **De Festi** (C.), *Noizie sulla famiglia dei Nobili de Chiusele trentini e roveretani e dell'araldista Antonio appartenente ad essa* [Quest'Antonio visse nel secolo scorso]. — **Pasini** (F.), *Della nobiltà ferrarese* [Cont. in 10-11 e 12]. — **Gabotto** (F.), *Una breve appendice alla mia « Nuova Ipotesi sulle origini di Casa Savoia »* [Combate alcune obiezioni mossegli amichevolmente e da una trae nuovo argomento in sostegno della sua ipotesi]. — **X. X.**, *Dello stemma e suggello municipale di Forlì*. — **Gabotto** (F.), Recensione dei due lavori del Claretta: *Il doge di Genova alla corte di Versailles, nel maggio dell'anno 1685 e Relazioni di insigni artisti e virtuosi in Roma col duca Carlo Emanuele II di Savoia* [Buoni]. — **A. B.**, *La contessa Matilde e i romani pontefici* per D. Luigi Tosti [Buono].

10-11, aprile-maggio. — **Carnevali** (L.), *L'ordine equestre del Redentore fondato nel 1608 da Vincenzo I duca di Mantova* [Col catalogo dei cavalieri dell'ordine]. — **Galluppi di Pancaldo** (G.), *I Ruffo di Messina* [Con tavole genealogiche].

12, giugno. — **Orsini** (A.), *La famiglia di Luigi Galvani* [Dimostra che è di origine ferrarese e ne fa la storia]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà storico-gentilizie* [Documenti inediti di poca importanza]. — **Dallari** (V.), *Il cardinale Alberoni e la repubblica di S. Marino* di Carlo Malagola [Importante].

XIV, 1 luglio. — **Arenaprima** (G.), *La Sicilia nella battaglia di Lepanto* [Cont. in 2 e 3]. — **Bergamaschi** (D.), *Cenno storico-genealogico del ramo cadetto della famiglia Pico della Mirandola* [Con tavola genealogica]. — **Dallari** (V.), *Relazioni diplomatiche della monarchia di Savoia* pubblicate da A. Manno, E. Ferrero e P. Vayra [Importante]. — **F. G.**, *Bibliotechina grassoccia* pubblicata per cura di F. Orlando e di G. Baccini [Buona].

2 e 3, agosto e settembre. — **Bergamaschi** (D.), *Cenno storico-genealogico dei Gonzaga d'oltr'Olto* [Con tav. geneal.]. — **De Festi** (C.), *Della nobile famiglia del già principato di Trento, de Fontana, e più specialmente di Felice e Gregorio* [Con tavola genealogica]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà storico-gentilizie* [Cont.]. — **Di Sarzano** (L.), *Severiana sive Caveosana* di G. Gattini [Buono]. — *Il castello di S. Martino sopra Zeno* di F. Cavazza [Importante].

GIORNALE DELLA SOCIETÀ DI LETTURE E CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE DI GENOVA (Genova).

X, 5, 1886, maggio. — **Del Moro** (E.), *Degli scavi recentemente eseguiti nella caverna ossifera di Bergeggi (Liguria)* [Dopo le scoperte ivi fatte dal dott. Elio Modigliani nel 1881 furono ripetute le ricerche nel settembre del 1885. Diedero qualche buon risultato in ordine ad avanzi umani, manufatti ed un'ascia litica perfettamente conservata].

6, giugno. — **Olivieri** (P.), *Della vita e degli scritti di Manfredo Stefano Prasca* [1817-1884. Fu buon poeta e cultore delle discipline storiche e giuridiche. Fu professore per molti anni alla R. Scuola di marina in Genova].

8, agosto. — **Barocci** (A.), *Cavour, Colombo e Genova* [L'occasione del quarto centenario di Colombo sarebbe opportuna per ridestare i grandi progetti del C. sul porto e sull'avvenire di Genova]. — Bibliografia: **Virgilio** (I.), *Cenni storici intorno al borgo di Albissola marina patria di Cristoforo Colombo*, per il cav. Giuseppe Garbarini. Genova, tip. Sambolino, 1878, 1 vol. di pp. 236 [Favorevole].

GIORNALE DI ERUDIZIONE (Firenze).

I, 5, 1886, 15 marzo. — Risposte di Carlo Nardini su *l'Abate Strozzi*, di L. F. Valdrighi sul *Camuti*, di G. Baccini, di Gim (Pianoro) e di A. G. Spinelli su *Giovanni Cinelli*, di A. Tessier su *Scandali nei conventi di Milano*, di A. Neri su *Pietro Susini*, di G. Baccini su *Scipione e Pier Francesco dei Ricci*, di G. Baccini su *Autografi di Gian Paolo Lucardesi*, di S. P. Q. M. e di R. Renier su *Epiteti delle donne italiane*, di A. B. su *Battaglie di animali*, di Gim (Pianoro) sulla *Storia dell'orologeria*, di Emilio Motta sull'*Invenzione delle carrozze*, di Pietro Perrau sul *Battesimo delle navi*, di A. Solerti su *Proverbi italiani sulle occupazioni straniere in Italia*.

6, 30 marzo. — Risposte di O. O. O. (Modena) e di Luigi Lanzi su *Due gesuiti arrestati dalla Inquisizione*, di G. Baccini e di A. su *Giovanni Cinelli*, di A. sull'*Abate Strozzi*, di Gim (Pianoro) sul *Co. Iacopo Zabarella*, di G. Baccini su *Scipione e Pier Francesco dei Ricci*, di Gim (Pianoro) sul *Collegio tenuto dai Gesuiti a Bologna*, di A. su *Scritti di Girolamo Gigli*, di A. B., su *Accademie*, di A. Tessier e di C. M. su *Proverbi italiani sulle occupazioni straniere in Italia*, di A. Tessier e di Gim (Pianoro) su *Motti sui quadranti solari o meridiane*, di C. Nardini su *Chiamar Piero per Firenze*, di A. Tessier su una *Descrizione di Sicilia*.

7, 15 aprile. — Risposte di B. Morsolin sul *Gattamelata*, di A. Tessier e di B. Morsolin su *Fortunio Spira, viterbense*, di G. Baccini, di B. Morsolin e di A. Tessier su *Domenico Tempesti*, di A. Tessier e di B. Morsolin su *Filippo Hackert*, di A. Tessier su *Corilla Olimpica*, di A. Cerquetti e di Agricola Fermo (Modena) su *Teresa Bandettini*, di L. F. Valdrighi sul *Cardinale Oppizzoni e la Naldi*, di P. Perreau e di E. W. Foulques su *Pergamene antiche*, di Gavroche (Napoli) su *Italienische Reise*, di A. Tessier su i *Magi a Venezia (nella torre dell'orologio)*, di F. P. (Belluno) ed altri su *Motti sui quadranti solari o meridiane*, di G. M. sull'*Invenzione delle carrozze*, di A. Tessier sull'*Idrofobia curata col morso della vipera*, di G. Baccini sul *Gioco del lotto in Toscana*.

8, 30 aprile. — Risposte di A. Tessier su *Chi abitò Montecassino dopo l'anno 589*, di G. Baccini su *Francesco Buglioni*, di C. Magno sui *Santuari di S. Francesco d'Assisi*, di A. Tessier su *Fortunio Spira viterbense*, di C. P. su *C. Beltrame Cristiani*, di A. Tessier sul *Co. Iacopo Zabarella*, di Dom Gigadas (Nonantola) su *Antifonari ed Evangelari nonantolani*, di L. Lanzi su *Gattamelata*, di A. Tessier e di E. Motta su *Anton Maria Borga da Rosa*, di F. Gabotto su *Giacomo da Pesaro*, di G. Baccini su *Corilla Olimpica*, di A. Tessier e di O. su *Teresa Bandettini*, di E. W. Foulques su *Filippo Hackert*, di A. su *Alamanno Moronti*, del Nomade (Modena) sul *Cardinale Oppizzoni e la Naldi*, di S. B. (Lucca) sugli *Scritti di Girolamo Gigli*, di A. Tessier e di R. Renier su i *Magi a Venezia*, di O. O. O. (Modena) sul *non commovebitur* (impresa della « Voce della Verità » Modena 1831), di F. Gabotto e di A. Tessier sul *Papa della Madonna Sistina*, di A. Tessier sui *Colombi di Venezia*, di F. Gabotto su *Emma Lyons*, di E. Motta e di A. sull'*Invenzione delle carrozze*, di G. Baccini e di XXX (Albinea) su *Domenico Milani e Gezziello*, di L. F. Valdrighi su *Scandali nei conventi di Milano*, di G. Baccini su *Suor Francesca Fabbioni*.

GIORNALE LIGUSTICO DI ARCHEOLOGIA, STORIA E LETTERATURA (Genova).

XIII, 1-2, 1886, gennaio-febbraio. — **Branchi** (E.), *Illustrazione storica di alcuni sigilli antichi della Lunigiana* [Giovanni Sforza seguita a darci la pubblicazione dell'opera postuma del B., già incominciata in X, 11-12, 1883, novembre-dicembre]. — **Braggio** (C.), *Antonio Ivani umanista del secolo XV* [Cont. e fine. Documenti]. — **Sforza** (G.), *Della vita e degli scritti del cav. avv. Eugenio Branchi* [Visse dal 1807 al 1882. Si occupò con amore della storia dell'isola d'Elba, e specialmente di quella della Lunigiana. « La storia dei feudi imperiali della Lunigiana » è il suo maggior lavoro tuttora inedito]. — **Varietà: Desimoni** (C.), *Il « massamutino » del « Contrasto »* [L'oro « massamutino » proprio della dinastia araba degli Almoadi, molto pregiato anche nella cristianità, è certamente la moneta ricordata

nel « Contrasto » e oggetto di tante interpretazioni]. — **P.**, *Ancora di Santa Caterina da Siena a Varazze*.

3-4-5, marzo-aprile-maggio. — **Rezasco** (G.), *Maggia, Majo* [Le leggende, le tradizioni e le feste del quinto mese dell'anno in Italia]. — Varietà: **A. N.**, *Il duca di Mantova a San Pier d'Arena* [Vincenzo Gonzaga duca di Mantova fu nel 1607 a S. Pier d'Arena a prendervi i bagni di mare. Illustrano il suo soggiorno documenti e memorie degli archivi di Mantova e di Genova]. — **A. N.**, *Un privilegio a Bernardino Buontalenti* [Pubblica una domanda da lui presentata nel 1578 alla Repubblica di Genova a fine di ottenere privilegio per alcune sue nuove invenzioni e il decreto della Repubblica in risposta]. — **L. T. B.**, *Data di fondazione della chiesa di S. Agostino*. — **A. N.**, *Lettere di Andrea e di Antonio d'Oria* [Quelle di Andrea sono dirette a Ferrante Gonzaga; la prima da Genova 2 giugno 1542, la seconda da Genova 23 giugno 1547. Quella di Antonio è da Napoli 9 luglio 1547].

6, giugno. — **Borromei** (A.), *Studi etruschi*. — **Belgrano** (L. T.), *Anticaglie* [Genova dal Rinascimento in poi non difettò di raccoglitori d'antichità e di eruditi. Furono note nei secoli scorsi parecchie collezioni e musei privati di pregio. Manca tuttora un museo patrio-archeologico la cui istituzione fu invocata fino dal principio del secolo]. — Varietà: **A. N.**, *Giovanni Bologna a Genova* [Fu a Genova per commissione di Luca Grimaldi nel 1579 e vi lasciò pregiati lavori]. — **Remondini** (A.), *Iscrizione sepolcrale di G. B. Centurione*.

7-8, luglio-agosto. — **Remondini** (M.), *Esame critico di alcuni documenti riguardanti l'origine di N. S. del Soccorso in Genova* [Lettura fatta alla Società ligure di storia patria nella tornata del 6 febbraio 1885]. — **Varaldo** (O.), *Bibliografia delle opere a stampa di Gabriello Chiabrera* [Cont.]. — Varietà: **Harris** (H.), *L'origine di Cristoforo Colombo* [Si riporta parte dell'articolo della « Revue historique », XXIX, 1885, pp. 7-12 e 25-27: « L'origine de Chr. Colomb, Démonstration critique et documentaire par Séjous » riferendone le conclusioni]. — **A. N.**, *Il « pater noster » dei Corsi in lode del Giafferri*. — **A. N.**, *Un missionario al Chili del secolo XVII* [Nicolò Mascardi, sarzanese, d. C. d. G.]. — **B.**, *Statuti di cinturai, guantai e borsari di Genova* [Notizia di un codice membranaceo posseduto attualmente dal conte di Torrequadrà di Bitonto].

GIORNALE STORICO DELLA LETTERATURA ITALIANA (Torino).

VII, 19-20, 1886. — **Novati** (F.), *Nuovi studi su Albertino Mussato* [Cont. vedi vol. VI, p. 178]. — **D'Ancona** (A.), *Il teatro mantovano nel secolo XVI* [Cont. e fine vedi vol. VI, p. 313]. — Varietà: **Canetta** (C.), *I testamenti di Bonvicino della Riva* [I due testamenti del 18 ottobre 1304 e del 5 gennaio 1313 vengono ad accertare che B. d. R. visse assai più di quel che si credeva]. — **Luzio** (A.), *Lettere di Amarilli Etrusca* [Il carteggio della Bandettini col Bettinelli, conservato nella Comunale di Mantova, è assai copioso ed interessante]. — **Sforza** (G.), *Lettere inedite di Giovanni Fantoni tra gli Arcadi Labindo* [Ne pubblica sette trovate nella R. Biblioteca e nel R. Archivio di Lucca e indirizzate a vari lucchesi]. — **Rassegna bibliografica**: **Renier** (R.), Édouard Montet, *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont*. Paris, librairie Fischbacher, 1885, in-8°, pp. xii-243 [Un po' deficiente nella parte letteraria ma buono ed utile]. — **Novati** (F.), Remigio Sabbadini, *Guarino Veronese e il suo epistolario edito ed inedito*. Salerno, tip. Nazionale, 1885 (in-8°, pp. 82) [Favorevole]. — **Mestica** (G.), Federico Gilbert de Winckels, *Vita di Ugo Foscolo* con prefazione di Francesco Trevisan, vol. I, con tre ritratti e il disegno della casa ove nacque il Foscolo. Verona, libr. H. F. Münster, G. Goldschagg succ., 1885 (in-16°, pp. xxi-344) [Ricco di notizie, ma pieno d'inesattezze e di contraddizioni]. — Bollettino bibliografico: Ercole Bottari, *Matteo Palmieri*. Studio [Estr. dal vol. XXIV degli « Atti della R. Accademia Lucchese »]. Lucca, tip. Giusti, 1885 (in-8°, pp. 78) [Molto imperfetto]. — O. Ferrini, *Primi saggi sul cinquecento*. Perugia, tip. Boncompagni, 1885 (in-16°, p. 95) [Discreti]. — *Le feste pel conferimento del patriziato romano a Giuliano e Lorenzo de' Medici*, narrate da Paolo Palliolo fanese (Dispensa 206 della « Scelta di curiosità letterarie »). Bologna, G. Romagnoli, 1885 (in-8°, pp. 160). — Luigi Natoli, *Hortensio Scammacca e le sue tragedie*. Palermo, tip. edit., Giannone e Lamantia, 1885 (in-16°, pp. 114)

[Buono]. — Vittorio Turri, *Luigi Groto (Il cieco d'Adria)*. Lanciano, tip. R. Carabba, 1885 (in-8°, pp. 31) [Buono]. — Girolamo Soranzo, *Bibliografia veneziana in aggiunta e continuazione del « Saggio » di E. A. Cicogna*. Venezia, Novatovich, 1885 (in-4°, pp. x-939) [Buona]. — Francesco Scaduto, *Stato e chiesa secondo fra Paolo Sarpi e la coscienza pubblica durante l'interdetto di Venezia del 1606-1607 con bibliografia*. Firenze, Ademollo, e C., editori 1885 (in-8°, pp. 264) [Utile]. — C. Cipolla, *Notizie intorno a Leonardo da Quinto giudice e letterato veronese del secolo XIV*. Verona, G. Franchini, 1885 (Nozze Zorzi-Capello).

21. — Neri (A.), *Gabriello Chiabrera e la corte di Mantova* [Fu in relazione colla corte di Mantova dal 1600 al 1621 come appare da parecchie lettere pubblicate dal N.]. — Varietà: **Motta** (E.), *Rappresentazioni sceniche in Venezia nel 1493 in occasione della venuta di Beatrice d'Este* [Da documenti dell'Archivio Milanese]. — **Spinelli** (A. G.), *Stanze e sonetto sulla guerra di Siena (1554)* [Conservate in un registro di spese, che si trova nell'archivio Sola-Busca-Serbelloni di Milano]. — Rassegna bibliografica: **Tocco** (F.), Francesco Fiorentino, *Il risorgimento filosofico nel quattrocento*. Opera postuma. Napoli, tip. della R. Università, 1885 (in-8°, pp. xii-276) [Se la morte non avesse troncata quest'opera essa sarebbe stato un monumento « aere perennius »]. — **Medin** (A.), Carlo Braggio, *Antonio Ivani, umanista del secolo XV* (Estr. dal « Giornale Ligustico »). Genova, tip. Sordo-Muti, 1885 (in-8°, pp. 128) [Favorevole]. — **Caravelli** (V.), Alfonso Bertoldi, *Studio su Gian Vincenzo Gravina* con prefazione di Giosuè Carducci. Bologna, Zanichelli, 1885 (in-16°, pp. ii-152) [Sfavorevolissimo]. — Bollettino bibliografico: W. Koken, *Guitton's von Arezzo Dichtung und seine Verhältniss zu Guinicelli von Bologna. Ein Beitrag zur Geschichte der ältesten italienisch Litteratur*. Leipzig, Gustav Fock, 1886 (in-8°, pp. 98) [Sfavorevolissimo]. — Ludovico Frati, *Il sacco di Volterra nel 1472. Poesie storiche contemporanee e commentario inedito di Biagio Lisci volterrano*. Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1886 (Disp. 214 della « Scelta di curiosità letterarie ») (in-8°, pp. xlii-159) [Favorevole].

IL BIBLIOFILO (Bologna).

VII, 4, 1886, aprile. — **Lozzi** (C.), *Bibliografia di libri bibliografici* [Si encomiano le recenti pubblicazioni bibliografiche del Bartoli (fasc. I del vol. I dei « Codici palatini della Biblioteca centrale di Firenze »), del Platner (Catalogo della Biblioteca Platneriana che contiene statuti e storie generali e particolari delle città e luoghi d'Italia. Roma, 1885, in-8° gr. di pp. 492) e del Blanc (Dictionnaire italien-français universel, ou Catalogue méthodique de tous les imprimés en langue française sur l'Italie ancienne et moderne depuis l'origine de l'imprimerie 1475-1885)]. — **Riccardi** (P.), *La mia libreria* [Specialmente di opere matematiche e di storia delle matematiche. Esiste in Modena]. — **Gianandrea** (A.), *Della tipografia Jesina dal suo rinnovamento sullo scorcio del secolo XVI insino alla metà del presente* [Cont. vedi VII, 2, 1886. Prosegue in 6]. — **Biadego** (G.), *Orlando Fiacco pittore veronese (n. 1540 circa — m. 1590 circa)*. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche*. — **Motta** (E.), *Il tipografo Filippo di Lavagna omicida? (1465-1469)*.

5, maggio. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche*. — **Motta** (E.), *Aggiunte al catalogo di E. Faelli delle biografie degli incunabili*. — *Ancora dell'invenzione della stampa secondo Roberto Orsi*. — **Caffi** (M.), *Un mosaico del cinquecento a Venezia*. — **Volta** (Z.), *Di un opuscolo storico del secolo XVII su Menaggio* [Rarissimo. Ne ha una copia la Braidense].

6, giugno. — **Arlia** (C.), *I correttori di stampe nelle antiche tipografie italiane* [Cont. in 7-8]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche*. — **Massa** (C.), *Stampe e libri a Venezia nel secolo XVIII*. — **Bernardi** (I.), *Di una edizione torinese del 1527*.

7-8, luglio-agosto. — **Ricci** (C.), *Le prime librerie e le prime stamperie in Ravenna*. — **Caffi** (M.), *Il chiostro di Garegnano presso Milano e il Petrarca* [Vi soggiornò dal 1353 al 1358]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche*. — **Caffi** (M.), *Bologna: S. Francesco* [Per la restaurazione di questo magnifico

monumento sgombrato il 3 giugno 1886 dall'autorità militare dopo un'occupazione di ventun anno].

IL BUONARROTI (Roma).

S. 3^a, II, 7, 1886. — **Milanesi** (G.), *Documenti inediti dell'arte toscana dal XII al XVI secolo* [Cont. vedi 6]. — **Bertolotti** (A.), *La medicina, chirurgia e farmacia in Roma nel secolo XVI* [Cont. e fine, vedi 6]. — **Narducci** (E.), *Giordano Bruno e la « Leggenda tragica » del Sig. Desdovits* [Dal « Diritto » anno XXXI, n. 173, 22 giugno 1885].

8. — **Bertolotti** (A.), *Un professore della Sapienza di Roma nel sec. XVII poco conosciuto* [Giacomo Albano Ghibbesio, vallone di nascita ma di genitori inglesi, che fu professore d'eloquenza alla Sapienza dal 1655 al 1677. Ne pubblica il testamento ed una piccola bibliografia]. — **Frosina-Cannella** (G.), *I Musulmani nella contrada fra il Platani e il Belici* [Cont. vedi serie 3^a, vol. I, 10, pp. 389 398].

IL CIRCOLO GIURIDICO (Palermo).

2^a S., XVII, 4, 1886, aprile. — **Scaduto** (F.), *Censura della stampa negli ex-regni di Sicilia e di Napoli* [Dall'esame dei vari bandi che riguardano la stampa nel regno di Sicilia ed in quello di Napoli prima del 1816 apparirebbe soggetta all'autorità e censura regia anche la stampa di libri ecclesiastici o di pastorali di vescovi, ma nel fatto l'autorità regia in tal materia fu sempre serva della ecclesiastica. Dal 1816 in poi, salvo i brevi periodi di rivoluzioni liberali, abbiamo nei regni uniti lo stesso rigore forse anco accresciuto. Cont. in 5 e 6-7]. — **Bibliografia**: **Salvioli** (G.), *L'epigrafia giuridica latina e greca* [Le ultime scoperte, valido sussidio alla storia del diritto antico].

IL FILANGIERI (Napoli).

XI, 2, 1886, 28 febbraio. — **Rivista bibliografica**: **Ferrini** (C.), *Cogliolo prof. Pietro, Manuale delle fonti del diritto romano*. Parte I^a. Unione tip. editrice, 1885 [Favorevole].

4, 30 aprile. — **Giannini** (E.), *Criscuolo E. La sovranità degli Stati sulle acque*. Napoli, 1886 [Ha una pregevole introduzione storica].

5, 31 maggio. — **Ciccaglione** (F.), *Il contratto di commenda nella storia del diritto italiano* [Cont. in 6]. — **Rivista bibliografica**: **N.**, **Caucino Antonio**, *Le fondazioni sopresse ed affranchite in Piemonte e nel Lombardo-veneto in principio del secolo XIX*. — Torino, 1885, tip. Subalpina [Incompleto e non sempre ordinato]. — **Contuzzi** (F.), *Antonio avv. Rinaldi, De' primi feudi in Italia meridionale, ovvero nuovo contributo alla critica storica dei primi feudi* [È un saggio, non un'opera completa].

IL FILOTECNICO (Torino).

I, 5, 1886, 15 aprile. — **Carrera** (V.), *Carlo Goldoni a Torino* [Contin. Fine in 6]. — **Claretta** (G.), *Memorie intorno alle providenze ecclesiastiche e civili nel tempo del Governo di Emanuele Filiberto duca di Savoia, cioè dal 1553 al 1580* [Contin. vedi I, 4]. — **Cuniglio** (G. B.), *La monarchia nella nuova Italia* [Riassunto d'una conferenza tenuta alla società filotecnica in cui studia le cause per cui la monarchia sabauda ha trionfato della democrazia mazziniana, e le trova nelle tradizioni italiane, nei meriti intrinseci di Casa Savoia e nelle tendenze monarchiche della moderna Europa].

6, 15 maggio. — **Chiaves** (D.), *Venticinque anni dopo la morte di Camillo Cavour* [Prefazione alla 2^a edizione del libro *Il Conte Camillo di Cavour* di Daniele Sassi]. — **Bertolotti** (A.), *Un insigne medico novarese poco conosciuto in Piemonte* [G. B. Tornielli vissuto nel cinquecento; la sua figura è messa in rilievo da parecchi documenti inediti dell'archivio di Mantova]. — **D. S.**, *Giambattista Licata* [Cenni biografici].

7-8, giugno-luglio. — **Sacerdote** (L.), *Tullo Massarani e Carlo Tenca* [Recensione del libro *Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo* del Massarani; calorosamente favorevole]. — **Perrero** (A. D.), *Le prime pazzie del prof. Gio. Antonio Ranza in Vercelli (1790-91)* [Primi tentativi repubblicani del Ranza in Piemonte. Cont. in 9-10-11].

9-10-11, agosto-settembre-ottobre. — **Cipolla** (C.), *L'autobiografia di un piemontese* [I « Ricordi di Ercole Ricotti » ne specchiano più completamente la vita attiva che non l'operosità letteraria. Si trattiene quindi a parlare più dell'uomo politico che dello scienziato]. — **Bertolotti** (A.), *Curiosità storiche piemontesi raccolte negli archivi di Mantova* [I. Un duello fra due prodi a Fossano nel secolo XVI. II. Stato di famiglia del duca di Savoia nel 1602. III. Un valoroso capitano torinese. IV. Un nano alessandrino alla corte di Spagna. V. Una virtuosa di gabinetto piemontese].

IL PROPUGNATORE (Bologna).

XIX, 1 e 2, 1886, gennaio, febbraio — marzo, aprile. — **Pagano** (V.), *Pietro delle Vigne in relazione col suo secolo* [Cont.].

3, maggio-giugno. — **Ciavarelli** (E.), *Cariteo e le sue « Opere volgari »* [Poeta napoletano del secolo XV e Accademico Pontaniano]. — **Guardione** (F.), *Pietro Giordani*. — **Ferraro** (G.), *Rotta facta per il Duca di Ferrara alla Bastia* [Poemetto inedito conservato nella Municipale di Ferrara]. — **Salvo-Cozzo** (G.), *La difesa, l'imperatore e gli agostari nel contrasto di Cuiolo d'Alcamo* [In risposta ad un articolo di V. De Giovanni. Cf. Propugnatore XVII, 4-5, 1884 e XVIII, 1-2, 1885].

4-5, luglio-agosto-settembre-ottobre. — **Rossi** (A.), « *Gli Asolani* » del Bembo. — **Percòpo** (E.), *La vita e le laudi di fra Iacopone da Todi nello « Specchio de l'ordine minore »* [Da un quaderno del prof. d'Ovidio]. — **Mango** (F.), *L'abate Giocchino* [Dato un breve cenno biografico, discorre particolarmente delle « Visioni » nelle loro relazioni colla « Divina Commedia »].

LA CONCORDIA (Novara).

III, 8 e 9, 1886, 15 aprile. — **Compayré** (G.), *Pietro Siciliani* [Dalla « Revue pédagogique » di Parigi]. — **Bocci** (N.), *Una statuetta di Venere conservata nel Museo di antichità di Torino* [Fine].

10 e 11, 1 giugno. — **Vallecchi** (O.), *Bozzetti senesi. Paesaggi e rimembranze della Maremma* [Lettura fatta al Circolo filologico di Livorno. Cont. in 12, 13, 15 e 16].

12, 15 luglio. — **Casti** (G. B.), *Lettera inedita* [Ad un ignoto. Da Parigi, 9 pluvioso (senza anno)].

14, 15 agosto. — **Paoli** (C.), *Niccolò Machiavelli (Studio)* [Cont. 15 e 16].

LA CULTURA (Roma).

VI, 20, 21, 22, 23 e 24, 1885, novembre-dicembre (1). — **Pasanisi** (Fr. M.), E. Desjardins, *Géographie historique et administrative de la Gaule romaine*, tom. III. Paris, 1885, Hachette, p. iv-528 [Buono come lavoro di vulgarizzazione]. — **Lombardo** (E.), P. Ciotti Grasso, *Del diritto pubblico siciliano al tempo dei Normanni*. Palermo, tipografia dello Statuto [Diligente]. — **Brandileone** (F.), F. Hoffmann, *Kritische Studien in römischen Rechte. Eine Festschrift*. Wien 1885, pp. 228 [Buono]. — **N.**, *Les Centuries de Magdebourg ou la Renaissance de l'historiographie ecclésiastique au XVI siècle. Lecture d'ouverture par Aug. Jundt*. Paris, Fischbacher, 1883, in-8°, p. 41. — *Flacio*, studio biografico storico del dott. Ermanno

(1) Diamo ora lo spoglio di questo fascicolo perchè pubblicatosi soltanto in giugno 1886 a causa dello sciopero dei tipografi.

Nacinovich, Fiume 1886, in-8°, pp. 67 [Buoni]. — **Vaglieri** (D.), Dott. Louis Haenny, *Schriftsteller und Buchhändler in alten Rom*. Zweite Auflage Leipzig, G. Fock, 1885 [Assai buono]. — **Nani** (C.), *L'affratellamento, studio storico giuridico* di G. Tamassia. Torino, Bocca, 1885, pp. 22 [Buono]. — **Nani** (C.), P. Del Giudice, *Sulla questione della proprietà delle terre in Germania secondo Cesare e Tacito* (Nota letta al R. Istituto Lombardo nelle adunanze 4 e 18 marzo 1886, pp. 20) [Buono]. — **Pellegrini** (A.), *Note archeologiche*.

VII, 7, 1886, 1 aprile. — **B.**, *I Diari di Marin Sanudo*. Tomo sedicesimo, fascicolo 77. Venezia, a spese degli editori, 1886, in-4°, pp. 637-47. Indice del vol. XII, pp. 50-224 [Esorta gli editori a continuar l'opera ed il governo a sussidiarli]. — **B.**, *Lehrbuch des katholischen und evangelischen Kirchenrechts mit besonderer Rücksicht auf deutsche Zustände*, verfasst von Aemilius Ludwig Richter. Leipzig, Tauchnitz 1886, in-8°, pp. 1410 [Utile, sarebbe da augurarsene una traduzione italiana]. — Appunti critici e bibliografici: **F. B.**, J. Baron, *Geschichte der römischen Rechts*. Erster Theil: *Institutionen und Civil prozess*. Berlin, 1884, I, pp. xii-471 [Favorevole]. — **B.**, *La popolazione di Roma antica*. Studio del dott. Julius Beloch. Roma, Botta, 1886, in-4°, pp. 19 [Favorevole]. — **B.**, *Bibliographie italico-française universelle* par Joseph Blanc. Milan, Messaggi, 1886, t. 1, pp. 1038, in-8° gr.

8, 15 aprile. — **Vaglieri** (D.), Heinrich Dressel, *Untersuchungen über die Chronologie der Ziegelstempel der gens Domitia*. Berlin, Reimer 1886, in-8°, pp. 67 [Importante]. — **B.**, Luigi Carnevali, *La morte di Enrico IV di Francia e la sua politica italiana secondo i documenti mantovani*. Milano, Bortolotti, 1885, in-8°, pp. 26 [Buono]. — **L.**, Bagnière A. *La reine Marie Caroline de Naples, d'après les documents nouveaux*. Paris, Ollendorf, 1886, pp. 327 [Condanna spesso senza aver le prove]. — Appunti critici e bibliografici: **B.**, *Real Encyclopädie der christlichen Alterthümer unter Mitwirkung mehrerer Fach genossen* bearbeitet und herausgegeben von F. X. Kraus. Freiburg in Breisgau. Herdesches Verlagsbuchhandlung, 1886, vol. 2, pp. xii-1697, in-8° [Buono]. — **B.**, *San Clemente a Casauria e il suo codice miniato* per Vincenzo Bindl., Napoli, De Angelis 1885, in-8°, pp. 63.

9, 1 maggio. — **Vaglieri** (D.), Otto Benndorf, *Über die jüngsten geschichtlichen Wirkungen der Antike*. Wien, K. Gerold's Sohn. 1885, in-8°, pp. 27 [Buono]. — Appunti critici e bibliografici: **B.**, *Dizionario delle antichità romane e greche ad uso delle scuole italiane*, compilato da Alessandro Fabre. Torino, G. B. Paravia, 1886, in-8°, pp. 224 [Utile].

10, 15 maggio. — **Vaglieri** (D.), Alfred von Domaszewski, *Die Fahnen in römischen Heere*. Abhandlungen der archäologisch-epigraphischen Seminare der Universität Wien, herausgegeben von O. Benndorf und O. Hirschfeld. Heft. V mit 100 Abbildungen — Wien, Carl Gerold's Sohn. 1885, in-8°, pp. 80 [Buono]. — **B.**, Tullio Massarani, *Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo, con una scelta di poesie postume, inedite e ritratto*. Milano, U. Hoepli, 1886, in-8°, pp. 516 [Ottimo]. — Appunti critici e bibliografici: **B.**, R. Carafa d'Andria, *Ettore Carafa, Conte di Ruvo*. Roma, tip. Elzeviriana 1886, in-8°, pp. 76 [Buono ma mancante di forma].

11, 1 giugno. — **Beloch** (G.), *Dizionario epigrafico di antichità romane* di Ettore de Ruggiero. Fasc. 1. *Abacus-Acaia*. Roma, 1886, tipografia Salviucci, in-8° [Molto favorevole]. — **Carraroli** (D.), A. Galanti, *I Tedeschi sul versante meridionale delle Alpi. Ricerche storiche* (Opera premiata dal Ministero della P. I.). Roma, tip. della R. Accademia dei Lincei, 1886, in-4° [Favorevole. Nota la mancanza di una opportuna carta geografica].

12, 15 giugno. — **B.**, E. Brizio, *Della provenienza degli Etruschi* (Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per la provincia di Romagna, 3ª serie, vol. III, fasc. 3 e 4, pp. 119-234) [Buono]. — **B.**, *Le pape Pie VII à Savone*, par M. H. Chotard. Clermont-Ferrand, Mont-Louis, 1885, in-8°, pp. 44 [Pubblica la corrispondenza del generale Berthier, custode di Pio VII a Savona dal 27 settembre 1809 al 9 ottobre 1810, col principe Borghese e con altri]. — **L.**, Gallenga

Antonio, *L'Italia presente e futura con note di statistica generale*. Firenze, G. Barbera, 1886, pp. 401 [Favorevole]. — Appunti critici e bibliografici. — **Vaglieri** (D.), Ludwig Lindenschmit, *Tracht und Bewaffnung des römischen Heeres während des Kaiserzeit mit besonderer Berücksichtigung der heimischen Denkmale und Fundstücke*. Braunschweig, Friedrich Vieweg und Sohn, 1882, in-4°, pp. 29, tav. XII [Favorevole]. — **Vaglieri** (D.), Otto Meltzer, *De belli punici secundi primordiis adversariorum capita quattuor*. Berolini apud Weidmann, 1885, in-8°, pp. xxx [Favorevole]. — **L.**, L. Amabile, *L'andata di frà Tommaso Campanella a Roma dopo la lunga prigionia di Napoli*. Napoli, tip. dell'Accademia delle Scienze, 1886, in-8°, pp. 51 [Buono]. — **L.**, Piccola Biblioteca del popolo italiano. Faraglia: *La disfida di Barletta*, Firenze, G. Barbera 1886, pp. 88 [Buono].

13-14, 1 e 15 luglio. — **L.**, Jurien de la Gravière, *Doria et Barberousse*, Paris, E. Plon 1886, pp. 346 [Favorevole]. — **L.**, Fea Pietro, *Alessandro Farnese*, Roma fratelli Bocca, pp. 530, in-8° [Buono]. — **L.**, P. Ragnisco, *Giaco Zabarella il filosofo*. Venezia, 1886 [Sfavorevolissimo]. — **Balzani** (U.), Carlo Merkel, *Manfredi I e Manfredi II Lancia: contributo alla storia politica e letteraria italiana nell'epoca sveva*. Torino, Loescher, 1886, pp. xii-188 [Favorevole]. — **Vaglieri** (D.), *Die gardetruppen der römischen Republik* von Dr. Franz Fröhlich. Aarau, H. R. Sauerländer 1882, in-4°, pp. 50 [Ottimo]. — Appunti critici e bibliografici: **Vaglieri** (D.), Dr Oscar Bohn, *Ueber die Heimath des Prätorianer*. Berlin, Gaertner 1883, in-8°, pp. 24 [Favorevole]. — **Vaglieri** (D.), Otto Schunemann, *De cohortibus Romanorum auxiliaris: pars altera addenda ad Hassencampi dissertationem Göttingensem a. 1869*. Halis Saxonum, S. Schlesiger, 1883, in-8°, pp. 58 [Favorevole]. — **L.**, R. Bonfadini, *Mezzo secolo di patriottismo*. Milano, Treves 1886, pp. 410 [Favorevole]. — **B.**, Vincenzo Devit, *Calata dei Cimbri in Italia*. Roma, Forzani 1886, in-8°, pp. 15 [Favorevole].

LA LETTERATURA (Torino).

I, 7, 1886, 1 aprile. — **Gabotto** (F.), *I «Clericali» di Giovanni Faldella* [Importante]. — **Gigli** (G.), *Superstizioni e credenze popolari in Puglia* [Cont.]. — **Claretta** (G.), *L'origine del ramo piemontese dei marchesi d'Angennes* [Discede da Eugenio di Rambouillet che nel 1673 venne in Piemonte proscritto da Luigi XIV].

8, 15 aprile. — **Gabotto** (F.), *Critica?* [Polemica col «Picche» di Napoli riguardo alla «Cronologia della storia d'Italia» del Rinaudo, in favore della quale si pronuncia l'A.]. — **Orsi** (P.), *I frati cappuccini e la moltiplicazione del vino* [Si parla dei miracoli dei cappuccini e si accenna un frà Galdino dalla Brusada m. 1630 nella famosa peste con frà Cristoforo da Cremona della famiglia Picenardi. Questo frà Galdino potrebbe essere il frà G. dei *Promessi Sposi*].

9, 1 maggio. — **Gabotto** (F.), *Mala polemica* [Secondo ed ultimo articolo a proposito della «Cronologia» del Rinaudo]. — **Tarozzi** (G. A.), *Giaco Barzelotti e il problema religioso* [A proposito del libro «Santi, Solitari e Filosofi»].

10, 15 maggio. — **Lessona** (C.), *Dante penalista* [Cont. e fine in 11]. — **Orsi** (P.), *Il 15 maggio 1848 a Napoli* [Nuove ricerche].

11, 1 giugno. — **Torelli** (L.), *Un'asta in Milano nel settembre 1848* [Asta degli oggetti preziosi abbandonati dalla Commissione delle offerte nella Zecca di Milano, fatta dagli Austriaci dopo il loro ritorno].

12, 15 giugno. — **Bellorini** (E.), *Donatello* [Esame dei due libri del Müntz e del Cavallucci con nuove ricerche. Cont. in 12].

13, 1 luglio. — **Lessona** (C.), *Il diritto nella novella popolare fiorentina* [Si giova delle novelle raccolte dall'Imbriani e di qualche altro documento. Cont. in 14 e 16].

14, 15 luglio. — **Zanelli** (A.), *I primi indizi di rivoluzione nell'ordinamento civile in Brescia nel 1792* [Questioni per le cariche di abate e di avvocato della città che si volevano rendere accessibili ad un più gran numero di cittadini].

15, 1 agosto. — **Borella** (D.), *La lirica religiosa nel Cinquecento e Basilio*

Zanchi [Cfr. l'opera poetica dello Zanchi con quella del Sannazzaro e del Vida]. — **Tarozzi** (G. A.), *L'ascetismo e la chiesa* [Crede che tutta la storia ecclesiastica mostri un urto tra la chiesa cattolica e l'ascetismo]. — **Giotti** (C.), *Un dramma pastorale del Tiraboschi* [Analisi ed osservazioni].

16, 15 agosto. — **Tamassia** (G.), *Imperatore e filosofo* [L'uomo in Marc'Aurelio, secondo i suoi « Ricordi »].

17, 1 settembre. — **Gabotto** (F.), *Il classicismo di Vincenzo Monti* [Prendendo occasione dal nuovo libro dello Zumbini sulle « Poesie di V. M. », l'A. studia il carattere della poesia del M. e conclude che, se nella forma è classico, nel concetto non è classico come dice lo Z., ma eclettico]. — **Martini** (F.), *Per la disfida di Barletta*. — **Levi** (D.), *Giordano Bruno profugo in Italia* [Da un volume di prossima pubblicazione].

18, 15 settembre. — **Valabrega** (D.), *I Francesi in Italia* [Crede che tutti i mali d'Italia avvennero in ogni tempo per causa dei Francesi]. — **Orsi** (P.), *Federico Garelli*.

LA RASSEGNA ITALIANA (Roma).

Anno VI, II, 1, 1886, aprile. — **Schiaffino** (P. M. card.), *Dell'opera della chiesa nella società moderna* [Prolusione alle conferenze dell'Accademia di religione cattolica]. — **Avòli** (A.), *Lettere di Ugo Foscolo a Silvio Pellico* [Cont. vedi fasc. di febr. Si pubblicano le lettere: IV Firenze, 4 ottobre 1812; V Firenze, 16 ottobre 1812; VI Firenze, 31 ottobre 1812; VII Firenze 19 novembre 1812; VIII Firenze, 3 dicembre 1812; IX Firenze, 7 dicembre 1812; X Firenze, 30 gennaio 1813; XI Firenze, 12 febbraio 1813; XII Firenze, 27 marzo 1813; XIII Bellosguardo, 3 aprile 1813; XIV 6 aprile 1813; XV Firenze, 12 ottobre 1813; XVI Firenze, 29 settemb. 1813]. — Bibliografia **A.**, *Cronaca sublacense del p. d. Cherubino Mirzio da Treveri, monaco nella protobadia di Subiaco*. Roma, tipogr. A. Befani 1885, vol. in-4° gr., pp. xxvii-730 [Ottima edizione curata da monsignor Crostarosa].

2, maggio. — **Avòli** (A.), *Lettere di Ugo Foscolo a Silvio Pellico* [Cont. Si pubblicano le lettere: XVII Firenze, 23 febbraio 1813; XVIII Zurigo, 17 gennaio 1816; XIX Hottingen, 28 gennaio 1816; XX Hottingen, ore 6 del dì 30 marzo 1816, anniversario del giorno e dell'ora della mia fuga d'Italia; XXI Hottingen, 3 aprile 1816]. — Bibliografia: **G. C.**, Domenico Morca, *Le Colonie e la Chiesa*, Aquila, Bernardino Vecchioni tip. 1885 [Buono].

3, giugno. — **Lolli** (A.), *La basilica lateranense e la nuova abside* [Breve storia della basilica]. — Bibliografia: **A.**, *Lettere diverse inedite di Pietro Metastasio con un'appendice di scritti intorno allo stesso* a cura di Camillo Antona-Traversi. Roma, Euseo Molino editore. Un bel volume di pp. cviii 648 [Buono ma non sempre esatto].

III, 1, luglio. — **Ferri-Mancini** (F.), *Pietro Metastasio e il suo teatro* [Conferenza tenuta la sera del 22 maggio 1886 nella sala del circolo romano di studi sociali]. — Bibliografia: **G. A.**, Biblioteca istorica dell'antica e nuova Italia. Saggio di bibliografia analitico-comparata e critica, compilato sulla propria collezione, con un discorso proemiale, di Carlo Lozzi, istitutore e direttore del « Bibliofilo ». Vol. I. Imola, tip. Galeati, 1886 [Ottimo]. — **Marucchi** (O.), *Cronaca archeologica*.

2, agosto. — Bibliografia: **G.**, Nozze Riccasalerno-Costa. *Lettere inedite di Monaldo Leopardi al figlio Giacomo*. — Per nozze Ferrajoli-De-Rossi. *Memorie della voce della ragione* di Monaldo Leopardi [Importanti per conoscere meglio il Leopardi padre].

LA RASSEGNA NAZIONALE (Firenze).

XXVIII, 1886, 1 aprile. — **Zanella** (G.), *Carlo Tenca e il pensiero civile per Tullio Massarani* [Ampia recensione del libro del M. cui lo Z. suggerisce di dare una raccolta dei migliori scritti del « Crepuscolo » a meglio far conoscere l'importantissima rivista]. — **Grottanelli** (L.), *Gli ultimi anni della Repubblica sanese*

ed il cardinale Angelo Niccolini primo governatore medico [Cont. vedi XXVIII, 1886, 16 marzo: segue in 1 giugno].

16 aprile. — **Morena** (A.), *Le riforme e le dottrine economiche in Toscana* [Cont. vedi XXVII, 16 gennaio, segue in 16 maggio]. — **Tagliaferri** (A.), *La condizione della chiesa nelle nostre provincie meridionali prima e dopo il 1861*.

XXIX, 1 maggio. — **Rondoni** (G.), *Siena e l'antico contado senese, tradizioni popolari e leggende di un comune medievale e del suo contado* [Cont. vedi XXV, 1885, 1 ottobre]. — **Minucci del Rosso** (P.), *I famigli e le carceri di una corte arcivescovile dal secolo XVI al XVIII* [Curiose notizie sui birri e le carceri dell'Arcivescovado di Firenze nei secoli XVI, XVII e XVIII, tratte da due volumi ms. relativi alla controversia giurisdizionale tra la reggenza e l'Arcivescovo Martelli].

16 maggio. — **Cimbali** (G.), *Nicola Spedalieri e le sue Apologie del Cristianesimo* [Cont. vedi vol. XXVII, 1 gennaio 1886].

1 giugno. — **Martucci** (C.), *Carlo Goldoni e il suo soggiorno a Roma* [Rischiera qualche punto del soggiorno del G. a Roma negli anni 1758 e 1759].

16 giugno. — **Gotti** (A.), *La donna gentile* [Lettura fatta al Circolo filologico di Firenze sulla Quirina Magiotti, amata dal Foscolo].

XXX, 16 luglio. — **Catellacci** (D.), *Alcune lettere inedite di L. A. Muratori* [Cont. e fine, vedi vol. XXVIII, 16 marzo 1886. Publica 31 lettera dal 30 dicemb. 1744 al 31 ottobre 1749]. — **Zampini** (G. M.), *La contessa Matilde* [Sulla ristampa dell'opera del Tosti: La contessa Matilde e i Romani pontefici].

1 agosto. — **Sforza** (G.), *Il marchese Cesare Lucchesini viaggiatore e diplomatico* [Cont. vedi XXVII, 16 febbraio 1886].

16 agosto. — **Riva Sanseverino** (E.), *Filiberto di Carignano e Caterina d'Este (1684)* [Gli ostacoli posti da Luigi XIV al matrimonio tra Filiberto di Savoia Carignano e Caterina d'Este furono rimossi per l'ostinata volontà del principe].

XXXI, 1 settembre. — **Peri** (V.), *Le rime di Angelo di Costanzo e l'abate Leonio* [La «risurrezione» del di Costanzo per opera dell'abate Leonio è uno dei fatti che accompagnano e forse spiegano la istituzione dell'Arcadia]. — **Foperti** (E. A.), *Di alcune pubblicazioni recenti intorno a Camillo Cavour* [Esamina i libri e le pubblicazioni del Chiala, del Mariotti, del Berti e del Castelli].

16 settembre. — **Poggi** (E.), *Alcune riflessioni sul libro «Il conte di Cavour. Ricordi di Michelangelo Castelli»* [Encomia il Chiala di avere pubblicato questi «Ricordi» del Castelli che illustrano anche la figura del Castelli medesimo].

LA SAPIENZA (Torino).

1884, X, 3. — **Cantù** (C.), *Primordi del cristianesimo*.

4. — **Cipolla** (C.), *Caratteri e limiti dell'età barbarica in Italia* [Da un corso di lezioni. Cont. in 5].

6. — **Del Carlo** (T.), *La riforma letteraria e le dottrine di Alessandro Manzoni*.

XI, 2, 1885. — **Giuliani** (G. M.), *Gli artisti veronesi in ossequio di Maria Santissima* [Enumerazione ed illustrazione delle memorie artistiche veronesi in ossequio di Maria Santissima]. — **Cipolla** (C.), *Giuliano e Teodosio (Da un corso di lezioni)*. [Il tentativo di Giuliano di render pagano l'impero fu inutile: ma non meno infruttuosi furono gli sforzi di Teodorico di ridonar la gioventù ad un corpo infracidito. L'impero di Teodosio fu ben definito l'esordio del Medio Evo].

3. — **Cipolla** (C.), *Di un problema intorno allo incivilimento germanico (Da un corso di lezioni)* [Cerca di determinare come da popolo eminentemente instabile e migrante i Germani divennero una popolazione agricola ed a sedi fisse].

6. — **Cipolla** (C.), *Il diritto famigliare quale criterio per giudicare la civiltà dei Germani antichi (Da un corso di lezioni)* [Cont. in XII, 1 e 3].

XII, 1. — **Del Carlo** (T.), *Un po' di storia sui «Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni*.

2. — **Cantù** (C.), *Le origini del Duomo di Milano* [Dai Rendiconti del R. Istituto Lombardo].

4. — **Del Carlo** (T.), *San Filippo Neri, il Cardinal Federigo e la dottrina cristiana nei « Promessi Sposi » di Alessandro Manzoni*.

5. — **Del Carlo** (T.), *Il Manzoni storico* [Colle « Notizie storiche » poste in fronte al Carmagnola, col « Discorso » che tien dietro all'Adelchi e colla « storia della Colonna infame » il M. può entrare nella schiera dei nostri storici].

6. — **Cantù** (C.), *Dell'erudizione storica* [Discorso].

2^a S., XIII, 1-2, 1886. — **Papa** (V.), *Antonio Rosmini filosofo e cittadino nelle attinenze col suo secolo* [Prolusione detta nella R. Università di Torino il 14 gennaio 1886]. — **Cipolla** (C.), *Le emanazioni dei diritti famigliari e il comitato militare germanico* [Da un corso di lezioni sulla Storia dell'età media. Contin. 5-6].

5-6. — **Gianolio** (B.), *Il canonico Giuseppe Cottolengo* [Discorso per la solenne commemorazione fattasi a Bra, il 3 maggio 1886, nel primo centenario del grande benefattore].

LA SCUOLA ROMANA (Roma).

IV, 7, 1886, maggio. — **Morici** (G.), *Ippolito Pindemonte durante le vicende politiche del suo tempo* [Cont. vedi IV, 6, 1886, aprile. Segue in 8].

9, luglio. — **Morici** (G.), *L'Abbatte d'Ippolito Pindemonte* [Fu stampato a Nizza il 1790 colla data di Londra, e contiene una descrizione in parte reale e in parte immaginaria dei lunghi viaggi del P.]. — **Cugnoli** (G.), *Bibliografia di Roma medioevale e moderna con la giunta di molte notizie intorno ad essa tratte dai codici corsiniani e vaticani per Francesco Cerotti bibliotecario della Corsiniana e della Romana-Sarti* [Giudizio favorevolissimo su questa opera manoscritta da una lettera al Duca Torlonia ff. di Sindaco di Roma]. — *Epigrammi latini inediti del Varchi*.

10, agosto. — **Magni** (B.), *Vita di Achille Monti* [Gentile poeta romano. 1825-1879].

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA (Milano).

XIII, 15, 1886, 11 aprile. — **Ghirardi** (G. B.), *Il castello di Cardè* [Brevi notizia].

17, 25 aprile. — *Roma e Gregorovius* [Si riproduce la lettera di F. Gregorovius al direttore dell'Accademia di S. Luca sulla nota polemica della « Distruzione di Roma »]. — **Marcotti** (G.), *La vendetta corsa e i banditi* [Cont. in 18 e 19].

20, 16 maggio. — **Masi** (E.), *Cavour o Pansoya* [A proposito del quinto volume dell'Epistolario edito dal Chiala]. — **Bonfadini** (R.), *Il duca Lodovico Melzi e l'arciduca Massimiliano* [Dal recente « Mezzo secolo di patriottismo »].

21, 23 maggio. — **Pesci** (U.), *Un gentiluomo abruzzese nella prima metà del secolo* [Il marchese Luigi Dragonetti a proposito della sua voluminosa corrispondenza pubblicata dal figlio Giulio]. — **Sartori Borotto** (G.), *Il Castello di Este*.

22, 30 maggio. — *La loggia del Bigallo in Firenze e il suo restauro*. — **Ghirardi** (G. B.), *Il centenario di Giuseppe Cottolengo*. — **Neri** (A.), *Goffredo Mameli* [Note inedite per l'inaugurazione del suo busto nell'Università di Genova].

26, 20 giugno. — Per la commemorazione di Camillo Cavour. — **Giacosa** (G.), *Una visita a Santena*. — **Castelli** (M.), *Camillo Cavour (Dai ricordi di un amico intimo)* [Dal libro di prossima pubblicazione « Ricordi inediti » di Michelangiolo Castelli]. — **Gotti** (A.), *La poesia di Cavour* [C. che scriveva al De la Rive non esser egli nato per scrivere, è veramente eloquente in alcune lettere, e discorsi e più nel suo grande concetto politico]. — **Cecconi** (G.), *La casa di Cavour e la visita di Garibaldi*. — *Le medaglie in onore del Conte di Cavour*. — *La malattia e i funerali del Conte di Cavour*.

27, 27 giugno. — **Berti** (D.), *Alcune pagine della giovinezza del Conte di Cavour* [Da un libro di prossima pubblicazione].

28, 4 luglio. — **Don Francesco**. *Le memorie di Pallavicino. Dal 48 al 52* [II secondo volume delle « Memorie »].

29, 11 luglio. — **Barbiera** (R.), *Il bersagliere nella poesia*.

30, 18 luglio. — **Neri** (A.), *Giuseppe Bonaparte in cerca di nobiltà* [Le pratiche fatte in Toscana da G. B. per ottenere il riconoscimento della nobiltà della sua famiglia].

31, 25 luglio. — **D'Ancona** (A.), *Mariano d'Ayala*.

32, 1 agosto. — **Ipsilonne**, *I vecchi e i nuovi ponti di Roma*.

33, 8 agosto. — **Caccianiga** (A.), *Gino Capponi e il suo epistolario*.

34, 15 agosto. — **Scherillo** (M.), *Monumento a Bellini*. — *Un giudizio della Rivista storica sulla Storia di Roma di F. Bertolini* [Riporta con vive parole d' encomio per il recensore e la Rivista, l'esordio e la chiusa della recensione di Iginio Gentile sulla storia del Bertolini, inserita nella « Riv. Stor. Ital. » III, 2, 1886, aprile-giugno, pp. 235-244].

35, 22 agosto. — **Mola** (G.), *Il generale Fumel e il brigantaggio* [L'estirpatore del brigantaggio nelle Calabrie]. — **Setti** (A.), *Una lettera inedita di Bellini* [Da Bergamo, 23 ottobre 1832. Al conte Giacomo Barbò].

38, 12 settembre. — **Naccari** (A.), *Tolentino e le sue memorie storiche*.

39, 19 settembre. — **Neri** (A.), *La statua di Andrea d'Oria*.

40, 26 settembre. — **Ghirardi** (G. B.), *Commemorandosi Ferdinando di Savoia duca di Genova*.

L'ITALIA ARTISTICA ILLUSTRATA (Roma).

IV, 3, marzo. — **Ricci** (C.), *Le tradizioni poetiche e la Sala della Segnatura*.

4, aprile. — **Cavallari** (G.), *Il castello di S. Martino sopra Zena* [Cenno desunto dal libro di Rubbiani e Ricci su quell'argomento]. — **Baldoria** (N.), *L'Annunciazione di Maria nell'arte figurativa* [Ritiene che la forma delle rappresentazioni di quel soggetto provenga da quella di Paride che si presenta ad Elena. Studio iconografico diligente. Cont. in 7]. — **A. V.**, *Pubblicazioni della libreria Rouam* [È lodato il libro del Müntz su Donatello per lucidità di esposizione, per ampiezza di notizie, per la sintesi rapida di tutto quanto è stato scritto fin qui sul Maestro].

5, maggio. — **Gatti** (A.), *La scuola di Michelangiolo e la favola dei Carracci*.

6, giugno. — **Ricci** (C.), *Montefeltro. San Marino* (Note di un'escursione).

MEMORIE DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE (Torino).

S. 2ª, XXXVI, 1885. — **Ferrero** (E.), *Iscrizioni e ricerche nuove intorno all'ordinamento delle armate dell'impero romano* [Aggiunte al grande lavoro intorno all'« Ordinamento delle armate romane » pubblicato nel 1878. Alcune iscrizioni nuove danno modo di aver notizie più certe su le armate e le stazioni navali nonchè sui varii ufficii dei comandanti e dei soldati].

XXXVII, 1886. — **Chiappelli** (L.), *La glossa pistoiese del codice giustiniano tratta dal manoscritto capitolare di Pistoia* [Precede l'edizione della glossa un'introduzione in cui il C. studia il manoscritto, la sua età e patria, la sua importanza nella storia della scienza del diritto romano nel medio evo].

MEMORIE DELLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA (Modena).

S. 2ª, III, 1885. — **Franciosi** (G.), *Di Ludovico Castelvetro come espositore della Divina Commedia* [Pubblica da un codice di pugno del Castelvetro già posseduto da Lodovico Vedriani e oggi nell'archivio del Collegio S. Carlo in Modena la « sposizione di canti XXIX dello 'nferno di Dante »].

MISCELLANEA FIORENTINA DI ERUDIZIONE E STORIA (Firenze).

I, 1, 1886, gennaio. — **Del Badia** (J.), *Il corridore dal Palazzo vecchio al Palazzo dei Pitti* [Fu costruito nel 1565 per unire il palazzo vecchio col palazzo Pitti per « godere a tutte l'otte et con più facilità le delizie hor di questo et hor di quel luogo », e serve ora, com'è noto, di passaggio tra la Galleria degli Uffizi e quella dei Pitti]. — Documenti illustrati. **Gherardi** (A.), *Petizione data alla Signoria da Monna Niccolosa, vedova di Giovanni di Ventura, merciaio, popolare del popolo di Santa Reparata, contro Agostino di Duccio dei Benelli da San Martino alla Palma e Felice suo figliuolo, anch'essi popolari* [Tratta dal quaderno di « Deliberazioni di Signori e Collegi » (Arch. di Stato Fiorentino) dell'agosto 1377]. — Appunti e notizie. **I. D. B.**, *Libri con falsa data di stampa* [Cosimo I concede a Filippo ed Jacopo Giunti di far ristampare le prime ed ultime carte di certi libri da loro comprati dai sindaci del fallito Lorenzo del Maestro Giovanni Pasquali, mutando la data del 1550 in 1565]. — **Gh.**, *Prezzi di vettovalie* [Tassati dagli ufficiali del Comune nel 1380 contro gli abusi di certi beccai]. — **Ristori** (G. B.), *Genealogic. Acciaiuoli* [Rettifica la data della morte del cardinale Angelo Acciaiuoli stato Vescovo di Firenze]. — **I. D. B.**, *Supplementi al Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana, di E. Repetti. Falgano in Val di Sieve* [Rettifica].

2, febbraio. — **Corazzini** (C. O.), *Cenni sulla procedura penale in Firenze nel secolo XIV* [Desunti per la massima parte dagli atti criminali del Podestà, del Capitano del Popolo e dell'Esecutore, detti con nome comune Rettori. Provano la grande sollecitudine della procedura e la efficacia grande che da ciò derivava]. — Documenti illustrati. **Paoli** (C.), *Due scritte volgari del secolo XIII* [La prima è la « scritta » autografa di un prestito di tre fiorini d'oro e due staie di grano che fa un tal Guccio il 22 dicembre 1293 a Simone di Ser Bonaccorso da Campestri; la seconda contiene due partite della fondazione di una compagnia mercantile in Firenze, nella quale i figliuoli del fu Piero Benincasa metton a comune lire 6000 di capitale e messer Lapo e messer Giovanni della Scala lire 1200 a cominciare il conto dal 1° gennaio 1297 st. fior.]. — **Del Badia** (I.), *Lettera e supplica del Re di una Potenza festeggiante al granduca Francesco I* [« Simone, per la Dio grazia ed benignità dei suoi popoli Re della Graticola », si rallegra col Granduca Francesco I° della nascita del principe ereditario, domanda un sussidio e si lagna delle usurpazioni dei suoi vicini il Re del Covone ed il Re delle Macine (1577)]. — Appunti e notizie. **Gh.**, *Corti dei Sesti. Bono Giamboni* [La corte del Sesto di Por S. Piero era posta sulla Piazza d'Orsammechele « ad pedem turris Macciorum ». Lo prova una sentenza del 13 marzo 1261, sottoscritta da « Bonus filius olim domini Janboni del Vecchio »]. — **Gh.**, *Un legato pontificio a Firenze* [Jacopo vescovo di Ferentino nel 1285]. — **Gh.**, *Firenze ed Arrigo VII°* [I Fiorentini (19 settembre 1313) acquistano un'immagine di San Bartolommeo forse per festeggiare la morte di Arrigo VII°, avvenuta appunto il 24 agosto precedente]. — **C. P.**, *Per la venuta del duca Alessandro de' Medici* [Spese per feste in quella occasione]. — **Gh.**, *Il volgare nelle scritture delle arti fiorentine* [La Signoria e i Consigli maggiori ai 27 e 28 marzo 1414 diedero forza di legge a una petizione presentata a tale oggetto]. — **Carnesecchi** (C.), *Monache in Firenze nel 1515* [Da una deliberazione dei « Riformatori dell'Entrata della Repubblica » appare che in pochi conventi ascenderanno a 1467]. — **C. P.**, *Testamenti fatti in tempo di peste* [Esempi del 1526 in Pisa e 1527 in Firenze]. — **I. D. B.**, *I leoni del Comune* [Spese per il loro mantenimento nel 1530 e seguenti]. — **I. D. B.**, *Corte e Piazza delle Badesse* [Sua ubicazione]. — **I. D. B.**, *Lettere inedite di Francesco Guicciardini* [Recentemente scoperte dal Tommasini. Cf. « Riv. Stor. It. » III, 2, 1886, aprile-giugno, pp. 313]. — **I. D. B.**, *Archivii* [Importanza delle carte pervenute dai conventi di S. Pier Maggiore, di S. Pietro a Monticelli, di S. Jacopo di Ripoli e di S. Agata al R. Conservatorio delle Montalve di Ripoli sul finire del secolo scorso, ora passato all'Archivio di Stato Fiorentino]. — **Saltini** (G. E.), *Genealogia Medici* [La leggenda del matrimonio di Piero dei Medici con Eleonora di don Garzia di Toledo imposto da Cosimo I per celare i suoi amori con lei è dimostrata falsa da documenti autentici dell'Archivio Fiorentino]. — **C. P.**, *Supplementi al*

Repetti. Urbech nel Casentino [Altri ragguagli su questo feudo passato dai Porciani ai Mazzoni].

3, marzo. — **Zdekauer** (L.), *Il dono del mattino e lo statuto più antico di Firenze* [Il « Morgincap » longobardo fu d'uso anche in Firenze. Ne sia prova coi patti matrimoniali dei secoli XII e XIII la R. 17, L. II dello Statuto del Podestà del 1324]. — Documenti illustrati. **Del Badia** (I.), *Memorie fiorentine scritte da Baccio di Ser Giammaria di Ser Baecio Cecchi* [Incominciato ai 12 e lasciato in tronco ai 13 di agosto 1593. Contengono ragguagli importanti su alcuni edifici fiorentini]. — Appunti e notizie. **Gh.**, *Il Potestà e il Capitano del Popolo* [Dal 1355 al 70 scema notevolmente la famiglia ed anche un po' lo stipendio del Potestà: e presso che d'altrettanto cresce la famiglia e molto più il salario del Capitano]. — **Gh.**, *Priori e gonfaloniere* [Loro vestire nel cinquecento]. — **C. P.**, *Un pergamenaio del secolo XIII* [Ricardus pergamenarius del popolo di S. Apollinare]. — **C. P.**, *Cottellini e temperini* [Decreto dei Consigli del Popolo e del Comune, 2, 3 agosto 1329]. — **C. P.**, *Rappresaglie* [Estratto d'un documento del 30 maggio 1337]. — **C. P.**, *Frate Jacopo Passavanti* [Esecutore di lasciti pii negli anni 1346, 1348, 1349]. — **Ga.**, *I pittori Domenico e David del Ghirlandaio* [Il loro cognome fu de' Bigordi: si chiamarono del Ghirlandaio perchè ebbero a maestro un orafo detto forse il Ghirlandaio]. — **I. D. B.**, *Salvalaglio* [Soprannome dato a uomini forti ed arrischiati che si riscontra spesso nella storia]. — **I. D. B.**, *Genealogia Chiella?* [Rettifica di un errore di stampa che si riscontra nell'edizione di Leida della « Storia fiorentina » del Varchi]. — **Baroni** (G.), *Supplementi al Repetti. Campiglia nel Val d'Arno superiore* (S. Andrea).

4, aprile. — **Paoli** (C.), *La bolla di piombo concessa da Leone X ai Fiorentini* [In riconoscenza delle grandi feste avute dai Fiorentini nel 1515 Leone X concesse ai Fiorentini, che ne lo avevano richiesto, l'uso di una bolla di piombo per sigillare i loro atti, quali avevano la repubblica di Venezia, le città di Pisa e Lucca. L'uso di questa bolla durò anche sotto il principato. Se ne hanno esempi di Alessandro, Cosimo, Ferdinando I e Giangastone]. — Documenti illustrati. **Saltini** (G. E.), *Due lettere del segretario Lorenzo Pagni al Duca Cosimo I riguardanti gli Accademici Pianigiani* [Se ne ricavano notizie intorno all'origine di questa congrega, agli uomini che vi appartennero ed ai fini che si proposero]. — Appunti e notizie. **I. D. B.**, *Le botteghe di Donatello* [Alle già note se ne aggiungono due]. — **Gh.**, *Venute di personaggi illustri in Firenze e donativi loro fatti dal Comune* [A Maria principessa di Salerno, figlia di Stefano IV Re d'Ungheria e moglie di Carlo II d'Angiò, ed al Cardinale Teodorico de' Ranieri d'Orvieto]. — **I. D. B.**, *Girandola di S. Giovanni* [Incarcerazione di Riccio orefice, Bertoldo e Banco assuntori della girandola per mala riuscita della medesima (1473)]. — **C. P.**, *Storiografia fiorentina* [Il « Memoriale di rari autori in vari tempi » in una pergamena dell'Archivio Fiorentino è un estratto della « Cronica » di Matteo Villani]. — **C. P.**, *Una carta d'Italia per Fufficio dei Dieci di Balìa* [Opera di Piero di Giorgio miniatore (1511)]. — **Giorgetti** (A.), *Bibliografia. Lauretum sive carmina in laudem Laurentii Medicis* [Un estratto di lettera posseduta da Carlo di Tommaso Strozzi (17 novembre 1514)]. — **Berti** (P.), *Supplementi al Repetti. Santa Croce al Pino*.

MISCELLANEA FRANCESCA (Foligno).

I, 1, 1886, gennaio-febbraio. — **Ehrle** (P. F.), *Il catalogo dei ministri generali di Bernardo da Bessa* [L'A. pubblica il testo secondo un codice della Biblioteca regia di Torino con una lunga prefazione in cui discute le questioni se il *Catalogo* sia realmente di Bernardo, quando fu composto e fino a qual anno è autentico. L'A. conchiude supponendo due possibilità, l'una che il *Catalogo* sia autentico, protratto almeno fino al 1297 e composto dopo l'anno stesso, l'altra che si abbia soltanto una *rimpastatura* del *Catalogo* terminata dopo il 1296]. — **Palmucci Genofini** (A.), *Graffiti nella Chiesa superiore di S. Francesco in Assisi* [Sono due, entrambi del 1383, opera forse d'un certo frà Michele]. — **Faloci Pulignani** (M.), *La chiesa di S. Maria degli Angeli presso Assisi* [Bibliografia di 58 opere su questa chiesa]. — **Mazzatinti** (G.), *Sulla leggenda della visita fatta da Nicolò V al corpo di S. Francesco* [Sono due documenti editi nuovamente con varianti]. —

Faloci Pulignani (M.), *La prima edizione delle laudi del beato Iacopone da Todi* [È descritta molto minutamente].

MUSEO ITALIANO DI ANTICHITÀ CLASSICA (Firenze).

II, 1, 1886. — **Brizio** (E.), *Vasi greci dipinti del Museo civico di Bologna* (*Raccolta De-Luca*) [Furono trovati nel 1875 e seguenti in un campo del marchese De-Luca, fuori porta Sant'Isaia; insieme a cent'undici sepolcri, acquistati dal Municipio di Bologna, sono ora disposti nella gran Sala del Museo Civico]. — **Sabbadini** (R.), *Della biblioteca di Giovanni Corvini e d'una ignota comedia latina*. — **Orsi** (P.), *Di uno scudo paleoetrusco* [Fu sterrato presso S. Anatolia di Narco (circondario di Spoleto nell'Umbria) nella località denominata il « Piano », ed ora appartiene con altri oggetti di quelli scavi al Museo di Firenze]. — **Milani** (L. A.), *A proposito di un vaso imitante un bucchero etrusco* [Lettera al dott. P. Orsi]. — **Milani** (L. A.), *Di alcuni ripostigli di monete romane, studi di cronologia e storia* [1° Ripostiglio di Fiesole (denari repubblicani) — 2° Ripostiglio di Aleria (denari repubblicani). — 3° Ripostiglio di Roma nella collezione Ancona di Milano (denari repubblicani contro-marcati e denari imperiali). — 4° Ripostiglio di S. Bernardino (sesterzi, dup. assi). — 5° Ripostiglio della Venera (antoniniani)].

NAPOLI LETTERARIA (Napoli).

N. S., III, 1, 1886, 3 gennaio. — **Zumbini** (B.), *Il Folengo precursore del Cervantes* [Lo studio del Folengo in Italia è troppo trascurato; egli ha molta importanza come satirico, principalmente dei romanzi d'avventure cavalleresche, nel che si può considerare come un precursore appunto del Cervantes]. — **Rapisardi** (M.), *Della fama di Orazio a' dì nostri in Italia* [Cagione e carattere di questa fama].

3, 17 gennaio. — **Amalfi** (G.), *Vittorio Imbriani* [Infinitamente esaltato]. — **Tallarigo** (C. M.), *Il risorgimento filosofico nel Quattrocento* di Francesco Fiorentino [Importante].

6, 1 febbraio. — **De Renzis** (F.), *La storia e il Romanzo* [Ettore Fieramosca]. — **Tallarigo** (C. M.), *Storia della letteratura italiana nell'ultimo secolo* dello Zanella [Buono].

8, 15 febbraio. — **Molmenti** (P. G.), *Per Ettore Fieramosca* [Dà notizia di un documento inedito secondo il quale dopo la disfida Fieramosca passò al soldo di Venezia].

10, 1, marzo. — **Percòpo** (E.), *L'Altissimo* [A proposito dell'edizione delle *Rime* fattane dal Renier]. — **Gabrielli** (A.), *Il Folengo e il Rabelais* [Dà notizie di due libri curiosi del secolo XVII in cui il Folengo è considerato come modello di Rabelais].

11, 8 marzo. — **Costa** (E.), *Due lettere inedite di Monaldo Leopardi*. — **Casertano** (A.), *Noterelle Fieramoschiane*.

12, 15 marzo. — **Antona-Traversi** (C.), *Una postilla fosciana*.

13, 23 marzo. — **Colagrosso** (F.), *La « Ruina » di Dante* [Discussione sulla « ruina » del VII° canto dell'Inferno]. — **Amore** (A.), *L'Ernani di Vincenzo Bellini* [Cont. in 16].

14, 1 aprile. — **Amalfi** (G.), *Il Socrate immaginario* [Lo crede opera del Lorenzi, non del Galiani]. — **Conforti** (L.), *L'antico teatro di Napoli*.

17, 25 aprile. — **Magliani** (E.), *Nuovi scritti critici* del De Sanctis [Importanti]. — **Faiani**, *Trucioli danteschi* [Nuova spiegazione delle tre fiere].

18, 2 maggio. — **Della-Sala** (V.), *G. B. Licata*. — **Faiani** (A.), *Trucioli danteschi* [Le tre donne benedette].

19, 9 maggio. — **Ricciardi** (M.), *Santi, solitari e filosofi* di G. Barzellotti [Recensione favorevole].

20, 25 maggio. — **Amalfi** (G.), *È del Galiani il volume della moneta?* [Sua è la composizione del libro, ma si valse dell'aiuto del Rinuccini, dell'Intieri, del Carcani e del Tommasi].

21-22, 30 maggio. — **Bonari** (R.), *Un'ultima difesa di Monaldo Leopardi* [Prendendo occasione dal libro di C. Antona-Traversi, ne confuta passo passo le asserzioni. Cont. in 23 e 24]. — **Della Sala** (V.), *Napoli nel 1799* [A proposito del libro del Conforti che loda].

25, 20 giugno. — *Per un circolo storico napolitano.*

27, 4 luglio. — **Magliani** (E.), *Un altro tipo femminile nel Cinquecento* [La cortigiana che non va confusa coll'etèra].

28, 11 luglio. — **Savy Lopez** (M.), *Lettere inedite di Andrea Provana* [Importantissime].

30, 24 luglio. — **Zumbini** (B.), *La Feroniade di Vincenzo Monti* [Fa parte del suo volume « Studi sulle poesie di V. M. »].

31, 1 agosto. — **Gabotto** (F.), *La politica del Pistoia* [Antonio Cammelli detto il Pistoia va per un certo lato posto fra i poeti della patria].

32, 8 agosto. — **Kerbaker** (M.), *La musica del Bellini.* — **Sergi** (G.), *Il cristianesimo primitivo e la critica storica* [Recensione severa del libro del Labanca].

33, 15 agosto. — **Patuzzi** (G. L.), *Discussioni manzoniane* di F. D'Ovidio e L. Sailer [Non tutte le conclusioni si possono accettare].

34, 22 agosto. — **Antona-Traversi** (C.), *I ge-vitori di Giacomo Leopardi* [Risposta alle osservazioni di R. Bonari sull'ultima difesa di M. L.]. — **Bovio** (G.), *Bellini e Leopardi.* — **Ricciardi** (M.), *La disfida di Barletta* di A. Faraglia [Buono].

35, 29 agosto. — **Bonari** (R.), *Per finirla col signor C. A.-Traversi* [Ultima risposta sulla polemica leopardiana].

36, 5 settembre. — **Bozzelli** (A.), *Un amore di Gaspara Stampa* [Da un volume di prossima pubblicazione].

37, 12 settembre. — **Ricciardi** (M.), *Studi sulle poesie di Vincenzo Monti* di B. Zumbini [Ottimo].

39, 26 settembre. — **Loiacono** (D.), *La satira contro gli ecclesiastici nell'Orlando furioso.*

NOTIZIE DEGLI SCAVI DI ANTICHITÀ (Roma).

1886, gennaio. — Vi si dà notizie degli scavi praticati nelle seguenti località: I. *Cividate Alpino*; II. *Brescia*; III. *Sermide*; IV. *Talamona in Valtellina* [Sepolcro antico con vasi fittili]; V. *Bogno*; VI. *Caronno-Ghiringhello*; VII. *Milano* [Bronzi antichi importanti]; VIII. *Sarzana*; IX. *Monte S. Pietro* [Frazione del comune di Fabbro (Perugia)]; X. *Orvieto* [Giornale degli scavi nella necropoli volsiniese in contrada Cannicella]; XI. *Civita Castellana*; XII. *Isola di Fano* (comune di Fossombrone); XIII. *Spoletto*; XIV. *Terni* [Importanti scoperte si sarebbero fatte se gli scavi si fossero potuti eseguire bene]; XV. *Roza* [Molti cippi e lastre in iscrizioni nella caserma degli *Equites singulares* (regione II-V)]; XVI. *Ostia*; XVII. *Ariccia*; XVIII. *Civita Lavinia*; XIX. *Siracusa*; XX. *Tharros* (comune di Cabras, circondario di Oristano).

Febbraio. — I. *Forlì* [Stazione preistorica scoperta a Villanova]; II. *Sarzana*; III. *Orvieto* [Giornale degli scavi della necropoli volsiniese in contrada Cannicella, dal 25 gennaio al 21 febbraio]; IV. *Cerveteri*; V. *Sarz Ginesio* [Scavi importantissimi per parecchi bronzi preziosi]; VI. *Ascoli Piceno*; VII. *Roma* [Si pubblicano altre epigrafi provenienti dagli alloggiamenti degli *equites singulares*. Nella regione X si sono riconosciute alcune linee topografiche che rendono più facile la sostituzione e lo studio dell'antica zona velabrense]; VIII. *Castello di Lunghezza* [Alcune tombe]; IX. *Ostia* [Iscrizioni su piedestalli marmorei stati adoperati come materiale di costruzione]; X. *Albano-Laziale*; XI. *Anzi*; XII. *Pompei*; XIII. *Monteleone di Calabria*; XIV. *Reggio di Calabria*; XV. *Fossato calabro*.

Marzo. — I. *Concordia*; II. *Este* [Alcune epigrafi]; III. *Bologna* [Nuove esplorazioni nella necropoli felsinea con importanti scoperte di tombe e d'oggetti. Un sepolcro del periodo di Villanova nelle nuove costruzioni dell'arsenale militare];

IV. *Marzabotto* [Alcuni sepolcri etruschi]; V. *Forlì*; VI. *Bertinoro*; VII. *Chiusi*; VIII. *Roma* [Epigrafi della Via Nomentana, Via Prenestina, Via Tiburtina]; IX. *Ostia*; X. *Casanova e Porciano* [Necropoli romana]; XI. *Celano*; XII. *Ajelli*; XIII. *S. Benedetto dei Marsi* (frazione del comune di Pescina); XIV. *Castel di Sangro*; XV. *Canosa* [Alcuni vasi, statuette ed oggetti diversi ora proprietà del Museo civico di Bari]; XVI. *Ruvo* [Parecchi vasi, anfore e patere importanti]; XVII. *Gioia del Colle*; XVIII. *Brindisi*; XIX. *Manduria*; XX. *Taranto* [Un ripostiglio di monete d'argento della fine della repubblica e principio dell'impero]; XXI. *Marsala*; XXII. *Selinunte*; XXIII. *Cagliari* [Epigrafi].

Aprile. — I. *Concordia*; II. *Vendrio* (frazione del comune di Treppo Grande in provincia di Udine); III. *Vigentino* (frazione del comune di Quinto Sole); IV. *Gargagnone milanese*; V. *Golasacca*; VI. *Ventimiglia*; VII. *Ameglia* [Tomba con oggetti di bronzo e vetro, armi, ecc.]; VIII. *S. Lazzaro*; IX. *Imola*; X. *Orvieto* [Giornale degli scavi della necropoli volsiniese in contrada Cannicella dal 22 febbraio al 21 marzo e dal 22 marzo al 18 aprile]; XI. *Santa Maria di Fullerì* (comune di Fabbria di Roma); XII. *Roma* [Iscrizioni notevoli nella Via Nomentana (terreni Borruso) e (Villa Patrizi)]; XIII. *Ostia*; XIV. *Curti*; XV. *Pozzuoli* [Una parte di edificio termale con epigrafi]; XVI. *Napoli*; XVII. *Boscotrecase*; XVIII. *Pompei* [Undici monete di argento ed altrettante di bronzo nel termopoli n. 4, Is. 4^a, Reg. VIII. Alcune sono notevoli]; XIX. *Sulmona*; XX. *Pratola Peligna*; XXI. *Bugnara*; XXII. *Pettorano*; XXIII. *Moiano*; XXIV. *Bonea*; XXV. *Siderno*; XXVI. *Reggio di Calabria*; XXVII. *Fossato calabro*; XXVIII. *Siracusa*; XXIX. *San Niccolò Gerrei*.

Maggio. — I. *Aosta*; II. *Ventimiglia*; III. *San Pietro in Vincoli* (frazione del Comune di Ravenna); IV. *Civitella d'Arna* (frazione del Comune di Perugia); V. *Vetulonia* (nella frazione di Colonna, Comune di Castiglion della Pescaia); VI. *Bisenzio* (Comune di Capodimonte sul lago di Bolsena) [Notevoli scoperte nella necropoli bisentina]; VII. *Tuscanella*; VIII. *Corchiano*; IX. *Albuniere*; X. *Tolfa*; XI. *Roma* [Altre scoperte epigrafiche nella Via Nomentana]; XII. *Ostia* [Notevolissime scoperte di una «Comus» signorile, forse di L. Apuleio Marcello, di un mitreo annesso, come sembra, alla «domus», di quattro tempietti tetrastili eretti su di una platea continua, di uno stabilimento industriale incerto, di una piazza e una strada, e finalmente di una piscina pubblica (?) antichissima, convertita in granaio sotto l'impero]; XIII. *Pompei*; XIV. *Chieti*; XV. *Miglianico*; XVI. *Rocca Cinquemiglia* (frazione del Comune del Castel di Sangro); XVII. *Strongoli* [Nuove indagini nell'area dell'antica Petelia]; XVIII. *Gerace marina* [Territorio dell'antica Locri]; XIX. *Santo* (Frazione del Comune di Messina); XX. *Girgenti*; XXI. *Selinunte*.

Giugno. — I. *Concordia* [Nuove scoperte epigrafiche]; II. *Cividade*; III. *Firenze*; IV. *Bisenzio* (Comune di Capodimonte sul lago di Bolsena) [Seguono le scoperte nella necropoli]; V. *Santa Maria degli Angeli presso Assisi*; VI. *Bastia Umbra*; VII. *Roma* [Scoperte epigrafiche ed altre nelle regioni IV e VI]; VIII. *Pirri*.

Luglio. — I. *Verona* [Scavi della canonica della Cattedrale durante il 1885 ed i primi del 1886]; II. *San Vito di Negraro* (Comune di Negrar); III. *Bologna*; IV. *Fiesole*; V. *Perugia* [Tombe con epigrafi ed oggetti diversi]; VI. *Via Flaminia* (passaggio del Furlo nel Comune di Fermignano); VII. *Terni*; VIII. *Monteprandone*; IX. *Roma*; X. *Castelgandolfo*; XI. *Atina*; XII. *Pozzuoli*; XIII. *Ventotene* (Pandataria Insula); XIV. *Trani*; XV. *Bitonto*; XVI. *Rugge*; XVII. *Reggio di Calabria* [Notevoli pezzi di decorazione architettonica nel terreno Griso-Labocetta, vari piombi con leggende greco-bantine].

Agosto. — I. *Ventimiglia*; II. *Bologna* [Nuove scoperte in via dell'Indipendenza]; III. *Terni* [Scavi dell'Acciaiera o della necropoli ternana]; IV. *Roma* [Scoperte epigrafiche nelle regioni II, IV, IX, XI, XIV, via Appia e via Portuense]; V. *Tivoli* [Tre grandi piedestalli marmorei di cui due con importanti iscrizioni nella così detta «Villa di Mecenate»]; VI. *Terracina*; VII. *Ginestra* (frazione del comune di Ripacandida); VIII. *S. Fele*; IX. *Genzano di Basilicata*; X. *Brindisi*; XI. *Taranto* [Tesoretto di monete d'oro]; XII. *Velcia* (comune di Ascea); XIII. *Muro Lucano*; XIV. *Bella*; XV. *Ruoti*; XVI. *Potenza*; XVII. *Tolve*.

Settembre. — I. *Negrar di Valpolicella*; II. *Lingotto* (frazione del comune di

Torino); III. *Settimo Torinese* [Ripostiglio di circa ottocento monete imperiali di tipi comuni]; IV. *Ravenna*; V. *Forlì*; VI. *Civitella d'Arna*; VII. *Orvieto* [Segue il giornale degli scavi della necropoli volsiniese in contrada Cannicella dagli 8 agosto ai 19 settembre]; VIII. *Bolsena*; IX. *Bisenzio* (*comune di Capodimonte sul lago di Bolsena*) [Scoperte della necropoli]; X. *Perugia* [Bronzi del giuoco del Còttabo scoperti nella necropoli perugina]; XI. *Spoleto*; XII. *Roma* [Un sepolceto degli ultimi anni della repubblica in via Salaria]; XIII. *Santa Maria di Capua Vetere*; XIV. *Cuma*; XV. *Pozzuoli*; XVI. *Napoli* [Tesoretto di tornesi negli scavi di Piazza Municipio]; XVII. *Pompei*; XVIII. *Attavilla Silentina*; XIX. *Messina*; XX. *Termini Imerese*; XXI. *Palermo*; XXII. *Selinunte*.

NUOVA ANTOLOGIA (Roma).

3^a S. II, 7, 1886, 1^o aprile. — **Bertolini** (F.), *La rivoluzione del 1831 (da documenti inediti)* [Dalla pregevole collezione Malvezzi, in cui fu raccolto tutto quanto fu pubblicato nel 1831, sia in senso liberale, sia in senso reazionario, il B. si serve per narrare la rivoluzione del 1831, epoca importante nella storia del risorgimento italiano, anche perchè da quell'anno incomincia l'apostolato politico di Giuseppe Mazzini]. — **Marucchi** (O.), *La guarnigione dell'antica Roma a proposito di una recente scoperta* [La importante scoperta degli alloggiamenti degli « equites singulares » dà argomento a far conoscere quale fosse la guarnigione dell'antica Roma]. — **Novelli** (E.), *Di un busto di Torquato Tasso* [Notizia].

8, 16 aprile. — **Giachi** (V.), *La pietà presso gl' antichi Romani* [Studio sugli annali di Tacito]. — **Boglietti** (G.), *Uomini della nuova Italia (Giuseppe Civinini-Erocle Ricotti)* [A proposito degli scritti recentemente ripubblicati del Civinini e dei « Ricordi » del Ricotti].

9, 16 maggio. — **Corleo** (S.), *Garibaldi e i Mille in Salemi (per il XXVI anniversario)* [Corregge con ricordi personali e di contemporanei alcune notizie inesatte sul passaggio di Garibaldi e dei Mille in Salemi].

10, 16 maggio. — **Boglietti** (G.), *Nelson alla Corte di Maria Carolina di Napoli* [Riassunto con qualche osservazione critica quanto trovasi narrato di N. in recenti pubblicazioni, specialmente dirette a combattere o a difendere la regina Maria Carolina]. — **Zanella** (G.), *Due poeti siciliani* [Studio critico comparativo su Teocrito e il Meli].

11, 1 giugno. — **Bonghi** (R.), *Camillo Cavour* [Commemorazione]. — **Graf** (A.), *Un processo a Pietro Aretino* [Sull'A. si è scritto molto, ma ripetendo le solite frasi stereotipe. Il G. si propone di vedere quel che c'è di vero in certi racconti che in un modo o in un altro recano infamia all'Aretino, e di esaminarne l'indole morale ed il carattere come scrittore. Cont. in 12, 16 giugno]. — **Baratieri** (O.), *L'origine dei bersaglieri (In occasione del cinquantesimo anniversario)*.

12, 16 giugno. — **Marucchi** (O.), *Il Laterano e i nuovi restauri* [Cenni sopra l'origine e le trasformazioni della basilica in occasione della sua riapertura dopo i nuovi restauri].

14, 16 luglio. — **Borgognoni** (A.), *Rimatrici italiane nei primi tre secoli (a proposito di una recente pubblicazione)* [La Storia letteraria delle donne italiane di Edoardo Magliani, Napoli, Morano 1885]. — **Setti** (G.), *Il carteggio di un diplomatico* [Il Marchese Luigi Dragonetti, il cui carteggio fu pubblicato recentemente dal figlio Giulio].

15, 1 agosto. — **Marucchi** (O.), *Le antiche e le moderne trasformazioni di Roma*. [Traendo occasione dalle accuse degli oltremontani nella « distruzione di Roma » operata dalle recenti trasformazioni della città, l'A. esamina quanto siavi di giusto e di fantastico nelle accuse, mettendo in rilievo la storia edilizia di Roma dal tempo dei Re ai dì nostri. Cont. in 17, 1 settembre].

16, 16 agosto. — **Piorgili** (G.), *Il « foglio azzurro » e i primi romantici* [Il Conciliatore ed i suoi redattori. Cont. in 17]. — **Cionini** (A.), *Autografi di Casa Savoia nel Museo Civico di Torino* [Ricco di molti e preziosi ricordi storici il Museo Civico torinese ha anche pregevoli autografi di Casa Savoia che il C. descrive accuratamente]. — **Biagi** (G.), *Una età romana* [Tullia d'Aragona].

17, 1 settembre. — **Boglietti** (G.), *Il patriottismo lombardo nell'ultimo periodo della dominazione austriaca* [A proposito delle recenti pubblicazioni del Massarani su Carlo Tenca e del Bonfadini «Mezzo secolo di patriottismo»].

PERIODICO DELLA SOCIETÀ STORICA PER LA PROVINCIA E ANTICA DIOCESI DI COMO (Como).

V, 3, 1886. — **Liebenau** (T. von), *Le ordinazioni daziarie di Como nel XIV secolo* [Pubblica un ms. cartaceo della fine del secolo XIV, di proprietà della Società Storica dei Cinque Cantoni di Lucerna, che contiene una serie delle vecchie leggi ed ordinazioni per la riscossione dei dazi e pedaggi in Como. Sono importanti per la storia finanziaria e commerciale di Como, Lugano, Bellinzona e Biasca, ed hanno anche qualche valore per la storia politica.]. — Varietà: *Un Comasco sepolto a Strasburgo* [Innocenzo Brentano da Volesio (Lago di Como)]. — *Adamo d'Arognio* [Estrae alcune notizie su questo architetto del Duomo di Trento da articoli del Cipolla, pubblicati nel gennaio 1886 sull'«Arte e Storia» di Firenze].

RASSEGNA CRITICA DI OPERE FILOSOFICHE, SCIENTIFICHE E LETTERARIE (Napoli).

VI, 4, 1886, aprile. — **Mandalari** (M.), *San Clemente a Casauria e il suo codice miniato, esistente nella Biblioteca Nazionale di Parigi*, per Vincenzo Bindi a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione con una tavola fotografica del monumento. Napoli, De Angelis, 1885, pp. 64 [Nuova edizione assai più completa di quanto fu già dallo autore pubblicato in «Castel San Flaviano» IV, 104. Napoli, Mormile, 1882]. — Cenni bibliografici: Melchiade Ferlisi, *G. A. De Cosmi educatore e pedagogista. Appunti*. Piazza Armerina, Adolfo Pansini, 1886 [Buono].

5, maggio. — **Lomonaco** (G.), *Delle origini e delle vicende degli usi civici nelle provincie napoletane* di Luigi Lombardi. Napoli, 1885, editore Anfossi [Importantissimo]. — **Mazzola** (N.), *Das italienische Staatskirchenrecht auf grund der neuesten Rechtssprechung systematisch erläutert* (Il diritto pubblico ecclesiastico italiano illustrato sistematicamente secondo la nuova giurisprudenza) di F. Geigel. Estratto dall'Archivio di diritto pubblico cattolico. Vol. 54, 55. Magonza, Kuckeim 1886, pp. 204 [Esposizione completa e coscienziosa di tutto il nostro diritto pubblico ecclesiastico]. — **Ruberto** (L.), *Ettore Carafa conte di Ruvo*: Monografia storica di Riccardo Carafa d'Andria. Roma, tip. elzeviriana, 1886 [Buono]. — Cenni bibliografici: Emilio Costa, *Il conte Jacopo Sanvitale: discorso commemorativo*. Parma, L. Battei, 1886. — Emilio Costa, *Note leopardiane*. Parma, L. Battei, 1886.

6, giugno. — **Ruberto** (L.), *Le egloghe del Boccaccio* di B. Zumbini: Torino, E. Loescher 1886 [Ottimo]. — **Ruberto** (L.), 1. *Del governo civile di Roma*. Libro rarissimo di Gian Vincenzo Gravina, ripubblicato per cura di Luigi Antonio Villari. Firenze, Carlo Collini editore, 1886. — 2. *Per la inaugurazione di un busto in marmo a Gian Vincenzo Gravina in Rogiano il 7 giugno 1885*. Scritti vari con appendice. Cosenza, tipografia dell'Avanguardia, 1886 [Buoni]. — Cenni bibliografici: C. Antona-Traversi, *De' natali, dei parenti, della famiglia di Ugo Foscolo* con lettere e documenti inediti o rari: Milano, Dumoland, 1886 [Copioso di notizie]. — Alessandro Avòli, *Lettere inedite di Ugo Foscolo a Silvio Pellico*. Roma, A. Befani 1886 [Buona edizione]. — Pietro Metastasio, *Lettere disperse e inedite con un'appendice di scritti intorno allo stesso*, a cura di Camillo Antona-Traversi. Roma, E. Molino edit. 1886 [Accrescono pregio al volume gli «Scritti critici del Guerzoni, del Moroni, del Cugnoni, del Landau e del Morandi»].

7, luglio. — **Nicolucci** (G.), *Studi sulla Divina Commedia di Dante Alighieri*, del prof. Giovanni Giordano, vol. 2°. Napoli, 1885, tip. della R. Accademia delle Scienze [Importante]. — Cenni bibliografici: Ettore De Ruggiero, *Dizionario epigrafico di antichità romane*. Loreto Pasqualucci editore, Roma, tip. della Regia Accademia dei Lincei, 1886. [È piuttosto un trattato che un semplice vocabolario].

8, agosto. — **Sergi** (G.), *Il cristianesimo primitivo; studio storico-critico* di B. Labanca. Torino, 1886 [Buono]. — **Del Giudice** (P.), *Dei primi feudi nella*

Italia meridionale, ovvero nuovo contributo alla critica storica dei primi feudi di A. Rinaldi. Napoli, Anfossi, 1886 [Soda cultura giuridica ma erudizione in qualche parte insufficiente].

9, settembre. — Cenni bibliografici: F. Torraca, *Manuale della letteratura italiana, compilato ad uso delle scuole secondarie*: vol. I e II, secoli XIII, XIV, XV e XVI. Firenze, G. C. Sansoni, 1886 [Favorevole]. — Tommaso Casini, *Manuale di letteratura italiana ad uso dei Licei*: vol. I. Firenze, G. C. Sansoni, 1886 [Favorevole].

RASSEGNA PUGLIESE (Trani).

III, 6, 1886, 31 marzo. — **Tarozzi** (G. A.), *Un nuovo libro di Giovanni Faldella* [Recensione critica, in fondo favorevole, del libro del Faldella, *Clericali*]. — **Viti** (R.), *Legnano* [Nuovi studi. Cont. in 7, 9, 11, 12 e 13].

7, 15 aprile. — **Ceci** (G.), *Aneddoti romani del secolo scorso* [Da' foglietti del tempo sono tolti parecchi aneddoti curiosi su Carlo Edoardo Stuart a Roma]. — **Gabotto** (F.), *Granchi* [Critica severa del libro *La disfida del Castelletto* di Messer Milione, di cui si rilevano molti errori].

8, 6 maggio. — **Tarozzi** (G. A.), *Santi, solitari e filosofi* [Recensione favorevole di questo libro del Barzelotti]. — **Messer Milione**, *Pifferi* [Risponde all'articolo *Granchi* del Gabotto commettendo nuovi errori].

9, 15-23 maggio. — **Bianchi** (A. G.), *A proposito di un'opera postuma* [Recensione del libro *Studio su Giacomo Leopardi* del De-Sanctis di cui loda il metodo]. — **Gabotto** (F.), *Granchi su granchi* [Rileva i nuovi errori di Messer Milione nel suo articolo *Pifferi*].

10, 8 giugno. — **Bianchi** (A. G.), *Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo* [Recensione di questo libro del Massarani; favorevole]. — **Camassini** (F. M. De), *Un manoscritto di Francesco Lombardi* [Dà la descrizione di questo ms. intitolato «Le cento immagini degli huomini illustri baresi in lettere ed armi» di Francesco Lombardi, n. 1654, m. 1743]. — *Le pergamene scoperte in Bari* [Polemica sulla verità o falsità dell'annunziata scoperta di molte pergamene bizantine in Bari].

11, 25 giugno. — **Messer Milione**, *Granchiaio che piffera* [Nuova inconcludente difesa dei suoi errori]. — **Beltrani** (G.), *Sulla scoperta del canzoniere autografo del Petrarca* [Fatta la storia della questione dà tutti i torti al De Nolhac]. — *Smentita* [Le pergamene bizantine furono realmente scoperte in Bari, ma la scoperta risale ad alcuni mesi innanzi, e il numero è assai minore del creduto. Descrizione delle pergamene].

13, 31 luglio. — **Di Cagno Politi** (N.), *Di Giulio Cesare Vanini* [Nuove ricerche e documenti specialmente sul suo processo. Cont. in 15].

14, 18 agosto. — **Cavalli** (C.), *Il castello di Lucca alla fine del secolo XVII* [Descrizione critica]. — **De Nino** (G.), *Un po' di luce intorno alla vita di Angelo Riccio da Giovinazzo, giureconsulto del secolo XV* [Nacque a Giovinazzo sul principio del quattrocento, fu illustre giureconsulto, consigliere di Ferdinando I° nel 1459, presidente della R. Camera della Sommaria nel 1460, castellano a vita di S. Cataldo nel Senese nel 1463, reggente la Regia Cancelleria nel 1474; morì nel 1494 dopo aver ottenuti molti privilegi per la sua patria]. — **Gabotto** (F.), *Battista Guarini* [Prendendo occasione dal libro di V. Rossi «Battista Guarino e il Pastor Fido» che loda, ritrae l'uomo molto severamente. Del poeta dice anche più severamente, che è nulla più che un precursore dell'*Arcadia*, senza merito alcuno].

15, 31 agosto. — **Spagnoletti** (O.), *Santa Caterina da Siena* [Scema la grandezza e l'importanza storica di questa figura, e dice che tutta la sua vita si racchiude in due parole: ascetismo e isterismo].

16, 19 settembre. — **De Cesare** (R.), *La repubblica del Titano*. — **De Giorgi** (C.), *Cronologia dell'arte in Terra di Lavoro* [Monumenti del medio evo. Cont.]. — **Colline** (G.), *Tra libri vecchi* [Alcuni curiosi].

RENDICONTI DEL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE
(Milano).

2^a S., XIX, 9, 1886, 29 apr.le. — **Corradi** (E.), *Degli esperimenti tossicologici in anima nobili nel cinquecento* [L'accusa di crudeltà fatta al Falloppio perchè egli uccideva con veleni gli uomini datigli per l'anatomia, a scopo di esperimento, cade, se si considera la pratica del secolo e di tempi anteriori e posteriori e molti documenti sincroni che provano diffusa questa consuetudine].

10, 13 maggio. — **Ferrini** (C.), *Aulo Cascellio e i suoi responsi* [Non ebbe valore che come consulente, ci mancano opere sue]. — **Calvi** (F.), *Di alcuni nuovi documenti riguardanti la Pia celebrata da Dante nel Canto V° del Purgatorio* [Alcuni di questi documenti tratti dagli Archivi di Siena si riferiscono a Pia dei Guastelloni vedova nel 1290 di Baldo Tolomei e madre di Andrea e Balduccio. Questi documenti riflettono i suoi conti di tutela e l'amministrazione del patrimonio. Gli altri riguardano Nello de' Panocchieschi, secondo marito della Pia, ma non gettano luce sul famoso episodio della morte di lei. Cfr. « Rivista critica della letteratura italiana », III, 5, 1886, maggio].

12 e 13, 10 e 17 giugno. — **Mongeri** (C.), *Per la facciata del duomo di Milano* [Un foglietto volante anonimo del 1654 o all'intorno pubblicato col titolo « per la facciata del duomo di Milano » dà importanti notizie sulla controversia nata nel secolo XVII tra l'architetto Carlo Buzzi ed il pittore ed architetto Francesco Castelli sul compimento della facciata del Duomo].

14, 1 luglio. — **Del Giudice** (P.), *Le tracce di diritto romano nell'Editto Longobardo* [Mette a parallelo parecchi passi della legge giustiniana con quella di Rotari, e dimostra che i riscontri più frequenti nel diritto civile sono scarsi nel diritto penale].

15-16, 15 e 22 luglio. — **Volta** (Z.), *Gli ultimi studi sul Volta* [Alcune recenti pubblicazioni biografiche]. — **Brambilla** (C.), *Pavimento a musaico scoperto nella Basilica di S. Pietro in ciel d'oro di Pavia* [Deve essere opera della prima metà del secolo XI e coevo della Basilica attuale]. — **Ferrini** (C.), *Viviano — Prisco Fulcinio* [Note critiche su questi due giureconsulti].

RIVISTA CRITICA DELLA LETTERATURA ITALIANA (Roma-Firenze).

III, 3, 1886, marzo. — **Straccale** (A.), R. Fornaciari, *La letteratura italiana nei primi quattro secoli (XIII-XVI): quadro storico*. Firenze, Sansoni, 1885, in-16°, pp. XII-417 [Buono ma un po' sproporzionato]. — **Roediger** (F.), T. F. Crane, *Italian popular tales*. Boston-New York, Houghton, Mifflin and Co. 1885, in-8° pp. XXXIV-389 [Buono]. — Bollettino bibliografico: **G. S.**, A. Ghisleri, *L'agricoltura nella storia: appunti*. Napoli, Stab. tip. dell'« Iride », 1885: in-16°, pp. 105 [Riassunto dell'opera di Gabriele Rosa: *Storia dell'agricoltura nella civiltà*. Milano, Quadrio, 1885]. — **Z.**, G. Pitré, *Il pesce d'aprile: appunti*. Palermo, tipogr. del « Giornale di Sicilia » 1886, in-16°, pp. 16 [Buono]. — Comunicazioni: **Bongi** (S.), *Il velo giallo di Tullia d'Aragona* [Il soggiorno di T. in Firenze nel 1547 ed altre notizie su lei].

4, aprile. — **Donati** (F.), M. A. Mignaty, *Catherine de Sienne, sa vie et son rôle dans l'Italie du quatorzième siècle*. Paris, Fischbacher, 1886, in-8°, pp. 144 [Studio psicologico, più che storico]. — **Cassini** (T.), G. Mazzatinti e A. Ive, *Rimatori napoletani del quattrocento* con prefazione e note di Mario Mandalari. Caserta, A. Jaselli, 1885, in-4°, pp. XL-198 (ediz. di 250 esemplari num.) [Non mancano errori e difetti nella trascrizione e nelle note]. — Bollettino bibliografico: **c.**, W. Koken, *Guittone's von Arezzo Dichtung und sein Verhältniss zu Guinicelli von Bologna*. Hannover, Riemschneider, 1885: in-8°, pp. 97 [Buono]. — **m.**, *Statuti de la Casa di Santa Maria de la Misericordia di Siena*, volgarizzati circa il 1331 e ora editi da Luciano Banchi. Siena, tip. S. Bernardino, in-16°, pp. XVIII-69 [Diligentissima pubblicazione]. — **c.**, E. Legrand, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des Grecs aux XV et XVI siècles*. Paris, Leroux, 1885, in-4° gr., 2 vol., pp. CCXXVII-320, LXXVII-453 [Ha molta rela-

zione colla storia del nostro rinascimento]. — **z.**, C. Ranieri-Biscia, *Ricordi bibliografici*. Vol. I. Livorno, Vigo, 1885, in-8°, pp. viii-316 [Buono]. — **m.**, G. Biadego, *Il P. Mansi e il P. Mamachi: aneddoto muratoriano. Aggiunta la bibliografia delle lettere a stampa di L. A. Muratori*. Verona, tip. F. Geyer, pp. 44 [Importantissima la bibliografia, a proposito della quale il B. insiste sulla opportunità della pubblicazione dell'epistolario]. — **z.**, G. Lunbroso, *Di un libro poco noto su i costumi di Romagna*. Bologna, tip. Fava e Garagnani, in-4°, pp. 4 [Cf. « Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna », 3ª S., III, 5-6]. — **c.**, A. Piumati, *La vita e le opere di Alessandro Manzoni*. Torino, Paravia, 1886, in-16°, pp. v-115 [Assai diligente]. — **m.**, *Stato misero d'Italia nel 1555*. Torino, tip. V. Bona, in-8°, pp. 12 con una tavola in fototipia [Curiosissima stampa cinquecentista, tratta dall'Archivio domestico Civallieri]. — **z.**, P. Sgulmero, *Le fazioni imperiale e veneta e l'origine del monumento a S. Marco in Verona (1509-1524)*. Verona, tip. Pozzati, 1886, in-8°, pp. 32 [Buono]. — Comunicazioni: **Santini** (P.), *Gli Acciaioi e la poesia napoletana (Da un carteggio familiare del Trecento)* [Questo carteggio si contiene nel Cod. 1830 Ashburnhamiano-Laurenziano]. — **Paganini** (P.), *Statistica degli studenti del secolo XVI* [Nel periodo dal 1544 al 1609 frequentarono l'Università pisana 6200 studenti, di cui 354 stranieri].

5, maggio. — **Zenatti** (A.), O. Ferrini, *Primi saggi sul cinquecento*. Perugia, tip. Boncompagni, 1885, in-8°, pp. 95 [Mediocre]. — **Morpurgo** (S.), E. Bottari, *Matteo Palmieri*: studio (Estratto dagli Atti della R. Accad. Lucchese vol. XXIV). Lucca, tip. Giusti, 1885, in-8°, pp. 78 [Sfavorevole].

6, giugno. — **Donati** (F.), F. Calvi, *Di alcuni nuovi documenti riguardanti la Pia celebrata da Dante nel Canto V° del Purgatorio* (estratto dai « Rendiconti del R. Istituto Lombardo »). Milano, Hoepli, 1886, in-8°, pp. 15 [Sfavorevole. I documenti erano già stati pubblicati nel 1859 dal Milanese ed illustrati nel 1865 dall'Acquarone]. — **Setti** (G.), A. De Nino, *Ovidio nella tradizione popolare di Sulmona*. Casalbordino, De-Arcangelis, 1886, in-16°, pp. viii-63 [Favorevole]. — Comunicazioni: **Milanesi** (G.), *Maestro Arrigo Isach* [Maestro di musica e cantore celebre in Firenze sul finire del Quattrocento. Ne pubblica il testamento rogato da Ser Giovanni Corsini, il 4 dicembre 1416].

RIVISTA DI FILOLOGIA E D'ISTRUZIONE CLASSICA (Torino).

XIV, 10-12, 1886, aprile-giugno. — Bibliografia: **Stampini** (E.), Lodovico Antonio Ardy, *Il primo libro delle storie di Tito Livio. Nuova traduzione italiana con una lettera al prof. Costanzo Rinaudo*. Genova, tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1886, in-8°, pp. xxiii-91 [Non conosce la letteratura liviana. Il suo è un tentativo di traduzione, non una traduzione]. — **Fenier** (R.), Remigio Sabbadini, *Storia del Ciceronianismo e di altre questioni letterarie nell'età della rinascenza*. Torino, E. Loescher, 1886, in-8°, pp. viii-136 [Buono ma non privo di mende]. — **Ferrero** (E.), *I lavori topografici della R. Deputazione veneta sopra gli studi di storia patria e il terzo congresso storico italiano*. — **Ferrero** (E.), *Inscriptiones Italiae inferioris dialecticae in usum praecipue academicum composuit Iohannes Zwetiaeff. Mosquae, O. Herbeck, 1886, in-8°, pp. 184*. — **Ferrero** (E.), *Iscrizioni recentemente scoperte degli « equites singulares »*, illustrate da G. Henzen.

XV, 1-2, 1886, luglio-agosto. — Bibliografia: **Pais** (E.), *Dizionario epigrafico di antichità romane* di Ettore De Ruggiero, fasc. I. Roma, tip. della R. Accademia dei Lincei, 1886, pp. 32, in-8°.

RIVISTA ITALIANA PER LE SCIENZE GIURIDICHE (Roma).

I, 2, 1886. — Recensioni: **Brini** (G.), F. Buonamici, *La storia della procedura civile romana*. Volume primo. Pisa, Nistri, 1886, pp. viii-619 [Favorevole]. — **A. G.**, A. Karlowa, *Römische Rechtsgeschichte in zwei Bänden*. Erster Band pp. vi-1031. Leipzig, 1885. Veit und Comp. [Favorevole]. — **Chiappelli** (L.), P. H. Denifle, *Die Universitäten des Mittelalters bis 1400*. Berlin, Weidmann, 1885. Parte prima, pp. xlx-814 [Importantissimo]. — **Scaduto** (F.), F. Geigel, *Das italienische staats-*

kirchenrecht auf Grund der neuesten Rechtsprechung systematisch erläutert, 2^a Aufl. Mainz, Kerchheim, 1836, pp. 203, in-8° [Favorevole].

3. — **Cantarelli** (L.), *Sui pedarii nel Senato romano* [Questa voce, d'indole popolare, cominciò ad usarsi probabilmente dopo i tempi sullani per indicare una delle categorie minori di senatori, ed ebbe carattere ironico o spregiativo, perchè i senatori iscritti ultimi nella lista senatoriale non potevano esprimere il loro parere su una data questione, ma dovevano contentarsi di approvarla tacitamente]. — Recensioni: **Chiappelli** (I.), L. Landucci. *Storia del diritto romano dalle origini fino a Giustiniano*. Padova, Sacchetto, 1886 [Buono]. — **Carle** (G.), Brugi B., *Le cause intrinseche dell'universalità del diritto romano*. Prolusione al corso di Istituzioni di diritto romano nella Università di Padova. Padova, 1886 [Favorevole]. — **Chironi** (G. P.), G. Carle, *Prolusione al corso di « Storia del diritto romano »*. Torino, Bocca, 1886, pp. 23, in-8° [Favorevole]. — **Nani** (C.), Francesco Schupfer, *L. Alodio: Studi sulla proprietà nei secoli barbarici* (nel Digesto italiano), Torino, 1886 [Favorevole]. — **Nani** (C.), F. Lampertico, *Materiali per servire alla vita di Giulio Pace, giureconsulto e filosofo* (Estr. dagli « Atti del R. Istituto veneto », T. IV, S. VI, pp. 36) [Favorevole].

II, 1, 1886. — **Salvioli** (G.), *La responsabilità dell'erede e della famiglia pel delitto del defunto nel suo svolgimento storico* [Esamina la questione nel diritto romano e nelle varie fasi del diritto germanico. Cont.]. — **Salvioli** (G.), *I libri giuridici nelle biblioteche medioevali* [Dai « Cathalogi bibliothecarum antiqui » (Bonn, 1885), in cui il sig. Gustavo Becker raccolse i cataloghi dei libri conservati nelle biblioteche medioevali anteriori al secolo XV, risulta che i libri giuridici stanno in una proporzione più che meschina con quelli di qualunque altra materia]. — Recensioni: **Schupfer** (F.), A. Pertile, *Alcune considerazioni sul Codex diplomaticus Langobardiae*. Venezia, 1884 (degli « Atti del R. Istituto Veneto », serie VI, vol. II, pp. 1228 e seg.) [Buono]. — **Salvioli** (G.), Wilhelm Sickel, *Zum Ursprung der mittelalterlichen Staates* (estr. dai Mittheilungen des oester. Inst.). Innsbruck, 1886 [Diligente]. — **G. S.**, Giovanni Tamassia, *Le alienazioni degli immobili e gli eredi secondo gli antichi diritti germanici e specialmente il longobardo*. Milano, Hoepli, 1885 [Buono; il T. però abusa un poco delle digressioni].

RIVISTA MARITTIMA (Roma).

XIX, 5, 1886, maggio. — **Fincati** (L.), *La presa di Costantinopoli (maggio 1453)* [Da documenti tratti dall'Archivio di Stato di Venezia o dalla Marciana e da relazioni e giornali a stampa od inediti].

7-8, luglio-agosto. — **Fincati** (L.), *La perdita di Negroponte (luglio 1470)* [Fa seguito alla « Presa di Costantinopoli », vedi in « Riv. Mar. » XIX, 5, 1886, maggio]. — **O. T.**, *Effemeridi italiane* [Vi sono raccolti cronologicamente pei mesi di luglio, agosto e settembre i fasti della marina italiana dalle epoche antiche alla nostra].

RIVISTA MILITARE ITALIANA (Roma).

S. 3^a, XXX, Tomo IV, Disp. 11, 1885, novembre. — **X.**, *La guerra causa fondamentale della grandezza di Roma* [Da un libro di testo per la storia militare — ancora inedito — compilato da un ufficiale dell'esercito].

XXXI, Tomo I, Disp. 2, 1886, febbraio. — **Zavattari** (G.), *La difensiva nella Provenza e nel Delfinato. Memoria del Maresciallo Duca di Berwick (1709)* [Cont. e fine, vedi « Riv. Stor. Ital. » II, 4, 1885, ottobre-dicembre, pp. 816].

3, marzo. — **Zanelli** (S.), *Custoza (1848)* [Studio sulla battaglia di C. considerato sotto un punto di vista nuovo, confortato da nuovi documenti e testimonianze di superstiti. Cont. in 4]. — **Baratieri** (O.), *La leggenda dei Fabi. Saggio di critica militare* [Lo studio del terreno vicino al Cremera in cui si compì l'eccidio dei Fabi, può solo dar ragione di questo fatto unico nella storia, che fu così variamente interpretato. Il B. colla scorta dei « Wanderungen um Rom » del mare-

sciallo Moltke, si propone questo studio strategico e storico ad un tempo. Contin. in 4 e 6].

5, maggio. — **V. T.**, *Mazé de la Roche conte Gustavo, tenente generale comandante il 1° corpo d'armata* [Breve biografia. Il T. riporta una breve lettera inedita di Camillo Cavour alla madre dell'allora Capitano Mazé (Da Santena, il giorno di Pasqua del 1849)].

6, giugno. — **Serpieri (R.)**, *I bersaglieri: nella commemorazione del 50° anniversario della istituzione del Corpo (Appunti e ricordi)* [Notizie statistiche, storiche, aneddotiche sulla fondazione, l'ordinamento e le tradizioni dei bersaglieri. Cont. in 7 e 8]. — **Galli (M.)**, *Il generale Manassero (Rimembranze della scuola militare di Modena)* [Fu comandante della Scuola militare di Modena per parecchi anni, e lasciò memoria di imparzialità e severità congiunte a grande amore per i suoi sottoposti. Il G. ne riferisce parecchi aneddoti interessanti].

7, luglio. — **Libri e periodici**: *Storia delle marine militari italiane dal 1750 al 1860 e della marina militare italiana dal 1860 al 1870*, scritta da C. Randaccio deputato al Parlamento. Roma, 1886, tipografia del Senato [Recensione favorevole].

8, agosto. — **G. V. M.**, *Sull'arte e la condotta della guerra dei Romani al tempo della repubblica* [Riassunto dell'opera del dott. Franz Fröhlich, professore alla Kantonschule di Aarau: « Beiträge zur Geschichte der Kriegsführung und Kriegskunst der Römer zur Zeit der Republik ». Berlin, 1886, Mittler und Sohn.]. — **Varietà: X.**, 17 agosto 1786. *Centenario della morte di Federico II. Il marchese Girolamo Lucchesini alla Corte di Prussia* [Da documenti inediti tratti dall'Archivio di Stato in Lucca. Per avere però il Lucchesini intero ci vorrebbe un esame attento dei molti documenti dell'Archivio di Stato di Berlino, che servisse a vendicare la memoria del L. dalle molte accuse lanciategli contro da storici tedeschi e francesi].

STUDI E DOCUMENTI DI STORIA E DIRITTO (Roma).

VII, 2, 1886, aprile-giugno. — **Fumi (L.)**, *Un nuovo avviso della battaglia di Marino* [Frammento di lettera del 1379 probabilmente della Curia di Rinaldo Orsini rettore del patrimonio. Dall'Archivio stor. comunale di Orvieto]. — **Gatti (G.)**, *Alcuni atti camerali rogati dal Notaro Gaspare Blondo* [Pubblica trenta appunti di atti registrati dal 26 luglio al 10 settembre 1470 del Notaro Gaspare Blondo, relativi ad affari di competenza e giurisdizione della Camera pontificia]. — **Visconti (C. L.)**, *Di una iscrizione antica incisa nella base di un « Thesaurus »* [Dell'età dei primi Antonini forse di Commodo. Fu trovata in una vigna a mezzo miglio dalla porta S. Lorenzo di Roma]. — **La Direzione**, *Documenti per la storia ecclesiastica e civile di Roma* [Comunicati dal dott. T. von Sickel, direttore dell'Istituto Austriaco per gli studi storici in Roma, e trovati negl' Archivi di Roma da alcuni soci dell'Istituto Austriaco. Se ne pubblicano undici di varia importanza e sono degli anni 1087, 1115, 1138, 1140, 1158, 1175, 1176, e 1179. Cont.].

3, luglio-settembre. — **De Rossi (G. B.)**, *D'un codice fiorentino delle note Pomponiane di topografia romana* [È segnato V. 2, 7b cartaceo in ottavo, miscellanea di tre o quattro mani diverse della fine del XV secolo e degli inizi del XVI. Fu già degli Strozzi, ora appartiene al Museo di Firenze]. — **Re (C.)**, *Del patto successorio: studio di legislazione comparata. — Documenti per la storia ecclesiastica e civile di Roma* [Cont., sono degli anni 1188, 1189, 1221, 1120 e 1154].

STUDI LETTERARI E MORALI ED ATTI DELL'ACCADEMIA ECCLESIASTICA MODENESE DI SAN TOMMASO D'AQUINO (Modena).

I, 1, 1886. — **Sola (E.)**, *Frammenti due del poema inedito « Attila flagellum Dei »* [I canti VIII e IX del famoso poema di Niccolò di Casola, di cui annuncia un'edizione critica]. — **D. G. P. S.**, *Necrologia del can. prof. dott. don Gaetano Ferrai* [Erudito e letterato modenese. 1817-1886]. — **Veratti (B.)**, *Prof. Giuseppe Cossa* [Paleografo ed erudito milanese. 1803-1885].

2. — **Sola (E.)**, *Fra Giuseppe da Modena e il suo manoscritto inedito di viaggi*

al Congo [Un volume ms. ir-4° picc. di 604 pagine di testo con 6 d'indice, contiene la relazione di fra Giuseppe di Modena missionario apostolico e predicatore cappuccino dal 1711 al 1723]. — **Ricci** (B.), *Domenico Ricci. Studio biografico-critico di un nipote* [Cont.].

TELESIO (Cosenza).

I, 3, 1886, 30 aprile. — **Julia** (V.), *Silvestro Centofanti critico II*. [Cont. vedi I, 2, 1886]. — **Greco** (S. M.), *Il Quattromani critico* [Parte d'un più lungo lavoro sul Q.]. — **Bisazza** (F.), *Lettere e poesie inedite* [Comunicate da Niccola Castagna, a cui le lettere sono dirette la I da Messina, 27 ottobre 1845, la II da Messina, 25 agosto 1846. Contiene anche frammenti di poesie inedite ed un « Ricordo a Niccola Castagna »].

4-5, maggio-giugno. — **Benini** (V.), *Francesco Petrarca e Sant'Agostino* [Vuole spiegare coll'esame dei due caratteri la simpatia letteraria e filosofica che il Petrarca ebbe per S. Agostino]. — **Capalbo** (R.), *Le leggi delle XII tavole nella storia del diritto* [Cont.]. — **Julia** (V.), *Carlo Tenca e il pensiero civile del suo tempo per Tullio Massarani* [A proposito del nuovo libro del Massarani ritesse la vita del T.]. — **Ghisleri** (A.), *Dell'insegnamento della Storia in relazione alle nuove esigenze scientifiche* [Coi nuovi criteri sociologici e scientifici il cômputo della storia si è fatto sempre più arduo, il suo insegnamento sempre più difficile. A mettere l'insegnamento della storia a par. con quello delle altre scienze così notevolmente progredite, mancano i libri inquinati da preoccupazioni religiose e da preoccupazioni patriottiche ugualmente dannose al vero concetto della storia, che deve avere per scopo la conoscenza intera ed imparziale di tutte le classi sociali, nulla reputare indegno di attenzione e di studio. E tempo insomma di sostituire alle storie a tesi la vera storia natural? dell'uomo]. — **Nicolini** (N.), *Lettera e versi inediti* [La lettera inedita è indirizzata ad Antonino Starace, 12 giugno 1853].



BIBLIOTHÈQUE DE L'ÉCOLE DES CHARTES (Paris).

XLVII, 3, 1886. — **Omout** (H.), *Le premier catalogue des manuscrits grecs de Fontainebleau sous Henri II: notice du ms. Nani, 245, de Venise* [Prova l'A. che il manoscritto in questione doveva essere la minuta originale del catalogo metodico dei manoscritti greci di Fontainebleau, di cui a Parigi si possiede la copia calligrafica di Costantino Peleocapa. L'A. dà poi la descrizione del codice]. — **Bibliographie: Omout** (H.), Recensione dell'opera, *Codices manuscripti Palatini graeci bibliothecae Vaticanae descripti. Praeside J. B. cardinali Pitra, recensuit et digessit Henricus Steirenson* [Molto favorevole]. — **Moranvillé** (H.), Contoreso dei vol. IV e V, e del 1° vol. di supplemento delle *Mittheilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung*. — **Moranvillé** (H.), Brevisimo annuncio dello scritto di G. P. Caspari, *Eine Augustin fälschlich beigelegte Homilia de sacrilegiis, aus einer Einsiedler Handschrift des achten Jahrhunderts herausgegeben und mit kritischen und sachlichen Anmerkungen sowie mit einer Abhandlung begleitet* [Favorevole]. — **Moranvillé** (H.), Contoreso della pubblicazione: *Aeneae Silvii Piccolomini Senensis qui postea fuit Pius II Pont. Max. opera inedita, Descripta ex codicibus Chisianis vulgavit notisque illustravit Josephus Cugnoni* [Espositivo]. — **Valois** (N.), Contoreso dell'opera di C. Douais, *Les Frères Prêcheurs en Gascogne au XIII^e et au XIV^e siècle, documents inédits* [Favorevole con gravi appunti]. — **Chronique et Mélanges: Batiffol** (P.), *L'épître de Théonas à Lucien*. — *Note sur un document chrétien attribué au III^e siècle* [L'A. nega l'autenticità di questa lettera accolta da Luc d'Achery nel suo *Spicilegium*. Il falsario è forse quello stesso P. Jérôme Viguier, che fabbricò altri documenti inseriti nella raccolta. — L'epistola non si ricollega a nulla nell'antichità cristiana; offre delle confusioni e dei plagii che compromettono la sua autorità in-

trinseca. Se non è fabbricata dal Viguier, essa non potrebbe essere, in ogni modo, che un elegante esercizio d'un umanista moderno].

4. — **Fournier** (P.), *Un adversaire inconnu: de Saint Bernard et de Pierre Lombard. Notice sur un manuscrit provenant de la Grande-Chartreuse* [È un trattato intitolato *Libër de vera philosophia*, scritto secondo le dottrine di Gilberto de la Porrée vescovo di Poitiers. Il nome dell'autore non è noto. Doveva però essere un provenzale. Il libro deve essere stato scritto fra il 1180 e il 1190. Nelle sue disquisizioni l'autore inveisce principalmente contro San Bernardo e Pietro Lombardo. Il libro contiene un racconto nuovo della condanna di Gilberto al Concilio di Reims. « S'è in diritto » conchiude il Fournier « di arguire che un piccolo gruppo di teologi conservava ancora a quest'epoca la tradizione delle dottrine eterodosse che Gilberto aveva insegnate sulla Trinità; queste dottrine, riprovate dalla immensa maggioranza della Chiesa, tendevano nientemeno che a scuotere la nozione della unità divina »]. — **Bibliographie: Molinier** (Aug.), Annuncio della pubblicazione di Isidoro Carini, *Sommario brevissimo delle lezioni di paleografia, tenute nella nuova scuola Vaticana, l'anno 1885. I. Scritture varie. Scrittura latina* [Espositivo]. — **Molinier** (Aug.), Annuncio della pubblicazione di E. Mühlbacher, *Unedirte Diplome*, III. [Espositivo]. — **Delisle** (L.), Annuncio della pubblicazione di W. H. J. Weale, *Bibliographia liturgica. Catalogus missalium ritus latini ab anno MCCCCLXXV impressorum* [Molto favorevole]. — **Durand** (G.), Annuncio dell'opera di Edouard Garnier, *Histoire de la verrerie et de l'émaillerie* [Gravi appunti]. — *Chronique et Mélanges: Delisle* (L.), *La nouvelle édition des Regesta Pontificum Romanorum* [A proposito della seconda edizione dei *Regesta*, ecc. del Jaffé, che l'A. chiama « un recueil dont ne saurait se passer aucune des bibliothèques consacrées aux études historiques »]. — **Delisle** (L.), *Le nouveau recueil du cardinal Pitra* [A proposito degli *Analecta* ncissima, ecc. che molto si lodano]. — **Delisle** (L.), *Collezione fiorentina di fac-simili* [A proposito della *Collezione fiorentina di fac-simili paleografici greci e latini* diretta dai professori Girolamo Vitelli e Cesare Paoli. Il D. dice che gli editori meritano ogni elogio per la scelta dei documenti, per la fedeltà delle riproduzioni e per l'esattezza delle notizie espositive].

BIBLIOTHÈQUE UNIVERSELLE ET REVUE SUISSE (Lausanne).

XXX, 90, 1886, juin. — *Chronique allemande* [Si parla fra altre cose, di Ermanno Grimm in America e a Roma]. — *Bulletin littéraire et bibliographique: Ph. G.*, Contoreso dell'opera di Guy de Brémond d'Ars, *Le père de M^{me} de Rambouillet, Jean de Vivonne, sa vie et ses ambassades près de Philippe II et à la cour de Rome d'après des documents inédits* [Espositivo]. — **F. D.**, Annuncio della pubblicazione di M^{me} M. Duvillard, *Esquisses italiennes* [Favorevole].

XXXI, 91, juillet. — *Bulletin littéraire et bibliographique: C. R.*, Contoreso dell'opera di Francis Decrue, *Anne de Montmorency grand-maître et connétable de France, à la cour, aux armes et au conseil du roi François Ier*. [Molto favorevole].

BULLETIN DE CORRESPONDANCE HELLÉNIQUE (Paris et Athènes).

10^e année 1, 1886, janvier. — **Cousin** (G.) et **Durrbach** (F.), *Bas-relief de Lemnos avec inscriptions* [Gli autori nel pubblicare e nel descrivere questa iscrizione mettono avanti l'ipotesi che si tratti d'una iscrizione etrusca. A togliere l'obiezione della stranezza d'una iscrizione etrusca trovata in Grecia, gli autori fanno notare come si trovi scritto negli antichi scrittori che gli Etruschi venissero dalla Lidia; parecchi, come Tucidide, Strabone e Plutarco, vanno perfino ad affermare che Lemnos e Imbros furono colonizzati da Tirreni o Pelasgi, i quali sarebbero rimasti quivi fino all'epoca ateniese; a questa famiglia della razza etrusca si potrebbe attribuire questa iscrizione; si spiegherebbero così le differenze e le conformità della lingua]. — **Homolle** (Th.), *Note sur la chronologie des archontes athéniens de la seconde moitié du II^e siècle avant J.-C.* — **Cousin** (G.) et **Diehl** (Ch.), *Inscriptions de Cadyanda en Lycie* [Quasi tutte le iscrizioni qui pubblicate, descritte e commentate riguardano la storia di Roma nella Licia].

2 février. — **Pottier** (E.), *Fouilles dans la nécropole de Myrina faites par M. A. Veyries* [Fra le iscrizioni di cui è parola, ve n' hanno anche di latine]. — **Foucart** (P.), *Inscription d'Éphèse* [Quest'iscrizione è detta importante perchè con essa vien fissata una data precisa per la prima parte della vita di Pomponio Basso]. — **Badet** (G.) et **Paris** (P.), *Inscriptions d'Attaleia, de Perge, d'Aspendus, Adalia* [Le iscrizioni qui pubblicate, descritte e commentate, interessano non meno la Grecia che Roma].

3, mars. — **Cousin** (G.), *Inscriptions d'Acarnanie et d'Étolie* [Parecchie di queste iscrizioni interessano Roma. L'una è anzi un trattato d'alleanza tra Roma e la città di Thyrrheion; se ne può fissare la data all'anno 94 a. C. — Quest'iscrizione fornisce un nuovo argomento per stabilire che Roma non mandava alle città interessate che la traduzione fatta a Roma, mai il testo latino]. — **Pottier** (E.), *Fouilles dans la nécropole de Myrina*. — **Holleaux** (M.) e **Paris** (P.), *Inscriptions d'Oenoanda* [Nella prima di queste iscrizioni è questione del celebre generale Licinio Muziano, amico di Vespasiano e tre volte console. L'iscrizione stabilisce definitivamente che Licinio non fu già mandato in Licia da Claudio, ma vi fu mandato sotto il regno di Nerone verso l'anno 57, qual successore di Eprio Marcello].

4, avril. — **Durrbach** (F.) e **Radet** (G.), *Inscriptions de la Pérée Rhodienne* [La 5ª di queste iscrizioni è particolarmente interessante per le indicazioni che essa ci fornisce sull'organizzazione delle imposte all'epoca romana in Asia]. — **Clerc** (M.), *Les ruines d'Aegae en Éolie* [Due di queste iscrizioni nominano P. Servilio Isaurico il quale, dopo essere stato collega di Cesare nel consolato del 48 d. R., fu proconsole d'Asia tra il 46 e il 44]. — **Diehl** (Ch.) et **Cousin** (G.), *Inscriptions d'Alabanda en Carie* [La prima di queste iscrizioni che è assai lunga è in onore di un personaggio il cui nome non è conservato in causa di alcune linee che mancano nella iscrizione stessa. Ora gli autori, riassunta la storia delle relazioni di Alabanda con Roma, credono di poter stabilire che l'iscrizione sia dedicata ad un ambasciatore mandato a Roma e che riuscì nella missione affidatagli]. — **Pottier** (E.), *Fouilles dans la nécropole de Myrina*. — Variétés: **Reinach** (S.), *Synagogue juive à Phocée* [Interessante articolo dov'è parola anche dell'organizzazione delle comunità giudaiche ai tempi di Roma antica e s'hanno belle osservazioni intorno alle relazioni architettrali tra il tempio pagano, la sinagoga e la basilica cristiana].

5, mai — novembre. — **Paris** (P.), *Inscriptions d'Élatée* [La 10ª di queste iscrizioni porta una dedica in onore di Lucio Cornelio Sulla Fausto, figlio del dittatore e di Cecilia Metella. Risulta dall'iscrizione che questo individuo fu anche propretore]. — **Clerc** (M.), *Inscriptions de Thyatire et des environs* [La 2ª di queste iscrizioni nomina L. Licinio Lucullo, il quale fu questore e proquestore nella provincia d'Asia dall'83 fino all'80; la 3ª è una lettera del proconsole P. Cornelio Scipione alla città di Thyatire. Il testo epigrafico conferma che costui fu console nell'anno 16 dell'era nostra; la 5ª nomina un Lucio Sempronio Atratinio. Si riferiscono pure a Roma, agli imperi di Vespasiano, Nerva, Caracalla, la più gran parte delle altre iscrizioni qui pubblicate e commentate. La 26ª è d'una grande importanza per la data del proconsolato di Mario Massimo].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ DES SCIENCES HISTORIQUES ET NATURELLES DE LA CORSE (Bastia).

VI, 62-63, 1886, février-mars. — *La Corsica a' suoi figli, texte italien revu par MM. Lucciana frères*. — *La Corsica a' suoi figli sleali, texte italien revu par MM. Lucciana frères* [Trattasi di due testi già stampati nel 1760 ma divenuti poi rarissimi]. — *Journal du rachat des captifs d'Alger et de Tunis en 1779, texte français revu par M. V. de Caraffa. Journal du voyage entrepris pour le rachat des captifs corses et leur conduite dans l'Isle de Corse en 1779*.

64-65, avril-mai. — *Lettres de Pascal Paoli publiées par M. le docteur Perelli*, 2ª série [Vanno queste lettere dal 7 ottobre 1759 al 23 agosto 1761, e si riferiscono, come ben si capisce, ad un'epoca agitatissima per la Corsica, pp. 1208; Deve continuare].

66, juin. — **Venturini** (M.), *Documents relatifs à l'épiscopat du B. Alexandre*

Sauli évêque d'Aleria, extraits des Archives des Pères Barnabites de Rome [La raccolta contiene documenti relativi all'episcopato del beato Al. Sauli, i suoi statuti sinodali, il Regolamento del seminario d'Aleria, un suo rapporto sul vescovo di Nebbio, le sue Osservazioni sui decreti d'un visitatore apostolico nonchè delle osservazioni ai Cardinali incaricati di statuire su questi decreti, un gran numero di lettere; lettere di San Carlo Borromeo e di diversi altri prelati e dignitari romani, relative tutte alle faccende ecclesiastiche della Corsica].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ D'ÉTUDES DES HAUTES ALPES (Gap).

V, 3, 1886, juillet-août-septembre. — **P. G.**, *Trois inscriptions du Musée de Gap* [Due di queste iscrizioni segnalate dall'A. sono d'origine romana]. — *Bibliographie alpine* [Si ricordano fra altro l'edizione procurata da J. Chevalier della « Histoire généalogique de la maison de Rabot par Jean de Rabot conseiller au parlement de Grenoble » la quale « renferme des pages précieuses au sujet de l'expédition dirigée, en 1649 (ou mieux 1647) par Albert de Cattanée ou de Capitaney archidiacre de Crémone, contre les Vaulois des vallées de Prajalla, de Largentières, de Freycinères et de la Vallonyse, expédition à laquelle Jean Rabot eut une large part ». Si ricorda pure lo scritto di P. Fournier: « Le royaume d'Arles et de Vienne sous le règne de Frédéric II » (1214-1250)].

4, octobre-novembre-décembre. — *Chronique et variétés*: **P. G.**, *Découverte d'une inscription à Chorges* [Iscrizione romana che pare risalire alla fine del III° secolo e riferirsi ad un imperatore, forse a Diocleziano]. — *Bibliographie alpine*: [Si tien conto fra altro dello scritto di J.-A. Chabrand, « Vaudois et Protestants des Alpes. Recherches historiques contenant un grand nombre de documents inédits sur les Vaudois et les Protestants des Alpes Dauphinoises et Piémontaises »]. Si ricorda anche lo scritto di L. Pelloux « La voie domitienne entre Sisteron et Apt à travers l'arrondissement de Forcalquier. Stations d'Alaunio et de Cutuiaca »].

BULLETIN DU BIBLIOPHILE ET DU BIBLIOTHÉCAIRE (Paris).

1885, novembre-décembre. — **Develay** (V.), *Épîtres de Pétrarque traduites en français pour la première fois* [Ep. 27ª a un émi transalpin, 28ª al medesimo; 29ª Orosopo di Marco Visconti; 30ª a Guido Gonzaga signore di Mantova; 31ª ad un giovane dotato di felici disposizioni; 32ª a Sorrate (Luigi Lewis); 33ª a Francesco Nelli, priore della chiesa dei Ss. Apostoli a Firenze; 34ª a Guglielmo Pastrengo, giureconsulto e poeta]. — **Barthélemy** (Ed. de), *Le cardinal de Noailles évêque de Châlons, archevêque de Paris, d'après sa correspondance inédite 1651-1728* [Continuazione. V. l'ultimo spoglio]. — **E. D.**, *Les malheurs de la bibliothèque Colombine* [A proposito dello scritto di Henry Harris, *Grandeur et décadence de la bibliothèque Colombine*, che qui si rassume. Trattasi della Biblioteca di Ferdinando Colombo, figlio di Cristoforo: « Depuis les vols audacieux du trop fameux Libri » dice l'E. D. « il est peu d'exemples d'un pillage de livres aussi éhonté que celui dont la Bibliothèque Colombine de Séville a été victime en ces dernières années. Manuscrits d'une incomparable rareté, plaquettes gothiques introuvables, missels du moyen-âge, tout a été mis à sac »].

1886, janvier-février. — **Barthélemy** (Ed. de), *Le cardinal de Noailles, évêque de Châlons, archevêque de Paris, d'après sa correspondance inédite, 1651-1728* [Continuazione]. — **, Annuncio della pubblicazione di E. Frémy, *Mémoires inédits de Henri de Mesmes, seigneur de Boissy et de Malassise, podestat de Sienne, etc., avec une étude sur sa vie*. [Molto favorevole].

Mars-avril-mai. — **Barthélemy** (Ed. de), *Le cardinal de Noailles, évêque de Châlons, archevêque de Paris, d'après sa correspondance inédite 1651-1728* [Continuazione e fine]. **Tamizey de Larroque**, *Lettres inédites de Gabriel Naudé à Peiresc* [Intorno a queste importantissime lettere datate tutte dall'Italia così s'esprime il loro editore: « Naudé y retrace, en quelque sorte, toute l'histoire littéraire de l'Italie, pendant la période comprise entre le commencement de l'année 1632 et la fin de l'année 1636. Aux jugements sur les livres se joignent les jugements sur les hommes, le tout entremêlé de piquantes anecdotes. Naudé se montre en toutes ces lettres critique excellent

non moins que spirituel conteur. Les noms célèbres abondent dans sa causerie: je me contenterai d'indiquer ceux du cardinal de Bagni, du cardinal François Barberini, du docte évêque de Vaison, Joseph Marie Suarès, du bibliothécaire du Vatican Leo Allatius, de l'archéologue-poète Jérôme Aléandre, de l'érudit Fortunio Liceti, de l'humaniste Luc Holstenius, de l'historien Auguste Mascardi, du polygraphe Jacques-Philippe Tomasini. Mais sur aucun de ces personnages Naudé ne donne, autant de piquants renseignements que sur Thomas Campanella. C'est avec une verve étincelante qu'il attaque ce moine..... Les lettres où Naudé a dépeint si vivement l'étrange caractère de son ancien ami, resteront le témoignage le plus accablant qui ait jamais été porté contre le philosophe calabrais. — T. de L., Annuncio dello scritto di Pierre de Nolhac, *Le Canzoniere autographe de Pétrarque* [Molto favorevole].

Juin-juillet. — T. de L., *Sur une publication relative au demi-monde vénitien* [A proposito della pubblicazione *Les Courtisanes et la police des mœurs à Venise, documents officiels empruntés aux Archives de la république, accompagnés de quelques observations*, pubblicazione che si loda molto].

BULLETIN ÉPIGRAPHIQUE DE LA GAULE (Vienne [Francia] et Paris).

6^e année, 2, 1886, mars-avril. — De la Berge (C.), *Étude sur l'organisation de la flotte romaine* [Continuazione. Parla l'A. in questa seconda parte del suo lavoro del contingente di vascelli e l'uomini sotto la Repubblica. Il reclutamento degli equipaggi si faceva in quattro modi: 1^o I cittadini dell'ultima classe costituivano le truppe di marina. 2^o Questi cittadini poveri, destinati al servizio di mare, potevano, in caso d'assoluta necessità, venir incorporati nelle legioni. Allora i romani dovevano cercare altrove i loro soldati di marina, ed infatti chiamarono spesso al servizio della flotta dei liberti. 3^o In gravi circostanze la Repubblica sceglie i soldati di marina anche fra gli schiavi. 4^o Si reclutavano soldati di marina fra gli alleati, nelle colonie e nelle provincie. Le colonie dette espressamente marittime erano dispensate dal servire nelle legioni, ma vi si levavano truppe di mare. — L'A. passa poscia a dire dei gradi e delle ricompense, e ricerca nelle epigrafi il più antico occorrere delle denominazioni di *duoviri*, *praefectus classis*, *duumvir praetor* o *praefectus*, etc. — Il trionfo navale si distingueva, per qualche particolarità, dal trionfo ordinario]. — Delaye (A.), *Note sur une inscription gallo-grecque découverte près d'Apt* [L'A. pubblica, descrive e commenta un'iscrizione greca scoperta a Saint-Martin-de-Castillon presso Apt]. — Revallat (J. P.), *Quelques inscriptions romaines vues dans les Départements de la Drôme et de l'Ardèche* [L'A. pubblica o ripubblica delle iscrizioni trovate a Barnave e a Curnier nel dipartimento della Drôme. Continua]. — Delattre (A. L.), *Inscriptions latines de Carthage* [Continuazione. L'A. s'occupa qui di tre iscrizioni trovate nella Collina detta di Giunone, di una trovata nell'altipiano dell'Odeon, e di ventidue trovate a Dermèche]. — Germer-Durand (F.), *Inscriptions de l'Aveyron* [L'A. pubblica, descrive e commenta sette iscrizioni trovate a Rodez]. — Mowat (R.), *Sigles et autres abréviations* [Continuazione. L'A. studia qui la sigla *S* = *scriba* e *stat* = *stationarius*. Occorre la prima in una iscrizione di Saint-Bertrand de Comminges, la seconda in una delle iscrizioni di Rodez sopra menzionate]. — Bibliographie: Mowat (R.), Annuncio dello scritto di Em. Hübnér, *Neue Studien über den römischen Grenzwall in Deutschland* (nel fasc. LXXX^o del « Jahrbuch des Vereins für Altert. im Rheinlande ») [Espositivo].

3, mai, juin. — De la Berge (C.), *Étude sur l'organisation des flottes romaines* [Continuazione. — Quello che non avevano osato fare nè Pompeo, nè Cesare, lo stabilimento d'una flotta permanente, fu compiuto da Augusto. Questo stabilimento non parve agli antichi rivestire una grande importanza, ne parlano appena. L'A. si propone ora di studiare questo fatto con quella cura che gli antichi ritenevano disgraziatamente inutile: 3^a premette che appunto le lacune del suo lavoro, dovute in parte al silenzio degli antichi scrittori, daranno la giusta misura del disdegno loro per questo fatto così importante. L'A. divide il suo studio in due parti: nella prima si propone di studiare l'organizzazione delle flotte permanenti, nella seconda la loro storia. La prima parte, che qui è studiata, si suddivide nei seguenti capitoli: I. Officiali e sott'officiali di mare. Il *praefectus classis*; il *subpraefectus*

classis; lo *stolarca*; il *navarca* e il *trierarca*; l'*archigubernus*; il *gubernator* e il *proreta*; il *symphoniacus* e l'*hortator*; il *praepositus reliquationi*. Continua]. — **Jullian** (C.), *Un prophète marseillais* [A proposito d'una iscrizione già pubblicata nel 1824 e che il J. chiama il testo epigrafico più importante che l'antichità ci abbia lasciato sopra Marsiglia greca e romana. L'iscrizione ricorda un Gneo Valerio cui fra altri titoli è dato quello di profeta. Il J. ricollega a questo titolo una digressione sul culto di Iside nel mondo greco-romano, al quale erano principalmente addetti i profeti]. — **Revellat** (J. P.), *Quelques inscriptions romaines vues dans les départements de la Drôme et de l'Ardèche* [Iscrizioni di Sainte-Jalle, Montbrison, Le Pègue nel dipartimento della Drôme, di Aps nel dipartimento della Ardèche, con descrizioni e commenti]. — **Mowat** (R.), *Inscription dédicatoire d'une lampe comprise dans le trésor de vaisselle de bronze découvert à Apt.* — **Delattre** (A. L.), *Inscriptions latines de Carthage* [Continuazione. Tre iscrizioni del quartiere del Foro e otto di Douar-ech-chott]. — Corrispondance: **Delattre** (L.), *Inscriptions d'Utique* [Due iscrizioni provenienti da un cimitero romano]. — **Mowat** (R.), *Inscriptions découvertes en Angleterre* [Notizia di quattro altari con iscrizioni scoperte lungo le mura di Adriano. Le iscrizioni son qui pubblicate, descritte e commentate]. — Bibliographie: **Mowat** (R.), Annuncio della pubblicazione di S. Reinach e E. Babelon, *Recherches archéologiques en Tunisie* (nel « Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques ») [Espositivo].

4, juillet-août. — **De la Berge** (C.), *Étude sur l'organisation des flottes romaines* [Continuazione. — Siam sempre nella prima parte, ed è questione degli ufficiali e sott'ufficiali a terra. Tratta l'A. del *Chiliarca*, del *centurio classicus*, dei *principales*, dei *milites*. Entra poi nel § 4 a trattare dell'amministrazione, degli operai, e del culto. Continua]. — **Jullian** (C.), *Inscriptions de la vallée de l'Huveaune. Appendice* [L'A. fornisce in quest'appendice un certo numero di dettagli complementari che, per la loro natura, non potevano entrare nello studio che l'A. ha consacrato alle iscrizioni delle vallate della Huveaune (V. i precedenti spogli) e alcune informazioni nuove che l'A. non aveva potuto metter prima a profitto]. — **Lafaye** (G.), *Inscriptions inédites de la Corse* [L'A. pubblica, descrive e commenta largamente una iscrizione d'Aleria]. — **Lafaye** (G.), *Note additionnelle sur une inscription d'Aix-en-Provence* [A proposito d'una iscrizione già pubblicata dal L. nel *Bulletin* del 1881]. — **Delattre** (A.-L.), *Inscriptions latines de Carthage* [Due iscrizioni di La Malga e ventiquattro di Damous-el Karita]. — **Mowat** (R.), *Sigles et autres abréviations* [OPT. CONV deve interpretarsi per *optio conventionis* e SII per *sextertius*]. — Corrispondance: **Mowat** (R.), *Inscriptions découvertes en Angleterre* [Due iscrizioni di Chester ed una di Londra]. — Bibliographie: **Mowat** (R.), Annuncio dello scritto di E. Hübner, *Roemische Epigraphik* (nello « Handbuch der klassischen Alterthumswissenschaft ») [Espositivo]. — **Jullian** (C.), *Manuscrit de Latapie à la bibliothèque de Bordeaux* [L'A. dà notizia d'un manoscritto di Fr. Latapie († 1824) contenente una descrizione delle rovine di Pompei quali si trovavano nel 1776, epoca in cui il Latapie le visitò].

COMPTES-RENDUS DES SÉANCES DE L'ACADÉMIE DES INSCRIPTIONS ET DES BELLES LETTRES (Paris).

4^e S., XIV, 1886, janvier-février-mars. — Communications. II. *Lettre* de M. Edmond Le Blant, *relative à la découverte d'un fragment de marbre sur lequel on lit une inscription incomplète concernant les Horrea Caesaris* [Fatta menzione del frammento il quale è stato studiato dal Gatti, il Le Blant riproduce un'iscrizione posseduta dal conte Michele Tyszkiewikz e dedicata ad Ercole, nella quale si trovano ricordati degli *horrearii* e il nome di Galba (*Operarii galbenses*)]. — III. *Lettre* de M. Edmond Le Blant *relative aux fouilles pratiquées actuellement à Rome* [L'A. c'intrattiene soprattutto di alcune iscrizioni di alturi in cui sono menzionati degli *Equites singulares*; una di queste dà i nomi di parecchi *equites* coll'indicazione del grado. Importanti le iscrizioni perchè ci provano che s'è scoperto una nuova parte degli edifici destinati agli alloggi di questa milizia, fatto interessante dal punto di vista della topografia dell'antica Roma. Una di queste iscrizioni ci dà per

la prima volta i nomi completi dei consoli dell'anno 116]. — IV. *Lettre de M. Edmond Le Blant au sujet des découvertes nouvellement faites à Rome* [Il L. B. ci intrattiene di scoperte fatte nella via Tasso, degli altari dove sono menzionati degli *equites singulares*, di alcune iscrizioni provenienti dalle Catacombe, e infine di uno dei più bei sarcofagi che siano usciti dalle camere sepolcrali dei Crassi]. — V. *Lettre de M. Edmond Le Blant relative aux fouilles qui sont pratiquées actuellement à Rome* [Il L. B. parla di scoperte cristiane nelle Catacombe e fuori, del rinvenimento in un codice del sec. VII. di un poemetto importantissimo relativo ad un diacono Nabor, e infine ritorno sugli scavi di via Tasso]. — VII. *Lettre de M. Edmond Le Blant au sujet des fouilles qui sont actuellement pratiquées à Rome* [Continua la pubblicazione delle iscrizioni trovate sugli steli degli *equites singulares* in via Tasso]. — IX. *Lettre de M. Edmond Le Blant* [Si parla di scoperte cristiane nella catacomba di Santa Felicità e della scoperta di un tesoro monetario del secolo IX^o o X^o fatta presso Ariccia]. — Boissier (G.), *Note sur un passage des Annales de Tacite* [Trattasi del passo degli Annali XV, 44, dove è parola della prima persecuzione dei Cristiani sotto Nerone. Ricorda l'A. il recente scritto di H. Schiller, *Ein Problem der Tacituserklärung* (nei *Commentarii in honorem Mommseni*), e lo studio dell'Hohart, *Études au sujet de la persécution des chrétiens sous Néron*]. — Appendice I: Heuzey (L.), *Rapport de la commission des écoles d'Athènes et de Rome sur les travaux de ces deux écoles pendant l'année 1885*. — Livres offerts: Delisle, presentazione, con parole d'encomio, della pubblicazione del cardinale Pitra, *Analecta novissima. I. De epistolis et Registris Romanorum Pontificum*. — Maury (A.), Presentazione all'Accademia della memoria di Ed. Cat., *Une hypothèse de M. Mommsen*.

Avril mai juin. — Communications: *Lettre de M. Le Blant*. III. [Parla di monogrammi ed iscrizioni incise su pietre e di altre iscrizioni]. — III. *Lettre de M. Edm. Le Blant* [Riporta e spiega alcune iscrizioni di poca importanza]. — VI. Cagnat (R.), *Lettre à M. G. Boissier, relativement à une inscription découverte dans la ruine de Ksar-Lema* [Publica e commenta un'iscrizione romana]. — VIII. Castan. *Les arènes de Vesontio et le square archéologique du Canton Nord de Besançon* [A proposito dello scritto omonimo dello stesso autore]. — IX. Mowat, *Explication d'une marque monétaire du temps de Costantin*. — X. *Lettre de M. Edmond Le Blant* [L'A. comunica alcune iscrizioni trovate nei movimenti di terra fatti alla villa Patrizi]. — XI. Bapst (G.), *Sur la provenance de l'étain dans le monde ancien*. — XII. *Lettre de M. Edmond Le Blant* [Descrive degli oggetti trovati vicino a Ravenna in un sarcofago d'un vescovo lombardo e posseduti da G. B. De Rossi. Riproduce un paio d'iscrizioni]. — XIV. Nicaise (Aug.), *Sur deux petits monuments de l'art antique découverts dans la Champagne; I. Étude sur un buste antique en marbre. II. Jupiter Sérapis. Buste en bronze découvert à Cernay-les-Reims (Marne)*. — XV. Pallu de Lessert, *Lettre de M. Hérón de Villefosse sur la position du Rusuccurium*. [Secondo l'A., ci sarebbero state due Rusuccuru, una, municipio, l'altra, colonia. La colonia Rusuccuriana che ricevette questo nome da Claudio andrebbe identificata con Taksept; il municipio con Tizirt]. — XVI. Duchesne (L.), *Lettre à M. Delisle au sujet de la découverte de chartes byzantines à Bari* [La notizia strombazzata dai giornali che a Bari si sarebbero scoperte due mila carte greche anteriori alla fine dell'occupazione bizantina si riduce, secondo l'A. il quale s'è reso espressamente a Bari, a ciò che nella cattedrale si sono non scoperte ma tirate fuori, nell'intento d'ordinarle, circa 1200 carte. Parecchie di esse risalgono ai tempi nell'impero bizantino; ve n'hanno una decina del sec. X^o ed una quarantina del secolo seguente. Ciò però che ha più interessato l'A. è un rotolo d'*Exultet* del sec. X^o ornato di pitture veramente notevoli]. — XX. D'Arbois de Jubainville, *Le Fundus et la Villa en Gaule* [Ricerche di onomastica topografica]. — Geffroy, *La Guerra del Vespro Siciliano scritta da Michele Amari* [Parole di calda simpatia per l'Amari e la sua opera]. — Livres offerts: Heuzey, Presentazione all'Accademia del 10^o fascicolo del *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines* [Molto favorevole]. — Hérón de Villefosse, Presentazione all'Accademia della memoria di Clément Pallu de Lessert, *Les gouverneurs des Maurétanies* [Espositiva]. — Robert (Cl.), Presentazione all'Accademia dell'opuscolo di John Evans, *On a military decoration relating to the Roman conquest of*

Britain [Espositiva]. — **Bréal**, Presentazione all'Accademia dello scritto di S. Bugge, *Der Ursprung der Etrusker durch zwei lemnische Inschriften erläutert* [Espositiva].

COURRIER DE L'ART (Paris).

VI, 1, 1^{er} janvier 1886. — **Müntz** (E.), *Courrier des Archives* [Doc. su arazzieri papali verso il principio del secolo XV, e su una tappezzeria dipinta da Giulio Campi, che trasse il disegno da Raffaello].

4, 22 janvier. — **Melani** (A.), Notizia del libro di Nardini Despotti Mospignotti su Brunelleschi e il duomo di « Santa Maria del Fiore » a Firenze.

5, 29 janvier. — **Erculei** (R.), *Les collections du Musée artistique et industriel de Rome* [Rassegna degli avori scolpiti depositati presso il Museo dal March. Possenti di Fabriano].

11, 12 mars. — **Erculei** (R.), *Le Musée royal des Armures de Turin et l' Arsenal de Venise à l'Exposition artistique des métaux à Rome* [Notizia delle opere principali, e contrassegnate da firme di artisti].

12, 19 mars. **Id.**, Cont. dell'art.

13, 26 mars. — **Müntz** (E.), *Courrier des Archives* [Quattro lettere del medaglista Melioli, una notizia su Cristoforo Romano, una lettera interessante sulla storia del palazzo Farnese a Piacenza, e per la biografia degli architetti Francesco Testa e Vignola].

17, 23 avril. **Gauche** (L.), *Journal de Voyage du Cavalier Bernin en France* [a proposito della pubblicazione, che viene assai lodata, di L. Lalanne].

18, 30 avril. — **Müntz** (E.), *Courrier des Archives* [Prefazione del trattato di aritmetica di Luca Pacioli].

19, 7 mai. — **Id.**, Cont. dell'articolo [Riporta per intero la prefazione di Luca Pacioli, dell'edizione veneziana del 1494].

21, 21 mai. — **Véron** (E.), Cenni sull'opera di L. Lefort: « *Études sur les monuments primitifs de la peinture chrétienne en Italie et mélanges archéologiques* [Favorevoli].

22, 28 mai. — **Melani** (A.), *Courrier de Milan* [Notizie sugli acquisti della Galleria di Brera e della collezione Poldi-Pezzoli].

24, 11 juin. — **Müntz** (E.), *Courrier des Archives* [Notizie e documenti sulla statua d'Enrico IV sul Pont-Neuf, cominciata da Gian Bologna e compiuta da Pietro Tacca. — Documenti sulle maioliche di Montelupo nel XVII secolo. Documenti sulle medaglie del Granduca e della Granduchessa di Toscana eseguite da Guglielmo Dupré].

25, 18 juin. — **Müntz** (E.), *Courrier des Archives* [Lettere di Cornelius, di Vernet, di Rauch, dirette in Italia].

26, 25 juin. — **Castan** (A.), *Un portrait de la « National Gallery » de Londres restitué à Scipione Gaetano* [Rappresenta, secondo l'A., il cardinale Sirleto precettore di S. Carlo Borromeo]. — **Lervi** (P.), Notizia dell'opera lodatissima di L. Beltrami, *Il Castello di Milano sotto il dominio degli Sforza*. — **Z.**, Cenni sulla pubblicazione di A. Bertolotti, *Artisti francesi in Roma nei sec. XV, XVI e XVII*.

36, 3 septembre. — **Véron** (E.), Indicazioni sul libro: *La Colonne Trajane* di S. Reinach.

44, 29 octobre. — **Z.**, Notizia dell'opera « *Bilder aus der neueren Kunstgeschichte* » di A. Springer [Quadri della moderna storia dell'arte, giudicati vere monografie. Fra esse sono notevoli: L'arte del Medio evo a Palermo, i primordii del Rinascimento in Italia, L. B. Alberti, le confessioni di Leonardo da Vinci, la fine del Rinascimento, il tagliapietra gotico di Bologna].

GAZETTE ARCHÉOLOGIQUE (Paris).

11^e année, 1-2, 1886. — Bibliographie: **Molinier** (E.), Annuncio dello scritto di Charles Diehl, *Ravenne, Études d'archéologie byzantine* [Favorevole]. — **Ba-**

belon (E.), Annuncio dello scritto dell'Imhoff-Blunier, *Porträtköpfe auf antiken Münzen hellenischer und helenisierter Völker, mit Zeittafeln der Dynastien des Alterthums nach ihren Münzen* [Espositivo].

3-4. **Héron de Villefosse** (A.), *Le repos d'Hercule, disque en bronze du musée britannique*. — **Monceaux** (P.), *Statues de Cherchel provenant du musée grec des rois maures à Cesaree*. — **Bouchot** (H.), *Le portrait de Louis II d'Anjou, roi de Sicile à la Bibliothèque nationale* [Continua]. — **Babelon** (E.), *Silène et Bachant, bronze de la collection de Jansé*. — Bibliographie: **R. de L.**, Annuncio dell'opera di René Cagnat, *Cours élémentaire d'épigraphie latine* [Molto favorevole]. — **Molinier** (E.), Annuncio dell'opera di George Duplessis e Henri Bouchot, *Dictionnaire des marques et monogrammes des graveurs*, Tome I. [Molto favorevole]. — **Molinier** (E.), Annuncio dell'opera di E. Garnier, *Histoire de la verrerie et de l'émaillerie* [Favorevole con appunti]. — **Molinier** (E.), Annuncio dello scritto di Maurice Prou, *Inventaire des meubles du card. Geoffroi d'Alatri 1287* (nei « Mélanges d'archéologie et d'histoire publiées par l'École française de Rome ») [Espositivo]. — **Molinier** (E.), Resoconto della pubblicazione di J. Quicherat, *Mélanges d'archéologie et d'histoire. Archéologie de moyen-âge. Mémoires et fragments réunis par Robert de Lasteyr* e [Favorevole]. — **Babelon** (E.), Annuncio della pubblicazione di W. H. Roscher, *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie*. Dispense I-VIII [Molto favorevole]. — **Babelon** (E.), Annuncio della pubblicazione di Theodor Schreiber, *Kulturhistorischer Bilderatlas. I. Alterthum* [Appunti intorno all'economia dell'opera].

5-6. — **Cartault** (A.), *Femmes groupées avec de petits Éros. Terres cuites de l'Asie mineure*. — **Bouchot** (H.), *Le portrait de Louis II d'Anjou roi de Sicile à la Bibliothèque nationale* [Continuazione e fine]. — **Molinier** (E.), *Les architectes du château de Fontainebleau* [E qui questione anche di architetti italiani, così del Serlio, del Rossi]. — **Chabouillet** (Anal.), *Études sur quelques camées du cabinet des médailles*.

7-8. — **Chabouillet** (A.), *Études sur quelques camées du cabinet des médailles*. — **Piot** (Eug.), *Sur un Missorium de la collection de M. Eugène Piot* [L'A. tende a rendere più preziosa la nozione che noi abbiamo della natura e dell'impiego di questa sorta di monumenti romani]. — **Durrieu** (P.), *Un portrait de Charles I d'Anjou, roi de Sicile, frère de Saint Louis, peint à Naples en 1282 par le miniaturiste Jean moine du Mont Cassin dans un manuscrit aujourd'hui à la Bibliothèque nationale de Paris* [Si trova il ritratto in un ms. contenente la traduzione latina fatta per opera dell'ebreo Farag, dottore della Scuola di Salerno, del libro di medicina arabo, che s'intitola *El Hawi*. Il D. prova o quanto meno rende molto verosimile che il ritratto di Carlo D'Angiò che si trova in questo volume provenga dal monaco Giovanni di Montecassino]. — **Müntz** (Eug.), *Fresques inédites du Palais des Papes d'Avignon et de la Chartreuse de Villeneuve* [L'A. vuol provare che la cappella di San Giovanni Battista, cioè la inferiore delle due cappelle sovrapposte della torre di San Giovanni, è stata decorata la prima. Siccome Clemente VI, il costruttore della torre di San Giovanni, salì sul trono il 7 maggio 1342, e d'altra parte Simone di Martino, il celebre pittore sanese, morì nel luglio del 1344 così, a rigor di termini, rimane un intervallo abbastanza lato per poter ammettere la collaborazione, almeno parziale di costui ai freschi della cappella di San Giovanni. Ma se l'una o l'altra scena può essere stata dipinta da Simone, l'assieme è certo opera de' suoi allievi italiani, rinforzati forse da qualcuno degli artisti indigeni fissati ad Avignone]. — Bibliographie: **Molinier** (E.), Annuncio della pubblicazione di C. Bayet, *Précis de l'histoire de l'art* [Favorevole]. — **Molinier** (E.), Annuncio del 1° volume dell'opera di A. de Champeaux, *Dictionnaire des fondeurs, ciseleurs, modelleurs en bronze et doreurs, depuis le moyen-âge jusqu'à l'époque actuelle* [Favorevole]. — **De Lasteyrie** (R.), Annuncio dell'opera di E. Müntz, *Raphael, sa vie, son œuvre et son temps*. Nouvelle édition [Molto favorevole].

GAZETTE DES BEAUX ARTS (Paris).

XXXIII, 346, 1886, 1^{re} avvil. — **Palustre** (L.), *Monument d'art de la ville du Mans* [Esamina tra le altre cose il monumento di Carlo d'Angiò, conte del Maine,

e lo ritiene opera probabile del Laurana e la prima manifestazione del Rinascimento in Francia).

347, 1^{er} mai. — **Geymüller** (H. de), *Les derniers travaux sur Léonard de Vinci* [Rende conto del lavoro di J. P. Richter su Leonardo, senza perder di vista quello del Ravaisson-Mollien. Si augura che questi abbandoni per la riproduzione dei documenti vinciani il sistema dell'*albertipia*, inferiore all'elio-incisione, e che eviti i molti errori nell'interpretazione de' documenti. — L'opera del Richter la trova disposta con metodo, e ne loda le classificazioni tratte dall'insieme di tutti i manoscritti di Leonardo]. — **Pigéon** (A.), *Le mouvement des arts en Allemagne* [Dà conto d'un articolo di G. Frizzoni pubbl. nella *Zeitschrift für bildende Kunst*, sul noto palimpsesto artistico di Brera, oggi attribuito al Mantegna; poi di un articolo di Neuwirth, pubblicato nella stessa Rivista, sul secondo viaggio in Italia di Alberto Dürer]. — **Pérate** (A.), *Correspondance d'Italie. La destruction de Rome* [Riporta le lettere di Grimm e Gregorovius e vi unisce i suoi lamenti].

348, 1^{er} juin. — **Mantz** (P.), *Andrea Mantegna* [3^o art. Prima di seguire il M. a Mantova, enumera le opere del Mantegna esistenti a Verona, e trova strano che non esista nessuna (?) prova sul suo soggiorno a Venezia. Discorre delle opere del Mantegna a Mantova, e sulla scorta del Baschet, di Carlo d'Arco e del Selvatico, riferisce le notizie della vita del M. dal 1463 al 1478. Monografia entusiastica, con poco rigore storico].

XXXIV, 349, 1^{er} juillet. — **Mantz** (P.), *Andrea Mantegna* [4^o art. Tesse le vicende dell'artista sino al 1490, al tempo del suo ritorno da Roma. Riporta ipotesi di critici d'arte, senza schierarsi da nessuna parte]. — **Ephrussi** (C.), Recensione del sesto fascicolo dell'opera « Les médailleurs de la Renaissance » di A. Heiss, dedicato allo Sperandio [Eleva che la classificazione cronologica della medaglia basata sull'età apparente de' personaggi rappresentati può condurre ad errori; del resto loda grandemente l'A.].

350, 1^{er} août. — **Mantz** (P.), *Andrea Mantegna* [5^o art. — Continua a parlare dell'artista dal 1490 al 1506, data della sua morte]. — **Geymüller** (H. de), *Les derniers travaux sur Léonard de Vinci* [Continua a chiamare ingegnose e meditate le classificazioni dell'A., e le difende dalle critiche dell'Uzzielli. Non trova giusto il giudizio che questi dà di Leonardo come artista, e sostiene che almeno la classificazione del Richter è tanto giusta quanto quella dell'Uzzielli. Dopo ciò dà conto delle ricerche del Richter, e comincia dal *Trattato della pittura*. Si trattiene però, più che sulle questioni intorno al testo, sulle figure che l'accompagnano e sulla personalità di Leonardo come architetto].

351, 1^{er} septembre. — **Crowe** (J. A.), *Sandro Botticelli* [Dopo aver notato che il Botticelli fu l'amico di due grandi rivali, Leonardo e Michelangelo, parla della nascita, dell'educazione, delle prime opere di lui]. — **Courajod** (L.), *L'imitation et la contrefaçon des objets d'art antiques au XV^e et au XVI^e siècle* [L'A. si limita allo studio di alcuni piccoli bronzi, sui quali l'influenza del modello antico è evidente; e porta un notevole contributo alla storia della contraffazione nel Rinascimento]. — **Bonnaiffé** (E.), *L'Hercule de Buis d'Hertford-House* [Porta la scritta *Opus Francisci aurificis P.*, ed è ricordata dallo Scardeone, che la dice eseguita nel 1520 e ammiratissima opera di *Francisco a Santa Agatha argentario Patavino*]. **Mantz** (P.), *Andrea Mantegna* [6^o ed ultimo articolo. Enumera le opere, che dovevano trovarsi nello studio del M. dopo la sua morte, ed altre disperse nei Musei d'Europa. Discorre anche di alcuni disegni e di stampe del M.].

352, 1^{er} octobre. — **Geymüller** (H. de), *Les derniers travaux sur Léonard de Vinci* [Discute sull'opinione del Richter intorno a un soggiorno di L. in Sicilia, e la trova molto incerta. L'opera del Richter, secondo il G., permetterà in una larga misura speciali monografie. Accenna il G. all'opera del Jordan sul trattato della pittura di Leonardo, e riconosce una rara competenza nel Ludwig, che in un'edizione di tre volumi, trattò lo stesso argomento, e dimostrò che il *Codex Urbinas* della Vaticana è il ms. più completo di quell'opera di L.]. — **Courajod** (L.), *L'imitation et la contrefaçon des objets d'art antiques au XV^e et au XVI^e siècle* [Art. ricco di notizie. L'A. ritiene che i piccoli bronzi non abbiano contribuito meno

de' disegni e delle incisioni a divulgare nel settentrione d'Italia e in tutte le provincie della Francia il Rinascimento]. — **Pératé** (A.), *Correspondance d'Italie. L'« Exultet » de Bari. — Les Fresques d'Assise et de Montefalco* [L'*Exultet* della cattedrale di Bari riccamente miniato sarebbe alquanto anteriore al 1067. — A proposito degli affreschi d'Assisi, loda altamente l'opera del Thode su « Francesco d'Assisi e i primordi del Rinascimento in Italia ». Ricorda pitture del convento di S. Maria degli Angeli, poscia gli affreschi di Montefalco].

JOURNAL DES SAVANTS (Paris).

1886, mai. — **Dareste** (R.), Recensione dell'opera di A. Bouché-Leclercq, *Manuel des institutions romaines* [« Avec beaucoup de savoir et un talent incontestable pour résumer les théories et les formuler en peu de mots, l'auteur semble perdre toutes ses qualités dès qu'il met le pied sur le terrain du droit »]. — Livres nouveaux: **, Annuncio della pubblicazione di C. Douais, *Practica inquisitionis haereticae pravitatis; auctore Bernardo Guidonis. Document publié pour la première fois* [Si deplora l'insufficienza degli schiarimenti].

Juin — **Geffroy** (A.), *L'épigraphie doliaire chez les Romains*. Troisième article [L'articolo è fatto in base ai due lavori: Iscrizioni antiche doliari « pubblicate per cura dell'Accademia di conferenze storico-giuridiche da G. B. De-Rossi, con annotazioni del dott. Enrico Dressel » e « Inscriptions doliaries latines. Marques de brique relatives à une partie de la gens comitia » par Ch. Descemet, avec une étude sur les Briques romaines du Louvre par M. Ant. Héron de Villefosse (nel fascicolo XV della « Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome »)].

Juillet. — **Boissier** (G.), *La rue du Forum et la tribune aux harangues* [Articolo dettato in base all'opera del Jordan, *Topographie der Stadt Rom in Alterthum*, vol. I, parte 1^a. « La parte più originale e più nuova di questo libro » dice il B. « è quella che ci istruisce intorno alle vie che attraversavano il Foro e intorno alla tribuna oratoria sotto l'impero; egli vi affronta delle quistioni che sono state fin qui molto discusse e che paionmi risolte definitivamente da lui »]. — **Wallon** (A.), Recensione dei volumi V^o, VI^o, e VII^o dell'opera di Victor Duruy, *Histoire des Romains, depuis les temps les plus reculés jusqu'à l'invasion des Barbares*. Nouvelle édition [Molto favorevole. La recensione continua]. — **Geffroy** (A.), *L'épigraphie doliaire chez les Romains*. Quatrième article [Continuazione e fine « Le travail de Marini, quoique dépassé par un progrès que lui-même a rendu possible, peut continuer de servir de manuel et de guide, soit par les lectures définitives qu'il a proposées, soit par ses ingénieux commentaires »].

Août. — Livres nouveaux: **, Annuncio della pubblicazione di Hugo Schuchardt, *Romanisches und Keltisches* [Molto favorevole. — Il libro dello Schuchardt contiene i seguenti articoli che riguardano l'Italia: « Pompei e le sue iscrizioni; Virgilio nel Medio evo; Boccaccio; Ariosto; Belli e la Satira romana; Lorenzo Stecchetti »]. — **, Annuncio della pubblicazione di C. e P. Caspary, *Eine Augustin fälschlich beigelegte Homilia de sacrilegiis, ecc., ecc.* [Le conclusioni del C. sono giuste].

Septembre. — **Dareste** (R.), Recensione della pubblicazione di Fustel de Coulanges, *Recherches sur quelques problèmes d'histoire* [In questo primo articolo il recensore tratta del colonato romano qual è studiato nel libro del F. de C.] — Livres nouveaux: **, Annuncio della pubblicazione di L. Thuasne, *Johannis Burchardi Diarium, sive Rerum urbanarum commentarii; textu latinu publicé intégralement pour la première fois* [Molto favorevole]. — **A. M.**, Annuncio dello scritto di Antonio Palomes, *Re Guglielmo I e le monete di cuoio. Accenni* [Espositivo].

L'ART (Paris).

T. XL, 12^e année, n. 527, 1^{er} mai 1886. — **Goutzwiller** (Ch.), *Le retable des Antonites d'Issenheim au Musée de Colmar. Guido Guersi. Le Moine artiste* [L'A. fondato su una nota degli archivi d'Issenheim ritiene Guido Guersi, monaco

italiano, come architetto, pittore, intagliatore, ricamatore. Non prova a sufficienza le sue affermazioni].

530, 15 juin — **Müntz** (E.), *Conjectures sur l'original d'un portrait de Léonard de Vinci* [L'A. in un disegno a matita rossa conservato all'Ambrosiana, riconobbe il ritratto di Giuliano Leno, collaboratore di Bramante e di Raffaello, e che nel 1513 ripará le stanze del Belvedere, abitate da Leonardo da Vinci]. — **Leroi** (P.), Recensione dell'opera di E. Molinier, *Les Plaquettes* (T. I. Paris, 1886). [La considera come la prima opera completa consacrata a quel genere d'opere d'arte].

T. XLI, 533, 1^{er} août. — **Gruyer** (G.), *Les dessins de Fra Bartolomeo* [Ne riporta alcuni della collezione di L. Bonnat e del Museo Wicar de Lille].

535, 1^{er} septembre. — **Müntz** (E.), *Notes sur Verocchio considéré comme maître et précurseur de Léonard de Vinci* [Studia le vicende del Verrocchio e i caratteri dell'arte sua]. **Leroi** (P.), Recensione dell'opera di A. Venturi, *La R. Galleria Estense in Modena* [Dice ch'essa è un monumento d'erudizione, di pazienti investigazioni, di sana critica].

536, 15 septembre. — **Ritter** (L.), *Une statuette florentine du XVI^e siècle* [Figura d'un atlante della collezione Duval-Plantamura]. — **Michel** (E.), *Trois tableaux de maîtres italiens au Musée de Berlin* [Il primo è il ritratto d'un giovane della mano di Antonello di Messina; il secondo un ritratto dipinto da Bastiano Mainardi; il terzo una *Sacra Famiglia* di Francesco Francia]. **Leroi** (P.), Contin. della recensione dell'opera di A. Venturi.

537, 1^{er} octobre. — **Molinier** (E.), *Un Département du Musée du Louvre depuis quinze ans* [Accenna all'acquisto di sculture del Medio evo e del Rinascimento, a diverse *Madonne* italiane in marmo, fra cui una attribuita a Donatello, un'altra a Rino Pisano].

POLYBIBLION (Paris).

2 S., XXIII, 5, 1886, mai. — **Piolin** (P.), *Hagiologie* [In questa rassegna bibliografica si tien conto anche dei seguenti scritti: « Les Martyrs d'Afrique. Histoire de Sainte Perpétue et de ses compagnons » dell'abate A. Pillet; « L'Ordre de Saint François d'Assise en Roussillon » di monsignor Giuseppe Tolras de Borda; « Histoire de Saint Charles Borromée, cardinal-archevêque de Milan, d'après sa correspondance et des documents inédits » di Ch. Syvain]. — **Comptes-rendus: De Nolhac** (P.), Contoreso intorno ai due scritti: *L'idéal de justice et de bonheur et la vie primitive des peuples du Nord dans la littérature grecque et latine* di A. Riese, trad. dal tedesco per Ferd. Gache e J. Silly Piquet; e: *Cicéron et ses ennemis littéraires ou le Brutus, l'Orateur et le De optimo genere oratorum*, traduit d'une préface d'O. Jahn, par Ferd. Gache et J. Silly Piquet [Favorevole per ambidue]. — **Puymaigre** (Th. de), Recensione dell'opera di Marc-Monnier, *Histoire de la littérature contemporaine. La Réforme de Lather à Shakespeare* [Molto favorevole. L'A., quantunque protestante, ha saputo mantenersi imparziale]. — **H. de L.**, Annuncio dello scritto di A. G. Tononi, *Gregorio VII e i Piacentini* [Molto favorevole. L'A. dimostra con profonda conoscenza del sec. XI^o delle sue lotte e dei suoi travagli]. — **Piolin** (P.), Recensione dell'opera dell'abate C.-J. Destombes, *La persécution religieuse en Angleterre sous Elisabeth et les premiers Stuarts* [Favorevole]. — **Bizemont** (C^{te} de), Contoreso dello scritto del Jurin de la Gravière, *Les derniers jours de la marine à rames* [Molto favorevole]. — **T. de L.**, Recensione dello scritto di J. P. A. Madden, *Lettres d'un Bibliographe, suivies d'un Essai sur l'origine de l'imitation. Sixième série ornée d'un atlas et terminée par une Table analytique et alphabétique de noms de personnes et autres mentionnées dans six séries* [Molto favorevole. Il Recen. esclude tuttavia, malgrado l'abilità posta dall'A. nel difendere la sua tesi, che si possa ritenere Jean Voë de Huesden qual autore della *Imitatio Christi*]. — **Bulletin. Bizemont** (C^{te} de), Annuncio dello scritto di D. Leroux, *Le Poète S. V. Fortunat* [Molto favorevole]. — **Chronique** [Necrologie: È detto di Vittorio Imbriani].

6, juin. — **Comptes-rendus: Talon** (P.), Annuncio della pubblicazione,

Œuvres complètes de J. De Maistre, nouvelle édition contenant ses œuvres posthumes et toute sa correspondance inédite. Tome XII. *Correspondance IV, 1811-1814* [Molto favorevole]. — **Baguenault de Puchesse** (G.), Recensione dell'opera di Henri de l'Épinois, *La Ligue et les Papes* [« L'ouvrage le plus considérable, le plus nourri de documents originaux et d'informations précises, le plus impartial enfin, qui ait paru sur le rôle joué par la Papauté dans les affaires de France à la fin du seizième siècle »]. — **De la Rocheterie** (M.), Contoreso dell'opera di H. de Sybel, *Histoire de l'Europe pendant la Révolution française, traduit de l'allemand par M^{lle} Marie Dosquet; édition revue par l'auteur et précédée d'une préface écrite pour l'édition française.* Tomes IV et V. (Favorevole). — Bulletin: **X.**, Annuncio dello scritto di P. Servais, *Études sur les institutions romaines. La dictature* [Espositivo]. — **X.**, Annuncio dello scritto di S. De Luca Carnazza, *Il Parlamento e il bilancio. Questioni costituzionali e amministrative* [Espositivo]. — **X.**, Annuncio dello scritto di S. Luca Carnazza, *Le istituzioni comunali e provinciali* [Espositivo]. — **H. de l'E.**, Annuncio dello scritto di E. Loudun, *L'Italie moderne* [« Peu de livres sur l'Italie n'ont intéressé davantage. Aucun n'est lu avec plus de facilité, grâce à son style élégant; il y en a de plus complets, mais aucun ne donne une idée plus exacte de ce dont on parle »].

XXIV, 1, juillet. — Comptes-rendus: **G. de B. d'A.**, Contoreso dell'opera di P. Paris, *Études sur François I^{er}, roi de France, sur sa vie privée et son règne, publiées d'après les manuscrits de l'auteur et accompagnées d'une préface par Gaston Paris* (pp. 58-59) [Molto favorevole]. — (p. 60) **A. L. V.**, Annuncio della pubblicazione, *Les guerres d'Italie par Montluc. Texte établi par Alfred Baudrilart.* — (pp. 69-70) **H. de l'E.**, Contoreso dello scritto di Mgr. Besson, *Frédéric-François-Xavier de Mérode ministre et grand aumônier de Pie IX, sa vie et ses œuvres* [Molto favorevole].

2, août. — Comptes-rendus (p. 138): **Loir Mongazon**, Annuncio dell'opera di C. Bayet, *Précis de l'Histoire de l'art* [Parecchi appunti]. — (pp. 139-140) **Allain** (E.), Contoreso dello scritto di A. Bertolotti, *Artisti francesi in Roma nei secoli XV, XVI e XVII. Recherche e studi negli archivi romani* [Favorevole]. — (pp. 144-45) **Th. P.**, Annuncio delle tre seguenti pubblicazioni: *Tradizioni popolari abruzzesi* raccolte da Genaro Finamore; *Le Reputatrici in Sicilia*, di Salvatore Marino; *Il pesce d'aprile*, di Giuseppe Pitré [Favorevole per tutte]. — (pp. 145-146) **Huit** (C.), Contoreso della tesi di C. Thiancourt, *Essai sur les traités philosophiques de Cicéron et leurs sources grecques* [Favorevole con appunti]. — (p. 150) **A. de B.**, Annuncio della pubblicazione di M^{me} E. Duruy, *Récits de l'histoire romaine* [Molto favorevole]. — (pp. 157-58) **De la Rocheterie** (M.), Contoreso dell'opera di Ed. Lionnal, *Chute d'une république. Venise, d'après les archives secrètes de la République* [L'A. riesce a stabilire che tutta la colpa della caduta della Repubblica di Venezia ricade sui Francesi e Bonaparte]. — (pp. 158-59) **A. de B.**, Resoconto della pubblicazione di Jules Quicherat, *Mélanges d'archéologie et d'histoire. Archéologie du moyen-âge. Mémoires et fragments réunis par Robert de Lasteyrie* [Molto favorevole]. — (pp. 162-63) **Bourmont**, Contoreso della pubblicazione di Maurice Faucon, *La librairie des papes d'Avignon, sa formation, sa composition, ses catalogues; 1310-1420, T. I.* [Molto favorevole]. — (pp. 163-65) **T. de L.**, Contoreso intorno alle seguenti pubblicazioni: *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia patria di Torino. Notizie di fatto storiche, biografiche e bibliografiche, ecc., raccolte da Antonio Manno; Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana, compilato da Giulio Porro; Bibliografia storica degli Stati della monarchia di Savoia, compilata da Antonio Manno e Vincenzo Promis; Relazioni diplomatiche della monarchia di Savoia, dalla prima alla seconda restaurazione (1559-1814), pubblicate da Antonio Manno, Ermanno Ferrero e Pietro Vayra; Indici sistematici di due cronache muratoriane, compilati sotto la direzione di Carlo Cipolla e Antonio Manno; Atti del terzo Congresso storico-italiano; — Indices chronologici ad rerum italicarum Scriptores quos Ludovicus Antonius Muratorius collegit.* Scripserunt J. Calligaris, Joh. Filippi, Car. Merkel; operis moderamen sibi susceperunt C. Cipolla, A. Manno. — Bulletin: (pp. 165-66) **M.**, Annuncio dello scritto di Giovanni Sodo, *Il monogramma del nome SS. di Gesù. Studi critici* [Es-

positivo]. — **P. N.**, Annuncio dell'opuscolo di Stanislaw Gamber, *Un Rhéteur chrétien au V^e siècle: Claudius-Marius Victor* [Piuttosto sfavorevole].

REVUE ARCHÉOLOGIQUE (Paris).

3^e Série, VII, 1886, avril-mai. — **Müntz** (E.), *Les monuments antiques de Rome à l'époque de la Renaissance. Nouvelles recherches* [Continua la pubblicazione del manoscritto inedito contenente la descrizione dettagliata della cinta di Roma nel secolo XVI. — Vedi lo spoglio dei precedenti numeri della « Revue archéologique »]. — **Bazin** (Hippolyte), *La citadelle d'Antibes. Étude d'archéologie romaine* [Poche vestigia rimangono ancora dell'antica cittadella d'Antipoli; i barbari, i costruttori del Medio Evo, gli impresari di fortificazioni moderne hanno distrutto quasi tutto. Non è quindi un lavoro inutile, dice l'A., il cercare di trarre vantaggio delle poche vestigia che ancora rimangono, di fissarne la posizione e di determinarne il carattere prima che soggiacciano completamente all'azione degli uomini e del tempo. Passa poi agli studi di dettaglio, a ricercare il tracciato dei baluardi, a segnalare le opere avanzate, ad indicare le porte d'uscita, ad evaluare l'altezza dei muri. — Questo studio è il principio di altri che l'A. promette di condurre sui resti mutilati di questa antica città]. — **Decharme** (P.), *Note sur les Cannophores*. — *Nouvelles archéologiques et correspondance: Toulouze* (E.), *Fouilles dans le vieux Paris. Découverte d'un tribut au Noyer du Styx. Époque gallo-romaine*. — *Bibliographie: G. P.*, Annuncio dello scritto di Paolo Orsi, *Sui centuroni italici della prima età del ferro e sulla decorazione geometrica e rappresentativa dei bronzi norditalici dello stesso periodo* [Molto favorevole].

Jun. — **Müntz** (Eug.), *Les monuments antiques de Rome à l'époque de la Renaissance. Nouvelles recherches* [Continuazione]. — *Nouvelles archéologiques et correspondance: De Vaux* (L.), *Découvertes récentes à Jérusalem*. I. *Fouilles exécutées jusqu'à ce jour dans la propriété des RR. PP. Dominicains à Jérusalem*. II. *Découverte d'une antique hypogée dans la propriété des RR. PP. Dominicains à Jérusalem* [Le scoperte risalgono ai primi secoli dell'epoca cristiana]. — **Toulouze** (E.), *Fouilles dans le vieux Paris. Découverte d'un atelier de faux-monnayeurs* [Quest'officina di falsi monetari daterebbe nientemeno che dai tempi di Gordiano III].

VIII, juillet-août — **Reinach** (S.), *Les derniers conseils, groupe en terre cuite du Musée britannique* [Nello studio di questo gruppo l'A. s'estende soprattutto a far rilevare la sua rassomiglianza colla celebre pittura nota sotto il nome di *Nozze aldobrandine*, conservata nella Biblioteca Vaticana]. — **Müntz** (Eug.), *Les monuments antiques de Rome à l'époque de la Renaissance. Nouvelles recherches* [Continuazione e fine]. — **De la Blanchère** (R.), *Histoire de l'épigraphie romaine rédigée sur les notes de Léon Rénier* [In un primo capitolo intitolato *Origini*, l'A. riassume la storia dell'epigrafia romana fino al secolo XIV, estendendosi intorno al celebre manoscritto di Ensiedeln e all'opera di Cola di Rienzo, qual raccoglitore d'iscrizioni. Passa poi a dire dei manoscritti epigrafici dell'epoca del Rinascimento]. — *Bibliographie: Reinach* (S.), Contoresco dello scritto di Moritz Alsberg, *Die Anfänge der Eisenkultur* [Espositivo].

REVUE CRITIQUE D'HISTOIRE ET DE LITTÉRATURE (Paris).

20^e année, 21, 1886, 24 mai. — **de Nolhac** (P.), Cenno intorno allo scritto di M. Faucon, *La librairie des Papes d'Avignon, sa formation, sa composition, ses catalogues, 1316-1420*, T. I [Molto favorevole].

22. 31 mai. — **P. V.**, Annuncio dell'opera di Vito La Mantia, *Storia della legislazione italiana*. I. *Roma e Stato Romano* [Molto favorevole].

23, 7 juin. — **T. de L.**, Contoresco della pubblicazione di J. H. Albanès, *Problèmes d'histoire ecclésiastique concernant Avignon et le Comtat Venaissin avec leur solution et les preuves* [Molto favorevole. Un « problema » che interessa in particolar modo l'Italia, e che è risolto negativamente, è quello di sapere se Vaisson abbia avuto per vescovo Gozio da Rimini. — Il volume è seguito da ventiquattro documenti giustificativi, ventitre dei quali sono tolti dagli archivi del Vaticano].

24, 14 juin. — **Cagnat** (R.), Contoreso dell'opera di A. Bouché-Leclercq, *Manuel des Institutions romaines* [« Livre complet et soigné jusque dans les moindres détails »]. — **Reinach** (S.), Recensione della pubblicazione di F. Ramorino, *Letteratura romana*, 2ª ediz. [Molto favorevole]. — **de Nolhac** (P.), Annuncio dello scritto di Giovanni Beltrami, *I libri di Fulvio Orsini nella biblioteca Vaticana* [Severo]. Il d. N. fa seguire all'Annuncio una « Note sur deux autographes de Pétrarque ». Trattasi dei manoscritti delle *Ecloghe* e del *De sui ipsius et multorum ignorantia*.

25, 21 juin. — **T. de L.**, Recensione della pubblicazione: *Deux dialogues du nouveau langage françois italianisé et autrement desguizé, principalement entre les courtisans de ce temps*, par Henri Estienne, avec Introduction et Notes par P. Ristelhuber [Favorevole]. — **Variétés: Une nouvelle revue d'histoire religieuse du moyen-âge** [Si annuncia con parole di caldo encomio l'*Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters* dei PP. Denifle ed Ehrle].

26, 28 juin. — **de la Blanchère** (M. R.), Contoreso dell'opera di R. Cagnat *Cours élémentaire d'épigraphie latine* [Favorevole con appunti]. — **Picavet** (F.), Recensione dello studio di H. Lauret, *De Perturbationibus animi Stoici quid senserint* [Sfavorevole].

27, 5 juillet. — **Jullian** (C.), Resoconto dell'opera di Th. Mommsen, *Römische Geschichte V. Die Provinzen von Caesar bis Diocletian* [Espositivo]. — **Psichari** (J.), Recensione dell'opera di Émile Legrand, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des Grecs au XV^e et au XVI^e siècles* [Molto favorevole]. — **C.**, Annuncio dell'opuscolo di Pierre de Nolhac, *Le Canzoniere autographe de Pétrarque* [Espositivo].

28, 12 juillet. — **Bréal** (M.), Annuncio dello scritto di Sophus Bugge, *Der Ursprung der Etrusker durch zwei lemnische Inschriften bezeugt* [Espositivo]. — **de Barthélemy** (Anat.), Recensione dell'opera di Ernest Babelon, *Description historique et chronologique des monnaies de la République romaine, vulgairement appelées consulaires*, T. 1^{re} [« Non è un libro definitivo, ma non potranno dispensarsene nè il numismatico, nè l'archeologo, nè il semplice raccoglitore, il quale troverà in esso delle indicazioni sicure pel valore delle monete »]. — **de Nolhac** (P.), Annuncio dell'opera di Joseph Blanc, *Bibliographie italo-française universelle ou Catalogue méthodique de tous les imprimés en langue française sur l'Italie ancienne et moderne depuis l'origine de l'imprimerie 1475-1885* [« — Nous déclarons n'être pas aussi convaincus que M. Blanc de l'utilité de son travail »].

29, 19 juillet. — **Thomas** (E.), Annuncio collettivo delle quattro seguenti pubblicazioni: *Lexicon zu den Schriften Caesars und seiner Fortsetzer mit Angabe sämtlicher Stellen* di H. Merguet; *Lexicon Caesarianum* di Rud. Menge e Siegm. Preuss; *Vollständiges Lexicon zu den pseudo-caesarianischen Schriftwerken* di Sieg. Preuss; *Lexicon Caesarianum* di H. Meusel [Favorevole per tutte]. — **Gallois** (L.), Annuncio dell'opera di W. Heid, *Histoire du commerce du Levant au moyen-âge. Édition française refondue et considérablement augmentée par l'auteur, publiée par Furcy Raynaud*, T. I. [Molto favorevole]. — **Ch. J.**, Annuncio dello studio di Camillo Antona-Traversi, *La vera storia dei sepolcri di Ugo Foscolo* [Molto favorevole].

30, 26 juillet. — **Reinach** (S.), Resoconto dell'opera di Henri Saladin, *Description des antiquités de la Régence de Tunis*, fasc. 1^{re} [Favorevole]. — **Ψ.**, Annuncio dello scritto di C. P. Caspari, *Eine Augustin fälschlich bezeugte Homilia de sacrelegiis. Aus einer Einsiedler Handschrift des achten Jahrhunderts herausgegeben und mit kritischen und sachlichen Anmerkungen sowie mit einer Abhandlung begleitet* [Molto favorevole].

31, 2 août. — **Cagnat** (R.), Annuncio dello studio di Franz Fröhlich, *Beiträge zur Geschichte der Kriegführung, und Kriegskunst der Römer zur Zeit der Republik* [Favorevole]. — **Lejay** (P. A.), Recensione della pubblicazione di G. Hartel, *Luciferi Calaritani opuscula* [Molto favorevole con appunti]. — **Reinach** (Th.), Contoreso dell'opera di Isidore Loeb, *Tables du Calendrier juif, depuis l'ère chrétienne jusqu'au XXX^e siècle avec la concordance des dates juives et des dates chrétiennes, et une méthode nouvelle pour calculer ces tables* [Espositivo].

32, 9 août. — **Θ.**, Annuncio dello scritto: *Cicéron et ses ennemis littéraires, ou le Brutus, l'Orator et le « De optimo genere oratorum » traduit d'une préface de M. O. Jahn, par Ferd. Gachet et Sully Piquet* [Espositivo]. — **de Barthélemy** (A. de), Annuncio della pubblicazione di H. Gaidoz, *Études de mythologie gauloise. I. Le dieu gaulois du soleil et le symbolisme de la roue* [Espositivo]. — **Viollet** (P.), Recensione collettiva delle due pubblicazioni di Fustel de Coulanges, *Recherches sur quelques problèmes d'histoire*; e *Études sur le titre « De migrantibus » dans la Loi Salique* [Molto favorevole].

33, 16 août. — **Martin** (A.), Annuncio della pubblicazione: *Berliner Studien für klassische Philologie und Archäologie herausgegeben von Ferd. Ascherson*, 2 Band, erste Hälfte [Contiene: *Die Gültigkeit der Plebiscite*, di W. Soltan; *Quid in elocutione Arriani Herodoto debeatur*, di H. Ric. Grundmann].

34, 23 août. — **Cagnat** (R.), Annuncio dello studio di R. Mowat, *La domus divina et les Divi* [Favorevole].

35, 30 août. — **P. N.**, Annuncio dello scritto di Remigio Sabbadini, *Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto, con una appendice sull'Aurispia* [Espositivo].

36, 6 septembre. — **Martin** (A.), Contoreso del vol. 3º degli *Acta Seminarii philologici Erlangensis* [Contiene questo vol. uno studio dello Ströbel sui più antichi frammenti che ci rimangono del « De Oratore » di Cicerone].

38, 20 septembre. — **V. L.**, Annuncio dello scritto di Albin Haebler, *Die Nord- und Westküste Hispaniens, ein Beitrag zur antiken Geographie* [Favorevole]. — **T. de L.**, Recensione dell'opera di Henry de l'Épinois, *La Ligue et les Papes* [Molto favorevole].

39, 27 septembre. — **R. C.**, Annuncio dell'opuscolo di S. Reinach, *La colonne Trajane* [Molto favorevole]. — **P. N.**, Contoreso dello scritto di Carl Appel, *Die Berliner Handschriften der Rime Petrarca's beschrieben* [Favorevole con appunti]. — **A. C.**, Annuncio dell'opera di Henri Moris, *Opérations militaires dans les Alpes et les Apennins pendant la guerre de la succession d'Autriche, 1742-1748, d'après des documents inédits découverts par M. le baron Cachiardy de Montfleury* [Favorevole con appunti].

40, 4 octobre. — **Duvau** (L.), Recensione della pubblicazione di L. Müller, *Libri Andronici et Cn. Naevi fabularum reliquiae* [Favorevole con molti appunti]. — **Henry** (V.), Contoreso della pubblicazione di Hugo Schuchardt, *Romanisches und Keltisches, gesammelte Aufsätze* [Espositivo].

41, 11 octobre. — Correspondance [Risposta del Fustel de Coulanges alla recensione del Viollet (V. lo spoglio del num. 32) e di questo al F. d. C.].

42, 18 octobre. — Variétés: **Müntz** (E.), *La Bibliothèque du Vatican sous les papes Nicolas V et Callixte III.* [L'A. vuol ricercare le vicissitudini di questa Biblioteca durante questi due pontificati. — Preziosi dettagli sul modo con cui andò formandosi].

43, 25 octobre. — **Julian** (C.), Annuncio dell'opera dei sigg. Robiou e Delaunay, *Les Institutions de l'ancienne Rome* [Favorevole con gravi appunti].

REVUE DES DEUX MONDES (Paris).

3^e période, LXXVI, 1, 1886, 1^{er} juillet. — **Boissier**, *Études d'histoire religieuse. II. La conversion de Constantin* [Premesso che la storia ecclesiastica di Eusebio da Cesarea, se non merita fede in quanto riproduca le idee ed i sentimenti dell'autore, ne merita però in quanto indichi o riproduca dei documenti, e detto di Costanzo Cloro, padre di Costantino, il quale non fu mai cristiano, ma solo si dimostrò sempre liberale verso di essi, passa ad investigare come si presenti nella Storia e nella leggenda il fatto della conversione di Costantino. Escluso che l'interesse possa aver determinata quella conversione, l'A. studia i due motivi che, secondo Eusebio, avrebbero deciso Costantino: il sentimento cioè del pericolo nell'imminenza dell'attacco contro Massenzio, e le riflessioni sulla felicità di cui hanno goduto i principi che favorirono i cristiani. Il primo gli par verosimile, date le

simpatie ch'egli già nutriva per i cristiani, e in considerazione soprattutto dell'abitudine già altrimenti nota presso i Pagani, di rivolgersi ad altre divinità quando non isperavano aiuto dalle loro. Ora il responso degli aruspici era appunto stato contrario alla spedizione. Circa al miracolo dell'apparizione del labaro portante il monogramma di Cristo, la storia non ci ha che vedere e ognuno creda ciò che vuole, ma la conversione di Costantino si spiega senza di esso; per rendersene conto basti il ricordarsi che C. era un superstizioso spaventato, il quale temeva d'essere vinto, ove non avesse avuto la protezione di qualche potente divinità. Ecco perchè si trovò condotto a chiedere il soccorso del Dio dei cristiani. Quando si fu deciso a ciò non si contentò d'invocarlo dal fondo dell'animo suo e di rivolgergli una preghiera intima; come tutti i pagani egli credeva solo all'efficacità delle pratiche. Egli fece dunque portare davanti a' suoi soldati uno stendardo cui ornava il monogramma di Cristo. Ma in questo momento non era ancora cristiano; egli aspettava per dichiararsi il risultato della battaglia; se questa fosse stata perduta, di certo il labaro non sarebbe più ricomparso alla testa delle sue truppe. — Circa al cristianesimo di Costantino, dice il B.: « Non era una di quelle anime ammalate d'incertezza che chiedevano al cristianesimo delle credenze solide; egli non fu nemmeno attratto, come molti altri, al Cristianesimo per la bellezza delle dottrine morali o la simpatia che si prova per degli infelici che sopportano una ingiusta persecuzione; il solo motivo che C. aveva di preferire la religione nuova all'antica, gli è che gli pareva che quella pagasse più liberalmente i suoi adoratori, e che pagava in prosperità presente e terrestre, ciò che gli importava più della lontana felicità nell'altra vita. Il Cristianesimo di C. può parere materiale e grossolano ma è sincero »].

3, 1^{er} août. — **de Mazade** (Ch.), *Un chancelier d'ancien régime. — I. Apprentissage d'un diplomate. M. de Metternich à Berlin et à Paris, l'avènement d'un chancelier et le mariage d'une archiduchesse.* — **Valbert** (G.), *Un historien allemand, Léopold Ranke.*

LXXVII, 1, 1^{er} septembre. — **Gebhardt** (E.), *Une renaissance religieuse au moyen-âge. — L'apostolat de saint François d'Assise* [L'A. ritesse con molta competenza ed eleganza il racconto della vita e dell'opera di S. Francesco].

2, 15 septembre — **De Vogüé**, *Villars diplomate* [L'articolo interessa anche l'Italia, riferendosi la missione diplomatica del Villars all'ultimo e decisivo periodo delle negoziazioni per la successione di Spagna]. — **Fustel de Coulanges**, *Le domaine rural chez les romains. I. L'étendue, la constitution et la culture du domaine* [Della società romana, dice l'A., noi conosciamo molto bene i comizi, il senato, le magistrature, ecc. Desidereremmo di conoscere altrettanto bene cosa fossero in questa società la proprietà rurale e la sua coltivazione. Due o tre frasi di Plinio e di Columella che si ripetono sempre, non possono bastare. Le considerazioni o declamazioni che vi si aggiungono non hanno nessun valore scientifico. Lo storico vuol sapere in modo dettagliato e secondo verità cosa era un podere rurale, quale n'era l'estensione media, da quali bracci era coltivato e quali erano le relazioni fra i coltivatori ed i proprietari. È questo studio che vuol intraprendere l'A., il quale non si dissimula certo le difficoltà dell'assunto. Studia in prima i diversi nomi che poteva avere il podere: *fundus, praedium, villa, ager, agellus*, e l'uso dei patronimici; poi l'estensione del podere; in un 3^o paragrafo il podere rurale in Gallia; nel 4^o la coltivazione mediante gruppi di schiavi; nel 5^o l'affitto libero].

REVUE DES QUESTIONS HISTORIQUES (Paris).

XL, XXI^e année, 79, 1886, juillet. — **De la Ferrière**, *La mission du duc de Luxembourg à Rome, 1589-1590* [Alla morte di Enrico III i magnati del regno riconobbero bensì, a certe condizioni, Enrico IV, vollero tuttavia mandare a Sisto V un personaggio di qualità, il quale gli esponesse per quali ragioni essi s'indussero a riconoscere il nuovo re. La scelta cadde sul duca di Lussemburgo. — L'A. espone le cattive disposizioni che regnavano a Roma contro il Bearnese e le negoziazioni che correvano per combatterlo e per sostenere la lega, dice delle disposizioni di Venezia favorevoli ad Enrico IV e dei maneggi che precedettero l'elezione di Gregorio XIV. La missione non ebbe esito felice. — Il racconto è condotto in

base a dei documenti nuovi che trovansi al British Museum, alla corrispondenza cioè di Antoine de la Borderie con Enrico IV e il segretario di Stato de Revol, pp. 5-49]. — *Mélanges*: **Dom François Chamard**, *Les lettres et les registres des Papes* [A proposito dell'opera « *Analecta* novissima; Spicilegii Solesmensis altera continuatio, t. I. De epistolis et registris Romanorum Pontificum; disseruit J. B. Cardinalis Pitra »]. — L'A. riassume la storia della pubblicazione dei documenti pontificali degli ultimi decenni, estendendosi alquanto intorno alla speciale attività del Cardinale Pitra. Dice dei Tedeschi; « Les Allemands, en ce point, comme en beaucoup d'autres, semblent, au premier abord nous avoir devancé. Cependant, cette gloire qu'on leur attribue trop facilement, n'est pas absolument méritée. Ils ont seulement perfectionné ce que des Français ignorés ou trop longtemps méconnus avaient commencé avant eux. Il nous a semblé utile de dire la vérité à ce sujet »; pp. 15-183]. — **Fournier** (P.). *Le dernier livre de M. Fustel de Coulanges* [A proposito delle *Recherches sur quelques problèmes d'histoire* del F. d. C. Si sa che queste ricerche riguardano il periodo di transizione dall'antichità al M. E.; così una tratta della costituzione della proprietà fondiaria presso i Germani; l'altra della organizzazione della giustizia presso i Franchi. L'A., combattute con argomento di dettaglio, le conclusioni generali del Fustel de Coulanges, secondo il quale, l'invasione germanica non avrebbe portato in Gallia nè sangue nuovo, nè un idioma nuovo, nè delle nuove concezioni religiose, nè un diritto particolare, nè istituzioni nuove, dice che questa tesi, così formulata, non è più esatta della tesi contraria; pp. 183-197]. — **Baudrillart** (Alfred), *La civilisation en Italie au temps de la Renaissance* [Controteso e recensione della nota opera del Burckhardt a proposito della recente traduzione francese fattane dallo Schmidt. — L'A., pur riconoscendo i grandi meriti dell'opera del B., lo accusa di uno spirito troppo tedesco e troppo anticattolico. Lo spirito tedesco si manifesta nella fraseologia talvolta vaga che tiene il posto della profondità, nel pregiudizio d'idee personali e nel paradosso dell'originalità; lo spirito anticattolico in ciò che, appena si tratti di conventi e di papato, il B. ammette ad occhi chiusi le calunnie più basse e le dicerie più volgari; pp. 198-222]. — **Kervyn de Lettenhove**, *La Ligue et les Papes* [A proposito dell'opera di Henri de l'Épinois « *La Ligue et les Papes*. — Le conclusioni del Recensente sono che i Papi sostennero la Lega perchè questa lottava per salvare dalle mani dei partigiani della Riforma le tradizioni religiose e nazionali; ma che seppero elevarsi al di sopra dell'ambizione degli uni e degli intrighi degli altri, preoccupandosi in primo luogo di ciò che poteva garantire le basi della fede. In linea secondaria il papa, qual sovrano italiano, vedeva intorno a sè la dominazione spagnuola quasi sempre arrogante e minacciosa; non poteva essere contento di Filippo II, il quale intendeva dettargli la sua volontà. Questo danno sarebbe stato ancora maggiore se la Francia fosse stata incorporata nella monarchia spagnuola. Quindi la ferma risoluzione di ricostituire la monarchia francese nella sua indipendenza e nella sua integrità, sotto un principe cattolico o sotto un principe che desse delle serie guarentigie per la sua conversione al cattolicesimo; pp. 222-230]. — *Courrier anglais* [Si tien conto, fra altro, della pubblicazione di W. Scott, *Fragmenta Herculanensia. A descriptive Catalogue of the Oxford Copies of the Herculanean Rolls, with texts, ecc.*]. — *Bulletin bibliographique*: **A. D.**, Annuncio dello scritto di Méthode Lerpigny, *Un arbitrage pontifical au XVI^e siècle* [Espositivo]. — **T. de L.**, Annuncio della pubblicazione di Ed. Frémy, *Mémoires inédits de Henri de Mesmes, seigneur de Roissy et de Malassise, podestat de Sienne, diplomate, conseiller au parlement de Paris, maître des requêtes au conseil d'état, chancelier du roi de Navarre et de la reine Louise de Lorraine, ecc. ecc., suivis de ces pensées inédites écrites pour Henri III, publiés d'après les manuscrits de la Bibliothèque nationale et précédés de la vie publique et privée de Henri de Mesmes, avec notes et variantes* [Molto favorevole]. — **H. de L'E.**, Annuncio della pubblicazione di L. Allodi e G. Levi, *Il Regesto Sublacone dell'undecimo secolo, pubblicato, ecc.* [Molto favorevole]. — **H. de L'E.**, Annuncio dello scritto di Giovanni Livi, *La Corsica e Cosimo I de' Medici. Studio storico* [« Le titre ne donne pas une idée exacte de ce qu'il y a dans le volume. C'est l'histoire des relations de la Corse avec les Médicis, mais aussi avec la maison de Savoie et avec la France »]. — **H. de L'E.**, Resoconto della pubblicazione di Cesare Cantù, *Corrispondenza di diplomatici della Repubblica e del*

Regno d'Italia, 1796-1814. Compilazione archivistica [Espositivo]. — **H. de L'E.**, Annuncio dello scritto di Augusto Bouillier, *Un roi et un conspirateur, Victor-Emmanuel et Mazzini, leurs négociations secrètes et leur politique, suivi de M. de Bismarck et Mazzini d'après des documents nouveaux* [Favorevole con appunti circa gli apprezzamenti troppo liberali dell'A.]. — **J. D. L. R.**, Annuncio della pubblicazione di R. de Mas Latrie, *Chronique de l'île de Chypre par Florio Bustron* [Molto favorevole]. — **C. H.**, Annuncio dello scritto di H. Bazin, *Le Galet inscrit d'Antibes, étude d'archéologie religieuse gréco-orientale* [Molto Favorevole]. — **U. C.**, Annuncio dell'opera di Émile Molinier, *Dictionnaire des émailleurs depuis le moyen-âge jusqu'à la fin de la Renaissance* [Favorevole]. — **B.**, Annuncio delle tre pubblicazioni: *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia patria di Torino*, di A. Manno; *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, di Giulio Porro; *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, di A. Manno e V. Promis [Molto favorevole].

80, ottobre. — **Delarc (O.)**, *Le pontificat de Nicolas II, 1059-1061* [L'A. premette che Gregorio VII, prima di salire al trono pontificio, fu per un quarto di secolo, dal 1046 al 1073, il consigliere e la guida del papato. Otto papi, fra i quali Nicolò II, occuparono la cattedra di Pietro, e quasi tutti s'ispirarono ai consigli di Ildebrando. Passa quindi ad esporre le vicende del papato biennale di Niccolò II, dei contrasti avuti coll'imperatore e cogli antipapi, e della parte che ebbe Gregorio nell'appianare queste faccende. Una importante digressione riguarda l'abate Desiderio di Montecassino, pp. 341-402]. — **Sciout (L.)**, *Pie VI, le Directoire et le Grand Duc de Toscane* [L'A., che nel numero di gennaio della Rev. d. q. h. già aveva trattato del « Direttorio e la Repubblica romana », passa qui a tracciare la condotta di quel governo di fronte al Granduca di Toscana; tocca dapprima delle negoziazioni per cui, dopo che i Francesi ebbero essi stessi condotto il papa a Siena, volevano che il Governo toscano l'allontanasse. Il Fossombroni non voleva assumersi una sì grande responsabilità, e cercava di temporeggiare e di far sì che almeno la cacciata dal papa gli fosse imposta con violenza dal Direttorio. Tuttavia, dimostrando i commissari del Direttorio una grande impazienza, lo internarono alla Certosa presso Firenze il 25 maggio 1798. Ora il pretesto per cui si voleva allontanato il Papa da Siena, essendo questo che da quella città, troppo vicina allo Stato romano, il papa fomentava e aiutava la rivolta de' contadini romani contro la Repubblica, parrebbe che l'internamento avrebbe dovuto soddisfare i commissari; ma no, secondo l'A., lo scopo vero del Direttorio essendo di sbarazzarsi del papa, e ritenendo come conducente a questo scopo una traversata di mare, i membri di esso insistevano perchè il papa fosse condotto in Sardegna sotto bandiera toscana. Quindi altre pressioni. Prima s'impone al granduca l'obbligo di riconoscere la Repubblica romana; il governo, dapprima renitente, finisce col fare un atto di riconoscimento, ma tacito ed indiretto. Poi si trovò un pretesto per imporre alla Toscana una contribuzione, sperando poi che il governo, per farla diminuire, avrebbe accondisceso alla deportazione del papa. Esasperati dei rifiuti del governo toscano, si minaccia l'occupazione della Toscana, la quale però fu, per il momento, salvata dal pericolo dell'occupazione e dell'estorsione dall'invasione che il re di Napoli aveva intrapresa nella Repubblica romana; alla quale seguì bentosto l'occupazione di Livorno da parte degli anglo-napolitani. — Ma ben tosto le insistenze per la deportazione di Pio VI ricominciano. Il re e la regina di Sardegna, di passaggio in Toscana per rendersi al luogo del loro esilio, la Sardegna, esortavano il papa a seguirli. Questi non volle. Nuove eccitazioni e pressioni alle quali il governo toscano sempre sa abilmente sottrarsi. Tuttavia pare che il Granduca avesse finito col cedere. Ma l'occupazione francese impedì poi che egli stesso s'incaricasse del trasporto, il quale fu eseguito dai Francesi non più a Cagliari però, come si sa. — La prepotenza e la malafede dei Francesi verso i potentati italiani risulta anche da quest'articolo evidentissima]. — **Mélanges: Douais (C.)**, *Une histoire des attaques contre les Livres Saints* [A proposito dell'opera di F. Vigouroux « Les Livres Saints et la critique rationaliste. Histoire et réfutation des objections des incrédules contre les Saintes Écritures »]. — **Chevalier (N.)**, *La tactique au XIII^e siècle* [A proposito dell'opera di Henri Delpech « La tactique au XIII^e siècle »]. — **Morin (G.)**, *L'auteur du Mariale et de l'hymne* *Omni die* [L'autore ricercato sarebbe Anselmo arcivescovo di Cantorbery]. — *Courrier allemand* [Si tien conto,

fra altro, delle seguenti opere: « Kirchenlexicon » di Wetzer e Welte (2ª ediz., vol. 3º e 4º); « Conciliengeschichte » di C. J. von Hefele (vol. 5º); « Venanti Fortunati opera pedestria » rec. B. Krusch; « Historia ecclesiae catholicae, vol. 1º » di J. Kopallik; « Lehrbuch der Kirchengeschichte » di F. X. Funk; « Dissertationes selectae in historiam ecclesiasticam, t. VI » di B. Jungmann; « Die politische Thätigkeit des Abtes Bernhard von Clairveaux » di J. Thiel; « Kaiser Heinrich V und Paschalis II von der Ertheilung des Privilegs vom 13 april 1111 bis zum Tode des letzteren am 21 Januar 1118 » di J. Roeskens; « Papst Gregor IX » di J. Felten; « Rupert von Deutz, Beitrag zur Geschichte der Kirche im XII Jahrhundert » di R. Rocholl; « Der Römerzug Ludwigs des Baiern. Ein Beitrag zur Geschichte des Kampfes zwischen Papstthum und Kaiserthum » di W. Altmann; « Iter italicum » di J. von Pfugk-Harttung; « Leonis X Pontificis Maximi Regesta gloriosis auspiciis Leonis D. P. P. XIII e tabularii Vaticani manuscriptis voluminibus aliisque monumentis adjuvantibus, etc., collegit et edidit » Ios. Card. Hergenröther; « Beiträge zur Geschichte der Erdkunde und der Kartographie in Italien im Mittelalter » ovvero « Sammlung mittelalterlicher Welt- und Seekarten italienischen Ursprungs und aus italienischen Bibliotheken und Archiven herausgegeben und erläutert » di T. Fischer; « Charakterbilder aus der neueren Geschichte Italiens » di Alfr. v. Reumont; « Die italienische Philosophie im XIX Jahrhundert » di K. Werner; « Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters, mit Benutzung des päpstlichen Geheimarchivs und vieler anderer Archive bearbeitet; Vol. 1º Geschichte der Päpste im Zeitalter der Renaissance bis zur Wahl Pius' II » di L. Pastor]. — *Courrier anglais* [Si tien conto, fra altro, dei seguenti lavori: « From Schola to Cathedral. A study of Early Christian Architecture and its Relation to the Life of the Church » di G. Baldwin Brown: « Ulfilas, Apostle of the Goths; together with an Account of the Gothic Churches and their Decline » di A. Anderson Scott: « A Short History of the Normans in South Europe » di J. W. Barlow]. — *Bulletin bibliographique*: H. de P. E., Annuncio dell'opera di J. Hergenröther, *Histoire de l'Eglise*, T. 3. Traduction française par M. l'abbé Belet [Molto favorevole]. — Cabrol (F.), Annuncio dell'opera di C. Fouard, *Les origines de l'Eglise. Saint Pierre et les premières années du christianisme* [Molto favorevole]. — Martin (J. P. P.), Annuncio dell'opera di A. Pillet, *Les martyrs d'Afrique, histoire de sainte Perpétue et de ses compagnons* [Molto favorevole]. — G. de B., Annuncio dell'opera di Jules Bourrelly, *Cromwell et Mazarin. Deux campagnes de Turenne en Flandre. La bataille des Dunes* [Favorevole]. — Savine (Alb.), Annuncio dei tre scritti di A. Palomes: *La Storia di li Nurmanni 'n Sicilia, cuntata di Lu Griddu; Santa Rusulia vergine palermitana; Re Guglielmo I e le monete di cuoio*. — Allard (P.), Annuncio della pubblicazione di Gaston Boissier, *Nouvelles promenades archéologiques: Horace et Virgile* [Molto favorevole].

REVUE GÉNÉRALE DE DROIT ET SCIENCES POLITIQUES (Bucarest).

Iª année, 1, 1886, juillet. — Kalindéro (J.), *Le Conseil des Empereurs à Rome et à Constantinople* [È l'estratto da un lavoro che l'A. sta scrivendo sulle origini e le vicende del Senato romano; qui studia il *consilium principis* cioè quell'istituzione che, dall'avvenimento d'Augusto in poi, ha più contribuito all'affievolimento dell'autorità del Senato. Nel 1º capitolo studia il *consilium principis* da Augusto ad Adriano; e mostra come dapprincipio, sotto Augusto, il *C. p.*, non abbia carattere ufficiale, si componga anzi dei soli amici d'Augusto; indica la composizione del primo *C. p.*, a cui è affidata l'elaborazione delle proposte da sottoporsi al Senato; ricerca i motivi che decisero Augusto a introdurre nel *C. p.* dei Senatori; riorganizzazione del Consiglio nell'a. 13 di C.; le sue decisioni hanno il valore di *senatus-consulta*. Competenze del *C. p.*; è presieduto dall'imperatore o da un suo delegato; ha solo voto consultativo; il consiglio del principe sotto Caligola, Claudio, Nerone, Galba e Vitellio; riacquista una certa autorità sotto Vespasiano, Tito e Domiziano. Nel 2º capitolo si studia il *C. p.* da Adriano fino a Diocleziano: Motivi pei quali gli Imperatori s'appoggiano piuttosto sul loro consiglio che sul Senato; l'autorità del *C. p.* acquista per trovarsi in esso dei giureconsulti; la nomina dei consiglieri è sottomessa all'approvazione del Senato; sotto Adriano i consiglieri divengono già

funzionari di Palazzo; i consiglieri in servizio permanente si distinguono da quelli che seguono il Principe ne' suoi viaggi nelle provincie; Consilarii et adsumpti in consilium; gli uni e gli altri sono retribuiti; luogo delle sedute; Auditorium; il *C. p.* sotto Antonino, Marc'Aurelio, poi sotto Domiziano; Riorganizzazione del *C. p.* sotto Settimio Severo e abbassamento del Senato; Consiglio di reggenza istituito durante la minorità di Sett. Sev.; più tardi questo principe organizza il suo Consiglio in modo da sostituire le sue decisioni a quelle del Senato; il Senato riprende un po' d'autorità sotto Massimo e Balbo, poi sotto Tacito, infine sotto Probo; dopo costui e fino a Diocleziano il Senato abdica i suoi poteri. Nel 3° capitolo si studia la cancelleria imperiale: l'organizzazione degli uffici della cancelleria imperiale risale a Claudio; dappprincipio gli uffici sono affidati a dei liberti o a degli schiavi; sotto Adriano vi entrano i cavalieri; quest'organizzazione dà all'imperatore dei mezzi di azione di cui manca il Senato; Ogni servizio è diretto da un segretario che corrisponde con tutti i funzionari dell'impero; Redazione e conservazione dei protocolli del *C. p.*; Archivi imperiali. Il 4° capitolo s'occupa poi dei *Consilia sacra* sotto Diocleziano, e il 5°, del *Concistorium sacrum*].

REVUE GÉNÉRALE DU DROIT, DE LA LÉGISLATION ET DE LA
JURISPRUDENCE EN FRANCE ET À L'ÉTRANGER (Paris).

X, 2, 1886, mars-avril. — Appleton (C.), *Essai de restitution de l'édit publicien et du commentaire d'Ulpien sur cet édit*. — Servais (E.), *Etudes sur les institutions romaines. La Dictature* [Continuazione. L'A. passa ad esaminare in questa seconda parte del suo studio, quali fossero i poteri del dittatore e si pone a tal uopo le seguenti domande: 1. Quali diritti aveva il dittatore di fronte al Senato e di fronte agli altri magistrati? 2. Doveva egli rispettare l'autorità dei tribuni e particolarmente il loro diritto di veto? 3. Le sue decisioni ammettevano il diritto d'appello al popolo dalla parte dei cittadini che ne erano lesi? 4. Esercitava egli il potere legislativo? 5. Era egli responsabile dei suoi atti come ogni altro magistrato e poteva essere accusato per cose attinenti alla sua gestione? Alla prima domanda l'A. risponde, che il dittatore era ben lungi dall'aver solo la direzione degli affari. Accanto a lui, vi concorrevano il senato e gli altri magistrati; alla seconda che i tribuni potevano contenerlo nei limiti determinati dalla legge e dai diritti dei cittadini; alla terza risponde che tutte le notizie che noi possediamo circa l'azione esercitata dai dittatori devono indurci a respingere l'opinione secondo cui essi avrebbero avuto il privilegio incontestato di prendere delle decisioni contro le quali non era ammesso il ricorso al popolo; alla quarta, che il dittatore non era investito del potere legislativo nè del diritto di promulgare dei decreti aventi la stessa forza delle leggi votate dal popolo, non aveva che un diritto d'iniziativa; alla quinta crede l'A. di poter rispondere affermativamente. Tuttavia, dice l'A., se noi non ammettiamo che il dittatore abbia mai esercitato il potere assoluto, concediamo ch'egli godesse d'un'autorità più grande e generalmente più rispettata che non quella dei magistrati ordinari di cui assumeva le attribuzioni. Circa alla parte rappresentata dalla dittatura, l'A. conchiude che se essa fu dappprincipio creata contro la plebe, restò però impotente contro di questa e non impedì ai principii democratici di prevalere nella costituzione romana; la dittatura non ebbe mai una grande importanza politica; ebbe principalmente un carattere e una parte militare]. — Vigneaux (P. E.), *Essai sur l'histoire de la Praefectura urbis à Rome* [Continuazione. Tratta l'A. della nomina del *Praefectus urbi*, del carattere e delle attribuzioni di esso, del modo come cessava la prefettura urbana. Nel 3° capitolo prende a dire della Prefettura urbana, delle Ferie latine, della nomina del Prefetto delle ferie latine e delle sue attribuzioni. Deve continuare].

3, mai-juin. — Appleton (C.), *Essai de restitution de l'édit publicien et du commentaire d'Ulpien sur cet édit* [Continuazione e fine]. — Louis-Lucas (P.), *De la préférence des Romains pour les satisfactions comparées aux garanties réelles* [Continuazione]. — Brissaud (J.), *Note sur les origines de la saisine héréditaire*. — Bibliographie: Duméril (H.), Contores dell'opera di Ch. Destrais, *De la propriété et des servitudes en droit romain* [Favorevole].

4, juillet-août. — **Louis-Lucas** (P.), *De la préférence des Romains pour les satisfactions comparées aux garanties réelles* [Continuazione e fine]. — **Vigneaux** (P. E.), *Essai sur l'histoire de la Praefectura urbis à Rome* [Tratta l'A., nel 4° capitolo, della istituzione della *Praefectura urbis* imperiale, e nel 5° della storia generale della *Praefectura urbis* imperiale e dello sviluppo progressivo delle sue attribuzioni. Deve continuare]. — Bibliographie: **Lefort** (J.), Recensione della pubblicazione di Fustel de Coulanges, *Recherches sur quelques problèmes d'histoire* [Molto favorevole]. — **Pereira** (A.), Contoreso dello studio di G. Garriçon, *Le suicide dans l'antiquité et dans les temps modernes* [Favorevole].

5, septembre-octobre. — Variétés et mélanges: **R. K.**, *Le divorce dans l'ancienne Rome* [A proposito dello scritto di F. Picinelli: «La Evoluzione storico-giuridica del divorzio in Roma da Romolo ad Augusto» (Archivio giuridico, XXXIV, 5-6)]. — Bibliographie: **Brocher** (H.), Contoreso dell'opera di A. Bouché-Leclercq, *Manuel des Institutions romaines* [Molto favorevole].

REVUE HISTORIQUE (Paris).

XXXI, 2, 1886, juillet-août. — **Thévenin** (M.), *Etude sur la propriété au moyen-âge. La « propriété » et la « justice » des moulins et des fours.* — Mélanges et documents: **Xénopol** (Ab.-D.), *Les guerres daciques de l'empereur Trajan* [L'A. vuol tracciare un quadro delle lotte accanite cui ha dato luogo la sottomissione della Dacia, seguendo e completando le due sole fonti che l'antichità ci ha tramandate su di esse, il basso-rilievo della colonna traiana e il racconto di Xiphilino, fatto sull'opera dello storico Dione. L'Autore cerca principalmente di determinare in modo preciso l'itinerario seguito da Traiano nelle sue spedizioni, ciò che non è stato fatto da nessuno fin qui. Si sforza inoltre di identificare in modo preciso alcuni nomi dell'antica topografia della provincia, con dei nomi usati modernamente. Una delle prove più concludenti che vogliansi allegare per provare che i Rumeni nel Medio-Evo non hanno punto abitato la Dacia, è l'assenza di termini geografici di origine antica nella toponimia attuale dei paesi occupati attualmente dai Rumeni; ora questo lavoro vuol raggiungere, con altri risultati, anche quello di aumentare il numero dei nomi geografici lasciati dagli antichi sulla bocca del popolo rumeno, e a stabilire in modo preciso l'identità topografica dei termini noti anteriormente]. — **Du Casse**, *Etude sur la correspondance de Napoléon Ier. Ses lacunes* [Fra le lettere che qui si riproducono come a colmare le lacune che sono nella raccolta delle lettere di N., parecchie sono datate da Milano]. — Bulletin historique: **Bémont** (Cl.), *France* [Si tien conto, fra altro, anche delle seguenti opere di interesse italiano: «Les Archives angevines de Naples. Etudes sur les registres du roi Charles I, 1265-1285» di P. Durrieu; «La Ligue et les Papes» di Henri de l'Épinois; «Les Opérations militaires dans les Alpes et les Apennins pendant la guerre de la succession d'Autriche» di Henri Morris; «Histoire de l'Europe pendant la Révolution française» vol. 5°, di H. v. Sybel, tradotta da Mlle Dosquett.]. — **Reuss** (R.) e **Monod** (G.), *Allemagne* [Il R. tesse la storia della vita e delle opere di Leopoldo Ranke e il M. quella di Giorgio Waitz]. — **Favre** (Ed.), *Suisse* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti opere di interesse italiano: «Der heilige Carl Borromeo und die Schweizer» di Theodor von Liebenau; «Procès de Valentin Gentilis et de Nicolas Gallo (1558), publiés d'après les documents originaux» (nel vol. XIV delle «Mémoires de l'Institut national genevois»); «Giordano Bruno à Genève (1579). Documents inédits» di Théophile Dufour; «Le Refuge italien de Genève aux XVI^e et XVII^e siècle» di J.-B.-G. Galiffe]. — Comptes rendus critiques: **Lécrivain** (Ch.), Recensione dell'opera di Otto Gilbert, *Geschichte und Topographie der Stadt Rom im Alterthum. Zweite Abtheilung* [«L'A. conosce perfettamente le fonti e i lavori dei suoi predecessori, ma abusa del sistema e vuole spiegar troppo»]. — **O. H.**, Contoreso dell'opera di Michele Amari, *La guerra del Vespro siciliano. Nona ediz. corretta ed accresciuta dall'Autore secondo i registri di Barcellona ed altri documenti, e corredata di alcuni testi paralleli* [Questo libro, dice l'O. H., pone l'Amari in prima fila tra gli storici italiani, ed è uno dei più importanti che siano usciti nel campo della storiografia medievale].

XXXII, 1, septembre-octobre. — **Bloch** (G.), *La Réforme démocratique à Rome*

au *III^{me} siècle avant J.-C.* [L'A. vuol rispondere a questa domanda: Roma ha ella conosciuto, nel corrente del 3° secolo prima di Cristo, una riforma democratica? In altri termini, e per meglio precisare, l'organizzazione dei comizi centuriati è stata, verso quest'epoca, modificata nel senso di rendere più efficace la partecipazione delle classi inferiori al governo? Per rispondere l'A. comincia in questa prima parte del suo lavoro ad esporre i due sistemi che intorno a questo problema, stanno l'uno di fronte all'altro, quello di Pantagathus rinfrescato poi dal Mommsen, e quello del Guiraud (*De la réforme des comices centuriates au III^{me} siècle avant J.-C.*; nella *Revue historique*, settembre-dicembre 1881); passa quindi all'esame dei testi che vengono allegati in appoggio di ognuno dei due sistemi; ed esclude che il preteso silenzio degli storici a proposito di quella riforma proverebbe in favore del Guiraud; dei testi che dal Guiraud vengono opposti al sistema avversario, l'Autore giudica che nessuno risolve la questione; anzi, a proposito del famoso testo di Cicerone nel secondo libro del «*De Republica*», dice che se questo testo è autentico, può e deve interpretarsi conformemente al sistema del Pantagathus, se non è autentico non conta più e va scartato dalla discussione]. — *Mélanges et documents*: Viollet (P.), *La communauté des moulins et des fours au moyen âge* [A proposito dell'articolo del Thevenin sopra ricordato]. — *Bulletin historique*: Monod (G.), *France* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: «*Les Juifs dans les Etats français du saint Siège*» di R. de Maulde; «*Relations et commerce de l'Afrique septentrionale ou Magreb avec les nations chrétiennes au moyen-âge*» del De Mas Latrie; «*Doria et Barberousse*» del vice-ammiraglio Jurien de la Gravière]. — Stern (Alf.), *Allemagne. Publications relatives à l'histoire de la Réforme* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: «*Die Reformation und die älteren Reformparteien in ihrem Zusammenhange dargestellt*» di Ludwig Keller; «*Johann von Staupitz und das Waldenserthum*» di Ludwig Keller (nel *Historisches Taschenbuch*, 1885); «*Leonis X Pontificis maximi Regesta e Tabularii Vaticani manuscriptis voluminibus aliisque monumentis adiuvantibus collegit et edidit*» Jos. S. R. E. cardinalis Hergenröther; «*Monumenta saeculi XVI historiam illustrantia, edidit collegit ordinavit*» Petrus Balan; «*La politica di Clemente VII fino al sacco di Roma, secondo i documenti vaticani*» di P. Balan]. — Reinach (S.), *Studio sulla vita e scritti di M. W. Dunker*. — *Comptes-rendus critiques*: Berger (S.), *Contoreso collettivo dei seguenti tre scritti: Der waldensische Ursprung des Codex Teplensis und die vorlutherischen deutschen Bibeldrucke gegen die Angriffe von Dr Fr. Jostes vertheidigt* di H. Haupt; *Die Tepler Bibelübersetzung. Eine zweite Kritik*, di Fr. Jostes; *Die Waldenser und die deutschen Bibelübersetzungen*, di Ludwig Keller [Il Berger sostiene di nuovo contro il Jostes e in compagnia dell'Haupt e del Keller che le traduzioni tedesche della Bibbia anteriori a Lutero sono fatte in base alla Bibbia valdese]. — A. S., *Annuncio dello scritto di O. Krauske, Die Entwicklung der staendigen Diplomatie vom XV^{en} Jahrhunderte bis zu den Beschlüssen von 1815-1818* [Favorevole].

2, novembre-décembre. — Bloch (M.), *La réforme démocratique à Rome au III^{me} siècle avant J.-C.* [Continuazione. L'A. studia ora quei testi che vengono invocati dai partigiani del sistema del Pantagathus contro il Guiraud e così dice invocati a torto il passo di Cicerone, *Pro Flacco* 7, 15, *De legibus* III, 3, 7; studia i testi di Dionisio d'Alicarnasso (IV, 21) e Tito-Livio (I, 43) e quei testi che fanno intervenire le tribù nelle operazioni dei comizi centuriati (Tito-Livio VI, 22 ecc.), i testi epigrafici relativi alle centurie della tribù Sucusana ecc. Deve continuare]. — D'Avenel (G.), *Le Clergé français et la liberté de conscience sous Louis XIII.* — *Mélanges et documents*: Du Casse, *Etude sur la correspondance de Napoléon I^{er}. Ses lacunes* [Delle lettere qui pubblicate alcune sono indirizzate da Milano; altre datate da Parigi e da Fontainebleau a suo fratello Giuseppe; interessano l'Italia per trattarsi degli avvenimenti nel napoletano]. — *Bulletin historique*: Xénopol Al.-D., *Roumanie* [Si tien conto dei seguenti scritti, «*Les Romains d'Orient, aperçu de l'éthnographie de la Roumanie*» di Léon de Rosny; *Istoria limbei si literaturai romine*» di Aron Densunianu; «*Istoria coloniei Sarmazegethusa*» di J. Bogdan]. — Allen (W. F.), *Amérique* [Si tien conto, fra altro, dei seguenti lavori: «*The rise of Intellectual Liberty from Thales to Copernicus*» di F. M. Holland; «*The history of the church, known as the Unitas Fratrum or*

the Unity of Brethren, founded by the followers of John Huss, the Bohemian martyr» di Edmondo von Schweinitz]. — **Fustel de Coulanges**, *France* [Cenni intorno alla vita di Emile Belot, l'autore della *Histoire des chevaliers romains*, di cui parlasi distesamente]. — *Comptes-rendus critiques*: **Blondel** (G.), Contoresso dell'opera di Sigmund Adler, *Die Organisation der Centralverwaltung unter Kaiser Maximilian I. Auf urkundlicher Grundlage dargestellt* [Favorevole]. — **P.**, Recensione dell'opera di Pio Carlo Falletti-Fossati, *Assedio di Firenze. Contributo* [« Travail consciencieux, savant, éminemment utile »]. — **Paoli** (C.), Contoresso della pubblicazione *Il campo imperiale sotto Montalcino nel 1553. Narrazione storica di anonimo contemporaneo, ora per la prima volta pubblicata da L. Banchi e A. Lisini* [Espositivo]. — **Armingaud** (J.), Recensione delle due opere di G. Claretta, *Storia del regno e dei tempi di Carlo Emanuele II, Duca di Savoia*; e: *Relazioni d'insigni artisti e virtuosi in Roma col Duca Carlo Emanuele II di Savoia* [Molto favorevole].

REVUE INTERNATIONALE (Florence).

X, 6, 1886, 10 juin. — **Des Planches** (E.), *Les colonies italiennes de l'Amérique du Sud* [Continuazione. In questa parte tratta delle colonie dell'Uruguay e della Repubblica Argentina].

XI, 1, 25 juin. — **Des Planches** (E.), *Les colonies italiennes de l'Amérique du Sud* [Continuazione. Tratta l'A. delle colonie della Repubblica Argentina e di quelle del Paraguay]. — **Roux** (A.), *Les artistes italiens au salon de Paris* [L'A. crede che, malgrado lamentevoli assenze, pure l'esposizione speciale degli italiani, ha segnato quest'anno un progresso]. — **Fastenrath** (J.), *L'archiduchesse Marie-Antoinette de Toscane* [Dà tradotte dal tedesco in francese parecchie poesie della arciduchessa M. A. di T. In nota dà anche la traduzione italiana fatta di esse dal parmigiano Biagio Fraxola (sic), traduzione che sarebbe molto meglio rimasta inedita].

2, 10 juillet. — **Des Planches** (E.), *Les colonies italiennes dans l'Amérique du Sud* [L'A. continua trattando delle colonie del Chili]. — *Bulletin des livres* [Si tien conto dell'edizione delle « *Lettere scelte inedite o rare* » di Pietro Giordani, curata da A. Roux].

4, 10 août. — **De Laigue** (L.), *Faesulae. Scènes de la vie étrusque d'après les monuments* [Cattivo lavoro da dilettante. Basti il dire che non conosce nè i lavori del Corssen, nè quelli del Deecke, nè quelli del Pauli]. — **Roux** (A.), *La Bibliothèque des Papes d'Avignon* [A proposito della nota opera del Faucon, *La Bibliothèque des Papes à Avignon*]. — *Bulletin des livres* [Si tien conto dello scritto (trad. franc.) di I. Mangherini-Graziani, *Le Diable, mœurs toscanes*, e lo si giudica molto favorevolmente].

5, 25 août. — **De Laigue** (L.), *Faesulae. Scènes de la vie étrusque d'après les monuments* [Continuazione]. — *Bulletin des livres* [Si tien conto, lodandola, dell'opera di J. Blanc, *Bibliographie italico-française universelle, ou catalogue méthodique de tous les imprimés en langue française sur l'Italie ancienne et moderne depuis l'origine de l'imprimerie 1495-1885*. È fatta menzione anche dello studio dell'Ammiraglio Julien de la Gravière, *Doria et Barberousse*].

6, 10 septembre. — **De Laigue** (L.), *Faesulae. Scènes de la vie étrusque d'après les monuments* [Continuazione].

XII, 1, 25 septembre. — **De Laigue** (L.), *Faesulae. Scènes de la vie étrusque d'après les monuments* [Continuazione e fine]. — **Des Planches** (E.), *Les colonies italiennes de l'Amérique du Sud* [L'A. tratta qui delle colonie del Perù, dell'Equatore e della Bolivia].

2, 10 octobre. — **De Saint-Ours** (Luc), *Essai sur Gerolamo Morone* [Articolo scritto nel lodevole intento di dare, con queste pagine di storia, un insegnamento utile ai popoli latini. L'unione della Francia e dell'Italia non potè aver effetto ai tempi di G. Morone per le tante passioni e i tanti interessi che vi si opponevano. Che Italiani e Francesi ne traggano una lezione per gli avvenimenti dell'oggi]. — **Vadier** (Berthe), *Mar-Monnier* [Cenni biografici]. — *Chronique littéraire*

[Si tien conto, fra altro, dell'opera di J. Réville « La religion à Rome sous les Sévères » e della traduzione inglese del *Paradiso* di Dante, fatta da John Morley].

3, 25 ottobre. — **De Saint-Ours** (Luc), *Essai sur Girolamo Morone, deuxième partie*. — **Vadier** (Berthe), *Marc-Monnier* [Continuazione]. — **Des Planches** (E.), *Les colonies italiennes de l'Amérique du Sud* [L'A. tratta delle colonie della Colombia e conclude con alcune considerazioni generali sul modo di dirigere l'emigrazione]. — *Bulletin des livres* [Si tien conto, lodandola, dell'opera di C. Randaccio, *Storia delle Marine militari italiane dal 1750 al 1860 e della Marina militare italiana dal 1860 al 1870*].

REVUE NUMISMATIQUE (Paris).

3^e S., IV, 1886, 2. — **Vauvillé** (O.), *Monnaies gauloises trouvées dans le département de l'Aisne*. — **Blancard** (L.), *Sur le florin provençal* [In quest'articolo è parola di parecchi fiorentini coniatori di monete nel secolo XIV^o, così di Filippo di Barancellis, di Bartolo Nardi, di Rosso Gianfigliazzi e di Niccolò Spinelli]. — **Schlumberger** (G.), *Secau inédit de Boniface de Montferrat portant au revers le plan de l'enceinte fortifiée de la ville de Salonique* [Detto in generale dei vantaggi che possano venire alla Storia dai sigilli topografici, l'A. passa a parlare di questo sigillo di Bonifacio il quale si trova nel gabinetto delle medaglie di Monaco e che è stato comprato una quarantina d'anni fa in Sicilia. Questo sigillo è importante per se stesso, non conoscendosi fin qui nè una moneta, nè un sigillo e nemmeno un atto originale che ricordasse il soggiorno a Salonico del capo della quarta crociata, ma acquista una importanza particolare per la rappresentazione di Salonico che è sul suo rovescio e che costituisce certamente l'unico documento topografico contemporaneo relativo alla Salonico dei primi anni del secolo XIII^o. — Sul sigillo manca il titolo di re, come manca anche nei documenti. A questo proposito l'A. riproduce una lettera del Riant in cui si constata che Innocenzo III non accordò mai il titolo di re nè a Bonifacio, nè a Maria la sua vedova, e ciò forse in causa del rancore che Innocenzo nutriva verso Bonifacio per aver questi sviata la crociata dal suo vero scopo. — Onorio III però accordò subito il titolo a Demetrio figlio e successore di Bonifacio. — *Bulletin bibliographique*: **E. B.**, Annuncio della pubblicazione. *Repertorium zur antiken Numismatik im Anschluss an Mionnet's Description des médailles antiques. Zusammenge stellt von Julius Friedländer aus seinem Nachlasse herausgegeben von Rudolf Weil* [Molto severo].

3. — *Bulletin bibliographique*: **M. P.**, Annuncio dello scritto di John Clayton, *The discovery of a Hoard of Roman coins on the wall of Hadrian, in Northumberland* [Espositivo]. — **M. P.**, Annuncio dello scritto di Damiano Muoni, *Elenco delle zecche d'Italia dal Medio Evo infino a noi* (Estratto dalla « Gazzetta numismatica ») [« Le Tavole sinottiche di Vincenzo Promis, rendevano inutile questa seconda edizione dell'opuscolo del Muoni »].

REVUE PHILOSOPHIQUE (Paris).

11^e année, 5, 1886, mai. — *Revue générale*: **Vernes** (M.), *Histoire et philosophie religieuses* [L'A. tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Il cristianesimo primitivo, studio storico-critico » di Baldassare Labanca; « La Palestine au temps de Jésus-Christ, d'après le Nouveau Testament, l'historien Flavius Josephus et les Talmuds » di Edmond Stapfer; « Les Catholiques libéraux, l'Eglise et le libéralisme de 1830 à nos jours » di Anatole Leroy-Beaulieu; « Davide Lazzaletti di Arcidosso » di Giacomo Barzellotti]. — *Analyses et comptes-rendus*: **Boutroux** (Em.), Recensione dell'opera del Berthelot, *Les origines de l'alchimie* [Molto favorevole]. — **Michel** (H.), Recensione dello scritto di R. Thamin, *Un problème moral dans l'antiquité. Etude sur la casuistique stoïcienne* [Molto favorevole].

6, juin. — *Analyses et comptes-rendus critiques*: **Tarde** (G.), Contoreso della pubblicazione di Paul Moungeolle, *Les problèmes de l'histoire* [Favorevole con riserva]. — **Tarde** (C.), Contoreso dello scritto di Napoleone Colajanni, *La delinquenza della Sicilia e le sue cause* [Espositivo].

9, septembre. — Analyses et comptes-rendus: **Picavet** (F.). Recensione dello scritto di Ch. Benard, *La philosophie ancienne; histoire générale de ses systèmes* [Espositiva].

REVUE POLITIQUE ET LITTÉRAIRE (Paris).

XXXVI, 21, 1885, 21 novembre. — **Le Blant** (Edm.), *Le christianisme aux yeux des païens* [Conferenza di cui s'è già fatto cenno altrove].

24, 12 décembre. — **Brunetière** (Ferd.), *Les guerres de la Révolution* [A proposito dell'opera di Albert Sorel: « L'Europe et la Révolution française. Les mœurs politiques et les traditions »]. — *Mouvement de la librairie* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « *La morale d'Épicure et ses rapports avec les doctrines contemporaines* » del Guyau; « *L'Église et l'État dans la seconde moitié du III^e siècle* » dell'Aubé].

XXXVII, 3, 1886, 16 janvier. — **Pavillon** (Em.), *Exotisme, Notes d'un passant* [Note di viaggio su Mentone, Ventimiglia, Bordighera, Montecarlo].

4, 23 janvier. — Bibliographie: **R. D.**, Annuncio dell'opera di Jules Zeller, *Histoire d'Allemagne*, tome IV. *L'empereur Frédéric II et la chute de l'empire germanique du moyen âge* [Molto favorevole].

6, 6 février. — Bulletin: **Durandean** (J.), Annuncio della pubblicazione di Fréd. Plessis, *De Italici Iliade latina*. — *Étude critique sur Properce et ses élégies* [Molto favorevole].

7, 13 février. — **Reinach** (S.), *Les fouilles de Carthage* [Riassume l'A. quanto s'è scoperto negli ultimi anni a Cartagine]. — **A. R.**, *Études sur la révolution. Bonaparte et le directoire* [A proposito della traduzione francese dell'opera del Sybel, *Histoire de l'Europe pendant la révolution française*. IV. L'A. si sofferma a parlare del trattato di Campoformio]. — *Mouvement de la librairie* [E parola, sotto questa rubrica, anche dello scritto del Cucheval-Clarigny, *Les finances de l'Italie*].

8, 20 février. — Bulletin: **Durandean** (J.), Annuncio dello scritto di Édouard Droz, *De M. Cornelii Frontonis institutione oratoria* [Molto favorevole].

9, 27 février. — **De Pressensé** (E.), *Une nouvelle vie de Luther* [In base all'opera di Félix Kuhn: Luther, sa vie et son œuvre].

10, 6 mars. — Bulletin: **Durandean** (J.), Annuncio della tesi di M. Laurel, *De perturbationibus animi Stoici quid senserint* [Favorevole].

12, 20 mars. — Bulletin: **Durandean** (J.), Annuncio della tesi di Maurice Souriau, *De deorum ministeriis in Pharsalia* [Favorevole].

14, 3 avril. — Bibliographie: **, Annuncio dello scritto di C.-Ch. Casati, *Épigraphie de la numismatique étrusque* [Favorevole].

16, 17 avril. — **Coignet** (C.), *François 1^{er} d'après Paulin Paris* [A proposito della pubblicazione postuma di P. Paris, *Études sur François 1^{er}*]. — *Mouvement de la librairie* [Si tien conto, lodandola, della pubblicazione di Ch. Schmidt, *Précis de l'Histoire de l'Église d'Occident pendant le moyen âge*].

18, 1 mai. — *Mouvement de la librairie* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « *Précis des opérations militaires dans les Alpes et les Apennins pendant la guerre de succession d'Autriche* » di Henri Moris; — *Manuel des institutions romaines* del Bouché-Leclercq; — *Cicéron et ses ennemis littéraires* di O. Jahn, trad. dai sigg. Piquet e Gache].

19, 8 mai. — **Say** (Léon), *Les impôts démocratiques du XIV^e au XVI^e siècle à Florence* [E la quarta delle otto conferenze che il Léon Say ha tenute a l' « École libre des sciences politiques, » e che hanno visto la luce in un volume che ha per titolo « *La question des impôts* »].

21, 22 mai. — Bulletin [Si tien conto del libro sul *Verdi* di A. Pougin].

22, 29 mai. — **Boissier** (G.), *La poésie alexandrine à Rome* [Articolo tolto dal *Journal des Savants*].

25, 19 juin. — Mouvement de la librairie [Si tien conto della pubblicazione di Gaston Boissier, *Nouvelles promenades archéologiques*, che vengono molto lodate].

XXXVIII, 9, 28 août. — Mouvement de la librairie [Si tien conto dello scritto di J. de Criseno, *Les petites communes en France et en Italie*].

10, 4 septembre. — Pellet (M.), *Napoléon à l'île d'Elbe (3 mai 1814 — 26 février 1815) d'après des documents nouveaux et des notes de voyage* [Dettagli interessanti]. — Mouvement de la librairie [Si tien conto dello scritto dell'ammiraglio Jurien de la Gravière, *Doria et Barberousse*].

11, 11 septembre. — Des Houx (H.), *Souvenirs anecdotiques*. I. *M. le comte de Paris*. II. *M. Jules Ferry à Rome*. — Quesnel (L.), *Les grands musiciens. Paganini* [Breve riassunto biografico].

13, 25 septembre. — Mouvement de la librairie [Si tien conto dell'opera del Mas-Latrie, *Les Relations de commerce de l'Afrique avec les États chrétiens au moyen âge*].

15, 9 octobre. — Ampère (J.-J.), *Christian ou l'année romaine, œuvre postume de Jean-Jacques Ampère*. — *La vie mondaine à Rome en 1824*.

ROMANIA (Paris).

XV, 57, 1886. — Paris (G.), *Etudes sur les romans de la Table ronde. Guinglain ou le Bel inconnu* [Si tien conto in questo studio anche del *Carduino*, poema attribuito ad Antonio Pucci]. — *Mélanges*: Mussafia (Ad.), *Alcuni appunti sui « Proverbi volgari del 1200 » pubblicati dal Gloria* [Preziose rettifiche ed emendazioni al testo dei proverbi volgari di Geremia da Montagnone, pubblicati da Andrea Gloria nel vol. 3°, serie 6ª, degli « Atti dell'Istituto veneto »]. — *Comptes-rendus*: G. P., Recensione dello scritto di Victor Henry, *Contribution à l'étude des origines du décasyllabe roman* [Favorevole]. — *Chronique* [Si tien calcolo dei seguenti libri: « I Trovatori nella marca Trevigiana ». Studio di Tommaso Casini; e « Le rime provenzali » di Rambertino Buvaletti, trovatore bolognese del sec. XIII di Tommaso Casini. Il giudizio per ambedue questi scritti è molto severo].

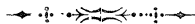
SÉANCES ET TRAVAUX DE L'ACADÉMIE DES SCIENCES MORALES ET POLITIQUES (Paris).

46^e année, 6, 1886, juin. — Rapports verbaux et communications diverses: Levasseur, Presentazione all'Accademia dello scritto di Ch. Robert, *Dissémination et centralisation alternative de la fabrication monétaire dans les Gaules* [Espositiva].

7, juillet. — Duruy (V.), *Rapport sur le concours pour le prix Bordin* [Il tema proposto per il conseguimento di questo premio e sui cui risultati riferisce il Duruy, è così concepito: *De la formation et du rôle des assemblées provinciales de l'Empire romain*]. — Daage (Colmet), *M. Rossi à l'école de droit* [Interessanti ragguagli sull'attività di Pellegrino Rossi qual professore di diritto a Parigi]. — Rapports verbaux et communications diverses: Nourisson, Presentazione all'Accademia dello scritto di Costantino Triantafyllis, *Della filosofia stoica e dei vantaggi da essa recati all'umanità* [Favorevole].

8-9, août-septembre. — Fustel de Coulanges, *Observations sur un ouvrage de M. Emile de Laveleye sur la propriété collective du sol en divers pays* [Si tien conto, nello studio del Laveleye e nelle osservazioni del F. d. C., anche di Roma antica e dell'Italia]. — Rapports verbaux et communications diverses: Duruy (V.), Presentazione all'Accademia di tre lavori del Servais, l'uno sul *Tribunat plébéien*, l'altro sulle *Lois agraires* e il terzo sulla *Dictature* [Molto favorevole]. — Calmon, Presentazione all'Accademia del 4° volume dell'opera del conte de Bourgoing, *Histoire diplomatique de l'Europe pendant la Révolution française* [Espositiva].

10, octobre. — Rapports verbaux et communications diverses: **Franck**, Presentazione all'Accademia dell'opora di Théodore Reinach, *De l'état de siège* [Molto favorevole. Si sa che il Reinach studia nel suo libro sotto quali forme si manifestasse la misura d'eccezione che si chiama lo stato d'assedio nell'antica Roma].



ALLGEMEINE ZEITUNG (München).

171 Beil., 1886, 22 Juni. — **v. Pflugk-Harttung**, *Attila und die Hunnen* [Interessante articolo nel quale si riassumono, in base alle più recenti ricerche, le vicende degli Unni fino alla morte di Attila].

173 Beil., 24 Juni. — **Lommel**, *Cavour* [Continuasi il racconto della vita fino al 1846].

175 Beil., 26 Juni. — **, *Ein Ausflug nach den Luft-curorten Südtirols und Oberitaliens* [Si parla di Merano, Arco, Lugano, Pellanza, ecc.].

178 Beil., 29 Juni. — **Lommel**, *Cavour* [Esame degli scritti economici di Cavour].

190-196 Beilage. — **Lübke** (W.), *Museum der italienischen Malerei*. — **Lübke** (W.), *Die Architektur der Renaissance in Toscana*. — **Lommel**, *Cavour*.

197-203 Beilage. — **Trede** (Th.), *Glaube und Aberglaube in Neapel* [Fede e superstizione a Napoli]. — **Semper** (H.), *Architektur des Mittelalters und der Neuzeit* [Architettura medievale e moderna].

204-210 Beilage. — **, *Die Alchimie in der Culturgeschichte*. — **Trede** (Th.), *Glaube und Aberglaube in Neapel* [Continuazione].

211-217 Beilage. — **Dehio** G.), *Briefe aus Italien von Julius Schnorr von Carolsfeld*. — **Lommel** (Th.), *Cavour*.

218-224 Beilage. — **Lommel** (Th.), *Cavour*. — **, *Aus Griechenland und Italien*.

225-231 Beilage. — **Lommel** (Th.), *Cavour*.

232-238 Beilage. — **Lommel** (Th.), *Cavour*. — **, *Die römische Neckarlinie vom militärischen Standpunkt* [La linea romana del Neckar dal punto di vista militare].

239-245 Beilage. **Benrath**, *Die Aufhebung der katholisch-theologischen Facultäten in Italien*. — **Lommel** (Th.), *Cavour*.

246-252 Beilage. — **Lommel** (Th.), *Cavour*.

253-259 Beilage. — **Pflugk-Harttung** (J. v.) *Die germanischen Niederlassungen im Römerreiche* [Le colonie germaniche nell'impero romano].

260-266 Beilage. **Lommel** (Th.), *Cavour*.

267-273 Beilage. **, *Enthüllung des Tegetthoffs Denkmal in Wien* [Lo scoprimento del monumento di Tegetthoff a Vienna].

274-280 Beilage. — **Vischer** (B.), *Ueber mittelalterliche Kunst*. — **Evans** (E. P.), *Neue Beiträge zur Entdeckungsgeschichte Amerikas* [Nuovi contributi per la storia della scoperta dell'America].

281-287 Beilage. — **, *Eine Geschichte der christlichen Ethik* [Una storia dell'etica cristiana]. — **, *Die Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* [La storia della città di Roma nel M. E.].

295-301 Beilage. **Lübke** (W.), *Die Gallerie von Buckingham Palace*.

302-308 Beilage. — **Lübke** (W.), *J. Bürger's Sich nach Guido Reni's Aurora*. — **Pflugk-Harttung** (J. v.), *Arianer und Athanasier*.

ANTIQUA. UNTERHALTAUGSBLATT FÜR FREUNDE DER ALTERTHUMSKUNDE (Zürich).

1886, 1-2. — Archäologische Mittheilungen, Litteratur, ecc.: **Forrer** (R.), Contoreso dell'opera di Victor Gross, *La Tène, un oppidum helvète* [Molto favorevole]. — **, *Römische Sculpturen von Rassoia*, ecc. [Dà notizie l'A. di una scoperta di blocchi di sasso portanti sculture romane, le quali rappresenterebbero dei trofei di guerrieri barbarici, scene di battaglie, ecc.].

3. — **Forrer** (R.), *Was war La Tène? Ein paar Schlussworte über die einstige Bestimmung von La Tène* [Secondo l'A., La Tène sarebbe stato in primo luogo un deposito d'armi, in seconda linea un Refugium].

8-9. — Archäologische Mittheilungen, Litteratur, ecc.: **Zintgraff** (H.), *Römische Ueberreste von Pont du Mouson bei Marin* [Trattasi di un ago di bronzo e di uno in ferro].

ANZEIGER FÜR SCHWEIZERISCHE ALTERTHUMSKUNDE. INDICATEUR D'ANTIQUITÉS SUISSES (Zürich).

XIX, 3, 1886. — **Schneider** (A.), *Neue Funde römischer Inschriften aus dem Kanton Wallis* [Si dà comunicazione d'un'iscrizione di pietra miliare dei tempi di Costantino, di una dei tempi di Massimino e di un'altra dei tempi di Licinio Augusto]. — **Schneider** (A.), *Zu den neuen Funden von Aventicum* [L'A. riferisce su alcune iscrizioni trovate ad Avenches, l'antica Aventicum].

ANZEIGER FÜR SCHWEIZERISCHE GESCHICHTE (Solothurn).

17, 3, 1886. — **Gisi** (W.), *Die Gemahlin Humbert Weisshands, Stammutter der italienischen Dynastie. Der Burgunder Seliger. Zur Genealogie der Häuser Granges, Lenzburg und Fenis* [L'A. rende molto probabile che la moglie di Umberto Biancamano, di cui nulla si sa nè il nome, nè altro, sia stata una sorella di Ulrico, il ricco conte di Granges. Si sa che una Hanchilla o Ancillia di cui s'era fino negli ultimi tempi creduto che fosse la moglie di Umberto Biancamano, era invece la moglie di Umberto di Savoia e Belley (960-1030)]. — **De Muralt** (E.), *Les Etats du Pays de Vaud* [Notizie che interessano anche la Valle d'Aosta e la Savoia].

ARCHAEOLOGISCH-EPIGRAPHISCHE MITTHEILUNGEN AUS OESTERREICH-UNGARN (Wien).

IX, 2, 1886. — **Schuchardt** (C.), *Wälle und Chausseen im südlichen und östlichen Dacien* [L'A. stabilisce l'esistenza di una serie di valli e di linee stradali nella Rumenia al Nord del Danubio. Di un vallo che i contadini chiamano « Trojan » si possono inseguire le tracce fin molto dentro alla Russia. Un altro baluardo ben conservato giace a nord-ovest di Galatz. Partendo dalle porte di ferro e passando per Krajowa si stende fino nel centro della Valachia un vallo principale di 200 chilometri di lunghezza, e questo vallo si protendeva certamente fino al Pruth. A sud-ovest di questo vallo se ne stende uno più piccolo, tra l'Aluta e le paludi di Gorgevo, il quale rivolge la sua fronte a mezzogiorno. Ma non tutte queste opere sono romane, i più provengono anzi dagli Slavi e dai Goti. — L'A. dubita anche della origine romana del *limes* della Moldavia. Sicuramente romano è invece il *limes* di Galatz]. — **Torma** (K.), *Das Amphitheater zu Aquincum*. — **Teglas e Domaczewsky**, *Inschriften aus Dacien*. — **Gregorutti**, *Inschriftfunde von Aquileia*.

ARCHIV FÜR DAS STUDIUM DER NEUEREN SPRACHEN UND LITERATUREN (Braunschweig).

LXXV, 4, 1886. — **Thiemann** (Th.), *Deutsche Kultur und Litteratur des 18. Jahrhunderts im Lichte der zeitgenössischen italienischen Kritik* [Continuazione e fine].

LXXVI, 1. — **Bilz** (C.), *Die neuesten Schriften über die gedruckte vorlutherische*

deutsche Bibelübersetzung [L'A. riassume le ultime controversie circa alla questione dell'origine valdese, delle traduzioni tedesche della Bibbia anteriormente a Lutero, e sviluppa quindi alcune sue vedute particolari]. — **Horstmann** (C.), *The lyf of saint Katherin of Senis. Nach dem Drucke W. Caxtons (c. 1493) mitgetheilt* [Riproduzione di una stampa del 1493 di una vita inglese di S^a Caterina da Siena. La vita è veramente una traduzione compendiata della Vita della Santa scritta verso il 1390 da Raimondo di Capua, confessore di essa].

3. — **Horstmann** (C.), *The Lyf of saint Katherin of Senis. Nach dem Drucke W. Caxtons (c. 1493)* [Continuazione]. — *Beurtheilungen und Kurze Anzeigen*: **, Annuncio della compilazione del Saure, *Histoire grecque et romaine par époques, tirée des meilleurs historiens français* [Moto favorevole].

4. — **Horstmann** (C.), *The Lyf of saint Katherin of Senis. Nach dem Drucke W. Caxtons (c. 1493)* [Continuazione e fine]. — **Ofterdinger** (L. F.), *Erinnerungen an Ludmilla Assing* [In questi ricordi si riproducono parecchie lettere di Ludmilla Assing scritte da Firenze dove morì nel 1880. Intorno alle avventure di questa scrittrice tedesca in Italia è detto nei ricordi della Vita di Enrico Heine di Maria Embden-Heine].

LXXVII, 2. — *Programmenschau*: **, Annuncio dello scritto di M. Rachel, *Ueber die Freiburger Bibelhandschrift nebst Beiträgen zur Geschichte der vorlutherischen Bibelübersetzung* [Favorevole].

ARCHIV FÜR LITTERATUR UND KIRCHENGESCHICHTE DES MITTELALTERS (Berlin).

II, 2, 1886. — **Denifle** (H.), *Quellen zur Gelehrten-geschichte des Predigerordens im 13. und 14. Jahrhundert* [Minuziose ricerche intorno alle fonti della storia dell'Ordine dei Predicatori nei sec. XIII e XIV. Il lavoro vuol essere come un complemento dell'opera monumentale di Quéatif ed Echard]. — **Ehrle** (F.), *Die « historia septem tribulationum ordinis minorum » des fr. Angelus de Clarino* [Pubblica l'A. il testo della 3^a, 4^a e 5^a tribulazione, facendolo precedere da una nota in cui insiste sulla paternità di frate Angelo da Clarino, e conforta di nuovi argomenti la sua esposizione; cfr. lo spoglio del prec. numero dell'*Archiv*. In appendice tratta l'A. dell'*oraculum angelicum* di Cirillo]. — *Mittheilungen*: **Denifle** (H.), *Entgegnung auf die Kritik G. Kaufmanns in den Göttingischen gelehrten Anzeigen* [Lunga replica alla critica sfavorevole che G. Kaufmann aveva fatto nelle *Gött. gel. Anz.*, 1886, 3, dell'opera dell'A. « Die Universitäten des Mittelalters ». La vivacità del D. nella sua risposta pare a noi giustificata].

3-4. — **Ehrle** (F.), *Zur Vorgeschichte des Concils von Vienne* [In questa 1^a parte tratta l'A. dei lavori preparatori per il decreto relativo agli errori del frate Pietro Giovanni Olivi. Riproduce e commenta l'atto d'accusa della comunità dei frati minori contro gli Spirituali e principalmente contro il frate Pietro Giovanni Olivi, e la difesa degli Spirituali e di P. G. Olivi per frate Ubertino da Casale]. — **Denifle** (H.), *Meister Eckehards lateinische Schriften und die Grundanschauung seiner Lehre* [Gli scritti latini di Maestro Eckehard ed il concetto fondamentale della sua dottrina. In appendice: « Atti per il processo di Maestro Eckehard »]. — *Mittheilungen*: **Ehrle** (F.), *Ludwig der Bayer und die Fraticellen und Ghibellinen von Todi und Amelia im Jahre 1328* [L'A. riproduce dai protocolli degli interrogatorii nel processo contro i Fraticelli e i Ghibellini di Todi e di Amelia (1328), un certo numero di passi i quali ci informano circa alla vita e all'agitarsi della città di Todi, messa in eccitazione dalla presenza di Lodovico il Bavaro e del suo Antipapa].

BERLINER PHILOLOGISCHE WOCHENSCHRIFT.

VI, 19, 1886, 8 Mai. — **Wolff** (G.), *Römische und prähistorische Funde an der Porta Westphalica II.* — **Schneider** (R.), Recensione collettiva dello scritto di A. Kuthe, *Die römische Manipulartaktik*, e di quello di Fröhlich, *Beiträge zur Geschichte der Kriegführung und Kriegskunst der Römer* [Espositivo].

20, 15 Mai. — **Schneider** (Rud.), *Der Rotten- und Gliederabstand in der Le-*

gion. — **Schneider** (G. I.), Contoreso della pubblicazione, *Dionysi Halicarnassensis antiquitatum romanarum quae supersunt edidit Carolus Jacoby* [Favorevole]. — **Holm**, Recensione dell'opera di Max Duncker, *Geschichte des Alterthums*. II. [Molto favorevole]. — **Graef** (P.), Recensione dello scritto di Otto Donner von Richter, *Ueber Technisches in der Malerei der Alten, insbesondere in deren Enkaustik* [Favorevole].

21, 22 Mai. — **Haug** (F.), Annuncio dello scritto di K. Bissinger, *Verzeichniss der Trümmer- und Fundstätten aus römischer Zeit im Grossherzogthum Baden* [Favorevole]. — **Deecke** (W.), Annuncio dello scritto di C. Paoli, *Die Inschriften nordetruskischen Alphabets* [Espositivo].

22, 29 Mai. — **Frick** (C.), Recensione dell'opera di Heinrich Gelzer, *Sextus Julius Africanus und die byzantinische Chronographie*. Zweiter Theil, erste Abtheilung: *Die Nachfolger des Julius Africanus* [Espositiva]. — **Voigt** (M.), Recensione dell'opera di O. E. Hartmann, *Der Ordo Judiciorum und die Judicia extraordinaria der Römer*. Erster Theil: *Ueber die römische Gerichtsverfassung, ergänzt und herausgegeben von August Ubbelohde* [Espositiva]. — **Meyer** (G.), Annuncio dello scritto di Giacomo Racioppi, *Per la storia del nome d'Italia* [« Non porta nessun nuovo contributo alla questione »].

23, 5 Juni. — **Seyffert** (O.), Recensione dello scritto di Bruno Baier, *De Plantii fabularum recensionibus Ambrosiana et Palatina commentatio critica* [Parecchi appunti]. — **Schneider** (Rud.), Annuncio dell'opera di H. Meusel, *Lexicon Caesarianum*, fasc. IV e V. [Molto favorevole].

24, 12 juni. — **Nitsche** (W.), Recensione dell'opera di Richard Volkmann, *Die Rhetorik der Griechen und Römer in systematischer Uebersicht*. Zweite vielfach vermehrte und verbesserte Auflage [Molto favorevole]. — **Bressler** (H.), Annuncio dell'opera di Heinrich Denifle, *Die Universitäten des Mittelalters bis 1400*, I. *Die Entstehung der Universitäten des Mittelalters bis 1400* [Favorevole].

25, 19 Juni. — **, *Programme aus Oesterreich-Ungarn 1885* [Si tien conto del programma di F. Hanna (Ginnasio di Krems), *Zur Prosopographia Horatiana* I. e di quello di Fr. Riehl (Ginnasio di Villach), *Das Urtheil des Horaz über Lucilius*].

26, 26 Juni. — **, *Auffindung eines römischen Militärbades in Wien* [Scoperta d'un bagno militare romano a Vienna. Notizia tolta dall'« Allgem. Zeitung »]. — **, *Programme aus Oesterreich-Ungarn 1885* [Si tien conto dei seguenti: « De Cicerone tragoediae romanae iudice » di R. Wurzer (progr. di Czernowitz); « Die Quellen des Plinius im XI. Buche seiner Naturgeschichte I » di G. Heigl (progr. di Marburg); « Zur Kritik der Scriptores historiae Augustae » di M. Petschenig (progr. di Graz); « Das gesellige Leben der Römer zur Zeit des Horaz nach dessen Gedichten übersichtlich dargestellt » di H. Strimmer (progr. di Meran)]. — **Herbst**, Contoreso dello scritto di A. Breusing, *Die Nautik der Alten* [Favorevole]. — **Richter** (O.), Recensione dell'opera di H. Jordan, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*. Erster Band. Zweite Abtheilung [Favorevole]. — **Wolf** (G.), Contoreso dello scritto di E. Ritterling, *De legione Romanorum X gemina* [Favorevole]. — **Hirschberg** (G.), Annuncio dell'opera di Julius Friedländer, *Repertorium zur antiken Numismatik in Anschluss an Münnet's description des médailles antiques* [Favorevole].

27, 3 Juli. — **, *Programme aus Oesterreich-Ungarn* [Si tien conto dei seguenti programmi: « Cenni storici sulle Absirtidi da Augusto fino alla caduta dell'impero romano » di St. Petris (progr. di Capodistria); « Istriani e Romani nell'anno 178 av. C. » di G. Benedetti (progr. di Mitterburg); « Epigraphisches aus Aquileja » di H. Maionica (progr. di Gorizia)]. — **Schmalz** (F. H.), Annuncio della dissertazione di A. Nitzschner, *De locis Sallustianis qui apud scriptores et grammaticos veteres leguntur* [Molto favorevole]. — **Asbach** (J.), Contoreso dell'opera di Ch. Tissot, *Fastes de la province romaine d'Afrique, publiés d'après le manuscrit original par Sal. Reinach* [Favorevole].

28, 10 Juli. — *Kleine Mittheilungen* [Notizie di scoperte romane ad Hurburg, l'antica Argentovaria]. — **, *Programme aus Oesterreich-Ungarn* [Si tien

conto del programma di J. Plattner, *Private und politische Bedeutung der Götterkulte bei den Römern* (progr. di Hermannstadt)]. — **Boetticher** (Ad.), Contoreso dell'opera di Konrad Lange, *Haus und Halle. Studien zur Geschichte des antiken Wohnhauses und der Basilika* [Molto favorevole].

29-30, 17 Juli. — **Brandt** (Sam.), *Zur Fundgeschichte der neuen Sallustfragmente*. — **Schmalz** (J. H.), Annuncio dello scritto di C. A. Lehmann, *Quaestiones Tullianae*. Pars I. *De Ciceronis epistulis* [Molto favorevole]. — **Gurlitt** (L.), Resoconto dello stesso scritto del Lehmann [Molto favorevole]. — **Lehmann** (O.), Annuncio dello scritto di Fr. Blass, *Palaeographie, Buchwesen und Handschriftenkunde* [Espositivo].

31-32, 31 Juli. — **Gizycki** (P. v.), Annuncio dell'opera di F. Ogereau, *Essai sur le système philosophique des Stoiciens* [Favorevole]. — **Genz** (H.), Annuncio dell'opera di P. Willems, *Le sénat de la République romaine. Appendices du tome I et registres* [Espositivo]. — **Detlefsen** (D.), Annuncio dello studio di Albin Häbler, *Die Nord- und Westküste Spaniens, ein Beitrag zur Geschichte der antiken Geographie* [Parechi appunti]. — **σ.**, Annuncio dello scritto di Theodor Schreiber, *Unedirte römische Fundberichte aus italienischen Archiven und Bibliotheken* [Molto favorevole].

33., 14 August. — **Ihm** (G.), *Das VII Buch des bellum Gallicum*. — **H.**, Contoreso dello scritto di R. v. Scala, *ueber die wichtigsten Beziehungen des Orientes zum Occidente im Alterthum* [Molto favorevole].

34, 21 August. — **Mueller** (L.), Contoreso della pubblicazione di H. Meylan, *Nonius Marcellus. Collation de plusieurs manuscrits de Paris, de Genève et de Berne. Suivre d'une notice sur les principaux manuscrits de Nonius pour les livres I, II et III, par Louis Havet* [Favorevole].

32, 28 August. — **, *Programme aus Deutschland 1885* [Si tien conto, fra altro, dei seguenti: « Quatenus Procopius Thucydidem imitatus sit » di A. Duwe (progr. di Jever); « Der Process Des Cn. Calpurnius Piso. Kritik der Taciteischen Behauptung, dass Piso den Germanicus auf Anstiften des Kaisers Tiberius vergiftet habe » di W. Altemöller (progr. di Strasburgo); « De retractione fastorum ab Ovidio Tomis instituta » di W. Knögel (Progr. di Montabaur); « Kritische Beiträge zu den Scriptores historiae Augustae » di J. Plew (progr. di Strasburgo); « Beiträge zur Geschichte des Otto-Vitellius-Krieges » di F. Kuntze (progr. di Karlsruhe); « Die Urgeschichte der Langobarden » di Galetschky (progr. di Weissenfels)]. — **Schneider** (G. J.), Annuncio della pubblicazione: *Dionysii Halicarnassensis antiquitatum romanarum quae supersunt. Graece et Latine ex recensione Adolphi Kiessling et Victoris Prou* [Favorevole]. — **Stowasser** (J. M.), Annuncio della pubblicazione di C. Giussani, *Quaestiones Lucilianae* [Severo].

36, 4 September. — **, *Programme aus Deutschland 1885*. [Si tien conto, fra altri, dei seguenti: « Die Stadt Syracus im Alterthum » di B. Lupus (progr. di Strasburgo); « Die etruskische Beiplatte von Magliano übersetzt und erklärt » di W. Deecke (progr. di Buchsweiler)]. — **Richter** (Ö.), Recensione dello studio di R. Pöhlmann, *Die ueberbevölkerung der antiken Grossstädte im Zusammenhange mit der Gesamtentwicklung städtischer Civilisation dargestellt* [Favorevole]. — **Hirt**, Annuncio della dissertazione di E. Droz, *De M. Cornelii Frontonis institutione oratoria* [Espositivo].

37, 11 September. — **Windel** (C.), Contoreso dello scritto di Konrad Scipio, *Des Aurelius Augustinus Metaphysik im Rahme seiner Lehre vom Uebel* [Favorevole]. — **P.**, Annuncio dei due scritti di M. Ruggiero, *Storia degli scavi di Ercolano ricomposta su documenti inediti e Degli scavi di Stabia dal 1749 al 1782* [Molto favorevole].

38, 18 September. — **V. Z.**, *Ausgrabungen in Vetulonia*. — **Reimann** (D. H.), Recensione della dissertazione di Gerhard Schulz, *Quibus auctoribus Aelius Festus Aphthonius de re metrica usus sit* [Favorevole]. — **Deecke** (W.), Contoreso dello scritto di Sophus Bugge, *Der Ursprung des Etrusker durch zwei lemnische Inschriften erläutert* [Fa notare il D. parecchi punti in cui dissente dal Bugge].

39, 25 September — **Rupp** (Fr.), *Berliner Universitätschriften vom Jahre 1885* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti dissertazioni: « De Eclogarum Vergilianarum temporibus » di Alfred Przygode; « De fastis Verrii Flacci ab Ovidio adhibitis » di Hermann Winther; « Quaestionum Juvenalium capita tria » di Wilh. Schulz]. — **Landwehr** (H.), Annuncio dell'opera di Walter Scott, *Fragmenta Herculanensia. A descriptive catalogue of the Oxford copies of the Herculean Rolls* [Sfavorevole]. — **Magnus** (H.), Contoreso dello scritto di Bernh. Eschenburg, *Wie hat Ovid einzelne Wörter und Wortclassen in Verse verwandt? Ein Beitrag zur Echtheitsfrage der Heroides des Ovid* [Favorevole]. — **Haug** (F.), Recensione dello scritto di E. Hübner, *Neue Studien über den römischen Grenzwall in Deutschland* [Molto favorevole].

40, 2 Oktober. — **Rupp** (Fr.), *Berliner Universitätschriften vom Jahre 1885* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti dissertazioni: « De Thracum auxiliis » di Erik Keil; « De Palestina et Arabia provinciis romanis » di Paul von Rohden; « Observationes ad historiam Aegypti provinciae Romanae depromptae et papyris graecis berolinensibus ineditis » di Ulr. Wilcken]. — **Schneider** (Rud.), Annuncio del 2° fascicolo del *Lexicon Caesarianum* di R. Menge e S. Preuss [Favorevole]. — **Schneider** (Rud.), Annuncio dello scritto di C. A. Serrure, *Études sur la numismatique gauloise des commentaires de César* [Sfavorevole]. — **Roscher** (W.H.), Contoreso dello scritto di H. Gaidoz, *Études de mythologie gauloise I. Le Dieu Gaulois du soleil* [Molto favorevole].

41, 9 Oktober. — **Magnus** (H.), Recensione dell'opera di Frédéric Plessis, *Études critiques sur Properce et ses élégies* [Favorevole]. — **Schneider** (Rud.), Annuncio della pubblicazione di H. Hartz, *Coniectanea Coesariana* [Molto favorevole].

42, 16 Oktober. — **V. Z.**, *Eine neue Gräberstrasse vor Pompeji*. — **Otto** (A.), Recensione dello scritto di J. de Pruzsinsky, *De Propertii carminibus in libros distribuendis* [Favorevole]. — **Soltau** (W.), Resoconto dell'opera di G. Bloch, *Les origines du sénat romain. Recherches sur la formation et la dissolution du sénat patricien* [Favorevole. Alcune parti dell'opera però sono inutili dopo le ricerche del Willems].

43, 23 Oktober. — **, *Ausgrabungen in Pompeji und Ostia*. — **Meister** (Rich.), Annuncio dello scritto di Carl Pauli, *Eine vorgriechische Inschrift von Lenno* [Favorevole]. — **Soltau** (W.), Contoreso intorno all'opera di J. Kappeyne van de Coppello, *Abhandlungen zum römischen Staats- und Privatrecht. I. Betrachtungen über die Comitien* [Favorevole].

44, 30 Oktober. — **V. Z.**, *Römischer Grabstein in Mainz*. — **Gurlitt** (L.), Recensione dello scritto di Aug. Aem. Körner, *De epistulis a Cicerone post reditum usque ad finem anni a. U. c. 700 datis* [Favorevole]. — **Rönsch** (H.), Annuncio dello scritto di C. Caspari, *Eine Augustin fälschlich beigelegte Homika De sacrilegiis* [Favorevole]. — **Mommsen** (A.), Recensione dell'opera di G. Fr. Unger, *Zeitrechnung der Griechen und Römer* [1° articolo]. — **Amthor** (A.), Contoreso intorno allo scritto di H. G. Zeuthen, *Die Lehre von den Kegelschnitten im Alterthum* [Molto favorevole]. — **Soltau** (W.), Recensione dell'opera di A. Bouché-Leclercq, *Manuel des Institutions romaines* [Molto favorevole]. — **Schiller** (H.), Annuncio dello scritto di W. Liebenam, *Beiträge zur Verwaltungsgeschichte des römischen Kaiserreichs. I. Die Laufbahn der Prokuratoren bis auf die zeit Diokletians* [Favorevole]. — **Wolff** (G.), Annuncio dello scritto di O. Dahm, *Die römische Mainbrücke bei Grosskrotzenburg* [Favorevole].

DER GESCHICHTSFREUND (Einsiedlen).

XLI, 1886. — **Denier** (A.), *Urkunden aus Uri. I Abtheilung* [Di questi documenti alcuni interessano le valli della Leventina e dell'Ossola]. — **Liebenau** (Theod.), *Die Schlacht von Arbedo nach Geschichte und Sage* [È l'edizione tedesca dello stesso lavoro che si va pubblicando nel *Bollettino storico della Svizzera italiana*. Mancano però nell'ediz. ted. i documenti illustrativi].

DEUTSCHE LITTERATURZEITUNG (Berlin).

VII, 23, 1886, 5 Juni. — **Kochendörffer** (K.), Annuncio della 2ª edizione dell'opera di Emil Weller, *Lexicon Pseudonymorum. Wörterbuch der Pseudonymen aller Zeiten und Völker oder Verzeichniss jener Autoren die sich falscher Namen bedienten* [Molto favorevole]. — **Schenkl** (K.), Recensione della pubblicazione di Fr. Plessis, *Italice Ithas Latina. Edidit, praefatus est, apparatu critico instruxit* F. P. [Favorevole con appunti]. — **Dressel** (H.), Recensione dello scritto di Otto Richter *Ueber antike Steinmetzzeichen* [Molto favorevole].

24, 12 Juni. — **Georges** (K. E.), Annuncio dei fascicoli I-V della pubblicazione di H. Meusel, *Lexicon caesarianum* [Favorevole].

25, 19 Juni. — **Wiese** (B.), Annuncio della pubblicazione di Ferdinando Gregorovius, *Lieder des Giovanni Meli von Palermo. Aus dem Sicilianischen. Mit einer geschichtlichen Skizze der poetischen Nationallitteratur Siciliens* [Espositivo].

26, 26 Juni. — **Jodl** (Fr.), Annuncio dell'opera di Rich. Falckenberg, *Geschichte der neueren Philosophie, von Nikolaus von Kues bis zur Gegenwart* [Favorevole]. — **Blümner** (H.), Annuncio della pubblicazione di J. Marquardt, *Das Privatleben der Römer*. 2 Theile [Molto favorevole]. — **Wohlwill** (E.), Recensione della pubblicazione di Antonio Favaro, *Carteggio inedito di Ticone Brahe, Giovanni Keplero e di altri celebri astronomi e matematici dei sec. XVI e XVII con Giov. Antonio Magini, tratto dall'archivio Malvezzi de' Medici in Bologna, pubblicato ed illustrato* [Favorevole]. — **D.**, Annuncio del 1º vol. dell'opera di C. Randaccio, *Storia delle marine militari italiane dal 1750 al 1860 e della marina militare italiana dal 1860 al 1870* [Molto favorevole].

27, 3 Juli. — **Bormann** (E.), Annuncio della pubblicazione, *Res gestae divi Augusti, d'après la dernière recension. Avec l'analyse du Commentaire de M. Th. Mommsen par C. Peltier, sous la direction de R. Cagnat* [Espositivo]. — **Schrader** (O.), Annuncio della pubblicazione di J. J. Bachofen, *Antiquarische Briefe, vornehmlich zur Kenntniss der ältesten Verwandtschaftsbegriffe* Bd. II. [Favorevole con appunti]. — **Jessen** (P.), Annuncio dell'opera di Rudolf Redtenbacher, *Die Architektur der italienischen Renaissance. Entwicklungsgeschichte und Formenlehre derselben. Ein Lehr und Handbuch für Architekten und Kunstfreunde* [Sfavorevole].

28, 10 Juli. — **Böhringer** (P.), Annuncio della pubblicazione di Philipp Schaff, *Saint Augustin, Melanchthon, Neander. Three biographies* [Favorevole]. — **Stangl** (T.), Annuncio dello scritto di Bastian Dahl, *Zur Handschriftenkunde und Kritik des ciceronischen Cato maior. I. Codices Leidenses* [Espositivo]. — **Büchschütz** (B.), Annuncio dello scritto di J. L. Ussing, *Erziehung und Jugendunterricht bei den Griechen und Römern. Neue Bearbeitung* [Espositivo].

29, 17 Juli. — **Denifle** (H.), Contoreso intorno alla pubblicazione di A. Gloria, *Monumenti della università di Padova 1212-1318* [« Utile e da non adoperarsi senza critica »]. — **Schenkl** (K.), Contoreso intorno alla pubblicazione: *Diomysii Halicarnassensis Romanarum Antiquitatum quae supersunt. Graece et Latine ex recensione. Ad Kilssling et Vict. Prou.* [Espositivo]. — **Schütz** (H.), Annuncio dello scritto di G. Faltn, *Horazstudien. I. Ueber den Zusammenhang des Briefes an die Pisonen* [Sfavorevole]. — **Grimm** (H.), Annuncio dell'opera di J. A. Crowe e G. B. Cavalcaselle: *Raphael, sein Leben und seine Werke. Aus dem englischen übersetzt von Carl Aldenhoven* [Favorevole].

30, 24 Juli. **, Annuncio dello scritto di B. Zimmels: *Leo Hebraeus, ein jüdischer Philosoph der Renaissance, sein Leben, seine Werke und seine Lehren* [Parecchi appunti]. — **Richter** (O.), Resoconto intorno allo scritto di Heinrich Dressel: *Untersuchungen über die Chronologie der Ziegelstempel der Gens Domitia* [Molto favorevole]. — **Lewenfeld** (S.), Annuncio dello scritto di Heinrich Denifle, *Die päbstlichen Registerbände des 13 Jahrhunderts und das Inventar derselben vom Jahre 1339* (estratto dall'« Archiv für Litteratur, und Kirchengeschichte des Mittelalters » II, 1) [Molto favorevole]. — **Baltzer** (M.), Annuncio dell'opera di Henri Delpech: *La tactique au XIII^e siècle*, vol. 1º e 2º [Molto favorevole].

31, 31 Juli. — **Dittenberger** (W.), Annuncio del 1° vol., 1ª metà, della pubblicazione: *Handbuch der klassischen Alterthumswissenschaft in systematischer Darstellung mit besonderer Rücksicht auf Geschichte und Methodik der einzelnen Disciplinen* [Molto favorevole]. — **Deecke** (W.), Annuncio dello scritto di Sophus Bugge: *Der Ursprung der Etrusker durch zwei lemnische Inschriften erläutert* [Il D. si dichiara d'accordo colle conclusioni dell'A.]. — **Gaspary** (A.), Annuncio dello scritto di Wilhelm Koken: *Guittone's von Arezzo Dichtung und sein Verhältniss zu Guinicelli von Bologna. Ein Beitrag zur Geschichte der älteren italienischen Litteratur* [Severo]. — **Semper** (H.), Annuncio della pubblicazione: *Pomponius Gauricus. De sculptura. Mit Einleitung und Uebersetzung neu herausgegeben von Heinrich Brockhaus* [Favorevole].

32, 7 August. — **Wissowa** (G.), Recensione dell'opera di Jean Reville, *La religion à Rome sous les Sévères* [Buono, solo si rimprovera all'A. di non aver ricorso direttamente alle fonti, ma d'aver solo raggruppato i materiali raccolti da altri]. — **Wolfram** (G.), Annuncio della dissertazione di Alex. Boss: *Die Kirchenlehen der staufischen Kaiser* [Favorevole].

33, 14 August. — **Spiro** (F.), Annuncio della dissertazione di Gerhard Schultz, *Quibus auctoribus Aelius Festus de re rustica usus sit* [Espositivo].

34, 21 August. — **Bernheim** (E.), Annuncio dello scritto di Eugen Kilian: *Itinerar Kaiser Heinrich's IV. Nach den Quellen bearbeitet* [Favorevole].

35, 28 August. — **Hölder**, Annuncio dell'opera di Otto Karlowa: *Römische Rechtsgeschichte*. 1 Bd. *Statsrecht und Rechtsquellen* [Favorevole].

36, 4 September. — **Büchenschütz**, Contoreso della pubblicazione: *Festschrift zur Feier des fünfzigjährigen Dienstjubiläums des Herrn Gymnasialdirektors Dr. Nötling herausgegeben von dem Lehrercollegium der Grossen Stadtschule zu Wismar* [La « Festschrift » contiene i seguenti lavori di interesse italiano: « Die römische Manipulartaktik » del Kutte; « Bemerkungen über die Heere Justinians » del Kirchner; « Das Knöchenspiel bei den Alten » del Rolle]. — **Stangl** (T.), Recensione della pubblicazione: *Iuniani Justinii Epitoma historiarum Philippicarum Pompei Trogi ex recensione Francisci Ruehl. Accedunt Prologi in Pompeium Trogum ab Alfrede Gutschmid* [Favorevole]. — **Matzat** (H.), Annuncio dello scritto di Wilhelm Soltau: *Prolegomena zu einer römischen Chronologie* [Molti appunti]. — **Thode** (H.), Annuncio dello scritto di Josef Strzygowski: *Ikongraphie der Taufe Christi. Ein Beitrag zur Entwickelungsgeschichte der christlichen Kunst* [Molto favorevole].

37, 11 September. — **Diels** (H.), Annuncio della pubblicazione di Walter Scott, *Fragmenta Herculanensia. A descriptive catalogue of the Oxford copies of the Herculanean rolls together with the texts of several papyri accompanied by fac-similes. Edited with introduction and notes* [Molto favorevole]. — **Keil** (H.), Annuncio della pubblicazione: *Nonius Marcellus, Collection de plusieurs manuscrits de Paris, de Genève et de Berne par H. Meylan. Suivie d'une notice sur les principaux manuscrits de Nonius pour les livres I, II et III* [Severo]. — **Pakscher** (A.), Annuncio della pubblicazione di Carl Appel: *Die Berliner Handschriften der Rime Petrarca's* [Favorevole].

38, 18 September. — **Hoehegger**, Annuncio dell'opera di Julius Lippert; *Culturgeschichte der Menschheit in ihrem organischen Aufbau*. I Bd. [Favorevole]. — **Maas** (E.), Annuncio dello scritto di Botho Graef: *De Bacchi expeditione Indica monumentis expressa* [Espositivo]. — **Vogel** (W.), Annuncio della pubblicazione di F. Geigel: *Das italienische Staatskirchenrecht auf Grund der neuesten Rechtsprechung systematisch erläutert* [Molto favorevole].

39, 25 September. — **, Annuncio dell'opera di F. X. Funk: *Lehrbuch der Kirchengeschichte* [Favorevole]. — **Voigt** (E.), Annuncio della pubblicazione: *C. Vettii Aquilini Iuveni Libri Evangeliorum IV. Ad fidem codicum antiquissimorum recognovit Carolus Marold* [Molto favorevole].

40, 2 October. — **Natorp** (P.), Annuncio dello scritto di Felice Tocco: *Giordano Bruno. Conferenza tenuta nel circolo filologico di Firenze* [Favorevole]. — **Wei-**

land (L.), Recensione dello scritto di Wilhelm, Altmann: *Der Römerzug Ludwigs des Bayern. Ein Beitrag zur Geschichte des Kampfes zwischen Papstthum und Kaiserthum* [Molto favorevole].

41, 9 October. — **Grube** (W.), Contoreso dell'opera di F. Hirth: *China and the Roman Orient: Researches into their ancient and mediaeval relations as represented in old Chinese Records* [Favorevole]. — **Bernheim** (E.), Annuncio dello scritto di Emil Engelmann: *Der Anspruch der Päbste auf Confirmation und Approbation bei den deutschen Königswahlen 1077-1379* [Favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di J. Kohler: *Urkunden aus den « Antichi archivi » der Biblioteca comunale von Verona. II Folge: Herausgegeben und mit Annotationen und Rechts-ausführungen versehen* [Espositivo].

42, 16 October. — **Haupt** (Herm.), Annuncio della pubblicazione di Felice Tocco: *L'eresia nel medio evo. Studi* [Molto favorevole]. — **Keil** (H.), Annuncio della dissertazione di Felix Boelte: *De artium scriptoribus latinis quaestiones* [Favorevole con appunti]. — **Klebs** (Elimar), Annuncio dello scritto di J. Plew: *Kritische Beiträge zu den Scriptores historiae Augustae* [Espositivo]. — **Partsch** (J.), Annuncio della pubblicazione di Amanda M. Blankestein: *Reiseskizzen aus Corsica. Zugleich ein Führer durch die Insel* [Severo]. — **Bode** (W.), Recensione dell'opera di Ivan Lermolieff: *Le opere dei maestri italiani nelle Gallerie di Monaco, Dresda e Berlino. Saggio critico. Tradotto dal Russo in tedesco per cura di Giovanni Schwarze e dal tedesco in italiano dalla baronessa K.... A....* [Molti appunti, principalmente intorno al metodo]. — **Eck**, Annuncio della 2ª ediz. dell'opera di Rudolph Sohm: *Institutionen des römischen Rechts* [Molto favorevole]. — **D.**, Annuncio dello scritto di Eduard Heyck: *Genua und seine Marine im Zeitalter der Kreuzzüge. Beiträge zur Verfassungs- und zur Kriegsgeschichte* [Favorevole].

43, 23 October. — **Γ.**, Annuncio del 1º vol. dell'opera di Giacomo Poletto, *Dizionario Dantesco di quanto si contiene nelle opere di Dante Alighieri con richiami alla somma teologica di S. Tommaso d'Aquino. Coll'illustrazione dei nomi propri mitologici, storici, geografici e delle questioni più controverse* [Favorevole]. — **Holder-Hegger** (O.), Recensione della 5ª ediz. dell'opera di W. Wattenbach, *Deutschlands Geschichtsquellen im Mittelalter bis zur Mitte des XII Jahrhunderts* [Molto favorevole]. — **C.**, Annuncio dell'opera di G. Köhler: *Die Entwicklung des Kriegswesens und der Kriegsführung in der Ritterzeit von Mitte des 11. Jahrhunderts bis zu den Hussiterkriegen. 1 Bd. Kriegsgeschichtliches von Mitte des 13 Jahrhunderts* [Espositivo].

44, 30 October. — **Hasenstab**, Annuncio dello scritto di Carlo Tanzi: *Studio sulla cronologia dei libri « Variarum » di Cassiodoro Senatore* [Favorevole]. — **Kraus** (F. X.) Annunzio della pubblicazione di Alfred von Reumont, *Charakterbilder aus der neueren Geschichte Italiens* [Espositivo]. — **König**, Recensione dell'opera di Paul Gide: *Etude sur la condition privée de la femme dans le droit ancien et moderne et en particulier sur le Senatus-Consulte Velleien. 2ª édition* par A. Esmein [Molto favorevole].

45, 6 november. — **Jülicher** (A.), Annuncio dell'opera di Homersham Cox: *The first Century of Christianity* [Severo]. — **Meyer** (W.), Contoreso della pubblicazione di Hugo Schuchardt: *Romanisches und Keltisches. Gesammelte Aufsätze* [Molto favorevole]. — **Weil** (R.), Annuncio del IX vol. dell'opera di Max Duncker: *Geschichte des Alterthums* [Espositivo]. — **Grimm** (H.), Annuncio della pubblicazione di Robert Vischer: *Studien zur Kunstgeschichte* [Espositivo. Negli studi del Vischer è fatta larga parte alla storia dell'arte italiana]. — **Lampe** (E.), Annuncio dello scritto di H. G. Zeuthen: *Die Lehre von den Kegelschnitten im Altertum. Deutsche Ausgabe unter Mitwirkung des Verfassers besorgt von R. v. Fischer Benzon* [Molto favorevole].

46, 13 November. — **Becher** (Ferd.), Annuncio dello scritto di Adolphus von Streng, *De Ciceronis ad Brutum epistolarum libro qui secundus inscribitur* [Severo]. — **Klebs** (Elim.), Annuncio della dissertazione di P. von Rohden: *De Palaestina et Arabia provinciae romanis* [Favorevole]. — **Bernheim** (Ernst), Annuncio della dissertazione di Markus Maurer, *Pabst Calixt II. 1 Th. Vorgeschichte* [Favorevole].

— **Soltau** (W.), Annuncio dello scritto di Franz Fröhlich: *Beiträge zur Geschichte der Kriegführung und Kriegskunst der Römer zur Zeit der Republik* [Favorevole con gravi appunti].

47, 20 November. — **Natorp** (P.), Annuncio dello scritto di Rudolf Eucken: *Die Philosophie des Thomas von Aquino und die Cultur der Neuzeit* [Favorevole]. — **Bechtel** (F.), Annuncio della pubblicazione di Johannes Zwetaeff: *Inscriptiones Italiae inferioris dialecticae in usum praecipue academicum* [Molto favorevole]. — **Winkelmann**, Annuncio dello scritto di Anton Pokorny: *Die Wirksamkeit der Legaten des Papstes Honorius III in Frankreich und Deutschland* [Favorevole]. — **Steub** (L.), Annuncio dell'opera di H. J. Bidermann: *Die Nationalitäten in Tirol und die wechselnden Schicksale ihrer Verbreitung* [Favorevole]. — **Kraus** (F. X.), Annuncio della pubblicazione: *Francisci Albertini opusculum de mirabilibus novae urbis Romae. Herausgegeben von Aug. Schmarsow* [Favorevole]. — **Orth**, Annuncio dell'opera di Cornelius Gurlitt: *Geschichte des Barockstiles, des Rococo und des Klassicismus* [Favorevole].

48, 27 November. **Prammer** (Ig.), Annuncio della pubblicazione di A. Gerber ed A. Greef: *Lexicon Taciteum*. Fasc. VI [Molto favorevole].

GÖTTINGISCHE GELEHRTE ANZEIGEN (Göttingen).

12, 1886, 10 Juni. — **Jordan** (H.), Recensione collettiva delle due opere di Martin Hertz: *A. Gellii Noctium Atticarum libri XX, ex recensione et cum apparatu critico* e *Opuscula Gelliana lateinisch und deutsch* [Molto favorevole per ambedue]. — **Koch**, Recensione dello studio di Karl Müller, *Die Anfänge des Minoritenordens und der Bussbruderschaften* [Molto favorevole].

13, 20 Juni. — **Köhler** (G.), Recensione dell'opera di Henry Delpach: *La tactique au XIII^e siècle* [Molti appunti]. — **Blass** (F.), Annuncio dell'opera di Walter Scott, *Fragmenta Herculanensia. A descriptive catalogue of the Oxford copies, together with the texts of several papyri, accompanied by facsimiles. Edited with introduction and notes* [Molto favorevole].

14, 1 Juli. — **Herzog** (E.), Annuncio dell'opera di A. Bouché-Leclercq: *Manuel des institutions romaines* [Molto favorevole].

16, 1 August. — **Soltau** (W.), Recensione dell'opera di Ludwig Holzapfel: *Römische Chronologie* [Favorevole].

17, 15 August. — **Erhardt** (L.), Recensione collettiva delle due pubblicazioni: *Jordanis Romana et Getica recensuit Theodorus Mommsen* e *Jordanis de origine actibusque Getarum edidit Alfred Holder* [Molto favorevole per la prima, severa per la seconda].

18, 1 september. — **Himly** (K.), Recensione dell'opera di F. Hirth: *China and the Roman Orient: Researches into their ancient and mediaeval relations as represented in old Chinese records* [Molto favorevole].

19, 15 september. — **Niese** (B.), Recensione dell'opera di Max Duncker: *Geschichte des Alterthums* 8^{ter} Band [Espositiva con parecchi appunti].

21, 15 October. — **Weizsäcker** (C.), Recensione dell'opera di Adolf Harnack: *Lehrbuch der Dogmengeschichte. I. Die Entstehung des kirchlichen Dogmas* [Molto favorevole malgrado qualche grave riserva].

22, 1 November. — **Steindorff** (E.), Recensione dell'opera di Hermann Oesterley: *Wegweiser durch die Litteratur der Urkundensammlungen. I und II Theil* [Molti appunti]. — **Plew** (J.), Recensione della dissertazione di C. J. Winkesteyn: *De Fontibus, ex quibus Scriptor libri de Viris illustribus urbis Romae hausisse videtur* [Severa].

HERMES, ZEITSCHRIFT FÜR CLASSISCHE PHILOGIE (Berlin).

XXI, 3, 1886. — **Polak** (H. I.), *In Marci Antonini commentarios analecta critica*. — **Mommsen** (Th.), *Der römische oder italische Fuss* [Contro il Dörpfeld il quale sostiene che le misure lineari conosciute sotto il nome di piede romano e

piede italico fossero due cose diverse, l'A. prova che un piede specificamente « italico » non esistette mai]. — **Heraeus** (Guil.), *De quodam glossematum fonte in Taciti Historiis conspicuo*. — **Schmidt** (Joh.), *Die Einsetzung der römischen Volkstribunen* [Il Niese nelle sue *Observationes de annalibus Romanis* (Marburger Vorlesungsverzeichniss für Sommer 1886) sostiene che i nomi dei plebei che, secondo il racconto di Livio e di Dionisio, hanno rappresentata una parte nella caduta dei Decemviri, sono presi per la più parte dalle liste di tribuni che erano contenute nei vecchi Annali per l'anno 471 a. C.; delle due liste, quella di Pisone (Livio, 2, 58) che ne conta sei, e quella di Diodoro (XI, 68) che ne conta quattro, questa merita la preferenza, poichè la si deve considerare come se fosse quella degli Annali pel 471. Sin qui l'A. si dichiara d'accordo col Niese. Ma questi va più avanti, e dichiara che i rapporti sulla prima istituzione del Tribunato nell'anno 494 sono una invenzione nata fra l'epoca dei Gracchi e il 65 a. C., e che l'indicazione di Diodoro, cioè dei vecchi Annali del 471, intorno al primo insediamento di quattro tribuni della plebe è da interpretarsi come se vi si volesse accennare alla prima istituzione del tribunato. Gli è contro queste conclusioni ch'è rivolto l'articolo dello S.]. — **Miscellen:** **Klimek** (P.), *Zur Textkritik Julians*. — **Mommsen** (Th.), *Die Städtezahl des Römerreichs* [A proposito di una notizia rinvenuta in un cod. del sec. IX, conservato a Parigi, e che contiene le *Notitia provinciarum Galliae* e un catalogo delle provincie dell'impero romano. Dopo l'*explicit* della lista delle provincie, segue questa nota: *S[unt in] hoc mundo civitates VDCXXVII*].

4. — **Detlefsen** (D.), *Das Pomerium Roms und die Grenzen Italiens* [L'Autore partendo dal principio che l'allargamento del *Pomerio* abbia sempre corrisposto all'allargamento dei *finis populi romani*, vuol provare come dai tempi d'Augusto in poi nei primi due secoli dell'impero, i *finis populi romani* furono allargati lungo il confine delle Alpi. Dopo Augusto, il quale istituì in Municipi romani parecchie comunità della Gallia Cisalpina, che fin allora eran solo comuni latine, nessun imperatore seguì lui su quella via se non fra quelli che hanno allargato anche il *Pomerio*. All'allargamento del *Pomerio* per opera di Claudio corrisponde il conferimento del diritto di città romana agli Anauni, all'allargamento fatto da Nerone corrisponde la istituzione in municipi di Vibi Forum e di Segusio ecc., ecc. L'intera indagine è condotta in base allo studio analitico dei testi geografici dell'antichità e delle iscrizioni]. — **Mommsen** (Th.), *Die Tatisulegende* [L'A. riassume i tratti generali della leggenda di Tazio e passa quindi a studiarla in ordine alla leggenda della fondazione di Roma alla quale quella di Tazio sarebbe interpolata. Solo ammettendo ciò si tolgono parecchi equivoci]. — **Schmidt** (Joh.), *Die Rangklasse der Primipilaren* [Il Karbe (De centurionibus Romanorum, Halle 1880) sostiene che i primipilari in Roma appartenessero al terzo grado della società romana, fossero cioè ascritti ai Plebei. L'A. prova invece che già ai tempi d'Augusto il primipilare emeritato non solo possedeva una fortuna equestre, ma otteneva realmente per premio il rango di equite]. — **Wilamowitz-Möllendorff** (Ulrich v.), *Res Gestae Divi Augusti* [L'A. nega che il *monumentum Ancyranum* sia un'iscrizione sepolcrale].

HISTORISCHES JAHRBUCH (München).

VII, 3, 1886. — **Duhr** (B.), *Reformbestrebungen des Kardinals Otto Truchsess von Waldburg* [Sulla controriforma in Germania. Cfr. lo spoglio dell'*Historisches Jahrbuch* VII, 2]. — **Schwarz** (W.), *Römische Beiträge zu Joh. Gropplers Leben und Wirken* [L'A. pubblica cinque documenti vaticani che illustrano in bel modo la vita del celebre teologo di Colonia]. — **Silbernagl**, *Wilhelms von Ockam Ansichten über Kirche und Staat* [Articolo che interessa anche l'Italia ove si pensi che Guglielmo von Ockam esercitò una grande influenza sulla politica ecclesiastica di Lodovico il Bavaro, tanto, che il Tritemio fa dire da Ockam a Lodovico: difendimi colla spada ed io ti difenderò colla penna. L'A. s'appoggia sulle seguenti opere intorno a Lodovico il Bavaro: « Der kirchenpolitische Kampf unter Ludwig dem Bayer und sein Einfluss auf die öffentliche Meinung in Deutschland » di Wilhelm Preger (Abhandlungen der histor. Klasse der bayw. Akademie der Wiss. XIV): « Anteil der Minoriten am Kampfe zwischen Ludwig IV von Bayern und Papst

Johann XXII » di Ed. Marcour: « Die literarischen Widersacher der Päpste zur Zeit Ludwig des Baiers » di Sigmund Riezler; « Das Verhältniss von Kirche und Staat nach Occam » di S. Dörner (nelle « Theologische Studien und Kritiken » 1885, 4)]. — Kleinere Beiträge: **Denifle** (H.), *Ein Brief Clemens' IV* [L'Autore dimostra contro il Löwenfeld che lo scolaro di cui è questione nella lettera di Clemente IV (cfr. lo spoglio del *Neues Archiv* XI, 3) non è Raimondo di Pennaforte ma un proprio nipote del papa]. — **Denifle** (H.), *Zu den Regesten Innocens' III* [Appunto ad una recensione su « Les Registres d'Innocent III » del Delisle, apparsa nelle « Mittheilungen für österreichische Geschichtsforschung » VII]. — Recensionen und Referate: **Buchwald** (Gust. von), Recensione del 1° vol. dell'opera di Heinrich Ulmann: *Kaiser Maximilian I. Auf urkundlicher Grundlage dargestellt* [Favorevole]. — **Funk**, Contoreso intorno ai seguenti scritti: « *Die Reformation und die älteren Reformparteien in ihrem Zusammenhange dargestellt* » di Ludwig Keller; « *Die deutsche Bibelübersetzung der mittelalterlichen Waldenser in dem Codex Teplensis und der ersten gedruckten deutschen Bibel nachgewiesen. Mit Beiträgen zur Kenntniss der romanischen Bibelübersetzung und Dogmengeschichte der Waldenser* » di Hermann Haupt; « *Die Waldenser und die vorlutherische Bibelübersetzung. Eine Kritik der neuesten Hypothese* » di Franz Jostes; « *Der Waldensische Ursprung des Codex Teplensis und der vorlutherischen deutschen Bibeldrucke gegen die Angriffe von Dr. Franz Jostes vertheidigt. Mit einem Anhang ungedruckter Aktenstücke und zahlreichen Proben mittelalterlicher deutscher Bibelübersetzungen* » di Hermann Haupt; « *Ueber die Freiberger Bibelhandschrift nebst Beiträgen zur Geschichte der vorlutherischen Bibelübersetzung* » di M. Rachel; « *Die Tepler Bibelübersetzung. Eine zweite Kritik* » di Franz Jostes [Si riassume l'intera questione di sapere cioè se veramente il più antico ms. della Bibbia in tedesco, il codex teplensis, e le più antiche bibbie stampate in lingua tedesca dipendano dalla Bibbia valdese. Il Funk si schiera col Jostes e con coloro che negano la cosa]. — **v. Krones**, Contoreso della pubblicazione: *Symbolae ad illustrandam historiam Ecclesiae orientalis in terris coronae S. Stephani maximam partem primum nunc ex variis tabulariis, Romanis, Austriacis ecc. societatis Jesu aliisque fontibus accessu difficilibus erutae a Nicolao Nilles* [Espositivo]. — **v. Krones**, Contoreso dell'opera di Jos. Alexander v. Helfert: *Geschichte Oesterreichs vom Ausgange des Wiener October-Aufstandes 1848. IV. Der ungarische Winterfeldzug und die oetroyirte Verfassung. December 1848 bis März 1849*. Zweiter Theil [Espositivo]. — Novitätenschau: [Si tien conto fra altro dei seguenti scritti: « Saint François d'Assise » pubblicazione collettiva di Arsène de Chatel, Louis-Antoine de Chatel, Leopold de Cherancé, ecc.; « Catherine de Sienne, sa vie et son rôle dans l'Italie du XIV^e siècle » di Margherita-Albana Mignaty; « La ligue et les papes » di H. de l'Epinois; « Charakterbilder aus der neueren Geschichte Italiens » di Alfred von Reumont; « Die Entwicklung des Kriegswesens und der Kriegführung in der Ritterzeit von Mitte des 11 Jahrhunderts bis zu den Hussitenkriegen. I. Kriegsgeschichtliches von Mitte des 11 bis Mitte des 13 Jahrhunderts » di G. Köhler; « Wegweiser durch die Literatur der Urkundensammlungen » di Hermann Oesterley; « I manoscritti della R. Biblioteca nazionale centrale di Firenze: codici palatini »]. — Nekrologe [E detto anche di Nicomede Bianchi].

4. — **Ehse** (St.), *Die Politik des Papstes Clemens VII bis zur Schlacht von Pavia* [Continuazione. V. lo spoglio del fasc. 4°, vol. VI del *Jahrbuch*]. — **Schwarz** (W.), *Römische Beiträge zu Joh. Groppers Leben und Wirken* [Continuazione]. — **Reumont** (A. v.), *Leopold von Ranke* [Riassume l'A. la vista e l'attività letteraria del sommo storico]. — Kleinere Beiträge: **Sauerland** (H. V.), *Anmerkungen zum päpstlichen Urkunden- und Finanzwesen während des grossen Schisma* [Premesso che i lavori di diplomazia pontificia degli ultimi anni si sono aggirati intorno all'epoca che precedette il grande scisma e a quella che gli susseguì, l'Autore dà alcune indicazioni bibliografiche intorno alla diplomazia papale durante lo scisma]. — **Finke** (H.), *Drei verdächtige Urkunden Gregors IX* [Il Wilmans (Ergänzungen zu den Regesta pontificum romanorum) aveva dichiarato sospetti tre diplomi di Gregorio IX che si conservano nell'Archivio di Stato di Münster, e contengono privilegi d'importanza generale che quel papa amico e protettore di S. Fran-

cesco d'Assisi, aveva accordati ai minoriti. Ora l'A. vuol provare la sincerità di quei tre diplomi]. — Rezensionen und Referate: **Orterer** (G.), Recensione dell'opera di Heinrich Denifle, *Die Universitäten des Mittelalters bis 1400*. I. *Die Entstehung der Universitäten des Mittelalters bis 1400* [«Un'azione letteraria di fondamentale importanza, un grandioso progresso della indagine in uno dei più importanti territori della storia della civiltà»]. — **Frantz** (Erich), Recensione dell'opera di Henry Thode: *Franz von Assisi und die Anfänge der Kunst der Renaissance in Italien* [Molto favorevole con parecchi appunti suggeriti al Rec. dal punto di vista cattolico al quale egli si pone]. — **Pieper** (A.), Recensione dell'opera di Hans von Zwiédineck-Südenhorst: *Die Politik der Republik Venedig während des dreissigjährigen Krieges*. I. *Von der Verschwörung zu Venedig 1618, bis zum Abschluss der Liga mit Frankreich und Savoyen 1623*; II. *Die Befreiung des Veltins und der Mantuaner Erbfolgekrieg* [Favorevole con parecchi appunti. Si rimprovera allo Zw. che nella stampa dei documenti gli siano scappati molti errori]. — **von Helfert**, Recensione dell'opera di A. Gagnière: *La Reine Marie Caroline de Naples. D'après des documents nouveaux* [Il v. H. chiama un' «effronterie» il porre che fa l'A. sul titolo «d'après des documents nouveaux», quando in tutto il libro non è allegato un sol documento che da anni non sia stato stampato. Poichè lo scritto del G. è semplicemente una trascrizione francese del libro del Palumbo (stampato nel 1877): «Carteggio di Maria Carolina con Lady Emma Hamilton». — *Novitätenschau* [Si tien conto fra altro, delle seguenti pubblicazioni: «Verfassung, Kultus und Disciplin der christlichen Kirche nach den Schriften Tertullians» di Jos. Kolberg; «Priscilian ein neu aufgefundener lateinischer Schriftsteller des 4. Jahrhunderts» di Georgs Schepss; «Papst Gregor IX» di Joseph Felten; «Die Waldenser und die deutschen Bibelübersetzungen, nebst Beiträgen zur Geschichte der Reformation» di L. Keller; «I luoghi pii sul territorio Vaticano. Cenni storici» di A. de Vaal; «Beiträge zur Geschichte des Venetianer Friedens-Congresses v. Jahre 1177» di Richard Eichner; «Der Römerzug Ludwig des Baiern. Ein Beitrag zur Geschichte des Kampfes zwischen Papstthum und Kaiserthum» di Wilhelm Altmann; «Relazioni diplomatiche della monarchia di Savoia dalla prima alla seconda restaurazione, Vol. I» di A. Manno, E. Ferrero e P. Vayra; «Il cardinale Alberoni e la repubblica di S. Marino» di Carlo Malagola; «Cardinal Wolsey und die englisch-kaiserliche Allianz 1522-25» di W. Busch; «Monumenta Vaticana Hungariam illustrantia, vol. II» di Wilhelm Franknó; «Die Nationalitäten in Tirol und die wechselnden Schicksale ihrer Verbreitung» di H. J. Bidermann; «Genua und seine Marine im Zeitalter der Kreuzzüge» di Eduard Heyck].

HISTORISCHE ZEITSCHRIFT (München und Leipzig).

LV, 4, 1886. — Literaturbericht: **E. Dr.**, Contoreso dell'opera di Leopoldo von Ranke, *Weltgeschichte*. Sechster Theil: *Zersetzung des karolingischen, Begründung des deutschen Reiches* [Molto favorevole]. — **Köhler** (G.), Contoreso della opera di N. S. Galitzin, *Allgemeine Kriegsgeschichte aller Völker und Zeiten*. III. Abtheilung. Supplement I [Espositivo]. — **Holzappel** (L.), Contoreso dello scritto di Johannes Pohler, *Diodoros als Quelle zur Geschichte von Hellas in der Zeit von Thebens Aufschwung und Grösse 379-362* [Il Rec. si dichiara in dissaccordo colle conclusioni dell'A.]. — **Duncker** (Alb.), Recensione dello scritto di Teodoro Mommsen, *Die Oertlichkeit der Varusschlacht* [«Finora il Mommsen ha vinto tutte le obiezioni mosse alla sua ipotesi»]. — **Duncker** (A.), Recensione della seconda edizione dello scritto di Paul Höfer, *Der Feldzug des Germanicus im Jahre 16 nach Christi* [Molti appunti]. — **Holzmann** (H.), Contoreso della 1ª parte dell'opera di Karl Hase, *Kirchengeschichte auf der Grundlage akademischer Vorlesungen* [Espositivo]. — **Holtzmann** (H.), Contoreso dell'opera di H. J. Bestmann, *Geschichte der christlichen Sitte*. Zweiter Theil: *Die katholische Sitte der alten Kirche* Zweite Lieferung [Severo]. — **Harnack** (Ad.), Resoconto dello scritto di Otto Ritsche, *Cyprian von Karthago und die Verfassung der Kirche. Eine kirchengeschichtliche und kirchenrechtliche Untersuchung* [Favorevole]. — **M. Br.**, Annuncio della pubblicazione di Felice Tocco, *L'eresia nel Medio Evo* [Molto favorevole]. — **Duncker** (A.), Contoreso dell'opera di Felix Dahn, *Die Könige der*

Germanen. Das Wesen des ältesten Königthums der germanischen Stämme und seine Geschichte bis zur Auflösung des Karolingischen Reiches. Nach den Quellen dargestellt. VI. Die Verfassung der Westgothen. Das Reich der Sueven in Spanien. Zweite, durchgesehene und vermehrte Auflage [Molto favorevole]. — **Duncker** (Alb.), Annuncio dello scritto di A. Mompurgo, *Arbogaste e l'impero romano dal 379 al 394. Cenni storici* [Favorevole]. — **S. R.**, Contoreso intorno allo scritto di Karl Müller, *Die Anfänge des Minoritenordens und der Bussbruderschaften* [Favorevole]. — **Dittrich**, Contoreso della pubblicazione, *Lettere politiche dell'ab. Casti, scritte da Vienna nell'anno 1793 e pubblicate da Emanuele Greppi* (Estratto dalla « Miscellanea di Storia italiana » Serie II, vol. VI) [Espositivo]. — **Tupetz** (Th.), Contoreso della pubblicazione di G. Wolf, *Aus der Revolutionszeit in Oesterreich-Ungarn. 1848-1849* [Espositivo]. — **M. Br.**, Annuncio della pubblicazione di Ugo Balzani, *Le cronache italiane nel Medio Evo* [Favorevole]. — **Igen**, Annuncio collettivo delle tre pubblicazioni: « *La famiglia di Guglielmo il Vecchio Marchese di Monferrato* » di Giuseppe Cerrato (*Riv. st. it.*, I, 3); « *Il « Bel Cavaliere » di Rambaldo di Vaqueiras* » di Giuseppe Cerrato (*Giorn. st. della lett. it.*, IV, 10-11); « *Studi storici sul marchese Guglielmo III di Monferrato e i suoi figli con documenti inediti* » di Fedele Savio [Molto favorevole per tutte e tre le pubblicazioni. « Al Cerrato spetta il merito d'aver risolta definitivamente la questione circa alla persona del « Bel Cavaliere » di Rambaldo di Vaqueiras »]. — **Bth.**, Annuncio dello scritto di Theodor Elze, *Geschichte der protestantischen Bewegungen und der deutschen evangelischen Gemeinde in Venedig* [Molto favorevole]. — **M. Br.**, Resoconto dei volumi II-VI dell'opera di F. T. Perrens, *Histoire de Florence depuis ses origines jusqu'à la domination des Médicis* [« Non si può misconoscere che gli ultimi tre volumi danno più che i primi tre non paressero promettere, che si constata in essi un progresso nel trattamento del soggetto ed un regresso nel maltrattamento delle fonti »]. — **Bühning** (Joh.), Contoreso dell'opera di Gennaro Orlando, *Storia di Nocera de' Pagani*, vol. I [Severo]. — **Igen**, Contoreso della pubblicazione, *Histoire générale des croisades par les auteurs contemporains. Guillaume de Tyr et ses continuateurs. Texte français du XIII^e siècle, revu et annoté par Paulin Paris*, tome I et II [Molto favorevole]. — **Häbler**, Annuncio della pubblicazione di Hermann H. Schuhmacher, *Südamerikanische Studien. Drei Lebens- und Kulturbilder* [Uno dei tre studi è consacrato all'italiano Codazzi]. — *, Annuncio dell'opera, *Allgemeines historisches Porträtwerk. Eine Sammlung von 600 Porträts der berühmtesten Personen aller Völker und Stände seit 1300 mit biographischen Daten. Unter Leitung von Woldemar v. Seidlitz. Phototypien nach den gleichzeitigen Originalen. I. Fürsten und Päpste* [Severo].

JAHREBUCH DER KGL. PREUSS. KUNSTSAMMLUNGEN (Berlin).

VII, 2, 1886. — **Lippmann** (F.), *Ein italienischer und ein deutscher Kupferstich des XV Jahrhunderts* [Di un'incisione italiana e di una tedesca in rame del sec. XV. La prima nella R. Biblioteca di Monaco, entro a un manoscritto del Medico di Norimberga Hartmann Schedel, scritto in Padova nel 1464; la seconda nel Regio Gabinetto di Stampe di Berlino. Entrambe hanno lo stesso soggetto]. — **Henke** (W.), *Empirische Betrachtungen über die Malereien von Michelangelo am Rande der Decke in der sixtinischen Kapelle* [Empiriche considerazioni sulle pitture di Michelangelo, intorno al soffitto della Cappella Sistina. Esamina i profeti e le sibille]. — **Frey** (K.), *Studien zu Giotto* [Studia i freschi di Assisi]. — **Grimm** (H.), *Zu Raphael* [Indaga se Raffaello traesse da Signorelli la composizione della Scuola di Atene]. — **Tschudi** (H. v.), *Ein Madonnenrelief von Mino da Fiesole* [Una Madonna in bassorilievo di Mino da Fiesole. È minutamente descritta e studiata in relazione alle restanti opere di Mino].

3-4. — **Dehio** (G.), *Romanische Renaissance*. — **Henke** (W.), *Empirische Betrachtungen über die Malereien von Michelangelo am Rande der Decke in der sixtinischen Kapelle* [Cont. dell'art. sudd.]. — **Weisäcker** (H.), *Das Pferd in der Kunst des Quattrocento* [Il cavallo nell'arte del quattrocento. L'A. studia l'influsso dell'antico su Mantegna e i Veneziani, le scuole di Firenze e Siena, i monumenti di Gattamelata e del Colleoni]. — **Winterberg** (C.), *Leonardo da Vinci's Maler-*

buch und seine wissenschaftliche und praktische Bedeutung [Il libro della pittura di Leonardo da Vinci e la sua importanza pratica e scientifica]. — **Bode** (W.), *Neue Erwerbungen für die Abtheilung der christlichen Plastik in den K. Museen* [Nuovi acquisti dei Musei prussiani pel dipartimento della plastica cristiana]. — **Porthelm** (F.), *Mantegna als Kupferstecher* [Mantegna come incisore].

JAHRBUCH FÜR SCHWEIZERISCHE GESCHICHTE (Zürich).

XI. — **Vögelin** (S.), *Wer hat zuerst die römischen Inschriften in der Schweiz gesammelt und erklärt? Mit einer Beilage: Die älteste Tschudi'sche Inschriftensammlung mit den Stumpf'schen Beiträgen* Codd. S. Galli 609 und 1083 [L'A. combatte l'asserzione del Mommsen secondo cui il merito d'aver raccolto le iscrizioni romane della Svizzera, spetterebbe allo Stumpf e non al Tschudi. L'Autore prova luminosamente la verità del suo asserto]. — **Liebenau** (Th.), *Die Luzernerischen Cistercienser und die päpstliche Nuntiatur* [A proposito d'un conflitto tra Edmund Schnyder, abate del convento dei Cisterciensi di Sant'Urbano, e il nuncio pontificio, negli anni 1640-1677].

KUNSTCHRONIK (Leipzig).

XXI, 28, 1886, 22 April. — **Strzygowski** (J.), *Neuentdeckte Handzeichnungen Botticelli's zum Inferno* [L'A. rileva che la *Divina Commedia* illustrata dal Botticelli, esistente nel Museo di Berlino è mancante di alcuni disegni. Sette di essi, secondo l'A., esistono nella Biblioteca Vaticana].

31, 13 Mai. — **Schönfeld** (P.), *Ein neues Werk über die toskanische Renaissance-architektur* [A proposito della pubblicazione sull'architettura del Rinascimento in Toscana, fatta dalla Società San Giorgio in Firenze. Scrive, che se la continuazione sarà uguale alle uscite dispenze, l'opera supererà di gran lunga tutto ciò che fu edito sullo stesso argomento in Germania e altrove].

35, 10 Juni. — **Frizzoni** (G.), *Corrispondenza da Milano* [Dà notizie di accrescimenti fatti dai Musei milanesi: di un *S. Sebastiano* attribuito al Caradosso, entrato nel Museo Civico; di una *Tavola* di Giovanni Speranza nella Galleria di Brera; di un *Cassone* dipinto da Bartolomeo Montagna e di un *Santo Vescovo* ascritto a Cosimo Tura, nella Galleria Poldi Pezzoli].

39, 15 Juli. — **F.** (C. v.), *Neuentdeckter Mantegna* [Si dà notizia che Paul Mantz crede d'aver scoperto, nella collezione André a Parigi, il Mantegna citato dall'anonimo Morelliano, come esistente in casa di M. Contarini. L'A. osserva che Crowe e Cavalcaselle indicarono due quadri della Galleria di Parma, come quelli citati dall'anonimo. Non risolve però la questione sull'originalità dell'uno o degli altri dipinti].

41, 12 August. — **Lübke** (W.), Recensione dell'opera « Il palazzo Vitelleschi in Corneto Tarquinia » di L. Boffi [Favorevole].

42, 26 August. — **F.** (C. v.), Notizia sull'*Indice geografico-analitico dei disegni di architettura civile e militare esistenti nella R. Galleria degli Uffizi in Firenze*, compilato da Nerino Ferri, di cui si lodano l'attività e il sapere.

44, 23 September. — **A. S.**, Recensione dell'opera « *Franz von Assisi und die Anfänge der Kunst der Renaissance in Italien* » [Francesco d'Assisi e i primordi dell'arte del Rinascimento in Italia. Un libro, secondo l'A., che nella letteratura artistica moderna tiene un posto d'onore].

XXII, 1, 14 Oktober. — **Heydemann** (H.), Recensione dell'opera di J. J. Bernoulli, *Römische Ikonographie* [Lodatissima].

LITERARISCHES CENTRALBLATT (Leipzig).

1886, 24, 5 Juni. — **P. H.**, Annuncio della pubblicazione di C. Cantù, *Corrispondenze di Diplomatici della Repubblica e del Regno d'Italia, 1796-1814* [Espositivo]. — **F.**, Annuncio della pubblicazione di Siro Corti, *Das einige Italien. Kurze populäre Zeitgeschichte von der französischen Revolution bis zur Bildung*

des einigen Königreichs. Autorisirte Uebersetzung von M. Bernardi [Severo per l'originale e per la traduzione]. — **F. R.**, Recensione della pubblicazione di Aemilius Hübnér, *Exempla scripturae epigraphicae latinae a Caesaris dictatoris morte ad aetatem Justiniani. Auctarium corporis inscriptionum latinarum* [Favorevole]. — **G. N.**, Annuncio della pubblicazione di Jules Quicherat, *Mélanges d'archéologie et d'histoire, Mémoires et fragments réunis par Robert de Lasteyrie* [Molto favorevole].

25, 12 Juni. — **P. H.**, Annuncio della pubblicazione, *Documenti per servire alla storia di Sicilia, pubblicati per cura della Società siciliana per la Storia Patria. I capitoli di Giovanni Luca Barleri, pubblicati da G. Silvestri. I. I Feudi di Val di Noto* [Molto favorevole]. — **P. Sch....e**, Annuncio della pubblicazione di Walter Scott, *Fragmenta Herculanensia. A descriptive catalogue of the Oxford copies of the Herculanean rolls together with the texts of several papyri accompanied by facsimiles. With introduction and notes* [Molto favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione, *Flavii Josephi opera, editi et apparatus critico instruit Bened. Niese. Vol. II. Antiquitatum Judaicarum libri VI-X* [Favorevole].

26, 19 Juni. — **Th. N.**, Recensione della pubblicazione di Hermann Kottke, *Das sechste Buch des Bellum Judaicum nach der von Ceriani photolithographisch edirten Peschitta-Handschrift übersetzt und kritisch bearbeitet* [Molti appunti]. — **, Resoconto collettivo delle due pubblicazioni: *Römische Geschichte* di Teodoro Mommsen, *V. Die Provinzen von Caesar bis Diocletian*; e *Ueber Mommsen's Darstellung der römischen Herrschaft und römischen Politik in Orient*, di Teodoro Nöldeke [Espositivo]. — **A. R.**, Annuncio dello scritto di Teodoro Oesterlen, *Komik und Humor bei Horaz. Ein Beitrag zur römischen Literaturgeschichte* [Molto favorevole]. — **E. S.**, Annuncio dello scritto di J. J. Baebler, *Beiträge zu einer Geschichte der lateinischen Grammatik im Mittelalter* [Espositivo].

27, 26 Juni. — **G. Th.**, Annuncio dello scritto di Heinrich Dressel, *Untersuchungen über die Chronologie der Ziegelstempel der gens Domitia* [Molto favorevole]. — **R. P-n.**, Annuncio dello scritto di Henry Harisse, *La Colombine et Clément Marot. Deuxième édition revue, corrigée et considérablement augmentée* [Espositivo].

28, 3 Juli. — **, Contoreso dell'opera di L. v. Ranke, *Weltgeschichte. 6 Theil: Zersetzung des karolingischen, Begründung des deutschen Reiches* [Molto favorevole]. — **Pa.**, Annuncio dello scritto di Vittorio Poggi, *Iscrizione etrusca su di un vaso fittile a forma d'uccello* [Molto favorevole]. — **M.**, Annuncio dello scritto di H. Dunger, *De Dictye-Septimio Vergilii imitatore* [Molto favorevole].

29, 10 Juli. — **, Annuncio dello scritto di Walter Judeich, *Caesar im Orient. Kritische Uebersicht der Ereignisse vom 9 August 48 bis October 47* [Favorevole]. — **W. A.**, Annuncio dello studio di Wilhelm Gundlach, *Ein Dictator aus der Kanzlei Kaiser Heinrich's IV. Ein Beitrag zur Diplomatik des salischen Herrscherhauses mit Excursen über den Verfasser der Vita Henrici IV imperatoris und des Carmen de bello saxonico* [Favorevole]. — **K. K.**, Annuncio dell'opera di Emile Legrand, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés en grec, par des Grecs au XV et au XVI siècle* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di Adolph Gaspary, *Geschichte der italienischen Literatur. I* [Molto favorevole]. — **F. R.**, Annuncio dell'opera di N. Henri Michel, *Du droit de cité romaine. Etudes d'épigraphie juridique. 1^{re} série: Les signes distinctifs de la qualité de citoyen romain* [Severo]. — **H. J.**, Annuncio dello scritto di Erich Franz, *Das heilige Abendmahl des Leonardo da Vinci* [Favorevole].

30, 17 Juli. — Recensione collettiva dello scritto di Franz Jostes, *Die Tepler Bibelübersetzung, eine zweite Kritik* e dello scritto di L. Keller, *Die Waldenser und die deutschen Bibelübersetzungen, nebst Beiträgen zur Geschichte der Reformation* [il Rec. propende, nella nota questione della traduzione tedesca della Bibbia, a prendere le parti del Jostes]. — **A.**, Annuncio dell'opera di Alb. Gudenpenning, *Geschichte des oströmischen Reiches unter den Kaisern Arkadius und Theodosius II* [Severo]. — **F.**, Annuncio del 4° vol. dell'opera di Jos. Alex. v. Helfert, *Geschichte Oesterreichs vom Ausgange des Wiener October-Aufstandes 1848* [Molti appunti].

31, 24 Juli. — **, Annuncio della pubblicazione di F. X. Kraus, *Realencyclopädie der christlichen Alterthümer* [Favorevole]. — J. A., Annuncio dello scritto di Emil Ritterling, *De legione Romanorum X gemina* [Molto favorevole]. — Th. S., Annuncio dell'opera di Henry Harrisse, *Christophe Colomb, son origine, sa vie, ses voyages, sa famille et ses descendants* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di M. Thierbach, *Die geschichtliche Entwicklung der Handfeuerwaffen bearbeitet nach den in den deutschen Sammlungen noch vorhandenen Originalen* [Molto favorevole].

32, 31 Juli. — F. G., Annuncio dell'opuscolo di Francesco Scaduto, *L'abolizione delle facoltà di teologia in Italia* [Espositivo]. — H. G., Annuncio collettivo dello scritto di G. Schubring, *Der christliche Kalender alten und neuen Stils, in tabellarischer Form dargestellt*, e dello scritto di Oskar Fleischhauer, *Kalender-Compendium der christlichen Zeitrechnungsweise auf die Jahre 1 bis 2000 vor und nach Christi Geburt* [Favorevole]. — **, Annuncio dello studio di Bruno Baier, *De Plauti fabularum recensionibus Ambrosiana et Palatina* [Espositivo].

33, 7 August. — W. A., Annuncio dello scritto di Fritz Stöber, *Zur Kritik der Vita S. Johannis Reomaënsis. Eine kirchengeschichtliche Studie* [Molto favorevole]. — L.-r., Contoreo dell'opera di Otto Ernst Hartmann, *Der Ordo iudiciorum und die iudicia extraordinaria der Römer I Theil* [Espositivo].

34, 14 August. — W. D-e., Annuncio dello scritto di Sophus Bugge, *Der Ursprung der Etrusker druch zwei lemnische Inschriften erläutert* [Molto favorevole]. — H. J., Annuncio della pubblicazione di Jul. Meyer, H. v. Tschudy, ecc. *Allgemeines Künstlerlexicon*. 2ª ediz. 3 Bd. [Molto favorevole].

35, 21 August. — W. A., Annuncio dello scritto di Cesare Paoli, *Grundriss der lateinischen Palaeographie und der Urkundenlehre. Aus dem italienischen übersetzt von Karl Lohmeyer* [Molto favorevole]. — P. H., Annuncio della pubblicazione, *Relazioni diplomatiche della Monarchia di Savoia dalla prima alla seconda Restaurazione, 1559-1814, pubblicate da A. Manno, E. Ferrero e P. Vayra* [Molto favorevole].

36, 28 August. — H. K...ng., Annuncio della traduzione tedesca della Divina Commedia, compiuta da Jul. Francke [Molto favorevole].

37, 4 September. — **, Recensione dell'opera di H. Denifle, *Die Entstehung der Universitäten des Mittelalters bis 1400* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dello scritto di Eugen Kilian, *Itinerar Kaiser Heinrichs IV. Nach den Quellen bearbeitet* [Favorevole]. — Y., Annuncio dell'opera di Hermann Kopp, *Die Alchimie in alter und neuerer Zeit. Ein Beitrag zur Culturgeschichte*. 1 u. 2 Theil [Espositivo]. — **, Annuncio della pubblicazione di Woldemar Kaden, *Neue Welschland-Bilder und Historien* [Molto favorevole. Il libro è tutto consacrato all'Italia]. — **, Annuncio dello scritto di Pierre de Nolhac, *Le canzoniere autographe de Petrarque* [Espositivo].

38, 11 September. — A., Recensione dello scritto di W. Liebenam, *Beiträge zur Verwaltungsgeschichte des römischen Kaiserreichs. I. Die Laufbahn der Procuratoren bis auf die Zeit Diocletians* [Favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di Georg Weber, *Allgemeine Weltgeschichte*. 2ª ediz., vol. 9º e 10º [Favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di H. Laemmer, *Institutionen des katholischen Kirchenrechts* [Favorevole]. — B., Annuncio della pubblicazione, *Dionysii Halicarnasensis Romanarum antiquitatum quae supersunt. Graece et latine ex recensione Ad. Kiessling et Viet. Prou. Accedunt indices scriptorum nominumque* [Espositivo]. — A. R., Annuncio della pubblicazione di F. Plessis, *Propertiana* [Espositivo]. — **, Annuncio dello scritto di Otto Richter, *Reconstruction und Geschichte der römischen Rednerbühne* [Favorevole].

39, 18 September. — P. H., Annuncio dell'opera di Hermann Oesterley, *Wegweiser durch die Literatur der Urkundensammlungen* [Molto favorevole].

40, 25 September. — M., Annuncio dell'opera di Ad. Harnack, *Lehrbuch der Dogmengeschichte*. 1 Bd.: *Die Entstehung des kirchlichen Dogmas* [Espositivo]. — **, Annuncio della pubblicazione, *Bibliographie de l'Orient latin* II, 1881, 1882, 1883 [Molto favorevole].

41, 20 October. — **Ed. Z....e**, Recensione della pubblicazione di Walther Gebhardi, *Ein ästhetischer Commentar zu den lyrischen Dichtungen des Horaz. Essays* [Parecchi appunti].

42, 9 October. — Annuncio dello scritto di Emil Engelmann, *Der Anspruch der Päpste auf Confirmation und Approbation bei den deutschen Königswahlen (1077-1379). Ein Beitrag zur Geschichte des Kampfes zwischen Papstthum und deutschem Königthum im Mittelalter* [Si deplora nell'A. la deficienza di cognizioni giuridiche].

43, 16. October. — **A. B.**, Annuncio dello scritto di Chrn. Pesch, *Der Gottesbegriff in den heidnischen Religionen des Alterthums. Eine Studie zur vergleichenden Religionswissenschaft* [Severo]. — **, Annuncio della pubblicazione di J. J. Bachofen, *Antiquarische Briefe vornehmlich zur Kenntniss der ältesten Verwandtschaftsbegriffe*. 2 Bd. [Molto favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di D. Coste, *Prokop, Gothengrieg. Nebst Auszügen aus Agathias, sowie Fragmenten des Anonymus Valesianus und des Johannes von Antiochia; übersetzt von D. C.* [Molto favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione, *Regesta imperii. I. Die Regesten des Kaisereiches unter den Karolingern 751-918. Nach. J. F. Böhmer neu bearbeitet von Engelbert Mühlbacher*. 4 Lief. [Molto favorevole]. — **A. S.**, Annuncio della pubblicazione di Max Strack, *Aus Ost und Süd. Reisefrüchte aus drei Welttheilen*. 1 Sammlung: *Das geeinte Italien, Sicilien. Bilder aus Griechenland und Italien*. 2 Sammlung: *Adria. Bilder aus Palästina und Syrien* [Favorevole]. — **T. S.**, Annuncio dello scritto di Otto Richter, *Über antike Steinmetzzeichen* [Molto favorevole].

44, 23 October. — **H. R.**, Annuncio dello scritto di C. P. Caspari, *Eine Augustin fälschlich beigelegte Homilia de sacrilegiis. Aus einer Einsiedler-Handschrift des 8 Jahrhunderts herausgegeben und mit kritischen und sachlichen Anmerkungen sowie mit einer Abhandlung begleitet* [Molto favorevole]. — **, Contoreso dell'opera di Ludwig Pastor, *Geschichte der Päpste im Zeitalter der Renaissance bis zur Wahl Pius' II*. I Band: *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters* [Molto favorevole]. — **H. K-ng**, Annuncio dell'opera di Gerhard Gietmann, *Die göttliche Komödie und ihr Dichter Dante Alighieri* [Scritto a tendenze cattolico-politiche].

45, 30 October. — **R. v. S.**, Resoconto dell'opera di Eberhard Gothein, *Die Culturentwicklung Süd-Italiens in Einzeldarstellungen* [Molto favorevole]. — **M. P.**, Annuncio della pubblicazione di Jos. Kohler, *Urkunden aus den antiken archivi der Biblioteca comunale von Verona*. 2. Folge. *Herausgegeben und mit Annotationen und Rechtsausführungen versehen* [Favorevole]. — **, Annuncio del vol. 2^o della pubblicazione di Gennaro Finamore, *Tradizioni popolari abruzzesi. Canti* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di Adolf Hasenclever, *Der altchristliche Gräberschmuck. Ein Beitrag zur christlichen Archäologie* [Favorevole].

46, 6, November. — **, Annuncio della pubblicazione di Alfred von Reumont, *Charakterbilder aus der neueren Geschichte Italiens* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di Heinrich Buhl, *Salvius Julianus*. I Theil: *Einleitung, Personenrecht* [Favorevole].

47, 13 November. — **, Annuncio dell'opera di Carl Joseph Hefele, *Conciliengeschichte. Nach den Quellen bearbeitet*. 5 Bd. *Zweite vermehrte und verbesserte Auflage von Dr Alois Knöpfler* [Favorevole]. — **H. H.**, Contoreso dello scritto di Ed. Heyck, *Genua und seine Marine im Zeitalter der Kreuzzüge* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dello scritto di Willy Borée, *Heinrich VIII von England und die Curie in den Jahren 1528-1529* [Favorevole].

48, 20 November. — **, Annuncio dello scritto di F. Geigel, *Das italienische Staatskirchenrecht auf Grund der neuesten Rechtsprechung*. 2 Auflage [Molto favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di A. Breusing, *Die Nautik der Alten* [Favorevole].

49, 27. November. — **K. S.**, Annuncio della pubblicazione di Iwan Müller, *Handbuch der classischen Alterthumswissenschaft in systematischer Darstellung mit besonderer Rücksicht auf Methodik und Geschichte der einzelnen Disciplinen*. 4. Halbbd. [Espositivo].

LITERATURBLATT FÜR GERMANISCHE UND ROMANISCHE PHILOGIE (Heilbronn).

VI, 12, 1886, December. — **Levy** (Em.), Resoconto dello scritto di Tom. Casini, *Le rime provenzali di Rambertino Buvaelli, trovatore bolognese del sec. XIII* [Molti appunti. Si raccomanda al C. di studiar meglio il provenzale].

VII, 1, 1887, Januar. — **Stäelin** (Rud.), Contoreso intorno alle due pubblicazioni, *Die deutsche Bibelübersetzung der mittelalterlichen Waldenser in dem Codex Teplensis und der ersten gedruckten deutschen Bibel nachgewiesen* di H. Haupt, e, *Die Waldenser und die vorlutherische deutsche Bibelübersetzung. Eine Kritik der neuesten Hypothese* [« La quistione rimane indecisa »]. — **Stiefel** (A. L.), Annuncio dell'opera di Armand Baschet, *Les Comédiens Italiens à la Cour de France sous Charles IX, Henri III, Henri IV et Louis XIII, d'après les lettres royales, la correspondance originale des Comédiens, les registres de la « Trésorière de l'Épargne » et autres documents* [Favorevole]. — **Wiese** (B.), Contoreso intorno allo scritto di Rodolfo Renier, *Il tipo estetico della donna nel Medio Evo. Appunti ed osservazioni* [Espositivo].

2, Februar. — **Wiese** (B.), Annuncio della pubblicazione di Vittorio Imbriani, *Della Siracusa di Paolo Regio. Contributo alla storia della novellistica nel secolo XVI presentato alla Reale Accademia di scienze morali e politiche* [Favorevole].

3, März. — **Wiese** (B.), Annuncio dello scritto di Luigi Morandi, *La Francesca di Dante. Studio, con un'appendice su certa specie di critica molto usata in Italia* [Sfavorevole].

5, Mai. — **Muncker** (Fr.), Annuncio della pubblicazione di Adolf Stern, *Geschichte der neuern Litteratur* [Favorevole]. — **Stiefel** (A. L.), Annuncio della pubblicazione di Mariano Bencini, *Il vero Giovan Battista Fagiuoli e il teatro in Toscana ai suoi tempi. Studio biografico-critico* [Favorevole]. — **Alton** (Joh), Recensione dello scritto di A. Unterforcher, *Romanische Namenreste aus dem Pusterthale* [Favorevole].

6, Juni. — **Gaspary** (A.), Contoreso della pubblicazione di Al. D'Ancona, *Varietà storiche e letterarie. Serie II^a* [Molto favorevole].

7, Juli. — **Wiese** (B.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Giuseppe Biadego, *Da libri e manoscritti. Spigolature* [Favorevole]. — **Liebrecht** (F.), Annuncio dell'opera di Thomas Frederik Crane, *Italian Popular Tales* [Molto favorevole].

8, August. — **Gaspary** (A.), Recensione dell'opera di Pietro Ercole, *Guido Cavalcanti e le sue rime* [Favorevole].

9, September. — **Gaspary** (A.), Recensione dell'opera di Vittorio Cian, *Un decennio della vita di Pietro Bembo* [Molto favorevole].

10, October. — **Neumann** (Fr.), Contoreso della pubblicazione di Hugo Schuchardt, *Romanisches und Keltisches. Gesammelte Aufsätze* [Molto favorevole]. — **Gaspary** (A.), Annuncio dello scritto di Vincenzo Crescini, *L'Allegoria dell'Amleto nel Boccaccio* [Favorevole]. — **Wiese** (B.), Recensione dello scritto di Carl Appel, *Die Berliner Handschriften der Rime Petrarca's beschrieben* [Favorevole].

MITTHEILUNGEN DES INSTITUTS FÜR ÖSTERREICHISCHE GESCHICHTSFORSCHUNG (Innsbruck).

VII, 3, 1886. — **Fischer** (W.), *Beiträge zur historischen Kritik des Leon Diakonos und Michael Psellos*. — **Mühlbacher** (E.), *Unedirte Diplome*. III. [Pubblicazione di 17 diplomi inediti, di cui la più parte interessano l'Italia; il 4° è di Lodovico il Pio, datato da Aquisgrana il 27 aprile 819, ed è tolto da un trasunto notarile del 13° sec., conservato nell'Archivio capitolare di Sant'Antonino di Piacenza; è una conferma di tutti i diplomi e diritti della Chiesa di Piacenza; il 5° è di Carlo III°, il quale fa una donazione di terreno a Vibodo, vescovo di Parma; il diploma, datato dell'881, è conservato nell'Arch. capit. di Piacenza; il 6° di Carlo III, concede ai canonici di Sant'Antonino di Piacenza protezione, immunità e il diritto

d'inquisizione; il 7° di Carlo III°, conferma alla Chiesa di Belluno il dono fatto da un certo Aldo; coll'8°, Lamberto regala ad Amalgiso del terreno nella contea di Piacenza; col 9° Lamberto regala ad Oterio del terreno pure nella contea di Piacenza; col 10° Lamberto conferma i doni fatti dai suoi predecessori a S^a Croce di Chienti e aggiunge una nuova donazione; coll'11° Berengario I° regala a Folcoino un podere a Groppello Lomellino e gli concede l'immunità; col 12° Berengario I° regala a Vulferio del terreno nella contea di Piacenza; col 13° Berengario I° regala alla Chiesa di Belluno le terre reali di Longores nella contea di Ceneda; col 14° Lodovico III° regala alla Chiesa di Como un prato nell'isola maggiore che è tra il Po e il Ticino, un pezzo di terra presso Pavia ed un giardino sul ruscello Cadrona; l'originale è nell'Arch. capitolare di Piacenza; col 15° Ugo e Lotario (943) regalano a Bernardo dei terreni e gli concedono la loro protezione; col 16° Ugo e Lotario regalano ai canonici, dietro preghiera del vescovo Bosone di Piacenza, un pezzo di terreno nel territorio di Ancarano]. — *Kleine Mittheilungen*: **Ottenthal** (E. v.), *Ein Marmor mit dem Monogramm Kaisers Heinrich IV.* — **Paoli** (C.), *Chronographische Bemerkungen* [I. Sullo stile bizantino di contar l'anno dal 1° settembre: il P. pubblica un documento che costituisce una nuova prova dell'adozione di questo uso anche nell'Italia meridionale; II. Ueber die Indiction: l'A. riproduce un passo da un documento notarile fiorentino del 1308 dov'è detto espressamente che a Firenze l'epoca dell'indizione cadeva il 24 settembre; III. Sullo stile di datare gli strumenti notarili secondo gli anni d'impero: l'A. dà estratti di documenti italiani che provano questo uso; IV. Sul modo di contare i giorni dei mesi a Calende, None ed Idi]. — **Bachmann** (Ad.), *Aus den letzten Tagen Kaiser Friedrich III.* — **Mares** (F.), *Das päpstliche Archiv unter Calixt III* [Publicasi un documento del 1665, relativo all'Archivio di Callisto III]. — **Notizen** [Si tien conto, fra altro, della pubblicazione di C. Rodenberg «Die Register Honorius III, Gregor IX und Innocenz IV»]. — **Literatur**: **Jung** (J.), Recensione dello scritto di W. Ohnesorge, *Der Anonymus Valesii de Constantino* [Il Rec. non può dichiararsi d'accordo coi risultati ai quali giunge l'A.]. — **Baltzer** (M.), Recensione dei vol. 1° e 2° dell'opera di Henri Delpech, *La tactique au XIII^e siècle* [Favorevole].

4. — **Kaltenbrunner** (F.), *Römische Studien* III. 2. *Die Sammlung des Berardus als historische Quelle* [L'A. dà un succinto catalogo delle lettere della raccolta di Berardo che abbraccia i papi da Urbano IV a Onorio IV, passa quindi a studiare chi s'è già giovato di quella raccolta, quali altre tradizioni noi abbiamo di questa, qual sia il suo valore; termina con uno studio delle minute di Berardo e delle loro relazioni col Registro]. — *Kleine Mittheilungen*: **Busson** (Arn.), *Versprechen des Markgrafen Otto III von Brandenburg an Ottokar von Böhmen betreffs der römischen Königswahl 1262.* — **Notizen**: **Winkelmann**, *Zur Schlacht bei Tagliacozzo* [Contro G. Köhler il quale vuole stabilire un «Ovinulum» non più esistente, l'A. sostiene che l'Ovinulum dove tenne il campo Carlo prima della battaglia di Tagliacozzo non è altro che l'odierno Ovindoli]. — **Literatur**: **Zung** (J.), Recensione dello scritto di A. D. Xénopol, *Les Roumains au moyen âge* [Favorevole]. — **Werunsky** (Em.), Annuncio della pubblicazione di L. Oelsner, *Kaiser Karls IV. Jugendleben, von ihm selbst erzählt, übersetzt* [Espositivo]. — **Krones**, Recensione dell'opera di Ludwig Pastor, *Geschichte der Päpste seit dem Ausgange des Mittelalters. Mit Benutzung des päpstlichen Geheim-Archives und vieler anderer Archive*. I Band: *Geschichte der Päpste im Zeitalter der Renaissance bis zur Wahl Pius II* [«L'opera del P. anche là dove non convince, eccita però a studi fecondi e non lascia mai luogo al rimprovero di non possedere la voluminosa materia e la forza di metterla in opera»]. — **Kaltenbrunner** e **Sickel**, *Zur Abwehr* [Polemica contro il Denifle a proposito di questioni di diplomatica pontificia].

Ergänzungsband II, 1, 1886. — **Ficker** (J.), *Ueber die Entstehungsverhältnisse der Exceptiones Legum Romanarum* [L'A. già prima aveva emessa e difesa nelle sue «Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens», e in un suo articolo sul tempo e il luogo dove si formò il «Brachylogus juris civilis» (Wiener, Sitzungsberichte, 1867), l'idea che l'opera nota sotto il titolo di «Petri Exceptiones legum Romanarum» era bensì surta, nella sua forma attuale, nella Francia meri-

dionale, ma che in questa era rimaneggiata una fonte la quale aveva dovuto aver origine nel sec. XI in Ravenna o quantomeno sotto l'influenza della scuola di Ravenna. Ora l'A. ritorna sull'argomento per risostenere l'opinione sua e formularla in modo più determinato e più largo]. — **Sickel** (Th. R. v.), *Erläuterungen zu den Diplomen Otto II* [Questo lavoro vuol esser come una introduzione alla edizione dei diplomi di Ottone II. Dal sommario rileviamo i seguenti punti d'interesse direttamente italiano: Il cancelliere Gerberto; Ildebrando diven cancelliere [di Germania e Gerberto assume la cancelleria d'Italia nuovamente separata; il già cancelliere per l'Italia Pietro s'identifica ben difficilmente coll'omonimo arcicancelliere di Ottone II; Gerberto diven vescovo di Tortona; Sfera d'azione della cancelleria germanica e della italiana; Uberto di Parma e Pietro di Pavia arcicancellieri per l'Italia. Nell'ufficio di cancelliere seguono a Gerberto, Giovanni ed Adalberto; i notai nella cancelleria italiana. Molto probabilmente Gerberto ha preso parte al lavoro scritturale; nelle copie della cancelleria italiana non si riscontrano date supplite; i segni calligrafici nei lavori della cancelleria italiana; i notai italiani non applicano più il segno di riconoscimento; i notai s'accomodano per la data agli usi della cancelleria germanica; per il conteggio degli anni di governo s'hanno nel 983 due combinazioni arbitrarie, l'una domina nei lavori della cancelleria italiana, l'altra in quelli della cancelleria tedesca. Molti diplomi accordati negli anni precedenti sono stati emessi a Verona nel 983]. — **Sickel** (W.), *Zum Ursprung des mittelalterlichen Staates* [Studia la formazione dello Stato M.-E. sulla scorta dell'impero Merovingio]. — **Ficker** (J.), *Die Usatici Barchinonae und deren Zusammenhang mit den Exceptiones Legum Romanarum* [Gli *Usatici Barchinonae* risalgono nelle loro parti principali al 1068 e dipendono dalle *Exceptiones Legum Romanarum*. S'ha quindi una bella conferma dell'opinione dell'A. secondo cui le *Exceptiones*, nella loro forma primitiva, non si possono far discendere oltre la metà del sec. decimoprimo].

NACHRICHTEN VON DER KÖNIGLICHEN GESELLSCHAFT DER WISSENSCHAFTEN UND DER GEORG-AUGUSTS-UNIVERSITÄT ZU GÖTTINGEN (Göttingen).

8, 1886, 2 Juni. — **Kleine Mittheilungen**: **Lagarde** (Paul de), *Die Akten des letzten Processes gegen Giordano Bruno* [Breve notizia in cui l'A. comunica che Enrico Denifle sotto-archivista della Santa Sede, interrogato da lui intorno alla esistenza nell'Archivio Vaticano degli Atti dell'ultimo processo contro Giordano Bruno, rispose gli Atti stessi non trovarsi nell'Archivio Vaticano, nè sapere dove possansi essersi ficcati].

NEUE PHILOLOGISCHE RUNDSCHAU (Gotha).

1, 9, 1886. — **Schwencke** (P.), Annuncio dello scritto di Fr. Saltzmann, *Ueber Ciceros Kenntniss der Platonischen Schriften* [* La nozione che Cicerone aveva di Platone non era così profonda come l'A. ammette *]. — **Rettig**, Annuncio dello scritto del Belot, *De la révolution monétaire qui a eu lieu à Rome*, ecc. [Favorevole].

11. — **Mohr** (P.), Contoreso dello scritto del Birt, *De fide christiana Stilichonis aetate* [* Argomenti poco convincenti *]. — **Neuling** (H.), Annuncio dello scritto del Lupus, *Die Stadt Syrakus im Alterthum* [Favorevole].

13. — **Wagener** (C.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Fr. Plessis, *Italici Ilias latina* [contro l'A. il quale attribuisce la *Ilias* ad un Italico che non è Silio Italico, il Rec. difende Silio Italico]. — **Neuling** (H.), Annuncio della pubblicazione di Th. Schreiber, *Kulturhistorischer Bilderatlas* [Favorevole].

14. — **Rosberg** (K.), Annuncio della pubblicazione di Fr. Plessis, *Études sur Properce* [Molto favorevole]. — **Bruncke** (H.), Annuncio dello scritto del Kuthe, *Die römische Manipulartaktik* [Favorevole]. — **Matzat** (H.), Annuncio dello scritto dell'Unger, *Interregnum und Amtsjahr* [Sfavorevole]. — **, Annuncio dello scritto di L. Häny, *Schriftsteller und Buchhändler im alten Rom* [Sfavorevole].

15. — **, Annuncio dello scritto di A. Kohl, *Ueber italischen Wein* [Favorevole].

REPERTORIUM FÜR KUNSTWISSENSCHAFT (Berlin und Stuttgart).

IX, 3. — **Porthelm** (F.), *Andrea Mantegna's Triumph Cäsar's* [Studia le fonti a cui attinse il Mantegna per le sue composizioni de' Trionfi di Cesare]. — **Semper** (H.), Recensione della pubblicazione di H. Brokhaus « *Pomponius Gauricus, De Sculptura* », una delle fonti della storia artistica. — **Th. Fr.**, Recensione dell'opera di H. Ludwig « *Lionardo da Vinci. Das Buch von der Malerei* » [Non approva la polemica del Ludwig contro il Richter in un libro dedicato a Leonardo]. — **Fabrizzy** (C. de), Recensione dell'opera di A. Heiss, *Les médailleurs de la Renaissance* [Rileva alcuni errori nella monografia dello Sperandio, in cui cadde l'A. per non aver conosciuto un articolo di A. Venturi pubbl. nel *Der Kunstfreund*]. — **Springer** (A.), *Die neueste Raphaelliteratur* [Le recenti pubblicazioni intorno a Raffaello. Esamina la seconda edizione di E. Muntz « *Raphael, sa vie, son œuvre et son temps* »; il volume di M. Minghetti « *Raffaello* »; l'opera di Crowe e Cavalca-selle « *Raphael, sein Leben und seine Werke* »]. — **Fabrizzy** (C. de), Recensione del *Catalogo delle opere antiche d'intaglio e intarsio in legno, esposte nel 1885 a Roma, di Raffaele Erculei* [Gli move qualche appunto, ma lo loda pei cenni sulla storia dell'intaglio che precedono il catalogo]. — **Woermann** (K.), *Die Urheber der alten Stiche nach Michelangelo's Leda* [Notizie sull'autore di antiche incisioni della Leda di Michelangelo. Interpreta il monogramma C.B., che si trova sur una incisione: *Cornelius Bos*].

IX, 4. — **Neuwirth** (J.), *Italienische Bilderhandschriften in österreichischen Klosterbibliotheken* [Manoscritti italiani figurati nelle biblioteche de' conventi austriaci, con miniature di Niccolò da Bologna, di Francesco de Castello milanese]. — **F.** (C. v.), *London National Gallery. Neuwerbungen* [Notizie degli acquisti fatti recentemente dalla galleria di Londra: una Madonna del Moretto, due tavolette di Ugolino da Siena, un preteso Giorgione, un quadro di Botticelli, due di Tiopolo, uno di Marcello Venusti, ecc.]. — **F.** (C. v.), Relazione di scritti pubblicati nell'Archivio Storico-lombardo, serie 2ª, vol II, 1885 [Si trattiene specialmente sugli scritti d'arte del Caffi, del Casati, del Mongeri e del Venturi]. — **Fabrizzy** (C. v.), Recensione dell'opera *Filippo di ser Brunellesco e la cupola del duomo di Firenze* di A. Nardini Despoti-Mospignotti [Non condivide tutte le opinioni esposte dallo scrittore, ma trova il libro ricco d'insegnamenti]. — **Semper** (S.), Recensione dell'opera del Cavallucci, *Vita ed opere del Donatello* [Scrive che la promessa del C. di attenersi a' risultati sicuri non è stata del tutto mantenuta, e che certe sue asserzioni sono almeno molto discutibili. La recensione è scritta con rara competenza].

RHEINISCHES MUSEUM FÜR PHILOGIE (Frankfurt a. M.).

N. F. XLI, 3, 1886. — **Krumbholz** (P.), *Diodor's assyrische Geschichte*. — **Otto** (A.), *Zu den Briefen Ciceros ad Atticum*. — **Bücheler** (F.), *Der Text des Persius*. — **Deecke** (W.), *Die tyrrhenischen Inschriften von Lemnos* [L'A. ritiene che le ormai famose iscrizioni di Lemnos non siano già iscrizioni dedicatorie, ma sepolcrali. Secondo l'A. poi i Tirreni di Lemnos non sarebbero già immigrati dall'Etruria, ma sarebbero un rimasuglio di una frazione del popolo tirreno etrusco, la quale nella migrazione attraverso la penisola de' Balcani e quella degli Appennini sarebbe rimasta indietro. — Circa all'interpretazione l'A. non è d'accordo col Bugge che su una parola sola]. — **Miscellen**: **Sonny** (Ad.), *Vergil und Trogus*.

4. — **Nissen** (H.), *Die litterarische Bedeutung des Monumentum Ancyranum* [Per l'A. il monumento ancirano è sempre una iscrizione sepolcrale, e in questo articolo respinge le diverse obiezioni che si sono mosse a questo suo modo di vedere]. — **Elter** (A.), *Die Gladiatorenessenzen* [Principalmente contro alla interpretazione che dà il Mommsen delle sigle SP SP, sulle tessere de' gladiatori]. — **Marx** (Fr.), *De poetis latinis critica et hermeneutica*. — **Ribbeck** (O.), *Die Composition der Varronischen Bücher V-VII de lingua latina*. — **Miscellen**: **Goetz** (G.), *Zu Camerarius' Plautusstudien*. — **O. R.**, *Praxidica und Parerga des Accius*. — **Gundermann** (G.), *Ein Lucilius fragment*. — **F. B.**, *Eine Verbesserung Juvenals*. — **Riese** (Alex.), *Zu den römischen Quellen deutscher Geschichte*.

VIERTELJAHRSSCHRIFT FÜR KULTUR UND LITTERATUR DER
RENAISSANCE (Leipzig).

I, 4, 1885. — Abel (E.), *Isota Nogarola* [Cont. e fine. V. l'ultimo spoglio]. — Neue Mittheilungen: Gaspary (A.), *Einige ungedruckte Briefe und Verse von Antonio Panormita* (Descrizione ed estratto da un ms. della Biblioteca civica di Breslavia). — Sabbadini (Rem.), *Unedirte Briefe von Guarinus Veronensis. Korrespondenz mit Flavio Biondo* [Sono 19 lettere di Guarino a Flavio Biondo tratte in parte da un cod. di Monaco e rischiaranti la vita del Biondo nel decennio che corre dal 1420 al 1430. — In appendice si riproducono quattro lettere, una di Biondo a Pier Candido Decembrio, una di Pier Candido Decembrio al Biondo, una di Pier Candido ad Alfonso Re d'Aragona, ed una dello stesso al vescovo d'Urgel]. — Rezensionen: Abel (E.), Recensione della pubblicazione di Remigio Sabbadini, I. *Studi virgiliani*. II. *Se Guarino Veronese abbia fatto una recensione di Catullo* (Estratto dalla « Riv. di fil. e d'istr. cl. » XIII, 5). [Espone l'A. parecchi punti, nei quali dissente dal Sab.]. — **, Annuncio della pubblicazione: Leonis X Pontificis Maximi regesta auspiciis Leonis XIII e tabularii Vaticani manuscriptis voluminibus aliisque monumentis adjuvantibus tum eidem archivio addictis tum aliis eruditius viris collegit et edidit Jos. Cardinalis Hergenröther 3 Lieferungen [Molto favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Joseph Bayer, *Aus Italien. Kultur- und Kunstgeschichtliches. Bilder und Studien* [Favorevole].

II, 1, 1886. — Geiger (L.), *Die Renaissance in Südtalien* (L'articolo è come un riassunto dell'opera di Eberhard Gothein « Zur Culturentwicklung Südtaliens in Einzeldarstellungen » o almeno di quei capitoli di quest'opera che hanno attinenza col titolo posto dal G. in cima al suo articolo. Questi capitoli sono i seguenti: 1. I Baroni; 2. I Sergi della città di Napoli; 3. Il basso popolo; 4. Elementi stranieri; 5. Il clero e le condizioni religiose; 6. I principi e gli umanisti]. — Ellinger (G.), *Thomas Morus und Machiavelli* [L'A., dopo aver constatato e provato che la teoria del fine che giustifica i mezzi è di due uomini di carattere così diametralmente opposti, quali il cancelliere d'Inghilterra e il segretario fiorentino, conchiude che questa teoria era propria dell'intera epoca della Riforma. Passa poi a ricercare le cause di questo fatto]. — Nicoladoni, *Giordano Brunos Leben und Lehre* [Bella esposizione della vita e delle dottrine del filosofo nolano]. — Uebinger (Joh.), *Die angeblichen Dialoge Petrarcas über die wahre Weisheit* [Il Petrarca non è l'autore dei due dialoghi della vera filosofia che da secoli gli si attribuiscono; solo un piccolo brano è tolto da uno scritto autentico del Petrarca, dal « De remediis utriusque fortunae »; ma la porzione più grossa dei due dialoghi è proprietà morale di un tedesco, del filosofo Nicolao da Cusa]. — Neue Mittheilungen: Frey (H.), *Zur Geschichte der Franciskanerlitteratur* [L'A. dà notizie intorno ad un ms. Laurenziano della « Chronica viginti quattuor generalium ordinis sancti Francisci »]. — Miscellen: Geiger (L.), *Das Bild der Isota Nogarola* [L'A. si chiede quale sia il vero ritratto di Isota Nogarola, quello che sta in capo alla edizione delle opere della Nogarola recentemente procurata dall'Abel, o quello che è riprodotto dall'Yriarte nel suo libro: « Un condottiere au XV^e siècle ». I due ritratti non si rassomigliano punto]. — Steinschneider (M.), *Robert von Anjou und die jüdische Litteratur*. II. — Rezensionen: Geiger (L.), Annuncio dello scritto di E. Müntz, *La Bibliothèque du Vatican au 16^e siècle. Notes et documents* [Favorevole].

WOCHENSCHRIFT FÜR CLASSISCHE PHILOLOGIE (Berlin).

1886, 16. — Hassenstein (G.), Annuncio della pubblicazione di H. Merguet, *Lexicon zu Caesar* [Molto favorevole].

17. — a., Contoreso della pubblicazione di C. Schöndörffer, *De genuina Catonis de agricultura libri forma I*. [« La questione non è risolta »].

18. — Stangl (Th.), Annuncio dello scritto di A. Weidner, *Adversaria Sallustiana* [Molto favorevole].

20. — **Kübler** (B.), Resoconto dello scritto di Remigio Sabbadini, *Guarini e il suo epistolario* [Favorevole].

21. — **Philippi** (A.), Resoconto dello scritto di A. Breusing, *Die Nautik der Alten* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dell'opera del Bouché-Leclercq, *Manuel des institutions romaines* [Molto favorevole].

23. — **, Annuncio dello scritto di W. Soltau, *Die Gültigkeit des Plebiszite* [Favorevole]. — **Soltau** (W.), *Die wahre Dauer der Diktatorenjahre*.

24. — **, Resoconto dello scritto di Remigio Sabbadini, *Guarino Veronese e le opere rettoriche di Cicerone* [Favorevole].

25. — **Zinzow** (A.), Contoreso delle dispense 6-8 del *Lexicon der Mythologie* del Roscher [Favorevole]. — **Soltau** (W.), *Das Problem der fünfjährigen solitudo magistratum*.

26. — **Nohl** (H.), Annuncio dello scritto di A. Pasdera, *Cicero in difesa di P. Sulla* [Sfavorevole].

27. — **Stangl** (Th.), Contoreso dello scritto di L. Hännly, *Schriftsteller und Buchhändler im alten Rom*.

28. — **Stangl** (Th.), Annuncio dell'opera di E. Chatelain, *Paléographie des classiques latins* [Molto favorevole]. — **Soltau** (W.), *Neun Kapitel aus Catos origines*.

29. — **Soltau** (W.), *Neun Kapitel aus Catos origines*.

30. — **Schulze** (K. R.), Contoreso dello scritto di J. v. Prusinsky, *De Propertii carminibus in libros distribuendis*. — **Schulze** K. P.), Annuncio dello scritto di Fr. Plessis, *Propertiana* [Favorevole].

31. — **Soltau** (W.), *Die Enniusfinsterniss an den Nonen des Juni* [L'A. non ammette che la misteriosa citazione di Ennio fatta da Cicerone: « Nonis Junis soli luna obstitit et nox » si riferisca all'eclissi solare del 400 a. C.].

32. — **Violet** (J.), Recensione della traduzione tedesca (di G. Hertzberg) dell'opera del Duruy, *Histoire de l'empire romain* [Favorevole per l'originale e per la traduzione]. — **Faltin** (G.), Resoconto dello scritto di F. Fröhlich, *Beiträge zur Geschichte der römischen Kriegsführung, etc.* [« Superficiale »]. — **Abraham** (W.), Annuncio dello scritto di B. Baier, *De Plauti recensionibus Ambrosiana et Palatina* [Sfavorevole].

33. — **Giske** (H.), Annuncio dello scritto di Ch. Harder, *De Joannis Tzetzae historiarum fontibus* [Favorevole].

34. — **Kübler** (B.), Contoreso dello scritto di Remigio Sabbadini, *Studi di Gasparino Barzizza su Quintiliano e Cicerone*. — **Drexler** (W.), *Epigraphische Bemerkungen*.

35. — **Krebs** (Fr.), Annuncio della pubblicazione di B. Niese, *Josephi opera, ecc.* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dello scritto del Wieschhölder, *De Coelio Rufo oratore* [Favorevole]. — **Kübler** (B.), Annuncio dello scritto di Remigio Sabbadini, *Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto* [« Nessun risultato importante »].

36. — **Soltau** (W.), *Das Altitalische Sonnenjahr* [I mesi avevano presso i vecchi Itali un numero di giorni alquanto mutevole, così in Alba marzo aveva 36 giorni, maggio 22, settembre, 16, ecc. Il S. ora vuole scoprire che questi numeri corrispondono esattamente agli intervalli tra le fasi stellari del calendario eudossico].

38. — **Muther** (H.), Annuncio dello scritto di J. Egli, *Beiträge zur Erklärung der pseudovergilianischen Gedichte* [Sfavorevole]. — **Drexler** (W.), *Epigraphische Bemerkungen*. II.

39. — **Klotz** (W.), Recensione dello scritto di G. Fricke, *Quaestiones de fontibus Plutarchi* [Favorevole]. — **Muther** (H.), Annuncio dello scritto di J. Egli, *Beiträge, ecc.* [Continuazione]. — **Drexler** (W.), *Epigraphische Mittheilungen*. III.

40. — **Stangl** (Th.), Annuncio dello scritto di Remigio Sabbadini, *Della biblioteca di Giovanni Corvini e d'una ignota commedia latina* [Espositivo]. — **, Annuncio dello scritto di E. Rex, *Abriss der Geschichte der antiken Literatur* [Severo].

ZEITSCHRIFT FÜR BILDENDE KUNST (Leipzig).

XXI, 7, 1886, 15 April. — **Neuwirth** (J.), *Zur zweiten Reise Dürers nach Italien* [Il secondo viaggio di Dürer in Italia. Sono rettificata asserzioni del Thausing]. — **Heydemann** (H.), Recensione della pubblic. di A. Salinas: « Dei sigilli in creta rinvenuti a Selinunte e ora conservati nel Museo Nazionale di Palermo ».

8, 20 Mai. — **Heiden** (M.), *Arabisch-italischer Seidenstoff des 14. Jahrhunderts* [Stoffa arabica-italiana del sec. XIV, riprodotta a colori]. — **G. V.**, Notizie della raccolta di J. E. Jacobsthal, *Südtalienische Fliesenornamente* [Ornamenti di quadretti di pavimenti nell'Italia meridionale].

10, 15 Juli. — **Neuwirth** (J.), *Zur zweiten Reise Dürers nach Italien* [Cont. dell'art. sudd.]. — **Koopmann** (W.), Recensione dell'opera *Das Leben Raffaels* di Herman Grimm [Questo libro, secondo l'A., è un compassionevole regresso negli studi intorno a Raffaello. La critica dell'A. distrugge i castelli fabbricati dalla fantasia del Grimm con forza di argomenti, con osservazioni finissime. L'articolo rivela un nuovo e valoroso critico d'arte nel suo A.]. — **P. I.**, Recensione del *Manuale sulla Storia dell'intaglio e della tarsia in legno* di R. Erculei [L'A. nota che le cognizioni storiche non sono accompagnate dagli studi fatti direttamente sui monumenti dell'intaglio e della tarsia].

11, 12 August. — **Holtzinger** (H.), *Kunstgeschichtliches und Archäologisches aus den Abruzzen* [Discorre di cose d'arte e d'archeologia abruzzesi, fra cui della statua d'Ovidio in Sulmona, come di scultura del quattrocento]. — **Lübke** (W.), Recensione dell'opera di C. I. Cavallucci: *Vita ed opere del Donatello* [Secondo l'A., una breve ma chiara biografia, scritta con piena sicurezza]. — **Id.**, Notizia espositiva della *Collezione di quaranta disegni scelti dalla raccolta del senatore Giovanni Morelli*, descritti ed illustrati dal D. Gust. Frizzoni.

12, 25 September. — **Thode** (H.), *Die Gemäldesammlung des Freiherrn von Minutoli* [La Collezione del Barone di Minutoli, ricca anche di qualche opera italiana].

ZEITSCHRIFT FÜR DIE ÖSTERREICHISCHE GYMNASIEN (Wien).

XXXVII, 1886, 2. — **Manitius** (M.), *Zu spätlateinischen Dichtern*. I. [Lungo elenco di passi nei quali Corippo si mostra plagiatore o imitatore].

3. — Litterarische Anzeigen: **Petschenig**, Resoconto della pubblicazione dell'Huemer, *Sedulii opera omnia*, ecc. [Favorevole]. — **Kubitschek**, Resoconto dell'opera di A. Nissen, *Beiträge zum römischen Staatsrecht* [Favorevole]. — **Kubitschek**, Annuncio dello scritto di A. Mayerhöfer, *Die Brücken im alten Rom* [Favorevole]. — **Baar** (A.), Resoconto dello scritto di A. Heinrich, *Lukian und Horaz*.

5. — Litterarische Anzeigen: **Meyer** (G.), Recensione del 2° vol. della pubblicazione di J. Müller, *Handbuch der klassischen Alterthumswissenschaft* [Giudizio molto riservato]. — **, Annuncio dello scritto del Brodbeck, *Römische Münzen abgebildet* [Molto favorevole].



THE AMERICAN JOURNAL OF ARCHAEOLOGY AND OF THE HISTORY OF THE FINE ARTS (Baltimore).

II, 2, 1886, April-June. — **Ramsay** (W. M.), *Notes and Inscriptions of Asia Minor*. X. *Fines Sagalassensium* [L'A. pubblica e commenta un'iscrizione greca trovata nel cimitero di Deuer, un villaggio che giace all'estremità meridionale del lago di Buldur. L'iscrizione è dei tempi di Nerone, e in essa Quinto Petronio Umbrone e Lucio Pupio Presente fissano i confini dei Sagalassini]. — **Frothingham** (A. L., Jr.),

An American Expedition to Magna Grecia [Si dà la notizia che l'Istituto archeologico americano ha dato incarico al signor Joseph Tacher Clarke, già capo della spedizione dell'Assos, di esplorare parecchi punti della Magna Grecia]. — *Reviews and notices of books*: **Russel Sturgis**, Contoreso dello scritto di J. Henry Middleton, *Ancient Rome in 1885* [Molto favorevole]. — **Frothingham** (A. L., Jr.), Contoreso della pubblicazione di Jules Quicherat, *Mélanges d'archéologie et d'histoire. Archéologie du Moyen-âge. Mémoires et fragments réunis par Robert de Lasteyrie* [Molto favorevole]. — **Emerson** (Alf.), Annuncio della pubblicazione di Theodor Schreiber, *Kulturhistorischer Bilderatlas. I. Altherthum* [Molto favorevole]. — **Frothingham** (A. L., Jr.), *Archaeological News. Summary of recent discoveries and Investigations* [Si tien conto della scoperta di oggetti romani e cristiani ad Anzio, Bologna, Cagliari, Canosa, Ruvo, Gioia del Colle, Cerveteri, Chiusi, Fano, Forlì, Ostia, Roma, San Ginesio, Spoleto, Corneto, Terni, Marsala, Milano, Apt, Metz, Kempten (Baviera), Adam-Ciassi (Rumenia)].

THE AMERICAN JOURNAL OF PHILOLOGY (Baltimore).

VII, 1, 1886. — **Harris** (J. Renlel), *Fragments of Justin Martir* [23 frammenti di manoscritti parigini]. — *Reviews and book notices*: **J. H. H.**, Recensione dell'opera di Walter Scott, *Fragments Herculanensia*, ecc. [Molto favorevole]. — **M. W. H.**, Annuncio dello scritto di O. Keller, *Der Saturnische vers als rhythmisch erwiesen* [Favorevole].

THE ART JOURNAL (London).

1886, May. — **Robinson** (F. M.), *Titian* [Tiziano]. — **Sharp** (W.), *On the lagoons* [Sulle lagune].

September. — **Beavington-Atkinson** (J.), *Condottiere Colleoni: His Lombard castle and mountain sepulchre* [Castello lombardo del condottiere Colleoni e il suo sepolcro montano]. — **Martin** (C.), *Rosalba Carriera*.

THE ATHENAEUM (London).

3056, 1886, 22 May. — Our library table [Si tien conto del 1° volume della traduzione inglese delle *Memoirs of the Empress Marie Louise*].

3057, 29 May. — **, *Leopold von Ranke*. — **Nichols** (F. M.), *Roman Topography: The Regia and the sacra via* [Notizie intorno agli scavi di Roma].

3060, 19 June. — **, Contoreso dell'opera di Charles A. Anderson Scott, *Ulfilas, Apostle of the Goths with an Account of the Gothic Churches and their Decline* [Molto favorevole].

3061, 26 June. — **Stirling** (J. H.), *The Italian Hegelians* [Breve nota in cui a proposito dell'opera di Giuseppe Levi, *La dottrina dello Stato*, rende conto delle condizioni della filosofia hegeliana in Italia].

3062, 5 July. — **, Resoconto della pubblicazione di J. E. Sandys, *M. Tullii Ciceronis ad M. Brutum Orator. With Introductory Essays and Critical and Explanatory Notes* [Favorevole]. — *Theological Books* [Si tien conto, fra altro, dei seguenti libri: « Tables du calendrier juif depuis l'Ère chrétienne jusqu'au XXX^e siècle » di Isidoro Loeb; « Les Actes des Martyrs de l'Égypte, texte copte et traduction française » par Henri Hyvernat].

3063, 10 July. — **, Contoreso dell'opera del De Barral, *Étude sur l'histoire diplomatique de l'Europe* [Favorevole].

3064, 17 July. — **, Contoreso dell'opera di J. Cavallucci ed Émile Molinier, *Les Della Robbia, leur vie et leur œuvre d'après des documents inédits* [Favorevole]. — **, Contoreso dell'opera di James de Brown, *Biographical Dictionary of Musicians* [Molto favorevole].

3065, 24 July. — **, Contoreso dell'opera di S. Vacher, *Fifteenth Century Italian Ornament* [Molto favorevole]. — **, Contoreso dello scritto di Arthur Pougin, *Verdi, histoire anecdotique de sa vie et de ses œuvres* [Molto favorevole].

3066, 31 July. — Our library table [Si tien conto della traduzione greca della « Divina Commedia », fatta per opera di Musurus Pascià].

3067, 7 August. — **, Contoreso del 2° vol. dell'opera di R. Y. Tyrell, *The Correspondence of M. Tullius Cicero* [Favorevole]. — Minor historical literature [Si tien conto dei seguenti scritti: « A Popular History of Rome » di D. Rose; « Rome from the Earliest Times to the End of the Republic » di A. Gilman; « Fragments d'histoire » di Auguste Laugel]. — **, Contoreso dell'opera di Lady Marian Alford, *Needlework as Art* [Favorevole].

3068, 14 August. **, Contoreso della pubblicazione di Thomas Hodgkin, *The Letters of Cassiodorus; being a Condensed Translation of the Variae Epistolae of Magnus Aurelius Cassiodorus, Senator. With an Introduction* [Molto favorevole]. — H. V., *Notes from Naples* [Si rende conto dell'inaugurazione del monumento a Bellini].

3069, 21 August. — **, Contoreso dell'opera di Henri Delpach, *La tactique au XIII^e siècle* [Favorevole]. — **, Contoreso dell'opera di Joseph Anderson, *Scotland in Pagan Times* [Favorevole].

3070, 28 August — **, Contoreso della pubblicazione di Rodolfo Renier, *Strambotti e sonetti dell'Altissimo* [Molto favorevole]. — Law Books [Si tien conto dell'opera di Thomas Edward Scrutton, *The Influence of the Roman Law on the Law of England*]. — Our library table [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Die Nautik der Alten » del Bräuning; « Il Conte di Cavour avanti il 1848 » di Domenico Berti; « Romanisches und Keltisches » di Hugo Schuchardt]. — **, Contoreso dello scritto di H. S. Frieze, *Giovanni Dupré* [Favorevole]. — Fine Arts [Si tien conto dell'opera di E. Müntz, *La Renaissance en Italie et en France à l'époque de Charles VIII*]. — Mercer (W.), *The Tomb of Aragazzi* [Deploira il vandalismo della distruzione del sepolcro dell'Aragazzi, opera di Donatello]. — **, Contoreso dell'opera di W. S. Rockstro, *A General History of Music* [Sfavorevole].

3071, 4 September. — Fine arts: **, Contoreso dell'opera di C. Perkins, *Ghiberti et son Ecole* [Favorevole]. — **, Contoreso della pubblicazione di Gaston Bois-sier, *Nouvelles promenades archéologiques* [Molto favorevole]. — **, Contoreso dello scritto di Charles Yriarte, *Matteo Civitali, Sa vie et son œuvre* [Favorevole].

3072, 11 September. — Fine Arts: **, Contoreso dell'opera di Gustave Schlumberger, *Sigillographie de l'Empire Byzantin* [Favorevole]. — Higgins (Alf.), *The Tomb of Aragazzi* [Interessanti note descrittive e storiche, circa al celebre sepolcro].

3073, 18 September. — **, Contoreso dell'opera di Gotthard Victor Lechler, *The Apostolic and Post-Apostolic Times; their Diversity and Unity in Life and Doctrine. Translated by A. I. K. Davidson* [Molto favorevole]. — Fine Arts: **, Contoreso del 1° volume del *Jahrbuch des K. deutschen Archäologischen Instituts* [Espositivo].

3074, 25 September — **, Contoreso del vol. 2° della pubblicazione di F. X. Kraus, *Real-Encyclopädie der christlichen Alterthümer* [Favorevole]. — Fine Arts: **, Contoreso delle tre seguenti pubblicazioni: « Romano british Mosaic Pavements: a History of their Discovery, and a Record and Interpretation of their Designs » di Thomas Morgan; « Synopsis of the Roman Inscriptions of Chester, the Deva of Antoninus » di Frank H. Williams; « Dictionnaire des fondeurs, ciseleurs, modeleurs en bronze et doreurs depuis le moyen âge jusqu'à l'époque actuelle » de M. de Champeaux.

THE ENGLISH HISTORICAL REVIEW (London).

I, 3, 1886. — Elton (Ch. J.), *Early Forms of Landholding* [A proposito delle « Recherches sur quelques problèmes d'histoire » del Fustel de Coulanges]. — Notes and documents: Bury (John B.), *A note on the emperor Olybrius* [Su la questione se l'imperatore Leone I abbia proclamato lui Olybrio imperatore d'occidente o no]. — Reviews of Books: Warde Fowler (W.), Resoconto della pubblicazione di W. T. Arnold, *The second punic war; being chapters of the history of Rome*

[Favorevole]. — **Gardner** (Alice), Recensione dell'opera di Jean Réville, *La religion à Rome sous les Sévères* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di Hermann Oesterley, *Wegweiser durch die Literatur der Urkundensammlungen*, 1^{er} Theil [Favorevole]. — **Willert** (P. F.), Recensione della pubblicazione di W. S. Lilly, *Chapters in European History* [Severa]. — **Seeley** (J. R.), Recensione dell'opera di Albert Sorel, *L'Europe et la Révolution française. I. Les mœurs publiques et les traditions* [Favorevole]. — **A. N.**, Annuncio dello scritto di A. Berliner, *Aus den letzten Tagen des römischen Ghettos* [Espositivo].

4. — **Rashdall** (H.), *The Origines of the University of Paris* [Tien conto, oltre che della Storia delle Università del M. E. in generale, di quella dell'Università di Bologna in ispecial modo]. — **Pocock** (Nic.), *The Restoration Settlement of English Church*. — Notes and documents: **Vinogradoff** (P.), *Molmen and Molland* [A proposito delle « Recherches sur quelques problèmes d'histoire » del Fustel de Coulanges]. — Reviews of Books: **Lyttelton** (A. C.), Annuncio dell'opera di Homersham Cox, *The first Century of Christianity* [Molto favorevole]. — **H. M. G.**, Annuncio dell'opera di Albert Guldenpenning, *Geschichte des oströmischen Reiches unter den Kaisern Arkadius und Theodosius II* [Espositivo]. — **Lea** (H. C.), Annuncio dell'opera di Karl Müller, *Die Anfänge des Minoritenordens und der Bussbruderschaften* [Espositivo]. — **Morfill** (W. R.), Recensione dell'opera di Edmund de Schweinitz, *The History of the Church known as the Unitas Fratrum, or the Unity of the Brethren; founded by the Followers of John Hus the Bohemian Reformer and Martyr* [« Ha il merito d'una compilazione »]. — **Armstrong** (E.), Contoso della pubblicazione di Edouard Frémy, *Mémoires inédits de Henri de Mesmes, Seigneur de Rossey et de Malassise, Podestat de Sienne, etc.* [Espositivo]. — **Ropes** (A. R.), Annuncio dello scritto, *Précis de la campagne de 1805 en Allemagne et en Italie* [Espositivo].

THE MAGAZINE OF ART (London).

1886, March. — **Robinson** (F. M.), Recensione dell'opera di Ch. Perkins «Ghiberti».

July. — **Philipps** (C.), *Plagiarismus of the old masters: Raphael* [Plagio di vecchi maestri: Raffaello].

September. — **Laue-Paule** (S.), *A Venetian azzimina of the sixteenth century* [L'agemina veneziana nel secolo XVI]. — **Cartwright** (I.), *La Bella Simonetta*. — **Holmden** (W.), *Art in Rome*.

THE NORTH AMERICAN REVIEW (New York).

Vol. 143, 5, 1886, November. — **Ouida**, *Cities of Italy* [L'autrice ricanta il vecchio e ormai noioso ritornello della barbarie degli Italiani d'oggi che non rispettano i monumenti antichi]. — Notes and Comments: **Gardener** (Helen H.), *Rome or Reason*.

THE NUMISMATIC CHRONICLE (London).

3th S., 21, 1886, 1. — **Keary** (C. F.), *The morphology of coins*. Part. II. *The Roman family* [A Roma era il rame che forniva la moneta la più corrente e fu imitata poi dagli altri membri della famiglia; così noi possiamo seguire lo svilupparsi di questo tipo fino al sec. XIII, epoca in cui la creazione del fiorino di Firenze procurò un nuovo tipo]. — **Roach Smith** (C.), *Discovery of roman coins on Hamdon Hill, Somerset* [In una grande scoperta di monete fatta nell'isola di Whigt si son potute definire 293 monete; appartengono all'epoca che va da Domiziano a Filippo, per la più parte a Traiano e ad Adriano].

THE PORTFOLIO (London).

Junì, 1886. — **Reavington-Atkison** (I.), *Lugano, Luino and the painter Luini* [Lugano, Luino e il pittor Luini].

July. — **Brinson** (S.), *Frescoes of the Farnesina* [Affreschi della Farnesina].

August. — **Reavington-Atkison** (I.), *Condottiere Colleoni: his Lombard castle and mountain sepulchre* [Il castello lombardo del condottiero Colleoni e il suo sepolcro montano].

September. — **Monkhouse** (C.), *Luca della Robbia*.

THE QUARTERLY REVIEW (London).

326, 1886, October. — **, *The National Gallery* [Rivista di parecchi scritti relativi alla Galleria nazionale di Londra, fra i quali notiamo i seguenti: « Italian Art in the National Gallery » del Dr. Richter; « L'Arte italiana nella Galleria Nazionale di Londra » di G. Frizzoni; « Descriptive and historical Catalogue of the Pictures in the National Gallery, with Bibliographical Notices of the deceased Painters. British and Modern Schools »].

THE WESTMINSTER REVIEW (London).

CXXXIX, 1886, July. — Contemporary Literature [Theology: Si tien conto dello scritto di John Cunningham: « The Growth of the Church in its Organisation and Institutions; — History and Biography: Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « History of Rome and the Roman People » di Victor Duruy (trad. ingl. di J. P. Mahaffy); « The Second Punic War » di Thomas Arnold; « Scotland in Pagan Times » di Joseph Anderson; « Chapters in European History » di W. S. Lilly; « The History of Catholic Emancipation and the Progress of the Catholic Church in the British Isles (chiefly in England) from 1771 to 1820 » di W. J. Amherst; — Belles Lettres: Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « The Correspondance of M. Tullius Cicero, with Commentari and Introduction, vol. II » di Robert Yelverton Tyrrell; « Il Libro dell'amore » di Marco Antonio Canini; « An Introduction to Early Christian Symbolism » di William Palmer].

CXL, October. — **, *Napoleon's Early Manhood*. — **, *Professor Freeman on the Methods of Historical Study*. — Contemporary Literature [Belles lettres: Si tien conto, fra altro, della pubblicazione di George E. Habich « Vademecum pour la peinture italienne des anciens Maitres »].



EL ARCHIVO (Madrid).

1886, 1 e 2. — **Rogue Chabas**, *El Sepulcro de Severina. Mosaico de los tiempos primitivos del cristianismo descubierto en la ciudad de Denia*.

3. — **Rogue Chabas**, *El sepulcro de Severina, ecc.* [Il sepolcro risale al secolo XIII-IV e l'iscrizione sua è forse la più antica iscrizione cristiana della Spagna. Severina è forse la stessa cui in una colla sua madre era stato eretto un monumento a Sagunto e che si trova menzionata anche in una lapide della famiglia degli Emili].

4. **Rogue Chabas**, *Hallazgo de un Orante en Denia* [Nel dicembre del 1879 è stato trovato nelle vicinanze di Denia una tavola in marmo molto guasta, con dei bassorilievi rappresentanti dei cristiani in atto di preghiera. È un lavoro della fine del 4° o del principio del 5° secolo].

5, 6. — **Chabret** (A.), *Origines de Sagunto*.

7. — **Chabret**, *Origines de Sagunto* [Si deve ammettere che i Fenici abbiano stabilita la prima colonia in Sagunto; essi vi apportarono la loro civiltà; più tardi vennero i Greci, molto probabilmente da un'isola del mare Ionico, e in tempi posteriori pare anche che vi si stabilisse una colonia d'Ardea nel Lazio. Tuttavia dal

nome del luogo (Zakávza) pare risultare che Sagunto sia d'origine iberica, significando la radice *sag* « sede » o « villaggio »].

20. — **Chabas**, *Templos de Diana en las costas de Valencia*.

23. — **Arias** (G.), *Orígenes de Gandia*.

LA CIVILIZACION (Madrid).

XLVI, 3, 1886, 8 de Mayo. — **, *Del socialismo en Italia* [Articolo tolto dalla « Civiltà cattolica »]. — **, *La Irlanda y el Pontefice y los miedos de los revolucionarios italianos* [Articolo tratto dall' « Unità Cattolica »].

4, 22 de mayo. — **, *La cruz del emperador Guillermo al Papa y el album de los abogados al P. Agustín* [Dalla « Unità cattolica »]. — **, *De Roma a Milan o sea la cremación de Agustín Bertani* [Dalla « Unità cattolica »].

6, 26 de junio. — **, *Los esclavos libertados en Assab y los misioneros esclavos en Roma* [Dalla « Unità cattolica »].

XLVII, 1, 10 de julio. — **, *Una nueva interpretación del « manebimus optime » en Roma* [Dalla « Unità cattolica »].

4, 28 de agosto. — **, *La cuestión romana en la reunión imperial de Gastein* [Dalla « Unità cattolica »].

5, 11 de setiembre. — **, *De lo único necesario para la Italia* [Dalla « Civiltà cattolica »]. — **, *Las esperanzas de los enemigos del Papa en los tiempos de Pío VII y de León XIII* [Dalla « Unità cattolica »].

6, 25 de setiembre. — **, *De lo único necesario para la Italia* [Dalla « Civiltà cattolica »].

XLVIII, 1, 9 de octubre. — **, *La empresa de Roma juzgada por Gino Capponi* [Dalla « Civiltà cattolica »]. — *El Congreso de los Americanistas en Turín, los Papas y el descubrimiento del Nuevo Mundo* [Dalla « Unità cattolica »].

NAVORSCHER (Leida).

XXXVI, 1. — **Kremer** (A. J. C.), *Leiden-Lugdunum* [« Secondo la tavola di Peutinger e l'itinerario di Antonino, non Leida ma Valkenburg costituiva la punta settentrionale della Terra Batavorum »].

51. — **H. T. G.**, *Kaart van Peutinger* [L'A. riassume le vicende e la storia della celebre carta].

ΔΕΑΤΙΟΝ (Atene).

1886, num. 490. — **Σ. Κ. Σ.**, Annunzio dell'opera del Nageotte, *Histoire de la littérature latine* [Favorevole].

Elenco di recenti libri di Storia Italiana.

Abbazia (Dell) di *Moggio nel secolo XV*, nuovo documento, trovato dal dott. Vincenzo Joppi. In-8°, pp. 18. Udine, stab. tip. del Patronato [Pubblicato dagli amici per le nozze di Guido Tessitori con Rosina Vernier-Romano].

Ademollo (A.), *Le annotazioni di Mastro Titta, carnefice romano: supplizi e suppliziati, giustizie eseguite da Gio. Batt. Dugatti e dal suo successore (1796-1870)*, appendice di documenti. In-16°, pp. 107. Città di Castello, tipogr. L. Lapi.

— *Vetulonia: riflessioni critiche*. In-4°, pp. 21. Grosseto, tip. dell'Ombro.

- Agli (Dell')** (A.), *Ricerche storiche su Giaratano*. In-8°, pp. 270. Vittoria, tip. G. B. Velardi e figlio.
- Agnelli** (G.), *I Lanzichenecchi e la peste dell'anno 1630 nel lodigiano*. In-8°, pp. 50. Lodi, tip. Quirico e Camagni, 1886.
- *Memoria sull'oratorio della B. V. del Pilastrallo in Dovera (diocesi di Lodi)*. In-16°, pp. 36. Lodi, tip. cattolica della Pace, 1886.
- Agostini (Degli)** (L.), *Il viaggio di Terra Santa e di Gerusalemme: lettera al serenissimo duca d'Urbino Francesco Maria II Feltrio della Rovere, tratta dall'autografo conservato nella pubblica biblioteca Oliveriana di Pesaro, aggiuntavi la visita ai luoghi santi nel 1851 di Mons. Guglielmo Massaia*. In-16°, pp. xxv-115. Pesaro, stab. lit. Federici, 1886.
- Albertazzi** (L.), *Cenni biografici sul b. Giovanni Tavelli da Tossignano, dell'ordine dei padri gesuiti e vescovo di Ferrara*. scritti sulla ricorrenza del quinto centenario della sua nascita. In-16°, pp. 29. Imola, Lega tipografica.
- Albicini** (C.), *Cenno storico della città di Bologna*. In-16°, pp. xxvij. Bologna, tip. di Nicola Zanichelli, 1886.
- Amari** (M.), *Altre narrazioni del vespro siciliano, scritte nel buon secolo della lingua e appendice alla nona ediz. del « Vespro Siciliano »*. In-16°, pp. liij-141. Milano, Ulrico Hoepli, edit. (Firenze, tip. del' « Arte della Stampa »).
- Anchise** (V.), *Schizzi storici generali sulla Gerusalemme e particolarmente su Caravaggio*. In-16°, pp. 124. Milano, ditta A. Ripamonti, 1886.
- Ancona** (A.), *Le armi, le fibule e qualche altro cimelio della sua collezione archeologica*. In-4°, pp. 23. Milano, tip. Boniard-Pogliani, 1886.
- Angelucci** (A.), *Inventario di artiglierie della fortezza Paolina*, con note storiche e filologiche. In-8°, pp. 32. Roma, stab. Giuseppe Civelli.
- *L'armoria reale di Torino alla mostra dei metalli artistici in Roma: notizie per la compilazione del catalogo*. In-8°, pp. 15. Roma, stab. Giuseppe Civelli.
- Annales minorum seu trium ordinum a S. Francisco institutorum ab anno MDCXII usque ad annum MDCXXII*, continuati a p. f. Stanislao Melchioni de Cerreto et a p. f. Eusebio Fernendzin iussu r.mi p. Bernardini a portu Romatino aucti et editi. Tomus XXV, In-f°, pp. xvj-742. Ad Claras Aquas (Quaracchi) prope Florentiam ex typ. collegii S. Bonaventurae.
- Anniversario (nel XXV) della società felsinea: marzo 1886* (Scritti varii). Fo. fig. pp. 12. Bologna, tip. Regia [Contiene cenni biografici su Camillo Casarini, Ferdinando e Gio. Battista Ercolani].
- Antona-Traversi** (C.), *De' natali, de' parenti, della famiglia di Ugo Foscolo*, con lettere e documenti inediti e un'appendice di cose inedite e rare. In-8°, pp. xii-516 con 6 tavole. Milano, fratelli Dumolard, 1886.
- Arciconfraternita (La venerabile) delle sacre stimmate di S. Francesco in Verona*, documenti inediti. In-4°, pp. 59. Verona, tip. Merlo condotta da G. Marchiori.
- Argnani** (F.), *Cenni storici sulla zecca, sulle monete e medaglie de' Manfredi signori di Faenza e sul sigillo del comune e del popolo della stessa città*. In-8°, pp. 80 con 4 tavole. Faenza, ditta tip. Pietro Conti.
- Arrigo** (L.), *Storia della rivoluzione dell'anno 1860 in Termini Imerese*: lavoro postumo (con prefazione del canonico Giuseppe Scialabba). In-16°, pp. 117. Termini Imerese, tip. fratelli Amore.
- Ascoli** (F.), *La storia di Brindisi scritta da un marino*. In-8°, pp. xxv-527. Rimini, tip. Malvolti e C.
- Atto di matrimonio di Ercole I d'Este con Eleonora d'Aragona*. In-8°, pp. 14. Treviso, tip. ist. Mander sc. apost.
- Avicenna** (O.), *Memorie della città di Cingoli*, accresciute nuovamente d'altri particolari notizie ecc. In Jesi per Paolo e Giambattista Serafini, 1644. In-4°, pp. 24. Cingoli, per Adolfo Ercolani, 1886.
- Baccini** (G.), *G. Batt. Fagioli, poeta faceto fiorentino*, notizie ed aneddoti rac-

- colti su nuovi documenti. In-16°, pp. 255 con ritratto. Firenze, tip. Adriano Salani, edit.
- Bacciotti** (E.), *Firenze illustrata nella sua storia, famiglie, monumenti, arti, scienze*. Tomo III. *Strade, famiglie, palazzi*. In-8°, pp. 575. Firenze, tip. Cooperativa.
- Balan** (P.), *Continuazione alla storia universale della chiesa cattolica dell'abate Rohrbacher*. Volume III che arriva sino alla elezione del regnante pontefice Leone XIII. In-8°, pp. 931. Torino, tip. di Giacinto Marietti.
- *Di Giordano Bruno e dei meriti di lui ad un monumento*. Saggio storico popolare. In-16°, pp. 129. Bologna, Soc. tip. già Compositori.
- Barattieri** (O.), *La leggenda dei Fabi*. Saggio di critica militare con una carta topografica da Roma a Veio desunta dalla carta archeologica di Kiepert e dalla carta dello Stato Maggiore. In-8°, pp. 90, tip. Voghera, 1886.
- Barbarigo** (A.), *Ducale perchè il vescovo di Ceneda consegnò i delinquenti della veneta repubblica ai rettori di Conegliano e Serravalle*. In-8°, pp. 10. Vittorio, tip. Luigi Zoppelli.
- Barberi** (G. L.), *I capibrevi, ora per la prima volta pubblicati da Giuseppe Silvestri*. Vol. II (*I feudi di Val di Demina*). In-8°, pp. 1-112. Palermo, tip. di Michele Amenta.
- Barbièra** (R.), *I poeti della patria ricordati al popolo italiano*. In-16°, pp. 108. Firenze, G. Barbera edit., 1883 [*« Piccola biblioteca del popolo italiano », N. 9*].
- Bardi-Medici** (C.), *Sette lettere ai figliuoli Piero e Giovanni*. In-8°, pp. 19. Firenze, tip. G. Carnesecchi e figli.
- Bari** (A.), *Brevi notizie storiche intorno alla invenzione e progressi della stampa*. In-8°, pp. 51. Como, tip. dell'« Araldo » di Francesco Ambrosoli.
- Bassi** (R.), *La Carnia: sue condizioni in ordine all'agricoltura, all'industria ed alla civiltà, cenni geografici, storici, geologici, lingue, costumi, escursioni ed ascensioni*. In-16°, pp. 196. Milano, edit. E. Quadrio (Sondrio, tip. E. Quadrio).
- Bazzi** (G.) e **Santoni** (M.), *Vač-e-mecum del raccoglitore di monete italiane, ossia repertorio numismatico che ne contiene i motti e gli emblemi, i signori, i feudatari e loro zecche, la bibliografia ed altre molte indicazioni*. In-8°, pp. vij-215. Camerino, tip.-lit. Mercuri.
- Belgrano** (L. T.), *Rendiconto morale della società ligure di storia patria*, letto nell'adunanza del 27 dicembre 1885. In-8°, pp. 32. Genova, tip. dell'istituto Sordo-Muti.
- Beltrami** (G.), *I libri di Fulvio Orsini nella biblioteca Vaticana*. In-16°, pp. 53. Roma, tip. fratelli Centenari.
- Benadduci** (G.), *Cenni biografici su Benadduce Benadduci e memorie sui dipinti da lui allogati al Guercino ed a Guido Reni*. In-8°, pp. 28. Tolentino, tipogr. Francesco Filelfo [Publicati per le nozze di Marietta Bezzi con Nicola Marinelli].
- Benevenia** (L.), **Brunelli** (V.) e **Ferrari Cupilli** (S.), *Annuario Dalmatico*. Anno terzo [Contiene: « La contea di Poglizza », del prof. T. Erber; « Vita ed opere di Giandomenico Stratico », del prof. Vitaliano Brunelli; « Il comune di Zara nel medio evo (dal V a. XII sec.) » del prof. Lorenzo Benevenia]. Zara, tip. Artale.
- Bennassuti** (L.), *Memorie della Chiesa di S. Lorenzo martire in Verona*, pubblicate da don Antonio Pighi. In-8°. pp. 95. Verona, tip. di Cesira Noris.
- Benussi** (B.), *Abitanti, animali e pascoli in Rovigno e suo territorio, nel secolo XVI*, con 7 appendici [Estratto dagli « Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria », fasc. I e II].
- Berio** (D. F.), *Lo scandalo vaticano ossia il dominio temporale dei papi*. In-8°, pp. 60. Oneglia, tip. eredi Giovanni Ghilini.
- Bernardini** (N.), *Giornali e giornalisti leccesi*. In-8°, pp. 311 con 2 tavole. Lecce, tip. edit. Luigi Lazzaretti e figli.

- Bersezio** (V.), *Roma, la capitale d'Italia*. Disp. II-VI, in-f°. fig. pp. 25-144. Milano, fratelli Treves, tip. edit.
- Berti** (D.), *Il conte di Cavour avanti il 1848*. In-8°, pp. 371. Roma, tip. Carlo Voghera.
- Bertolini** (F.), *Storia d'Italia, illustrata da Ludovico Pogliaghi*. In-8° fig., pp. 993-1059. Milano, fratelli Treves, tip. edit.
- Bertolotti** (A.), *Artisti francesi in Roma nei secoli XV, XVI e XVII*, ricerche e studi negli archivi romani. In-8°, pp. 255 (5). Mantova, stab. tipogr. litogr. G. Mondovì.
- *Artisti svizzeri in Roma nei secoli XV, XVI e XVII*, ricerche e studi negli archivi romani. In-8°, pp. 71. Bellinzona, tip. e lit. Colombi.
- *La medicina, chirurgia e farmacia in Roma nel secolo XVI*. In-4°, pp. 32. Roma, tip. delle Scienze matematiche e fisiche [Estr. dal giornale « Il Buonarroti », serie III, vol. II, quaderno 6-7 (1885-86)].
- *Un professore alla Sapienza di Roma nel secolo XVII poco conosciuto (Jacopo Albano Ghibbesio)*, informazioni. In-4°, pp. 12. Roma, tip. delle Scienze matematiche e fisiche, 1886 [Estr. dal giornale « Il Buonarroti », serie III, vol. II, quaderno VIII, 1886].
- Biadego** (G.), *Il p. Mansi e il p. Mamachi (aneddoto Muratoriano)*, aggiuntavi la bibliografia delle lettere a stampa di L. A. Muratori. In-16°, pp. 44. Verona, tip. Federico Geyer.
- *Lettere inedite di Paolo Paruta*. In-8°, pp. xiii-36. Verona, stab. tipogr. Goldschagg e Comp.
- Biadego** (G. B.), *Intorno alla vita ed ai lavori di Alberto Castiglione: cenni seguiti da un catalogo dei lavori di Alberto Castiglione compilato da B. Boncompagni*. In-4°, pp. 30. Roma, tip. delle Scienze matematiche.
- Biblioteca (La) comunale e gli antichi archivi di Verona nell'anno 1885*. In-4°, pp. 10. Verona, tip. stab. G. Franchini.
- Bindi** (V.), *Arte e storia*, ricordi con prefazione di Mario Mandalari, ed un'appendice contenente alcune lettere di illustri scrittori e giudizi intorno agli studi storici ed artistici su gli Abruzzi dell'autore. In-16°, pp. xiiij. Lanciano, tip. R. Carabba.
- Biroccini** (G.), *Dissertazione su villa Borghese*, letta in Arcadia il 1° giugno 1886. In-8°, pp. 29. Roma, tip. Forzani e C.
- Bizio** (G.), *Discorso nell'inaugurare presso la R. scuola superiore di commercio in Venezia i busti di Carlo Combi e di Rinaldo Fulin nel giorno 3 aprile 1886*. In-8°, pp. 8. Venezia, tip. della Gazzetta.
- Bolognetti** (F.), *Lettera inedita (ad Annibal Caro)*, illustrata e pubblicata con cenni biografici e note del conte Tommaso Piccolomini Adami. In-8°, pp. 21. Orvieto, tip. Marsilio Marsili.
- Bonanni** (T.), *La numismatica antica e medioevale della provincia del 2° Abruzzo Ulteriore e propriamente delle città dell'Aquila, di Amatrice, di Cittaducale, di Sulmona, di Tagliacozzo*, relazione archivistica, 1885-1886. In-8°, pp. 43. Aquila, stab. tip. di R. Grossi.
- Boncinelli** (E.), *Storia di Vico Anserissola (Vicoisano) e suo distretto*. Disp. I, in-8°, pp. 1-32. Venezia, stab. tip. lit. di M. Fontana.
- Bonfadini** (R.), *Mezzo secolo di patriottismo*. Saggi storici. In-16°, pp. 422. Milano, fratelli Treves, 1886.
- Bongi** (S.), *Il velo giallo di Tullia d'Aragona*. In-8°, pp. 22. Firenze, tipografia di G. Carnesecchi e figli, 1886 [Estr. della « Rivista critica della letteratura italiana », anno III, n. 5].
- Bonghi** (R.), *Roma a Cavour*, discorso pronunciato nella solenne commemorazione di Camillo Cavour fatta per iniziativa del circolo Camillo Cavour nell'aula massima del collegio romano il 6 giugno 1886, anniversario della morte del grande statista. Premesso il discorso di apertura pronunciato dal presidente del

- circolo avv. Cesare Facelli. In-8°, pp. 38. Roma, Ermanno Loescher e Comp. edit., stab. del Fibreno.
- Bonghi** (R.), *Roma pagana*. In-16°, fig., pp. 112. Firenze, G. Barbèra edit.
- Bonnal** (E.), *Caduta di una repubblica, Venezia*: storia sui documenti degli archivi segreti della repubblica. Traduzione del prof. Giuseppe Ughi. In-16°, pp. xvi-398. Venezia, stab. tip. di Pietro Naratovich.
- Borelli** (G. B.), *Bovesani illustri*, note storico-biografiche. Libro I, in-8°, pp. 61 con due ritratti. Torino, tip. Foux e Favale.
- Borromei** (A.), *Studi etruschi*. In-8°, pp. 16. Genova, tip. dell'istituto Sordo-Muti [Estr. dal « Giornale Ligustico », fasc. di giugno 1886].
- Borromeo** (C.), *Due lettere a Sebastiano Rutiloni*. In-8°, pp. 13. Tolentino, stab. tip. Francesco Filelfo [Pubblicate da Giovanni Benadduci, per le nozze di Ernesto Grifi con Adelaide Rutiloni].
- *Tre autografi relativi alla peste del 1576*, pubblicati da Amilcare Ancona. In-8°, pp. 8. Milano, tip. Boniardi-Pogliani.
- Borsieri** (G. B.), *Memorie autobiografiche di G. B. Borsieri, trentino*, compilate dai manoscritti della civica biblioteca dal dott. Emilio Dalla Rosa e pubblicate dall'associazione medica tridentina. In-8°, pp. 460 con ritratto. Trento, tip. Settoni e Vitti ed.
- Bortolotti** (P.), *Antiche vite di S. Geminiano, vescovo e protettore di Modena*, con appendici e illustrazioni. In-4°, pp. 132 con due tavole. Modena, tipografia di G. T. Vincenzi e nipoti.
- Bortolucci** (G.), *Giuseppe Pellegrini e i suoi tempi*, cenni biografici, storici e politici. In-8°, pp. 80. Modena, ditta tip. Rossi.
- Botti** (G.), *Della varia fortuna dei siculi e dei sicani innanzi alle colonie greche di Sicilia*, notizia. In-8°, pp. 21. Messina, tip. del Progresso.
- Bovani** (V.), *Memorie dei Fedeli di Campidoglio*. In-4°, pp. 46. Roma, tip. Romana.
- Brambilla** (C.), *Sulle opere di ristauro alla basilica di S. Pietro in ciel d'oro*, relazione alla commissione provinciale pei monumenti in Pavia. In-8°, pp. 44. Pavia, tip. fratelli Fusi.
- Branchi** (E.), *Illustrazione storica di alcuni sigilli della Lunigiana*, edita da Giovanni Sforza con la vita dell'autore. In-8°, pp. xviii-51. Genova, tip. dell'Istituto Sordo-Muti [Estr. dal « Giornale Ligustico »].
- Brano di cronistoria tolta da uno scritto del 1500, nel quale si dimostra che Asolo ebbe statuti propri*. In-4°, pp. 12. Asolo, tip. F. Vivian.
- Brentari** (O.), *Guida storico-topica del Cadore*. In-16°, pp. 297 (14) con tavola. Bassano, stab. tip. Sante Pozzato.
- *I podestà Soranzo a Bassano*, cenni. In-16°, pp. 14. Bassano, stab. tip. Sante Pozzato [Per nozze Mocenigo-Soranzo-Zeno].
- Bruno** (S.), *La Sicilia greca dalle origini sino alla caduta di Siracusa*. In-16°, pp. 244. Catania, tip. di Francesco Martinez.
- Bucchi** (F.) e **Cantilena** (N.), *Lettere (due) tradotte dal latino e precedute da una notizia biografica intorno alla famiglia Bucchi* per F. Praloran e G. Spiera. In-8°, pp. 15. Belluno, tip. dell'« Alpigiano ».
- Bullo** (C.), *Cenni storici sulla famiglia Veronese di Chioggia e di Venezia*. In-4°, pp. 16 e una tavola. Padova, stab. tip. lit. dell'« Emporio ».
- Buonamici** (F.), *La storia della procedura civile romana*. Vol. II, in-8°. Pisa, libreria Galileo già frat. Nistri.
- Busiri** (A.), *L'obelisco vaticano nel terzo centenario della sua erezione*. Memoria storica con studi e disegni comparativi sulla meccanica ed architettura dei secoli XVI e XIX e col progetto di una galleria dalla piazza di S. Pietro alla Traspontina tra i due Borghi. In-f., pp. 31 con otto tavole. Roma, stabilimento G. Civelli.
- Caffi** (M.), *Bianca Maria Visconte Sforza, duchessa di Milano, a S. Antonio di*

- Padova*. In-8°, pp. 16. Milano, tip. Bortolotti di Dal Bono e Comp. [Estratto dall' « Archivio storico lombardo », anno XIII, 30 giugno 1886].
- Calvi (F.)**, *Il castello di Porta Giovia e sue vicende nella storia di Milano*. In-8°, pp. 73. Milano, tip. Bortolotti di Dal Bono e C. [Estr. dall' « Archivio storico lombardo », anno XIII, fasc. 2 (30 giugno 1886)].
- Campori (G.)**, *I pittori degli Estensi nel secolo XV*. In-8°, pp. 85. Modena, tip. Vincenzi.
- Canale (A.)**, *La unità d'Italia non prevista da Dante Alighieri politicamente una e indivisibile nel trattato della monarchia universale*. In-16°, pp. 147. Napoli, tip. dell'Immacolata.
- Canale (M. G.)**, *Tripoli e Genova, con un discorso preliminare sulle colonie degli antichi popoli e delle repubbliche italiane del medio evo*, memorie storiche. In-8°, pp. 155. Genova, tip. Angelo Ciminag.
- Cancellieri (F.)**, *Memorie storiche sopra l'istituzione di Propaganda*, scritte da Francesco Cancellieri ai 6 gennaio del 1813, per ordine del sig. cav. Fortia d'Urban, membro degnissimo della commissione amministrativa, scritto inedito. In-4°, pp. 6. Roma, tip. Forzani e C.
- Candido (T.)**, *Cronaca udinese dal 1554 al 1564*, trascritta ed annotata da V. Joppi. In-8°, pp. 30. Udine, tip. del Patronato.
- Canonici della cattedrale di Vicenza dal secolo X ai giorni nostri*. In-8°, pp. 18. Vicenza, tip. S. Giuseppe di G. Rumor.
- Canova (A.)**, *Cinque lettere inedite*. In-8°, pp. 31. Venezia, tip. frat. Visentini.
- Cantarelli (L.)**, *Sui pedari nel Senato romano*. In-8°, pp. 44. Roma, Ermanno Loescher e C. editori (Città di Castello, tip. S. Lapi).
- Cantisani (F.)**, *Considerazioni sulla caduta dell'impero d'occidente*. In-16°, pp. 13. Castrovillari, tip. Patitucci.
- Cantù (C.)**, *Storia universale*. Disp. 65-80: *Storia*, vol. XI; *Cronologia*, Disp. 1-6. Decima edizione interamente riveduta dall'autore e portata fino agli ultimi eventi In-8°, pp. viij-607; 1-383. Torino, Unione tipografico-editrice.
- Capello (P.)**, *Vita del servo di Dio venerabile Giuseppe Benedetto Cottolengo*, continuata dal can. Agostino Berteu. In-16° pp. viij-652. Torino, tip. Giulio Speirani e figli.
- Carafa d'Andria (R.)**, *Ettore Carafa conte di Ruvo*, monografia storica. In-8°, pp. 70. Roma, tip. Elzeviriana.
- Carbonaro (A.)**, *Le metope di Selinunte e l'ordine dorico in Sicilia*, studi. In-8°, pp. 11 con due tavole. Messina, tip. del Progresso.
- Carcani (M.)**, *Il mausoleo di Adriano e il cœstel Sant'Angelo*, memorie storico-militari. In-16°, pp. 137. Roma, tip. Voghera Carlo.
- Carle (G.)**, *L'evoluzione storica nel diritto pubblico e privato di Roma*, prolusione all'insegnamento di storia del diritto pubblico e privato di Roma detta nella R. Università di Torino il 12 gennaio 1886 In-8°, pp. 23. Torino, fratelli Bocca edit. (tip. Camilla e Bertolero).
- Carnevali (L.)**, *Anna Isabella Gonzaga*, da documenti inediti. In-8°, pp. 20. Milano, tip. Bortolotti di Giuseppe Prato (Estr. dall' « Archivio storico lombardo », Anno XIII, 30 giugno 1886).
- *Cenni storici sull'accademia virgiliana*. In-8°, pp. 48. Mantova, stab. lit. tip. Mondovì.
- Carreri (F.)**, *Il sacco di Rivarolo Fuori li 29 settembre 1529 narrato da Jacobo di Covi podestà di Canneto*. Spilimbergo, Menini, 1886.
- *Note e congetture sulla via di Mezzo e su alcuni fortificati di Spilimbergo*. In-8°, pp. 12. Spilimbergo, tipogr. Menini [Pubblicate per le nozze Del Negro-Spilimbergo].
- *Spicilegio storico intorno ai signori di San Severino quali feudatari di Piateda, Calvatone e Spineda (1494-1536)* pp. (7). Spilimbergo, tip. D. Menini.

- Casagrandi** (V.), *Lo spirito della storia d'occidente*. Parte I: *Medio evo, con una appendice sulla storia dell'evo moderno*. In-8°, pp. 238. Genova, tip. dell'Istituto Sordo-Muti.
- *Storia e archeologia romana* studi critici e polemici. In-8°, pp. xxiii-458. Genova, tip. dell'Istituto Sordo-Muti.
- Casati** (C.), *Nuove notizie intorno a Tommaso De-Marini*. In-8°, pp. 59. Milano, tip. Bortolotti di Giuseppe Prato [Estratto dall' « Archivio storico lombardo », anno XIII (30 settembre 1886)].
- Cascioli** (D. G.), *Il Santuario di Nostra Signora della Mentorella*, cenni storici. In-16°, pp. 14. Roma, tip. edit. Romana.
- Casoni** (G. B.), *La sovranità temporale del papa e l'unità nazionale d'Italia*, brevi considerazioni. In-8°, pp. 54. Bologna, Soc. tip. già Compositori.
- Cassago (Da)** (V.), *Origine e stato del convento di Santa Maria di Monte Barro situato nel comune di Galbiate*, operetta compendiosamente raccolta ed ora data in luce dal p. Costantino da Valcamonica m. r. In-16° pp. 40. Brescia, tipogr. F. Apollonio.
- Casti** (E.), *Carlo d'Andrea e le sue opere*, monografia. In-8°, pp. 23. Seconda edizione a spese del municipio. Aquila, tip. B. Vecchioni.
- Catalogo delle opere di autori novaresi o d'argomento novarese*, compilato sulla collezione esistente nella biblioteca civica di Novara. In-8°, pp. 145. Novara, tip. Novarese diretta da Rizzotti e Merati.
- Cecchetti** (B.), *Per la storia della medicina in Venezia*, spigolature d'archivio. In-8°, pp. 34 con tavola. Venezia, stab. tip. di Pietro Naratovich.
- Cenni storici sulla vita di Vittorio Emanuele II*. In-16°, pp. 16. Chiavari, tipogr. Giuseppe Esposito fu G.
- Cesarotti** (M.), *Lettera, Padova 16 maggio 1806 al co. Francesco Rizzo a Venezia*. In-4°, pp. (9). Venezia, stab. Emporio [per nozze Levi-Schiff].
- Cesati** (F. M.), *Un'ambasciata del papa all'imperatore della China nel 1720*, lettera. In-8°, pp. 21. Udine, tip. G. B. Doretto e soci.
- Checchi** (E.), *Cristoforo Colombo*. In-16°, pp. 95 con ritratto. Firenze, tip. G. Barbera edit.
- Chronica (Parva) provinciae seraphicae reformatae* edita cura p. Aloysii a Pedelama. Editio secunda novis curis aucta et emendata. In-8°, pp. 156. Assisii, ex typ. D. Sensi.
- Cifarelli** (M.), *Periodo dall'aristocrazia alla democrazia in Italia*, osservazioni storico-critiche. In-8°, pp. 47. Bari, tip. fratelli Pausini.
- Cinci** (A.), *Di Baldassarre Franceschini, il Volterrano*. In-8°, pp. 27. Volterra, tip. Sborgi.
- Ciuffo** (G.), *Ricordi storici sulla festa popolare di S. Efisio martire ricorrente il 1° maggio nella città di Cagliari*. In-16°, pp. 20. Cagliari, tip. editr. dell'« Avvenire di Sardegna ».
- Colombo** (E.), *Cristoforo Colombo e la scoperta del nuovo mondo*. Settima edizione illustrata da 27 incisioni dei distinti artisti C. Farina, A. Marzio. In-8°, fig., pp. 296 con tavola. Milano, casa editrice « Osservatore Cattolico ».
- Colonna (Della) della giustizia, eretta in Udine sulla piazza di S. Giovanni nel 1614*, narrazione contemporanea. In-8°, pp. 14. Udine, tip. Seitz.
- Combi** (C.), *Istria*, studi storici e politici. In-16°, pp. xlv-318. Milano, tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C.
- Conforti** (L.), *I Napoletani a Lepanto*, con prefazione di B. Capasso. In-8°, con tav. Napoli, casa editrice artistico-letteraria.
- Conomo-Matticola** (L.), *Due pagine di storia che illustrano le due famiglie Saitante e Graziani*. In-4°, pp. (15). Rovigo, tip. lit. A. Minelli.
- Conti Batà** (O.), *Una pagina storica sulla peste del 1720 e la venuta di A. Re-*

- forgiato in Palermo nel colera del 1885*, con prefazione, biografia e note dell'editore M. P. Napoli. In-16°, pp. 39. Palermo, tip. Giuseppe Bordino.
- Cornazzari (F.)**, *Cenni storici sulla prodigiosa immagine di Maria Santissima che si venera nel territorio di Mogliano nelle Marche*. In-16°, pp. 48. Roma, tip. Gentili.
- Cortese (G.)**, *Di alcuni errori storici di Cornelio Nipote*. In-8°, pp. 11. Milano, tip. Luigi di Giacomo Pirola.
- Corrado (C.)**, *Nel XXV anniversario della morte del conte Camillo Benso di Cavour*, conferenza tenuta per incarico del municipio nella grande aula del Liceo Arnaldo, VI giugno MDCCCLXXXVI. In-8°, pp. 21. Brescia, Unione tip. Bresciana.
- Corti (S.)**, *Provincia di Catania*, illustrata da una carta geografica ed incisioni. In-16°, pp. 29 con due tavole. Torino, tip. ditta G. B. Paravia e C.
- *Provincia di Messina*, illustrata da carta geografica ed incisioni. In-16°, pp. 37 con due tavole. Torino, tip. ditta G. B. Paravia.
- *Provincia di Palermo*, illustrata da carta geografica ed incisioni. In-16°, pp. 30 con due tavole. Torino, tip. ditta G. B. Paravia, 1886.
- *Regione Siciliana*, illustrata da carta geografica ed incisioni. In-16°, pp. 29 con tavole. Torino, tip. ditta G. B. Paravia, 1886.
- Cosentino (G.)**, *Nuovi documenti sulla inquisizione in Sicilia*. In-8°, pp. 29. Palermo, tip. dello « Statuto » [Estr. dallo « Archivio storico siciliano ». N. S., anno X (1885)].
- Costantini (R.)**, *Sigillo antico e sigillo moderno*. In-16°, pp. 39. Gualdo Tadino, tip. Americo Mazzoleni.
- Costetti (G.)**, *I dimenticati vivi della scena italiana*. In-8°, pp. 97. Roma, stab. tip. della Tribuna.
- Crespellani (A.)**, *Scavi nel modenese (1883)*, relazione. In-8°, pp. 14 con tavola. Modena, tip. di G. T. Vincenzi e nipoti [Estratto dagli « Atti e memorie delle deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi », serie III, vol. III, parte II].
- Crivellucci (A.)**, *Storia delle relazioni tra lo stato e la chiesa*. 2 vol. in-8°, pp. xj-415, vij-317. Bologna, tip. edit. Nicola Zanichelli.
- Cronaca tratta da un altro consimile esempio de mano di ms. Alessandro Carriero Nodaro di Este qual disse haverla havuta dalli Sri Conti da S. Bonifacio*. In-8°, pp. 13. Este, tip. Stratico.
- Cusumano (V.)**, *Le polizze dei banchieri privati di Palermo nei secoli XV e XVI*, studi. In-16°, pp. 26. Palermo, tip. dello Statuto.
- Dehò (G.)**, *Pio VII in Rimini*, memoria. In-8°, pp. 13. Rimini, tipogr. Emilio Renzetti.
- Del Carlo (T.)**, *Studi storici lucchesi*. In-16°, pp. 310. Lucca-Livorno, frat. Crocolo edit. (Lucca, tip. del Serchio).
- Deliberazioni (Quattro) del consiglio della magnifica comunità della Motta riguardo all'antico collegio dei nodari*, estratte da registri custoditi nell'archivio del comune. In-8°, pp. 12. Treviso, tip. Nardi.
- De Piccolellis (G.)**, *Liutai antichi e moderni, genealogia degli Amati e dei Guarneri secondo i documenti ritrovati negli atti e stati di anime delle antiche parrocchie dei SS. Faustino e Giovita e di S. Donato di Cremona*, note aggiunte alla prima edizione sui Liutai. In-8°, pp. 32. Firenze, succ. Le Monnier, 1886.
- Desimoni (C.)**, *Il libro del barone Carutti « Umberto Biancamano »*, lettura del 26 giugno 1886 alla società ligure di storia patria, sezione storica. In-8°, pp. 40. Genova, tip. dell'Istituto Sordo-Muti.
- *Il marchese di Monferrato Guglielmo il Vecchio e la sua famiglia secondo gli studi recenti, con una appendice sui trovatori genovesi*. In-8°, pp. 38. Genova, tip. dell'Istituto Sordo-Muti.

- Di Giovanni (V.),** *La fonte della Ninfa esistente in Palermo nel secolo XVI e il frammento della tavola mlesina scoperta nel 1884*, notizie. In-8°, pp. 11. Palermo, tip. dello Statuto, 1886.
- Dino (Di) Piero di Giovanni d'Antonio,** *Lettera (1 gennaio 1519)*, pubblicata per cura di Guglielmo Bruma. In-8°, pp. v-20. Firenze, tip. di M. Cellini e C.
- Diplomi (I) angioini dell'archivio di Stato di Palermo**, raccolti e pubblicati per cura del socio dottor Giuseppe Travalì. In-8°, pp. xx, 81-159. Palermo, tip. di Michele Amenta.
- Disposizioni igieniche tratte dallo statuto di Deruta (1465).** In-4°, pp. 7. Foligno, stab. tip. P. Sgariglia.
- Documenti (Due) di storia cneconitana.** In-4°, pp. 15. Pesaro, stab. tip. lit. Federici.
- Documenti e studi**, pubblicati per cura della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. Vol. I, in-8°, pp. xxxij-363, xj-295. Bologna, tip. Regia.
- Documenti (Nuovi) sulla corgiura del conte Gio. Luigi Fieschi nel 1547**, raccolti ed annotati da Gavazzo Antonio. In-8°, pp. 180. Genova, tipogr. di Luigi Sambolino.
- Documenti per la storia dell'augusta ducale basilica di San Marco in Venezia dal nono secolo alla fine del decimottavo.** Parte I e II, con prefazione di B. Cechetti. In-f. fig., pp. xxx-300 con tavola. Venezia, edit. Ferdinando Ongania (tip. Emiliana).
- Documenti (Tre nuovi) inediti sulla vita ed opere del pittore Pomponio Amalteo di S. Vito al Tagliamento**, raccolti dal dott. Vincenzo Joppi. In-8°, pp. 16. Udine, tip. del Patronato.
- Documento (Un) palermitano per la storia dell'arte musicale del secolo XIV.** In-16°, pp. 18. Palermo, tip. Virzi [per nozze Aragona Pignatelli Cortes-Lanza di Scalea].
- Donaver (F.),** *Il re galantuomo*, note storiche. In-8° fig., pp. 151 con tavola. Genova, tip. lit. dell'Istituto Sordo-Muti.
- Edlmann (P.) e Bardi (F.),** *Studi storici.* In-16°, pp. 277. Firenze, tipogr. legale Manfredo Balli [Signoria dei conti Alberti su Vernio e l'Appennino per Paolo Edlmann-Vernio, vita e morte di un feudo per Ferdinando Bardi].
- Efisia Tola apostolo e martire della libertà italiana.** In-16°, pp. 16. Oristano, tip. Arborense.
- Eroli (G.),** *Oggetti antichi scavati in Terni dal 1880 al 1885 descritti.* In-8°, pp. 42 con tavola. Roma, tip. Letteraria.
- Faldella (G.),** *Il tempio del risorgimento italiano, rivista patriottica.* In-16° fig., pp. 98. Firenze, G. Barlera tip. edit.
- Fantoni (G.),** *Diario dei martiri italiani dal 1176 al 1870.* Quinta edizione. In-8°, pp. 360. Padova, tip. della Minerva dei fratelli Salmin.
- Favaro (A.),** *Appendice agli studi intorno alla vita e alle opere di Prosdodico de' Beldomandi, matematico padovano del secolo XV.* In-4°, pp. 21. Roma, tip. delle Scienze matematiche e fisiche [Estr. dal « Bollettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche », tomo XVIII, luglio 1885].
- *Intorno ad alcuni nuovi studi sulla vita e sulle opere di Galileo Galilei.* In-8°, pp. 7. Venezia, tip. Antonelli.
- Fè d'Ostiani (L. F.),** *Il com'ene e l'abazia di Rodengo.* Brescia, tip. Vescovile, 1886.
- Ferrari (V.),** *Appunti di storia militare* (Scuola militare). In-8°, pp. xiiij-563. Modena, tip. della Società tipografica.
- Fincati (L.),** *La perdita di Negroponte, luglio 1470.* In-8°, pp. 49. Roma, tipogr. Forzani e C., 1886 [Estr. dalla « Rivista marittima », luglio-agosto 1886].
- Fioravanzo (L.),** *Brevi memorie sugli arcipreti di Breganze dal concilio di Trento in poi.* Fasc. I, in-16°, pp. 1-72. Vicenza, tip. vescovile di Gius. Staidler, 1886.
- Flandina (A.),** *Il miserrimo rifugio della cessione dei beni*, notizie. In-8°, pp. 11. Palermo, tip. Lo Statuto, 1885 [Estr. dall'« Archivio storico siciliano », N. S., anno X (1885)].

- Flandina (A.)**, *Indulto concesso a Ximeno de Lerda*, notizie storiche. In-8°, pp. 9. Palermo, tip. dello Statuto, 1885 [Estr. dall'« Archivio storico siciliano ». N. S., anno X (1885)].
- Flauti (B.)**, *Breve cenno storico intorno all'oràine religioso militare dei cavalieri di Malta*. In-8°, pp. 32. Napoli, stab. tip. di Nicola Iovene, 1886.
- Foglietti (R.)**, *Alcune osservazioni sulla storia del diritto italiano*, con appendice. In-4°, pp. 43. Macerata, stab. tip. Bianchini [L'appendice contiene l'indice dei capitoli dello Statuto maceratese dell'anno 1342, libro terzo].
- *Opuscoli di storia del diritto*. 1. *Le Constitutiones Marchiae Anconitanæ*. 2. *Cenni storici sull'università di Macerata da prima del 1290 al 1620*. 3. *Cenni storici sul tribunale superiore di Macerata*. 4. *Il catasto di Macerata del 1268*. In-4°, pp. xv-270. Macerata, stab. tip. Bianchini.
- Fornasini (G.)**, *Umbria ed Abruzzo*. In-8°, pp. 55. Firenze, ufficio della « Rassegna Nazionale » (tip. di L. Cellini e C.) [Estr. dalla « Rassegna Nazionale », anno VIII].
- Forti (A.)**, *Intorno alle macchie solari*, cenni storici. In-4°, pp. 13. Roma, tipogr. delle scienze matematiche e fisiche, 1886 [Estr. dal « Bullettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche e fisiche », tomo XVIII, agosto 1886].
- Foscolo (U.)**, *Lettere a Silvio Pellico*, tratte dagli autografi e pubblicate con note e documenti da Alessandro Avoli. In-8°, pp. 87, tip. A. Befani.
- Fossati (F.)**, *Il trionfo del generale Pino. Quadro del pittore Bosio*. In-12, pp. 12. Como, tip. Carlo Franchi, 1886.
- *La villa d'Este*. Cenni descrittivi e storici. In-8°, pp. 38. Como, tipogr. Carlo Franchi, 1886.
- *La villa d'Este e il suo grande albergo*. Cenni descrittivi e storici. In-12°, pp. 84 con illustrazioni. Como, tip. Carlo Franchi, 1886.
- François (A.)**, *Elenco di notari che rogarono atti in Roma dal secolo XIV all'anno 1886*. In-8°, pp. vij-154. Roma, tip. della Pace di Filippo Cuggiani, 1886.
- Fruscella (N. M.)**, *Giochi d'amore, saggio di uno studio sopra usi e costumi molisani*. In-16°, pp. 14. Torino, tip. Giulio Speirani e figli, 1886.
- Fulio-Bragoni (A.)**, *Cantalice descritto ed illustrato*. In-16°, pp. 373 con fotografia. Rieti, tip. Faraoni Filippo.
- Gabardi (G.)**, *Firenze elegante*. In-8°, pp. 159. Firenze, tip. di M. Ricci.
- Gallenga (A.)**, *L'Italia presente e futura*, con note di statistica generale. In-16°, pp. xv-401. Firenze, G. Barbera edit.
- Garbarini (G.)**, *Cenni storici intorno al borgo di Albissola Marina, patria di Cristoforo Colombo*. In-8°, pp. 238. Genova, tip. di Luigi Sambolino.
- Gardin (A.)**, *Breve cenno di storia delle fraterie*. In-8°, pp. 14. Conegliano, tip. Cagnani Francesco.
- *Discorso sulla storia d'Italia da Silla a Fonaparte*. In-8°, pp. 14. Conegliano, tip. Cagnani Francesco.
- Gatti (A.)**, *Breve discorso commemorativo del conte di Cavour*. In-8°, pp. 23. Alessandria, tip. e lit. Chiari, Romano e Filippi.
- Gatti (C.)**, *Giacobini e liberali*. Opera divisa in tre parti: 1ª *La rivoluzione francese del 1789*. 2ª *I tempi napoleonici*. 3ª *Il risorgimento italiano*. In-16°, pp. 247 con ritratto. Firenze, Adriano Salani, tip. edit., 1886.
- Gattini (G.)**, *Severiana, sive Caveosana*. In-8°, pp. 40. Napoli, stab. tip. di Nicola Iovene.
- Gaudenzi (A.)**, *L'opera di Cassiodoro a Ravenna*. In-8°, pp. 1-100. Modena, tip. Vincenzi, 1885 [Estr. dagli « Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna », serie III, vol. III, fasc. 3 e 4].
- Geleisch (G.)**, *Le confraternite laiche in Dalmazia, e specialmente quelle dei marinai*, memorie e documenti. Ragusa, Pretner.

- Gelli** (A.), *Carlo VIII in Italia*. In-16°, pp. 96. Firenze, G. Barbera edit.
- *Ricordi di illustri italiani*. In 16°, pp. viij-143. Firenze, tip. di M. Cellini e C.
- Gelli** (J.), *Il duello nella storia della giurisprudenza e nella pratica italiana*. In-8°, pp. xiiij-192. Firenze, edit. Loescher e Seeber (tipogr. dell'«Arte della Stampa»).
- Giampaoli** (L.), *S. Ubaldo, canonico regolare lateranense, vescovo, patrono, cittadino di Gubbio*, memoria storica con documenti inediti. In-16°, pp. x-375. Vol. II. Rocca S. Casciano, tip. Cappelli.
- Giannelli** (A.), *Due gite clandestine a Roma negli anni 1861 e 1862*, pp. 144. Prato, tip. di Amerigo Lici [A cura del comitato per la pubblicazione di scritti e documenti inediti riguardanti il lavoro repubblicano nel risorgimento nazionale d'Italia].
- Giordani** (P.), *Lettere scelte inedite o rare* prefazione di Amedée Roux, pubblicate e annotate da Emilio Costa. In-16°, pp. xvi-110. Parma, Luigi Battei.
- Girelli** (G.), *Rime e lettere inedite di Galeotto del Carretto e lettere di Isabella d'Este Gonzaga*. Torino, V. Bona, 1886. Edizione di 40 esemplari [Per nozze Amosso-Bona].
- Giuliani** (G. C.), *Bibliografia Maffeiiana*. In-8°, pp. 80. Bologna, tip. Fava e Garagnani [Estratto dal periodico di studi filologici, storici e bibliografici «Il Propugnatore». Vol. XVIII].
- Giusti** (G.), *Vita scritta da lui medesimo*, raccolta e pubblicata da Guido Biagi. Nuova edizione. In-16°, pp. vij-58. Firenze, succ. Le Monnier, tip. edit., 1886.
- Gneechi** (F.) ed (E.), *Guida numismatica universale contenente 322 nomi, indirizzi e cenni storico-statistici di collezioni pubbliche e private, italiane ed estere e di negozianti di monete, medaglie e libri di numismatica*. In-16°, pp. xxxij-351. Milano, fratelli Dumolard (tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C.).
- *Le monete del Trivulzio descritte ed illustrate*. Milano, fratelli Dumolard, 1886.
- Gonzaga**, *Due documenti di storia Anconitana*. In-4°, pp. 15. Pesaro, stab. lit. Federici, 1886.
- Gravina** (G.), *Del governo civile in Roma*. Libro rarissimo ripubblicato per cura di Luigi Antonio Villari. In-16°, pp. 65. Firenze, Carlo Collini edit. (tipogr. Cooperativa).
- Graziadei** (V.), *La parte di Cavcur*. In-16°, pp. 42. Torino, Beniamino Manzone, editore (tip. G. Derossi).
- Grottanelli** (L.), *Gli ultimi anni della repubblica senese ed il cardinale Angelo Niccolini, primo governatore mediceo*. In-8°, pp. 103. Firenze, ufficio della Rassegna Nazionale (tip. di M. Cellini e C.).
- Guelfi** (G.), *Dal molino di Cerbair a Cala Martina*. Notizie inedite sulla vita di Giuseppe Garibaldi. In-16°, pp. 170 con ritratto. Firenze, tip. dell'«Arte della Stampa».
- Harek** (F.), *Gli affreschi del palazzo di Schifanoia in Ferrara*. Studio. In-8°, pp. 80. Ferrara, stab. tip. Antonio Taddei e figli (Edizione di N. 150 esempl.).
- Hugues** (L.), *Il quarto viaggio di Amerigo Vespucci*. In-8°, pp. 23. Roma, presso la Società geografica italiana (stab. G. Civelli), 1886 [Estratto dal «Bollettino della Società geografica italiana», luglio 1886].
- *Sul nome «America»*. Memoria. In-16°, pp. 48. Torino, Ermanno Loescher edit. (stab. tip. V. Bona).
- Innamorati** (F.), *Camillo Benso di Cavour*. Discorso letto nella commemorazione del XXV anniversario della morte del grande statista celebrata in Perugia il 27 giugno 1886. In-8°, pp. 24. Perugia, tip. V. Bartelli.
- Intra** (G. B.), *La cattedrale di Mantova*. Storia ed arte. In-8°, pp. 19. Mantova, stab. tip. G. Mondovi.
- Inventario delle carte appartenenti alla arciconfraternita delle sacre stimmate di*

- S. Francesco in Verona* (Antichi archivi e biblioteca comunale di Verona). In-8°, pp. 21. Verona, tip. Merlo, condotta da G. Marchiori.
- Istituto (R.) di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. Annuario per l'anno accademico 1885-86*. In-8°, pp. 115. Firenze, tip. dei successori Le Monnier, 1886 [Puini Carlo, « Storia e sociologia », discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico 1885-86, letto il 3 novembre 1885].
- Istromento di consegna della ròcca di Pesaro fatta da Galeazzo Sforza a Leonardo Bandini di Camerino, mandatario di Papa Giulio II, in atti di ser Domenico Zucchetto notaro pesarese XV ottobre m. d. cizj*. In-8°, pp. xvij. Roma, Forzani e C. tip. del Senato.
- La Mantia** (G.), *Codice di leggi romane sotto i barbari*. Cenni. In-8°, pp. 21. Palermo, stab. tip. Virzi.
- Lanzerotti** (A.), *La gloriosa epopea 1848-49 nei canti politici dei poeti contemporanei e del popolo d'Italia*. In-8°, pp. 464. Venezia, stab. tip. C. Ferrai, 1886.
- Lanzi** (L.), *Il gonfalone della città di Terni*. In-8°, pp. 12. Terni, tip. dell'Umbro-Sabino.
- Leopardi** (M.), *Memorie della « Voce della ragione »* (con prefazione di Camillo Antona-Traversi). In-8°, pp. 66. Roma, tip. fratelli Pallotta [Per nozze Ferraioli-De' Rossi].
- Lessona** (C.), *La revocabilità del testamento nella sua evoluzione storica*. Studio. In-8°, pp. 118. Torino, Unione tipografico-editrice.
- *La « Sylva nuptialis » di Giovanni Nevizzano, giureconsulto astigiano del secolo XVI*. Contributo allo studio del diritto italiano. In-8°, pp. 146. Torino, tipogr. Angelo Locatelli [R. Università di Torino, istituto di esercitazioni nelle scienze giuridico-politiche. Memorie pubblicate a spese dell'istituto. Memoria V].
- Lettere dei prepositi generali della compagnia di Gesù ai padri e fratelli della medesima compagnia*. Vol. IV, in-8°, pp. 287. Roma, tip. Poliglotta della s. c. di propaganda fide.
- Lettere di duchi e di duchesse d'Urbino del secolo XVI al magnifico comune di Ancona*. In-8°, pp. 28. Ancona, tip. istituto Buon pastore [Per nozze Ferroni-Donzelli].
- Lettere (due) (Puna dell'ab. Giuseppe Grassi, 22 agosto 1809 da Torino; l'altra di V. Monti, 13 luglio 1810 da Milano) al conte Manfredo Sassatelli*. In-8°, pp. 5. Imola, tip. Galeati.
- Livio** (T.), *Il primo libro delle storie*. Nuova traduzione italiana di Lodovico Francesco Ardy, con una lettera al professore Costanzo Rinaudo. In-16°, pp. xxij-90. Genova, tip. del R. I. Sordo-Muti.
- Lucarelli** (O.), *Guida storica di Gubbio*. In-16°, pp. 68. Città di Castello, tipogr. e lit. S. Lapi.
- Luchini** (s. L.), *Il beato Rollando da Cremona, maestro di S. Tommaso d'Aquino; S. Tommaso d'Aquino in Cremona e sue opere*. Squarcio di storia del sec. XIII. In-8°, pp. 79 con ritratto. Cremona, tip. Montaldi.
- Luciani** (T.), *L'Istria*. Descrizione topografica-fisica. In-8°, pp. 25. Venezia, tipogr. Ferrari.
- Lucrezia Orologio degli Obizzi, gli Obizzi e Casa Savoia*. Documenti tolti dai RR. archivi di Stato di Modena e di Torino, e per la prima volta pubblicati per il sac. Antonio Maria Locatelli. In-8°, pp. 17. Padova, tip. Antoniana.
- Maffei** (R.), *Storia volterrana dal risarcimento delle mura urbane fatto dal grande Ottone imperatore l'anno 962*, pubblicata sul codice autografo della biblioteca Guarnacci a cura di Annibale Cinci. Dispensa 1 e 2, in-8°, pp. 1-32. Volterra, tip. Volterrana.
- Magani** (Fr.), *Ennodio*. In-8°, fig., 3 vol. (pp. xxxvj-386; 323; 444). Pavia, tip. fratelli Fusi.
- Maggiotti** (L.), *Notizie di Cavaglietto e de' paesi circonvicini, Momo, Castelletto*

- di Momo, Agnellengo, Barengo, Briona, Fara Novarese, Sizzano, Ghemme, Cavaglio d'Agogna, Fontaneto d'Agogna, Cressa, Suno e Vaprio d'Agogna. In-8°, pp. 374. Novara. tip. Novarese diretta da Rizzotti e Merati.
- Magnanini** (V.), *Condizioni economiche del Correggio*. Discorso storico. In-16°, pp. 183. Correggio d'Emilia, tip. edit. G. Cesare e Nemesio Palazzi.
- Manareus** (O.), *De rebus societatis Iesu commentarius*. In-8°, pp. v-210. Florentiae ex typi a SS. Conceptione Raphael Ricci, 1886.
- Manno** (A.), **Ferrero** (E.) e **Vayra** (P.), *Relazioni diplomatiche della monarchia di Savoia dalla 1ª alla 2ª restaurazione (1559-1814)*. Periodo III (Francia, Vol. I (1713-1715). In-4°.
- Manzi** (L.), *L'igiene rurale degli antichi Romani in relazione ai moderni studi fatti sul bonificamento dell'agro romano*. In-8°, Roma, Euseo Molino edit.
- Marcellino** p. da **Civezza** m. o., *Il romano pontificato nella storia d'Italia*. Libro II, in-8°, pag. 747. Firenze, tip. di Mariano Ricci.
- Marcone** (N.), *In Abruzzo: il lago de' Marsi e i suoi dintorni*. In-16°, pp. iiij-163. Roma, tip. Sociale, 1886.
- Maltzau** (Di) (B.), *In Sarægna, con un'appendice sulle iscrizioni fenicie dell'isola*. Traduzione dal tedesco con note di Giuseppe Prunas-Tola. In-16°, fig., pp. 690. Milano, Alfredo Brigola e C. edit. (tip. A. Colombo e A. Cordani).
- Mariano** (R.), *Biografi e critici del Machiavelli*. Saggi. In-8°, pp. 112. Napoli, tip. dell'Università.
- Marinelli** (A.), *Alcune biografie di uomini illustri Agonesi*. In-16°, pp. 148. Napoli, tip. De Angelis oggi A. Bellisario e C.
- Mario** (J. W.), *Della vita di Giuseppe Mazzini*. In-4°, pp. 355-464. Milano, tip. Edoardo Sonzogno edit.
- *Della vita di Giuseppe Mazzini*. Disp. 59-62 (ultima), in-4° fig., pp. 465-499. Milano, tip. Edoardo Sonzogno edit.
- Martiri** (I) *ferraresi, immoati dall'Austria nel 1853*. In-8°, pp. 12. Ferrara, stab. Bresciani.
- Massonet** (C.), *Sunto dei principali fatti storici avvenuti nel tratto della zona delle Alpi marittime del 2º reggimento alpino*. In-4°, pp. 48. Bra, tipogr. Giuseppe Casalis.
- Matrimonio (il primo) del pittore Giovanni Antonio, detto il Pordenone*. Documento illustrato da Vincenzo Joppi. In-8°, pp. 15. Udine, tip. Seitz.
- Matscheg** (A.), *La storia*. Conferenza tenuta il 19 marzo 1886 nel veneto ateneo. In-8°, pp. 15. Venezia, stab. tip. e lit. M. Fontana, 1886.
- Mattheis** (De) (L.), *San Gregorio VII e il pontificato romano*. In-16°, pp. 693. Siena, tip. edit. San Bernardino.
- Mattiolo** (O.), *Cenni storici sulla R. accademia di agricoltura in Torino (1785-1886)*. Discorso letto in occasione del primo centenario dell'accademia stessa. In 4°, pp. 23. Torino, tip. Camilla e Bertolero.
- Mauro** (M. A.) e **Magni** (B.), *Storia del parlamento italiano, dedicata a S. M. Umberto I*. Ottava legislatura, sessione del 1862-63-64. Vol. III, parte II, disp. 173-188. In-8°, pp. 1-316, 1-63. Roma, tip. della Camera dei Deputati.
- Mazzoni** (A.), *Sisto V e l'innalzamento dell'obelisco vaticano*. Ricordo del 3º centenario (30 aprile-10 settembre 1586). In-16°, pp. 37. Roma, tip. della Buona Stampa.
- Medici** (U.), *Cenno sugli oggetti d'arte antica raccolti e posseduti da Vincenzo Funghini, ingegnere architetto di Arezzo*. In-16°, pp. 38. Arezzo, tip. Buona-fede Pichi.
- Mele** (S.), *Sepolcri acraganti*. In-8°, pp. 34. Trani, tip. dell'edit. V. Vecchi.
- Memorie biografiche del p. Camillo Mearini d. C. d. G.*, pubblicate da un religioso d. m. C. In-16°, pp. iiij-214. Città di Castello, stab. tip. lit. S. Lapi.

- Memorie inedite sulla traslazione di S. Lucio martire nel duomo di Este*, illustrate da Francesco Franceschetti. In-8°, pp. 18. Este, tip. A. Stratico [Da un quadernetto manoscritto di carte sei del secolo XVIII esistente nell'Archivio Capitolare del duomo di Este].
- Memorie intorno alla chiesa di S. Maria del Quartiere in Parma e alla sacra immagine che ivi si venera*. In-16°, pp. 48. Parma, tip. ves. Facciadori.
- Memorie intorno ai padri e fratelli della congregazione dei missionarii apostolici in ossequio dei vescovi (1835-1883)*. In-8°, pp. 175. Verona, tip. vesc. di F. Lombardi.
- Memorie sull'origine del collegio delle Dimesse in Schio*. In-4°, pp. (7). Schio, stab. tip. e lit. Leonida Marin.
- Mencacci** (P.), *L'Italia senza il Papa (an. 1360-1377)*. Cenni storici. In-8°, pp. xiiij-532. Roma, tip. A. Befani.
- *Memorie documentate per la storia della rivoluzione italiana*. Vol. III, p^a I, in-8°, pp. 128. Roma, tip. degli Artigianelli di S. Giuseppe.
- Mercato di Castel Guglielmo*. Documenti. In-8°. Lendinara, tip. Spighi [Publicati per nozze Cuccati-Pelò].
- Merkel** (C.), *Manfredi I e Manfredi II Lucania*. Contributo alla storia politica e letteraria nell'epoca sveva. In-8°, pp. xij-188. Torino, Ermanno Loescher edit. (stab. tip. Vincenzo Bona) [Pubblicazione della scuola di magistero della R. università di Torino (facoltà di lettere e filosofia)].
- Metastasio** (P.), *Cinque lettere a Manfredi Sassatelli*. In-8°, pp. 12. Imola, tip. d'Ignazio Galeati e figlio.
- *Lettere disperse e inedite con un'appendice di scritti intorno allo stesso* a cura di Camillo Antona-Traversi. In-16°, pp. cvij-651. Roma, Euseo Molino editore (Bologna, Regia tipografia).
- Micheli** (M.), *Severino Fogacci*. Discorso letto al teatro Vittorio Emanuele nella solenne commemorazione del 14 febbraio 1886. In-16°, pp. 40. Ancona, stab. tip. del Commercio.
- Mignini** (G.), *La vita di fr. Girolamo Savorarola*, scritta dal p. Timoteo Botonio, perugino. In-8°, pp. 8. Perugia, tip. Umora.
- Minghetti** (M.), *Solenne commemorazione de' conte Camillo di Cavour*. Discorso (Torino, 21 giugno 1886). In-8°, pp. 63. Torino, tip. eredi Botta.
- Minguzzi** (L.), *Compendio della vita dell'incito martire Sant'Apollinare, discepolo di S. Pietro, primo vescovo di Ravenna, apostolo dell'Emilia*. In-16°, pp. 38, Ravenna, tip. S. Apollinare.
- Ministri di Vittorio Emanuele II — 23 marzo 1849 — 9 gennaio 1878*. Pubblicazione del Municipio di Torino. In-4°. Torino, Bocca, 1886.
- Minoglio** (G.), *Nel cinquantesimo anniversario della istituzione dei bersaglieri*. Cenni e memorie. In-8°, pp. 16. Casale, tip. eredi Maffei.
- Minucci Del Rosso** (C.), *I famigli e le carceri di una corte arcivescovile dal secolo XVI al XVIII*. In-8°, pp. 23. Firenze, ufficio della « Rassegna Nazionale » (tip. di M. Cellini e C.).
- Mirone** (S.), *Cenni storici sul generale Nico' Fabrizi ed alcune sue lettere*. In-16°, pp. 93, 16. Catania, Niccolò Giannotta, libr. edit. (tip. di Francesco Martinez).
- Mocenigo** (Gio. juniore), *Girolamo dal Tosc pittore vicentino*. In-16°, pp. 36. Vicenza, tip. Paroni [Per nozze Valmarani-Pasqualis].
- Moizo** (L.), *Dizionario della legislazione sarda e italiana contenente per ordine cronologico la data, il sunto, la pagina della loro inserzione nella raccolta ufficiale e il numero progressivo delle leggi, dei decreti e regolamenti di maggior importanza storica od attuale ecc. sino a tutto giugno 1885*. In-8°, pp. 612. Casale, tip. Casalese, 1886.
- Monaci** (A.), *Sulla influenza bizantina nella scrittura delle antiche bolle pontificie*. In-8°, pp. 6. Roma, a cura della R. società romana di storia patria (tip. Forzani), 1886.

- Mongeri (G.)**, *La facciata del duomo di Milano e i suoi disegni antichi e moderni*. In-8°, pp. 68. Milano, tip. Bortolotti di Dal Bono e C.
- Montanari (A.)**, *Gli uomini illustri di Faenza: artisti*. Vol. II, parte 1^a, in-16°, pp. 158. Faenza, tipogr. Ditta Pietro Conti.
- Moralista (Il sommo) e politico Niccolò Machiavelli. In-8°, pp. 13. Novara, tipogr. Novarese diretta da Rizzotti e Merati.**
- Mordenti (F.)**, *Appunti biografici e critici sulla vita e sulle opere di Giuseppe Toscano-Mandatoriccio giurecor sullo rossanese*. In-16°, pp. 169. Ragusa, tip. Piccitto e Antoci edit.
- Morosini (F.)**, *Ducale che concede a Camillo Silvestri e discendenti il titolo di conte: 10 giugno 1690*. In-4°, pp. (5). Rovigo, tip. e lit. A. Minelli [Pubblicato da Luigi e Tommaso Morai di per le nozze di Vittoria Morandi con Italo Mazzon].
- Morrocchi (R.)**, *La musica in Siena*. Appunti storici relativi a quest'arte ed a' suoi cultori. Opera premiata con medaglia di bronzo all'esposizione musicale di Milano del 1881, edita per cura di Luciano Banchi. In-8°, pp. viij-160. Siena, tip. e lit. sordomuti di L. Lazzeri.
- Mortara (M.)**, *Indice alfabetico dei Rabbini e scrittori israeliti di cose giudaiche in Italia con richiami bibliografici e note illustrative*. Padova, tip. Sacchetto, 1886.
- Moscatello (A.)**, *La condizione della donna nelle società primitive e nell'antico diritto romano studiato nei suoi rapporti colla evoluzione storica della famiglia*. In-8°, pp. vj-142. Bologna, Nicola Zanichelli, tip. edit., 1886.
- Moschini (M.)**, *Lettera a Luigi Baista avvocato (Milano, 17 febbraio 1827)*, ora la prima volta stampata. In-8°, pp. 12. Bergamo, stab. tip. Agostino Mazza [Pubblicata da Pietro Giacomelli, per le nozze di Oscarre Pilati con Ida Lorenzoni].
- Motta (E.)**, *Ancora di Elisabetta e di Elisa e delle altre figlie di Francesco Sforza: nuove rettifiche genealogiche*. In-4°, pp. 7 con tavola. Pisa, presso la direzione del « Giornale Araldico » (Rocca S. Casciano, tip. Cappelli) [Estratto dal « Giornale Araldico », anno XIII, nn. 10 e 11].
- *Il tipografo Filippo di Lavagna omicida? (1465-1469)*. In-24°, pp. 15. Bologna, soc. tip. già Compositori.
- *Le origini della zecca di Bellinzona (1504)*. In-8°, pp. 24. Como, tipogr. di Carlo Franchi.
- *Lodovico il Moro al Sacro Monte di Varese (1468). Il carnefice Grigione in Valtellina e Cesare Beccaria*. In-8° gr., pp. 16 [Estr. dal « Periodico della Società storica per la città e antica diocesi di Como »].
- Mossi (F.)**, *Ufficio fatto al doge Pietro Grimani ed al Collegio, addì 4 luglio 1742*. In-8°. Venezia, tip. Visentini.
- Muoni (D.)**, *Elenco delle zecche d'Italia dal medio evo sino a noi*. Seconda edizione rived. e ampliata sopra quella del 1818. In-8°, pp. 72. Como, tip. Franchi.
- Musatti (E.)**, *Storia di un lembo di terra, ossia Venezia e i Veneziani*. In-8° col. 2018. Padova, tip. del Seminario.
- Nacinovich (E.)**, *Flacio*. Studio biografico storico. In-8°, pp. (5) 67 con ritratto. Fiume, stab. tip. e lit. di Emilio Mohovich edit.
- Narducci (E.)**, *Lettere di Federico Cesi, contenute nei manoscritti Galileiani*. Nota. In-4°, pp. 846-849. Roma, tip. dell'Accademia dei Lincei di V. Salviucci.
- Nencini (C.)**, *Brevi cenni storici sulla pia associazione di misericordia in Siena*. In-8°, pp. 13 con tavola. Siena, t. p. edit. S. Bernardino.
- Note storiche della contrada della Torre (di Siena)*. In-8°, pp. 16 (7). Siena, stab. tip. Nava.
- Nozze di Reto-Carpaneda*. In-8°, pp. 8. Vicenza, stamp. Burato [Documento relativo a Leonardo da Basilea tipografo: 1495, 30 maggio. Estratto dall'archivio del convento di S. Corona, vol. 45, filza 11, n. 70 e pubblicato da Bernardo Baldisserotto].

- Ordinamenti per la elezione degli officiali del comune di Monticiano del 30 maggio 1367.* In-8°, pp. 18. Siena, tip. dell'« Ancora ».
- Ordini e provisioni per le tre ville patriarcali di Pavia, Percolo e Trivignano (1660-1679-1701).* In-8°, pp. 28. Udine, tip. G. Setz [Pubblicati per le nozze di Fabio Lovaria con Anna Tomadini].
- Ottolini** (F.), *Il principe Federico di Danimarca in Lucca nel MDCCXII.* Relazione inedita al consiglio generale della repubblica. In-8°, pp. 20. Lucca, tip. di B. Canovetti.
- Padelletti** (G.), *Storia del diritto romano.* Manuale ad uso delle scuole con note di Pietro Cogliolo. Seconda edizione. In-8°, pp. xii-707. Firenze, Eugenio e Filippo Cammelli edit. (Prato, tip. Giachetti e comp.).
- Pagani** (G.), *Ricordo di Carate-Brianza.* In-16°, pp. 36 con 2 carte e copertina illustrata. Milano, A. Vallardi editore, 1886.
- Pagina (Una) di storia melodoliese.* In-16°, pp. 16. Forlì, tip. Democratica.
- Paglia** (E.), *Il dottor Antonio Marto, giureconsulto napoletano, giusta i documenti inediti degli archivi mantovani.* Memoria. In-8°, pp. 31. Mantova, tip. lit. Mondovì.
- Pais Passino** (G.), *Contributo alla storia del possesso nel diritto italiano.* Vol. I, in-8°, pp. xv-292. Sassari tip. di L. Manca.
- Palomes** (A.), *Re Guglielmo I e le monete di cuoio. Centni.* In-8°, pp. 47. Palermo, tip. dell'« Armonia ».
- Pansa** (G.), *L'invenzione degli occhiali.* In-8°, pp. 14. Bologna, soc. tip. già Compositori.
- Papa D'Amico** (L.), *I titoli di credito surrogati della moneta: formazione ed indole storico-giuridica (con documenti inediti).* In-8°, pp. 379. Catania, Niccolò Giannotta edit. (tip. di Francesco Martinez).
- Papato (Il) ed il risorgimento nazionale, con documenti storici e carteggi diplomatici segreti.* In-16°, pag. 312. Milano, tip. Francesco Pagnoni edit.
- Papi (I) difensori dell'indipendenza italiana* descritti da un diplomatico presso la santa sede. In-8° fig., viij-480. Roma, Michele Lovescio edit. (tip. Industriale).
- Paravia** (P. A.), *Lettera inedita a Jacopo Vittorelli (da Venezia, 12 maggio 1832).* In-8°, pp. (3). Bassano, tip. lit. A. Roberti [Pubblicata dal dott. Marco Tassara per le nozze Barcelloni Corte-Prottil].
- Parazzi** (A.), *Nel solenne centenario della traslazione del simulacro e della reliquia di S. Nicola da Tolentino dalla chiesa demolita degli Agostiniani alla parrocchiale di S. Martino in Viadana.* Notizie storiche. In-16°, pp. 31 con tavola. Parma, tip. edit. Luigi Battei.
- Pasotti** (G.), *Disegno storico della pedagogia.* In-8°, pp. 1887. Pavia, stab. tipogr. succ. Bizzoni.
- Pasotti-Pancrazio** (L.), *I Carpini fiorenti: memorie storiche di Carpenedolo dal 1789 al 1886, divise in due parti.* In-8°, pp. 54. Castiglione delle Stiviere, tip. L. Dignotti, 1886.
- Pasquali** (L.), *Il beato Tommaso da Cori francescano.* Riflessioni storiche. In-16°, pp. 77. Roma, tip. A. Befani.
- Pasini** (A.), *La pala d'oro di Caorle.* Descrizione. In 16°, pp. 28. Venezia, tipogr. dell'Immacolata (1886) [Estr. dal giorn. « La Difesa », anno XX, nn. 91, 92, 93].
- Pasini** (F. F.), *L'arma di Cristoforo Colombo.* Dissertazioni. Seconda ediz. In-16°, pp. 37. Rocca S. Casciano, stab. tip. Cappelli.
- Patroni** (G.), *I Papi e le Università.* Ragionamento letto nella romana Accademia degli Arcadi il 16 giugno 1885. In-8°, pp. 29. Roma, tipogr. Artigianelli di S. Giuseppe.
- Peccei** (A.), *Memorie storiche degli istituti di beneficenza della terra di Verucchio, con appendice di documenti fra i quali uno statuto della confraternita degli Scoriati.* In-8°, pp. xv-96. Rimini, tip. di Emilio Ranzetti.

- Pellegrini (L.)**, *Napoleone III e l'Italia*. In-8°, pp. 16. Oderzo, tip. Bianchi.
- Perrean (P.)**, *Educazione e coltura degli Israeliti in Italia nel medio evo*. Relazione. In-8°, pp. 34. Corfù, stab. di G. Nacamulli, 1885.
- Petrocchi (P.)**, *Dell'opera di Alessandro Manzoni letterato e patriotta*. Discorso storico-critico. In-8°, pp. xj-202 con ritratto. Milano, tip. fratelli Rechiedei.
- Piccardini (L.)**, *Memorie sopra la prodigiosa immagine della Madonna delle Grazie, principale patrona dei Tiferati*. In-8° fig., pp. iiij-148. Città di Castello, stab. tip. lit. S. Lapi, 1886.
- Piccirilli (P.)**, *Architettura ogivale in Sulmona: la facciata della chiesa diruta degli ex-Agostiniani*. In-4°, pp. 26. Lanciano, tip. R. Carabba.
- Piccolomini-Adami (T.)**, *Erminia Frezzolini*. Biografie e necrologie editte ed inedite. In-8°, pp. 37. Orvieto, tip. Marsilio Marsili.
- Pietro di Dante Alighieri, giudice in Vicenza**. In-8°, pp. 17. Vicenza, tipogr. di S. Giuseppe.
- Pietrogrande (G.)**, *Legioni romane e soldati della V Urbana in Ateste*. In-8°, pp. 17. Padova, tip. G. B. Randi [Dagli « Atti e memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, vol. II, disp. 3^a].
- *Un soldato della legione XIV in Ateste*. In-8°, pp. 16. Este, tip. Longo condotta da D. Zanella.
- Pighi (A.)**, *Cenni storici dei SS. Quirico e Giulitta, con notizie della Chiesa di Sona*. Omaggio al M. E. D. Angelo Ambroso, Parroco della stessa. In-8°, pp. 23. Verona, tip. lit. G. Dreza.
- Pigorini-Beri (C.)**, *La permuta di un ducato nel secolo XVI*. Memoria. In-8°, pp. 20. Camerino, tip. Savini [Per nozze Marsili-Feliciangeli].
- Pillitto (G.)**, *Dizionario del linguaggio archivistico in Sardegna*. In-8°, pp. 87. Cagliari, tip. già A. Zanon.
- Pio VII, papa**. *Motu-proprio in data 3 agosto 1822 sul lago Trasimeno e Perugia, esibito negli atti del Farinetti segr. e cancelliere di Camera nel dì ed anno suddetti* (in Roma MDCCLXXII, presso Poggiali stampatore della R. C. A.). In-8°, pp. 31. Perugia, tip. Umbra.
- Pisano-Sechi (A.)**, *Rimembranze storiche sugli illustri uomini sardi scritti per il popolo*. Libro I e II. In-8°, pp. 1-37. Cagliari, tip. A. Alagna.
- Pizzolorusso (A.)**, *I martiri per la libertà italiana della provincia di Salerno dall'anno 1820 al 1857 con appendice intorno al moto rivoluzionario del 1860*. In-16°, pp. 244. Salerno, tip. Nazionale.
- Platner (Di) (F.)**, *Catalogo della biblioteca platneriana, che contiene statuti e storie generali e particolari della città e luoghi d'Italia; raccolte ed ordinate dal barone F. di Platner e dal medesimo donate all'imp. Istituto archeologico germanico in Roma*. In-8°, pp. 490. Roma, tip. Forzani e C., 1885.
- Poggi (C.)**, *Alcune notizie intorno la peste del 1630 in Como*. In-16°, pp. ix-123. Como, tip. R. Longatti.
- *Gli introduttori dell'arte della seta in Como*. Cenni storici. In-8°, pp. 22. Como, tip. dell'« Araldo » di F. Ambrosoli.
- *Spinola a Como (Chiacchiere erudite)*. Per nozze Castelli-Ravenna. Genova 29 maggio 1886. In-8°, pp. 14. Como, tip. R. Longatti.
- Poggi (V.)**, *Sullo svolgimento delle forme onomastiche presso i Cisalpini durante il periodo della romanizzazione a proposito di una iscrizione recentemente scoperta*. In-8°, pp. 31. Milano, tip. di Giacomo Pirola [Estr. dal « Giornale italiano di filologia e linguistica classica »].
- Poggiani (C.)**, *Memorie del Castello di Sanguinetto*. In-8°, pp. 16. Verona, presso Girolamo Discepolo stampatore episcopale.
- Poggiolini (A.)**, *Don Giovanni Verità*. Cenni. In-16°, pp. 48. Firenze, tip. dell'« Arte della Stampa ».

- Poletto** (G.), *Del cardinale Angelo Mai e de' suoi studi e scoperte*. Discorso. In-16°, pp. xiv-205. Siena, tip. editrice San Bernardino, 1886.
- *Dizionario dantesco di quanto si contiene nelle opere di Dante Allighieri con richiami alla « Somma teologica » di Tommaso d'Aquino, coll'illustrazione dei nomi propri mitologici, storici, geografici e delle questioni più controverse*. Vol. II (D-E-F.), in-16°, pp. 452. Vol. III (G-H-I), in-16°, pp. 362. Siena, tip. edit. S. Bernardino.
- *Prolusione alla cattedra di letteratura dantesca nel pontificio istituto Leoniano di alta letteratura (21 gennaio 1886)*. In-16°, pp. 60. Siena, tip. edit. S. Bernardino.
- Pollini** (E.), *Vigevano nella tentata sua infedazione dall'anno 1625 al 1650. Appendice: Breve notizia sugli antichi statuti di Vigevano*. In-8° gr., pp. 33. Vigevano, tip. Nazionale di D. Morone.
- Pozzetti** (P.), *Lettere inedite (a Luigi Brambieri; 25 giugno, 15 dicembre 1797, 18 ottobre 1802, 13 gennaio, 9 dicembre 1803)*. In-4°, pp. 50. Mirandola, tip. di Gaetano Cagarelli.
- Programmi dell'imp. regio ginnasio super. di Capodistria. Anno scolastico 1885-86*. In-8°, pp. 96. Capodistria, tip. di Carlo Piora [Le rimatrici e le letterate italiane del Cinquecento. Studio del prof. Antonio Zernitz].
- Provera** (A.), *La Lombardia: la geografia e la storia delle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio*. In-16°, pp. 128. Torino, direzione dell'« Unione dei maestri » (tip. A. Fina).
- Puglia** (F.), *Studi di storia del diritto romano secondo i risultati della filosofia scientifica*. In-8°, pp. 196. Messina, Carmelo De Stefano edit. (tipogr. dell'« Avvenire »).
- Raccolta di manoscritti con miniature dal secolo X in avanti già appartenenti al marchese Carlo Trivulzio*. In-8°, pp. 26 in autografia. Milano, U. Hoepli.
- Randaccio** (C.), *Storia delle marine militari italiane dal 1750 al 1860 e della marina militare italiana dal 1860 al 1870*. Vol. I, in-16°, pp. 342. Vol. II, in-16°, pp. 312. Roma, Forzani e C., tip. del Senato.
- Ravaggi** (F.), *Racconto storico della battaglia di Montanara*. In-8°, pp. 170. Firenze, tip. del « Fieramosca ».
- Re (Dei)** (R.), *Tivoli e i suoi monumenti antichi e moderni*. Guida storico-topografica, statistico antiquaria per il viaggiatore, con la pianta topografica e descrizione della villa Adriana, pianta della città e territorio e varie incisioni. In-16° fig., pp. 168. Roma, fratelli Pallotta.
- Regoli** (A.), *L'arte nella vita sociale considerata specialmente nella storia d'Italia dal secolo XIV al secolo XVII*. Discorso pronunziato all'Accademia di belle arti di Ravenna per la solenne distribuzione dei premi. In-8°, pp. 87. Ravenna, tip. Calderini.
- Remondini** (M.), *Memoria intorno alle iscrizioni antiche di Bobbio*. In-8°, pp. 48. Genova, tip. della Gioventù, 1886.
- *Origine del culto di Nostra Signora del Soccorso nella metropolitana di Genova*. Esame critico letto alla società ligure di storia patria nella tornata del 6 febbraio 1885. In-8°, pp. 33. Genova, t.p. dell'Ist. Sordo-Muti.
- Repertorio dell'antico archivio comunale di Fano*, compilato dal can. Aurelio Zonghi. Disp. I (settembre 1886). In-4°, pp. 1-80. Fano, tip. Sonciniana.
- Rezasco** (G.), *Maggio*. In-8°, pp. 83. Genova, tip. dell'istituto Sordo-Muti [Estratto dal « Giornale Ligustico », fasc. II, III e IV].
- Ricasoli** (B.), *Lettere e documenti*, pubblicati per cura di Marco Tabarrini e Aurelio Gotti. Vol. I (2 maggio 1829—28 maggio 1849). In-8°, pp. x-533 con ritratto. Firenze, succ. Le Monnier. tip. edit.
- Ricci** (C.), *Le librerie e le stamperie di Ravenna nel secolo XVI*. In-16°, pp. 38. Bologna, soc. tip. già Compositori, 1885 [Estratto dal « Bibliofilo », anno VII, n. 7-8].

- Riccoboni** (D.), *Intorno alla proposta di uno studio etnografico storico sulla letteratura latina del prof. Augusto Romizi*. In-8°, pp. 18. Venezia, stab. tip. lit. M. Fontana.
- Ricordi del primo centenario della R. Accademia d'agricoltura in Torino (1785-1886)**. In-4°, pp. 34 con tavola. Torino, tip. e lit. Camilla e Bertolero.
- Ricordo (Breve) dello sbarco in Calabria nel 1860**. In-8°, pp. 8. Palermo, tipogr. Corselli, 1886.
- Rigolo** (G.), *Scandaglio historico dell'antico contado leopontico tratto dai più celebri historici antichi et moderni. Diviso in tre libri nei quali si legge l'intero ragguaglio di tutti li successi dal suo principio fino all'anno 1682*. Da un manoscritto nell'Archivio Scla-Busca in Milano. In-8° gr. di pp. viii-191 con un ritratto e una carta in fotolitografia. Bellinzona, tip. F. Bertolotti.
- Ristretto della vita del venerabile canonico Giuseppe Cottolengo, in ricordo ai Braidesi del primo centenario dalla sua nascita**. In-16°, pp. iij-75 con ritratto. Bra, tip. G. Casalis.
- Riviera** (G.), *La biografia contemporanea ed il sistema alfabetico che vi si adotta*. In-16°, pp. 43. Napoli, Enrico Detken (tip. l'Unione).
- Rizzetto** (R.), *Un episodio della emigrazione italiana nel Venezuela*. Conferenza tenuta alla Società geografica italiana il giorno 22 novembre 1885. In-8°, pp. 15. Roma presso la società geografica italiana edit. (stab. G. Civelli).
- Roberti** (Gio.), *Cefalo d'Azenia*. Ricerche storiche. In-8°, pp. 38. Bassano, tip. lit. A. Roberti, 1886.
- Roggero-Bargis** (F.), *Saluzzo*. In-3°, pp. 322. Saluzzo, tip. Campagno e C.
- Romegialli** (F.), *In Valtellina*. Conversazioni storiche. In-16°, pp. 221. Sondrio, A. Moro e C. edit. [Amministrazione. Governo. Proprietà. Danaro].
- Roncagli** (G. G.), *Alcune parole intorno alla vita di Raffaello*, scritta dal comm. Marco Minghetti. In-8°, pp. 24. Bologna, tip. Mareggiani.
- Rosa** (G.), *I Cenomani in Italia*. Memoria letta nell'ateneo di Brescia, il 7 febbraio 1886. In-8°, pp. 16. Brescia, tip. di F. Apollonio.
- Rossi** (G.), *Al conte Cammillo Bezso di Cavour, Lodi nel XXV anniversario della sua morte*. Commemorazione. In-8°, pp. 16. Lodi, tip. Wilmant.
- Rossi** (V.), *Battista Guarini e il « Pastor Fido »*. Studio biografico critico con documenti inediti. In-8°, pp. xvj-323. Torino, Ermanno Loescher (stab. tipogr. V. Bona) [Pubblicazioni della scuola di magistero della R. Università di Torino (facoltà di lettere e filosofia)].
- Rotta** (P.), *Cronaca annuale dei restauri e delle scoperte della basilica di S. Eustorgio in Milano, dall'anno 1862 in avanti, con appendice sui fasti memorandi della basilica*. In-8°, pp. 16 con tavola. Milano, tipogr. del Riformatorio patronato.
- Ruggiero (De)** (E.), *Dizionario epigrafico di antichità romane*. Fasc. I (*Abacus-Achaia*). In-8°, pp. 32. Roma, Loreto Pasqualucci edit. (tip. dell'Accademia dei Lincei).
- Ruolo generale del sovrano militare ordine di S. Giovanni di Gerusalemme ovvero di Malta*. In-8°, pp. vj-269. Roma, tip. Poliglotta della s. c. di propag. fide.
- Rusconi** (C.), *Memorie aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano illustrate da un'appendice*. In-16°, pp. 168. Roma, ufficio di pubblicità e stab. tip. della « Tribuna ».
- Sacco** (I) *di Volterra nel MCDLXXII*. Poesie storiche contemporanee e commentario inedito di Biagio Lisci volterrano tratto dal cod. vaticano-urbinate 1202 a cura di Lodovico Frati. In-16°, pp. xliiij-160. Bologna, presso la ditta Gaetano Romagnoli edit. (tip. Fava e Garagnani).
- Sala** (G. A.), *Diario romano degli anni 1793-99*. Parte III. *Dal 1° gennaio al 18 dicembre 1799*. In-8°, pp. 368. Roma, presso la Società romana di storia patria (Livorno, tipogr. di Franc. Vigo).

- Salinas (A.),** *Di una scultura di Bonaiuto Pisano nel prospetto del palazzo Sclafani a Palermo.* In-8°, pp. 8. Palermo, tip. dello Statuto.
- Salomone-Marino (S.),** *Le reputatrici in Sicilia nell'età di mezzo e moderna.* Ricerche storiche. In-16°, pp. 62. Palermo, tip. Giannore e Lamantia edit.
- Salvardi (V.),** *Notizie storiche intorno alla sacra immagine della B. Vergine della Provvidenza venerata sotto la parrocchia di Primazzo.* In-16°, pp. 63. Bologna, tip. pont. Mareggiani.
- Salvioni (G.),** *I libri giuridici nelle biblioteche medioevali.* Notizia. In-8°, pp. 4. Città di Castello, tip. A. Lapi.
- Salvo (De) (A.),** *Notizie storiche e topografiche intorno a Metawria e Taurina.* In-8°, pp. 135 con tavola. Napoli, stab. tip. Gennaro de Angelis e figli.
- Salvo di Pietraganzilli (R.),** *Palermo.* In-16°, pp. 395. Palermo, Luigi Pedone Lauriel edit.
- Sangiorgio (G.),** *Carlo Tenca [e il pensiero civile del suo tempo per Tullio Masarani].* Recensione. In-8°, pp. 8. Perugia, tip. Umtra.
- Santalena (A.),** *I Trevigiani alla sortita di Mestre del 27 ottobre 1848.* In-8°, Treviso, tip. L. Zoppelli.
- Santoni (A.),** *Riassunto storico documentato dell'Assedio di Ancona nel 1849.* In-4°, pp. 4. Ancona, tip. Sociale.
- Santoni (F.),** *Degli antichi diritti della Chiesa di Tren'ò sul Benaco.* In-8°, pp. 27. Trento, lit. tip. Scotoni e Vitti [Per nozze Benuzzi-Santoni].
- Sanuto (M.),** *I Diarii.* Fasc. 76, tomi XI, XV, XVI, in-4°, col. 937-963; 497-583; 1-48; fasc. 77 e 78, tomo XVII, in-4°, col. 637-716, 49-320; fasc. 79, 80 e 81, tomi XIII, XVI, XVII, in-4°, pp. 537-602, 321-690, 1-112; fasc. 82, tomi XIV e XVII, in-4°, col. 659-680, 113-272. Venezia, a spese degli editori (stab. tip. di M. Visentini). Editò a cura della R. deputazione veneta di storia patria.
- Sarti (A.),** *Una visita all'archivio di Stato di Bologna.* In-16°, pp. 24. Bologna, soc. tipografica Azzoguidi.
- Sartori Borotto (G.),** *Il castello d'Este.* In-8°, pp. (2) con 2 tavole. Milano, fratelli Treves, tip. edit.
- Sartori (M.),** *Il comando del forte Marghera al consiglio di difesa (Treviso a Mestre. Ricordo).* In-16°, pp. 14. Treviso, tip. Antonio Longo [Pubblicato da Antonio Longo per la commemorazione del 4 aprile in Mestre].
- Sassi (D.),** *Il conte Camillo Benso di Cavour.* Seconda edizione riveduta dall'autore con prefazione di Desiderato Chiaves (giugno MDCCCLXXXVI). In-4°, pp. xiiij-86 (4) con 4 tavole. Torino, tip. G. Derossi.
- Scaduto (F.),** *Censura della stampa negli ex-regni di Sicilia e di Napoli.* In-8°, pp. 50. Palermo, stab. tip. Virzi.
- *L'abolizione della facoltà di teologia in Italia (1873).* Studio storico-critico. In-8°, pp. 57. Torino, Ermanno Loescher edit. (Firenze, tip. della « Gazzetta dei Tribunali »).
- *Stato e chiesa nelle due Sicilie, dai Normanni ai giorni nostri (sec. XI-XIX).* In-8°, pp. viij-802. Palermo, edit. Andrea Amenta (tip. di M. Amenta).
- Schupfer (F.),** *Una professione di legge gota dell'anno 769.* Studio critico a proposito di una critica. In-16°, pp. 16. Roma, Ermanno Loescher e C. (Città di Castello, stab. S. Lapi).
- Seguso (L.),** *La chiesa di S. Cassiano ed il restauro di una chiesetta annessavi.* In-16°. Venezia, tip. del « Tempo ».
- Sei canzoni cavate dal Canzoniere Gonzago fra quaranta generatione di varie canzone per maestro Paulo Fiorentino a lo II^{mo} principe Federico nelle quali si contiene brevemente quasi tutta la istoria Gonzaga e Mantovana.* In-4°, pp. 50. Roma, tip. fratelli Centenari, 1886.
- Sensi (A.),** *Memorie aggiunte alla storia del comune di Spoleto.* In-8°, pp. 183.

- Foligno, stab. tip. lit. P. Sgariglia [Pubblicazioni dell'Accademia Spoletina, 1886. Studi storici].
- Serravalle** (A.), *Memorie della magistratura e del foro di Catanzaro dal 1809 ai nostri tempi*. Seconda ediz. di 100 esemplari. In-8°, pp. 221. Napoli, stab. tip. Francesco Giannini e figli, 1886.
- Sforza** (G.), *L'ingegnere Jacopo Seghizzi detto il frate di Modena ed i Lucchesi*. Memoria. In-8°, pp. 37. Lucca, tip. Giusti [Per nozze Cappelli-Hermite].
- Spagnuoli** (Gl.) e *i Veneziani in Romagna (1527-1529)*. Documenti illustrati da Corrado Ricci. In-16°, pp. CLXXXV-232. Bologna, Romagnoli dall'Acqua edit. (stab. tip. succ. Monti).
- Spaventa** (S.), *Discorso su Giuseppe Massari (XIII marzo 1886)*. In-4°, pp. 36. Foligno, stab. Feliciano Campitelli.
- Statistica degli atti custoditi nella sezione notarile (Archivio di Stato in Venezia)*. In-8°, pp. vij-519 con 25 tavole. Venezia, stab. tip. di Pietro Naratovich.
- Stato misero d'Italia nel 1555*. Quadro storico-figurativo-allegorico del secolo XVI: incisione esistente nell'archivio P. Civalieri. In-8°, pp. (10) con tavola. Torino, tip. Vincenzo Bona.
- Statuti de la casa di Santa Maria de la Misericordia di Siena*, volgarizzati circa il MCCCXXXI ed ora elti da Luciano Banchi. In-16°, pp. 69. Siena, tipogr. edit. S. Bernardino.
- Statuto dei padri del comune della repubblica genovese*, pubblicato per cura del municipio; illustrato dall'avv. Cornelio Desimoni. In-4°, pp. ix-448. Genova, stab. fratelli Pagano.
- Statuti del comune di Ravenna*, editi dal can. Antonio Tarlazzi. In-4°, pp. xlvj-255. Ravenna, tip. Calderini [Dai monumenti storici pertinenti alle provincie di Romagna, pubblicati a cura della R. deputaz. storica romagnola: S. I^a: Statuti].
- Statuti del comune di Vicenza MCCLXIV*, pubblicati da Fedele Lampertico. In-4°, pp. Lxij-321. Venezia, a spese della Società (stab. tip. fratelli Visentini).
- Statuti delle gabelle di Roma* pubblicati per cura dell'accademia di conferenze storiche e giuridiche da Sigismondo Malatesta (con una tavola in eliotipia). In-4°, pp. 197 con tavola. Roma, tip. della Pace di Filippo Cuggiani [Biblioteca dell'Accademia storico-giuridica, vol. V].
- Statuti delle ville di Belvedere, Pozzolo, Villaga e Toara*. In-8°, pp. 15. Vicenza, stamp. Gir. Burato.
- Stefanoni** (L.), *Storia d'Italia contemporanea narrata al popolo*. In-8° fig. Vol. I-III, pp. 799-799-800. Roma, E. Perino.
- Stegagnini** (L.), *Dante e la Storia*. In-16°, pp. 167. Verona, tip. Merlo, condotta da G. Marchioni.
- Stoppani** (A.), *L'ambra nella storia e nella geologia con speciale riguardo agli antichi popoli d'Italia nei loro rapporti colle origini e collo svolgimento della civiltà in Europa*. In-8°, pp. xxj-277. Milano, fratelli Dumolard edit. (tip. di A. Lombardi).
- Sturolo** (G.), *Slavi confinanti*. In-8°, pp. 8. Cividale, tip. Fulvio [Per nozze Sirch-Mulloni].
- Tacchi** (C.), *Memorie della chiesa di S. Maria dei Campi a Stezzano*. In-16°, pp. 48. Bergamo, Longinotti Francesco edit., tip. Messaggi in Treviglio, 1886.
- Tamassia** (G.), *De ordine in diciozum*, opera inedita di Giovanni Bassiano. Notizia. In-8°, pp. 8. Padova, tip. Francesco Sacchetto.
- Tanzi** (C.), *La patria di Sa'vio Giuliano*. Nota. Milano, Rechidei, 1886.
- Tarducci** (F.), *La strega, l'astrologo e il mago*. Monografie. In-16°, pp. vij-198, 4. Milano, fratelli Treves, t.p. edit.
- Tassi** (B.), *Appunti storici sulla città Deruta*. In-16°, pp. 13. Perugia, tip. Boncompagni [Per nozze Papi Cherubini Caraffa].

- Tavani** (V.), *I poveri nelle varie legislazioni*. Studi sociali. In-16°, pp. 22. Udine, tip. della Patria del Friuli.
- Tocco** (F.), *Giordano Bruno*. Conferenza tenuta nel Circolo filologico di Firenze. In-8°, pp. 92. Firenze, succ. Le Monnier.
- Tonissi** (V.), *La rivoluzione del 1821*. In-8°, pp. 18. Udine, tip. G. B. Doretti e soci.
- Torelli** (L.), *Cenni biografici intorno al senatore Maurizio Farina: brevi ricordi d'un vecchio amico*. In-8°, pp. 12. Torino, stamp. dell'Unione tip. editrice.
- Tosti** (L.), *La contessa Matilde ed i romani pontefici*. In-8°, pp. xvij-403. Roma, tip. della Camera dei Deputati.
- *Storia della lega lombarda*. In-8°, pp. xiiij-366. Roma, tip. della Camera dei Deputati.
- *Storia di Bonifazio VIII e dei suoi tempi*. In-8°, 2 vol., pp. 314-344. Roma, tip. della Camera dei Deputati.
- Tripepi** (L.), *Il papato nei tre ultimi secoli*. Dissertazione letta all'Accademia di religione cattolica. In-8°, pp. 56. Roma, tip. Guerra e Mirri.
- Ufficio fatto al doge Pietro Grimani ed al Collegio dall'ambasciatore di Sardegna addì 4 giugno 1742 (con la risposta di Sua Serenità)*. In-8°, pp. 14. Venezia, stab. tip. dei fratelli Visentini.
- Valdrighi** (L. F.), *Alcune ristrette biografie di musicisti modenesi e dell'antico dominio estense, specie degli ultimi tempi*, a compimento della I serie della pubblicazione *Musurgiana*, cominciata nel 1379. In-8°, pp. 61. Modena, ditta tip. Rossi.
- Valle-Guzzardella** (G.), *Appunti biografici su fra Tommaso da Butera*. In-8°, pp. 23. Palermo, tip. dello Statuto, 1886 [Estr. dall'« Archivio storico siciliano », N. S., anno X (1885)].
- Valsugana (La) con Primiero e Tressino separati da Feltre nella nuova circoscrizione della diocesi di Trento, 1786*. Documenti dell'archivio vescovile di Trento. In-8°, pp. 53. Trento, stab. tip. Scotoni e Vitti edit.
- Vasi** (L.), *Notizie storiche e geografiche della città e valle di Demona*. In-8°, pp. 17. Palermo, tip. dello Statuto, 1885 [Estratto dall'« Archivio storico siciliano », N. S., anno X (1885)].
- Venturini** (L.), *Un veterano delle patrie battaglie del 1848-49*. Con lettera di Aurelio Saffi. (Valentino Pomari di Cogollo). In-16°, pp. 20. Verona, stab. tip. lit. Pietro Apollonio fu Francesco.
- Verdi** (A.), *La guerra iconoclastica in Italia*. Saggio storico. In-8°, pp. 36. Este, tip. Longo condotta da D. Zanella.
- Veroggio** (B.), *Gianandrea Doria alla battaglia di Lepanto*. In-8°, pp. 220. Genova, tip. dell'istituto Sordo-Muti.
- Vezzosi** (G.), *Memoria cronologica della famiglia Ammannati, a datare dal 1848 al gennaio del 1886*. In-16°, pp. 11. Castelorentino, tip. Giovannelli e Carpitelli, 1886.
- Vicchi** (L.), *Villa Borghese nella storia e nella tradizione del popolo romano*. Seconda ediz. con notizie e documenti nuovi e coi discorsi degli avvocati Kambo, Meucci, Bevilacqua, Mari e Mancini. In-16°, pp. 535. Roma, tip. Forzani e C.
- Vidari** (G.), *Frammenti storici dell'agro ticinese*. In-8°, 2 vol., pp. 398-542 con tavola. Pavia, tip. fratelli Fusi.
- VI giugno. Commemorazione di Cammillo Cavour in Pisa (1886)*. In-f°, pp. 4. Pisa, tip. C. Nistri e C.
- Vignati** (C.), *Commemorazione di Francesco Eobolotti*. In-8°, pp. 8. Torino, stamperia reale della ditta G. B. Paravia [Estr. dalla « Miscellanea di storia italiana ». S. II, X (xxv), 257].
- Vineis** (N.), *Il conte di Cavour e il parlamento subalpino*. In-8°, pp. 96. Cuneo, tip. Galimberti.

- Vineis** (N.), *Orazione commemorativa in onore di Gio. Battista Laneri, glorioso martire dell'indipendenza italiana*. In-8°, pp. 11. Cuneo, tip. Galimberti.
- Vischi** (L.), *Nuovi documenti intorno a Giacomo Cantelli*. In-8°, pp. 30. Roma, tip. G. Vincenzi e nipoti [Estratto dagli « Atti e memorie delle deputazioni di storia patria per le provincie modenese e parmensi ». Serie III, vol. IV, parte 1].
- Vismara** (A.), *Pietro Ruggeri, poeta*. Profili biografico-critici. In-8°, pp. 18. Bergamo, stab. tip. fratelli Bolis.
- Vit (De)** (V.), *Donde abbiano i Cinabri preso le mosse per calare in Italia*. In-8°, Roma, tip. Forzani e Comp. [Estr. dall'« Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino », vol. III (1885), fasc. 3-4].
- Waal (De)** (A.), *I luoghi pii sul territorio vaticano*. Cenni storici. Versione dal tedesco di Leopoldo Marzorati. In-8°, pp. vij-162. Roma, tipogr. della « Buona Stampa », 1886.
- Zanelli** (S.), *Custoza (1848)*. In-8°, pp. 89. Roma, tip. Carlo Voghera [Estratto dalla « Rivista militare italiana »].
- Zannier** (L.), *Asio. Cronichetta ecclesiastica di Santa Margherita d'Andriuns*. In-8°, San Vito, Polo e Comp. edit.
- *Asio. Divisione e affrancazione del Canale di Arzino, 1555-1731*. In-8°, Portogruaro, tip. Castion [Per nozze Brunetti-Cecon].
- *Asio. Saggio di ricerche sul Canale di Vito*. In-8°, Portogruaro, tip. Castion. [Per nozze Brunetti-Cecon].
- *Documenti del patriarca di Aquileja Bertrando, relativi a Cormons, Parenzo e Pola*. In-8°, Portogruaro, tip. Castions.
- Zannoni** (A.), *Scoperta dell'acquedotto di Traiano e considerazioni relative*. In-8°, pp. 38. Ravenna, tip. Ravennate [Estr. dal giorn. « Il corriere delle Romagne »].
- Zarbarini** (G.), *Salona*. 2ª edizione riveduta e corretta con altre ristampe. In-8°, pp. 72. Spalato, tip. Zannoni.
- Zavattari** (G.), *La difensiva nella Provenza e nel Delfinato. Memoria del maresciallo duca di Berwick (1706)*. In-8°, pp. 49. Roma, tip. Carlo Voghera.
- Zenatti** (A.), *Andrea Antico da Montona*. Nuovi appunti. In-8°, pp. 13. Roma, tip. Forzani e C.
- Zenuti** (E.), *La facciata di Santa Maria del Fiore*, con prefazione del comm. Ernesto Rossi. In-8°, pp. 58. Firenze, tip. edit. del « Fieramosca ».
- Zerbini** (E.), *Note storiche sul dialetto bergamasco*. In-8°, pp. 69. Bergamo, stab. Gaffuri e Gatti dei fratelli Cattaneo [Dagli « Atti dell'ateneo di Bergamo »].
- *Pietro Ruggieri da Stabello e le sue rime bortoliniane*. In-8°, pp. 44. Bergamo, stab. frat. Cattaneo dei succ. Gaffuri e Gatti.
- Zuceoni** (G.), *L'avvocatura in Camerino nei secoli passati*. In-16°, pp. 37. Camerino, tip. Savini.



- Acta Leonis papae. ab initio pontificatus sui ad annum usque 1885*. In-64°, pp. 361. Paris, librairie Roger et Chernoviz, 1886.
- Albanès** (J. H.), *Problèmes d'histoire ecclésiastique concernant Avignon et le Comtat-Venaissin, avec leur solution et leurs preuves*. In-8°, pp. 83. Avignon, imprimerie et librairie Seguin frères, 1886.
- Avenel** (J. d'), *Le Stoïcisme et les Stoïciens*. In-18°, pp. 180. Limoges, imprimerie et librairie E. Ardant et Co, 1886.
- Augerot** (A. d'), *Histoire d'André Doria*. In-12°, pp. 123. Limoges, imprimerie et librairie E. Ardant, 1886.
- Backhouse** (E.) et **Tylor** (C.), *L'Église primitive jusqu'à la mort de Constantin*.

Traduit de l'anglais par Paul de Félice; illustré de 24 planches et de 6 gravures. In-8°, pp. xiv-538. Paris, librairie Grassart, 1886.

Batiffoi (P.), *L'Épître de Théonas à Lucien, note sur un document chrétien attribué au III^e siècle* (Estratto dal « Bulletin critique » t. 7). In-8°, pp. 8. Tours, imprimerie Rouille-Ladevèze, 1886.

Bayet (C.), *Précis de l'histoire de l'art*. In-8°, pp. 351 avec gravures. Paris, imprimerie et librairie Quantin, 1886.

Beauffort (de), *Souvenirs d'Italie*. Petit in-4°, pp. 188 et 18 gravures. Paris, imprimerie et librairie Lefort, 1886.

Bender (H.), *Histoire abrégée de la littérature romaine*. Traduite de l'allemand par J. Vassereau; avec une introduction et des notes par F. Plessis. In-12°, pp. 20-179. Paris, librairie Klincksieck, 1885.

Bénézet (B.), *Histoire de l'art méridional au moyen âge et à l'époque de la renaissance*. Première partie: *De la formation des écoles de sculpture*. In-4°, pp. 41. Toulouse, imprimerie Chauvin et fils, 1886.

Bert (C. A.), *Le nom vaudois et l'Église italique*. In-13°, pp. 12. Nice, imprimerie des Alpes maritimes, 1886.

Besson (Mgr.), *Frédéric-François Xavier de Mérode ministre et aumônier de Pie IX, archevêque de Milène, sa vie et ses œuvres*. In-18° jésus, pp. vii-436 et portrait. Paris, librairie Retaux-Bray, 1886.

Blanchard (L.), *Théorie de la monnaie romaine au III^e siècle après Jésus-Christ* (Estratto dai « Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions et belles-lettres »). Paris, imprimerie nationale, 1886.

Boissier (G.), *Nouvelles promenades archéologiques: Horace et Virgile*. In-18° jésus, pp. 381 et deux cartes. Paris, librairie Hachette et C^e, 1886.

Boullet, *Saint Charles Borromée* (Estratto dagli « Annales religieuses du diocèse d'Orléans »). In-8°, pp. 16. Orléans, imprimerie Girardot, 1886.

Bregnot du Lut (F.), *Les Pagani et les Pagan, étude généalogique*. In-8°, pp. 68. Lyon, imprimerie Mongin-Rusaud, 1886.

Brin (P. M.), *Histoire de la philosophie contemporaine*. In-18° jésus, pp. 435. Paris, librairie Berche et Tralin.

Brosses (C. de), *L'Italie galante et familière au XVIII^e siècle*. Nouvelle édition avec une notice sur l'auteur. In-16°, pp. vi-309. Paris, librairie Dentu, 1886.

Buet (C.), *Études historiques pour la défense de l'Église: Christophe Colomb*. In-18° jésus, pp. 318. Paris, librairie Gautier, 1885.

Caruel, *Histoire des littératures classiques. Tableau* 3^e édition. In-4°, 41 tableaux. Tours, librairie Cattier, 1886.

Castan (A.), *Les Arènes de Vesontio et le Square archéologique du canton nord de Besançon* (Extrait des « Mémoires de la Société d'émulation du Doubs »). In-8°, pp. 38 et planche. Besançon, imprimerie Dédivers et C^e, 1886.

Castonnet des Fosses (H.), *Le Carnaval de Venise au XVIII^e siècle; Les derniers jours de la République*. In-8°, pp. 28. Angers, imprimerie Lachèse et Dolbeau, 1886.

Chabrand (J. A.), *Vaudois et Protestants des Alpes. Recherches historiques contenant un grand nombre de documents inédits sur les Vaudois et les Protestants des Alpes Dauphinoises et Piémontaises*. In-8°, pp. 288. Grenoble, F. Allier, 1886.

Champeaux (A. de), *Dictionnaire des fondeurs, ciseleurs, modelleurs en bronze et doreurs, depuis le moyen-âge jusqu'à l'époque actuelle*. In-16°, pp. 361. Paris, imprimerie Ménard et Augry; librairie Rouam, 1886.

Chérancé (L. de), *Saint-François d'Assise, 1182-1226*. 5^e édition. In-18° jésus, pp. 24-468 et portrait. Paris, librairie Poussielgue frères, 1886.

- Chevalier** (C.), *Herculanum et Pompei, scènes de la civilisation romaine*. 5^e édition. In-8°, pp. 215 avec gravures. Tours, imprimerie et librairie Mame et fils, 1886.
- *Naples, le Vésuve et Pompéi, croquis de voyage*. 3^e édition. In-4°, pp. 288 et gravures. Tours, imprimerie et librairie Mame et fils, 1886.
- Chotard** (H.), *Le Pape Pie VII à Savone d'après les minutes du général Berthier au prince Borghèse* (document inédit). In-8°, pp. 44. Clermont-Ferrand, imprimerie Mont-Louis, 1886.
- Courey** (de), *La coalition de 1701 contre la France*. 2 vol. In-8°, t. I (1700-1713), pp. XLVIII-527; t. II (1700-1715), pp. 647 et portrait du prince Eugène de Savoie. Paris, imprimerie et librairie Plon, Nourrit et C^e, 1886.
- Daehne de Varick** (A. ce), *La Restauration de la royauté légitime à Rome, étude politique*. In-8°, pp. 127. Paris, librairie Palmé, 1886.
- Daniel-Lacombe** (H.), *Le droit funéraire à Rome*. In-8°, pp. 223. Paris, librairie Picard, 1886.
- Darles** (P.) et **Janin** (E.), *Cours d'histoire ancienne grecque et romaine*. In-18° jésus, pp. 494. Paris, librairie André-Guédon, 1886.
- Dauban** (A. C.), **Grégoire** (L.) et **Fernique** (E.), *Histoire romaine, contenant l'histoire de Rome depuis sa fondation jusqu'au partage définitif de l'empire romain*. Nouvelle édition entièrement refondue. In-12°, pp. II-547 avec 4 cartes coloriées et gravures. Paris, librairie Delagrave, 1886.
- Daurignac** (J. M. S.), *Histoire de Saint-Louis de Gonzague, prince du Saint-Empire, religieux de la Compagnie de Jésus*. 6^e édition, revue et corrigée. In-18° jésus, pp. 466. Paris, librairie Retaux-Bray, 1886.
- De Amicis** (Edm.), *Les Thermopyles caudoises*. Trad. de Adolphe Gautier. In-12°, pp. 64. Genève, 1886.
- Delisle** (L.), *Notice sur des manuscrits du fond Libri conservés à la Laurentienne à Florence* (Estratto dalle « Notices et Extraits des manuscrits de la bibliothèque nationale » t. 32, première partie). In-4°, pp. 124. Paris, imprimerie nationale, 1886.
- Demarest** (A.), *La Vérité sur le concordat de 1801*. In-8°, pp. 32. Fontainebleau, imprimerie Crépin, 1886.
- Desprez** (A.), *La France et l'Europe sous Charlemagne*. Petit in-8°, pp. 303. Poitiers, imprimerie Blais Roy et C^e, 1886.
- Dezobry** (C.), *Rome au siècle d'Auguste, ou Voyage d'un Gaulois à Rome à l'époque d'Auguste et pendant une partie du règne de Tibère*. 5^e édition revue, augmentée et ornée de divers plans de Rome antique. 4 vol. in-8°, tome I, pp. VIII-462 et 11 planches; t. II, pp. VI-508 et 6 planches; t. III, pp. VI-644 et 5 planches; t. IV, pp. VI-503 et 3 planches. Paris, librairie Delagrave, 1886.
- Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments, contenant l'exposition des termes qui se rapportent aux mœurs, aux institutions, à la religion, aux arts, aux sciences, etc., et en général à la vie publique et privée des anciens*. Ouvrage rédigé par une société d'écrivains spéciaux, d'archéologues et de professeurs, sous la direction de MM. Ch. Daremberg et Edm. Saglio. Avec 3000 figures d'après l'antique, dessinées par P. Sallier et gravées par M. Rapine. 10^e fasc. (Con-Cup). In-4°, pp. 1441 à 1600. Paris, librairie Hachette et C^e, 1886.
- NB. L'opera si conterrà in circa 20 fascicoli.
- Digard** (G.), *La série des registres pontificaux du XIII^e siècle* (Estratto dalla « Bibliothèque de l'École des chartes », t. 47, 1866). In-8° pp. 9. Nogent-le-Rotrou, imprimerie Daupeley-Gouverneur, 1886.
- Driou** (A.), *Naples, son golfe et ses rivages. Excursions et aventures au Volcan du Vésuve, à Herculanum, Pompéi, Cumès, Paestum, Capoue, etc.* Grand in-8°, pp. 312. Limoges, imprimerie et librairie E. Ardent et C^e, 1886.

- Driu** (A.), *Voyages en zigzags dans l'Italie centrale*. Grand-in-8°, pp. 302. Limoges, imprimerie et librairie E. Ardant e C^e, 1886.
- Drohojowska** (M^{me}), *Légende de saint Antoine de Padoue*. 2^e édition. In-12°, pp. 83 et gravure. Paris, imprimerie e librairie Lefort, 1886.
- Duplessis** (G.) e **Bonchot** (H.), *Dictionnaire des marques et monogrammes des graveurs*. 2^e partie. In-16, pp. 123 à 242. Paris, librairie Rouam, 1886.
- Durrieu** (P.), *Les Gascons en Italie; études historiques*. In-8°, pp. III-291. Auch, imprimerie Foix, 1886.
- Duruy** (M^{me} V.), *Récits d'histoire romaine*. In-8°, pp. 358, avec 195 grav. Paris, librairie Hachette et C^e, 1886.
- Entrées et réjouissance de la ville de Dijon*. 7^e fascicule: *Entrée de la reine de Sardaigne (Elisabeth-Thérèse de Lorraine) en la ville de Dijon, le lundy 18 mars 1738. État de la dépense faite par la ville de Dijon au passage de la reine de Sardaigne. — Entrée de son Altesse Royale Monsieur, frère du roy, 15 juillet 1777*. In-8°, pp. 36. Dijon, imprimerie Darantière, 1886.
- Esmein** (E.), *Sur quelques lettres de Sidoine Apollinaire* (Estratto dalla « Revue générale du droit »). In-8°, pp. 32. Paris, librairie Thorin, 1886.
- Esmennot** (L.), *Néris, vicus Neriomagus. Recherches sur ses monuments avec cartes, plans, détails, croquis, etc.* In-8°, pp. 29 et 22 planches. Moulins, imprimerie Auclair, 1886.
- Falvert** (C. de), *Histoire de Charlemagne*. In-12°, pp. 120 et portrait. Limoges, imprimerie et librairie E. Ardant et C^e, 1886.
- Faucon** (M.), *La Librairie des papes d'Avignon, sa composition, ses catalogues (1316-1420), d'après les registres de comptes et d'inventaires des archives vaticanes*. T. 1. In-8°, pp. XXI-268 et planche. Paris, librairie Thorin, 1886.
- Fouard** (C.), *Les Origines de l'Église: Saint Pierre et les premières années du christianisme*. In-8°, pp. XXVII-563, et carte. Paris, librairie Lecoffre, 1886.
- Fournier** (P.), *Le royaume d'Arles et de Vienne sous le règne de Frédéric II. 1214-1250* (Estratto dal « Bulletin de l'Académie Delphinale »). In-8°, pp. 118. Grenoble, G. Dupont, 1885.
- Frémy** (Ed.), *Mémoires inédits de Henri de Mesmes, seigneur de Roissy et de Malassise (podestat de Sienne), diplomate, conseiller au parlement de Paris, maître des requêtes au conseil d'état, chancelier du roi de Navarre et de la reine Louise de Lorraine, etc. etc., suivis de ses pensées inédites écrites pour Henri III, publiés d'après les manuscrits de la bibliothèque nationale et précédés de la vie publique et privée de Henri de Mesmes avec notes et variantes*. In-12°, pp. 242. Paris, Ernest Leroux, 1886.
- Gaudechon** (O.), *Description d'une trouvaille de monnaies romaines faite à Cléry, canton et arrondissement de Péronne, le 2 février 1874*. In-12°, pp. 11. Péronne, imprimerie Quentin, 1886.
- Gebhart** (C.), *Recherches nouvelles sur l'histoire du joachimisme* (Estratto dalla « Revue historique »). In-8°, pp. 18. Nogent-le-Rotrou, imprimerie Daupeley-Gouverneur, 1886.
- Gourdault** (J.), *Venise et la Vénétie*. In-8°, pp. 315. Paris, librairie Hachette et C^e, 1886.
- Grandsart** (A.), *Le Corrège; suivi de notices sur Nicolas Poussin, Pergolèse, Charles de Steuben*. In-12°, pp. 143. Paris, imprimerie et librairie Lefort, 1886.
- Gruyer** (G.), *Fra Bartolomeo della Porta et Mariotto Albertinelli*. Petit in-4°, pp. 109 avec 21 gravures. Paris, librairie Rouam, 1886.
- Guerrier de Dumast** (R.), *Les Finances de l'État et l'administration financière à Rome sous la République, en droit romain; Histoire et théorie du budget de l'État, en droit français*. In-8°, pp. 203. Nancy, imprimerie Crépin-Leblond, 1886.
- Habich** (George E.), *Vade-mecum pour la peinture italienne des anciens maîtres*.

- I. partie. *Galerias publiques de Paris, Londres, Berlin, Dresde, Munich, Vienne et Francfort s/M.* [Ordre par numéros]. In-12°, pp. xi-96 e 114. Hamburg, Hoffmann und Campe Sort., 1886.
- Hesmaut**, *Le mal français à l'époque de l'expédition de Charles VIII en Italie, d'après les documents originaux.* In-18° jésus, pp. vii-212. Paris, librairie Marpon et Flammarion, 1886.
- Ideville** (H. d'), *Pellegrino Rossi bourgeois de Genève. 1816-1833* (Estratto dalla « Revue historique » t. 30, 1886). In-8°, pp. 22. Nogent-le-Rotrou, imprimerie Doupeley-Gouverneur, 1886.
- Jeandet** (E.), *Du sénatus-consulte velléien.* In-8°, pp. 226. Paris, librairie Larose et Forcel, 1886.
- Joffroy**, *Description d'une pierre tumulaire et d'une meule romaine trouvées à Ambleny* (Estratto dal « Bulletin de la Société archéologique de Soissons » 14° vol., 2° série, 1884). Soissons, imprimerie Michaud.
- Jullian** (C.), *Fréjus romain.* In-8°, pp. 45. Paris, librairie Leroux, 1886.
- Jullien** (Ae.), *De Lucio Cornelio Balbo majore.* Hanc thesim facultati litterarum Parisiensi proponebat Aem. Jull. In-8°, pp. ix-160. Paris, librairie Leroux, 1886.
- Jurien de la Gravière**, *Doria et Barberousse.* In-18° jésus, pp. 351. Paris, imprimerie et librairie Plon, Nourrit et C°, 1886.
- La Nicollière-Teijeiro** (S. de), *Documents inédits. Institution de comte palatin de Latran en faveur de Jérôme Riario-Sforza et Jean Hulot de Braquis. 1483 et 1525* (Estratto dalla « Revue historique de l'Ouest »). In-8°, pp. 20. Nantes, imprimerie Forest et Grimaud, 1886.
- Laugel** (A.), *Fragments d'histoire: Philippe II; Catherine de Médicis; Coligny et don Juan d'Autriche; Alexandre Farnese; Gustave-Adolphe et Richelieu.* In-8°, pp. 441. Paris, librairie C. Lévy, 1886.
- Legrand** (M.), *Les Ruines romaines et les Mosaïques de Souzy-la-Briche, arrondissement d'Étampes, Seine-et-Oise* (Estratto dagli « Annales de la Société historique et archéologique du Gâtinais »). In-8°, pp. 39 et planche. Orléans, librairie Herluison, 1886.
- Lepaulle** (E.), *L'édit de maximum et la situation monétaire de l'empire sous Dioclétien.* In-4°, pp. v-122. Paris, librairie Rollin et Feuardent, 1886.
- L'Épinois** (H. de), *La Ligue et les Papes.* In-8°, pp. viii-672. Paris, librairie Palmé, 1886.
- Les Registres de Benoît XI. Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées, d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican par Ch. Grandjean.* Fasc. 4°. Grand in-4° à 2 col., pp. 417 à 576. Paris, librairie Thorin, 1886.
- Les Registres de Nicolas IV, recueil des bulles de ce pape, publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican, par M. Ernest Langlois.* Fascic. 1. Grand in-4° à 2 col.; pp. 1 à 136. Paris, librairie Thorin, 1886.
- Lesserteur** (E. C.), *Le cardinal Pecci et la Prémotion physique* (Extrait des « Annales de philosophie chrétienne »). In-8°, pp. 24. Tours, imprimerie Rouille-Ladevèze, 1886.
- Liénard** (F.), *Archéologie de la Meuse: Description des voies anciennes et des monuments aux époques celtique et gallo-romaine* (Publication de la société philomatique de Verdun). T. III° *Partie nord du département.* In-4°, pp. 146, et atlas de 40 planches. Verdun, imprimerie Laurent, 1885.
- Lübke** (W.), *Essai de l'histoire de l'art*, traduit d'après la 9° édition originale, par C. Ad. Koëlla. Ouvrage illustré de 619 gravures sur bois. In-8° gr. Dis-pense 2-10. Stuttgart, Ebner und Seubert, 1886.
- Madden** (J. P. A.), *Lettres d'un bibliographe, suivies d'un Essai sur l'origine de l'Imitation.* In-8°, pp. xxiii-310. Paris, librairie Leroux, 1886.
- Magherini-Graziani** (J.), *Le Diable, mœurs toscanes.* Préface par Henry Cochin. Illustrations de Fabri. In-18° jésus, pp. xxvii-235. Paris, imprimerie et librairie Plon, Nourrit et C°, 1886.

- Marc-Monnier**, *Pompéi et les Pompéjens*, 3^e édition revue et abrégée. In-18° jésus, pp. 284 avec 22 grav. Paris, librairie Hachette et C^e, 1886.
- Margier** (C.), *Essai sur l'organisation du pouvoir judiciaire à Rome dans l'ancienne constitution française et d'après le droit constitutionnel moderne*. In-8°, pp. 189. Toulouse, imprimerie Saint-Cyprien, 1886.
- Marie** (De Brest), *Vie abrégée de Sainte Marguerite de Cortone*. In-32°, pp. 80, Paris, librairie V^e Magnin et fils, 1886.
- Maynard**, *Saint Vincent de Paul, sa vie, son temps, ses œuvres, son influence*. 3^e édition entièrement refondue, suivie d'une table chronologique, 4 vol. in-12°. T. I, pp. xxiii-511; t. II, pp. 536; t. III, pp. 591; t. IV, pp. iii-580. Paris, librairie Retaux-Bray, 1886.
- Mérignac** (C.), *Histoire de l'escrime dans tous les temps et dans tous les pays*. T. II. *Moyen-âge; Temps modernes*. In-8°, pp. 603, avec eaux-fortes de Malval, et dessins de M. Récipon, Dupuy, etc. Paris, librairie Rouquette, 1886.
- Meuris** (C.), *Pompeia*. In-12°, pp. 120 et grav. Limoges, imprimerie et librairie E. Ardant et C^e, 1886.
- Meylan** (H.) et **Havet** (L.), *Nonius Marcellus: collation de plusieurs manuscrits de Paris, de Genève et de Berne par H. Meylan*. Suivie d'une *Notice sur les principaux manuscrits de Nonius pour les livres 1, 2 et 3*, par Louis Havet. In-8°, pp. 188. Paris, librairie Vieweg, 1886.
- Migne** (J. P.), *Patrologiae cursus completus, seu Bibliotheca universalis, integra, uniformis, commoda, oeconomica omnium SS. Patrum, doctorum scriptorumque ecclesiasticorum, sive latinorum, sive graecorum, etc. Series graeca, in qua prodeunt Patres, doctores, scriptoresque Ecclesiae graecae a S. Barnaba ad Besarionem. Patrologiae graeco-latinae tomus 2. S. Clemens Romanus: S. Barnabas; S. Matthias, S. Bartholomeus apostoli; Anacletus papa; S. Hermas; anonymus auctor testamenti XII patriarcharum; anonymus auctor, epistolae ad Diognetum; cleri Achaiae epistola de martyrio S. Andreae*. Tomus 2. In-8° gr., pp. 652 à deux colonnes. Paris, librairie Garnier frères, 1886.
- *Series latina, in qua prodeunt patres, doctores scriptoresque Ecclesiae latinae a Tertulliano ad Innocentium III. Patrologiae latinae tomus 42. S. Aurelius, Augustinus*, tomus 8. In-8° gr., pp. 668 à deux colonnes.
- Molinier** (E.), *Les Bronzes de la Renaissance: les Plaquettes, catalogue raisonné précédé d'une introduction*. T. I. In-8°, pp. xl-216, avec 82 gravures. Paris, librairie Rouam, 1886.
- Monceaux** (P.), *De communi Asiae provinciae* (Κοινὸν Ἀσίας). In-8, pp. 137. Paris, librairie Thorin, 1886.
- Montluc**, *Les guerres d'Italie*. Texte établi par Alfred Baudrillart. In-18° jésus, pp. 3-9-4. Paris, librairie de la Société bibliographique, 1886.
- Mouisse** (F.), *Histoire de Christophe Colomb*. In-12°, pp. 96, avec portrait. Limoges, imprimerie et librairie E. Ardant et C^e, 1886.
- Mugnier** (F.), *Un capitaine recruteur au XVII^e siècle (bords du lac d'Annecy, 1672)*, In-8°, pp. 31. Chambéry, imprimerie Ménard, 1886.
- Négociations diplomatiques de la France avec la Toscane. Documents recueillis par Giuseppe Canestrini et publiés par Abel Desjardins*. T. VI. *Index historique*. In-4° à 2 col., pp. 143. Paris, imprimerie Nationale, 1886.
- NB. Fa parte della « Collection de documents inédits sur l'histoire de France publiés par les soins du ministère de l'instruction publique » 1^{re} série: *Histoire politique*.
- Nemo**, *Le Papisme dans les cités hivernales de la Méditerranée, Nice, Cannes, Hyères, Menton et Monaco*. In-16°, pp. 64. Nice, imprimerie Gauthier et C^e, 1886.
- Nicaise** (A.), *Étude sur un buste antique en marbre*. In-8°, pp. 12. Châlons-sur-Marne, imprimerie Martin frères, 1886.
- Nolhac** (P. de), *Le « Canzoniere » autographe de Pétrarque, communication faite*

- à l'Académie des inscriptions et belles lettres. In-18° jésus, pp. 30. Paris, librairie Klincksieck, 1886.
- Nouvel essai de restitution de l'inscription antique des bains de la Fontaine. Deuxième rapport adressé à l'Académie de Nîmes.* In-8°, pp. 38 et 3 planches. Nîmes, imprimerie Clavel et Chastanier, 1886.
- Pauffin** (H.), *Droit romain: Des origines du colonat et de la condition du colon; droit français: De l'organisation municipale dans le nord et l'est de la France, et spécialement des conflits entre la juridiction municipale et la juridiction seigneuriale.* In-8°, pp. x-374. Paris, imprimerie Davy, 1886.
- Pellissou** (M.), *Rome sous Trajan.* Petit in-8°, pp. 304. Paris, librairie générale de vulgarisation, 1886.
- Pelloux** (L.), *La voie domitienne entre Sisteron et Apt à travers l'arrondissement de Forcalquier. Station d'Alaunio et de Catuiaca.* In-8°, pp. 46 et une carte. Marseille, M. Lebon, 1886.
- Piolin** (L.), *Louise de Savoie, comtesse du Maine, 1515-1534* (Estratto dalla «Revue historique et archéologique du Maine»). In-8°, pp. 23. Mamers, imprimerie et librairie Fleury et Dangin, 1886.
- Pougeois** (A.), *Histoire de Pie IX, son pontificat et son siècle* (avec portrait, armes et fac-similé). T. VI et dernier: *La captivité et la mort.* In-8°, pp. xvi-548. Paris, librairie Boussière, 1886.
- Pougin** (A.), *Verdi, histoire anecdotique de sa vie et de ses œuvres.* In-18° jésus, pp. viii-335, avec portrait et fac-similé autographe de l'acte de naissance de Verdi. Paris, librairie C. Lévy, 1886.
- Racinet**, *Le costume historique.* 19° livraison. In-fol., pp. 112 et 23 pl., dont deux doubles. Paris, librairie Firmin-Didot et C°, 1886.
NB. V. il Bollettino del fasc. 4°, 1885.
- Recueil des historiens des croisades publiés par les soins de l'Académie des Inscriptions et belles lettres. Historiens occidentaux.* T. V. 1^{re} partie. In-folio, pp. 343. Paris, imprimerie nationale, 1886.
- Reinach** (S.), *Sur un témoignage de Suidas relatif à Musonius Rufus* (Estratto dai «Comptes-rendus de l'Académie des inscriptions et belles lettres»). In-8°, pp. 7. Paris, imprimerie nationale, 1886.
- Reinach** (S.) et **Babelon** (E.), *Recherches archéologiques en Tunisie, 1883-84* (Extrait du «Bulletin archéologique des travaux historiques et scientifiques» 1886). In-8°, pp. 79 avec deux planches. Paris, imprimerie nationale, 1886.
- Riquier** (A.) et **Combes**, *Histoire de l'Église.* 4^e édition, corrigée et augmentée. In-18° jésus, pp. viii-584. Paris, librairie Delagrave, 1886.
- Robert** (P. C.), *Dissémination et centralisation alternatives de la fabrication monétaire depuis les Gaulois jusqu'au commencement de l'occupation carolingienne* (Estratto dalla «Revue archéologique»). In-8°, pp. 16. Paris, librairie Leroux, 1886.
- Rolland**, *Promenades en Italie.* 4^e édition. In-4°, pp. 399 et gravures. Tours, imprimerie et librairie Mame et fils, 1886.
- Roselly de Lorgues**, *Christophe Colomb.* Édition populaire ornée de quatre-vingt-six têtes de chapitre et culs-de-lampe, choisis dans la grande édition. In-8°, pp. xvii-577. Paris, librairie Palmé, 1886.
- Saladin** (H.), *Description des antiquités de la régence de Tunis: Monuments antérieurs à la conquête arabe.* Fascicule 1: *Rapport sur la mission faite en 1882-1883* (Estratto dagli «Archives des missions scientifiques et littéraires». 3^e série, t. XIII). In-8°, pp. 239 avec 6 planches et 366 figures. Paris, imprimerie nationale, 1886.
- Sassone** (Fréd.), *France et Italie, ou les grandes étapes de l'émancipation italienne de 1820 à 1886, 1833-1834: 4^e étape. Mazzini - Sismondi - Ramorino - James Fazy - Le général Dufour - Les deux cent vingt-trois.* In-8°, pp. 109. Genève, H. Georg, 1886.

- Senecae ad Lucilium epistolae sexdecim.** Nouvelle édition, avec une étude sur la morale stoïcienne, une notice biographique, des notes historiques et philosophiques et des éclaircissements, par Lionel Dauriac. In-12°, pp. 124. Paris, librairie Alcan, 1886.
- Servais (C.),** *Études sur les institutions romaines; La dictature* (Estratto dalla « Revue générale de droit »). In-8°, pp. 43. Paris, librairie Thorin, 1886.
- Sorbets (L.),** *Oppidum des Tarusates et camp romain* (Estratto dal « Bulletin de la Société de Borda »). In-8°, pp. 13. Dax, imprimerie Justère, 1886.
- Sybel (H. de),** *Histoire de l'Europe pendant la Révolution française.* Traduit de l'allemand par M^{lle} Marie Dosquet. Édition revue par l'auteur et précédée d'une préface écrite pour l'édition française. T. IV. In-8°, pp. 506. Paris, librairie F. Alcan, 1886.
- Id. id. T. V, pp. 465.
- Talbot (C.),** *Histoire abrégée de la littérature latine.* In-12°, pp. vii-304. Paris, imprimerie et librairie Delalain frères, 1886.
- Tougaard (A.),** *L'Hellénisme dans les écrivains du moyen-âge, du VII^e au XII^e siècle.* Grand-in-8°, pp. 70. Paris, librairie Lecoffre et C^e, 1886.
- Van Drival (E.),** *Histoire de Charlemagne.* In-8°, pp. 304 et 19 planches. Arras, imprimerie et librairie Rousseau-Leroy, 1884.
- Vial (J.),** *Histoire abrégée des campagnes modernes.* 4^e édition. 2 vol. in-8° et atlas comprenant 27 planches du t. 1^{er} et 24 pl. du t. 2. T. I, pp. viii-421: t. II, pp. 357. Paris, imprimerie et librairie Baudoin et C^e, 1886.
- Vitu (A.),** *Histoire de la typographie.* In-8°, pp. 175 et gravures. Paris, librairie Delagrave, 1886.
- Wahl et Doutenville,** *Nouveau cours d'histoire.* 1^{re} année. *L'Orient, la Grèce et Rome.* In-12°, pp. 308 et cartes. Paris, librairie Delagrave, 1886.
- Washington Irving,** *Voyages et aventures de Christophe Colomb.* Traduit de l'anglais par Paul Meruau. Nouvelle édition revue et corrigée. Petit in-8°, pp. 215 et gravures. Tours, imprimerie et librairie Mame et fils, 1886.
- Zeller (J.),** *Histoire résumée d'Italie depuis la chute de l'empire romain jusqu'à la fondation du royaume italien et à la mort de Pie IX et de Victor Emmanuel II.* 4^e édition. In-18° jésus, pp. xxxii-651. Paris, librairie Hachette et C^e, 1886.



Acta pontificum romanorum inedita. III. *Urkunden der Päpste vom J. c. 590 bis zum Jahre 1197, gesammelt und herausgegeben* von J. v. Pflugk-Harttung [Acta ecc. Diplomi dei Papi dall'anno 590 fino al 1197, raccolti e pubblicati da J. v. P.-H.]. Vol. 3°, sezione 1^a. In-8° less., pp. iii-411. Stuttgart, Kohlhammer, 1886.

Adelmann (Alfr. Graf. v.), *Frei von Rom! Manifest eines deutschen Katholiken* [Liberiamoci da Roma. Manifesto di un cattolico tedesco]. In-8°, pp. vi-21. Berlin, Behr's Verlag, 1886.

Allgemeines historisches Porträtwerk. Eine Sammlung von 600 Porträts der berühmtesten Personen aller Völker und Stände seit 1300. Mit biographischen Daten. Phototypien nach den besten gleichzeitigen Originalen [Album di ritratti per la storia universale. Raccolta di 600 ritratti delle personalità più celebri d'ogni popolo e d'ogni condizione. Con dati biografici. In eliografia, secondo i migliori originali contemporanei]. Serie 3^a e 4^a: Uomini di Stato e commandanti. Dispensa 40^a. In-fol., cinque fogli con cinque fogli di testo, e testo accompagnatorio delle serie 3^a e 4^a. München, Verlagsonstalt für Kunst und Wissenschaft, 1886.

— Serie V^a: Poeti, scrittori ed editori. Dispense 41^a e 42^a.

Allgemeine Weltgeschichte mit kulturhistorischen Abbildungen, Porträts, Beilagen und Karten [Storia universale con figure, ritratti ecc. Per Th. Flathe, Gust. Hertzberg, Ferd. Justi, J. v. Pflugk-Harttung, Mart. Philippon]. Dispense 37-44. In-8° gr. Berlin, Grote, 1886.

NB. Contenuto: 37. 3° vol.: L'antichità. 3ª parte: Storia dei Romani nell'Antichità, per G. F. Hertzberg (pp. 673-720). — 38-41. Vol. 4°: Il M. E. Parte 1ª, per J. v. Pflugk-Harttung (pp. 1-192). — 42-44. Vol. 7°: L'età moderna, per M. Philippon (pp. 1-144).

Altmann (W.), *Der Römerzug Ludwigs des Bagern. Ein Beitrag zur Geschichte des Kampfes zwischen Papstthum und Kaiserthum* [La spedizione di Roma di Lodovico il Bavaro. Contributo alla storia del conflitto tra il papato e l'impero]. In-8° gr., pp. viii-152. Berlin, Gaertner, 1886.

Annegarn's, *Weltgeschichte* in 8 Bdn. 6 Auflage neu bearbeitet und bis zur Gegenwart ergänzt [Storia universale. In otto volumi] Sesta ediz. rimaneggiata e completata fino ai nostri giorni]. Vol. 2°. In-8° gr., pp. 269. Münster Theising, 1886.

Appel (C.), *Die Berliner Handschriften der Rime Petrarca's beschrieben* [Descrizione dei manoscritti delle Rime del Petrarca, conservati a Berlino]. In-8° gr., pp. iii-107. Berlin, G. Reimer, 1886.

Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie, im Verein mit Th. Birt, O. Crusius, R. Engelmann etc. unter Mitredaktion von L. Schreiber herausgegeben von W. H. Roscher [Lessico dettagliato della mitologia greca e romana, pubblicato in unione con T. B. B. ecc., e colla collaborazione di T. Sch. da W. H. R.]. Dispensa 8ª. In-8° less., col. 1249-1408. Leipzig, Teubner, 1886.

Becker's Weltgeschichte. Neu bearbeitet und bis auf die Gegenwart fortgeführt von W. Müller. Mit Zahlreichen Illustrationen und Karten [Storia universale. Rimaneggiata e condotta fino ai nostri giorni da W. M. Con numerose illustrazioni e carte]. Dispense 35-46. In-8°. Stuttgart, Kröner 1886.

Berliner (A.), *Aus den letzten Tagen des römischen Ghetto. Ein historischer Rückblick* [Scene degli ultimi giorni del Ghetto di Roma. Sguardo storico retrospettivo]. In-8° gr., pp. iii-35. Berlin, Rosenstein und Hildesheimer, 1886.

Bernoulli (J. J.), *Römische Ikonographie*. 3 Theil. *Die Bildnisse der römischen Kaiser und ihrer Angehörigen*. 1° *Das Julisch-Claudische Kaiserhaus* [Iconografia romana. Parte 2ª. I ritratti degli imperatori romani e dei loro attinenti. I. Gli imperatori della casa Giulio-Claudia]. In-8° less., pp. xiv-438, con 35 tav. in eliotipia e 59 illustrazioni intercalate nel testo. Stuttgart, Spemann, 1886.

Bidermann (H. J.), *Die Nationalitäten in Tirol und die wechselnden Schicksale ihrer Verbreitung* [Le nazionalità nel Tirolo e le mutevoli vicende della loro propagazione]. In-8° gr., pp. 86. Stuttgart, Engelhorn, 1886.

NB. Costituisce la 7ª dispensa del 1° vol. delle «Forschungen zur deutschen Landes- und Volkeskunde» pubblicate da Rich. Lehmann.

Boelte (F.), *De artium scriptoribus latinis quaestiones*. Dissertatio philologica. In-8° gr., pp. 53. Bonn, Behrendt, 1886.

Bruns (C. Geo.), *Fontes iuris romani antiqui*. Ed. Vª, cura Thdr. Mommseni. 1ª metà. In-8° gr., pp. 208. Freiburg i. Br., Mohr, 1886.

Büchschütz (B.), *Bemerkungen über die römische Volkswirtschaft der Königszeit* [Osservazioni intorno all'economia pubblica dei romani sotto i re]. In-4° gr., pp. 36. Berlin, Gaertner, 1886.

Bugge (Sophus), *Der Ursprung der Etrusker durch zwei lemnische Inschriften erläutert* [L'origine degli Etruschi spiegata da due iscrizioni di Lemnos]. In-8° gr., pp. 63. Christiania, Dybwad, 1886.

NB. Estratto dalle «Christiania Videnskabs-Selskabs Forhandlingler».

Buhl (Hnr.), *Salvius Julianus* I Theil. *Einleitung, Personenrecht* [Salvio Giuliano. Parte 1ª: Introduzione, diritto personale]. In-8° gr., pp. viii-309. Heidelberg, Koester, 1886.

- Bulle** (Const.), *Geschichte der neuesten Zeit*. 1815-1885. 2, umgearbeitete Auflage [Storia dei tempi più recenti (1815-1885). 2ª ediz. rimaneggiata]. Dispense 2ª-6ª. In-8º gr. (Vol. 1º: pp. iv-97-376; vol. 2º: pp. 1-112). Leipzig, Veit e C.º, 1886.
- Bühlmann**, *Die Architektur des classischen Alterthums und der Renaissance*. 3 Abth. *Die Architektonische Entwicklung und die Dekoration der Räume* [L'architettura dell'Antichità classica e del Rinascimento. Sezione 3ª; Lo sviluppo architettonico e la decorazione dei locali]. Dispense 2ª-5ª. In-fol. Stuttgart, Ebner e Seubert, 1886.
- Buz'ello** (Just.), *De oppugnatione Sagunti quaestiones chronologicas*. Dissertatio inauguralis historica. In-8º gr., pp. 42. Königsberg, Koch u. Reimer, 1886.
- Cauer** (Frdr.), *Die römische Aeneassage von Naevius bis Vergilius* [La leggenda romana di Enea da Nevio sino a Virgilio]. In-8º gr., pp. 86. Leipzig, Teubner, 1886.
NB. Estratto dai «Jahrbücher für classische Philologie» 15 Suppl. Band.
- Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum*. Editum consilio et impensis academiae litterarum caesariae Vindobonensis. Vol. IX. Pars 2ª. In-8º gr., Wien, Gerold's Sohn, 1886.
Contenuto: *Eugippii opera*. Pars 2ª *Vita sancti Severini*. Recensuit et commentario critico instruxit Pius Knoell. Pp. xvi-102.
- Delbrück** (H.), *Historische und politische Aufsätze* I Abthl. 1 Heft: *Die historische Methode des Ultramontanismus* [Articoli storici e politici. Sezione 1ª. Dispensa 1ª: Il metodo storico dell'ultramontanismo]. In-8º gr., pp. 32. Berlin, Walther u. Apolant, 1886.
— 2ª Dispensa: *Canossa. Die Gothik und der Katholicismus* [Canossa. L'arte gotica e il cattolicesimo] pp. 33-61.
- Demmin** (A.), *Die Kriegswaffen in ihrer historischen Entwicklung von den ältesten Zeiten bis auf die Gegenwart*. 2 vermehrte und verbesserte Auflage 2º Hälfte [Le armi da guerra nel loro sviluppo storico dai più antichi tempi fino ad oggi: 2ª ediz. aumentata e migliorata. 2ª metà]. In-8º, pp. 401-817. Leipzig, Seemann, 1886.
- Des-Houx**, *Die Gesellschaft des Vatikan*. Autorisirte Ausgabe der «Souvenirs de Rome». In das Deutsche übertragen von Paul Hainchen [La società del Vaticano. Edizione autorizzata dei «Souv. d. R.». Traduzione tedesca di P. H.]. In-8º gr., pp. iv-196. Leipzig, Unflad, 1886.
- Dorsch** (E.), *De civitatis romanae apud Graecos propagatione*. Dissertatio inauguralis historica. In-8º gr., pp. 70. Breslau, Köhler, 1886.
- Duruy** (V.), *Geschichte des römischen Kaiserreichs von der Schlacht bei Actium und der Eroberung Aegyptens bis zu dem Einbruche der Barbaren. Aus dem Französischen übersetzt von Gustav Hertzberg* [Storia dello Impero romano dalla battaglia di Azio e dalla conquista dell'Egitto fino all'invasione dei Barbari. Traduz. dal francese di G. H.]. Dispense 25ª-36ª. Vol. 2º, pp. 1-384. Hoch-4º. Leipzig, Schmidt und Günther, 1886.
- Egli** (J. J.), *Geschichte der geographischen Namenkunde. Mit Probe einer toponomastischen Karte* [Storia della toponimia geografica. Con un saggio di carta toponomastica]. In-8º gr., pp. iv-430. Leipzig, Brandstetter, 1886.
- Eichner** (Rich.), *Beiträge zur Geschichte des Venetianer Friedenskongresses vom Jahre 1177*. Inaugural-Dissertation [Contributi alla storia del congresso per la pace del 1177 a Venezia]. In-8º gr., pp. 66. Berlin, Calvary und C.º, 1886.
- Encyclopädie der neueren Geschichte*. In Verbindung mit namhaften deutschen und ausserdeutschen Gelehrten begründet von W. Herbst [Enciclopedia della storia moderna. Fondata in unione con scienziati tedeschi e stranieri da W. H.]. In-8º gr., dispense 27ª e 28ª, vol. 3º, pp. 481-640. Gotha, F. A. Perthes, 1886.
- Engelmann** (Em.), *Der Anspruch der Päpste auf Konfirmation und Approbation bei den deutschen Königswahlen 1077-1379. Ein Beitrag zur Geschichte des Kampfes zwischen Papstthum und deutschem Königthum im Mittelalter* [La pretesa dei Papi di confermare ed approvare le elezioni dei re di Ger-

mania (1077-1379). Contributo alla storia del conflitto tra il Papato e la monarchia tedesca nel M. E.]. In-8° gr., pp. v-138. Breslau, Koebner, 1886.

Escher (H.), *Die Feldzüge der Schweizer in Oberitalien (1500-1516)* [Le Campagne degli Svizzeri nell'Alta Italia (1500-1516). Stampa a parte dei capitoli 1° e 2° del 1° libro]. In-8° gr., pp. 40. Frauenfeld, Verlag von J. Huber, 1886.

Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen. Herausgegeben von der Abtheilung für Kriegsgeschichte des k. k. Kriegs-Archivs. 11. Bd. 2. Serie, 2. Bd. [Le campagne del Principe Eugenio di Savoia. Pubblicate dalla sezione per la storia della guerra dell'i. r. Archivio della Guerra. Vol. 11°; Della 2° serie, vol. 2°].

Inhalt: *Spanischer Successions-Krieg. Feldzug 1709. Nach den Feld-Acten und anderen authentischen Quellen bearbeitet in der Abtheilung für Kriegsgeschichte von* Oberst Jos. Ritter Rechberger von Rechkron [Contenuto: La guerra di successione di Spagna. Campagna del 1709. Trattata in base agli atti di campo e ad altre fonti autentiche nella sezione per la Storia della Guerra dal colonnello cav. R. v. R.]. In-8° less., pp. xvi-336 con un supplemento di pp. 311 e cinque carte. Wien, Gerold's Sohn in Comm., 1886.

Felten (Jos.), *Papst Gregor IX* [Papa Gregorio IX]. In-8° gr. pp. xii-409, Freiburg. i. B., Herder, 1886.

Gasda (Aug.), *Kritische Bemerkungen zu Dio Chrysostomus und Themistius* [Osservazioni critiche intorno a D. C. e a Th.]. In-4°, pp. 19. Leipzig, Fock, 1886.

Geisler (E.), *De Apollinaris Sidonis studiis.* Dissertatio inauguralis philologica. In-8° gr., pp. 83. Breslau, Köhler, 1885.

Gerathenwohl (B.), *Die Reiter und die Rittercenturien zur Zeit der römischen Republik* [I Cavalieri e le Centurie di Cavalieri al tempo della Repubblica romana]. In-8° gr., pp. 103. München, Theodor Ackermann's Verlag, 1886.

Geschichtslügen. Eine Widerlegung landläufiger Entstellungen auf dem Gebiete der Geschichte mit besonderer Berücksichtigung der Kirchengeschichte. Auf's Neue bearbeitet von drei Freunden der Wahrheit. 6 neu bearbeitete Auflage [Menzogne storiche. Confutazione di alcuni punti comunemente svisati nel campo della storia con ispecial riguardo alla storia della Chiesa, per tre amici della verità. 6ª ediz. rimaneggiata]. In-8°, pp. xiv-638. Paderborn, F. Schöningh, 1886.

Girolamo Savonarola. Pp. 44, Darmen, Klein, 1886.

NB. Costituisce il num. 31 della collezione: «Für die Feste und Freuden des Gustav-Adolf Vereins».

Goehler (H. R.), *De Matris Magnae apud Romanos cultu.* In-8° gr., pp. 77. Leipzig, G. Fock, 1886.

Goetz (Geo.), *Quaestiones Varronianae.* In-4°, pp. 8. Jena, Neuenhahn, 1886.

Gothein (Eberh.), *Die Culturentwickelung Süd-Italiens in Einzeldarstellungen* [Lo sviluppo della civiltà dell'Italia meridionale]. In-8° gr. pp. vii-602. Breslau, Koebner, 1886.

Gräber (H. J.), *Der Jesuitenorden* [L'ordine dei Gesuiti]. Pp. 59. Barmen, Klein, 1886.

NB. Costituisce il num. 27 della collezione «Für die Feste und Freuden des Gustav-Adolf-Vereins».

Gregorovius (Ferd.), *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter. Vom V bis zum XVI Jahrhundert.* 4 verbesserte Auflage [Storia delle città di Roma nel M. E. Dal sec. V° al XVI°, 4ª ediz. migliorata]. 1° vol. In-8° gr. pp. ix-488. Stuttgart, Cotta, 1886.

Grienberger (Thdr. v.), *Ueber romanische Ortsnamen in Salzburg* [Nomi romani su quel di Salisburgo]. In-12°, pp. 62. Salzburg, Dieter in Comm., 1886.

Grillwitzer (Alex.), *Die bildlichen Darstellungen in den römischen Katakomben als Zeugen für die Wahrheit der christkatholischen Lehre* [Le rappresenta-

zioni figurate delle catacombe romane chiamate a testimoniare della verità della dottrina cristiano-cattolica]. 2ª ediz. In-8° less., pp. iv-69 con 78 figure. Graz, Styria.

Grimm (Herm.), *Das Leben Raphael's* [La vita di Raffaello]. 2ª ediz. del vol. V°. In-8° gr., pp. xii-515. Berlin, Hertz, 1886.

Gurlitt (Corn.), *Geschichte des Barock-Stiles, des Rococo und des Classicismus* [Storia del Barocco, del Rococo e del Classicismo]. Dispense 2ª e 3ª. In-8° less., pp. 49-144. Stuttgart, Ebner und Seubert, 1886.

H. v. L., *Goethe und Freidank als Interpreten Dante's namentlich seiner 3 L. Kurzgefasster kritischer Beitrag zur vergleichenden Litteraturwissenschaft und germanischer Philologie* [G. e F. quali interpreti di Dante, specialmente delle sue tre L. Breve contributo critico alla storia comparata delle letterature e alla filologia germanica]. In-8°, pp. 10. Klausenburg, Demjén, 1886.

Häbler (Albin) *Die Nord-und Westküste Hispaniens. Ein Beitrag zur Geschichte der antiken Geographie* [La costa settentrionale ed occidentale della Spagna. Contributo alla storia della Geografia degli antichi]. In-4° gr., pp. 46 con una carta litografata. Leipzig, Hinrich's Sortiment, 1886.

Handbuch der klassischen Alterthumswissenschaft in systematischer Darstellung mit besonderer Rücksicht auf Geschichte und Methodik der einzelnen Disciplinen [Manuale della scienza delle antichità classiche esposte sistematicamente con ispecial riguardo alla storia ed alla metodologia delle singole discipline]. Pubblicato in unione con altri da Ivan Müller. Metà del 3° e metà del 4° vol. In-8° gr. Nördlingen, Beck, 1886.

Hase (K. A.), *Kirchengeschichte. Lehrbuch zunächst für akademische Vorlesungen* [Storia della Chiesa, manuale destinato principalmente pei corsi universitari]. 11ª ediz. migliorata. In-8° gr., pp. xxii-762. Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1886.

Hasenclever (Adf.), *Der altchristliche Gräberschmuck. Ein Beitrag zur christlichen Archäologie* [Come gli antichi cristiani adornassero le loro tombe. Contributo all'archeologia cristiana]. In-8° gr., pp. 264. Braunschweig, Schwetschke u. Sohn, 1886.

Haupt, *Der waldensische Ursprung des Codex Teplensis und der vorlutherischen deutschen Bibeldrucke, gegen die Angriffe von Dr. Frz. Jostes. Mit einem Anhang ungedruckter Aktenstücke und zahlreichen Proben mittelalterlicher deutscher Bibelübersetzungen* [L'origine valdese del cod. di Tepl e delle stampe tedesche della Bibbia anteriore a Lutero, difesa contro gli attacchi del dott. F. Jostes. Con un'appendice di documenti inediti e numerose prove di traduzioni tedesche della Bibbia nel M. E.]. In-8° gr., pp. 45. Würzburg, Stahel, 1886.

Hefele (C. Jos. v.), *Conciliengeschichte Nach den Quellen bearbeitet*. 5 Bd. 2., vermehrte und verbesserte Auflage, besorgt von Al. Knöpfler [Storia dei Concili. Vol. 5°, 2ª ediz. aumentata e migliorata]. In-8° gr., pp. xii-1206. Freiburg i. Br., Herder, 1886.

Heikel (J. A.), *Seneca's Charakter und politische Thätigkeit aus seinen Schriften beleuchtet* [Il carattere e l'attività politica di Seneca secondo i suoi scritti]. In-8° gr. Helsingfors (Berlin, Mayer u. Müller), 1886.

NB. Estratto dagli « Acta societatis scientiarum fennicae ».

Heyck (Ed.), *Genova und seine Marine im Zeitalter der Kreuzzüge. Beiträge Zur Verfassungs- und Kriegsgeschichte* [Genova e la sua marina all'epoca delle crociate. Contributi alla storia costituzionale e militare]. In-8° gr., pp. viii-199. Innsbruck, Wagner, 1886.

Hofmann (A. W.), *Zur Erinnerung an Quintino Sella* [In memoria di Q. S. Estratto dai « Berichte der deutschen chemischen Gesellschaft »]. In-8° gr., pp. 93 col ritratto del Sella in eliotipia. Berlin, Hirschwald, 1886.

Hörschelmann (E. v.), *Kulturgeschichtlicher Cicerone für Italien-Reisende*, 1 Bd.: *Das Zeitalter der Früh-Renaissance in Italien* [Il Cicerone del viaggiatore attraverso la storia della coltura italiana. Parte 1ª. La più antica epoca del Rinascimento]. In-8°, pp. vii-188 con sei illustrazioni. Berlin, F. Luckhardt, 1886.

Jaffé (Ph.), *Regesta pontificum romanorum inedita ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII*. Editionem secundam correctam et auctam auspiciis prof. Guil. Wathenbachii curaverunt S. Loewenfeld, F. Kaltenbrunner, P. Ewald. Fasc. 9°. In-4° gr. (Parte 2ª, pp. 1-120). Leipzig, Veit und C., 1886.

Jahrbuch des kaiserlichen deutschen archäologischen Instituts herausgegeben von Max Fränkel [Annuncio dell'Istituto archeologico germanico: edito da M. Fr.]. In-4°. Berlin, G. Reimer, 1886.

Jeklin (Const.), *Benedict Fontana und die historische Kritik* [B. F. e la critica storica]. In-4°, pp. 34. Coira, Rich, 1886.

Jordan (H.), *Anacleta epigraphica latina*. In-4° gr., pp. 9. Königsberg, Akademische Buchhandlung von Schubert und Seidel, 1886.

— *Der Tempel der Vesta und das Haus der Vestalinnen*. Mit Aufnahmen und Zeichnungen von F. O. Schulze und E. Eichler [Il tempio di Vesta e la casa delle Vestali. Con riproduzioni e disegni di F. O. Sch. e E. Eich.]. In-4° gr., pp. xi-85 e 13 tavole. Berlin, Weidmann, 1886.

Jungmann (B.). *Dissertationes selectae in historiam ecclesiasticam*. Tom. VI. In-8° gr., pp. 188. Regensburg, Pustet, 1886.

Justini M. Juniani, *Epitoma historiarum philippicarum Pompei Trogi ex recensione* Fr. Rühl. *Accedunt prologi in Pompeium Trogum ab Alfr. de Gutschmidt recensiti*. In-8°, pp. lxxii-315. Leipzig, Teubner, 1886.

Kayser (Joh.), *Beiträge zur Geschichte und Erklärung der alten Kirchenhymnen*. 2 Bd., worin die Sequenzen der römischen Missale besonders berücksichtigt sind [Contributi alla storia dei vecchi inni della Chiesa. Vol. 2°; in cui si considerano in ispecial modo le Sequenze dei Messali romani]. In-8° gr., pp. xiii-330. Paderborn, F. Schöningh, 1886.

Keller (L.), *Die Waldenser und die deutsche Bibelübersetzung. Nebst Beiträgen zur Geschichte der Reformation* [I Valdesi e la traduzione tedesca della Bibbia. Con contributi alla storia della Riforma]. In-8° gr., pp. viii-189. Leipzig, Hirzel, 1886.

Köhler (G.), *Die Entwicklung des Kriegswesens und der Kriegführung in der Ritterzeit, von Mitte des 11. Jahrhunderts bis zu den Hussitenkriegen*. 1 Bd. *Kriegsgeschichtliches von Mitte des 11. bis Mitte des 13. Jahrhunderts* [Lo sviluppo dell'arte guerresca e della strategia nell'epoca cavalleresca, dalla metà del sec. XI sino alle guerre degli Ussiti. Vol. 1°. Sulla storia della guerra dal sec. XI fino alla metà del XIII]. In-8° gr., pp. xl-519. Breslau, Koebner, 1886.

Kolberg (Jos.), *Verfassung Cultus und Disciplin der christlichen Kirche nach den Schriften Tertullians* [Costituzione, culto e disciplina della Chiesa cristiana secondo gli scritti di Tertulliano]. In-8° gr., pp. viii-226. Braunsberg, Huje, 1886.

Kottek (H.), *Das 6. Buch des Bellum judaicum, nach der von Ceriani photolithographisch edirten Peschitta-Handschrift übersetzt und kritisch bearbeitet* [Il 6° libro del *Bellum judaicum* tradotto e criticamente trattato in base alla edizione fotolitografica del ms. Peschitta, procurata dal Ceriani]. In-8° gr., pp. 45 e 30. Berlin, Rosenstein und Hildesheimer, 1886.

Kleinpaul (Rud.), *Florenz in Wort und Bild. Geschichte-Kulturgeschichte-Kunstgeschichte* [Firenze descritta e figurata. Storia—Storia della civiltà—Storia dell'arte]. Dispensa 1ª. In-fol., pp. 12 con incisioni in legno intercalate nel testo e tavole. Leipzig, Schmidt u. Günther, 1886.

NB. L'opera sarà completa in circa 20 dispense.

Krüger (Gust.), *Lucifer, Bischof von Cagliari und das Schisma der Luciferianer* [Lucifero vescovo di Cagliari e lo scisma dei Luciferiani]. In-4° gr., pp. vi-130. Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1886.

Kurtz (Joh.), *Abriss der Kirchengeschichte* [Abbozzo di storia ecclesiastica]. 11ª ediz. In-8° gr., pp. viii-214. Leipzig. A. Naumann's Verlag, 1886.

Landes-Gemälde-Galerie in Budapest, vormals Esterházy-Galerie. Text. Italièni-

sche und spanische Meister von Dr. Hugo von Tschudi. *Deutsche, niederländische und französische Meister* von Dr. Karl von Pulszky. *Publicirt unter Mitwirkung des Landes-Vereines für bildende Künste in Ungarn.* Kleine Ausgabe [La pinacoteca nazionale di Budapest, già Esterházy. Testo: Maestri italiani e spagnuoli, per H. v. Tsch.; Maestri tedeschi, olandesi e francesi, per K. v. P. Pubblicata colla cooperazione della Società nazionale ungherese di belle arti. Piccola edizione]. In-fol., pp. viii-51 e 47 con margini disegnati, iniziali, *culs-de-lampe*, zincografie intercalate nel testo e 59 tavole in rame, in eliotipia, ecc. Wien, Gesellschaft für vervielfältigende Kunst.

Lechler (G. V.), *Urkundenfunde zur Geschichte des christlichen Alterthums* [Scoperta di documenti per la storia dell'antichità cristiana]. In-8° gr., pp. iii-80. Leipzig, Edelmann, 1886.

Liebenam (W.), *Beiträge zur Verwaltungsgeschichte des römischen Kaiserreichs. I. Die Laufbahn der Procuratoren bis auf die Zeit Diocletians* [Contributi alla storia amministrativa dell'impero romano. Parte 1ª: La carriera dei Procuratori fino al tempo di Diocleziano]. In-8° gr., pp. v-160. Leipzig, Teubner, 1886.

Linde (Ant. v. der), *Geschichte der Erfindung der Buchdruckkunst* [Storia dell'invenzione dell'arte della stampa]. V. 1°. In-4° gr., pp. vi, LVII-368 con figure e tavole. Berlin, Asher e C.° 1886.

Lipsius (R. A.), *Die Pilatus-Akten, kritisch untersucht.* Neue vermehrte Ausgabe [Gli Atti di Pilato, investigati criticamente. Nuova ediz. aumentata]. In-8° less., pp. iv-45. Kiel, C. F. Haeseler, 1886.

Marcks (E.), *De aliis, quales in exercitu romano tempore liberae rei publicae fuerint* (Estratto dai « Jahrbücher für classische Philologie » 15° vol. di supplemento). In-8° gr., pp. 44. Leipzig, Teubner, 1886.

Maurer (Markus), *Pabst Calixt II.* 1 Thl. *Vorgeschichte* [Il papa Callisto II. 1ª parte: Preistoria]. In-8° gr., pp. iv-82. München, Kaiser, 1886.

Meybrinck (E.), *Die Auffassung der Antike bei Yagues Milet, Guido de Columna und Benoit de Ste-More, mit besonderer Berücksichtigung der Kampfscenen und religiösen Gebräuche* [Del modo con cui J. M., Guido da Colonna, e B. d. Ste-M. intendevano gli antichi. Con ispecial riguardo alle scene di battaglie ed agli usi religiosi]. In-8° gr., pp. 70. Marburg, Elwert'sche Verlagsbuchhandlung, 1886.

NB. Constituisce la disp. 54ª delle « Ausgaben ecc. ».

Mikulla (Johs.), *Der Söldner in den Heeren Kaiser Friedrichs II.* Inaugural-Dissertation [Il mercenario nelle armate dell'imperatore Federico II]. In-8° gr., pp. 70. Breslau, Köhler, 1886.

Mittheilungen des kaiserlich deutschen archäologischen Instituts, römische Abtheilung [Comunicazioni dell'Istituto archeologico tedesco: Sezione romana]. Vol. 1°. In-8° gr., Roma, Loescher e C.°, 1886.

Mommsen (Th.), *Römische Geschichte.* 5 Bd. *Die Provinzen von Caesar bis Diocletian* [Storia romana. Vol. 5°: Le provincie da Cesare a Diocleziano. 3ª ediz.]. In-8° gr., pp. viii-569. Berlin, Weidmann, 1886.

Monumenta conciliorum generalium seculi XV., edd. caesareae Academiae scientiarum socii delegati. *Concilium Basileense.* Scriptorum tomi III, pars 1ª. Imp.-4°, pp. 398. Wien, Gerold's Sohn, 1886.

Monumenta Germaniae historica inde ab anno D usque ad a. MD., ed. societas aperiendis fontibus rerum germanicarum mediæ ævi. *Auctorum antiquissimorum* tom. IV., pars posterior. Contiene: Venanti Honori Clementiani Fortunati presbyteri italici, opera pedestria. Rec. et emendavit Bruno Krusch. In-4° gr., pp. xxxiii-144. Berlino, Weidmann, 1885.

Mueller (Ernest), *De numero Ciceroniano.* In-8° gr., pp. 56. Kiel, Lipsius und Tischer, 1886.

- Mühlbacher** (Johs.), *Thesaurus resolutionum s. c. concilii quae consentaneae ad Tridentinorum pp. decreta aliasque canonici iuris sanctiones prodierunt usque ad annum 1884, cum omnibus constitutionibus et aliis novissimis declarationibus s. s. pontificum ad causas respicientibus. Primum ad commodiorem usum ordine alphabetico concinnatus*. Tom. V°. Fasc. 6°. In-4° gr., pp. 505-592. München, Stahl sen., 1886.
- Fasc. 7°, pp. 593-688.
- Müller** (W.), *Politische Geschichte der Gegenwart. XIX. Das Jahr 1885. Nebst einer Chronik der Ereignisse des Jahres 1885 und einem alphabetischen Verzeichnisse der hervorragenden Personen* [Storia politica dei tempi presenti. XIX. L'anno 1885. Con una cronica degli avvenimenti dell'anno 1885 ed un indice alfabetico delle personalità più in vista]. In-8° gr., pp. xiv-217. Berlin, Springer, 1886.
- Neustadt** (P.), *Trauerrede für Sir Moses Montefiore* [Orazione funebre per Sir Moses Montefiore]. In-8° gr., pp. 16. Frankfurt a. M., Kauffmann, 1886.
- Niese** (Ben.), *De annalibus romanis observationes*. In-4° gr., pp. 15. Marburg, Elwert'sche Verlagsbuchhandlung, 1886.
- Oder** (Eug.), *De Antonio Liberali*. Dissertatio philologica. In-8° gr., pp. 61. Bonn, Behrendt, 1886.
- Oesterlen** (Thdr.), *Komik und Humor bei Horaz. Ein Beitrag zur römischen Literaturgeschichte*. 2 Hft. *Die Oden* [La comicità e l'umore in Orazio. Contributo alla storia della letteratura romana]. In-8° gr., pp. 133. Stuttgart, Metzlers's Verlag, 1886.
- Olitzki** (M.), *Flavius Josephus und die Halacha*. 1 Theil: *Einleitung, die Opfer* [Flavio Giuseppe e la Halacha. Parte 1ª Introduzione, i Sacrifici]. In-8° gr., pp. 58. Francoforte s. M., Kauffmann, 1886.
- Ormós** (Sigm. v.), *Rückerinnerungen. I. Venedig* [Ricordanze retrospettive. I. Venezia]. Traduzione autorizzata. In-12°, pp. 552. Temesvar (Budapest, Aigner), 1886.
- Pastor** (Ludw.), *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters. Mit Benutzung des päpstlichen Geheim-Archives und vieler anderen Archive bearbeitet*. 1 Bd. A. u. d. T. *Geschichte der Päpste im Zeitalter der Renaissance bis zur Wahl Pius' II* [Storia dei Papi dalla fine del M. E. in poi. Scritta in base a ricerche nell'Archivio segreto dei Papi e in altri Archivi. Vol. 1°, col titolo speciale: «Storia dei Papi ai tempi del Rinascimento fino all'elezione di Pio II»]. In-8° gr., pp. XLVI-723. Freiburg i. Br., Herder, 1886.
- Poelchau** (Arth.), *Griechische und römische Sagen nebst einem Anhang enthaltend die Geschichte der ältesten Kulturvölker*. 3 ungearbeitete Auflage [Leggende greche e romane con un'appendice intorno alla storia de' più antichi popoli civilizzati. 3ª ed. rimaneggiata]. In-8° gr., pp. 68. Riga, Kymmell's Verlag, 1886.
- Racinet** (A.), *Geschichte des Costüms in 500 Tafeln in Gold-Silber-und Farben druck. Mit erläuterndem Text*. Deutsche Ausgabe bearbeitet von Adf. Rosenberg [Storia del costume. 500 tavole in oro, argento e colori. Con testo illustrativo. Edizione tedesca per A. R.]. Vol. 3°, dispense 3ª e 4ª. In-4°, 20 tavole e 20 fogli di testo. Berlin, Wasmuth, 1886.
- Ranke** (L. v.), *Weltgeschichte* [Storia universale]. Parte 1ª e 2ª in due sezioni. 4ª ediz. In-8° gr. Lipsia, Duncker u. Humblot, 1886.
- Inhalt: *Die älteste historische Völkergruppe und die Griechen* [Contenuto: Il più antico gruppo di popoli che ci presenti la storia e i Greci] 2 sezioni, pp. XII-380 e VI-304. — *Die römische Republik und ihre Weltherrschaft* [La rep. romana e il suo dominio universale] 2 sezioni, pp. VI-416.
- Rauschen** (Gerh.), *Ephemeridis Tullianae rerum inde ab exilio Ciceronis [Mart. LVII a. Chr.] usque ad extremum annum LIV gestarum*. Dissertatio historica. In-8° gr., pp. 64. Bonn, Behrendt, 1886.
- Real-Encyclopädie der christlichen Alterthümer. Unter Mitwirkung von F. X. Kraus.*

- Mit zahlreichen zum grössten Theil Martigny's dictionnaire des antiquités chrétiennes entnommenen Holzschnitten* [Enciclopedia delle antichità cristiane, per cura di F. K. Kraus. Con numerose incisioni in legno tolte dal « Dictionnaire ecc. » del Martigny]. Disp. 12-18 (fine). In-8°. Freiburg i. B., Herder, 1886.
- Reinhardt** (Rob.), *Palast-Architektur von Ober-Italien und Toscana von XV bis XVII Jahrhundert. Genua* [Architettura di palazzi nell'Alta Italia e in Toscana dal sec. XV al sec. XVII. Genova]. Dispense 4^a e 5^a. In-f° gr., pp. 23, 40 tavole e figure intercalate nel testo. Berlin, Wasmuth, 1886.
- Rheinard** (H.), *Atlas orbis antiqui. Editio VI emendata et aucta*. In-4° gr., dodici carte in colore. Stuttgart, Schweizerbart, 1886.
- Rosenstock** (P.), *De Donato Terentii, et Servio, Vergilii explicatore, syntaxeos latinae interpretibus*. Dissertatio inauguralis. In-8° gr., pp. 85. Königsberg, Koch und Reimer, 1886.
- Scala** (R. v.), *Vortrag ueber die wichtigsten Beziehungen des Orientes zum Occidente im Alterthum* [Lettura sopra i più importanti rapporti che correvano tra l'Oriente e l'Occidente nell'antichità]. In-8° gr., pp. 35. Leipzig, Fock, 1886.
- Schepps** (Geo.), *Priscillian ein neuaufgefundener lateinischer Schriftsteller des 4. Jahrhunderts* [Prisciliano o uno scrittore latino del 4° secolo, recentemente ritrovato]. In-8° gr., pp. 26 con un facsimile a stampa nelle proporzioni originali del ms. Würzburg, Stuber's Verlag, 1886.
- Schlachten-Atlas des 19. Jahrhunderts. Zeitraum: 1820 bis zur Gegenwart. Pläne der wichtigsten Schlachten, Gefechte und Belagerungen mit begleitendem Texte, nebst Uebersichtskarten mit compendiösen Darstellungen des Verlaufes der Feldzüge in Europa, Asien und Amerika. Nach authentischen Quellen bearbeitet* [Atlante delle battaglie del secolo XIX, dal 1820 fino ai nostri giorni. Piani delle battaglie, degli scontri e degli assedii più importanti con testo accompagnatorio, carte prospettive, esposizioni compendiate dell'andamento delle campagne in Europa, Asia ed America. Condotta in base a fonti autentiche]. Dispense 2^a e 3^a. In-f°, 3 carte con 26 fogli di testo. Iglau, Bäuerle, 1886.
- Schlosser's**, *Weltgeschichte für das deutsche Volk*. 4. Auflage mit zahlreichen Abbildungen und Karten. Von neuem durchgesehen und ergänzt von O. Jäger und F. Wolff [Storia universale. 4^a ediz. con numerose figure e carte. Riveduta e completata da O. J. e F. W.]. Disp. 41-56. In-8° gr. Berlin, Seehagen, 1886.
- Schmarsow** (Aug.), *Melozzo da Forlì. Ein Beitrag zur Kunst- und Kulturgeschichte Italiens im XV Jahrhundert* [Melozzo da Forlì. Contributo alla storia dell'arte e della civiltà italiana nel sec. XV]. In-4°, pp. viii-403 con 27 tavole. Stuttgart, Spemann, 1886.
- Schneider** (C. M.), *Gregor VII der Heilige. Ein Lebensbild zur Erinnerung an das 800jährige Jubiläum des Heimganges dieses grossen Papstes gezeichnet* [G. VII il Santo. Biografia dettata nell'occasione della commemorazione dell'8° centenario della morte di questo gran papa]. In-8° gr., pp. xii-372. Regensburg, Verlags-Anstalt, 1886.
- Schneider** (Rud.), *Ilerda. Ein Beitrag zur römischen Kriegsgeschichte*. Mit 1 Karte von H. Kiepert [Ilerda. Contributo alla storia delle guerre di Roma. Con una carta di H. K.]. In-8° gr., pp. viii-43. Berlin, Weidmann, 1886.
- Schnorr v. Carolsfeld** (J.), *Briefe aus Italien geschrieben in den Jahren 1817 bis 1827*. Ein Beitrag zur Geschichte seines Lebens und der Kunstbestrebungen seiner Zeit [Lettere d'Italia scritte dal 1817 al 1827 da G. Sch. v. Car. — Contributo alla storia della sua vita e delle tendenze artistiche de' suoi tempi]. In-8° gr., pp. 555 con ritratto. Gotha, F. A. Perthes, 1886.
- Schuchardt** (H.), *Romanisches und Keltisches. Gesammelte Aufsätze* [Raccolta di articoli intorno ad argomenti romanzi e celtici]. In-8° gr., pp. vii-439. Berlin, Oppenheim, 1886.
- Schultz** (Alw.), *Einführung in das Studium der neueren Kunstgeschichte* [Introduzione allo studio della storia dell'arte moderna]. Disp. 1^a. In-8° less., pp. 32. Praga, Tempsky, 1886.

NB. L'opera sarà completa in 15 dispense e conterrà 300 illustrazioni intercalate nel testo e 14 tavole in cromolitografia.

Schultz (Jul.), *Atto von Vercelli. 924-961* [Attono di Vercelli]. In-8° gr., pp. 101. Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1886.

Schulze (Ed.), *Ein geographischer und antiquarischer Streifzug durch Capri* [Una scorsa geografica e archeologica attraverso Capri]. In-8° gr., pp. 38 con una carta. Berlin, Gaertner, 1886.

NB. Estratto dalla « Zestschrift des Dorotheenstädtischen Realgymnasiums ».

Schweder (E.), *Beiträge zur Kritik der Chorographie des Augustus. 3 Thl. Ueber die « Chorographia », die römischen Quellen des Strabo, und über die Provinzialstatistik in der Geographie des Plinius* [Contributi alla critica della Corografia di Augusto. 3ª parte. Sulla « Corografia », sulle fonti romane di Strabone e sulla statistica provinciale nella Geografia di Plinio]. In-8° gr., pp. 59. Kiel, Haeseler, 1883.

Seidensticker (A.), *Waldgeschichte des Alterthums. Ein Handbuch für akademische Vorlesungen. I Bd. Vor Caesar* [Storia dei boschi nell'antichità. Manuale per lezioni universitarie. Vol. I. Prima di Cesare]. In-8°, pp. xii-403. Frankfurt a. O., Trowitzsch und Sohn, 1886.

Soltan (W.), *Prolegomena zu einer römischen Chronologie* [Prolegomeni ad una cronologia romana]. In-8°, pp. viii-188. Berlin, Gaertner, 1886.

NB. Costituisce la 3ª dispensa delle « Historische Untersuchungen » pubblicate da J. Jastrow.

Sperling (A. Gh.), *Apion der Grammatiker und sein Verhältniss zum Judenthum. Ein Beitrag zu einer Einleitung in die Schriften des Josephus* [Apione il Grammatico e i suoi rapporti col giudaismo. Contributo ad una introduzione agli scritti di F. Giuseppe]. In-4° gr., pp. 20. Dresden, v. Zahn und Jaensch, 1886.

Striller (F.), *De Stoicorum studiis rhetoricis*. In-8° gr., pp. 61. Breslau, Koebner, 1886.

NB. Costituisce la 2ª disp. delle « Breslauer philologische Abhandlungen ».

Studer (Jul.), *Walliser und Walser. Eine deutsche Sprachverschiebung in den Alpen* [Vallesani e Valsi. Un trapiantamento della lingua tedesca nelle Alpi]. In-8°, pp. 56. Zürich, Schulthess, in Comm., 1886.

Taciti P. Cornelli, *Opera quae supersunt, ad fidem codicum Mediceorum ab Jo. Geo. Baiero denuo excussorum ceterorumque optimorum librorum rec. atque interpretatus est Jo. Gasp. Orellius. Vol. II. Germania. Dialogus de claris oratoribus. Agricola. Historiae. Ed. II, curaverunt H. Schweizer-Sidler, G. Andresen, C. Meiser. Fasc. 5. Historiarum liber II, ed. Carolus Meiser. In-8° gr., pp. 309-390. Berlin, Calvary u. C°, 1886.*

Tauscher (J.), *Geschichte der Jahre 1815 bis 1871. Kurz zusammengefasst* [Storia compend. del per. 1715-1871]. In-8° gr., pp. viii-300. Gotha, F. A. Perthes, 1886.

Thiemann (Thdr.), *Deutsche Kultur und Litteratur des 18 Jahrhunderts im Lichte der zeitgenössischen italienischen Kritik* [La civiltà e la letteratura tedesche del secolo 18° attraverso la lente della critica italiana contemporanea]. In-8° gr., pp. iii-151. Oppeln, Frank, 1886.

Tischer (G. A.), *Die Waldenser* [I Valdesi]. pp. 32. Barmen, Klein, 1886.

NB. Costituisce il num. 30 della collezione: « Für die Feste und Freuden des Gustav-Adolf-Vereins ».

Ueberweg (Frdr.), *Grundriss der Geschichte der Philosophie. 2 Thl. Die mittlere oder die patristische und scholastische Zeit. Siebente mit einem Philosophen- und Litteratorenregister versehene Auflage, bearbeitet und herausgegeben von Max Heinze* [Programma di storia della filosofia. Parte 2ª: l'epoca mediana o patristica e scolastica. 7ª ed. procurata e pubblicata da M. H. Con un registro dei filosofi e dei letterati]. In-8° gr., pp. viii-305. Berlin, Mittler u. Sohn, 1886.

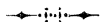
Ulrich (W.), *Italiens Dichterfürsten während der goldenen Tage Ferraras. Eine historisch-litterarische Studie* [I principii della poesia italiana durante i bei giorni di Ferrara. Studio storico-letterario]. In-8° gr., pp. 20. Langensalza, Wendt und Klauwell, 1886.

- Universal Bibliothek der bildenden Künste*. N. 6-9 [Biblioteca universale delle arti figurative. N. 6-9]. In-12°, Leipzig, Lemme.
Contenuto: N. 7: *Tintoretto*, pp. 35 e 13 illustrazioni; N. 8-9: *Paolo Veronese*, pp. 50 con 14 illustrazioni.
- Vahlen (J.)**, *Ueber die Annalen des Ennius* [Sugli Annali di Ennio]. In-4° gr., pp. 38. Berlin, G. Reimer, 1886.
NB. Estr. dalle « Abhandlungen der k. preuss. Akademie der Wissenschaften ».
- Veltmann (H.)**, *Funde von Römermünzen im freien Germanien und die Oertlichkeit der Varuschlacht* [Scoperte di monete romane nella Germania libera e il posto della battaglia di Varo]. In-8° gr., pp. 131. Osnabrück, Rackhorst, 1886.
- Vischer (Rob.)**, *Studien zur Kunstgeschichte* [Studi per la storia dell'arte]. In-8° gr., pp. ix-632. Stuttgart, Bonz und C°, 1886.
- Vogel (Aug.)**, *Geschichte der Philosophie, nebst einer tabellarischen Uebersicht und drei vergleichenden Zeittabellen* [Storia della filosofia. Con una tavola prospettiva e tre tavole di confronto fra le diverse epoche] 3ª ed. In-8° gr., pp. x-181. Gütersloh, Bertelsmann, 1886.
- Votsch (W.)**, *Caius Marius als Reformator des römischen Heerwesens* [C. M. qual riformatore delle istituzioni militari romane]. In-8° gr., pp. 48. Berlin, Habel, 1886.
NB. Forma il 6° fasc. della « Sammlung gemeinverständlicher wissenschaftlicher Vorträge » pubbl. sotto la direzione del prof. Virchow e v. Holtzendorff.
- Wattenbach (W.)**, *Anleitung zur lateinischen Palaeographie*. 4 verbesserte Auflage [Guida per la paleografia latina. 4ª ediz. migliorata]. In-4°, pp. vi-106, delle quali 64 autografate. Leipzig, Hirzel, 1886.
- Weiszäcker (C.)**, *Das apostolische Zeitalter der christlichen Kirche* [Il periodo apostolico della chiesa cristiana]. In-8° gr., pp. viii-698. Freiburg i. Br., Mohr, 1886.
- Welzhofer (H.)**, *Allgemeine Geschichte des Alterthums* [Storia generale dell'antichità]. Vol. I. In-8°, pp. v-330. Gotha, F. A. Perthes, 1886.
- Werner (K.)**, *Zwei philosophische Zeitgenossen und Freunde G. B. Vico's*. I. *Paolo Mattia Doria*. II. *Tommaso Rossi* [Due filosofi, contemporanei ed amici di G. B. Vico] (Estratto dai « Sitzungsberichte der k. Akademie der Wissenschaften »). In-8°, pp. 76 e 65. Wien, Gerold's Sohn, 1886.
- Westrum (A.)**, *Die Longobarden und ihre Herzöge*. Vortrag [I Longobardi e i loro duchi. Conferenza]. In-8° gr., pp. 54. Celle, Capaun-Karlowa, 1886.
- Winterstein (Rich.)**, *Der Episkopat in den drei ersten christlichen Jahrhunderten* [L'episcopato nei tre primi secoli del cristianesimo]. In-8° gr., pp. 97. Wien, Töplitz und Deuticke, 1886.
- Wippermann (Alb.)**, *Kirchengeschichte* [Storia della Chiesa]. 4ª ediz. migliorata e aumentata. In-8° gr., pp. viii-344. Grimma, Gensel, 1886.
- Wolfsgruber (Cöl.)**, *Die vorpäpstliche Lebensperiode Gregors des Grossen, nach seinen Briefen dargestellt* [La vita di Gregorio il Grande prima del suo avvenimento al pontificato. Esposta secondo le sue lettere]. In-8° gr., pp. 50. Augsburg, Literarisches Institut von Dr. M. Huttler, 1886.
- Woltmann (Alfr.) e Woermann (K.)**, *Geschichte der Malerei* [Storia della pittura]. Dispensa 16ª. In-8° gr. (pp. 321-448 del 3° vol.) con molte incisioni in legno. Leipzig, Seemann, 1886.
- Zahn (Th.)**, *Missionsmethoden im Zeitalter der Apostel*. Zwei Vorträge [Metodi di missione nell'era apostolica. Due conferenze]. In-8° gr., pp. 48. Erlangen, Deichert, 1886.
- Zerdik (Arth.)**, *Quaestiones Appianeae*. Dissertatio inauguralis. In-8° gr., pp. 82. Kiel, Lipsius und Fischer, 1886.
- Zündel (Dav.)**, *Italianische Reiseerinnerungen* [Reminiscenze d'un viaggio in Italia]. In-8°, pp. vii-143. Franenfeld, Huber, 1886.



- Allies** (Mary H.), *Leaves from St. Augustine*. [Fogli staccati di S. Agostino]. Edited by T. W. Allies. Cr. 8vo. London, Burns and Oates, 1886.
- Barlow** (J. W.), *A Short History of the Normans in South Europe* [Storia compendiativa dei Normanni nell'Europa meridionale]. 8vo, pp. 210. London, Paul Trench and Co., 1886.
- Blow** (Susan E.), *A Study of Dante, with an Introduction by W. T. Harris* [Studio su Dante con un'introduzione di W. T. H.]. 12mo, pp. xii-102. New-York, 1886.
- Brown** (James D.), *Biographical Dictionary of Musicians. With a Bibliography of English Writings on Music* [Dizionario biografico delle celebrità musicali. Con una bibliografia degli scritti inglesi che trattano di musica]. 8vo, pp. 638. London, Simpkin, 1886.
- Bruce** (C. Loring), *Gesta Christi; or, a History of Humane Progress under Christianity*. 2nd ed., with Corrections and Additions [Gesta Christi, o Storia del progresso umano sotto il cristianesimo. 2ª ediz. corretta ed aumentata]. Post 8vo, pp. 530. London, Hodder and Stoughton, 1886.
- Butler** (W.), *Pompeii: Descriptive and Picturesque*. Post 8vo, pp. 124. London, Blancknood and Sons, 1886.
- Chaffers** (Wm.), *Marks and Monograms on European and oriental Pottery and Porcelain* [Marche e monogrammi di ceramiche e porcellane orientali ed europee]. 7ª ediz. riveduta e considerevolmente aumentata. Con 3000 riproduzioni di marche ed illustrazioni. Roy. 8vo, pp. 920. London, Reeves and Turner, 1886.
- Christophers** (S. W.), *Hymn Writers and their Hymns* [Scrittori di inni ed i loro inni]. 3rd ed. Post 8vo, pp. 380. London, Partridge, 1886.
- Dictionary of Sects, Heresies, Ecclesiastical Parties, and Schools of Religions Thought*. Edited by J. H. Blunt. New edition. Imp. 8vo, pp. 656. London, Rivingtons, 1886.
- Didron** (Ad.), *Christian Iconography; or, The History of Christian Art in the Middle Ages*. Translated from the French by E. J. Millington and completed, with Additions and Appendices by Margaret Stokes [Iconografia cristiana, o Storia dell'arte cristiana nel M. E. Trad. dal francese per E. J. M. e completata con aggiunta ed appendici per M. St.]. 8vo, pp. 440 con molte illustraz. Bell and Sons, 1886.
- Evans** (J.), *On a military decoration relating to the Roman conquest of Britain* [Di una decorazione militare relativa alla conquista romana della Bretagna]. In-4°. Westminster, 1886.
- Frieze** (H. S.), *Giovanni Dupré: The Story of a Florentine Sculptor. With Two Dialogues on Art from the Italian of Augusto Conti*. Illustrated with Wood Engravings [Gio. Dupré: Vita d'uno scultore fiorentino. Con due dialoghi sull'arte di A. C., trad. dall'italiano. Illustrata con incisioni in legno]. Cr. 8vo. Londra, Low, 1886.
- Gilman** (Arthur), *Rome from the Earliest Times to the End of the Republic* [Roma dai primi tempi sino alla fine della Repubblica]. Post 8vo, pp. 356. London, Nawin, 1886.
- Grimm** (H.), *Literature: R. W. Emerson; France and Voltaire; Voltaire and Frederick the Great; Frederick the Great and Macaulay; Albert Durer; the Brothers Grimm; Bettina von Arnim; Dante; on the Recent Italian Struggle*. Post 8vo, pp. 302. London, Low, 1886.
- Hardmeyer** (J.), *Locarno and its valleys*. With 58 illustrations by J. Weber and 2 maps [Locarno e le sue valli. Con 58 illustrazioni di J. Weber e 2 carte]. In-8° picc. pp. 110, 1886.
- Janes** (L. G.), *A study of Primitive Christianity* [Studio sulla cristianità primitiva]. 8vo, pp. 320. Boston, 1886.
- Jewitt** (L.), and **Head** (B. V.), *English Coins and Tokens. With a Chapter on Greek and Roman Coins*. Post 8vo, pp. 130. London, Sonnenschein, 1886.

- Lechler** (G. V.), *The Apostolic and Post-Apostolic Times, their Diversity and Unity in Life and Doctrine*. 3rd ed. thoroughly revised and re-written [I tempi apostolici e postapostolici; la loro diversità e la loro unità] 2 vol. Post 8vo, pp. 758. Edinburgh, Clark, 1886.
- Macaulays**, *Greatest Essays. Milton and Hampden; Gladstone on Church and State; Ranke's History of the Popes and John Bunyan; Lays of Ancient Rome, etc.* 8° ed. London, Cameron and Fergusy, 1886.
- Morgan** (Thomas), *Romano-British Mosaic Pavements: History of their Discovery and a Record and interpretation of their Designs. With Plates, Plain and Coloured of the most Important Mosaics* [Pavimenti in mosaico romano-britannici]. Roy. 8vo, pp. 352. London, Whiting, 1886.
- Prescott** (J. E.), *Christian Hymns and Hymn Writers* [Inni e Scrittori d'inni cristiani, 2ª ediz. aumentata]. Post 8vo, pp. 304. London, Rivingstons, 1886.
- Rome and the Environs. With the Plans of Rome and the Environs.* [Roma e i suoi dintorni. Con piani di Roma e dintorni]. 12mo, pp. 260. London, Low, 1886.
- Scott** (W.), *Fragmenta Herculensia. A descriptive Catalogue of the Oxford Copies of the Herculanean Rolls, with Texts, etc.* Edited by W. Sc. [F. H. Catalogo descrittivo delle copie d'Oxford dei rotoli di Ercolano, con testi, ecc.]. In-8°, pp. 200. Oxford, Clarendon Press, 1886.
- The letters of Cassiodorus. Being a condensed Translation of the variae epistolae of Magnus Cassiodorus, Senator.* With an introduction by Thomas Hodgkin [Le lettere di Cassiodoro. Traduzione compendiate delle Variae epistolae. Con una introduzione di T. H.]. In-8°, pp. 580. Oxford, 1886.
- Tredwell** (D. M.), *A Sketch of the Life of Apollonius of Tyana; or the First Ten Decades of our Ero* [Schizzo della vita di Apollonio da Tiana, o le prime dieci decadi della nostra era]. 8vo bds., pp. v-354. New-York, 1886.



- Bogdan** (J. D.), *Istoria coloniei Sarmizegethusa* [Storia della colonia Sarmizegethusa]. Pp. 50. Jassi, 1885.
- Zwetajeff** (Johs.), *Inscriptiones Italiae inferioris dialecticae, in usum praecipuum academicum composuit* J. Z. Lex-8°, pp. viii-186 e 3 tav. Mosca, 1886.
- Diaz y Perez**, *El poder temporal de los papas en el siglo XIX*. In-8°, pp. xiii-186. Madrid. 1886.

NOTA STORICA

Uno scritto inedito del prof. Carlo Hillebrand.

Crediamo di far cosa grata ai lettori della *Rivista*, pubblicando questo brevissimo scritto d'un uomo assai noto e caro all'Italia. È una lettera dedicatoria, che il prof. Hillebrand voleva premettere al terzo volume della sua *Storia di Francia*, volume a cui lavorava con entusiasmo, quando cominciò quella malattia che prima lo condannò all'inerzia, poi lo condusse lentamente alla tomba. Questa lettera è per noi doppiamente preziosa. Ci espone quello che doveva essere il concetto generale e dominante di tutto il volume, di cui sfortunatamente non restano che soli appunti, nulla di compiuto. Ci spiega quali furono dal 1850 in poi le opinioni politiche dell'autore, e quali le ragioni che sin d'allora lo resero assai più conservatore che non era mai stato nella sua giovinezza. E manifesta anche quanta fosse in lui, patriotta tedesco, la imparzialità storica con cui giudicava la Francia, che per lungo tempo gli era stata come una seconda patria.

Chiunque ha conosciuto da vicino il prof. Hillebrand, sa che della Francia, di alcuni suoi uomini di Stato, della sua letteratura esso parlava sempre con vero, sincero, profondo entusiasmo. Una parte dello spirito francese era penetrata in lui, aveva formato il suo carattere intellettuale, e gli aveva dato alcune delle sue migliori qualità di scrittore. Questo egli lo sapeva, lo sentiva, lo diceva a tutti. E però se una cosa potè turbare la serenità dei suoi ultimi giorni, avvelenar quasi la tranquillità con cui si avvicinava alla morte, fu il dubbio che alcuni de' suoi più cari amici francesi avessero potuto credere che, durante la guerra del 1870-71, egli si fosse dimostrato ne' suoi scritti ingrato alla Francia. Scoppiata la guerra, esso aveva dovuto rinunciare a tutti gli uffici avuti colà, e cercar

di guadagnare altrove col lavoro della sua penna. Fu quindi in diversi tempi corrispondente di varii giornali politici e letterarii. Così avvenne che alcuni gli attribuirono tutto ciò che in essi era ostile alla Francia, senza sapere se quegli articoli fossero proprio suoi, se in quel tempo appunto egli scrivesse in quei giornali. Nè bastò il vedere quali erano veramente i suoi giudizi di critica indipendente, ma non ingrata, che egli espose prima nel suo libro *Frankreich und die Franzosen*, poi nella sua *Storia*. Si volle anzi da qualcuno scorgere in essi una tarda attenuazione, quasi un pentimento di ciò che prima aveva scritto. Il suo giusto orgoglio gl'impediva di chiedere o dare spiegazioni ai vecchi amici, di cui parlava sempre con affetto. La condizione di un Tedesco, che era stato dichiarato cittadino francese e che tale in parte si sentiva, intellettualmente almeno, era difficilissima, quasi tragica, nel momento in cui le sue due patrie, dopo una guerra sanguinosa, si trovavano in un conflitto non meno vivo di sentimenti ostili. Ogni sua parola correva il rischio d'essere male interpretata da una parte e dall'altra. Così egli si tacque, e così il dubbio si fece strada.

Le sue ceneri erano ancora calde, quando l'accusa fu di nuovo ripetuta e chiaramente formulata in un'opera di Storia contemporanea, che venne alla luce nel 1885 (1). Il sig. Rothan scrisse infatti nei suoi *Ricordi diplomatici*, in forma di Diario (15 febbraio 1871), che nel 1870, il prof. Hillebrand si era reso, colle sue corrispondenze al *Times* ed ai giornali tedeschi, interprete del linguaggio e dei sentimenti assai ostili del sig. Brassier de St-Simon, aggiungendo che era *un de ses familiers*. E poi in una nota: *Il oublia en 1870 ce qu'il nous devait. Il combattit la France avec passion dans les correspondences qu'il adressait de Florence à la Gazette d'Augsbourg, au Times et à la Gazette de Cologne. Il l'a regretté depuis; il vient de mourir sans avoir osé revoir Paris* (2).

La verità è che il prof. Hillebrand conobbe il sig. Brassier de St-Simon, ma non fu suo intimo, nè familiare; e che prima di morire passò in Francia un inverno intiero, fermandosi alcuni giorni anche a Parigi, dove vide qualcuno dei vecchi e più fidati amici. L'accusa poi che egli avesse, appena lasciato il suolo della Francia,

(1) G. ROTHAN, *Souvenirs diplomatiques. L'Allemagne et l'Italie, 1870-71*. Vol. II. *L'Italie*. Paris, Calmann Lévy, 1885.

(2) Vol. II, pag. 261.

cominciato a scrivere contro di essa, combattendola *avec passion*, doveva riuscire incredibile a coloro che lo avevano conosciuto da vicino, e ne avevano cara la fama. Fu perciò fatta una coscienziosa inchiesta, i cui documenti sono oggi a Firenze, visibili a tutti, e saranno, io credo, depositati in qualche pubblica Biblioteca italiana o straniera.

Intanto ecco che cosa da essi risulta:

1° Una persona affatto indifferente fu pagata per ricercare nel *Times* del 1870-71 tutte le corrispondenze italiane, copiandone i brani che accennavano alla Francia. Queste ricerche furono fatte nel Museo Britannico, sotto la sorveglianza d'uno dei bibliotecarii, ed i brani copiati, pochissimi di numero, furono letti da me e da varii amici, e non vi trovammo nulla che si potesse dire ostile alla Francia. Sono parole che molti Francesi avrebbero potuto scrivere. Il *Times* pubblicò allora alcuni articoli di fondo assai ostili, i quali furono scritti a Londra, non però dal Prof. Hillebrand, che mandava solo corrispondenze di politica italiana; e molto probabilmente quegli articoli appunto dettero origine all'equivoco.

2° Durante la guerra, egli non fu corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*. Questo ufficio era tenuto allora dal D.^r Homberger, che ora abita in Firenze. Nella state del 1872, volendo egli tornarsene in Germania, propose, in sua vece, il prof. Hillebrand, il quale incominciò così a scrivere le sue corrispondenze solamente nell'agosto del 1872. Pubblicò ancora una serie di articoli che, riuniti più tardi, formarono il ben noto volume: *Frankreich und die Franzosen*, che fu tradotto poi in francese, e pubblicato sempre col suo nome.

3° Quanto alla *Gazzetta di Colonia*, una lettera del proprietario ad una persona, che lo interrogò in proposito, contiene le dichiarazioni seguenti:

a) Non abbiamo trovato il suo nome nei nostri libri del 1870-71, nè v'è ricordo di alcun onorario a lui pagato in quel tempo. Nella nostra corrispondenza di quegli anni, non abbiamo, fra le lettere che ancora conserviamo, trovato una sola lettera di lui, o a lui diretta da noi (1).

b) Trattandosi d'un tempo così tumultuoso e di tanto lavoro, è impossibile affermare, con assoluta certezza, che egli non abbia mai mandato qualche cosa di suo. Due persone che erano allora nella nostra

(1) Possiamo aggiungere che non se ne trovarono neppure nelle carte dal prof. Hillebrand lasciate in Firenze.

amministrazione, e furono interrogate, dichiararono di non ricordare nulla di lui in quel tempo. Invece il nostro redattore per la Francia e per le Appendici letterarie dichiara, di ricordarsi che una volta, forse due, il prof. Hillebrand mandò qualche suo scritto. Non può affermare che vennero pubblicati; crede però di poter dire con certezza che non trattavano argomenti politici. Il prof. Hillebrand, egli aggiunge, aveva fatto esplicita dichiarazione, che la sua qualità di Tedesco, il quale non ha dimenticato la sua antica patria, e di naturalizzato Francese, gl'impediva d'occuparsi di politica, in un momento nel quale le *sue due patrie* erano in conflitto (1).

Noi speriamo che i lettori della *Rivista* vorranno scusarci d'essere entrati in così minuti particolari. Siamo anzi certi che queste notizie piaceranno a tutti, ma specialmente al sig. Rothan ed a coloro che caddero con lui nello stesso involontario errore. Trattasi della reputazione di un uomo onesto, di un carattere intemerato, il quale ora si trova là dove le passioni politiche sono spente. La difesa della sua fama è affidata a tutti gli onesti, senza distinzione di patria.

P. VILLARI.

A. M. G. H. Desbats.

Cher ami, ce volume que je te dédie, raconte les événements qui se sont succédés depuis le 24 février 1848 jusqu'au 20 décembre 1852. Nous avons nous-mêmes assisté à ces événements, tous deux sortis déjà de l'adolescence, toi, avec ton bon et droit sens, secouant la tête dès le début, jamais un instant trompé sur l'inanité intellectuelle et morale de ce mouvement; moi, d'un jugement moins rassis, d'un tempérament plus mobile, entraîné d'abord, puis dégoûté, effrayé enfin. C'est en effet de 1850 que date chez moi celle appréhension de la démocratie et du césarisme — seule forme sous laquelle elle puisse durer dans un grand État — qui a formé depuis comme la dominante de toutes mes opinions politiques.

Il ne faut dire d'aucun moment de l'histoire qu'il manque d'intérêt. Pourtant je ne pense pas que les temps modernes aient vu une période à la fois plus agitée et plus vide que ces cinq années. Partout en Europe comédie consciente et inconsciente, ivresse d'idées frêlées, ignorance, incapacité, lâcheté, trahison et cruauté dans l'attaque comme dans la défense de l'ordre établi. Nulle grande intelligence et nulle grande volonté, partout pas de grande pensée ni de grand acte. Le seul acte de portée historique accompli en Europe pendant ces cinq années, c'est le paysan français qui l'accomplit, en se mettant dès juin 1848, persévérant, *unbeirrt*, avec la sûreté de

(1) ... glaubt aber dass Herr Hillebrand Correspondenzen politischen Inhaltes der Kölnischen Zeitung niemals eingesandt habe, weil er damals eine Erklärung erlassen habe, dass seine Stellung als geborener Deutscher, der sein altes Vaterland nie vergessen könne und habe, andererseits als naturalisirter Franzose, ihm verbiete sich in der Zeit um Politik zu kümmern, wo sich diese so lediglich um einen Kampf zwischen seinen beiden Vaterländern drehe.

l'instinct, à se chercher son César, le prenant enfin tel qu'il le put trouver, dans la disette d'hommes d'alors. Aussi ai-je intitulé ce volume, non « la deuxième République » — il n'y eut jamais rien de pareil — mais « le rétablissement de l'Empire ».

Ne trouvant pas d'hommes qui personnifient les forces de l'histoire en les dirigeant, j'ai dû m'en tenir à représenter les *courants*, c'est à dire les intérêts, les passions et les mots — parfois aussi, mais bien rarement, les idées — qui ont entraîné la nation pendant ces années où il n'y eut pas d'individualité pour les contrôler, conduire ou tempérer. N'ayant pas d'actes à raconter, j'ai dû me borner à enrégistrer les événements. Or, à la différence de l'histoire naturelle, ce sont les actes et non les faits qui font l'histoire humaine, tout comme ce sont les hommes et non les lois qui en sont les acteurs; je crains que mon récit ne se soit ressenti de ces pâleurs de l'abstraction, et que l'animation ne s'y retrouve un peu qu'à l'acte final, où, les mots écartés, on finit par agir.

Tu sais ce que je pense de cet acte. Réléguant, après un examen approfondi des sources, dans le domaine des fables toutes les cruautés gratuites qu'on attribue à l'auteur du 2 décembre, tout en flétrissant, comme ils le méritent, les instruments dont il se servit, et les mesures arbitraires qu'il eut le tort de prendre après l'acte sauveur, je vois dans l'acte même une nécessité, moins impérieuse assurément que le 18 brumaire, mais encore une nécessité. Les coups d'État en effet sont des insurrections renversées. Quand la voie légale aboutit à une impasse, le peuple ou le pouvoir se soulèvent et essayent de détruire par la force l'obstacle qui leur barre la route. Le noeud qu'on ne peut dénouer se tranche. Et c'est le plus fort, c'est à dire celui qui a derrière lui la nation, qui l'emporte. Le droit à l'insurrection, parfaitement justifiée, que réclamait la grande Révolution, a pour corollaire le droit au coup d'État, et l'un amène trop souvent l'autre. « Le 2 décembre est la conséquence inévitable du 24 février », disait M. Thiers. Mais si le 2 décembre était nécessaire, la manière dont les vainqueurs usèrent du pouvoir, surtout dans la première année après la victoire, fut à la fois inexcusable et désastreuse (une faute et un crime à la fois).

Que te dirai-je de la déplorable campagne de Rome à l'intérieur et à l'extérieur, qui a signalé ces néfastes années ? L'élite de la France, saisie d'une peur folle, et livrant le pays de Voltaire à la réaction religieuse la plus aveugle et la plus factice en même temps, mettant l'épée de la France au service de la Société de Jésus. Ce sont là les plus tristes côtés de ce triste temps; car tout ce mouvement fut faux et creux comme celui des socialistes, n'ayant d'autre principe que la panique, comme celui-ci n'avait eu d'autres motifs que la concupiscence, et couvrant ces bas instincts des beaux mots qui autrefois signifiaient foi et révérence. La lutte contre la démocratie qui suivit, et où les meilleurs esprits essayèrent de faire reculer le courant au lieu de le conduire dans des canaux, qui l'eussent rendu moins dangereux, le long duel entre les césariens et les optimates qui en résulta, — tout cela présente un spectacle aussi triste que monotone.

En dépit de tout cela j'ai dû écrire ce chapitre. Il montre ce qui couvait sous le pays légal pendant le gouvernement de juillet, aussi bien qu'il explique la genèse du second Empire, qui forme l'objet propre de mon travail; car si la Restauration avait essayé de gouverner la France par une alliance de l'aristocratie foncière et financière réunies, et n'avait été en réalité qu'un long duel entre ces deux classes; si le gouvernement de juillet avait cru que la bourgeoisie riche pourrait à elle seule former la classe dirigeante, et ne réussit qu'à détruire à jamais l'influence légitime

de cette haute bourgeoisie, la République de 1848 tenta d'inaugurer le règne direct des masses, pour aboutir forcément au pouvoir d'un seul. C'est cette dernière tentative que j'ai essayé de raconter dans le volume présent. Accepte-le, non comme celui de mes travaux que je juge le plus digne de t'être offert, mais comme celui qui a réclamé le plus de soin et d'efforts. La difficulté pour arriver — non pas à la vérité : on n'y arrivera jamais — mais aussi près que possible de la vérité, a été en effet, surtout pour les six premiers mois, plus grande que dans aucune de mes études précédentes; parfois elle semblait insurmontable. Les rapports des diplomates étrangers, déposés dans les Archives des principaux États de l'Europe, si précieux pour l'historien du Gouvernement de juillet, m'ont été de fort peu de secours pour le temps dont je parle. Ces messieurs prêtaient une oreille plus attentive aux bruits de Berlin, de Vienne et de Turin qu'aux paroles sans conséquence des ministres sans autorité et sans lendemain, qui prétendaient gouverner la France. Les récits de témoins — tant spectateurs qu'acteurs, gouvernants même — abondent à la vérité, mais c'est précisément cette abondance qui a fait la difficulté de ma tâche, à laquelle, tu t'en souviens, j'ai failli un moment devoir renoncer. Peser la valeur de ces témoins, apprécier leur motifs, juger leur caractère, examiner leur position réelle, faire la part de l'oubli, de l'esprit de parti, de la vanité, de la passion, de l'imagination, concilier les contradictions, surprendre les falsifications volontaires et involontaires, guetter et recueillir les paroles de vérité échappées aux auteurs de mémoire, tout cela exigeait des efforts minutieux qui étaient d'autant plus ingrats qu'ils n'aboutissaient pas toujours à des résultats, dont on pût se dire satisfait. Sans l'enquête parlementaire qui reste la source la moins trouble après tout, bien qu'un peu maigre, la chose eût été impossible. Et puis, la rédaction ! Donner une forme au chaos, faire jaillir la lumière des ténèbres, trouver un sens dans l'absurde !

La tâche fut relativement aisée pour les années suivantes, et si les événements manquent de grandeur, au moins sont-ils simples et clairs : les idées et les hommes — ce qu'il y a d'idées et d'hommes — se dessinent en s'ordonnant, et l'on trouve sans fatigue son chemin dans le voyage peu récréatif, qu'on est obligé de faire pour arriver à l'époque vraiment mémorable de notre siècle, où l'ordre de 1815, qui n'avait été qu'un rétablissement déguisé de ceux de 1714 et de 1648, fut, en moins de vingt ans, complètement renversé et remplacé par un nouvel ordre de choses, qui, laisse-moi le dire, eût pu être obtenu sans grand préjudice pour la France, si la France n'avait essayé d'arrêter le mouvement qu'elle avait semblé favoriser dans le commencement, alors qu'elle détruisit le prestige de la Russie qui paralysait l'Europe, et qu'elle aida ou toléra l'exclusion de l'Autriche de l'Italie et de l'Allemagne. Époque mémorable d'ailleurs par les profonds changements de la situation intérieure autant que par ceux de l'Europe. Le développement gigantesque des trafics, grâce aux chemins de fer et télégraphes, le libre échange, la destruction des derniers monopoles d'autrefois, et la naissance de nouveaux monopoles, de fait mille fois plus puissants, la transformation de la richesse publique par les emprunts nationaux, ne tiennent qu'indirectement à la politique; mais le fait saillant de ces dix-huit années, au point de vue de l'histoire pure, est que pour la première fois la France eut un gouvernement, despotique si l'on veut, trop dur dans ses commencements, trop mou vers sa fin, peu habile parfois et imprévoyant, d'une moralité douteuse à certains égards, mais un gouvernement qui admit toutes les classes de la nation également à l'administration de la chose publique, tandis que, avant et après lui, se fut tou-

jours une seule classe — tantôt l'aristocratie de la naissance, tantôt celle de l'argent, hier l'ouvrier, aujourd'hui le petit bourgeois — qui cherchait à régner à l'exclusion des autres.

Nous n'avons pas aimé ce régime, tant qu'il a duré; nous le jugeons plus équitablement, tous deux, maintenant que quinze ans se sont écoulés depuis sa chute, et que nous comprenons mieux les difficultés qui s'opposent à l'établissement d'un ordre de choses satisfaisant dans un pays bouleversé par un siècle de révolutions. J'aimerais à montrer ce régime tel qu'il fut en réalité, avec ses vertus et ses vices, ses succès et ses mécomptes. *Studiis odiisque carens*, je m'y sens apte du côté de l'impartialité, et ce serait une bien grande satisfaction pour moi, si ma santé, assez restaurée pour écrire ce volume d'intermède, me permettait aussi d'achever l'œuvre de ma vie, en racontant le triomphe et le naufrage du césarisme, comme j'ai raconté les vicissitudes de la monarchie parlementaire.

Tuus ex imo.

K. H.

NOTIZIE

Incisioni italiane nel museo Britannico. — Riportiamo tradotto dal *Times* del 15 settembre 1886 un articolo sul libro del Fisher, *Introduction to a Catalogue of the early Italian prints, in the British Museum* (Printed by order of the trustees-London), utile agli studiosi della storia dell'arte italiana.

« Nessuno più del sig. Fisher, noto conoscitore e raccogliitore di antiche incisioni, è capace di discorrere sul loro merito, e sulla loro istoria; siamo lieti per conseguenza di poter dare il benvenuto a questo suo libro, chiamato con ragione, dal sig. Sidney Colvin « un'introduzione allo studio della collezione unica » delle opere degli antichi incisori italiani, posseduti dal Museo Britannico. Accogliamo parimenti con gioia la notizia che si sta preparando un Catalogo ufficiale di tutta la collezione, dietro il lavoro dello stesso Fisher. Speriamo non accadrà in questo caso, come per il Catalogo dei quadri stranieri della Galleria Nazionale, il quale, promesso da molti anni non è per anche comparso. Ma ciò non è probabile. Gli amministratori del Museo britannico non sogliono trascurare i cataloghi, e gli studiosi di antiche incisioni non dovranno aspettare troppo a lungo, ne siamo certi. Possono intanto ritrarre grande soddisfazione dal presente volume. Lo stile ne è alquanto duro e poco attraente, ma, in questa sorta di libri, gli studiosi ricercano piuttosto la materia che la forma, e nel libro del Fisher, la materia è eccellente. Egli presenta il risultato delle più recenti scoperte, e discute le opinioni moderne sugli incisori di Firenze, Milano e Venezia dal tempo di Maso Finiguerra a quello di Marcantonio; e ci dice ciò che dobbiamo ritenere per certo rispetto agli antichi *nielli*. Analizza gli scritti che hanno distrutta l'antica opinione sulla stampa dei Tarocchi, i quali erano creduti carte da giuoco, e sono invece una specie di trattato di morale. Esamina la vita del Botticelli, del Moretto, del Francia e di Jacopo de' Barbari; apprezza gli effetti prodotti sull'arte dell'incisore dalle opere e dall'insegnamento di Leonardo da Vinci e di Raffaello, e accenna al rapido decadimento dell'arte nelle mani del suo più abile cultore Marcantonio Raimondi. Il Fisher è stato potentemente aiutato dalle ricerche recentemente fatte in Francia e in Germania. L'Inghilterra in questo, come in molti altri rami, rimane assai indietro, e là dove le nazioni continentali possono vantare venti indagatori e scrittori, che si affaticano per ricercare nuovi fatti, noi ne possiamo citare appena due o tre, al più. Il Fisher però non si lascia trasportare dall'ammirazione per le autorità straniere. Egli è pronto, per esempio, a dimostrare l'insussistenza degli sforzi puerili dei critici tedeschi dai contemporanei di Bartsch e Passavant, ai giorni nostri, onde rivendicare alla Germania l'invenzione dell'incisione. Fu provato e dimostrato che ne furono scopritori gli orafi fiorentini e che la celebre « Pax » del Finiguerra (1451)

rappresenta storicamente l'origine dell'Incisione quale ci è conosciuta, come la Bibbia contemporanea del Gutenberg è il primo libro stampato, nel vero senso della parola; eppure i Tedeschi, d'ordinario così ragionevoli, negano di riconoscerlo. Pare quasi che i concittadini di Alberto Dürer non possano perdonare il tentativo di Marcantonio per derubare al grande artista tedesco il guadagno e la fama che ritraeva dall'opera sua. Chi però non è indotto in cuore da soverchio zelo patriottico, dovrà ammettere le ragioni così moderatamente espresse dal Fisher nel Capitolo 1° e penultimo del suo libro.

« Riesce difficile la scelta tra le numerose notizie contenute nel volume; diremo però che una delle parti più interessanti, si è quella dove il Fisher descrive le arti di alcuni Veneziani del principio del secolo, per far accettare quali opere originali del Rinascimento le loro imitazioni di antichi *nielli*. La parola *niello*, siccome è noto, significò da prima quel nero miscuglio di argento, piombo, zolfo e borace, liquefatti al calore, che si versava nella cavità dei lavori incisi sull'oro o l'argento dagli orafi italiani. Una *pace*, un piatto veniva ornato di fiori, di figure, od altro, e nelle cavità del disegno si versava il miscuglio, che le tingeva durabilmente in nero. L'incisione, quale l'intendiamo noi, fu scoperta dal Finiguerra, quando pensò di imprimere sulla carta il disegno fatto, prima di versare il miscuglio nei suoi contorni. Fu dato allora il nome di *nielli* alle incisioni fatte in quel modo da lui e dai suoi seguaci. L'abate Zani, curatore del Museo di Parma, scoprì per il primo nel 1797 a Parigi, nel *Cabinet des Estampes*, un'incisione affatto simile ad una celebre « pace » niellata, esistente nella chiesa di S. Giovanni a Firenze, e d'allora in poi venne dimostrata l'origine della incisione in rame, che il Vasari aveva accuratamente descritta. La scoperta dello Zani fece sì che i *nielli* venissero ricercati da ogni parte, e, come sempre, la richiesta della merce ne produsse l'abbondanza! Alcuni distinti Veneziani, tra cui il conte Cicognara, si dettero attorno per fabbricare *nielli* moderni. Dalle abili mani di due eccellenti orafi Udinesi, per nome Pirona e Zanetti, uscirono allora parecchie centinaia di tazze, calici, paci, tabacchiere, ed altro vasellame lavorato, che imitava perfettamente gli originali del secolo XV. Moltissime incisioni ne vennero acquistate da collezioni private, ed anche dalle Biblioteche nazionali di Parigi, Vienna e Bruxelles. La più completa raccolta di questi falsi *nielli* fu quella formata a Venezia dal defunto sig. Edoardo Cheney. Il negoziante S. Quirico lo aiutò per riunire un numero notevole di quelle prove di una poco scrupolosa abilità, della quale però gli aveva rivelato l'inganno; e le 230 incisioni raccolte dallo Cheney furono, dopo la sua morte, acquistate dal Museo Britannico.

« Un altro capitolo importante si è quello che tratta del misterioso artefice, Jacopo de' Barbari « il maestro del Caduceo », le cui relazioni col Dürer occuparono ultimamente i critici. Il Galichon e l'Ephrussi in Francia, il Morelli in Italia, il dott. Lippmann e il dott. Thausing in Germania e il Prof. Colvin in Inghilterra, si sono adoperati per ordinare le notizie che si hanno su quella misteriosa figura del Rinascimento. Era egli tedesco, come lo disse Leonardo da Vinci, oppure italiano? Si chiamò egli Giacomo *Walsk*, Giacomo lo straniero, oppure quell'appellativo « de' Barbari » fu semplicemente un casato? Non sarà forse mai possibile lo sciogliere la questione del suo nome, ma egli è certo che il Dürer disse il vero, chiamando il suo amico Giacomo « pittor gentile » nato in Venezia. Ed è certo del pari che il Giacomo, dal quale il Dürer molto imparò e molto copiò, era quello stesso che firmava le sue incisioni con il segno del Caduceo e le lettere « IA. FF. » dai due lati. Esiste presso il Museo Britannico una scelta collezione delle sue opere,

insieme a due curiose incisioni in legno, che, secondo il Fisher, rappresentano gli affreschi dipinti da Giacomo de' Barbari nel castello del conte Filippo di Borgogna a Zuytborch, nei Paesi Bassi. L'abilità e la varietà dell'artista, la sua vita errante, l'aver egli praticato gli uomini più illustri del suo tempo, sono cagioni per cui la sua memoria desta interesse e curiosità, ed occupa un posto importante nella storia romantica dell'arte ».

—+—

Lecture storiche negli istituti scientifici. — All'ISTITUTO VENETO nella adunanza del mese di marzo il senatore Lampertico lesse una sua memoria intitolata: *Materiali per servire alla vita di Giulio Pace, giureconsulto e filosofo*; il prof. Favaro presentò la seconda parte del suo lavoro col titolo: *Miscellanea Galileiana inedita*; il dott. Roberto Galli fu ammesso a leggere la continuazione del suo lavoro col titolo: *La storia di Venezia dal 552 al 1184*; il prof. Pietro Ragnisco espose *La polemica fra i due professori padovani Piccolomini e Zabarella*. — Nelle adunanze dei 19 e 20 maggio fu letta una memoria del senatore Cavalli che ha per titolo: *Di due scrittori politici del secolo XIII*; il prof. Favaro presentò la terza ed ultima parte della sua *Miscellanea Galileiana inedita*; il socio Galanti diede comunicazione di alcuni *Scritti inediti di Carlo Gozzi*; il prof. Morsolin trattò di *Valerio Vicentino nella vita di Giorgio Vasari*. — Nelle adunanze del 20 e 21 giugno il prof. Occioni-Bonaffons lesse: *Sugli studi storici relativi al Friuli nel triennio 1883-85*, in contin. alla sua bibliografia friulana. — Nell'adunanza del 14 novembre il prof. De Leva, ristabilito in salute, con grande gioia de' suoi ammiratori ed amici, ha letto un pregevolissimo discorso *Sulla vita e sulle opere del prof. ab. Rinaldo Fulin*, in cui tratteggia con grande intelletto d'amore il carattere dell'uomo e i servizi da lui resi agli studi storici.

Al R. ISTITUTO LOMBARDO nell'adunanza del 15 aprile il sig. Alfonso Corradi lesse una *Memoria sugli esperimenti tossicologici in anima nobili nel cinquecento*; in quella del 13 maggio il sig. Felice Calvi lesse una sua *Nota su alcuni nuovi documenti riguardanti la Pia celebrata da Dante nel canto V del Purgatorio*; in quella del 17 giugno il prof. Pasquale Del Giudice continuando la sua *Nota sulle tracce di diritto romano nell'editto longobardo* prese in esame il testo dell'editto di Rotari.

All'ACCADEMIA DI MODENA in adunanza del 27 marzo il cav. Crespellani lesse una sua *Memoria sulla collezione dei conii e punzoni della zecca estense*, tessendo la storia delle vicende a cui andò soggetta per il trasporto a Milano nel 1805, per la restituzione del 1814 e pei riordinamenti del 1858 e del 1859.

La DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE DI ROMAGNA nelle adunanze del 28 marzo, 11 e 26 aprile intese la continuazione e la fine della memoria del conte Gozzadini *Su alcuni avvenimenti in Bologna e nell'Emilia dal 1506 al 1511*.

—+—

Concorsi a premi. — L'Accademia del Belgio ha concesso uno dei premi quinquennali di quest'anno al sig. Willems, professore alla facoltà di filosofia e lettere dell'università di Lovanio, per l'opera sopra *Le Sénat romain*.

L'Accademia delle scienze di Baviera ha messo a concorso la questione seguente:

determinare la parte che le *leges, plebiscita et senatusconsulta dell'epoca preclassica e classica ebbero sulla formazione del diritto civile dei romani*. Le memorie potranno redigersi in latino, tedesco, francese, inglese o italiano. I soli membri dell'Accademia sono esclusi dal concorso. Premio 4200 marchi; termine utile 1° agosto 1889.

In adunanza 4 febbraio 1886 nel R. Istituto Lombardo di scienze e lettere il presidente comm. L. Cossa annunciava all'Istituto il proposito d'istituire del suo un nuovo premio di lire 1200 per un concorso sul tema: *Fare una esposizione storica delle teorie economiche delle provincie napoletane dal 1735 al 1830*, fissandone la scadenza al 30 giugno 1887.

L'Istituto veneto ha bandito i seguenti concorsi d'indole storica:

FONDAZIONE QUERINI-STAMPALIA. Concorso per l'anno 1887. Tema riproposto nell'adunanza 19 luglio 1885: *Storia ragionata delle opere e delle dottrine idrauliche nella regione veneta, con particolare riguardo all'influenza esercitata dallo studio di Padova*. — Il concorso resta aperto sino alle ore 4 pomeridiane del giorno 31 dicembre 1887. Il premio è d'italiane lire 3000. — Concorso per l'anno 1887. Tema prescelto nell'adunanza 14 agosto 1885: *Si esponga la storia del diritto di famiglia nella Venezia, e con principale riguardo a Venezia, dal secolo decimoterzo al decimonono*. Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1887. Il premio è d'italiane lire 3000. — Concorso per l'anno 1888. Tema riproposto nell'adunanza 14 luglio 1886: *Storia documentata del conte Francesco di Carmagnola, dall'epoca in cui prese a militare sotto le bandiere di Filippo Maria Visconti, sino a quella della sua morte; discutendo i racconti e gli apprezzamenti dei cronisti editi ed inediti; degli storici e pubblicisti italiani e stranieri, e indagando, possibilmente, i giudizi, che sui fatti del conte portarono i condottieri ad esso contemporanei*. Il concorso resta aperto sino alle ore 4 pomeridiane del giorno 31 dicembre 1887. Il premio è d'italiane lire 3000.

FONDAZIONE TOMASONI. Concorso per l'anno 1889. Riproposto nella pubblica adunanza del 15 agosto 1885. Un premio d'ital. lire 5000 (cinquemila) *a chi detterà meglio la storia del metodo sperimentale in Italia* (Testamento olografo del 4 dicembre 1879). Tema: *Esporre le origini, le vicende e i progressi del metodo sperimentale in Italia, studiato nelle sue applicazioni alle scienze fisiche, naturali e biologiche, con particolare riguardo a tutto ciò, ch'esso offre di notevole nei quattro secoli tra il principio del decimoquinto e la fine del decimottavo, comprendendo la scoperta della pila Voltiana*. Il concorso resta aperto a tutto il 31 marzo 1889.

Il Ministero della marina italiana ha bandito il concorso fra scrittori nazionali per un libro didattico, in lingua italiana, di *Storia navale dalle origini storiche sino ad oggi*. Il libro è destinato a servire di testo per gli ufficiali allievi dal corso superiore alla R. accademia navale; nè dovrà eccedere lo sviluppo di un corso annuale di circa cinquanta lezioni, cioè da 400 a 600 pagine del formato e tipo *Rivista marittima*. Il termine utile per la presentazione dei lavori scadrà col 31 dicembre 1889. L'autore del lavoro prescelto riceverà un premio di lire 15.000, oltre al diritto di partecipazione agli utili in ragione di lire una per ogni copia di stampa delle tre prime edizioni e il diritto di traduzione riservato.



Publicazioni recenti o prossime. — In altre parti della *Rivista* ci occorre notare le pubblicazioni di argomento storico italiano, cioè nelle *recensioni*, nello

spoglio dei periodici, nell'elenco dei libri, nell'annuncio dei doni; qui ci limitiamo a segnalare alcune opere, sulle quali, appena sia possibile, intende più tardi tornare la *Rivista* con particolare rassegna.

La libreria Didot ha posto in vendita: *Dionisii Halicarnassensis antiquitatum romanarum quae supersunt graece et latine ex recensione Ad. Kiessling et Prou.* Quest'edizione fu in gran parte elaborata sui consigli del compianto Egger.

L'Università di Oxford ha pubblicato la raccolta dei testi scoperti sotto le ruine di Ercolano e Pompei: *Fragmenta Herculensia*. A descriptive Catalogue of the Oxford Copies of the Herculanean Rolls, with Texts etc. Edited by Walter Scott. Oxford, Clarendon Press, 1886, in-8° di 200 pp.

Maurice Pellisson, l'autore dei *Romains au temps de Plin le Jeune*, ha ora dato in luce un altro studio: *Rome sous Trajan* (Degorce-Cadot).

Il sig. E. Glasson ha dato in luce una nuova edizione intieramente rifusa del suo *Étude sur Gaius* (Pedone-Lauriel).

La casa editrice fratelli Bocca ha pubblicato uno studio del sig. Luigi Correra, *Di alcune imposte dei Romani*, desunto da iscrizioni romane, in parte inedite (1 vol. in-8°. L. 3).

Dello stesso autore sono comparsi due opuscoli di attinenza con la storia romana: *Candidati ed elettori romani*. Spigolature sulle lettere di Cicerone (Napoli, Morano); *Gli schiavi cristiani*. Note di epigrafia giuridica (Napoli, Detken).

La casa Bocca sta anche preparando la 3ª edizione della *Storia della letteratura latina* del nostro collaboratore, prof. A. Romizi.

Il signor A. Scott pubblica uno studio sopra Ulfila e le antiche chiese gotiche: *Ulfilas, apostel of the Gots; together with an Account of the gothic Churches and their decline*. Cambridge, Macmillan & Bowes, 1886, in-8° di 264 pp.

La libreria Alfonso Picard annunzia prossima la pubblicazione di una *Histoire abrégée des Empereurs romains et grecs et des personnages pour lesquels on a frappé des médailles depuis Pompée jusqu'à la prise de Constantinople par les Turcs*, con la lista delle medaglie, loro rarità e valore, del visconte De Colleville. L'opera completa formerà tre volumi in-8°.

È uscito il 10° fascicolo del *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines* di Saglio (Hachette) con copiosi e importanti articoli, specialmente del sig. Pothier, uno dei collaboratori più attivi del dizionario.

Si torna a studiare il periodo gotico in Italia. Mentre nei *Mon. Germ.* si pubblicano le opere di Ennodio, l'Hodgkins attende a nuovi studi sulle *Varia* di Cassiodorio, il nostro Gaudenzio illustra frammenti dell'epoca gotica, il Tanzi ha dato in luce uno studio sulla *Cronologia dei libri Variarum di Cassiodorio Senatore* (Trieste, Hermannstorfer).

Nella fausta occorrenza del 25° anniversario dell'insegnamento del prof. Ascoli l'egregio prof. E. Monaci pubblicava a Roma (coi tipi Forzani e C.) un documento importante di storia italiana: *L'assedio di Milano nel MCLVIII secondo l'anonimo del Cod. Vat. Ottob. 1463*.

Il prof. A. D'Ancona attende all'illustrazione del codice Panciatichiano num. 80, che contiene una parafrasi poetica di parte del *Tesoro* di Brunetto Latini, nella quale si trovano altresì interpolati parecchi brani storici ed alcune leggende estranee al testo in prosa.

Il prof. A. Fabretti co' suoi tipi ha composto un fascicoletto, che contiene *Il giuramento del podestà secondo lo statuto perugino del 1279*.

Il dott. Pipitone-Federico, nostro collaboratore, sta preparando un *Codice diplomatico di Pietro II di Sicilia*, della dinastia d'Aragona.

La lotta di Ludovico il Bavaro contro il papato ha provocato un nuovo lavoro dell'Altmann, a proposito del celebre viaggio di questo principe a Roma: *Der Römerzug Ludwigs des Baiers. Ein Beitrag zur Geschichte des Kampfes zwischen Papstthum und Kaiserthum*. Berlin, Gärtner, 1886, in-8° di viii-152 pp.

Il prof. Rondoni ha riunito in un volume alcuni articoli pubblicati nella « Rassegna nazionale di Firenze » col titolo: *Tradizioni popolari e leggende di un comune medioevale e del suo contado, cioè di Siena e dell'antico contado Senese* (Firenze, M. Cellini).

Il sig. Fischer pubblica importanti studi sopra l'istoria della cartografia in Italia nel medio evo: *Beiträge zur Geschichte der Erdkunde und der Kartographie in Italien im Mittelalter*. Venedig, Münster, 1886, in-8° di vii-v-254 pp.

Il Torraca ha intrapreso un nuovo *Manuale storico della letteratura italiana*. Nel vol. I ha percorso i secoli XIII, XIV, XV (Firenze, Sansoni).

La storia dei Papi, della Chiesa e dei Concilii continua ad essere argomento di studio, sì in singole biografie, come in trattazioni sintetiche.

Lo Scheffer Boichorst ha sottoposto ad esame critico il racconto contenuto nella *Vita di papa Adriano I sulla promessa di donazione dei territorii italiani fatta alla santa sede da Pipino e rinnovellata da Carlo Magno*; conchiude per l'autenticità delle promesse e l'esattezza dei fatti esposti.

Il dott. Pfugk-Harttung ha fatto pubblicare a parte una memoria comparsa nel *Neues Archiv* sul registro e le lettere di Gregorio VII e un breve studio sul primo re d'Italia, tratto dai *Berichte aus allen Wissenschaften*.

Si sono pubblicati altri tre fascicoli dei *Regesta pontificum romanorum* del Jaffé, nuova edizione. L'11° abbraccia dieci anni del pontificato di Alessandro III (1170-1180) e comprende i numeri 11862-18632.

Gregorio IX ha trovato un biografo nel dott. Felten: *Papst Gregor IX*. Freiburg, Herder, 1886, in-8° di xii-409 pp.

L'editore Thorin annunzia il 3° fasc. dei *Registres de Boniface VIII*, il 1° fasc. dei *Registres de Nicolas IV* del Langlois, il 1° fasc. dei *Registres d'Honorius IV* del Prou, il 3° fasc. del *Liber pontificalis*.

Il sig. De Maulde sotto il titolo *Les juifs dans les États français du saint-siège* illustra una pagina curiosa della dominazione pontificia in Avignone e nel contado Venassino.

Gli editori Longmans e C. intraprendono la pubblicazione d'una serie di libri, destinati ad illustrare le principali epoche della Chiesa cristiana, sotto la direzione del Rev. Creighton, professore di storia ecclesiastica nell'università di Cambridge. La serie sarà possibilmente continuativa, ma ciascun volume avrà unità propria e valore distinto. Con piacere abbiamo appreso, che il nostro collaboratore, conte Ugo Balzani, fu incaricato di trattare il periodo: *I Papi e gli Hohenstaufen*.

Il sig. Baldwin Brown, prof. di belle arti all'università di Edinburgo, pubblica un'opera, che ci dà la storia della chiesa cristiana sui progressi dell'architettura: *From Schola to Cathedral. A study of early christian architecture and its relation to the life of the Church*. Edinburg, David Douglas, 1886, in-8° di 200 pp.

A conclusione delle opere sul medio evo notiamo il libro di H. Oesterley, *Wegweiser durch die Literatur der Urkundensammlungen*. Berlin, Reimer, 1885-86, 2 vol. in-8° di 574-423 pp. Esso è analogo all'opera nota del Wattenbach. Il primo volume indica le collezioni generali, i libri delle formole, le lettere, le collezioni relative alle crociate, e tutte le opere riguardanti la Germania. Nel secondo volume s'occupa dei paesi forestieri: Francia, Italia, Spagna, Gran Bretagna, Scandinavia, Paesi slavi, Ungheria, Grecia, Oriente.

Il sig. Luce ha presentato all'Académie des Inscriptions una memoria del signor Em. Travers, *Sul luogo della sepoltura di Cristoforo Colombo*.

L'avvocato Alessandro Funaioli ha raccolto in un fascicolo le *Memorie dell'archivio notarile di Pomarance*, già edito nella *Rassegna nazionale*. I documenti riguardano la venuta del re Carlo VIII in Italia e il suo ritorno in Francia, i movimenti in Toscana del duca Valentino, la pestilenza del 1522-28, l'avvenimento al soglio pontificio del cardinale Giulio de' Medici, e più specialmente i fatti avvenuti durante l'assedio di Firenze.

È comparso il 2° volume della *Vita di Carlo V* del Baumgarten (Stuttgart, Cotta), di cui si renderà conto nella *Rivista* insieme col vol. I.

È comparso l'annunziato lavoro del vice ammiraglio Jurien de la Gravière su *Doria et Barberousse* (Paris, Plon). L'A. dopo avere raccontato i progressi dei Turchi dal 1453 al 1507 descrive la lotta marittima dei Francesi e degli Spagnuoli sul Mediterraneo e le campagne d'Andrea Doria passato ai servizi di Carlo V contro i Barbareschi e il loro capo Khair-ed-din Barbarossa.

Il sig. Courajod ha pubblicato nel t. XLV della *Société des Antiquaires* una serie di *Documents sur l'histoire des arts et des artistes à Crémone aux XV^e et XVI^e siècles*, documenti tratti dagli Archivi notarili di Cremona, specialmente preziosi per le notizie riflettenti Benedetti Briosco, uno degli scultori della Certosa di Pavia, e per la famiglia degli intarsiatori del Sacco.

F. G. La Mantia ha illustrato *I Parlamenti del regno di Sicilia e gli atti inediti degli anni 1541 e 1594* (Torino, fratelli Bocca).

La casa editrice fratelli Bocca ha curato la pubblicazione di due altre opere sul secolo XVIII: *Vita di Gio. Gastone I, settimo e ultimo granduca di Toscana della casa de' Medici* (1 vol. in-16°). — Buffa di Perrero, *Carlo Emanuele III nella difesa delle Alpi nelle campagne del 1744. Studio storico-militare* (1 vol. in-8°, con 5 carte).

Il prof. C. Antona-Traversi cultore appassionatissimo degli studi Foscoliani, ha pubblicato un nuovo volume, coi tipi dei fratelli Dumolard a Milano, sopra il suo autore prediletto: *De' natali, de' parenti, della famiglia di Ugo Foscolo con lettere e documenti inediti e un'appendice di cose inedite o rare*.

Il prof. Petrocchi, ha raccolto in un elegante e patriottico discorso i suoi pensieri *Sull'opera di Alessandro Manzoni letterato e patriotta* (Milano, fratelli Rechiedei).

È comparsa, per cura dei fratelli Bocca, la terza edizione delle *Memorie* di Giuseppe Pasolini, ampliata e corredata di molti importanti documenti inediti; esse conferiscono pure a lumeggiare un grand'uomo, da poco rapito alla patria, Marco Minghetti [1 vol. in-8°].

L'onorevole Randaccio ha pubblicato a Roma coi tipi Forzani e C. due volumi di

Storia delle marine militari italiane dal 1750 al 1860 e della marina militare italiana dal 1860 al 1870.

Il prof. Werner pubblica un lavoro sulla filosofia italiana nel secolo XIX, *Die italienische Philosophie im 19 Jahrhundert*. IV Bd. Wien, Faes. 1886.

Il sig. Emilio Bacciotti, il quale in un volume doppio alcuni anni or sono ci aveva dato la *Storia, i governi, e le dinastie di Firenze*, ora in un volume III ci descrive le *Strade, le famiglie e i palazzi della sua Firenze illustrata* (Firenze, tip. cooperativa).

Con varie tendenze politiche e religiose si vanno pubblicando nuove opere sulla storia dei Papi. Un diplomatico presso la santa sede descrive *I Papi difensori dell'indipendenza italiana* (Roma, Michele Sovesio); un anonimo studia *Il Papato e il risorgimento nazionale* (Milano, Pagnoni). — È in corso di stampa una *Vita di Leone XIII* scritta dall'americano O' Reilly, in parte su documenti somministrati da casa Pecci; comparirà contemporaneamente in undici lingue; l'edizione italiana sarà data dall'Unione tipografico-editrice torinese, insieme col testo e la versione delle principali encicliche emanate da Leone XIII.

Aggiungeremo la notizia di alcune pubblicazioni d'indole generica o indeterminata, ma che conferiscono allo studio della nostra storia.

I signori G. Bazzi e M. Santoni per uso dei cultori della numismatica italiana hanno dato in luce un *Vademecum del raccoglitore di monete italiane* (Camerino, lit. Marenci).

Carlo Lozzi ha pubblicato coi tipi di I. Galeati in Imola il primo volume della *Biblioteca storica dell'antica e nuova Italia*.

Il Dott. Luigi Frati attende alla pubblicazione del *Catalogo sistematico di tutte le pubblicazioni relative alla storia e alla letteratura bolognese, esistenti nella biblioteca comunale di Bologna*.

Utili agli studiosi della storia sono due recenti pubblicazioni dei dott. Stubbs e Freeman, professori di storia all'università di Oxford, specialmente per le conferenze sui metodi a seguirsi negli studi storici: Stubbs, *Seventeen lectures on the Study of medieval and modern history*. Oxford, Clarendon, 1886, in-8° di pp. vi-399. — Freeman, *The methods of historical Study*. London, Macmillan, 1886, in-8° di pp. vi-376.

Sotto il titolo *Excerpta colombiniana* il signor Enrico Harrisce pubblicherà tra breve a Parigi una bibliografia di 400 opuscoli sconosciuti francesi, italiani e latini, stampati in caratteri gotici, provenienti in massima parte dalla biblioteca Colombina di Siviglia. È noto che questa Biblioteca, fondata da Ferdinando Colombo, figliuolo naturale del gran navigatore, ha subito in questi ultimi anni gravissime sottrazioni. L'Harrisce premetterà alla Bibliografia una storia della Biblioteca Colombina.

La direzione della civica biblioteca di Novara ha pubblicato il *Catalogo delle opere di autori novaresi o di argomento novarese*, conservato nella raccolta di storia patria di quella libreria. Comprende un indice alfabetico delle opere stampate, un elenco di 42 mss. o raccolte di documenti di materia storica novarese, e il regesto di 46 pergamene dell'887 al 1636.

Del nuovo catalogo dei Manoscritti della R. biblioteca nazionale centrale di Firenze è stato pubblicato il IV fascicolo della sezione Palatina. Vi sono descritti i codici palatini compresi tra i numeri 205 e 229. Alcuni, come i codici 211 e 213, sono singolarmente notevoli per il pregio delle miniature onde vanno adorni.

Per cura della tip. editrice Fulvio Giovanni di Cividale si pubblicherà fra breve (per associazione al prezzo di lire 4) un lavoro dell'avvocato Carlo Podrecca intitolato: *Slavia italiana; Istituti amministrativi e giudiziari in relazione a quelli del Friuli ed alla storia comune*.

La *Raccolta di stampe* che si conserva nella Biblioteca Casanatense sta per avere un grande incremento. Il deposito delle incisioni che uscirono dalla calcografia romana, sospeso dopo il settembre 1870, è ora ristabilito. Le stampe antiche sono più di 10 mila, delle stampe moderne quelle che vengono dalla calcografia da sole sorpassano le 2 mila.

Il can. A. Zonghi da Fabriano ha iniziato la pubblicazione dei *Repertorii degli archivii comunali di Fano, Osimo, Jesi e Fabriano*. Con la prima dispensa incomincia il repertorio di Fano; vi si comprende la descrizione di 47 codici Malatestiani relativi alle amministrazioni di Galeotto e di Pandolfo Malatesta.

Ben volentieri ricordiamo ai nostri lettori due pubblicazioni periodiche dell'editore Felix Alcan, 108 boulevard Saint Germain, Paris. — L'una è la *Revue historique* diretta dal sig. G. Monod, noto ai cultori degli studi storici. Essa entra nel XII anno di vita seconda e utilissima per solidità de' suoi lavori originali, per l'abbondanza d'informazioni, imparzialità di giudizi, e autorità incontrastata fra i dotti. Esce ogni due mesi in dispense in-8° grande da 15 a 16 fogli, al prezzo annuo per Parigi di lire 30, dipartimenti ed estero lire 33, ciascun fascicolo lire 6. — L'altra intitolata *Annales de l'École libre des sciences politiques*, incomincia il suo secondo anno di vita. È una rivista trimestrale redatta da un comitato di uomini noti nel mondo scientifico quali sono E. Boutmy dell'Istituto, Leon Say dell'Istituto, Alf. de Foville, R. Stourm, Alex. Ribot, Gabriel Alix, L. Renault, André Lebon, Albert Sorel, Pigeonneau, A. Vandal, Aug. Arnauné. I quattro fascicoli comparsi nel 1886 sono arrischiata dell'avvenire. Abbonamento a Parigi lire 16, dipartimenti ed estero lire 17, ciascuna dispensa lire 5.

Abbiamo ricevuto parecchie opere, talune di molto rilievo, di cui la nostra Rivista con rincrescimento non può occuparsi, perchè non attinenti a storia italiana. Attiriamo però sopra di esse la pubblica attenzione. Esse sono: Oberziner L., *Il culto del sole presso gli antichi orientali*. Trento, G. B. Monanni. — Castelli Davide, *Storia degli Israeliti dalle origini fino alla monarchia secondo le fonti bibliche criticamente esposte*. Milano, U. Höpli. — Tosti L., *Storia di Abelardo e de' suoi tempi*. Roma, Loreto Pasqualucci. — Corte Clemente, *La conquista e la dominazione degli Inglesi nelle Indie*. 2 vol. Torino, Roux e Favale. — Cappelletti Licurgo, *Storia popolare e critica della rivoluzione francese*. Vol. I. Foligno, tip. Sgariglia. — Lopez Dominguez, *Cartagena. Memoria y comentarios sobre el sitio de Cartagena*. Madrid, J. C. Conde y C., 1878.

—♦—

Ricordi necrologici. — Anche l'anno, che sta per finire, è stato crudele per i cultori degli studi storici. Già in precedenti fascicoli abbiamo ricordati non pochi, che morte ci tolse; tra i molti che dipoi ci furono rapiti, alcuni dei quali valentissimi, come MAX WOLFGANG DUNKER, rammenteremo solo quelli che recarono qualche contributo agli studi di storia italiana.

Nel febbraio 1886 moriva ARMANDO BASCHET. Nacque a Blois nel 1829, e si dedicò dapprima alle lettere; ma ottenuto nel 1855 un incarico dal governo di Francia tutto si dedicò alle indagini storiche. La biblioteca dei Frari di Venezia gli diede un ampio campo d'investigazioni, onde uscirono parecchie opere: *Souvenirs d'une mission*. Venise, Münster, 1857. — *La diplomatie vénitienne et les princes de l'Europe au XVI^e siècle*; Paris, Plon, 1862. — *Les femmes blondes selon les peintres de l'école de Venise*. Paris, Aubry, 1885. — Aldo Manuzio, *Lettres et documents (1495-1515)*. Venezia, Antonelli, 1867. — *Journal du concile de Trente rédigé par un secrétaire vénitien présent aux sessions de 1562 à 1563*. Paris, Plon, 1870. — Nel 1868 intraprese un altro viaggio scientifico in Italia: visitò gli archivi di Parma, di Modena, di Mantova e di Firenze, e come risultato delle nuove indagini volle commentare e correggere con documenti fino allora ignoti un'opera del Reumont intorno alla giovinezza di Caterina de' Medici; *La jeunesse de Catherine de Médicis par M. A. Reumont* (Paris, Plon), e scrivere uno studio su *Pietro Aretino* (Archivio storico italiano. Serie III). — Soffermatosi ancora qualche tempo a Venezia pubblicò nel 1870 un volume sugli archivi dei Frari: *Les archives de Venise. Histoire de la chancellerie secrète, le sénat, les cabinets des ministres, le conseil des dix et les inquisiteurs d'état* etc. Paris, Plon, 1870. — I due ultimi libri del Baschet trattano dei comici italiani alla corte di Francia, *Les comédiens italiens à la cour de France* (Paris, Plon, 1882), e del famoso Giacomo Casanova, *Preuves curieuses de l'authenticité des mémoires de Casanova* (Paris, Quentin, 1881).

È morto il 30 aprile a Versailles l'abate LUIGI ACHILLE CORBLET di 67 anni. Fondò la *Revue de l'art chrétien* nel 1857 e ne tenne la direzione per 25 anni. Nella nuova serie pubblicata a Lilla sotto la direzione di un comitato d'artisti e d'archeologi il Corblet continuò a prestare la sua collaborazione. L'arte cristiana, specialmente di Roma, trovò e trova largo posto nella *Rivista*, che ora piange la perdita del suo fondatore.

Il 10 maggio moriva a Napoli FRANCESCO DE BOUCARD, passionato cultore della patria storia. Ricordasi un suo lavoro sulla *topografia di Napoli*, ed un libro intitolato *Gli usi e costumi di Napoli descritti e dipinti* (Napoli, 1858), opera condotta a termine col concorso di altri benemeriti scrittori e valenti artisti napoletani.

Moriva a Milano l'11 luglio il prof. BERNARDINO BIONDELLI, nato a Verona il 14 marzo 1804. Apparteneva al R. Istituto lombardo ed era direttore del r. gabinetto numismatico di Brera a Milano. Si dimostrò valentissimo numismatico in parecchie lodate pubblicazioni, tra le quali ricordiamo *I cenni storici della zecca e del gabinetto numismatico milanese*, e la *Memoria sulle monete auree dei Goti in Italia*.

Il 21 luglio moriva ABELE DESJARDINS. Era nato a Parigi nel 1814, ed aveva spiegato la sua attività nell'insegnamento presso le facoltà di Dijon, Caen e Douai, della quale era ultimamente decano. È soprattutto conosciuto da noi per la sua importante pubblicazione delle *Négociations entre la France et la Toscane*, che forma sei volumi della collezione dei documenti inediti. Lascia anche altre opere, che fanno testimonianza della versatilità del suo ingegno: una tesi su *Julien*, un volume di *Études sur Saint Bernard*, un altro volume sopra *L'esclavage dans l'antiquité*, e parecchie memorie sulla *Ligue*.

Il 29 luglio moriva in Torino FRANCESCO BERLAN nato in Venezia il 2 luglio 1821. Prese parte ai moti di Venezia del 1848-49, specialmente come pubblicista e deputato all'assemblea; onde fu costretto ad emigrare. Insegnò nelle scuole tecniche di Voghera e di Milano, dopo il 1866 nel liceo Marco Foscarini di Venezia; fu indi preside a Fermo, Pistoia, Rovigo. Pubblicò molte opere di storia italiana, tra le quali: *I due Foscari* (Torino, Favale, 1852), *Il conte Francesco di Carmagnola* (Torino, Unione tipografica, 1855), *Gli Statuti municipali milanesi dall'XI al XVI secolo* (Milano, editori del Politecnico, 1864), *Statuta Burgi et Castellantiæ de Varisio anni MCCCXLVII* (Milano, Fr. Vallardi, 1864), *Statuti di Origgio del 1228* (Venezia, Grimaldo, 1868), *Liber Consuetudinum Mediolani MCCXVI* (Milano, Agnelli, 1868-69), *Bibliografia degli Statuti municipali di Ferrara* (Roma, 1878), *L'invenzione della stampa a tipo mobile rivendicata all'Italia* (Firenze, 1882), *L'introduzione della stampa in Milano* (Venezia, Visentini, 1884).

Il 30 settembre in età di 57 anni è morto ÉMILE BELOT, antico allievo della scuola normale, professore nei licei di Blois, Orléans, Strasburgo, Versailles, Parigi e ultimamente alla facoltà di Lione. È noto fra noi specialmente per l'*Histoire des chevaliers romains*, di cui il 1° volume apparve nel 1866, il 2° nel 1873; opera, in cui abbracciò in tutta la sua complessità una questione discussa da molti eruditi, come dall'Huschke, dall'Ihne, dal Madwig, dal Lange e dal Mommsen. Nel 1885 pubblicò uno studio *Sulla rivoluzione monetaria ed economica compiuta da Roma nel II secolo avanti Cristo*; ed ora intendeva in un terzo volume dare maggiore estensione alla *Storia dell'ordine equestre sotto l'impero*.

Il Comitato per il monumento posto alla memoria del prof. CARLO BELVIGLIERI a Campo Verano in Roma ha pubblicato il suo rendiconto finale, dal quale apprendiamo con vivo compiacimento che l'opera scultoria del Pistacchi riuscì ottimamente, e che la cerimonia fu commovente e degna dell'uomo, che si volle onorare.

INDICE DELLE MATERIE DEL III VOLUME

MEMORIE

RUGGIERO BONGHI. — La fede degli storici superstiti di Roma antica	pag. 1
VITTORIO MARCHESI. — Le relazioni tra la repubblica Veneta ed il Marocco dal 1750 al 1797	» 34
GIOVANNI TAMASSIA. — Egidio e Siagrio	» 193
VITO LA MANTIA. — Origine e vicende dell'inquisizione in Sicilia	» 481
TOMMASO SANDONNINI. — Ancora di due controversie nel processo galileiano	» 673

NOTE STORICHE

PIETRO VATRA. — Cavour e Garibaldi (6 giugno 1886)	pag. 455
PASQUALE VILLARI. — Uno scritto inedito del prof. Carlo Hillebrand	» 964

RECENSIONI

PAOLO ORSI. — <i>I. Undset</i> , L'antichissima metropoli Tarquiniese. — <i>W. Helbig</i> , Sopra la provenienza degli Etruschi. — <i>E. Brizio</i> , La provenienza degli Etruschi	pag. 83
A. ROMIZI. — <i>F. Ramorino</i> , Letteratura romana. — <i>C. Giussani</i> , Studi di letteratura romana	» 102
O. ZANOTTI-BIANCO. — <i>A. Terquem</i> , La science romaine à l'époque d'Auguste	» 106
F. SERAFINI. — <i>P. Cogliolo</i> , Manuale delle fonti del diritto romano	» 107
A. GAUDENZI. — <i>L. Chiappelli</i> , La glossa pistoiese al cod. giustiniano	» 109
P. DEL GIUDICE. — <i>A. Del Vecchio</i> , Le seconde nozze del coniuge superstite	» 110
G. CARLE. — <i>G. Tamassia</i> , L'affratellamento	» 112
A. GAUDENZI. — <i>Bourgeois</i> , Le capitulaire de Kiersy sur Oise (877)	» 114
C. CIPOLLA. — <i>B. Kugler</i> , Albert von Aachen	» 117
A. G. TONONI. — <i>C. Vignati</i> , Codice diplomatico laudense	» 119
L. CHIAPPELLI. — <i>A. Gloria</i> , Monumenti dell'Università di Padova. — <i>A. Favaro</i> , Notizie sulla scuola d'applicazione per gli ingegneri, annessa all'Università di Padova	» 131
— — <i>R. Foglietti</i> , Statuti del comune di Macerata del secolo XII. — <i>P. Molinari</i> , Statuti della terra del comune della Mirandola e della corte di Quarantola, riformati nel 1386. — <i>M. Santoni</i> , Statuta comunis et populi civitatis Vissi antiqui et fidelis iussa vel disposita ante a. MCDLXI. — <i>A. Fabretti</i> , Statuti sulla costituzione in Perugia nei secoli XIV e XV	» 136

A. CHIAPPELLI. — <i>G. Vigo</i> , Statuto inedito dell'arte degli speciali di Pisa nel secolo XV	pag. 139
G. ROBERTI. — <i>G. Claretta</i> , Sulle antiche società dei nobili della repubblica di Chieri e sul suo patriziato sotto il dominio della Casa di Savoia	140
C. CIPOLLA. — <i>S. Rumor</i> , Della famiglia De Maria e di altri fonditori di campane vicentini. — <i>D. Bortolan</i> , Il vescovo di Vicenza re di Barbarano nel secolo XIII. — <i>A. G. Tononi</i> , Una pagina di storia piacentina rifatta su nuovi documenti	142
E. BONARDI. — <i>G. Verzellino</i> , Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona. — <i>Sabatia</i>	145
A. VENTURI. — <i>A. Heiss</i> , Les médailleurs de la Renaissance	150
C. RINAUDO. — <i>De Maulde</i> , Pierre de Rohan, duc de Nemours, dit le maréchal de Gié	159
C. GIODA. — <i>B. Morsolin</i> , L'ortodossia di Pietro Bembo. — <i>V. Cian</i> , Un decennio della vita di Pietro Bembo (1521-1531)	160
G. R. — <i>G. Gay</i> , Ludovico Antonio Muratori	163
— <i>F. Bertolini</i> , Pellegrino Rossi nella storia del risorgimento italiano	163
C. RINAUDO. — <i>A. Bouillier</i> , Un roi et un conspirateur	164
— <i>G. L. Colli</i> , L'avvocato G. Allegra da Costigliole di Saluzzo	166
G. FAZIO. — <i>C. Corsi</i> , Storia militare	168
A. ROMIZI. — <i>L. Cardillo</i> , Dizionario geografico-storico-statistico della Capitanata e de' luoghi più notevoli dell'antica Daunia	175
C. RINAUDO. — <i>G. Droisen</i> , Allgemeiner historischer Handatlas	179
I. GENTILE. — <i>F. Bertolini</i> , Storia d'Italia illustrata	235
A. ROMIZI. — <i>R. Sabbadini</i> , Storia del Ciceronianismo	245
C. CIPOLLA. — Relazioni delle commissioni venete per la topografia della Venezia nell'età romana	247
PAOLO ORSI. — <i>A. Galanti</i> , I Tedeschi nel versante meridionale delle Alpi	248
O. C. — <i>L. Tosti</i> , La contessa Matilde e i romani pontefici	260
C. RINAUDO. — <i>J. Zeller</i> , L'empereur Frédéric et la chute de l'empire germanique du moyen-âge	265
A. G. TONONI. — <i>C. Vignati</i> , Codice diplomatico Laudense	269
P. DEL GIUDICE. — <i>A. Valsecchi</i> , Gli statuti di Albenga	284
L. CHIAPPELLI. — <i>B. Morsolin</i> , Brendola. Leggi statutarie	286
O. ZANOTTI-BIANCO. — <i>A. Favaro</i> , Documenti per la storia dei mss. galileiani	286
C. ALBICINI. — <i>V. La Mantia</i> , Storia della legislazione italiana	287
F. BERTOLINI. — <i>N. Nisco</i> , Storia d'Italia dal 1814 al 1880	289
C. CIPOLLA. — <i>A. V. Reumont</i> , Charakterbilder aus d. neueren Geschichte Italiens	296
PAOLO ORSI. — <i>C. Pauli</i> , Die Inschriften nordetrusischen Alphabets	599
A. ROMIZI. — <i>G. Nageotte</i> , Histoire de la littérature latine	604
F. R. — <i>F. Gache</i> et <i>J. S. Piquet</i> , Cicéron et ses ennemis littéraires	607
F. R. — <i>W. Roesch</i> , Der Dichter Horatius und seine Zeit	608

F. BERTOLINI. — <i>A. Gaudenzi</i> , L'opera di Cassiodorio a Ravenna	pag. 609
G. TAMASSIA. — <i>L. Landucci</i> , Storia del diritto romano dalle origini a Giustiniano	» 613
L. CHIAPPELLI. — <i>B. Brandi</i> , Vita e dottrine di Raniero da Forlì	» 614
O. R. — <i>M. Albana Mignaty</i> , Sainte Catherine de Sienne	» 616
C. S. — Rimatori napoletani del 1400, con pref. e note di M. Mandalari »	618
C. ALBICINI. — Le due spedizioni militari di Giulio II, con doc. e note di L. Frati	» 619
P. VIGO. — <i>A. Rodriguez Villa</i> , Italia desde la batalla de Pavia hasta el saco de Roma	» 622
A. ZANELLI. — <i>E. Nacinovich</i> , Flacio	» 627
C. RINAUDO. — <i>E. Fremy</i> , Mémoires inédits de Henri de Mesmes	» 630
C. R. — Relaz. diplomat. della monarchia di Savoia. Francia 1713-1715 »	633
A. DEL VECCHIO. — <i>F. Scaduto</i> , Stato e Chiesa sotto Leopoldo I granduca di Toscana	» 636
E. MAYOR. — <i>De Barral</i> , Étude sur l'histoire diplomatique de l'Europe »	638
PIETRO ORSI. — Lettere d'illustri italiani ad Antonio Papadopoli	» 640
C. R. — <i>A. Mammo</i> , La concessione dello Statuto	» 644
E. MAYOR. — <i>D. Berti</i> , Il conte di Cavour avanti il 1848. — <i>L. Chuala</i> , Lettere edite ed inedite di C. Cavour, vol. V. — <i>F. Mariotti</i> , La sapienza politica del conte di Cavour e del princ. di Bismark — <i>M. Castelli</i> , Il conte di Cavour, ricordi	» 646
F. BERTOLINI. — <i>Michelangelo D'Ayala</i> , Memorie di Mariano d'Ayala e del suo tempo	» 655
O. C. — <i>E. Ricotti</i> , Ricordi	» 661
G. LIVI. — <i>G. Faure</i> , Voyage en Corse	» 664
C. RINAUDO. — <i>P. Hochart</i> , Études au sujet de la persécution des chré- tiens sous Néron	» 727
C. R. — <i>Th. Birth</i> , De fide christiana quantum Stilichonis aetate in aula imperatoria occidentali valuerit	» 731
U. BALZANI. — <i>Th. Hodgkin</i> , Italy and her Invaders. Vol. III e IV.	» 733
G. TAMASSIA. — <i>F. Brandileone</i> , Il diritto bizantino nell'Italia meridionale dall'VIII al XII secolo	» 740
F. T. — <i>G. Hüffer</i> , Der heilige Bernard von Clairvaux	» 743
G. PIPITONE. — <i>M. Amari</i> , La guerra del vespro siciliano. Ed. 9ª. — Altre narrazioni del Vespro scritte nel buon secolo della lingua	» 746
G. B. TOSCHI. — <i>G. Lafenestre</i> , La peinture italienne	» 791
C. CIPOLLA. — <i>J. Bühring</i> , Venedig. Gustav Adolf und Rohan	» 794
V. T. — <i>H. Moris</i> , Opérations militaires dans les Alpes et les Apennins pendant la guerre de la succession d'Autriche, 1742-1748	» 800
C. CIPOLLA. — <i>G. Biadego</i> , Il P. Mansi e il P. Mamachi	» 802
V. MARCHESI. — <i>A. Sarfatti</i> , Memorie del dogado di Lodovico Manin »	806
A. D'ANCONA. — <i>Helfert</i> , Fabrizio Ruffo. — <i>A. Gagnière</i> , La reine Marie Caroline de Naples	» 810
O. C. — <i>E. Loudum</i> , L'Italie moderne	» 816

BOLLETTINO.**I. — SFOGLIO DELLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE.****A. — *In lingua italiana:***

- Archeografo triestino, pag. 300.
 Archivio della R. società romana di storia patria, pag. 301, 818.
 Archivio giuridico, pag. 302, 818.
 Archivio per lo studio delle tradizioni popolari, pag. 303, 820.
 Archivio storico italiano, pag. 303, 820.
 Archivio storico lombardo, pag. 305, 822.
 Archivio storico per le Marche e l'Umbria, pag. 307, 823.
 Archivio storico per le provincie napoletane, pag. 327, 825.
 Archivio storico siciliano, pag. 825.
 Archivio trentino, pag. 308, 826.
 Archivio veneto, pag. 309, 826.
 Arte e storia, pag. 310, 828.
 Atti della R. Accademia dei Lincei, pag. 311, 830.
 Atti della R. Accademia delle scienze di Torino, pag. 311, 830.
 Atti della R. Accademia lucchese, pag. 831.
 Atti della società degli ingegneri e industriali di Torino, pag. 831.
 Atti della società di archeologia e belle arti per la provincia di Torino, pag. 313.
 Atti della società ligure di storia patria, pag. 314.
 Atti del R. Istituto veneto, pag. 315, 832.
 Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, pag. 315, 832.
 Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi e parmensi, pag. 316.
 Atti e memorie della società istriana d'archeologia e storia patria, pag. 316, 833.
 Bollettino della società geografica italiana, pag. 317, 834.
 Bollettino storico della Svizzera italiana, pag. 317, 834.
 Bollettino della commissione archeologica comunale di Roma, pag. 318, 835.
 Bollettino dell'istituto di corrispondenza archeologica, pag. 319.
 Bollettino dell'imperiale istituto archeologico germanico, pag. 836.
 Bollettino di archeologia e storia dalmata, pag. 319, 836.
 Bollettino di bibliografia e storia delle scienze naturali e fisiche, pag. 319, 837.
 Bollettino di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia, pag. 319, 837.
 Bollettino di paleontologia italiana, pag. 320, 837.
 Commentario dell'Ateneo di Brescia, pag. 320.
 Conversazioni della Domenica, pag. 838.
 Ephemeris epigraphica corporis inscriptionum latinarum, pag. 321.
 Fanfulla della Domenica, pag. 321, 839.
 Gazzetta letteraria, artistica e scientifica, pag. 323, 841.
 Giornale araldico, genealogico, diplomatico, pag. 324, 842.
 Giornale della società di letture e conversazioni di Genova, pag. 325, 842.
 Giornale di erudizione, pag. 325, 843.
 Giornale di erudizione artistica, pag. 326.

- Giornale ligustico di archeologia, storia e letteratura, pag. 326, 843.
 Giornale storico della letteratura italiana, pag. 327, 844.
 Il bibliofilo, pag. 327, 845.
 Il Buonarroti, pag. 328, 846.
 Il circolo giuridico, pag. 329, 846.
 Il Filangieri, pag. 329, 846.
 Il filotecnico, pag. 329, 846.
 Il propugnatore, pag. 330, 847.
 La concordia, pag. 330, 847.
 La cultura, pag. 330, 847.
 La domenica del Fracassa, pag. 331.
 La letteratura, pag. 333, 848.
 La rassegna italiana, pag. 333, 850.
 La rassegna nazionale, pag. 333, 850.
 La sapienza, pag. 851.
 La scuola romana, pag. 334, 852.
 L'illustrazione italiana, pag. 335, 852.
 L'Italia artistica, pag. 336, 853.
 Lucania letteraria, pag. 337.
 Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino, pag. 337, 853.
 Memorie della R. Accademia di Modena, pag. 338, 853.
 Memorie del R. istituto lombardo, pag. 338.
 Miscellanea fiorentina di erudizione e di storia, pag. 854.
 Miscellanea francescana, pag. 855.
 Museo italiano di antichità classica, pag. 856.
 Napoli letteraria, pag. 856.
 Notizie degli scavi di antichità, pag. 339, 857.
 Nuova antologia, pag. 340, 850.
 Opuscoli religiosi, letterari e morali, pag. 341.
 Periodico della società storica per la prov. e diocesi di Como, pag. 342, 860.
 Rassegna critica di opere filosofiche, scientifiche e letterarie, pag. 342, 860.
 Rassegna pugliese, pag. 861.
 Rendiconti del R. istituto lombardo, pag. 343, 862.
 Rivista critica della letteratura italiana, pag. 345, 862.
 Rivista critica delle scienze giuridiche e sociali, pag. 346.
 Rivista di filologia ed istruzione classica, pag. 346, 863.
 Rivista italiana per le scienze giuridiche, pag. 347, 863.
 Rivista marittima, pag. 347, 864.
 Rivista militare italiana, pag. 864.
 Studii e documenti di storia e diritto, pag. 347, 865.
 Studi ed atti dell'acc. eccles. modenese di S. Tomaso d'Aquino, pag. 865.
 Telesio, pag. 348, 865.
 B. — *In lingua francese*:
 Annales de philosophie chrétienne, pag. 348.
 Annuaire de la faculté des lettres de Lyon, pag. 349.
 Annuaire de la société française de numismatique et d'archéologie, pag. 349.
 Bibliothèque de l'école des chartes, pag. 349, 866.
 Bibliothèque universelle et revue Suisse, pag. 350, 866.

- Bulletin de correspondance hellénique, pag. 867.
 Bulletin de la société des sciences histor. et nat. de la Corse, pag. 350, 868.
 Bulletin de la société d'études des Hautes Alpes, pag. 351, 869.
 Bulletin de la société de législation comparée, pag. 352.
 Bulletin du bibliophile et du bibliothécaire, pag. 352, 869.
 Bulletin épigraphique de la Gaule, pag. 353, 870.
 Bulletin Monumental, pag. 354.
 Comptes rendus des séances de l'Acad. des inscriptions, pag. 334, 871.
 Courrier de l'art, pag. 873.
 Gazette archéologique, pag. 355, 873.
 Gazette des beaux arts, pag. 356, 874.
 Journal des savants, pag. 357, 876.
 La chronique des arts, pag. 357.
 La nouvelle revue, pag. 357.
 L'art, pag. 358, 876.
 Le spectateur militaire, pag. 358.
 Mélusine, pag. 359.
 Mémoires de la société de linguistique de Paris, pag. 358.
 Mémoires de l'Académie de Savoie, pag. 358.
 Nouvelle revue historique de droit français et étranger, pag. 359.
 Polybiblion, pag. 359, 877.
 Revue archéologique, pag. 360, 879.
 Revue belge de numismatique, pag. 361.
 Revue britannique, pag. 362.
 Revue critique de législation et de jurisprudence, pag. 362.
 Revue critique d'histoire et de littérature, pag. 362, 879.
 Revue de Belgique, pag. 364.
 Revue de droit international et de législation comparée, pag. 364.
 Revue de Gascogne, pag. 365.
 Revue de philologie, de littérature et d'histoire ancienne, pag. 365.
 Revue des deux mondes, pag. 365, 881.
 Revue des questions historiques, pag. 367, 882.
 Revue de théologie et de philosophie, pag. 369.
 Revue générale de droit et sciences politiques, pag. 885.
 Revue générale du droit, de la législation et de la jurisprudence, pag. 369, 886.
 Revue historique, pag. 369, 887.
 Revue internationale, pag. 371, 889.
 Revue numismatique, pag. 372, 890.
 Revue philosophique, pag. 372, 890.
 Revue politique et littéraire, pag. 891.
 Revue Savoisienne, pag. 373.
 Romania, pag. 373, 892.
 Séances et travaux de l'Acad. des sciences morales et politiques, pag. 373, 892.
 . — *In lingua tedesca*:
 Allgemeine Zeitung, pag. 373, 893.
 Antiqua, pag. 894.
 Anzeiger für schweizerische Alterthumskunde, pag. 377, 894.

- Anzeiger für schweizerische Geschichte, pag. 377, 894.
 Archäologisch-epigraphische Mittheil. aus Oesterreich-Ungarn, pag. 377, 894.
 Archäologische Zeitung, pag. 378.
 Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Litteraturen, pag. 378, 895.
 Archiv für lateinische Lexicographie u. Grammatik, pag. 378.
 Archiv für Litteratur und Kirchengeschichte des Mittelalters, pag. 378, 895.
 Archiv für österreichische Geschichte, pag. 379.
 Beiheft zum Militar. Wochenblatt, pag. 379.
 Berichte über d. Verhandl. der K. sächsischen Gesellsch. der Wissensch., p. 380.
 Berliner philologische Wochenschrift, pag. 389, 895.
 Denkschriften der K. Akademie der Wissenschaften zu Wien, pag. 382.
 Der Geschichtsfreund, pag. 898.
 Der Kunstfreund, pag. 382.
 Deutsche Literaturzeitung, pag. 333, 899.
 Göttingische gelehrte Anzeigen, pag. 386, 902.
 Hermes. Zeitschrift für classische Philologie, pag. 387, 902.
 Historisches Jahrbuch, pag. 388, 903.
 Historische Zeitschrift, pag. 390, 905.
 Internationale Revue über die gesammten Armeen und Flotten, pag. 394.
 Jahrbuch der Kgl. Preuss. Kunst-sammlungen, pag. 395, 906.
 Jahrbuch des Kaiserlich deutschen archaeologischen Instituts, pag. 395.
 Jahrbücher für die deutsche Armee und Marine, pag. 395.
 Jahrbuch für schweizerische Geschichte pag. 907.
 Kritische Vierteljahrsschrift für Gesetzgebung und Rechtswissenschaft, pag. 395.
 Kunstchronik, pag. 396, 807.
 Literarisches Centralblatt, pag. 396, 907.
 Literaturblatt für germanische und romanische Philologie, pag. 400, 911.
 Mittheilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung, pag. 400, 911.
 Nachrichten v. d. K. Gesellschaft d. Wissensch. u. d. Univ. zu Göttingen, p. 402, 913.
 Neue Jahrbücher für Philologie und Pädagogik, pag. 402.
 Neue philologische Rundschau, pag. 402, 913.
 Neues Archiv d. Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde, pag. 403.
 Philologus, pag. 404.
 Philosophische Monatshefte, pag. 405.
 Repertorium für Kunstwissenschaft, pag. 405, 914.
 Rheinisches Museum für Philologie, pag. 405, 914.
 Sitzungsberichte der k. Bayer. Akademie der Wissenschaften, pag. 406.
 Vierteljahrsschrift für Kultur und Litteratur der Renaissance, pag. 406, 915.
 Wochenschrift für classische Philologie, pag. 407, 915.
 Zeitschrift für bildende Kunst, pag. 407, 917.
 Zeitschrift für das gesammte Handelsrecht, pag. 407.
 Zeitschrift für das Gynnasial-Wesen, pag. 407.
 Zeitschrift für das privat- und öffentliche Recht der Gegenwart, pag. 408.
 Zeitschrift für die gesammte Staatswissenschaft, pag. 408.
 Zeitschrift für die gesammte Strafrechtswissenschaft, pag. 408.
 Zeitschrift für Ethnologie, pag. 409.
 Zeitschrift für Kirchenrecht, pag. 409.

Zeitschrift für Numismatik, pag. 409.

Zeitschrift für österreichische Gymnasien, pag. 410, 917.

Zeitschrift für romanische Philologie, pag. 410.

Zeitschrift für Völkerspsychologie und Sprachwissenschaft, pag. 410.

D. — *In lingua inglese:*

The amer. journal of Archaeology and of the History of the fine arts, pag. 410, 917.

The american journal of Philology, pag. 411, 918.

The Art Journal, pag. 411, 918.

The Atheneum, pag. 412, 918.

The Edinburgh Review, pag. 413.

The english historical Review, pag. 413, 919.

The Magazine of Art, pag. 414, 920.

The North american Review, pag. 415, 920.

The numismatic Chronicle, pag. 920.

The Portfolio, pag. 415, 920.

The quarterly Review, pag. 415, 921.

The Westminster Review, pag. 415, 921.

E. — *In altre lingue:*

Boletin de la Real Academia de la historia, pag. 416.

El Archivio, pag. 921.

La Civilizacion, pag. 416, 922.

Revista de España, pag. 417.

Mnemosyne. Bibliotheca Philologica Batava, pag. 417.

Navorscher, pag. 922.

ΠΛΑΤΩΝ, pag. 417.

ΔΕΛΤΙΟΝ, pag. 922.

II. — ELENCO DI LIBRI SU ARGOMENTO DI STORIA ITALIANA.

A. — *In lingua italiana*, pag. 417, 922.

B. — *In lingua francese*, pag. 436, 944.

C. — *In lingua tedesca*, pag. 441, 951.

D. — *In lingua inglese*, pag. 450, 962.

E. — *In altre lingue*, pag. 454, 963.

NOTIZIE

Nuovi periodici di storia e letteratura. — Pubblicazioni recenti o prossime.

— Legato Parrini alla biblioteca di Torino. — Concorsi a premio su temi storici. — Ricordi necrologici pag. 182

Istituto storico italiano. — Missioni Carini e Mazzatinti. — Nuove pubblicazioni periodiche. — Nuovi libri. — Nuovo direttore dell'archivio di Stato di Torino. — Ricordi necrologici » 465

Lecture storiche. — Nuovi periodici. — Nuovi libri. — Pubblicazioni storiche riguardanti la Sicilia. — Biblioteche, inventarii, scoperte . . . » 667

Incisioni italiane nel museo Britannico. — Letture storiche negli istituti scientifici. — Concorsi a premi. — Pubblicazioni recenti o prossime. — Ricordi necrologici » 971

AVVICO GIUSEPPE, *Direttore-Gerente responsabile.*

Torino — Tip. VINCENZO BONA.

Principali pubblicazioni di Scienze storiche ed archeologiche

edite dalla Libreria FRATELLI BOCCA

	Lire Cent.
Adinolfi (P.). Roma nell'età di mezzo. — Roma, 1881-82, 2 vol. in-8°, con incisioni nel testo . . .	16 —
Armerista delle famiglie nobili e titolate della Monarchia di Savoia raccolte dal conte <i>Alessandro Franchi-Verney della Valletta</i> . — Torino, 1874, 1 vol. in-4°	25 —
Atti della Società di archeologia e belle arti per la provincia di Torino. Vol. 1° a 4°	75 —
Autografi di principi sovrani di Casa Savoia (1387-1859), pubblicati da <i>P. Vayra</i> . — Torino, 1883, in-4° legato	25 —
Bertanza (E.). Alcune osservazioni circa le <i>Ere storiche principali</i> , di A. ROLANDO ed il moderno indirizzo degli studi cronologici. — Torino, 1885, in-8°	1 —
Bianchetti (E.). L'Ossola inferiore. Notizie storiche e documenti. — Torino, 1878, 2 vol. in-8°	16 —
Bianchi (N.). Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo. Narrazione corredata di documenti inediti. — Torino, 1874, 1 vol. in-8° di p. 600 circa, con ritratto	6 —
— Storia della Monarchia piemontese dal 1773 al 1814, 4 vol. in-8°	38 —
— Le materie politiche relative all'estero degli archivi di Stato piemontesi. — Modena, 1875, 1 vol. in-8°	12 —
— Memorie e lettere inedite di Santorre Santa Rosa con appendice di lettere di Gian Carlo Sismondi. — Torino, 1876, 1 vol. in-8°	3 —
Biblioteca storica italiana. Catalogo a prezzi netti di una numerosa collezione di opere antiche e moderne relative alla storia generale e particolare d'Italia. — Torino, 1881, in-8°	8 —
La stessa, formato in-4°	15 —
Biblioteca storica italiana pubblicata per cura della R. Deputazione di storia patria.	
Vol. I. Manno (A.). L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di storia patria di Torino. — 1 volume in-8°	14 —

	Lire Cent.
Vol. II. Porro (G.). Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana. — 1 vol. in-8° . . .	16 —
Vol. III. Manno (A.) e Promis (V.). Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia. — Volume I.	14 —
Vol. IV. Manno (A.), Ferrero (E.) e Vayra (P.). Relazioni diplomatiche della Monarchia di Savoia. Francia. Periodo III. 1 vol. in-8°	12 —
Bruzza (L.). Iscrizioni antiche Vercellesi raccolte ed illustrate. — Torino, 1875, 1 vol. gr. in-8° con figure nel testo	20 —
Buffa di Perrero . Carlo Emanuele III di Savoia nella campagna del 1744. 1 vol. in-8° con carte . . .	6 —
Cais de Pierlas (E.). Documents inédits sur les Grimaldi et Monaco et leurs relations avec les ducs de Savoie, suivis des Statuts de Menton. — Turin 1885, 1 vol. in-8°	5 —
Calisse (C.). Il governo dei Bisantini in Italia. Dissertazione premiata dalla R. Università di Roma. — Torino, 1885, in-8°	1 50
Carutti (D.). Storia della diplomazia della Corte di Savoia dal 1494 al 1773. — Torino, 1875-80. 4 volumi in-8°	32 —
Cenni storici sulla R. Università di Torino. Origini, vicende e condizioni attuali dell'Università. Notizie sommarie sugli Istituti scientifici. Pubblicazioni degli attuali membri del corpo accademico. — Torino, 1873, 1 vol. in-4° (Edizione di pochi esemplari) .	10 —
Ciceronis (M. T.). Autobiographia ex Tullii scriptis collegit proemio notis illustravit <i>Salvator Martini</i> . — Torino, 1885, 1 vol. in-8°	4 —
Cittadella (L. Napoleone). Saggio di albero genealogico e di memorie su la famiglia Borgia, specialmente in relazione a Ferrara. — Torino, 1872, in-8°	3 —
— La stampa in Ferrara. Memoria. Torino, 1873, in-8° Edizione di soli 100 esemplari.	1 60
Colombo (G.). Documenti e notizie intorno gli artisti vercellesi. — Vercelli, 1883, in-8°	8 —
— Vita ed opere di Gaudenzio Ferrari, Pittore, con documenti inediti. — Torino. 1881, 1 vol. in-8° con ritratto	7 —
Correra (L.). Di alcune imposte dei Romani. Torino, 1887, 1 vol. in-8°	3 50
Curiosità e Ricerche di Storia subalpina, edite per	

- cura di una società di studiosi di patrie memorie.
 — Torino, 1874-83, 5 vol. in-8°. Rimangono più pochi esemplari della collezione completa che si vendono al prezzo di 130 —
- Le dispense disponibili si vendono separatam. a 5 —
- D'Ayala (M.).** *Memorie di Mariano d'Ayala e del suo tempo* (1808-1877), scritte dal figlio Michelangelo. — Roma, 1886, un vol. in-12°. . . . 5 —
- Vite degli Italiani benemeriti della libertà e della patria. — Roma, 1883, un vol. in-8°. . . . 8 —
- D'Azeglio (C.).** *Souvenirs historiques de 1831 à 1861.* — Turin, 1884, 1 vol. in-8° (avec portrait) . . 8 —
- Fabretti (A.).** *Corpus inscriptionum italicarum antiquioris aevi ordine geographico digestum et Glossarium italicum, in quo omnia vocabula continentur ex umbricis, sabinis, oscis, volscis, etruscis aliisque monumentis quae supersunt collecta et cum interpretationibus variorum explicantur.* — Augustae Taurinorum, 1867, 1 vol. in-4°. 91 20
- Primo Supplemento alla raccolta delle antichissime iscrizioni italiche con l'aggiunta di alcune osservazioni paleografiche e grammaticali. Parte I. contenente 9 tavole. — Torino, 1872, 1 vol. in-4°. . 12 —
- Parte II, fascicolo 1°, *Osservazioni paleografiche.* — Torino, 1874, 1 vol. in-4°. 5 50
- Secondo Supplemento. — Torino, 1874, 1 vol. in-8°. 2 75
- Terzo Supplemento. — Torino, 1878, 1 vol. in-4°. 18 —
- Raccolta numismatica del R. Museo di Antichità di Torino. Monete consolari. — Torino, 1876, 1 volume in-8°. 12 50
- Fea (P.).** *Alessandro Farnese, Duca di Parma*, narrazione storica e militare, scritta colla scorta di documenti inediti e corredata di due carte topografiche. — Torino, 1886, un vol. in-8°. 8 —
- Ferrero (E.).** *Dei Libertini. Dissertazione.* — Torino, 1877, 1 vol. in-8°. 3 —
- L'ordinamento delle armate romane. Ricerche. — Torino, 1878, 1 vol. in-4°. 20 —
- *Lettres de Henriette-Marie de France reine d'Angleterre à sa sœur Christine duchesse de Savoie.* — Turin, 1881, 1 vol. in-8°. 4 —
- Franchi-Verney della Valletta (A.).** *Armerista delle famiglie nobili e titolate della Monarchia di Savoia.*

		Lire Cent.
—	Torino, 1874, 1 vol. in-4°, <i>splendida edizione</i> , con tre tavole di stemmi in cromolitografia . .	25 —
Gentile (I.).	Il conflitto di Giulio Cesare col Senato. — Torino, 1885, in-8°	2 —
Ghiron e Ambrosi.	Roma nella storia dell'unità italiana. — 1886, 1 vol. in-12°	4 —
Gregorovius (F.).	Le tombe dei Papi. Prima traduz. italiana. — Roma, 1879, in-12°	3 —
—	Urbano VIII e la sua opposizione alla Spagna ed all'imperatore. Episodio della guerra dei trent'anni. — Roma, 1879, in-12°	3 —
Historiae patriae Monumenta	edita jussu Regis Caroli Alberti. — Taurini, 1836-1877, 17 vol. in-fol.	800 —
<i>Divisione dell'Opera:</i>		
Tomus I	Chartarum I, esausto, non si vende separat.	
» II	Leges Municipales I	»
» III	Scriptorum I	»
» IV	Scriptorum II	»
» V	Scriptorum III	»
» VI	Chartarum II	50 —
» VII	Liber Jurium Reip. Genuensis I	40 —
» VIII	Edicta Regnum Langobardorum	30 —
» IX	Liber Jurium Reip. Genuensis II	40 —
» X	Codex diplomaticus Sardiniae I	40 —
» XI	Scriptorum IV	50 —
» XII	Codex diplomaticus Sardiniae II	30 —
» XIII	Codex diplomaticus Longobardiae	50 —
» XIV	Comitorum. Pars prior	45 —
» XV	Comitorum. Pars posterior	80 —
» XVI	Leges Municipales II, 2 vol.	70 —
» XVII	Codex diplomaticus calesiensis.	50 —
Indices chronologici	ad Rerum italicarum scriptores quos <i>L. A. Muratorius</i> collegit, scripserunt Calligaris Joseph, Joannes Filippi, Carolus Merkel, Taurinensis Athenaei alumni operis moderamen sibi susceperunt Carolus Cipolla, Antonius Manno curatores taurinenses studiis historiae patriae promovendis. — Augustae Taurinorum MDCCCLXXXV. Un vol. in-foglio	8 —
Inghirami (F.).	Pitture di vasi etruschi per servire di studio alla mitologia ed alla storia degli antichi popoli. — Firenze 1852, 4 vol. in-4°, 400 tav. incise	60 —
Lanzone (R. V.).	Viaggio in Palestina e Soria di Kaid Ba XVIII, Sultano della dinastia mamelucca fatto nel 1477. Testo arabo. — Torino, 1878, in-8°	5 —

	Lire Cent.
Lumbroso (Dott. G.). <i>Recherches sur l'Économie politique de l'Égypte sous les Lagides.</i> — Torino, 1870, 1 vol. in-8°	8 —
— <i>Memorie e lettere di Carlo Promis, architetto, storico ed archeologo torinese (1808-1873).</i> — Torino, 1877, 1 vol. in-12°	5 —
Manno (A.). <i>Origine e variazioni dello stemma di Savoia.</i> — Pag. 106 stampate in cromotipia su carta filo	50 —
— <i>L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di storia patria di Torino.</i> — 1 vol. in-8°	14 —
Manno (A.) e Promis (V.). <i>Bibliografia storica degli stati della Monarchia di Savoia.</i> — Vol. I.	14 —
Marchesi (V.). <i>Le Relazioni tra la Repubblica Veneta e il Marocco nel 1750 al 1797.</i> — Torino, 1886. Un opuscolo in-8°	2 —
Martini (P.). <i>Marci Tullii Ciceronis Autobiographia.</i> — Torino, 1885, 1 vol. in-8°	4 —
Miscellanea di Storia Italiana , edita per cura della R. Deputazione di Storia patria. Vol. 1 a 24. — Torino, 1863 a 1885	293 —
Separatamente:	
Vol. 1° L. 10 —	Vol. 9° L. 11 —
» 2° L. 12 —	» 10° L. 12 50
» 3° L. 12 —	» 11° L. 11 —
» 4° L. 12 —	» 12° L. 12 50
» 5° L. 15 —	» 13° L. 12 50
» 6° L. 12 —	» 14° L. 12 50
» 7° L. 12 50	» 15° L. 12 —
» 8° L. 12 50	» 16° L. 14 —
	Vol. 17° L. 12 —
	» 18° L. 12 —
	» 19° L. 12 —
	» 20° L. 12 50
	» 21° L. 12 50
	» 22° L. 12 —
	» 23° L. 12 50
	» 24° L. 12 —
Montefredini . <i>Le più celebri università del medio evo e moderne.</i> — Torino, 1883, in-16°	2 50
Moris (Henri). <i>Opérations militaires dans les Alpes et les Apennins, pendant la guerre de la succession d'Autriche (1742-48).</i> — Torino, 1886, 1 vol. in-8° con carte topog.	16 —
Origini e vicende dello stemma Sabauda. — Torino 1877, 1 vol. in-8° con 4 tavole di stemmi	3 50
Pasolini (G.). <i>Memorie raccolte da suo figlio.</i> Torino, 1887. 3 ^a ediz. 1 vol. in-8°	8 —
Rivista storica italiana. Pubblicazione trimestrale diretta dal Prof. <i>C. Rinaudo</i> . Abbonamento per l'anno III (1886) per l'Italia	20 —
Anno I (1884)	20 —
» II (1885)	20 —
Ogni fascicolo separato	6 —

	Lire Cent.
Salice (G.). Annali tortonesi dal principio dell'era cristiana fino al 1300. — Torino, 1874, 1 vol. in-8°	8 —
Savio (Fedele). Studi storici sul march. Guglielmo III di Monferrato ed i suoi figli, con documenti inediti. — Torino, 1885, 1 vol. in-8°	4 —
Schiaparelli (E.). Del sentimento religioso degli antichi Egiziani secondo i monumenti. Dissertazione. — Torino, 1877, 1 vol. in-8°	5 —
Tamassia (G.). Osculum interveniens. Contributo alla storia dei riti nuziali. — Torino, 1885, in-8° . .	2 —
— <i>L'affratellamento.</i> Studio storico giuridico. — Torino, 1886, opuscolo in-8°	2 —
— <i>Egidio e Siagrio</i> , contribuzione alla storia della costituzione politica della Gallia nel secolo V. — Torino, 1886, opuscolo in-8°	2 —
Thaon de Revel (comte I.). Mémoires sur la guerre des Alpes et les événements en Piémont pendant la Révolution française. — Turin, 1871, 1 vol. in-8° avec portraits et cartes géographiques	10 —
Vassallo (C.). La diplomazia di una gentildonna piemontese. — Torino, 1885, in-8°	1 —
Vayra (P.). Museo storico della Casa di Savoia nell'Archivio di Stato in Torino. — Torino, 1880, 1 volume in-8° gr. con fac-simili e cromolitografie . .	50 —
— Autografi di principi sovrani di Casa Savoia (1383-1859). — Torino, 1883, in-4°, legato	25 —
Vignola (G.). Sulle maioliche e porcellane del Piemonte, con una Appendice sulle antiche maioliche di Savona. Cenni storici ed artistici. — Torino, 1879, 1 vol. in-8°, con tavole	4 —

